

Gen. CARLO MONTÙ

APPENDICE

ALLA

STORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA

FAVRO

VOLUME XIV

I BOMBARDIERI NELLA GUERRA 1915 - 18

«...Le batterie di bombarde dovrebbero essere citate ad una ad una perchè tutte seppero compiere sempre il loro dovere con quell'ardire e quello spirito di sacrificio che la Specialità impone».

(Comunicato del Comando Supremo del 31-9-1917).

EDITA A CURA DELLA BIBLIOTECA D'ARTIGLIERIA

ROMA 1951

APPENDICE
ALLA
STORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA
VOLUME XIV
I BOMBARDIERI NELLA GUERRA 1915-18

A P P E N D I C E

ALLA

STORIA DELL'ARTIGLIERIA ITALIANA

VOLUME XIV

I BOMBARDIERI NELLA GUERRA 1915-18

INDICE TEMATICO PER IL VOLUME XIV

CAPITOLO I — Dalla guerra di movimento alla guerra localizzata - La comparsa dei primi lanciamine tedeschi (I « Minenwerfer ») - La nuova difesa passiva costituita dal reticolato spinoso ed il bisogno di una nuova arma per aprire il passaggio a traverso il nuovo ostacolo passivo - Come viene affrontato e risolto il problema in Francia ed in Inghilterra - Una Scuola a Bourges - I primi lanciabombe impiegati dagli austriaci e dagli italiani sul fronte dell'Isonzo - L'Italia istituisce una Scuola di bombardieri a Susegana - Compiti della Scuola - Il reclutamento del personale della nuova artiglieria da trincea.

CAPITOLO II — L'industria nazionale di guerra all'aprirsi del conflitto mondiale - Suo sviluppo - Cenni sommari sul materiale delle bombarde - La bombarda da 50 A - La bombarda da 58 A - La 58 B - La bombarda da 150 e da 320 Tipo Maggiore - La bombarda da 240 C - Munizioni, armamenti ed attrezzi - Tiro delle bombarde - Avvertenze speciali per il tiro - Inconvenienti di tiro - Lavori in terra - Trasporto del materiale - Puntamento e tiro delle bombarde - Impiego delle bombarde nell'azione tattica.

CAPITOLO III — Le prime batterie bombarde costituite dalla Scuola - I Gruppi ed i Raggruppamenti di bombarde - Le disposizioni successive del Comando Supremo per l'incremento della nuova artiglieria da trincea - Le prime unità avviate al fronte - L'azione delle bombarde durante l'offensiva sugli Altipiani - L'attacco con gas asfissianti sul San Michele - La preparazione alla 6ª battaglia dell'Isonzo - Schieramento delle bombarde dal Sabotino al mare - Compiti ed obiettivi.

CAPITOLO IV — La 6ª battaglia dell'Isonzo - L'impiego delle bombarde dal Sabotino al mare - Il primo battesimo del fuoco del Corpo dei bombar-

dieri - Gli effetti distruttori sulle linee nemiche - L'apertura dei varchi apre la via alla vittoria delle nostre fanterie - Eroismi individuali e collettivi - La conquista di Gorizia e del San Michele è suggellata dal sangue di 80 ufficiali e di 596 gregari bombardieri - Giudizi espressi sull'azione delle bombarde - Episodi durante la battaglia - La 7^a, l'8^a e la 9^a battaglia dell'Isonzo - Entrano in azione anche le bombarde da 240 L - Le operazioni di guerra nella regione del Pasubio - Le due offensive del settembre e dell'ottobre - La conquista del « Panettone » e delle posizioni di quota 1985 - Parte episodica.

CAPITOLO V — La bombarda Van Deuren - Caratteristiche essenziali - L'ordinamento nuovo delle batterie e dei Gruppi di bombarde - Aumento delle batterie da 240 C e 240 L - Le bombarde da 58 B raggruppate in sezioni di tre armi ciascuna - Assegnazione delle nuove unità bombardieri alle Grandi Unità - Vasto movimento di uomini e di materiali - Studi ed esperimenti per i lavori in terra per le postazioni bombarde - La rotazione del personale che ha appartenuto al Corpo dei bombardieri - Proposte per la conservazione della Specialità bombardieri anche in tempo di pace - Sguardo retrospettivo sul primo anno di vita del Corpo dei bombardieri.

CAPITOLO VI — Aumento di unità delle Forze Armate - Il graduale aumento delle unità bombardieri - La bombarda da 240 L. e la bombarda da 400 - Personale destinato alla Scuola di Susegana - Progetti e direttive per le operazioni offensive della primavera 1917 - Lo scacchiere delle operazioni primaverili - L'organizzazione difensiva austriaca - La formazione di Raggruppamenti e di Gruppi bombardieri assegnati alle Grandi Unità che dovranno partecipare alla 10^a battaglia dell'Isonzo - La preparazione alla battaglia da parte dei bombardieri - Le varie fasi della battaglia sul medio Isonzo e sul Carso - Le operazioni sull'Altopiano di Asiago del giugno 1917 - Le operazioni nella regione del Pasubio rimandate.

CAPITOLO VII — Richiamo alle « Norme d'impiego delle bombarde » - Nuove unità bombardieri da 240 A - I lancia-bombe da 76 mm. - L'intenso lavoro di formazione e di addestramento presso la Scuola bombardieri - Le bombarde da 400 - La preparazione all'11^a battaglia dell'Isonzo - Grande trasferimento di unità di bombardieri ordinato dal Comando Supremo dalle Armate degli Altipiani sul fronte del Medio e Basso Isonzo - La bombarda francese da 340 - L'organizzazione difensiva da Tolmino al mare - Lo schieramento delle bombarde - La battaglia.

CAPITOLO VIII - Attività della Scuola dei bombardieri durante e dopo la « Bainsizza » - Questioni di riordinamento del Corpo dei bombardieri - Rotazione del personale - Le prime notizie di una possibile offensiva austro-tedesca da Plezzo al mare - Disposizioni di carattere difensivo emanate per fronteggiare l'attacco nemico - Il prologo dell'offensiva iniziata il 24 ottobre - I bombardieri si battono sulle loro posizioni ed ini-

ziano il ripiegamento soltanto dopo d'averne ricevuto l'ordine - Episodi durante l'offensiva - Il ripiegamento - La « Relazione » del Comando del XIII Corpo d'Armata sul comportamento dei bombardieri durante la ritirata — Le prime disposizioni emanate dal Comando della Scuola per il riordinamento dei Raggruppamenti giunti nei pressi di Susegana - Il trasferimento della Scuola a Sassuolo - Formazioni di Raggruppamenti e di Gruppi provvisori - La costituzione di sette Reggimenti bombardieri - Le brigate bombardieri-fucilieri e la loro entrata in linea sulle posizioni del Piave - I Raggruppamenti, i Gruppi e le batterie bombarde disponibili presso le Armate - Le sezioni da 58 B disponibili dopo il ripiegamento al Piave - Considerazioni su tutto il 1917 e sull'attività svolta dalla Scuola in tale periodo.

CAPITOLO IX — La prima riscossa delle nostre Forze Armate dopo la battaglia d'arresto - La battaglia dei « Tre Monti » sull'altipiano di Asiago - I bombardieri riaffermano la loro fede nella vittoria delle nostre armi - L'istituzione dell'Ispettorato dei bombardieri - Suo ordinamento - Comandi e servizi dipendenti - La graduale attuazione dell'organico dei bombardieri fissato dal Comando Supremo il 4 dicembre 1917 - Studi e proposte intesi a subordinare l'attuazione del nuovo organico a criteri elastici meglio rispondenti alla situazione ed alle esigenze della guerra - Il riarmo graduale di sei Reggimenti bombardieri-fucilieri - La situazione del Corpo dei bombardieri al 30 maggio 1918 - L'Austria prepara una nuova offensiva contro l'Italia facendola precedere dall'attacco sulla sella del Tonale - La conquista dei « Monticelli » da parte degli italiani - Riassunto dell'operazione - Concetti dell'offensiva nemica - Lo schieramento delle forze italiane ed alleate dall'Astico al mare - La situazione dei Reparti bombardieri la sera del 14 giugno - Gruppi e batterie bombarde di tutti i calibri ed il 2° Reggimento bombardieri-fucilieri meritano la citazione all'Ordine del Giorno dell'Esercito.

CAPITOLO X — Provvedimenti organici presi dopo la battaglia del Piave - La situazione dei bombardieri al 30 giugno 1918 - La « Bomba Piave » - Situazione militare sul fronte italiano - Il piano offensivo del Comando Supremo Italiano e lo schieramento delle due forze belligeranti - Le unità di bombardieri che presero parte alla battaglia di Vittorio Veneto - Relazione dell'Ispettorato dei bombardieri sulla eventuale sistemazione da darsi alla Specialità bombardieri dopo l'armistizio - Riassunto delle attività svolte dall'Ispettorato dei bombardieri dal 1° febbraio al 31 dicembre 1918 - Scioglimento di reparti bombardieri - Scioglimento della Scuola e del Deposito dei bombardieri e creazione provvisoria di un Ufficio Stralcio.

CAPITOLO XI — I bombardieri italiani nella Macedonia Serba - La costituzione del LI Gruppo bombarde - Le azioni di guerra alle quali presero parte le batterie del LI Gruppo - Un ricordo sui bombardieri di Mace-

INDICE TEMATICO PER IL VOLUME XIV

donia di un pubblicista italiano - Episodi di valore individuale e collettivo - Il « Foglio d'Ordine » n. CCLIX-bis del Comando della 35ª Divisione
Scioglimento del LI Gruppo - I morti, i feriti e le ricompense al valor militare di un pubblicista italiano - Episodi di valore individuale e collettivo dei bombardieri del LI Gruppo - Riassunto generale della forza (ufficiali e truppa) che appartenne al Corpo dei bombardieri durante la Grande Guerra 1915-18, ripartita per Armi - I bombardieri morti, feriti e decorati.

EFFEMERIDE DEI BOMBARDIERI.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE E DELLE FONTI PER IL VOLUME XIV.

INDICE DEI NOMI.

INDICE DELLE MATERIE.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

COMITATO DI REDAZIONE

PER IL

VOLUME XIV DELLA PARTE QUARTA

I BOMBARDIERI NELLA GUERRA 1915-18

† Prof. Ing. CARLO MONTÙ

GENERALE DI DIVISIONE

Collaboratore:

FLORES Gen. ILDEBRANDO

Segretari di Redazione:

FLORES Gen. ILDEBRANDO (predetto)

STEFANELLI Ing. EMILIO

CORRISPONDENTI

(Scritti, memorie e ricordi personali inviati in consultazione da antichi ufficiali bombardieri).

ANDREANI P., generale: « Memorie sul 12° Raggruppamento bombardieri ».
ANGELOZZI R., generale: « Azioni del 4° Raggruppamento dal giugno al novembre 1917 ».

ARCHIVOLTI C., generale: « Memorie sul 14° Raggruppamento ».

AUGUSTI G., ten. colonnello: « Dati sulle batterie 150^a, 184^a e 301^a ».

BARGAGLI PETRUCCI F., ten. colonnello: « Diario di guerra di un bombardiere ».

BASSO A., generale: « Memorie storiche del XXX Gruppo ».

BIANCO DI S. SECONDO E., capitano: « Memorie e scritti ».

BIEGO DI COSTA BISSARA C., colonnello: « Memorie e dati sul VII Gruppo »

BINETTI M., capitano: « La 179^a batteria dal luglio all'ottobre 1918 ».

— « La 270^a batteria dal giugno al novembre 1918 ».

BODRERO E., tenente: « Diario, scritti e memorie ».

BOVE G., colonnello: « Il compito delle bombarde nella guerra passata ».

BONO M., generale: « Diario, memorie ed appunti ».

CALVI DI BERGOLO C., capitano: « La 165^a batteria dal febbraio 1917 all'aprile 1918 ».

- CARMINATI G., colonnello: « Appunti e memorie sul Gruppo da lui comandato facente parte del Raggruppamento comandato dal colonn. E. Giampietro ».
- CASTELLANI E., maggiore: « Memorie personali. Articoli necrologici ».
- CHIERA DI VASCO G., tenente: « Memorie, appunti, scritti sulla 132^a batteria ».
- CILENTO R., colonnello: « Memorie e dati sul XV Gruppo ».
- CITTADINI E., colonnello: « Il IV Gruppo bombardieri dal 3 agosto 1917 alla battaglia del Piave del giugno 1918 ».
- COLETTI F., tenente: « Il mio servizio nei bombardieri dal febbraio 1917 al novembre 1918 ».
- COSENZA F., generale: « Diario di guerra ».
- CRISTANI L., colonnello: « L'8^o Raggruppamento bombardieri dal 16 agosto al 26 settembre 1917 ».
- D'AFFELITTO C., ten. colonnello: « Storia di guerra della 90^a batteria ».
- D'ALBERTAS A., ten. colonnello: « Ricordi della 68^a batteria bombarde ».
- DAMIANI A., generale: « Diario di guerra e memorie dei Gruppi XXII e LIII ».
- DANELUZZI D., ten. colonnello: « Memorie personali ».
- DE CAROLIS U., colonnello: « La 19^a batteria dal luglio 1916 al maggio 1917 ».
- DE LUCA G., tenente: « Memorie personali ».
- DE MAESTRI A., colonnello: « Le vicende dell'XI Gruppo dal marzo 1916 all'aprile 1917 ».
- DE STROBEL E., tenente: « Memorie ».
- DIAN G. B., generale: « Ricordi del XI Gruppo bombarde dall'agosto 1916 al settembre 1917 ».
- DIVISI F., capitano: « La 85^a batteria bombarde dal maggio 1917 al giugno 1918 ».
- FERRINI F., generale: « Memorie personali ».
- FORFORI T., capitano: « Appunti e diario di guerra ».
- GALLINA A., tenente: « Memorie, scritti e diario ».
- GASTALDI DI SAN GAUDENZIO C., capitano: « Appunti e diario di guerra ».
- GELLI G., colonnello: « Ricordi del XLI Gruppo bombarde ».
- GENNARELLI L., colonnello: « Le vicende del XLV Gruppo bombarde ».
- GIACCONE F., capitano: « Dati, notizie e memorie sulla 131^a e 132^a batteria ».
- GIAMPIETRO E., colonnello, « Diario, scritti e memorie ».
- GIRAUD C., avv. magg.: « Raccolte e Collezioni fotografiche ».
- GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI E., capitano: « Diario di guerra della 176^a batteria ».
- LAMBERTINI A., colonnello: « Appunti, scritti e memorie personali ».
- LIVI S., colonnello: « Appunti, scritti e notizie ».
- LO FOCO M., maggiore: « Appunti e memorie sul CX Gruppo ».
- MALTESE E., generale: « Scritti, memorie, dati e notizie ».
- MARTINI F. M., tenente: « Diario di guerra ».

- MAZZA M., colonnello: «Cenni sulle bombarde - La 158^a batteria bombarde ».
- MERCURI V., tenente: « Appunti e memorie ».
- MINETTI E., tenente: « Memorie e appunti sulle batterie 22^a e 33^a ».
- MINNECI V., generale: « Scritti, memorie e notizie su un Gruppo di batterie da 400 ».
- MONTU' C., generale: « Cenni sul 9^o Raggruppamento bombardieri ».
- MONTAGNA R., tenente: « Appunti e memorie personali ».
- MORO F., colonnello: « Ricordi del VII Gruppo - Il 2^o Raggruppamento L'8^o Raggruppamento dall'ottobre 1917 all'aprile 1918 ».
- ODETTI DI MARCORENGO F., tenente: « Scritti, memorie e notizie sulla 20^a batteria ».
- ORSINI D., ten. colonnello: « Ricordi della 5^a batteria ».
- PALIERI C., colonnello: « Il XIX Gruppo bombarde ».
- PANIZZERA E., tenente: « Scritti, memorie, notizie, informazioni ».
- PAOLOTTI T., colonnello: « Memorie ed appunti sul XVII Gruppo ».
- PELLIGRA R., generale: « Appunti, diario e memorie della 139^a e 140^a batteria ».
- PELLIZZARI V., tenente: « Appunti, scritti e memorie relative al VII Gruppo ».
- POMETTI A., colonnello: « Bombarde e bombardieri - Conferenza tenuta il 19 gennaio 1922 agli ufficiali del 19^o Reggimento artiglieria ».
- RIGHETTI A., ten. colonnello: « Memorie e dati sulla Scuola di Susegana ».
- RIVA P., ten. colonnello: « Le vicende del XXXV Gruppo bombardieri ».
- ROGGERI G., colonnello: « Memorie e notizie sul XXXIII Gruppo ».
- ROGNETTA F., colonnello: « Appunti sulle origini della Scuola di Susegana ».
- SCHIANO U., colonnello: « Le vicende del LI Gruppo nella Macedonia serba ».
- SERRA B., generale: « Appunti, memorie e dati ».
- SILICANI A., ten. colonnello: « Il XXIV Gruppo bombarde al Passo Buole - Il VI Gruppo sull'Altipiano dei Sette Comuni ».
- SILVANO C., colonnello: « Scritti e memorie sul XXI Gruppo ».
- SIRACUSA S., tenente: « Diario di guerra, scritti e memorie ».
- SOLERI G., tenente: « Ricordi della 45^a batteria bombarde ».
- SPANO' F., generale: « L'11^o Raggruppamento bombardieri nella battaglia del giugno 1918 ».
- TEODORANI E., capitano: « Appunti personali, scritti, memorie ».
- UBERTIS C., generale: « Appunti, memorie e dati sul CX Gruppo ».
- VALLE L., colonnello: « Il Conte di Salemi mitragliere e bombardiere ».
- VALLERINI M., capitano: « Scritti, memorie e appunti sulla 31^a batteria ».
- VANDEN HEUVEL M., colonnello: « Memorie relative al CXIV Gruppo ».
- VERGANO G., colonnello: « Il XIV Gruppo dalla sua costituzione al 16 ottobre 1916 ».
- VIGNOLINI N., tenente: « Memorie, appunti e monografie ».
- ZANINONI U., maggiore: « Memorie sommarie, appunti e scritti ».

NOTA DELLE ABBREVIAZIONI

240 All.	240 allungate
240 C.	240 Corte
240 L.	240 Lunghe
240 L.A.	240 Lunghe con allungamento
Sez.	Sezione
Btr.	batteria
Gr.	Gruppo
Gr. Ris.	Gruppo di Riserva
Raggr.	Raggruppamento
Q. o q.	Quota o quota
C. S.	Comando Supremo
sold.	soldato
bomb.	bombardiere
capor.	caporale
cap. magg.	caporale maggiore
sergt.	sergente
sergt. magg.	sergente maggiore
asp.	aspirante
sott.	sottotenente
ten.	tenente
capit.	capitano
magg.	maggiore
ten. colonn.	tenente colonnello
colonn.	colonnello
Gen.	Generale
Maresc.	Maresciallo

N.B. — I numeri indicanti i Corpi d'Armata, i Battaglioni ed i Gruppi di bombarde sono scritti con cifre romane; i numeri portati dalle Armate, dalle Divisioni, dai Raggruppamenti, dai Reggimenti, dalle batterie e dalle sezioni bombarde, sono scritte in cifre arabe.

PREMESSA AL 14° VOLUME

Fin dal giorno in cui dovetti, per causa di forza maggiore, lasciare il Comando del 9° Raggruppamento bombarde per entrare in un ospedaletto da campo, mi proposi di raccogliere quanto più materiale mi sarebbe stato possibile al fine di scrivere e quindi di tramandare ai nostri successori quello che dai bombardieri era stato fatto durante la grande guerra.

Ma ultimata la guerra incontrai tali e tante difficoltà per tradurre in atto il mio proposito, per il quale mi era indispensabile poter radunare scritti, notizie e memorie dai vari colleghi, sicchè malgrado ogni migliore mia buona volontà dovetti rinunciarvi, nell'attesa che qualche antico collega mi volesse dare una mano a ricercare tutto quello che era assolutamente indispensabile per poter descrivere quello che fu fatto dai vari Raggruppamenti sui diversi fronti della nostra guerra.

E tanto più si acuì in me il desiderio di poter realizzare il mio primitivo proposito allorchè, purtroppo, tutte le Unità bombardieri furono sciolte e scomparve quindi dagli organici della nostra Arma quello dell'Artiglieria da trincea.

Solamente quando il compianto generale Giacinto Sachero fermamente volle che al monumento metallico all'Arma nostra si accompagnasse il monumento storico, io mi dissi che la nuova, ma ormai distrutta Specialità bombardieri avrebbe potuto in qualche modo essere ricordata.

Ma le difficoltà incontrate e soprattutto la scomparsa immatura del gen. Sachero fecero, per una seconda volta, arenare le mie speranze seppur non rinunciare all'impresa.

Allorquando però nel 1930 iniziai il lavoro di ricerca dei materiali per la compilazione della Storia generale dell'Artiglieria italiana, si riaccese in me la speranza che anche la Storia dei bombardieri potesse trovare finalmente la sua realizzazione.

Fu allora che per prezioso suggerimento del compianto antico condiscipolo, collega ed amico, gen. Emilio Giampietro,

che durante la grande guerra aveva brillantemente comandato un Raggruppamento bombardieri, seppi che il gen. Flores già aveva fatto un tentativo del genere cercando di ordinare la documentazione che, seppure scarsa, egli era riuscito a procurarsi.

Ricorsi allora al prelodato gen. Flores ed in pari tempo mi rivolsi al gen. Maltese, fondatore, Comandante, Direttore della Scuola di Susegana, e da lui potei ottenere non soltanto tutti i materiali che egli aveva raccolto e conservava, ma altresì avere notizie ed informazioni che mi furono invero preziosissime per poter rintracciare superiori, colleghi ed inferiori che, per aver appartenuto alla Specialità, potevano fornire utili indicazioni in proposito.

Questo lavoro di ricerca non fu nè facile, nè lieve perchè fatto a tanti anni di distanza; e però con tali materiali, e con quelli direttamente raccolti e avuti dall'Ufficio Storico del Ministero della guerra, il gen. Flores, sul ceppo del suo primitivo lavoro, riuscì a concretare l'intero volume XIV che, pur tra i fragori di questa cruenta nuova guerra mondiale, potè essere definitivamente compiuto in attesa di giorni migliori per essere pubblicato.

Pertanto, neppur così questi scritti vogliono e possono essere la storia completa del Corpo dei bombardieri, perchè per essere tale la documentazione dovrebbe essere estesa ed ampliata per modo che le gesta delle singole Unità e la condotta dei singoli bombardieri — ufficiali e gregari — potessero trovare in essi degna e meritata menzione.

Narrando gli avvenimenti più salienti ai quali parteciparono i bombardieri, ed inquadrandoli nelle operazioni di guerra più importanti tra quelle svolte dal nostro Esercito, ci siamo ispirati allo scopo precipuo di rendere omaggio alla memoria di tutti i combattenti della Specialità caduti sui campi di battaglia, e di richiamare alla memoria dei superstiti ciò che essi operarono, al cui ricordo l'anima rivive i pericoli e le sofferenze di allora, ma si sublima nella fede e nell'orgoglio dei tempi vissuti durante la tormenta di circa tre anni di sacrifici e di gloria imperitura.

* * *

Durante la grande guerra fu costante e conclamato segnale in vessillo il binomio « FANTERIA-ARTIGLIERIA », e incontestabilmente il Corpo che per primo fu, per sua destinazione, portato a darvi vita ed anima, fu proprio quello dei bombardieri; e non soltanto perchè le nostre Unità dovettero sistematicamente agire nelle trincee, e talvolta anche avanti ed oltre di esse, ma altresì perchè bombardieri furono promiscuamente fanti, cavalieri ed artiglieri; sicchè tutti insieme indistintamente furono accomunati nel dividere i sacrifici, i pericoli, le ansie dell'attesa, e l'inebriante entusiasmo dell'assalto coronato dal successo.

Gli artiglieri, diventati bombardieri, furono orgogliosi e gelosi del compito che veniva loro per tal modo affidato presso i fanti in trincea: le nostre Unità risentirono tutto il benefico maggior influsso delle tradizioni dei brillanti cavalieri — dragoni, lancieri e cavalleggeri — trasformati anch'essi in fanti e bombardieri; e furono quotidiani trestimoni del valore veramente eroico ed infaticato delle nostre fanterie.

Al gen. Flores, al gen. Maltese e alla memoria del gen. Giampietro esprimo qui tutta la mia più sentita gratitudine, mentre all'Ufficio Storico del Ministero della guerra rivolgo il più vivo ringraziamento che estendo con riconoscente pensiero ai colleghi ed amici che fornendo scritti, memorie e ricordi personali, ci permisero di dare forma e sostanza alla nostra narrazione.

Ricordando al popolo italiano il Corpo dei bombardieri noi speriamo di essere riusciti a volgarizzare la vita breve, ma pur così ricca di gloria militare, di un Corpo del quale la Patria non deve ignorare le alte benemerenze per l'apporto da esso dato alla vittoria del 4 novembre 1918.

Bellagio, 4 dicembre 1941.

CARLO MONTÙ

CAPITOLO I

DALLA GUERRA DI MOVIMENTO ALLA GUERRA DI TRINCEA — LA COMPARSA DEI PRIMI LANCIAMINE TEDESCHI — LA NUOVA DIFESA PASSIVA COSTITUITA DAL RETICOLATO SPINOSO ED IL BISOGNO DI UNA NUOVA ARMA PER APRIRE IL PASSAGGIO ATTRAVERSO IL NUOVO OSTACOLO PASSIVO — COME VIENE AFFRONTATO E RISOLTO IL PROBLEMA IN FRANCIA ED IN INGHILTERRA — UNA SCUOLA A BOURGES — I PRIMI LANCIABOMBE IMPIEGATI DAGLI AUSTRIACI E DAGLI ITALIANI SUL FRONTE DELL'ISONZO — L'ITALIA ISTITUISCE UNA SCUOLA BOMBARDIERI A SUSEGANA — COMPITI DELLA SCUOLA — IL RECLUTAMENTO DEL PERSONALE DELLA NUOVA ARTIGLIERIA DA TRINCEA.

Dopo le prime battaglie combattute nel Belgio e sui campi di Francia del nord-est, all'inizio della grande guerra, nell'estate del 1914, le operazioni militari andarono perdendo gradualmente molto del loro dinamismo iniziale per assumere una forma nuova di lotta avente carattere di logoramento. Con « la corsa al mare », che sintetizza il tentativo di aggiramento dell'orlo esterno del fronte con forze prelevate dai Settori più tranquilli, si iniziò fra i due contendenti il progressivo abbandono della guerra di movimento; le fronti di battaglia si avviarono alla stabilizzazione, e la « guerra di cordone » andò poi gradualmente estendendosi anche negli altri scacchieri d'Europa non meno importanti.

Questa nuova forma bellica non scaturì dalla creazione di nuove concezioni strategiche: i due eserciti più dinamici e più battaglieri d'Europa, dopo essere stati portati e costretti ad « un equilibrio d'impotenza », — indovinata definizione data dal gen. Corselli —, pressati dalla necessità di trovare nel terreno una temporanea protezione che durante un'adeguata sosta

consentisse loro di fare larga provvista di nuove energie, sentirono il bisogno di ricorrere all'uopo ad una serie di lavori di fortificazione campale, talora esagerati in estensione ed in profondità. Fu così che in breve tempo, e per centinaia di chilometri, dal confine svizzero al Mare del Nord, sorsero solidi trinceramenti preceduti da vere barriere di siepi di filo di ferro; e mentre gli eserciti belligeranti, immobilizzati dietro mastodontiche opere campali, perdettero la capacità di reagire efficacemente e di svincolarsi da quegli ostacoli che impedivano ogni ripresa di movimento, d'altro lato i tiri delle artiglierie si dimostrarono inefficaci contro i reticolati; sicchè ogni tentativo di superamento di tali barriere finiva sempre per concludersi con gravi perdite, assolutamente sproporzionate ai modesti risultati conseguiti.

Tale situazione parve dare un colpo mortale alla teoria per cui fino allora si era ritenuto che l'attacco dovesse sempre avere vantaggio sulla difesa: pareva essere ora viceversa la difesa che per effetto dell'impiego dei reticolati di filo di ferro acquistasse preminenza nella battaglia, e poteva quindi sembrare che i reticolati avrebbero fatto vincere le battaglie a malgrado del più sublime eroismo degli attaccanti. Per contrastare il rapido diffondersi di una simile erronea parvenza non vi era che trovare un mezzo offensivo capace di aver ragione dei reticolati: urgeva quindi far ricorso ad un materiale robusto, di costruzione rapida ed economica, di facile trasporto e di sollecito servizio, sia nei riguardi della bocca da fuoco che dell'affusto, e che lanciasse munizioni dotate di grandi cariche di scoppio, proietti cioè che, all'atto della loro esplosione, urtando sui reticolati avversari, dovevano essere in grado di funzionare come potenti bombe e quindi capaci di distruggere ostacoli e bersagli formati da siepi di fili metallici, sconvolgendoli e rompendoli così da aprire, attraverso i grovigli spinosi, dei varchi di passaggio per le fanterie attaccanti. Il raggiungimento di tali condizioni e di tali effetti era divenuto condizione essenziale alla riuscita degli attacchi; altrimenti si sarebbe ripetuto senza fine lo spettacolo angoscioso per cui, nell'impeto dell'attacco, ondate di truppe, nell'impossibilità di superare i retico-

lati, dovevano forzatamente arrestarsi mentre le armi automatiche della difesa nemica avevano buon gioco.

L'apparizione di siffatta nuova « arma antireticolati » non dev'essere pertanto considerata come la riesumazione della vecchia bombarda del secolo XV, mentre poi non bisogna comunque credere che l'avervi fatto ricorso, studiandola ed adottandola, abbia rappresentato un nuovo od originale ritrovato del momento. Per poco che ci si riporti alla guerra russo-giapponese del 1904-05, e si richiami alla memoria il largo campo di studi e di esperienze dischiusosi dopo quel conflitto, è facile rintracciare il filo conduttore che allaccia gli avvenimenti di allora con quanto è apparso una novità sul fronte francese nei primi mesi della guerra. Già nella guerra di movimento combattuta allora tra la Russia e il Giappone, l'impiego di artiglierie di medio e grosso calibro (a Liao-Yang le bocche da fuoco da 149 mm. seguirono le fanterie giapponesi come le altre artiglierie leggere; a Mukden parteciparono all'azione addirittura gli obici da 280), aveva costituito una rivelazione per le Potenze occidentali d'Europa, che nella dottrina della guerra campale seguivano ancora fedelmente gli insegnamenti scaturiti dalla esperienza della guerra franco-prussiana del 1870-71.

Nella guerra russo-giapponese i due belligeranti, oltre a dare un nuovo indirizzo all'impiego delle artiglierie, ricorsero anche a mezzi offensivi e difensivi quali i reticolati di filo di ferro ed i lanciabombe, che da qualche osservatore europeo furono considerati armi sleali, il cui impiego era da proscriversi in una guerra tra popoli di razza bianca.

Naturalmente non tutti gli Addetti militari europei giudicarono allo stesso modo tali nuovi mezzi; e fu così che in Germania negli anni 1906 e 1907 furono subito iniziate esperienze in proposito che si conclusero nel 1911 con l'adozione di un lanciamine pesante, del calibro di 250 mm. avente una gittata di 420 m., e al quale fu dato l'appellativo di « Minenwerfer ». Nel suo complesso la nuova arma pesava kg. 1077, lanciava un proietto del peso di circa 100 kg. ed aveva il compito di frantumare e distruggere in determinati tratti qualsiasi ostacolo costruito dal difensore, onde agevolare alle proprie truppe at-

taccanti il passaggio attraverso ai varchi aperti dallo scoppio delle bombe.

La nuova arma fu subito assegnata a reparti di nuova formazione — una Compagnia per ogni Battaglione del genio —,

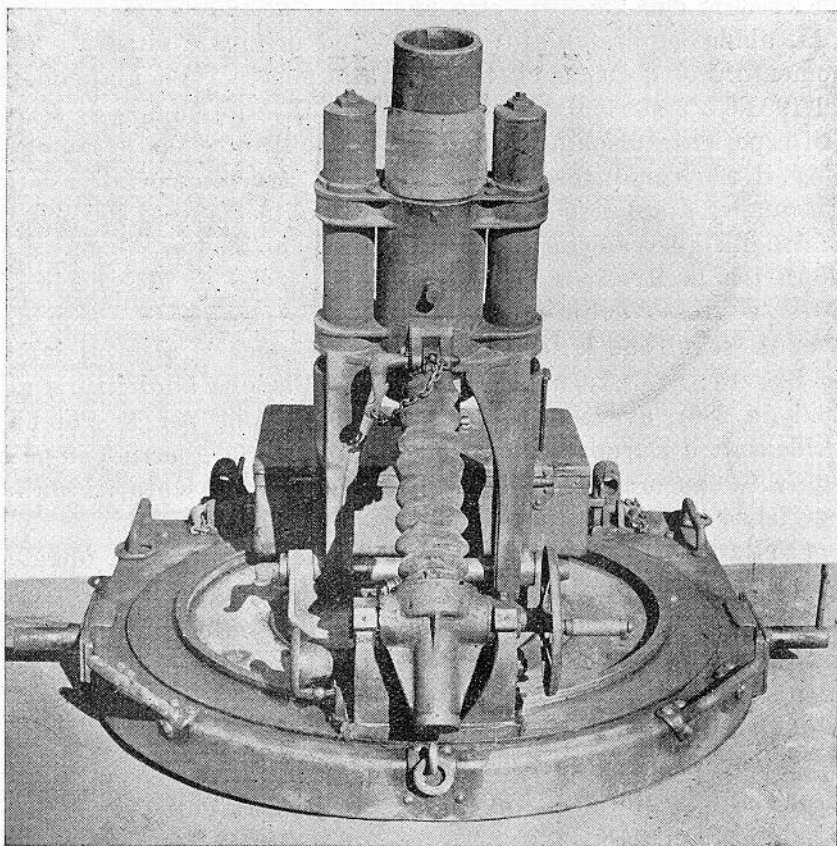


Fig. 1. - Minenwerfer tedesca pesante in postazione.

e frattanto continuarono gli studi e gli esperimenti di altri ordigni del genere. Nel 1912 fu sperimentato, e quindi adottato, un tipo medio di minenwerfer di calibro 170 mm. e con gittata di 800 m.; la bomba pesava 50 kg. e nel suo complesso l'arma pesava circa 800 kg. Con questi precedenti di studi e di realiz-

zazioni, nella primavera del 1914 l'Esercito tedesco poteva già disporre di 70 minenwerfer pesanti del 1° tipo, e di 116 di tipo medio. Iniziata la grande guerra, in Germania fu sperimentato e adottato anche un tipo leggero di minenwerfer di calibro 76 mm., con gittata di 1.050 m., capace di lanciare una bomba di kg. 4,750; nel suo complesso questa nuova arma pesava kg. 275. Ogni Compagnia di minenwerfer era costituita con 6 armi dei tre tipi e cioè era formata su 3 Sezioni di 2 armi l'una (2 pesanti, 2 medie e 2 leggere).

Pare che l'impiego di minenwerfer sia stato fatto per la prima volta dai tedeschi il 13 agosto 1914 all'attacco del forte di Fléron nel Belgio. A memoria dei belgi superstiti, gli effetti dei lanciamine furono in quella circostanza davvero terrificanti; comunque, a conferma della bontà dei risultati conseguiti, sta il fatto che i tedeschi provvidero subito a dare notevole incremento ai reparti di minenwerfer, tantochè nel settembre del 1916 il loro Esercito ne possedeva 466 pesanti, 674 medi e 1.345 leggeri; nell'agosto 1917 i pesanti erano saliti a 1.385, i medi a 2.331 ed i leggeri a 12.247; nel gennaio 1918 i minenwerfer medi ascendevano a 2.476 ed i leggeri a 13.390 e questi ultimi nel corso di tale anno avrebbero dovuto raggiungere la cospicua cifra di 20.000.

Il gen. Rouquerol, dell'Esercito francese, nella sua pregevole opera su « Les Crapouillots » narra che dal 15 settembre al 15 novembre 1914, nel solo II Corpo d'Armata francese ebbero a lamentarsi 13.757 perdite dovute per la massima parte al fuoco dei minenwerfer; e aggiunge: « il fuoco di questi ordigni oltre a causare distruzioni e perdite gravi, col fragore dello scoppio delle bombe produceva un effetto morale assai deprimente sulle truppe; una sola di queste bombe distruggeva talvolta una ventina di metri di terrapieno, e la forza dell'esplosione polverizzava letteralmente i materiali più vari ».

Di fronte ai danni loro arrecati da questa nuova arma era naturale che i francesi tentassero una immediata reazione adoperando, per analogo impiego, prima i mortai da 220 mm., poi i cannoni corti da 155 mm. Gli effetti ottenuti con queste bocche da fuoco furono notevoli, ma non esaurienti; mentre, viceversa, la situazione richiedeva una soluzione adeguata e

concreta: il problema assillante che si imponeva non poteva limitarsi a trovare una nuova arma capace di distruggere i minenwerfer, o di neutralizzarne gli effetti: la nuova speciale artiglieria, richiesta dalle nuove esigenze della guerra, doveva innanzi tutto essere idonea ad aprire dei varchi per il passaggio attraverso le difese accessorie collocate davanti alle trincee avversarie; difese che i tedeschi costruivano con reticolati di ferro spinato o con grovigli di ferro in nastro tagliante. Bisognava un buona volta porre fine allo spettacolo deprimente per cui le fanterie attaccanti venivano forzatamente arrestate dai reticolati mentre le raffiche delle armi automatiche della difesa mietevano spietatamente vite umane senza la possibilità di una reazione; tantochè molti attacchi sferrati dalla fanteria francese nell'ottobre del 1914 erano stati sanguinosamente respinti dai tedeschi perchè le siepi dei loro reticolati avevano impedito il proseguimento dell'avanzata, dando modo alle mitragliatrici della difesa di seminare la strage fra le ondate degli attaccanti.

Di fronte a questi fenomeni imprevisi, benchè l'Esercito francese fin dal 1880 avesse già in servizio un piccolo mortaio di facile installazione nelle opere di fortificazione campale, chiamato « crapaudeau », vennero in Francia iniziati studi sistematici per arrestare i danni materiali e morali prodotti dalla nuova arma tedesca; e nel mese di novembre del 1914 il Comandante Duchêne presentò il primo tipo di mortaio da 58 mm. il cui tiro diede risultati assai soddisfacenti. Fu tosto istituita una Scuola a Bourges, che assunse il titolo di « Centre d'instruction artillerie de tranchée » presso la quale furono continuati gli studi e gli esperimenti di altri ordigni per trovare una bocca da fuoco che potesse lanciare alla distanza di almeno 200 m. una bomba carica di melenite e del peso di una diecina di kg., che, scoppiando, riuscisse a produrre soluzioni di continuità e quindi aprire dei varchi attraverso ai reticolati tedeschi. Fu sotto la direzione del gen. Dumézil che gli studi e gli esperimenti effettuati portarono in un primo tempo all'adozione di una bombarda da 58 mm., alla quale ne seguì a brevissimo tempo una seconda da 240 mm. Ma i tipi che presto si gene-

realizzarono furono il mortaio da 58 T N. 1, quello da 58 T *bis* e quello da 58 T N. 2.

Ciò che distingueva il mortaio da 58 N. 1 da quella N. 2 era l'affusto: l'affusto del mortaio da 58 N. 2 era dotato di maggiore solidità, e la bocca da fuoco poteva lanciare due tipi di bomba: una da 16 e una da 45 kg.

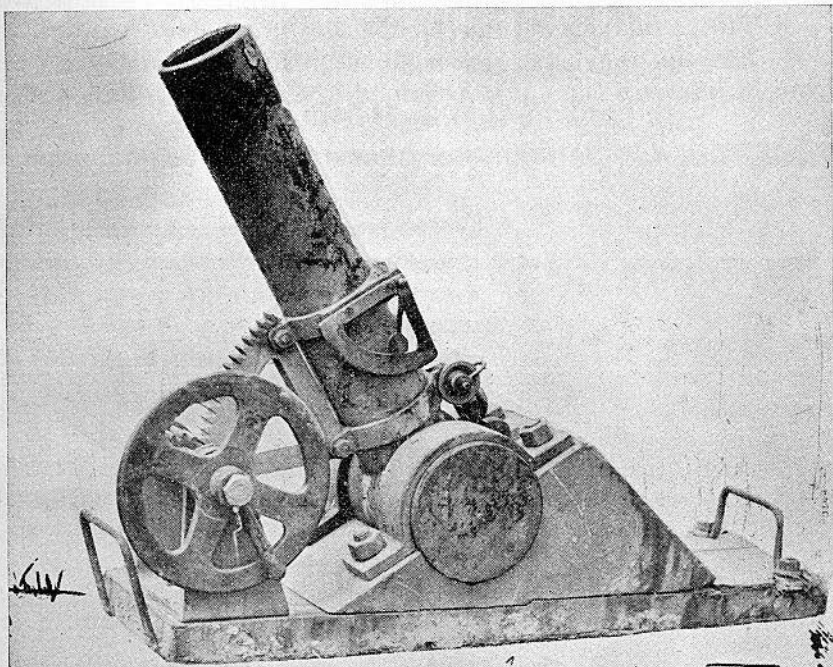


Fig. 2. - Bombarda francese ad orecchioni

In prosieguo di tempo fu pure adottato un mortaio da 240 T corto, e poi un 240 T lungo; e successivamente apparvero il mortaio da 340, uno da 75, un mortaio da 150 mod. 1915, e poi il mortaio da 150 T mod. 1917 a freno. I due modelli da 58 e da 240, opportunamente da noi modificati, costituirono i due tipi di armi adoperati nei primi tempi dai nostri reparti bombardieri.

Riassumendo: l'artiglieria da trincea francese, in breve tempo venne costituita colle seguenti bocche da fuoco:

58 N. 1 *bis* che lanciava una bomba da 16 kg.;

58 N. 2 che lanciava due bombe: una da kg. 16 e una da 45 kg.;

75 che lanciava il proietto di pari calibro del cannone campale;

150 che lanciava una bomba da 16 kg.;

240 che lanciava una bomba da 87 kg.;

340 che lanciava una bomba da 195 kg.

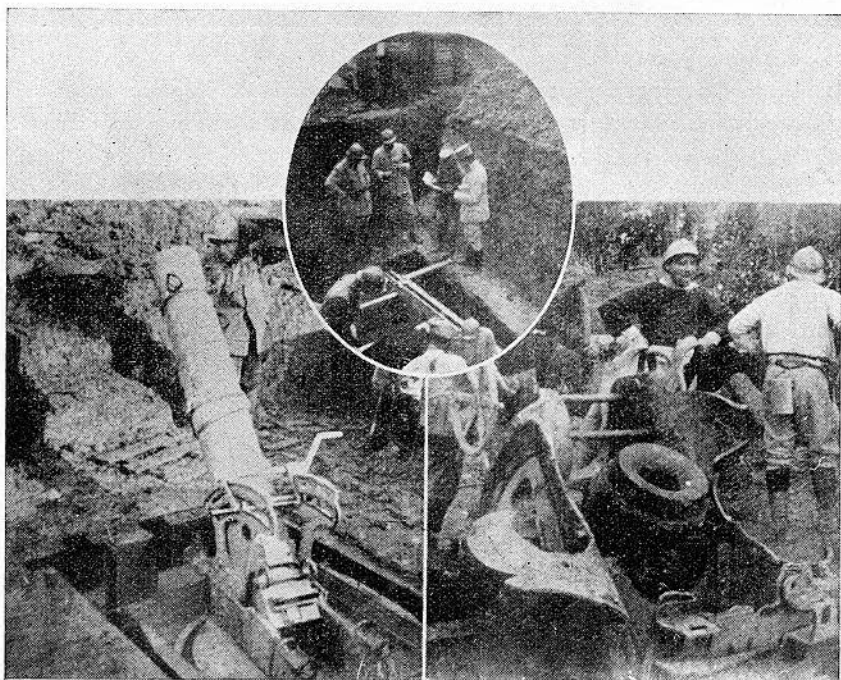


Fig. 3. - Bombarde francesi.

Per quanto si riferisce all'assegnazione organica della nuova Specialità d'artiglieria, ogni Divisione di fanteria disponeva di 1 batteria da 58 su 12 armi (6 da 58 N. 1 *bis*, e 6 da 58 N. 2),

e di 1 batteria mista su 12 armi (6 bombarde da 75 e 6 da 150) : e queste due batterie erano alla diretta dipendenza del Comandante d'artiglieria divisionale. Alle Armate erano assegnate batterie da 58 N. 2 su 12 armi, batterie da 240 su 6 armi e batterie da 340 su 2 armi; e però mentre il numero di tali armi poteva essere aumentato a seconda della natura delle operazioni, queste batterie erano comandate da un ufficiale superiore posto alle dirette dipendenze del Comandante d'artiglieria d'Armata. Di solito i Comandanti di batteria di bombarde furono scelti fra gli ufficiali di artiglieria da campagna; i sottotenenti fra i sottufficiali d'artiglieria o del treno, dopo che avevano frequentato un apposito corso.

Durante la guerra l'Esercito francese adottò poi anche il mortaio belga « Van Deuren ».

* * *

Anche presso l'Esercito inglese allorchè furono noti gli effetti dei minenwerfer tedeschi, vennero iniziati studi ed esperimenti, ed in breve anche gli inglesi poterono disporre di tre tipi di mortai da trincea: leggeri, medi e pesanti.

Il tipo leggero, adatto per accompagnare la fanteria nell'avanzata, era denominato « mortaio Stokes »; aveva calibro di 77 mm., pesava 40 kg. e poteva lanciare una bomba cilindrica di 5 kg. fra 150 e 400 m. con una celerità di tiro da 20 a 25 colpi al minuto primo.

Il tipo medio rispondeva bene per battere appigli tattici fortemente organizzati, aveva calibro di 51 mm., pesava complessivamente 136 kg. e poteva lanciare una bomba del peso di 26 kg. fra 100 e 500 m. con una velocità di tiro di 1 colpo ogni due minuti primi.

Il tipo pesante fu costituito col tipo francese da 240. Per il peso dell'ordigno e per le difficoltà di trasporto le 240 venivano postate in località facilmente accessibili e quindi poco distanti da buone strade: gli effetti materiali e morali ottenibili dallo scoppio della bomba da 240 erano assai notevoli.

Nell'Esercito inglese ogni batteria di mortai era formata da 4 bocche da fuoco: i mortai leggeri erano serviti da personale di fanteria e le batterie facevano parte integrante delle brigate di fanteria; i mortai medi e pesanti erano invece serviti da personale tratto dall'artiglieria, e le batterie medie e pesanti costituivano parte integrante delle Divisioni di fanteria.

* * *

L'Esercito austro-ungarico organizzò esso pure un'artiglieria da trincea costituita dai seguenti tipi:

- a) lancia-barilotti di due calibri diversi, da 400 mm. e da 500 mm.; erano tubi cilindrici di lamiera che, con una carica di lancio di polvere nera, lanciavano dei barili di legno cerchiati in ferro, contenenti una carica interna di scoppio formata con un esplosivo a base di clorati e muniti di tre spolette a tempo;
- b) mortaio rigato da 140 mm. con affusto a ruote, ad avanzata, capace di lanciare a 600 m. una bomba di acciaio;
- c) mortaio ad anima liscia di due calibri diversi da 180 mm. e da 225 mm., analoghi al precedente, con proietto di lamiera carico di potente esplosivo, e munito di miccia per il funzionamento a tempo;
- d) lanciabombe ad aria compressa di due calibri diversi da 120 mm. e da 150 mm.;
- e) lanciamine ad aria compressa di due calibri diversi da 95 mm. e da 65 mm.;
- f) bombarda a codolo di due calibri diversi da 95 mm. e da 37 mm.

Così come avveniva in tutti gli altri Eserciti belligeranti, anche nell'Esercito austro-ungarico tale armamento di artiglierie da trincea subì continue innovazioni e trasformazioni. Ogni Reggimento di fanteria aveva in dotazione 4 bombarde; ad ogni Divisione di fanteria era assegnato 1 Raggruppamento di lanciabombe che comprendeva una trentina di bocche

da fuoco riunite in Gruppi di 8 o 10 armi ciascuno. Ogni Gruppo aveva collegamento telefonico, oltre che col Comando di Raggruppamento, anche coi Comandi di Battaglione di fanteria del Settore.

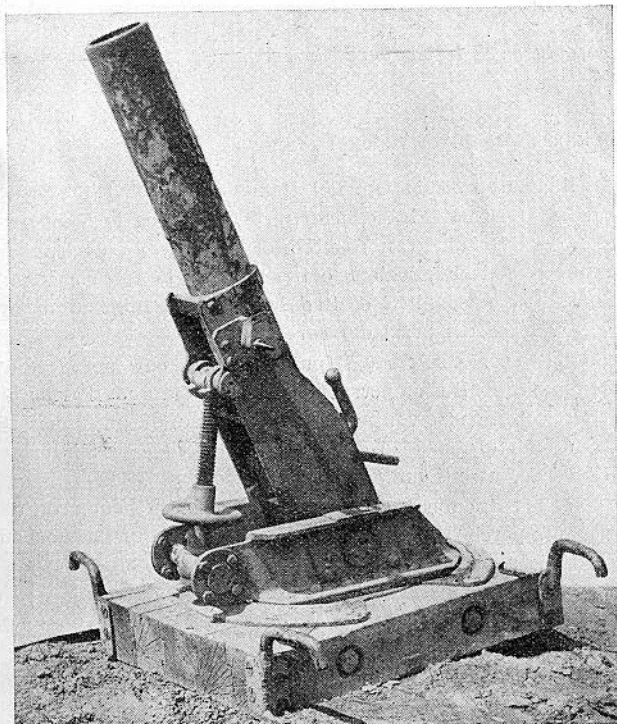


Fig. 4. - Tipo rudimentale di lanciabombe austriaco.

Risulta da quanto esposto che l'Esercito austro-ungarico era l'unico che, in fatto di lanciabombe, possedesse un vero assortimento di armi, diverse per calibro, ma soprattutto per destinazione d'impiego.

Riportiamo per intero una proposta fatta dal Comando della 10^a Divisione austriaca (Feldpost 79) ed inoltrata al Comando della 5^a Armata in data 23 gennaio 1917, che può dare ragione

della situazione esistente in tale epoca sul fronte dell'Isonzo, quando il problema delle bombarde aveva raggiunto in tutti gli Eserciti belligeranti una soluzione ormai concreta.

COMANDO DELL'I. E R. SETTORE N. 1

Rifer. al N. 117/U.A. - Op.

OGGETTO: *Proposta circa le bombarde in servizio.*

(Feldpost 79 - 10^a Divisione) 23 gennaio 1917.

A sensi dell'ordine n. 3014 Op. del Comando del XXIII Corpo si presenta al Comando della 5^a Armata la seguente proposta circa le bombarde:

al presente esiste un gran numero di tipi diversi di bombarde, ciò che da un lato rende difficile l'istruzione del personale, la fabbricazione ed il rifornimento dei proietti, e complica d'altro lato il loro impiego dipendente dalla diversa maneggevolezza dei pezzi dei vari tipi.

Sulla base dell'esperienza fatta si può affermare che una serie di bombarde, assolutamente inadatte all'uso, potrebbe venire radiata dall'armamento.

Sarebbe particolarmente vantaggiosa l'adozione di un unico tipo di bombarde, per intanto di grosso e di grossissimo calibro e possibilmente a funzionamento pneumatico, aventi una gittata superiore ai 1000 m.

In caso di attacco nemico non si potrà contare su bombarde di gittata inferiore ai 1000 m. perchè esse verrebbero a trovarsi nella zona bombardata. Inoltre le bombarde a proietto con carica di scoppio ridotta, avendo pochissima efficacia, si debbono considerare assolutamente prive di valore; ed infine le bombarde con cariche di lancio a polvere ordinaria vengono facilmente scoperte e controbattute.

Dei modelli attualmente in uso, quelli che hanno meglio corrisposto sono:
il lanciabombe di piccolo e medio calibro;

la bombarda pneumatica da 12 cm.;

la bombarda pneumatica da 15 cm. (R.H.), sebbene quest'ultima abbia ancora una gittata relativamente piccola.

L'adozione del modello da 15 cm. renderebbe superfluo il tipo da 12 cm. qualora la gittata del primo raggiungesse o sorpassasse quella del secondo, e ciò perchè la carica dei proietti da 12 cm. (1 kg.) è troppo ridotta e quindi di poco effetto. Con ciò si semplificherebbe di molto l'organizzazione.

Le bombarde pneumatiche ed a polvere, tanto da 8 che da 9 cm., non sono convenienti sia per gittata che per efficacia. La bombarda da 9 cm. ha anche lo svantaggio della carica a polvere.

Tutti gli altri modelli potrebbero annullarsi sia per la loro minima gittata, sia per il loro limitato campo di tiro, e sia ancora per lo sviluppo di fumo all'atto dello sparo.

Quindi considerando i modelli attualmente in uso, sarebbero da mantenere soltanto:

i lanciagranate di piccolo e medio calibro, quali rappresentanti del tipo leggero;

le bombarde pneumatiche da 15 cm. (R.H.) con gittata aumentata, quali rappresentanti del tipo medio;

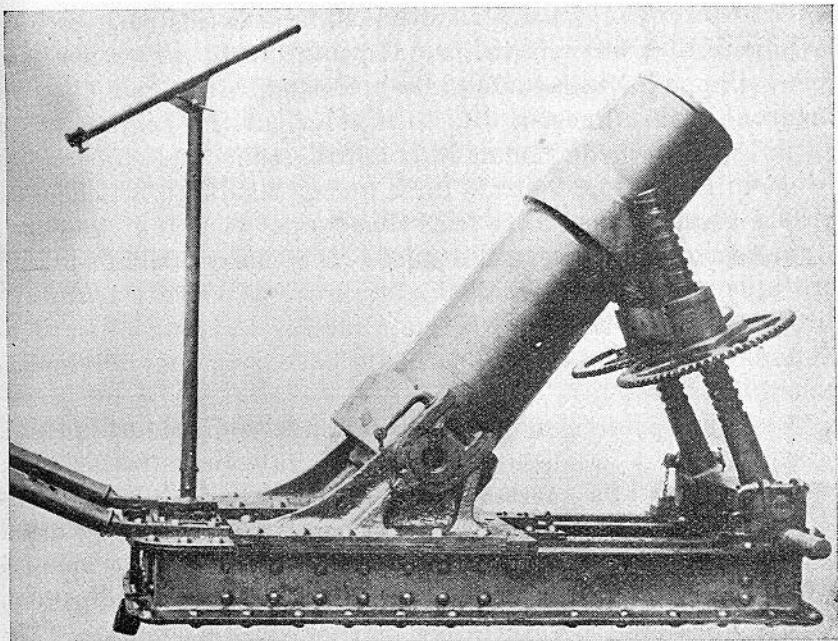


Fig. 5. - Bombarda da 225 mm. austriaca.

la bombarda pneumatica da 20 cm. quale tipo pesante;

la bombarda pneumatica di calibro superiore ai 30 cm., quale tipo pesantissimo.

La riduzione della vampa nei lanciagranate crescerebbe di molto il rendimento di tali pezzi.

Sarebbe poi conveniente il munizionamento seguente: bombe esplodenti, bombe incendiarie e bombe venefiche, rispettivamente in rapporto di 5 a 2 a 1.

I Comandi di Brigata e di Gruppo di bombarde del Sottosettore I comunicheranno a questo Comando il loro parere basato sulle esperienze fatte.

* * *

Allo scoppio della guerra europea del 1914 tutti gli Stati belligeranti dovettero affrontare e risolvere un identico problema: quello di dover adeguare la produzione delle proprie industrie di guerra alle necessità sempre più crescenti dei rispettivi Eserciti; e, naturalmente, le differenze esistenti fra loro per potenzialità finanziaria, per disponibilità di materie prime, e per sviluppo già raggiunto dalle preesistenti industrie di pace, portarono i vari Paesi a differenti soluzioni. In nessuno degli Stati responsabili dell'immane conflitto erano state fatte previsioni sulla eventuale durata della guerra e sulle forme che essa avrebbe assunto come lotta fra i due gruppi di grandi Potenze; e tantomeno si era preveduto quale cospicuo contributo avrebbero apportato alle operazioni guerresche le varie scienze applicate, e particolarmente la metallurgia, l'automobilismo, la telefonia con e senza fili, l'aeronautica e le molteplici realizzazioni della chimica.

In Italia, paese meno provvisto di mezzi e di materie prime, e perciò di solide e adeguatamente attrezzate industrie private, la preparazione alla guerra dovette essere fatta talvolta con improvvisazione, procedendo passo passo con i bisogni imposti dagli avvenimenti e sempre in aumento: fu così che per il sovrapporsi di problemi urgenti, che imponevano la più sollecita soluzione, e per la necessità, soprattutto nei primi tempi, di adottare e attuare complessi provvedimenti d'ordine diverso, non fu possibile presso di noi di organizzare fin dappprincipio una branca industriale pesante che permettesse di iniziare quasi subito la costruzione delle nuove artiglierie da trincea.

Appena comparvero sui campi di Francia i primi minenwerfer tedeschi, il nostro Ispettorato generale d'artiglieria fece eseguire molteplici prove per trasformare in lanciabombe i vecchi mortai di bronzo da 87 mm. e da 149 G. Negli esperimenti di tiro effettuati con tali bocche da fuoco furono impiegati proietti-bombe di peso variabile tra i 16 ed i 100 kg.; ma, per la ricerca del meglio, ogni attività degli organi competenti fu limitata al solo campo degli studi, mentre d'altro lato si sperimen-

tavano alcuni tipi di lancia-bombe presentati da diverse Ditte al Ministero della Guerra.

La Ditta Ansaldo precedette le altre nel presentare due tipi di mortai da 75 mm.: uno leggero ed uno pesante, entrambi ad avancarica: il leggero aveva una gittata di 400 m. circa, e lanciava una bomba di 11 kg.; il pesante, invece, con gittata fino ai 600 m., lanciava una bomba del peso di 28 kg. Nei primi mesi del 1915 l'Ansaldo presentò inoltre una nuova bombarda che, prendendo il nome dalla Ditta stessa, si chiamò « Bombarda da 50 Ansaldo ». Gli studi che accompagnarono le esperienze eseguite con tale bombarda, e le proposte affacciate in conseguenza, non portarono a nulla di conclusivo anche perchè si era in attesa delle risultanze degli studi sul materiale Dumézil che un gruppo di nostri ufficiali d'artiglieria era andato a compiere in Francia. Infatti, il magg. Enrico Maltese, ufficiale di S.M. proveniente dall'artiglieria, era stato destinato dal Comando Supremo a capeggiare la missione inviata a Bourges; la quale, dopo avere colà esaminato e sperimentato i lancia-bombe da 58 e da 240 francesi (che già avevano fatto le loro buone prove nel 1914 sulla fronte occidentale) propose di apportarvi alcune modifiche e adattamenti, ed intanto chiese, e ottenne, la disponibilità di alcune batterie di tali due bocche da fuoco da impiegare a titolo di prova sulla nostra fronte. Fu così che la missione guidata dal Maltese ritornò in Patria portando seco qualche batteria di quelle nuove armi.

Frattanto l'Italia entrava in guerra il 24 maggio 1915 ed esordiva nella 1ª BATTAGLIA dell'Isonzo con una tattica di slancio garibaldino che mal si adattava all'accresciuta potenza ed alla micidiale efficacia delle armi automatiche, soprattutto al largo impiego fatto dagli austriaci di fitte siepi di reticolati metallici. Fu contro questi nuovi e poderosi mezzi di difesa che andarono a cozzare le nostre valorose fanterie, e spesso i loro assalti costarono veri torrenti di sangue senza riuscire a raggiungere gli obbiettivi designati.

Era l'inizio del diuturno e faticoso calvario ascenso poi dalla Fanteria italiana in trenta mesi di asprissima lotta, lungo il quale ogni tappa fu segnata da enormi sacrifici di sangue: era il

prezzo del riscatto che l'Italia pagava dopo trent'anni di alleanza coi tedeschi!

Anche nella 2^a BATTAGLIA dell'Isonzo le perdite della Fanteria italiana si erano aumentate. L'impiego di pinze tagliafili, di bombette e di tubi ripieni di gelatina esplosiva si erano mostrati del tutto insufficienti ad aprire la strada alle ondate di assalto, che inutilmente si susseguivano contro le linee austriache. Cosicchè il Comando Supremo italiano nelle « Nuove direttive per il proseguimento delle operazioni », mentre ordinava di desistere dalla tattica garibaldina, prescriveva che alla distruzione dei reticolati e delle opere di difesa nemica, anzichè col tiro delle artiglierie, si provvedesse applicando i criteri che valgono per la guerra d'assedio. Ed è da quell'epoca che cominciò a trovare impiego un lanciabombe « Tipo Maggiore » che era stato presentato fin dal luglio di quell'anno 1915, e la cui caratteristica era quella di sfruttare una miscela di gas acetilene e di aria come carica di lancio della bomba.

Oltre al tipo Maggiore, che in principio ebbe il calibro di 150 mm., fu presentato in quel periodo anche un « Lanciabombe Torretta », e poi apparve un nuovo tipo Maggiore di calibro 320 mm. Le officine Franco Tosi di Legnano, le Miani e Silvestri di Milano, le officine Nazionali di Savigliano e quelle Ansaldo furono interessate alla rapida costruzione di bombarde e di bombe, ed a Cirié si costituì una prima Scuola per l'istruzione sul servizio dei lanciabombe. A questa Scuola, verso la fine di settembre 1915, affluirono alcuni ufficiali, 300 graduati (sergenti, caporali maggiori e caporali) e 650 militari di truppa forniti dai Reggimenti d'artiglieria dipendenti dai Corpi d'Armata di Torino, Alessandria, Milano e Genova. Nella prima decade del successivo ottobre quella « Direzione delle esperienze d'artiglieria » inviava alla fronte 34 squadre, composte complessivamente di 8 ufficiali, 34 graduati e 136 uomini di truppa, addestrate nell'impiego delle bombarde francesi da 58 e dei lanciabombe Maggiore: di tali squadre metà raggiunse la 2^a Armata in Udine, e metà la 3^a Armata a Portogruaro.

In ottobre il Comando Supremo italiano ordinò la costituzione di un « Campo di esperienze » a Brazzano, nelle vicinanze di Cormons, per raccogliervi gli elementi inviati da Cirié e per

perfezionare e generalizzare l'addestramento nel maneggio dei lanciabombe fra ufficiali e militari di truppa, che per turno furono comandati a istruirvisi: a Brazzano, frattanto, si svolgeva anche l'addestramento all'uso delle bombe a mano; ed a corsi ultimati, il personale faceva ritorno alle rispettive grandi Unità di provenienza per generalizzare l'insegnamento ricevuto.

La scelta di Brazzano quale centro d'istruzione era significativa: poichè la più solida organizzazione difensiva austriaca era quella che doveva essere fronteggiata dall'Armata del Duca d'Aosta, era più che naturale che la preparazione dei mezzi per affrontare e superare gli ostacoli della difesa, e l'addestramento per il loro miglior impiego venissero fatti nelle retrovie della 3^a Armata. Va però rilevato che oltre al centro di preparazione di Cirié, era sorto anche a Spilimbergo un campo sperimentale per l'addestramento nel servizio della nuova arma da trincea e nell'uso delle bombe a mano.

Tutto ciò preludeva all'istituzione di una vera Scuola per i bombardieri; istituzione che il Comando Supremo attuò con foglio N. 6269 del 17 novembre 1915, di cui si riporta integralmente il contenuto.

COMANDO SUPREMO

Ufficio Tecnico

N. 6269

17 novembre 1915

OGGETTO: *Istituzione di una Scuola di tiro per bombardieri.*

Allo scopo di meglio organizzare l'impiego dei lanciabombe che, pel modo con cui fu affrettatamente effettuato, presenta notevoli deficienze ed ha già dato luogo a dolorosi inconvenienti, dispongo che sia istituita una Scuola di tiro per bombardieri.

Essa avrà i seguenti scopi:

- 1) unificare i centri d'istruzione oggi istituiti per ragioni d'urgenza provvisoriamente presso enti non perfettamente idonei;
- 2) studiare il più opportuno impiego dei lanciabombe dei vari tipi adottati;
- 3) organizzare i reparti da destinarsi al servizio dei lanciabombe;
- 4) perfezionare eventualmente i materiali dei lanciabombe in modo da rendere più sicuro il loro uso;
- 5) sperimentare eventualmente i lanciabombe di nuovo tipo;

- 6) costituire un centro di rifornimento di uomini e materiali per il servizio dei lanciabombe.

La Scuola di tiro si comporrà di:

- a) una direzione;
- b) un comando di reparto con personale permanente della M.T. per la disciplina, amministrazione ed equipaggiamento del personale da istruire;
- c) un ufficio materiale per il collaudo dei materiali, per l'amministrazione dei materiali di consumo, e per la manutenzione e carico di tutti i materiali;
- d) un piccolo laboratorio-officina capace di eseguire qualche riparazione o piccole modificazioni ai vari materiali.

La Direzione sarà composta da

- 1 ufficiale superiore d'artiglieria - direttore;
- 1 ufficiale inferiore d'artiglieria - addetto;
- 3 ufficiali inferiori d'artiglieria - istruttori;
- 2 marescialli di maggioranza;
- 2 scritturali, 2 telefonisti, 2 ordinanze d'ufficio.

Il reparto sarà comandato da un capitano con 2 subalterni della M.T. ed avrà il seguente personale stabile: 1 maresciallo di compagnia; 4 sottufficiali; 10 graduati; 50 soldati ed il personale di truppa dell'Ufficio materiale e Laboratorio. Al reparto verrà assegnato il personale da istruire nella misura che sarà stabilita per provvedere al servizio dei nuovi lanciabombe.

L'Ufficio materiale sarà retto da un ufficiale inferiore che disporrà di: 1 ragioniere; di 2 marescialli guarda-materiali; 2 scritturali; 2 piantoni e 2 ordinanze di ufficio.

Il Laboratorio diretto da 1 capo-tecnico, sarà alla diretta dipendenza dell'Ufficio materiale e disporrà di: 1 capo-operaio (sottufficiale); 2 fucinatori; 3 aggiustatori; 2 falegnami e 2 stagnini.

La località più opportuna sarà in seguito stabilita. Tutto il personale adibito al servizio lanciabombe, compreso quello della Scuola, porterà sul braccio sinistro apposito distintivo.

Il 5 dicembre il Comando Supremo completava le disposizioni precedenti con la seguente notificazione inviata al Comando generale d'artiglieria:

COMANDO SUPREMO

Ufficio Tecnico

N. 6918

5 dicembre 1915

OGGETTO: *Scuola di tiro per bombardieri.*

In relazione alla Circolare di questo Comando n. 6269 del 17 novembre u.s., mi pregio comunicare a codesto Comando che in base alle disposizioni impar-

tite, la Scuola di tiro per bombardieri avrà la sua sede alle Mandre, a 2 km. dalla stazione ferroviaria di Susegana. A datare dal 15 dicembre comincerà ad affluire il personale stabile che verrà immediatamente istruito, e nella prima decade di gennaio potranno senz'altro iniziarsi i regolari corsi d'istruzione.

A Direttore della Scuola ho nominato il maggiore d'artiglieria Maltese cav. Enrico, e sono in corso le destinazioni degli altri ufficiali addetti.

A complemento delle notizie comunicate con la suddetta Circolare faccio conoscere che la Scuola bombardieri avrà anche il compito di addestrare gli ufficiali di fanteria nell'uso dei lanciabombe meno importanti e delle bombe a mano, e pertanto vi saranno adibiti anche ufficiali istruttori di fanteria e del genio.

L'impiego dei lanciabombe in genere, dopo che saranno costituiti i vari reparti di bombardieri, sarà posto alla dipendenza dei vari Comandi d'artiglieria, ed in tal caso io conto di valermi dell'opera di codesto Comando Generale per invigilare affinché tale impiego sia effettuato con uniformità di criterio, secondo le norme che saranno da questo Comando emanate.

L'impiego dei lanciabombe meccanici e delle bombe a mano, che conto di disciplinare anch'esso con apposite disposizioni, sarà messo invece alle dipendenze dei Comandi del genio delle grandi Unità, e ad esso sovrintenderà il Comando generale del genio.

Mi varrò anche dell'opera dei Comandi generali d'artiglieria e del genio per invigilare l'andamento della Scuola e dell'opera dell'Ispettorato delle costruzioni per quanto ha riflesso con le mansioni tecniche affidate alla Scuola stessa.

Frattanto il Comando Supremo Italiano si rivolgeva al Ministero della Guerra concretando, nella lunga Circolare qui di seguito riportata, le disposizioni relative all'organizzazione dei reparti bombardieri.

COMANDO SUPREMO

Ufficio Ordinamento

N. 10.667 R.S.

14 gennaio 1916

Oggetto: *Organizzazione dei reparti bombardieri.*

In seguito alla ingente quantità di bombarde, di cui l'E.V., aderendo ai miei desideri, ha ordinato la commessa, verremo prossimamente a disporre di più che duemila bombarde, la cui organizzazione occorre predisporre senza indugi, se non vogliamo ritardarne l'entrata in azione, che tanto gioverà alla nostra offensiva.

E' un nuovo e grave problema organico che occorre affrontare, ma io non dubito che esso potrà venire convenientemente e sollecitamente risolto.

Pur trascurando le armi da trincea di piccolo calibro e di minore efficacia, che dovrebbero anche in avvenire essere direttamente servite, come ora avviene,

dalle truppe stesse di fanteria dislocate in trincea, resta pur sempre a provvedere al servizio delle seguenti bombarde di maggior efficacia, in parte già allestite ed in parte in allestimento:

— bombarde Ansaldo da 50	N. 100
— bombarde francesi da 58	» 1086
— bombarde Maggiore da 150	» 100
— bombarde francesi da 240	» 524
— bombarde Maggiore da 320	» 200

Totale N. 2010

Tali bombarde dovranno necessariamente essere riunite in unità tattiche (Batterie), le quali potranno, a seconda del calibro comprendente, da un massimo di 12 a un minimo di 6 armi.

E precisamente ritengo che debbano costituirsi:

- 7 batterie bombarde Ansaldo da 50, su 12 pezzi (84 pezzi + 16 di riserva);
- 70 batterie bombarde francesi da 58, su 12 pezzi (840 pezzi + 264 di riserva);
- 8 batterie bombarde Maggiore da 150, su 8 pezzi (64 pezzi + 36 di riserva);
- 70 batterie bombarde francesi da 240, su 6 pezzi (420 pezzi + 104 di riserva);
- 25 batterie bombarde Maggiore da 320, su 6 pezzi (150 pezzi + 50 di riserva);

E cioè, 180 batterie in totale, pur lasciando una riserva di bombarde largamente sufficiente per provvedere alle sostituzioni necessarie ed all'istruzione delle indispensabili truppe di complemento.

Ho fatto già studiare la costituzione delle singole batterie, costituzione che appare dallo specchio (non allegato).

I criterî coi quali si studiarono le formazioni sono:

- 1) avere unità non molto pesanti, di facile comando e frazionabili in Sezioni;
- 2) avere il personale strettamente necessario per il servizio dei pezzi e per rifornimento a braccia delle munizioni per un consumo medio di due a tre ore di fuoco metodico;
- 3) avere il carreggio strettamente necessario per trasporto dei materiali e di una prima scorta di munizioni: detto carreggio, messi in batteria i pezzi, dovrà poi servire pel trasporto delle munizioni dal più vicino centro di rifornimento sino alla località prossima alle batterie, da cui si inizia il trasporto a braccia o con carrelli;
- 4) assegnare alla riserva il personale necessario per i vari servizi, per i lavori di appostamento delle batterie, pel trasporto dei proiettili, ecc.

Inutile dire come la pratica esperienza potrà richiedere modificazioni, anche notevoli, alle formazioni proposte, le quali è pur necessario accettare ora come indispensabile base di studio e di predisposizione.

Dal citato specchio n. 1 risulta come per le 180 batterie occorrano:

- circa 900 ufficiali (capitani e subalterni);
- circa 26.000 uomini di truppa;
- circa 5.800 quadrupedi di truppa;
- circa 2.500 fra carri e carrette.

Le cifre anzidette mettono in chiara luce l'importanza del problema e le difficoltà che si affacciano per risolverlo, difficoltà specialmente gravi per quanto concerne il personale.

Inutile dire infatti che per il carreggio si potrà ricorrere largamente alla requisizione, la quale dovrà pure far fronte ai quadrupedi occorrenti che già non fossero disponibili presso i Depositi. Per questo lato ritengo anzi che l'organizzazione delle batterie possa effettuarsi senza ostacolo.

Ma ben diversa è la questione del personale, poichè essa presenta difficoltà non lievi che dovranno tuttavia, a qualunque costo, essere superate.

Numericamente non è difficile riunire i 900 ufficiali inferiori occorrenti, traendoli essenzialmente dai subalterni di complemento e di M.T. tuttora disponibili e da quelli che otterranno prossimamente la promozione ad ufficiale.

Ma la soluzione del problema appare più ardua, quando si tenga conto, come è necessario, della qualità, perchè l'impiego delle batterie di bombarde dislocate, come debbono essere, in primissima linea, richiede ufficiali autorevoli, esperti, animosi, che sappiano tenere nei loro reparti la necessaria saldezza nelle più gravi circostanze del combattimento.

D'altra parte, l'impiego delle bombarde esige anche capacità nel risolvere problemi di tiro e per ciò cognizioni di balistica, e richiede altresì buona pratica degli esplosivi. Occorrerà per ciò ricorrere unicamente ad ufficiali d'artiglieria, i quali riceveranno l'istruzione speciale sull'uso delle bombarde presso l'apposita Scuola. Si dovrà inoltre, per assicurare ai reparti bombardieri la coesione e la saldezza di cui si è detto, ricorrere almeno per una parte degli ufficiali, ad elementi sufficientemente anziani o almeno già provati al fuoco.

Propongo per ciò che almeno 360 ufficiali — e cioè 2 per ciascuna batteria da costituire — siano tratti dalle Unità mobilitate. Essi potrebbero essere effettivi o di complemento, purchè energici ed autorevoli, e verrebbero sostituiti, nelle Unità già mobilitate, dagli ufficiali già ora disponibili o di nuova nomina, dai quali si trarrebbero pure gli altri ufficiali, circa 560, occorrenti per completare le batterie di bombarde.

Nei 360 ufficiali predetti sono compresi anche i Comandanti di batteria, che potrebbero essere capitani per un terzo delle batterie (60) e tenenti anziani per gli altri due terzi. I 60 capitani anzidetti dovrebbero poi, come accennerò in seguito e qualora se ne riconoscesse la necessità, assumere il comando di Gruppo e verrebbero per ciò scelti tra quelli più anziani.

Non meno difficile che per gli ufficiali è la questione di trovare i 26.000 uomini di truppa indispensabili, cifra che è anzi notevolmente inferiore alla reale necessità, se si tien conto dei numerosi complementi che occorrerà aver pronti per tenere a numero reparti così esposti.

Non poche sono poi le esigenze anche per la qualità degli uomini di truppa,

poichè il servizio in tali Batterie richiede uomini volonterosi, giovani e robusti, tenendo conto per questo, dello sforzo necessario pel maneggio delle grosse bombarde e pel trasporto dei loro pesanti proietti.

Anche per la truppa conviene evidentemente ricorrere all'artiglieria, e inoltre, come per gli ufficiali, occorrerà trarre parte della forza dai reparti mobilitati, onde avere elementi già provati, ben disciplinati, di sicuro affidamento.

Preferibilmente dovrebbero essere chiamati nei reparti bombardieri elementi volontari o, in difetto di questi, sorteggiati fra gli elementi più giovani e più robusti.

A sostituire il detto personale, a completare le batterie ed a costituire truppe di complemento, si dovrà ricorrere:

- a) a uomini delle varie Specialità d'artiglieria già istruiti e tuttora disponibili presso i Depositi;
- b) a uomini delle varie Specialità d'artiglieria di classi tuttora in congedo;
- c) a reclute delle varie Specialità d'artiglieria, sia della terza categoria delle classi 1886 e 1887, sia della prima, seconda e terza categoria della classe 1896, sia dei riformati e rivedibili delle classi 1892, 93., 94, e sia ancora in avvenire, delle varie classi (terze categorie, riformati e rivedibili) che dovranno essere successivamente chiamate alle armi.

Poichè il materiale giungerà alla Scuola gradualmente, anche il personale vi dovrà affluire a misura del bisogno, ciò che permetterà per l'appunto, di fare assegnamento anche sui vari contingenti da istruire, di cui alla lettera c).

Con riserva quindi di meglio precisare le epoche in cui il detto personale dovrà essere disponibile — dipendentemente dalle epoche in cui giungeranno alla Scuola le bombarde — si può però fin d'ora affermare che occorrerà porre a disposizione della Scuola, già verso la fine del corrente mese, circa 2.000 uomini e che, successivamente, occorrerà, in ciascuno dei successivi mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio aver disponibili, per poterli inviare gradualmente alla Scuola stessa, circa 8.000 uomini, e cioè un totale di 34.000 uomini.

L'ultimo contingente di 8.000 uomini servirebbe come truppa di complemento.

In ogni modo, è da prevedere il graduale richiamo di tutte le classi di artiglieria, compresa quella 1876, tuttora in congedo. Bisognerà anzi, chiamare subito qualche classe, se la forza attualmente disponibile presso i Depositi non fosse sufficiente a far fronte ai primi bisogni.

Faccio, a tale riguardo, notare come la costituzione dei reparti bombardieri concorra anch'essa ad esigere la sollecita chiamata alle armi delle terze categorie del 1885 e del 1884, chiamata che ho già proposto col foglio 9.511 R.S. del 19 dicembre u.s.

Prima di affrontare la trattazione dell'argomento « truppa » debbo far presente la necessità di assicurare convenientemente — con un'accurata scelta del personale — l'elemento operaio, indispensabile per il regolare funzionamento delle batterie.

La preparazione di tutto il personale occorrente per i reparti bombardieri verrà affidata, come ho detto, all'apposita Scuola, testè costituitasi in località « Le Mandre » presso la stazione di Susegana, e la cui direzione ho affidato al magg. d'artiglieria (in servizio di S.M.) cav. Maltese.

Alla Scuola dovrà affluire tutto il materiale di ogni sorta occorrente per le batterie, cosicchè presso la Scuola stessa dovranno essere preparate, organizzate e mobilitate le singole batterie (1).

Sarà questo un compito non lieve, perchè occorrerà, in breve tempo, non soltanto istruire il personale, ma anche fonderlo organicamente — in modo, per quanto possibile, perfetto — nelle nuove Unità.

Ritengo indispensabile — allo scopo appunto di meglio amalgamare il personale, che giungerà alla Scuola dalle più svariate provenienze — che si crei un vero CORPO DI BOMBARDIERI, assolutamente autonomo ed a cui tutti gli uomini — ufficiali e truppa — passino effettivi.

Occorre per ciò creare, a fianco della Scuola, un DEPOSITO del Corpo bombardieri, il quale:

- a) provveda ad amministrare ed a prendere in forza, come effettivo al Corpo, tutto il personale affluente alla Scuola;
- b) riceva e tenga in carico i materiali occorrenti per la Scuola e le dotazioni dei vari reparti da costituire;
- c) amministri i reparti stessi — che non si saprebbe altrimenti da chi far amministrare — anche quando siano mobilitati ed inviati alla fronte;
- d) concorra, con la Scuola, alla preparazione del personale delle Batterie, specialmente per quanto concerne le Riserve delle batterie stesse.

Siffatto provvedimento, oltre ad essere di evidente utilità pratica, è quasi indispensabile per quanto concerne l'amministrazione e non mancherebbe di avere i migliori effetti anche per ottenere una salda compagine delle batterie.

Il personale vestirebbe l'uniforme dell'artiglieria da fortezza (2), ma dovrebbe avere un proprio fregio nel berretto (per esempio la granata piena e la fiamma diritta).

Inoltre al personale delle batterie di combattimento ed a quello incaricato del rifornimento delle munizioni, dovrebbe essere concesso — tenendo conto del servizio gravoso e pericoloso che essi faranno — un adeguato soprassoldo, nonchè uno speciale distintivo da portare al braccio.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Deposito — il quale avrebbe sede conveniente a Nervesa — esso dovrebbe comprendere:

- a) un Comandante del Deposito (maggiore d'artiglieria in P.A. Egidio

(1) Il carreggio però coi relativi quadrupedi e conducenti occorrerà venga raccolto presso opportuni Depositi ed inviato poi alla Scuola poco prima della effettiva mobilitazione delle singole batterie.

(2) Tranne i conducenti che dovrebbero avere l'uniforme di artiglieria da campagna.

Guidotti) ed un Comandante della Compagnia Deposito (capitano d'artiglieria in P.A. sig. Oreste Becherini) che vennero già richiesti a codesto Ministero (Direzione Generale Personale Ufficiali), essendo indispensabile la loro opera alla Scuola anche nel presente periodo preparatorio;

- b) un relatore (ufficiale superiore d'amministrazione);
- c) tre capitani d'amministrazione (direttore dei conti - magazzino - matricola);
- d) sei subalterni d'amministrazione;
- e) sottufficiali, graduati e uomini di truppa, in misura da determinare, ed ai quali in parte si è già provveduto, sia direttamente, sia richiedendoli a codesto Ministero (Direzione Generale Leva e Truppe).

Allegato n. 2.

L'allegato n. 2 determina le dotazioni di equipaggiamento e di servizio generale occorrenti per le batterie bombardieri.

Per quanto concerne l'armamento del personale, parrebbe utile che esso venisse dotato di pistola e di un coltello-pugnale.

Se ciò non fosse possibile, occorrerà fornire il personale stesso del moschetto 70/87 da ridurre però, col noto metodo recentemente proposto, al calibro 6,5.

Stabilite così le linee generali per l'ordinamento delle batterie bombardieri, resta ancora a vedere se sia necessario ed opportuno raggruppare le batterie in Unità superiori.

Non pare dubbio — se si pensa che ogni Corpo d'Armata, ad organizzazione completa, potrà disporre di almeno 10 o 12 batterie, e che taluni ne avranno certamente assai di più — che le necessità d'impiego, quelle del rifornimento munizioni, e le stesse necessità disciplinari ed amministrative, comportano almeno la formazione dei Gruppi di batteria.

Tuttavia il fare anche soltanto i Gruppi composti di 5 batterie, Gruppi che riuscirebbero assai pesanti, esigerebbe subito la costituzione di 36 Comandi di Gruppo e renderebbe sempre meno consigliabile di addivenire a nuove promozioni di subalterni al grado di capitano.

Ritengo per ciò sufficiente — in primo tempo — assegnare ad ogni Comando di artiglieria di Corpo d'Armata un ufficiale superiore d'artiglieria, con due subalterni addetti, incaricato di sovrintendere ai reparti bombardieri del Corpo d'Armata.

Si potrà poi, se in pratica il provvedimento si paleserà necessario, costituire due o tre Comandi di Gruppo ed un Comando di Reggimento in ciascun Corpo d'Armata.

Potrebbero allora i capitani — che ora si assegnerebbero, come ho detto, ai Comandi di 60 delle batterie da costituirsi — assumere il Comando dei Gruppi, mentre l'ufficiale superiore, ora addetto al Comando di Corpo d'Armata, potrebbe divenire Comandante di Reggimento.

ORGANIZZAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI

Sono certo che l'E.V. vorrà tutto disporre perchè quanto ho esposto possa avere sollecita e completa attuazione, per il che occorre essenzialmente:

- 1) predisporre la chiamata a tempo opportuno delle classi occorrenti;
- 2) far allestire i materiali di ogni specie costituenti le dotazioni delle batterie;
- 3) predisporre per la requisizione del carreggio e dei quadrupedi;
- 4) costituire come ente autonomo il Corpo dei bombardieri e come unità amministrativa il Deposito della Scuola bombardieri.

* * *

Il giorno successivo 15 gennaio, lo stesso Comando Supremo trasmetteva ai diversi Comandi interessati la seguente Circolare n. 10.695 colla quale tracciava le direttive inerenti alla raccolta del personale occorrente all'organizzazione della nuova Specialità dei bombardieri.

Alla Circolare soprariportata del Comando Supremo si fa seguire inoltre la Circolare n. 1.167 del 4 febbraio 1916, del Ministero della Guerra, a carattere esecutivo, che integra le direttive del Comando Supremo.

COMANDO SUPREMO

Ordinamento e Mobilitazione

N. 10.695

15 gennaio 1916

OGGETTO: Personale per reparti bombardieri.

Verso la fine del corrente mese si inizierà la regolare costituzione di numerose batterie di bombarde (da 320, da 240, da 150, da 58 e da 50). Ciò indipendentemente dai vari tipi d'armamento da trincea — di vario genere e di minore efficacia — già in distribuzione e che, di massima, continueranno a mantenere l'attuale organizzazione e ad essere servite dalle truppe stesse che occupano le trincee.

L'organizzazione di siffatte batterie viene affidata all'Arma d'artiglieria che verrà così a comprendere la nuova Specialità dei BOMBARDIERI.

Occorrono per le anzidette batterie circa 900 ufficiali e circa 26.000 uomini di truppa, dei quali circa 4.000 sottufficiali, caporali maggiori e caporali.

Buona parte degli ufficiali subalterni sarà tratta da quelli tuttora esuberanti e da quelli che otterranno prossimamente la nomina di aspirante: buona parte dei graduati e dei soldati sarà tratta dagli uomini istruiti disponibili presso i Depositi, dalle classi tuttora in congedo e da quelle che si stanno istruendo.

Ma è evidente la necessità di non attingere soltanto a siffatte fonti e di dare alle batterie di bombarde — destinate ad operare in primissima linea — un solido nucleo di personale capace, volenteroso, ben disciplinato e già rotto alle fatiche ed ai pericoli della guerra.

Tali nuclei dovranno essere forniti dall'esercito mobilitato.

Si dovranno per ciò trarre — gradualmente — dalle Unità d'artiglieria mobilitate, i seguenti ufficiali:

- a) 14 tenenti colonnelli anziani che verranno addetti ai Comandi d'artiglieria di Corpo d'Armata per dirigere il servizio delle batterie di bombarde e che potranno eventualmente in seguito assumere il Comando di Raggruppamento, o Reggimento, di batterie di bombarde;
- b) 60 capitani, scelti tra i più anziani, che assumerebbero ora il Comando di batteria, ma che potranno eventualmente in seguito assumere il Comando di Gruppo;
- c) 120 tenenti scelti tra quelli di maggiore anzianità;
- d) 180 tenenti, sottotenenti ed aspiranti.

E' preferibile che gli ufficiali anzidetti siano volontari. In difetto di volontari, questo Comando ripartirà numericamente tra le grandi Unità gli ufficiali da assegnare ai reparti bombardieri, e i Comandi di grandi Unità provvederanno a designare col criterio dell'anzianità gli ufficiali di cui alle lettere b) e c) e col sorteggio di altri. Gli ufficiali di cui alla lettera a) saranno designati da questo Comando, d'accordo col Comando generale d'artiglieria.

Per il personale di truppa dovranno essere designati in ciascuna Unità d'artiglieria (batterie da campagna, pesanti campali, a cavallo, da montagna, somegiate, batterie d'assedio o di difesa, compagnie da fortezza non ancora sciolte in batterie): 1 sergente o caporal maggiore, 2 caporali e 15 soldati destinati a far passaggio, gradualmente, alle batterie di bombarde.

Gli uomini di truppa dovranno essere preferibilmente volontari: in difetto di volontari, dovranno essere designati per sorteggio tra gli uomini delle classi ascritte all'Esercito permanente (dal 1886 al 1895) avendo però cura di escludere nelle batterie da campagna ed a cavallo, gli individui meno robusti.

La scelta e la designazione del personale dovrà essere fatta al più presto.

I Comandi di Armata, quelli di Corpo d'Armata autonomi, il Comando generale di cavalleria, i Comandi delle piazzeforti alla diretta dipendenza del Comando Supremo, vorranno colla massima possibile sollecitudine:

- 1) telegrafare quanti dei dipendenti ufficiali — distinti nei gruppi b), c), d) di cui sopra — accettino la destinazione ai reparti bombardieri;
- 2) inviare l'elenco nominativo dei predetti ufficiali;
- 3) inviare un elenco graduale-numerico degli uomini di truppa appartenenti alle Unità dipendenti destinati a far parte delle batterie bombardieri.

Come si è accennato, l'assegnazione del personale (ufficiali e truppa) alle batterie bombardieri avverrà gradualmente a misura del bisogno. I vari Comandi dovranno tenersi pronti a soddisfare immediatamente le richieste del personale che, allo scopo verranno successivamente fatte a codesto Comando.

Il personale così richiesto verrà tosto inviato alla Scuola bombardieri, stanziata nella località «Le Mandre» presso la stazione di Susegana.

Alla sostituzione di siffatto personale (ufficiali e truppa) verrà provveduto nei modi consueti.

MINISTERO DELLA GUERRA

Roma, 4 febbraio 1916

N. 1167 G - Circolare

OGGETTO: *Organizzazione della Specialità d'artiglieria bombardieri.*

Su conforme proposta del Comando Supremo si è determinata la costituzione provvisoria del Corpo dei bombardieri, che formerà una nuova Specialità dell'Arma d'artiglieria.

Salvo ulteriori prevedibili modificazioni, il detto Corpo sarà gradatamente costituito fino a raggiungere il numero complessivo di 180 batterie, provviste di bombarde di vario calibro e formate su 6, su 8 e anche su 12 pezzi ciascuna. La formazione organica di ogni batteria sarà quella risultante dallo specchio allegato.

Alla preparazione tecnica del personale ed all'amministrazione del Corpo provvederanno una Scuola bombardieri — già istituita, com'era noto, a Mandre, presso Susegana — ed un Deposito bombardieri che sarà formato a Nervesa (Trevise). Questi due enti però non avranno autonomia amministrativa, ma funzioneranno come distaccamenti del Deposito del 30° artiglieria, dal quale saranno amministrati. Ciò in relazione anche a quanto stabilito con la Circolare di questo segretariato generale n. 580 G. in data 23 gennaio corrente anno.

Ufficiali e truppa saranno tratti esclusivamente dalle varie Specialità dell'Arma d'artiglieria, dando la preferenza a coloro che ne facciano volontaria domanda e tenendo presente che gli uomini di truppa dovranno essere di robusta costituzione.

Dei 900 ufficiali circa che occorreranno alla nuova specialità: 360, di vario grado, saranno designati dal Comando Supremo, togliendoli dalle Unità mobilitate alla sua dipendenza, nelle quali però dovranno essere sostituiti con altrettanti sottotenenti da inviarsi da questo Ministero (Direzione generale Personale Ufficiali). Tanto i detti sottotenenti quanto gli altri 560 ufficiali dello stesso grado necessari a completare gradatamente l'organico del Corpo bombardieri verranno tratti, sia da quelli attualmente disponibili presso i centri di mobilitazione di artiglieria o comandati al corso d'istruzione militare in genere che ha luogo a Torino, sia dei sottotenenti di complemento d'artiglieria che provverranno dal corso ora in via di svolgimento presso la R. Accademia Militare, sia infine dai subalterni di complemento e di milizia territoriale da richiamarsi dal congedo.

La truppa occorrente complessivamente per il Corpo bombardieri, compresa una riserva di 8.000 uomini di complemento, è di circa 34.000 uomini che dovranno però essere forniti a nuclei successivi della forza di 8.000 uomini ciascuno e che, salvo prevedibili modificazioni, dovranno essere inviati al Deposito bom-

bardieri alla fine dei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio corrente anno.

Essi saranno tratti dai disponibili di pronto impiego attualmente esistenti presso i centri di mobilitazione di artiglieria e dall'aliquota di reclute della classe 1896 che rimarranno esuberanti alla costituzione delle nuove Unità.

Con tali elementi il Ministero (Direzione generale Leva e Truppa) provvederà al fabbisogno dei primi tempi: in seguito si farà luogo, occorrendo, al richiamo di classi d'artiglieria ancora in congedo.

Ai quadrupedi e carri sarà provveduto dall'Intendenza generale con le riserve di cui dispone presso i depositi di rifornimento; fatta eccezione per i carri-bagaglio e relativi finimenti, a cui provvederà la Direzione generale di Artiglieria di questo Ministero.

Gli uomini saranno per ora armati di fucile 70/87, salvo ulteriori provvedimenti che saranno studiati dal Ministero (Sottosegretariato Armi e Munizioni) per determinare quale armamento si possa assegnare in definitiva alla nuova Specialità.

Tutti gli uomini del Corpo bombardieri vestiranno l'uniforme dell'artiglieria da fortezza — tranne i conducenti che vestiranno quella della Specialità da campagna con un fregio al berretto conforme al modello raffigurato nell'allegato 3. Inoltre il personale delle batterie di combattimento e quello incaricato del rifornimento delle munizioni porterà sul braccio un distintivo conforme al modello allegato. Il Ministero (Direzione generale servizi logistici ed amministrativi) provvederà all'allestimento dei suddetti distintivi.

I materiali di equipaggiamento e di servizio generale da assegnare a ciascuna batteria di bombarde risulta dallo specchio allegato.

I bombardieri appartenenti alle batterie di combattimento e quelli incaricati del rifornimento munizioni avranno diritto ad uno speciale soprassoldo.

In relazione alle suindicate disposizioni le Direzioni generali interessate del Ministero adotteranno senza indugio i provvedimenti di loro competenza e aderiranno alle richieste che loro pervenissero dal Comando Supremo e dal Comando della Scuola bombardieri.

* * *

Tutte le disposizioni fin qui riportate non vanno considerate quale noioso riepilogo di una documentazione burocratica del tempo, intesa a far crescere le pagine della narrazione; esse, invece, costituiscono la base fondamentale su cui poggiò l'istituzione del Corpo dei Bombardieri, donde partirono i primi passi che condussero poi a formare gradualmente quella poderosa organizzazione di uomini e di mezzi da cui l'Esercito operante trasse nuovi e poderosi elementi di forza, fattori non secondari delle vittorie sul fronte dell'Isonzo negli anni 1916 e 17.

*Formazione delle batterie di bombarde da 58 A - da 58 B
su 12 bombarde*

DI COMBATTIMENTO BATTERIA	Ufficiali	Truppa	Cavalli per Ufficiali	Quadrupedi da		Bombarde	Carri a 4 ruote	Carri a 2 ruote	Biciclette
				sella	tiro				
Comandante (Capitano o Tenente)	1	—	1	—	—	—	—	—	—
Ufficiali subalterni o Aspiranti (di cui il Sottocomandante ha il cavallo) . . .	3	—	1	—	—	—	—	—	2
Sergenti (1 di contabilità e 1 operaio)	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Caporal magg. o cap. aiut. di Sanità	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Ciclisti	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Telefonisti e stendifili . . .	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Capi pezzo (Serg. magg. o Serg. cap. magg. o Caporali)	—	12	—	—	—	—	—	—	—
Serventi	—	48	—	—	—	—	—	—	—
Portaferiti	—	4	—	—	—	—	—	—	—
Bombarde	—	—	—	—	—	12	—	—	—
Totale della batteria di comb.	4	71	2	—	—	12	—	—	2
RISERVA DI BATTERIA									
Comandante (Uff. Sub. o Aspirante)	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Serg. magg. o Sergente . . .	—	1	—	1	—	—	—	—	—
Cap. magg. o Cap.	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Soldati	—	55	—	—	—	—	—	—	—
Alievo maniscalco	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Alievo operaio	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Attendenti	—	5	—	—	—	—	—	—	—
Conducenti	—	16	—	—	—	—	—	—	—
Carro bagaglio	—	—	—	—	3	—	1	—	—
Carrette tipo leggero . . .	—	—	—	—	26	—	—	13	—
Quadrupedi da tiro di riserva	—	—	—	—	2	—	—	—	—
Totale della riserva . . .	1	85	—	1	31	—	1	13	1
Totale della Batteria . . .	5	156	2	1	31	12	1	13	3

Formazione della batteria da 240 C su 6 bombarde

BATTERIA DI COMBATTIMENTO	Ufficiali	Truppa	Cavalli per Ufficiali	Quadrupedi da		Bombarde	Carri a 4 ruote	Carri a 2 ruote	Biciclette
				sella	tiro				
Comandante - Capitano . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	—
Uff. Subalt. o Asp. di cui il sottocomandante ha il ca- vallo	3	—	1	—	—	—	—	—	3
Sergenti (1 di contab. e 1 operaio)	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Cap. magg. o Caporale di san- ità	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Ciclisti soldati	—	2	—	—	—	—	—	—	2
Telefonisti e stendifili . . .	—	7	—	—	—	—	—	—	—
Capi pezzi (2 Serg. magg., 2 Serg., 2 Cap. magg.) . . .	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Serventi (di cui 6 caporali) .	—	36	—	—	—	—	—	—	—
Porta feriti	—	4	—	—	—	—	—	—	—
Bombarde	—	—	—	—	—	6	—	—	—
Totale della batteria di comb.	4	58	2	—	—	6	—	—	5
RISERVA DI BATTERIA									
Comandante (Subalt. o Asp.)	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Uffic. addetto alle munizioni (Sub. o Aspirante) . . .	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Sergenti maggiori	—	1	—	1	—	—	—	—	—
Capor. magg. e Caporali . .	—	8	—	—	—	—	—	—	—
Soldati	—	80	—	—	—	—	—	—	—
Allievo maniscalco	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Allievo sellaio	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Attendenti	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Conducenti	—	24	—	—	—	—	—	—	—
Carro bagaglio	—	—	—	—	3	—	1	—	—
Carrette tipo leggero . . .	—	—	—	—	40	—	—	20	—
Quadrupedi di riserva . . .	—	—	—	—	4	—	—	—	—
Totale della riserva . .	2	111	—	1	47	—	1	20	2
Totale della Batteria . . .	6	169	2	1	47	6	1	20	7

Mentre cominciava l'attuazione del predetto programma riguardante il reclutamento del personale, il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni del Ministero della Guerra procedette alla commessa di bocche da fuoco e di bombe dei tipi di più rapida costruzione.

Ancor prima che nel novembre-dicembre 1915 si provvedesse all'istituzione della Scuola di Susegana, e quindi alla creazione del nuovo Corpo dei bombardieri, già precedentemente nell'autunno del 1915, coi diversi tipi di materiali allestiti da talune Ditte proponenti, e coi campioni importati dalla Francia (tipi: « Maggiore », « Torretta », « da 58 N. 1 » e « da 58 bis », « da 240 »), per cura del Comando della 3^a Armata erano stati costituiti 21 reparti, che furono assegnati a determinate grandi Unità mobilitate, come appare dal seguente prospetto, e la cui numerazione fu poi definitiva nel maggio del 1916.

* * *

Il 1° gennaio 1916 giunsero a Susegana 27 ufficiali e 362 militari di truppa, che costituirono il primo nucleo di personale permanente, attorno al quale, in prosieguo di tempo, andò completandosi l'organico del personale della Scuola. Va subito rilevato che detta Scuola, pur avendo rapporti d'indole tattica con gli Uffici del Comando Supremo, per ragioni di territorialità dipendeva dal Ministero della Guerra, il quale infatti in data 23 gennaio 1916 trasmise alle autorità territoriali interessate la seguente Circolare di notificazione:

A datare dal 1° gennaio corrente è stata istituita a « Le Mandre » presso Susegana (Trevise) una Scuola di tiro per bombardieri.

In attesa che la Scuola stessa — con la emanazione delle disposizioni concernenti la costituzione della nuova Specialità d'artiglieria BOMBARDIERI — venga conferita autonomia amministrativa, si determina che essa renda i conti al Deposito del 30° artiglieria da campagna, dal quale sarà provvisoriamente amministrata.

Il Comando del Corpo d'Armata di Verona vorrà impartire le conseguenti disposizioni al Centro di mobilitazione interessato.

*Elenco delle batterie provvisorie di bombarde preesistenti
a quelle costituite poi dalla Scuola di Susegana*

N. della batteria	N. dei pezzi	Specie della bocca da fuoco	Unità alla quale era assegnata	Data di sciogli- mento
200 ^a	{ 3 1	mortai da 58 B mortai da 58 A	12 ^a Divisione	25- 6-1916
201 ^a	{ 8 4	lanciabombe Torretta mortai Maggiore	12 ^a Divisione	21-11-1916
202 ^a	{ 2 2	mortai da 58 A mortai da 58 B	13 ^a Divisione	25- 6-1916
203 ^a	4	mortai da 240	21 ^a Divisione	25- 6-1916
204 ^a	{ 2 1	mortai da 58 A mortai da 58 B	31 ^a Divisione	25- 6-1916
205 ^a	{ 2 1	mortai da 58 A mortai da 58 B	31 ^a Divisione	25- 6-1916
206 ^a	4	mortai da 58 A	IV Corpo d'Armata	25- 6-1916
207 ^a	4	mortai da 58 A	IV Corpo d'Armata	17- 5-1916
208 ^a	8	lanciabombe Torretta	IV Corpo d'Armata	17- 5-1916
209 ^a	{ 1 1	mortaio da 240 mortai da 58 B	32 ^a Divisione	9- 5-1916
210 ^a	4	mortai da 58 B	16 ^a Divisione	25- 6-1916
211 ^a	6	mortai da 58 B	14 ^a Divisione	25- 6-1916
212 ^a	3	mortai da 58 A	1 ^a Armata	17- 8-1916
213 ^a	3	mortai da 58 A	1 ^a Armata	17- 8-1916
214 ^a	4	mortaio da 240	1 ^a Armata	17- 8-1916
215 ^a	4	mortaio da 240	1 ^a Armata	17- 8-1916
216 ^a	3	mortai da 58 B	1 ^a Armata	17- 8-1916
217 ^a	3	mortai da 58 B	1 ^a Armata	17- 8-1916
218 ^a	{ 4 9	mortai da 58 A mortai da 58 B	21 ^a Divisione	25- 6-1916
219 ^a	{ 3 4	mortai da 58 A mortai da 58 B	29 ^a Divisione	25- 6-1916
220 ^a	4	mortai da 58 B	25 ^a Divisione	25- 6-1916
21	102			

Sulla Scuola di Susegana verrà ora detto quel tanto che può lumeggiarne le caratteristiche e le sue finalità, tenuto conto del periodo storico in cui nacque e si sviluppò.

Tenuto presente l'andamento arcuato dello schieramento delle nostre forze terrestri all'inizio dell'entrata in guerra dell'Italia, appare subito che la zona de « Le Mandre » aveva il privilegio di trovarsi al centro dell'arco in prossimità di un'importante arteria ferroviaria che poteva consentire rapidi spostamenti di personale e di materiali verso la periferia dell'arco stesso senza creare incagli al complesso movimento ferroviario che già saturava il tronco Treviso-Conegliano.

Ma vi è di più: la zona prescelta, oltre a disporre in larga misura di alloggiamenti e locali da potersi adibire a usi diversi, consentiva la preparazione di adatti campi di tiro per le varie esperienze e per le esercitazioni di addestramento del personale, e comprendeva spazio più che sufficiente per la costruzione di manufatti da adibirsi a baracche-ricoveri per gli alloggiamenti della truppa e per magazzini vari.

Tutto ciò concorreva (come poi si ebbe a constatare) ad agevolare il complesso lavoro di organizzazione e di formazione del nuovo Corpo dei bombardieri ed a rendere rapido l'addestramento e la preparazione del personale.

Il primo ordinamento della Scuola comprese:

1 Comando, avente alle sue dipendenze:

- a) 1 ufficio d'istruzione, tiri ed esperienze;
- b) 1 ufficio materiale;
- c) 1 Compagnia permanente;
- d) 1 ufficio di amministrazione.

Il Comando della Scuola era costituito da: 1 Comandante, 1 aiutante maggiore, e 2 o più ufficiali medici;

L'ufficio istruzioni, tiri ed esperienze comprendeva: 1 capitano (capo ufficio), 1 ufficiale addetto, un numero variabile di ufficiali istruttori, e 1 ufficiale al poligono;

L'Ufficio materiale aveva: 1 capitano (capo ufficio), 2 o più ufficiali addetti, e 1 ufficiale tecnico Direttore del laboratorio;

la Compagnia permanente aveva: 1 Comandante (capitano), e 3 o più ufficiali subalterni;

l'Ufficio d'amministrazione aveva: 1 capo ufficio (capitano), e 1 o più ufficiali di amministrazione (contabilità, cassa, matricola e magazzino).

Il primo personale inviato a costituire la Scuola di Susegana fu così ripartito:

Comando: magg. d'art. in servizio di S.M. Maltese Enrico, sottot. d'art. Finzi Ruggero (ufficiale addetto), sottot. medico Valente dr. Paolo (ufficiale medico), sottot. medico Mignani dr. Vittorio (ufficiale medico).

Ufficio istruzioni, tiri ed esperienze:

capit. d'art. Tosatto Silvio (capo ufficio), sottot. d'art. Bonetti Guido (ufficiale addetto),

istruttori sottotenenti d'art.: Calzavara Giuseppe - Sferra Aldo - Giovanardi Eugenio - Antonino Giovanni - Nini Crescentino - Gremigni Pietro - Barzotti Mario - Corsi Luigi - Vaccaro Luigi - Fumelli Aldo - Maccaferri Petronio,

addetto al poligono di tiro: Sinistrario Giorgio.

Ufficio materiale: sottotenenti d'artiglieria:

Genova ~~Gemma~~ Ugo (ff. capo ufficio), Spiga Raimondo (servizi tecnici e laboratorio), Vischi Arnaldo (servizi tecnici e laboratorio).

Compagnia permanente: sottotenenti d'artiglieria:

Lavagnini Edoardo (ff. Comandante), Bonarelli Vittorio, Caldano Giuseppe, Palme Alberto.

Ufficio d'amministrazione:

1° capitano d'amm. Nicoli Dante (capo ufficio), sottot. d'art. Maccagno Alfredo (ufficiale addetto).

Le prime direttive (tanto del Comando Supremo quanto del Ministero della Guerra) sulla costituzione della nuova Specialità d'artiglieria lasciavano intravedere un graduale ma rapido sviluppo che avrebbe assunto il Corpo dei bombardieri. E per ciò, pari alle necessità che incombevano furono i concetti ai quali venne informata l'organizzazione della Scuola, che assunse subito le caratteristiche di un vero organismo di guerra, dove forma e sostanza si fusero nella maniera più completa e dinamica,

onde creare un meccanismo capace di formare, con la indispensabile disciplina e con la necessaria coesione e nel più breve tempo possibile, tante Unità organiche corrispondenti alle pressanti richieste del Comando Supremo. La parola d'ordine era che, per la primavera del 1916, all'atto della ripresa delle grandi operazioni militari, l'Esercito italiano aveva bisogno di poter disporre di un numero considerevole di reparti della nuova artiglieria da trincea, per affrontare con successo gli apprestamenti difensivi del nemico preceduti da ostacoli passivi rappresentati da duplici, e talvolta anche triplici siepi di ferro spinato; ed all'uopo la Scuola doveva formare e addestrare molte batterie di bombarde che avrebbero dovuto sconvolgere e neutralizzare tali ostacoli aprendo sufficienti varchi di passaggio alle fanterie attaccanti.

Tale necessità fu la nota predominante alla quale si ispirò il giovane Comandante della Scuola di Susegana; e con la parola e con l'esempio riuscì a trasfondere in tutti i suoi collaboratori la propria attività fattiva ed intelligente, intesa a superare tutte le difficoltà ed a rendere possibile e facile anche agli altri un'opera quanto mai difficile e complessa.

* * *

La soluzione del complesso problema relativo al personale, così come prospettato nelle prime direttive del Comando Supremo e nelle disposizioni di carattere esecutivo emanate dal Ministero della Guerra, non poteva andare esente da difficoltà non trascurabili, particolarmente di carattere psicologico-morale.

Il Corpo dei bombardieri, creato dal nulla, mancava di qualsiasi tradizione, fattore che rinsalda lo spirito di Corpo e stringe tutti (ufficiali e truppa) in un fascio solo di volontà e di forze.

Premesso che le bombarde avevano il compito precipuo di cooperare durante la battaglia con la Fanteria, e di dividere con essa la vita logorante della guerra di trincea, era necessario sviluppare e radicare nei quadri e nei gregari della nuova Specialità il senso di una profonda devozione al dovere, uno spirito

di attività e di collaborazione instancabile, e forte abitudine alla disciplina sostanziale oltre a quella formale. Bisognava quindi formare spiriti forti e docili, resistenti alle fatiche, dotati di larga adattabilità a tutte le contingenze di una vita dura per non piegare di fronte agli elementi dissolventi della guerra: doti queste che abbondano nel nostro soldato, ma che spesso sono allo stato latente, e occorre quindi saperle eccitare, stimolarle, scuoterle e farle quindi operare. Dal risveglio di tante virtù, frutto di una preparazione assidua, intensiva, cosparsa di infinite difficoltà, sarebbe poi sbocciato lo « spirito di Corpo », potente fattore di amalgama fra gli elementi più eterogenei, fra le volontà più recalcitranti e meno disposte a sacrificare la propria individualità fisica e raziocinante al servizio di una causa talvolta ignorata, incompresa, o non chiaramente comprensibile. Ma, dal dire al fare.....

La rigidità delle modalità di reclutamento del personale bombardieri che prescriveva di attingere soltanto ai reparti di artiglieria al fronte ed ai centri di mobilitazione dell'Arma non incontrò allora l'approvazione di tutti: fuvvi chi la criticò come quella che non permetteva agli appartenenti a tutte le altre Armi di poter passare nel nuovo Corpo portandovi, volontari, l'entusiasmo della novità e della passione eroica, e quindi facilitando quell'amalgama cui si è prima accennato; fuvvi chi invece l'approvò senza restrizioni; e poichè, trattavasi di una nuova Specialità d'artiglieria, era logico che a costituirla fossero per primi chiamati gli artiglieri.

Ad ogni modo è certo che l'allontanamento d'autorità dal fronte di ufficiali e gregari dal proprio reparto con cui ciascuno era entrato in guerra, era uno strappo violento alla vita vissuta in comune con superiori e compagni coi quali fino allora si era condiviso l'orgoglio di vantare già diversi mesi di fronte; e quindi l'amarezza del distacco avrebbe lasciato tracce profonde nell'animo di coloro che venivano avviati a Susegana. Per i provenienti dai Centri di mobilitazione di artiglieria le condizioni di spirito sarebbero state anche meno liete: nuovi affatto alla guerra, non sarebbe stato agevole supplire all'umana sensazione di patema d'animo generata dall'ignoto, ed all'effetto di prevenzioni, anche esagerate, che si erano sparse sulla nuova Specia-

lità dell'Arma e sulle nuove armi, sui pericoli presentati dal loro impiego, e sul problematico loro rendimento. In proposito in questa Storia, scritta da bombardieri per bombardieri, non sia discaro ricordare qui quanto allora si diceva e si scriveva:

*«bombardiere è quella cosa
che si forma a Susegana,
che dopo qualche settimana
tu lo trovi sul "Corrier" ! »*

Indubbiamente se si fossero destinati alla Scuola di Susegana reparti di truppa organicamente costituiti e già inquadrati dai loro ufficiali, il compito della Scuola stessa sarebbe stato facilitato, e reso anche di più sollecito il conseguimento dei fini prefissati; e poichè proprio in quell'epoca, o quasi contemporaneamente, era stato ordinato lo scioglimento di 22 Squadroni di cavalleria e l'appiedamento di 4 Divisioni di cavalleria, così, specie per la formazione delle prime 100 batterie bombarde, richieste dal Comando Supremo per la primavera del 1916, si sarebbe con vantaggio potuto destinare a costituire il Corpo dei bombardieri le predette Unità organiche di cavalleria, che nella nuova Specialità avrebbero portato quell'alto sentimento del dovere, quel forte spirito di sacrificio e quel generoso fervore cavalleresco che costituiscono il geloso e glorioso retaggio della nostra cavalleria. Ma se senza previsioni sempre realizzabili così si fosse operato, sarebbe stato poi più difficile il ripristinare le disciolte Unità di cavalleria allorchè — come effettivamente avvenne — si dovettero rimetterle a cavallo.

Ad ogni modo ciò che più importa qui di rilevare si è che se pure i compiti assegnati alla Scuola di Susegana furono molti, difficili e complicati, il Comando della Scuola ed il Comandante si dimostrarono degni della fiducia in essi riposta, e si palesarono veramente all'altezza della situazione, malgrado che la complessità dei numerosi fini da perseguire e degli scopi da raggiungere li ponesse nella condizione di non potersi tracciare un programma completo di direttive e quindi svilupparlo in modo regolare e sistematico.

Sotto la pressione degli avvenimenti, la concezione che mag-

giormente fece presa sulle decisioni del Comando Supremo per conservare all'Artiglieria la nuova Specialità da trincea, fu la certezza che, affidando agli artiglieri il servizio delle nuove artiglierie da trincea, questi avrebbero certamente portato nella nuova Specialità il tradizionale spirito d'Arma. Questa fondata previsione però non fece dare soverchio valore ad altri elementi che costituivano il lato negativo del problema.

Un'organizzazione, nata con carattere tumultuario, nella quale entravano a farne parte elementi provenienti dal fronte e dai numerosi Centri di mobilitazione dell'Arma d'artiglieria, non avrebbe evitato la grave crisi cui si va incontro quando si tratta di istruire, addestrare, inquadrare ed amalgamare elementi che di colpo debbono mutare vita ed abitudini. La rigidità delle modalità di reclutamento avrebbe aggravato il compito, già ponderoso, del Comandante della Scuola se nell'applicazione essa non fosse stata temperata in modo ed in misura opportune, permettendo così di corrispondere alle richieste del Comando Supremo che già nella primavera del 1916 voleva poter disporre di una prima massa di un centinaio di Unità di bombardieri.

Come si avrà occasione di rilevare in seguito, i programmi di addestramento del personale e di formazione delle batterie bombardieri ricevevano impulso e subivano modificazioni di adattamento dalle vicende della guerra e dalle oscillazioni delle operazioni sui vari Settori del nostro fronte. Cosicché si può ritenere che il graduale potenziamento della Scuola di Susegana, e talune possibilità da essa raggiunte nel 1917 rappresentassero il diagramma dell'andamento della guerra al fronte italiano e del progressivo consolidamento e ampliamento dell'organizzazione industriale del nostro Paese.

Considerando le eccezionali difficoltà in mezzo a cui sorse, visse e si sviluppò la Scuola bombardieri, e riandando con la mente ai complessi problemi che giornalmente richiedevano una rapida soluzione per soddisfare alle sempre crescenti esigenze della nostra guerra, ancora oggi — anzi, oggi più che allora — ci sentiamo presi da profondo senso di ammirazione e di gratitudine per chi, per tanti mesi, ebbe la forza di portare sulle sue spalle una somma di responsabilità così gravi, mettendo in luce

solide virtù organizzative, dimostrandosi in ogni momento intelligente e infaticabile interprete non solo delle direttive superiori, ma anche dei reali bisogni creati ed imposti dall'ora storica che si attraversava.

* * *

Frattanto, un argomento di principale importanza che si prospettò subito al Comandante della Scuola di Susegana fu quello di concretare al più presto e nettamente la somma del lavoro principale al quale porre mano, precisando la ripartizione di attribuzioni e di responsabilità per spianare la strada ai primi passi della Scuola: solo così l'opera dei singoli collaboratori sarebbe risultata meno impacciata e incerta, e quindi più redditizia.

Come si è visto, l'ente Scuola era stato diviso in due branche: la Scuola di Susegana, e un Deposito della Scuola istituito a Nervesa di Piave. La Scuola nacque ufficialmente il 1° gennaio 1916; il Deposito iniziò la sua vita ai primi di febbraio.

Al Deposito fu assegnata la funzione di Centro di raccolta, di immatricolazione e di ripartizione del personale che il Ministero della Guerra avrebbe destinato per l'organizzazione e la formazione delle Unità bombardieri, non che il compito di amministrare il Comando della Scuola e tutti i reparti che si sarebbero costituiti; successivamente lo stesso Deposito fu incaricato anche di provvedere all'istruzione dei nuclei di complementi della Specialità da inviarsi al fronte.

Al comando del Deposito venne destinato il maggiore d'artiglieria Arnaldo Lambertini, che tenne poi molto lodevolmente tale carica fino al termine della guerra.

Primo collaboratore del Lambertini fu il tenente d'artiglieria Orlando Scarsi, giovane ufficiale dotato di ottima mente organizzatrice. Infatti, nel bailamme di Nervesa, lo Scarsi, oltre ad assumere il comando della compagnia provvisoria costituita cogli eterogenei elementi colà pervenuti, costituì una serie di uffici resi necessari dal graduale e rapido sviluppo preso dal Deposito della Scuola. Dopo tre mesi di permanenza a Ner-

vesa, lo Scarsi ottenne di partire per il fronte e partecipò valorosamente alle azioni del Colbriccon e delle Alpi di Fassa del 1916, ed alla 10^a BATTAGLIA dell'Isonzo con la 192^a batteria bombarde nella regione di Salcano.

Alla Scuola invece fu riservato il compito di istruire e cementare i reparti, di curare le esercitazioni e le esperienze di tiro, di gestire tutto il materiale di armamento delle batterie, di sperimentare i nuovi materiali e di compilare le Istruzioni relative alle Specialità. A questa complessa funzione della Scuola vennero a sommarsi gradualmente altre forme di attività ed altri compiti, tra cui quello del collaudo di tutti i materiali da trincea (bombarde, bombe, ed armamento leggero da trincea assegnato alla fanteria), dell'istruzione di successivi gruppi di Unità di fanteria per l'abilitazione all'impiego delle varie armi da trincea, nonché il mandato di formare speciali Unità di fanti incaricate dell'impiego di lanciabombe (Thévenot, Stokes, ecc.).

Per effetto delle diverse funzioni assegnate a ciascuna delle due branche, la truppa presente al Deposito oscillò continuamente nel numero; talvolta la forza dei gregari ivi raccolta fu più numerosa di quella presente presso la Scuola stessa; per gli ufficiali, invece, per ragioni addestrative e disciplinari, la maggior parte restò sempre concentrata a Susegana.

Gli Uffici del Comando della Scuola furono installati in alcuni immobili requisiti presso la stazione ferroviaria di Susegana. A Mandre, località prossima al paesetto di Santa Lucia di Piave, esisteva un'antica e grandiosa fattoria dei conti di Collalto, che divenne sede della Scuola.

L'immobile, opportunamente e rapidamente trasformato, consentì di dare alloggio a circa 200 ufficiali e ad oltre un migliaio di gregari. Accanto agli ambienti adibiti a camerate sorsero anche uffici di batteria, sale per conferenze, un salone per la mensa ufficiali, e una quantità di magazzini; in breve furono erette grandi tettoie e baracconi in legno, e la forma di vita dell'ambiente fu subito caratterizzata da un'attività e da un dinamismo veramente eccezionali.

Col personale di cui già si è fatto cenno, la Scuola poté pertanto imbastire l'inizio della propria attività. Il primo reparto organico della Scuola fu costituito dalla 44^a Compagnia di ter-

PIANO TERRENO

SCALA APPR. 1:600

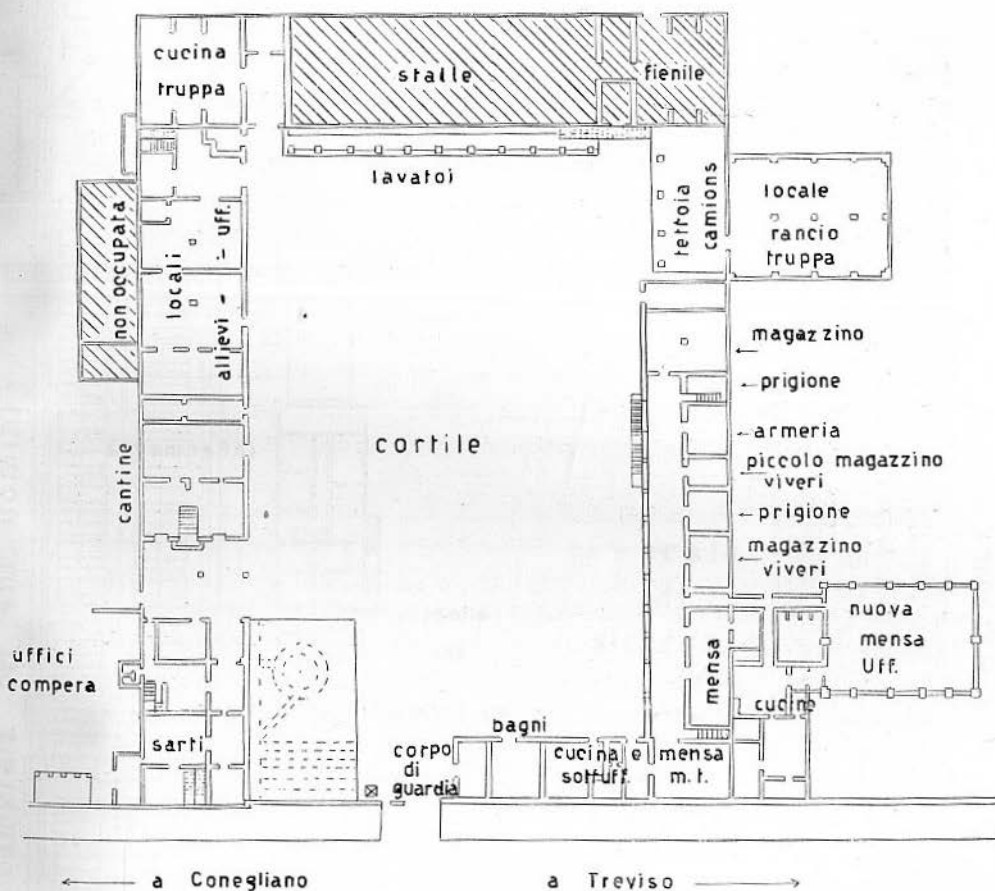


Fig. 6. - Scuola bombardieri de Le Mandre.

PIANO PRIMO

SCALA APPR. 1: 600

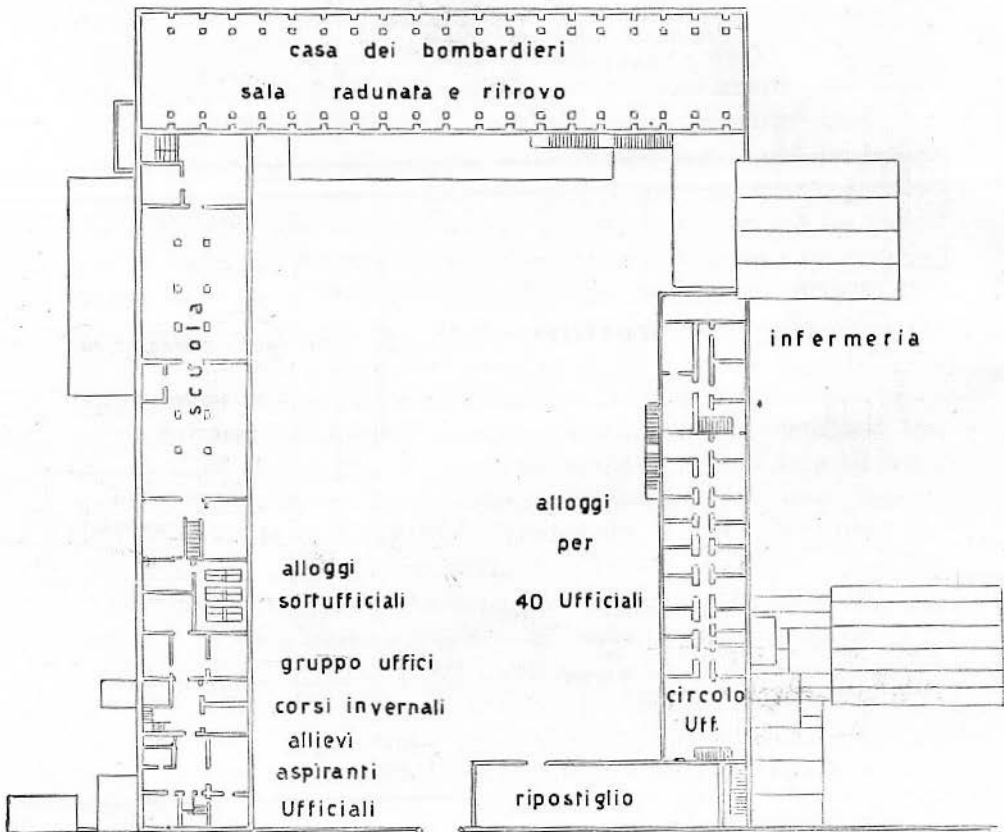


Fig. 7. - Scuola bombardieri de Le Mandre.

PIANO SECONDO

SCALA APPR. 1: 600

camerata per 496 uomini

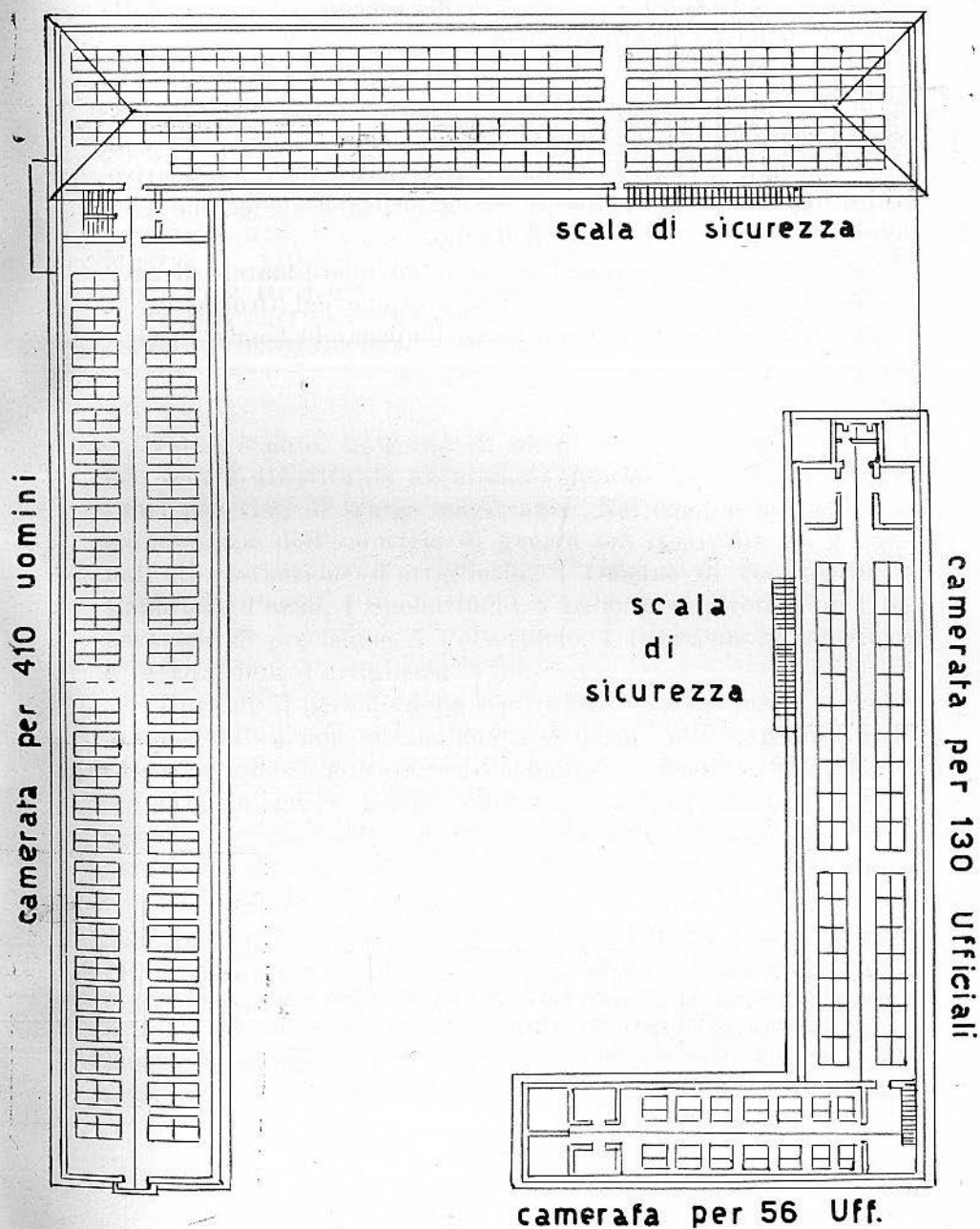


Fig. 8. - Scuola bombardieri de Le Mandre.

ritoriali da fortezza (Compagnia di Lovadina), la quale fu adde-
detta ai lavori d'impianto ed al funzionamento dei vari servizi.
Fra Deposito e Scuola nacque subito — e andò sempre accen-
tuandosi in seguito — quella corrente di affiatamento e di coo-
perazione che fu il fattore essenziale dei successi conseguiti dalla
nuova e poderosa organizzazione.

Nello svolgimento delle varie istruzioni, inizialmente, per
ovvie ragioni, la truppa fu tenuta separata dagli ufficiali; suc-
cessivamente truppa ed ufficiali, organicamente inquadrati, in-
traprendevano esercitazioni di insieme a carattere applicativo,
svolto dapprima sul campo di Susegana e poi su terreno acci-
dentato e coperto dal vicino Montello.

In queste ultime si aveva modo di compiere marcie di avvi-
cinamento, prese di posizioni, preparazione del tiro ed esecu-
zione pratico-addestrativa del fuoco impiegando bombe inerti e
scoppianti (1).

(1) D'ora innanzi per brevità, con la denominazione « Scuola bombardieri »
si intende indicare il complesso dei due centri di Susegana e di Nervesa; invece
per far riferimento alle forme di attività svolte da ciascuno dei due centri, si
farà ricorso alla denominazione della sola località di Susegana oppure di
Nervesa.

CAPITOLO II

L'INDUSTRIA NAZIONALE DI GUERRA ALL'APRIRSI DEL CONFLITTO MONDIALE — SUO SVILUPPO — CENNI SOMMARI SUL MATERIALE DELLE BOMBARDE — LE BOMBARDE: DA 50 A, DA 58 A, DA 58 B, DA 150 E DA 320 TIPO MAGGIORE — LA BOMBARDA DA 240 C. — MUNIZIONI, ARMAMENTI ED ATTREZZI — TIRO DELLE BOMBARDE — AVVERTENZE SPECIALI PER IL TIRO — INCONVENIENTI DI TIRO — LAVORI IN TERRA — TRASPORTO DEL MATERIALE — PUNTAMENTO E TIRO — IMPIEGO DELLE BOMBARDE.

Come è noto, in Italia in tempi normali il materiale bellico veniva allestito da un numero limitato di Stabilimenti militari provvisti di scarse maestranze. Nel complesso tutta l'organizzazione dell'industria di guerra era costituita da 2 Arsenali di costruzione d'artiglieria, 4 Officine di costruzione, 2 Fabbriche d'armi, 1 Spolettificio, 2 Laboratori pirotecnici, 1 Laboratorio di precisione, 1 Polverificio, 1 Direzione di esperienze e 14 Direzioni d'artiglieria.

Durante il periodo della neutralità italiana questa organizzazione bellica non fu modificata; e quindi alla Direzione generale d'artiglieria e genio restò assegnato il compito che già aveva, e cioè di provvedere al soddisfacimento di materiali e rifornimenti vari del R. Esercito. Però fu studiato il modo di aumentare la produzione; e poichè al di là di certi limiti non si poteva andare, così fu giocoforza ricorrere all'industria privata; la quale pertanto non aveva in generale l'attrezzatura e l'esperienza per assicurare una produzione che per quantità e qualità rispondesse alle esigenze imposte dalla situazione. Si dovette per ciò ricorrere alla mobilitazione delle industrie con l'inquadramento di tutte le forze industriali nazionali, e lo Stato ne assunse la direzione ed il controllo, facendo sorgere nuove offi-

cine e facendo attrezzare quelle preesistenti in relazione alla produzione da dare.

Il 9 luglio 1915 fu costituito un « Comitato supremo per i rifornimenti delle Armi e munizioni » col compito di deliberare nella maniera più larga e sollecita su quanto potesse occorrere per i rifornimenti di mezzi di guerra; e nel contempo fu creato anche il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, alla cui dipendenza passarono la Direzione generale di artiglieria e genio e l'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria.

Intanto la potenzialità degli Stabilimenti militari cominciò ad essere gradualmente aumentata, e anche gli Stabilimenti ausiliari ebbero un incremento fortissimo. Di questi ultimi, 91 lavoravano per la produzione di materiali metallici, 489 per le lavorazioni meccaniche, e circa 400 erano impiegati nella preparazione e confezione di esplosivi, prodotti chimici, industrie minerarie estrattive ed industrie varie.

Per tal modo l'Italia si mise in grado di produrre per proprio conto artiglierie di grosso, di medio e di piccolo calibro, proietti, armi portatili e mitragliatrici; e quando la guerra stabilizzata impose la costruzione di nuove armi destinate ad infrangere le difese accessorie, fu iniziata anche la costruzione di lancia-bombe e la fabbricazione delle bombarde.

Le bombarde, sui modelli venutici dalla Francia, e opportunamente modificati e perfezionati, cominciarono ad essere costruite interamente da Ditte private che le inviavano direttamente alla Scuola. La commessa alle Ditte veniva fatta dall'Intendenza generale: una cinquantina di Ditte provvedevano allo allestimento delle bombe, il caricamento interno delle quali veniva però praticato da tre Stabilimenti diversi a seconda del tipo di esplosivo da impiegare (Esplosivo S. - Echò - Sabulite).

Con siffatta organizzazione, continuamente migliorata e perfezionata, alla fine del 1916 l'Italia poté approntare al suo Esercito 1948 bombarde, oltre a migliaia e migliaia di altre armi.

* * *

All'inizio del suo funzionamento la Scuola bombardieri disponeva di scarso materiale per armare le prime Unità, ed il poco disponibile era assai vario e con caratteristiche diverse.

La bombarda da 50 A (Ansaldo), già sperimentata nel 1915, fu adottata all'atto della costituzione della Scuola bombardieri, e comprendeva una bocca da fuoco, una culla e un affusto. La bocca da fuoco di calibro 50 mm. era scorrevole in culla e munita di freno con recuperatore. Nella parte posteriore la bocca da fuoco portava una culatta con tappo di culatta applicato a vite per l'innesto dell'otturatore. Alla culatta poi era solidale un'appendice inferiore per l'attacco dell'asta del freno. Il primo tipo portava il grano-focone, ed in seguito venne poi applicato il congegno a percussione. La culla era formata da un manicotto di bronzo in cui scorreva la bocca da fuoco nel movimento di rinculo. L'affusto aveva forma a cassa cilindrica con quattro maniglie per il trasporto, ed aveva due traverse alle quali erano assicurati due aloni ad orecchioniere e sopraorecchioniere; sulla orecchioniera destra era applicato un settore d'arresto dell'inclinazione contro cui agiva il chiavistello a leva della culla. Il peso complessivo della bombarda in batteria era di kg. 220; la bomba lanciata dalla bombarda Ansaldo, all'atto dello scoppio, si frantumava in grosse schegge e quindi poteva essere efficace non solo contro reticolati, ma anche contro bersagli animati.

Un materiale che per la sua praticità e potenza d'impiego trovò largo favore dei nostri tecnici fu quello venutoci dalla Francia, ed il nostro Comando Supremo ne raccomandò l'adozione per un duplice ordine di motivi:

a) per la garanzia offerta dalle esperienze già fatte sui campi di battaglia;

b) perchè potendo ricevere dalla Francia armi e parti d'armi di tali mortai già introdotti nel suo Esercito, sarebbe riuscito assai più agevole all'Italia di accelerare la costituzione della nuova Specialità d'artiglieria da trincea senza attendere che l'Industria nazionale potesse da sola renderci indipendente dall'estero.

Seguendo tali direttive, nell'autunno del 1915 si ebbero i seguenti tipi francesi:

Bombarda da 58 A (ex Dumézil n. 2) di acciaio su affusto rigido, costituito da due fianchi di ghisa separabili, con vuoti e nervature per il passaggio dell'astina e per ricevere i bracci del collare. L'affusto poggiava su una piattaforma fatta a cassa

con foro per il passaggio della spina d'unione, munita di due maniglie di maneggio. La parte posteriore della piattaforma, poggiata a volta, trovava contrasto nello scudo d'appoggio; il

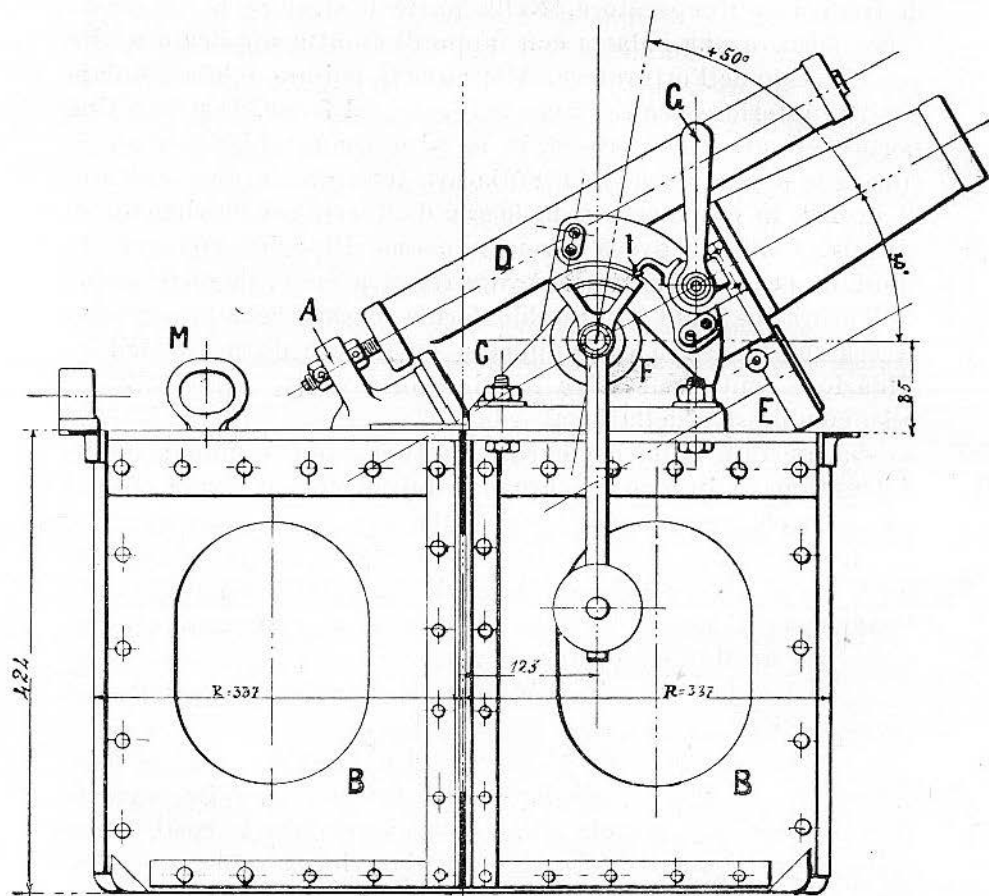


Fig. 9. - Bombarda Ansaldo.

paiuolo era formato da tre traverse in rovere (di cui la centrale era ferrata) che venivano incastrate in apposito scavo in trincea. La bocca da fuoco, con profilo esterno cilindrico verso la culatta, si avvitava ad un massello di culatta portante un tubo-

orecchioni destinato a ricevere la spina d'unione della bombarda e dell'affusto alla piattaforma. A metà circa della canna era allogato un collare con bracci-guida, il quale veniva fissato ad essa da una vite di pressione. Sulla parte cilindrica della canna era praticato il grano-focone.

Presso i nostri Stabilimenti l'affusto venne modificato coll'aggiunta di un congegno di punteria in elevazione, simile a quello dell'affusto da 70 mont. Il paiuolo fu adattato in modo

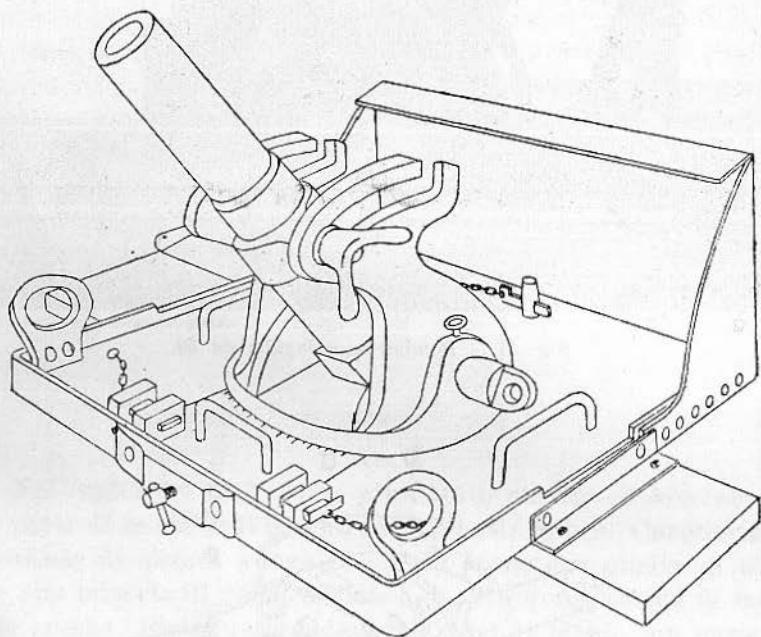


Fig. 10. - Bombarda da 58 B.

che piattaforma, affusto e bocca da fuoco formassero un tutto unico nei movimenti sul paiuolo. Il peso complessivo della bocca da fuoco in batteria era di circa 468 kg.

Bombarda da 58 B (ex Dumezil n. 1); di acciaio, di calibro uguale alla precedente; con affusto di un sol pezzo, di forma a base circolare con corona di ritegno e con due fianchi muniti di foro per il passaggio della spina, e di una finestra-guida cia-

scuno, la quale era sagomata a settore per ricevere i bracci-guida del collare della bocca da fuoco. La piattaforma era di lamiera di ferro a forma quadrata, con quattro camere di ma-

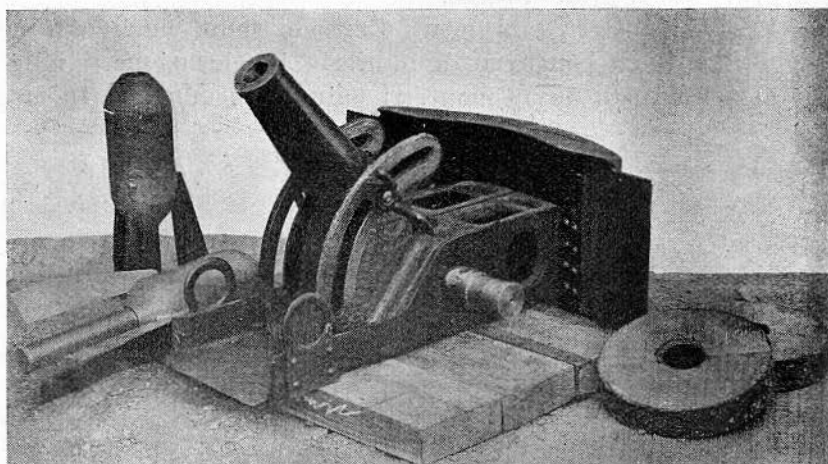


Fig. 11. - Bombarda e bombe da 58.

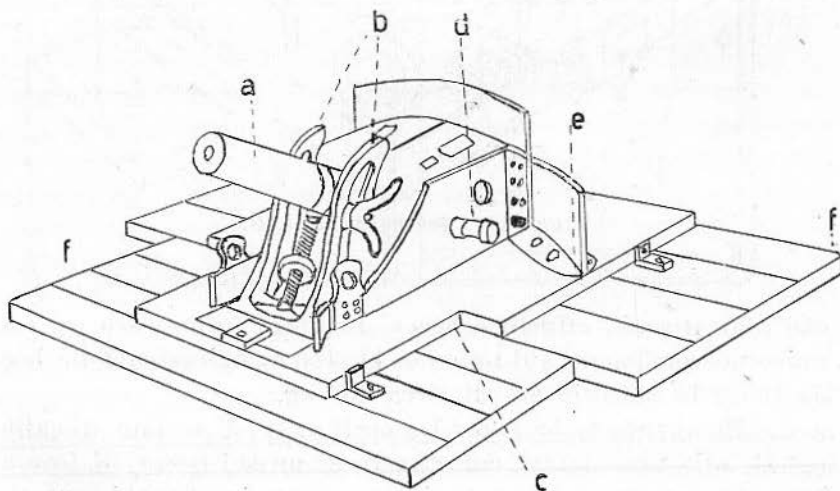


Fig. 12. - Bombarda da 58 A modificata.

neggio; era provvista di un incavo circolare per contenere la base dell'affusto, un paiole a quattro staffe per l'unione alla piastra copri-piattaforma; quest'ultima serviva a contenere la corona della base circolare dell'affusto e ne permetteva il movimento circolare. Si notavano in essa alcuni incavi, una finestra, una spinetta e due chiavistelli a catenella per l'unione alla piattaforma, e due maniglie per il trasporto. Facevano parte della bocca da fuoco: una piastra-freno con maniglia per fissare l'affusto dopo il puntamento; una spina per fissare la canna all'affusto, più uno scudo d'appoggio e una traversa di legno. La canna comprendeva una parte cilindrica avvitata a caldo al massello di culatta forato per la sua lunghezza per dare passaggio alla spina d'unione, su cui era praticato un foro-focone. Sul vivo della volata si notavano due intagli per dare appoggio al quadrante a livello nel puntamento in elevazione. Peso complessivo della bocca da fuoco in batteria, 208 kg.

Entrambe queste due bocche da fuoco conservarono il sistema di caricamento dalla volata per tutta la durata per cui restarono in servizio.

* * *

Nel luglio del 1915 venne presentato un tipo di lancia-bombe che prese il nome dall'inventore: tipo Maggiore. Caratteristica essenziale di questa nuova bocca da fuoco era quella di sfruttare una miscela di gas acetilene e di aria quale carica di lancio della bomba. Essa comprendeva un tubo di lancio, un gasogeno e un cavalletto. Il tubo di lancio, dello spessore di 3 mm., aveva un diametro interno di 150 mm.; portava alla base un collare con fori di unione per l'unione alla camera di scoppio mediante bulloni a vite. La camera di scoppio aveva forma cilindrica, di diametro maggiore di quello del tubo di lancio: serviva a contenere la miscela esplosiva di lancio. Nella parte posteriore si notava un piede di appoggio; anteriormente portava una corona di bulloni a vite per l'unione al tubo di lancio. La camera di scoppio conteneva i dispositivi per regolare l'accesso del gas, per l'immissione dell'aria esterna e per l'uscita dei prodotti

della combustione, e per provocare l'inflammatione della miscela. Nella parte interna portava inoltre un'asta a vite, a lunghezza regolabile, fissata alla faccia posteriore della camera di scoppio. Anteriormente l'asta terminava con un sostegno trian-

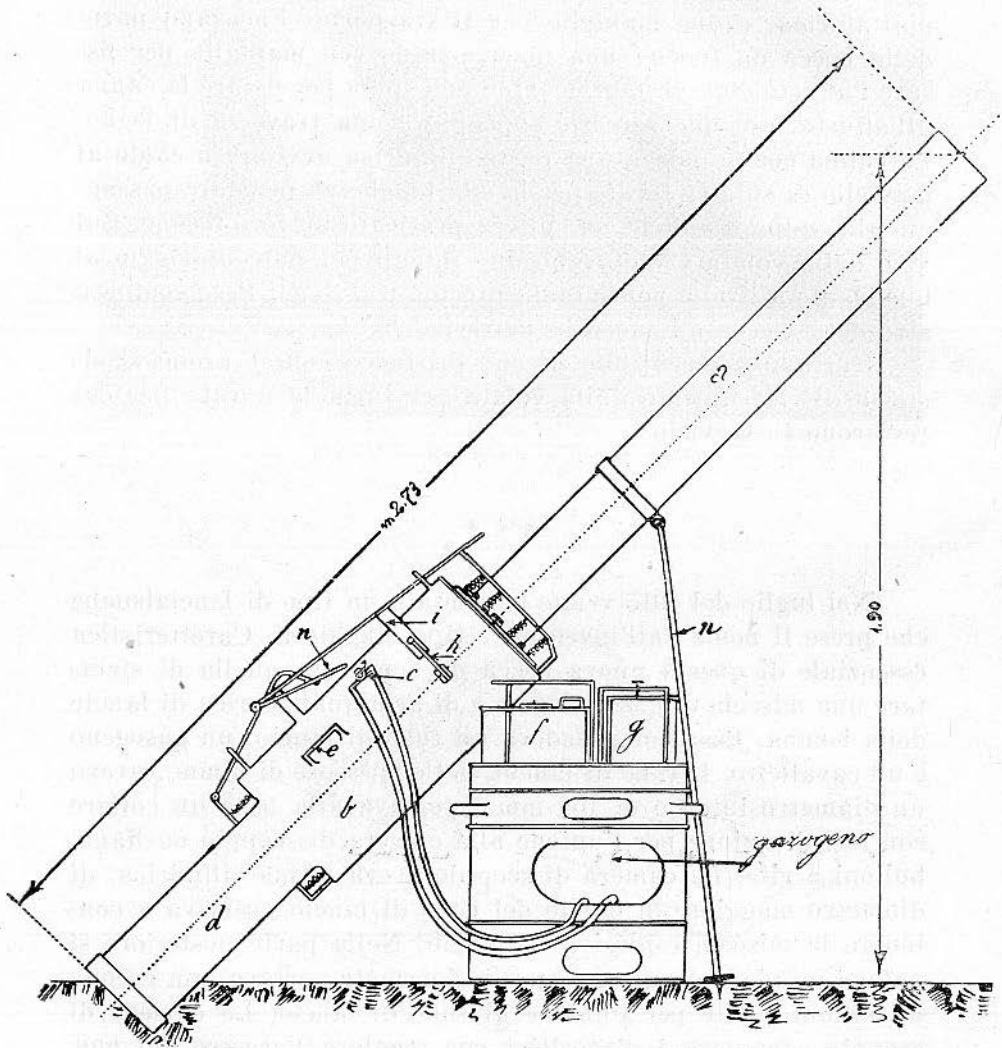


Fig. 13. - Bombarda da 150 mm. tipo Maggiore.

golare contro cui andava ad appoggiarsi la parte posteriore del governale della bomba, la quale poteva assumere una posizione più o meno avanzata a seconda dell'accorciare o meno dell'asta. Il gasogeno era un comune generatore di gas acetilene, formato da due campane; una generatrice e una volumetrica. La cam-

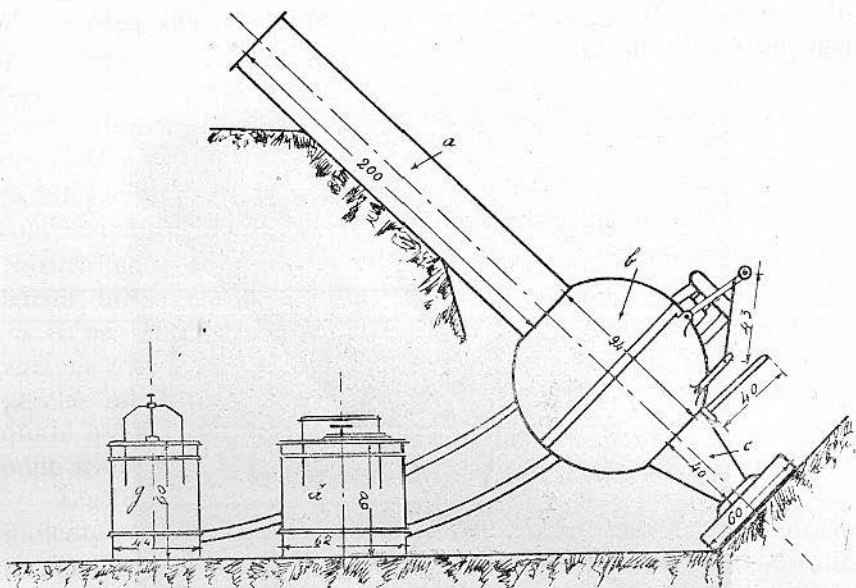


Fig. 14. - Bombarda da 320 mm. tipo Migliora.

pana generatrice portava un tubo di carica ed era attraversata lungo l'asse da un'asta verticale portante due bossoli: uno bucherellato per contenere il carburo di calcio, ed uno a fondo chiuso per chiudere idraulicamente il tubo di carica. La campana generatrice serviva a contenere e dosare il volume di gas necessario per lanciare la bomba. Un tubo di gomma univa le due campane che potevano comunicare aprendo un rubinetto a tre vie. Il cavalletto serviva a dare le diverse inclinazioni al tubo di lancio (da 35° a 45°) ed era unito alla bombarda mediante un collare a vite. Oltre al lanciabombe da 150 mm., furono adottati altri esemplari presentati dallo stesso inventore del calibro da

320 mm. Quest'ultima differiva dalla 150 per avere la camera di scoppio di forma sferica. I difetti rilevati nei tiri di esperienze (scoppio della canna e scarsa efficacia della bomba) suggerirono l'abbandono di siffatto materiale.

Va però rilevato che, attesa la deficienza di lanciabombe più potenti, fino a che i nostri Stabilimenti non furono in grado di fornirci le 240 C, si adottò il tipo Maggiore, che però venne ben presto eliminato.

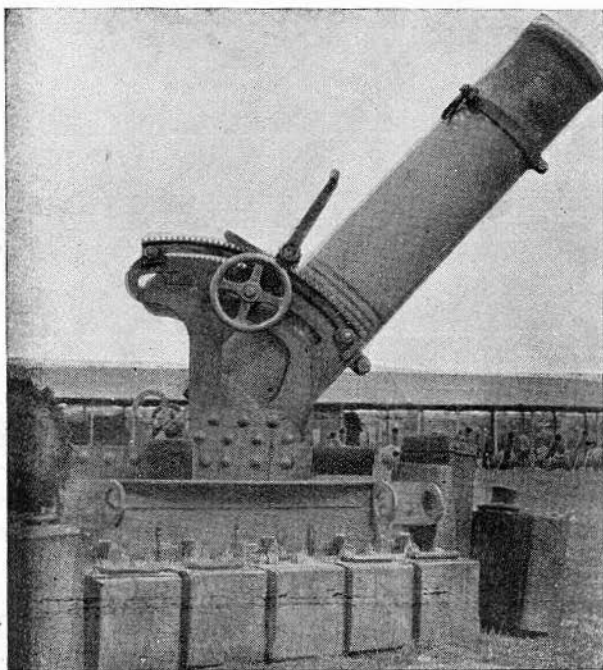


Fig. 15. - La bombarda da 240 C.

Pertanto il materiale da trincea che doveva affermarsi per la robustezza della sua struttura, per sicurezza d'impiego e per potenza fu invece la bombarda da 240 (ex Dumézil-Batignolle).

Essa era costituita da un tubo d'acciaio avvitato a caldo ad un massello di culatta ad orecchioni; a metà lunghezza del tubo era fissato un collare per il puntamento in elevazione, che soste-

neva un albero trasversale con due rocchetti dentati e due manovelle. Inoltre il collare portava due alloggiamenti per la spina-freno con volantino per fissare la canna nelle varie inclinazioni assunte nel puntamento in elevazione, e nella posizione di traino sul carrello porta-bombarda. Alla canna erano uniti altri due collari di manovra: uno in volata e uno in culatta.

I primi esemplari entrati in uso da noi furono a caricamento dalla volata, e per ciò sulla parte superiore della culatta eravi praticato il foro-focone. Successivamente negli esemplari costruiti dalle nostre officine, alla culatta solita fu applicato un vitone con camera di caricamento e foro-focone; poi nel vitone fu allogato un congegno a percussione, e si venne all'uso del bossolo metallico come per tutte le altre artiglierie a retrocarica. Naturalmente la bomba veniva introdotta nell'anima della bombarda dalla volata.

L'uso dell'otturatore in culatta costituì una notevole innovazione apportata al mortaio 240 T francese, e non fu la sola; perchè in seguito si ottennero altri notevoli perfezionamenti, quale quello dell'aggiunta di un tubo per allungare la canna onde avere una maggiore gittata, e si realizzò così la 240 L.

L'affusto era di un sol pezzo, formato da una base e due fiancate con orecchioniere e sopraorecchioni. La base presentava un foro circolare per il passaggio del maschio della piattaforma, due corone circolari per fare da guida al movimento di rotazione dell'affusto sulla piattaforma, e una vite a galletto con suola di contrasto per fissare l'affusto dopo effettuato il puntamento in direzione.

La piattaforma era in lamiera di ferro: ad essa era applicato un cerchio, graduato in senso contrario a quello delle lancette dell'orologio, diviso in quattro quadranti di 100 parti l'una; portava un maschio perno di rotazione dell'affusto, una corona d'appoggio per le guide circolari della base dell'affusto, ed aveva sei vomeri di unione per le traverse del paiuolo. Completavano il tutto due piastre copri-piattaforma fatte a settore.

Il paiuolo era formato da cinque traverse e due battenti di quercia; ogni traversa portava all'estremità una maniglia di trasporto per parte, e due chiavistelli a galletto per trattenere i denti della piattaforma. I due battenti erano muniti di due

maniglie ciascuno, per il trasporto. Col paiuolo venivano inoltre usate quattro coppie di calzatoie di legno e tre coppie di picchetti di ferro.

La stabilità di tutto il congegno durante l'esecuzione del tiro era ottenuta con l'uso di un telaio di legno che veniva sistemato sulla spianata della piazzuola che doveva ricevere la bombarda; sul telaio poggiava la piattaforma. Talvolta, compatibilmente col tempo e coi materiali disponibili, le piazzuole venivano costruite in cemento onde dare maggiore resistenza alla base di appoggio di tutto il sistema. La bocca da fuoco, completata di tutte le parti sopranominate, pesava 15 quintali.

Nell'allegato Prospetto di pag. 57 sono ricordate le proprietà balistiche delle bombarde finora descritte, nonchè le caratteristiche sulle munizioni e sulle cariche di lancio, e cioè sono riportate tutte le notizie che interessano le varie bocche da fuoco di cui furono armate le nostre Unità bombardieri costituite nel 1916, eccezion fatta per la bombarda Maggiore.

La bomba lanciata da questa bombarda Maggiore era formata da un tubo cilindrico di lamiera a forma di barilotto chiuso da due dischi; pesava kg. 6,500 e conteneva una carica interna di sabulite del peso di 3 kg. I primi esemplari di tale bomba furono sprovvisti di spoletta, e per ciò l'accensione della carica di scoppio si otteneva mediante l'uso di una miccia alla quale si comunicava il fuoco al momento di introdurre la bomba nel tubo di lancio, un pò prima cioè che la miscela di proiezione avesse espulso la bomba completamente fuori dell'arma. Naturalmente tale sistema era troppo primitivo, e quindi pericolosissimo: infatti spesso, o per imperfetta combinazione della miscela esplosiva, o per un'accelerazione nel funzionamento della miccia adoperata per comunicare l'accensione alla carica interna di scoppio della bomba, o per altre cause non sempre ben accertate, avveniva che la bomba o non riceveva la spinta sufficiente per arrivare sul bersaglio, od altrimenti scoppiava prematuramente e talvolta, arrestandosi sul parapetto della piazzuola, scoppiava non solo intempestivamente, ma anche pericolosamente per i serventi. Tali irregolarità di funzionamento provocarono infatti danni e disgrazie al personale, e si giustifica per ciò la fonda-

Proprietà balistiche delle bombarde più generalizzate

Bocche da fuoco				MUNIZIONI										Annotazioni
Calibro e Modello	Angoli di tiro	Campo di tiro orizzontale	N. dei colpi al minuto	Bombe	Metallo	Peso totale Kg.	Peso dell'esplosivo Kg.	Gittata massima m. (limite del mater.)	Gittata minima m.	Durata della traiettoria per la gittata massima (sec.)	CARICHE	Spolette		
BOMBARDA da 50	45° a 80°				ghisa	20		300	120	8	40 balistite 0,2 × 2 × 2 65 balistite 0,5 × 5 × 5	istantanee		
BOMBARDA da 58 B	45° a 80°	120°	3/4	Bombe a 3 o 4 alette	acciaio o ghisa	16	6 (P)	210 450	75 150	7 10	37 balistite 1 × 22 × 42 57 balistite 1 × 22 × 42	istantanee e con ritardo		
BOMBARDA DA 58 A	45° a 35° 80°	 1/2		Bombe a 4 allete Bombe a 3 allete	id. id. id.	 29 (40)	 5 Sabulite 11 (P) 12 86/14 8 Sabulite	{ 350 450 660 370 540 750 380 445	{ 100 150 250 115 155 250 130 155	{ 10 13 13 9 12 15 9 12	80 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 100 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 120 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 80 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 110 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 135 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 110 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5 135 balistite 1,5 × 1,5 × 1,5	istantanee e con ritardo	86/14 conteneva l'86 % di perclorato di ammonio e il 14 % di paraffina	
BOMBARDA da 240	45° a 36° 75°	 1/6			acciaio	87 71 61	45 (P) 37 (P)	950 1145	500 653	17	530 balistite 0,5 × 5 × 5	istantanee e con ritardo	L'esplosivo	
BOMBARDA da 240 L	45° a 36° 75°	 1/6			id. id.	71 76	37 (P) 26 Sabulite	1400 2150	850 1300		650 balistite 0,5 × 5 × 5 900 balistite 0,5 × 5 × 5	istantanee e con ritardo (esclusa la Thévenot)	N.B.	

tezza della sfiducia che si generalizzò ben presto sull'impiego di siffatto ordigno.

Ma nell'uso della bombarda Maggiore vi era poi un altro inconveniente non meno grave: la mancanza di stabilità della bomba sulla traiettoria. Si credette di ovviare ai due predetti inconvenienti introducendo l'uso della spoletta Thévenot, che veniva avvitata al disco anteriore del barilotto prima di effettuare il caricamento dell'arma; inoltre nella parte posteriore della bomba fu applicata una coda della lunghezza di circa 20 centimetri, il cui peso, spostando alquanto indietro il centro di gravità della bomba, ne favoriva l'impennaggio, impedendone così il rotolamento nell'aria: ciò malgrado la frequenza degli scoppi del tubo di lancio e la non completa soppressione degli altri gravi inconvenienti ai quali si è accennato, portarono all'abbandono di questo tipo di lanciabombe.

Il lanciabombe Torretta ideato e progettato dal ben noto artigiere Alfredo Torretta, era ad avancarica, formato da un tubo di acciaio del calibro di 65 mm. munito di due solchi elicoidali; portava un foro-focone e posteriormente due orecchioni. Al tubo di lancio era applicato un arco dentato per il puntamento in elevazione, un percussore, un espulsore di innesco e un piccolo quadrante a pendolo. L'affusto era formato da una piaffaforma di legno a due maniglie ed era munito di un vomero. Sulla piaffaforma rimanevano fissati un cuneo porta-orecchioni e un rocchetto che, comandato da un volantino, ingranava col settore dentato per dare l'inclinazione. La bomba era di ghisa a frattura prestabilita, munita di spoletta a percussione; aveva una carica interna di 105 grammi di balistite compressa; al centro della parte posteriore portava un piuolo cilindrico per trattenere una piccola carica di polvere nera. Il lanciabombe Torretta poteva lanciare anche un proietto illuminante tipo Longo. La carica di lancio era costituita da polvere nera e balistite: la polvere nera stava racchiusa in un sacchetto, la balistite era sistemata invece in cilindretti di cartone di dimensioni diverse e quindi di capacità e di peso variabili. La gittata era compresa fra un minimo di 350 metri e un massimo di 700 metri.

* * *

Il puntamento delle bombarde, a somiglianza di quanto praticasi con qualunque artiglieria, veniva effettuato in direzione ed in elevazione direttamente al bersaglio oppure con l'ausilio di falso scopo che poteva essere naturale o artificiale: è a rilevare però che il tipo Maggiore ed il tipo Van Deuren sparavano ad inclinazione fissa.

Nel puntamento al bersaglio — puntamento diretto — il puntatore, stando vicino alla bombarda, dirigeva la linea di mira al segno mediante opportuni spostamenti dell'affusto sulla piattaforma (puntamento in direzione). Quando dalla piazzuola non era visibile il bersaglio si tracciava a mezzo dello squadro prisma o con altro strumento adatto, un allineamento parallelo al fronte del bersaglio, e su tale allineamento veniva collocato il falso scopo (palina o disco ben visibile) su cui veniva diretto il puntamento in direzione (puntamento indiretto); poi con semplici calcoli di convergenza si ricavava l'angolo di direzione da dare sulla piattaforma onde portare l'asse della bocca da fuoco diretto sul bersaglio.

Il puntamento in elevazione invece, tanto nel puntamento diretto come in quello indiretto, veniva praticato con l'impiego di un quadrante a livello, sul quale veniva segnata la graduazione dell'angolo corrispondente alla distanza del bersaglio, facendo poscia centrare la bolla del livello.

Gli attrezzi più comuni usati per stabilire la direzione nel puntamento indiretto erano: il filo a piombo, il triangolo di corde, un compasso graduato, lo squadro prisma, il goniometro, e, in seguito, la bussola goniometrica per batterie di bombarde tipo « Verner's Pattern », strumento che aveva le dimensioni di un comune orologio tascabile. Il puntamento in direzione, per ovvie ragioni, veniva normalmente effettuato col sistema indiretto. Sebbene il servizio delle bombarde, per la loro semplicità, non richiedesse tante cure e tante attenzioni quante occorrono invece per un'ordinaria artiglieria nelle svariate contingenze d'impiego, tuttavia l'esperienza fatta durante l'esecuzione pratica del tiro aveva insegnato alcune utili norme da seguirsi onde

conferire regolarità al tiro e dare garanzia di sicurezza nel servizio in batteria.

In sostanza non si doveva pretendere dal materiale un rendimento superiore a quello possibile, altrimenti si sarebbe finito per falsare lo scopo per cui la bombarda era sorta; ed oltre a danneggiare sensibilmente il materiale, se ne sarebbe compromessa ogni possibile efficacia successiva.

Un complesso di « Avvertenze Generali », comuni a tutte le bombarde, contenevano le norme da osservarsi prima del tiro (verifica della stabilità della postazione, dell'anima della bocca da fuoco, del focone, ecc.); e le norme da seguirsi durante il tiro (verifica dello stato della carica di lancio, della sua sistemazione nel caricamento, verifica delle alette della bomba, delle spolette e del modo come la bomba veniva introdotta dalla volata della bombarda). Nel caso di mancata partenza del colpo, aspettare alcuni secondi prima di avvicinarsi al pezzo; procedere con molta cautela all'accertamento delle cause che avessero prodotto lo scatto a vuoto.

Erano infine indicate norme da osservare dopo il tiro, consistenti in una accurata visita alla bocca da fuoco, effettuandone la pulitura e la lubrificazione, e provvedendo inoltre al riordinamento delle bombe già allestite per il tiro.

Poichè la bombarda era un'arma di costituzione semplice e rustica, appunto per questo era necessario non trascurare l'esecuzione di frequenti e attente visite al materiale, soprattutto prima e durante il tiro per constatare che tutte le parti fossero ben connesse e che i vari chiavistelli e volantini a vite fossero ben chiusi e serrati, onde evitare danneggiamenti ai complessi ed alle singole parti del materiale e garantire così la sicurezza e l'incolumità del personale che vi stava attorno durante l'esecuzione pratica del tiro.

* * *

La grande e potente efficacia raggiunta dai perfezionamenti introdotti nelle armi e nei proietti rese necessario di ricorrere largamente alla fortificazione campale; e per ciò l'impiego delle

bombarde impose la costruzione di appostamenti, di gallerie e di caverne per garantire il più possibile l'incolumità dei serventi dal fuoco nemico e dagli eventuali accidenti del proprio tiro. I bombardieri, per generale consenso, artefici primi del successo, erano votati ad un molto probabile se non sicuro sacrificio (così come dovette constatarsi nei primi tempi) per quanto riguardava soprattutto le posizioni e le postazioni delle nuovissime armi con cui si era unicamente mirato all'offesa, trascurandone alquanto la protezione difensiva. Ma, dopo la presa di Gorizia, la dura esperienza fatta sui campi della lotta, le perdite avute nel personale ed i danni subiti dal materiale imposero e suggerirono provvedimenti che servirono a prevenire il ripetersi di tali incidenti.

Sui provvedimenti attuati e sui perfezionamenti gradualmente raggiunti sarà tenuto parola dopo la narrazione della 9ª battaglia dell'Isonzo, limitandoci qui a ricordare alcune modalità per il trasporto del materiale e dando poi un cenno sui Criteri di impiego delle bombarde.

* * *

All'atto della costituzione delle prime batterie bombarde, (come appare dagli specchi di formazione delle singole Unità) i mezzi per trasportare le armi e le munizioni si riducevano a due: la trazione animale a mezzo di carrette, e il someggio mediante muli muniti di basti opportunamente sagomati. Le vetture a trazione animale erano carrette di dimensioni diverse, tutte a due ruote, trainate da un quadrupede a stanga e uno di rinforzo. Le carrette erano di due tipi: pesanti, del peso di circa 500 kg.; e leggere, del peso di circa 400 kg. Su una carretta pesante si poteva caricare un peso di circa 950 kg. tra armi e bombe; sulla carretta leggera il peso netto del materiale non doveva superare i 590 kg. L'assegnazione del numero delle carrette a ciascuna batteria era stata fatta con tale criterio: e per ciò una carretta leggera trasportava normalmente 2 bombarde piccole al completo, con 2 cassettoni di armamenti ed altri oggetti; oppure 1 sola bombarda completa, con cassettoni di armamenti, e circa 16 bombe piccole.

Per il trasporto di una bombarda da 240 C al completo occorrevano tre carrette leggere, su ciascuna delle quali si caricava un peso non superiore ai 550 kg. Quando si avevano in distribuzione carrette pesanti, allora per il trasporto di una bombarda grande al completo bastavano due carrette.

Il rifornimento delle munizioni veniva effettuato con gli stessi mezzi: una carretta grande poteva portare 20 casse di bombe di piccolo calibro (2 bombe per cassa), peso medio circa

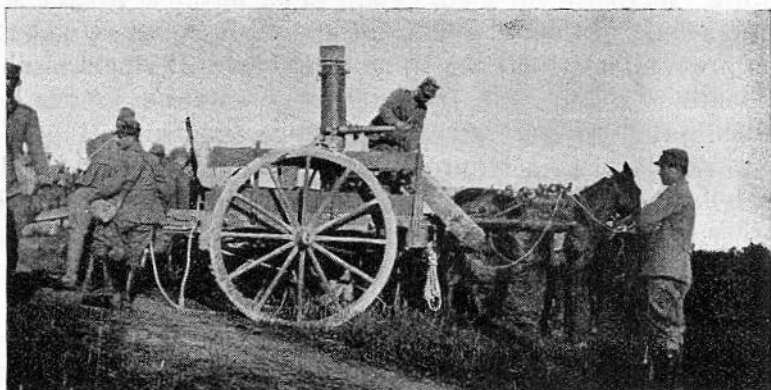


Fig. 16. - Materiale da 240 trasportato su carrette leggere.

900 kg., oppure 10 bombe da 87 kg.; colla carretta piccola si potevano trasportare 12 casse di bombe piccole, o 6 di bombe grandi.

Il trasporto del materiale mediante someggio era regolato in modo che il quadrupede, compreso il peso del basto, non portasse sul dorso un peso superiore ai 160 kg.; per i bastelli il peso veniva ridotto a 120 kg.

Il materiale di piccolo calibro poteva essere trasportato anche a spalle facendo uso di attacchi con fascie di tela munite di ganci (tipo spallacci). Praticamente questi mezzi consentivano ai bombardieri di seguire la fanteria nell'avanzata, trasportando però un numero assai limitato di bombe.

Sul finire del 1916, presso i reparti bombardieri dislocati

nel territorio della 3^a Armata, il trasporto delle munizioni dal posto di scarico, più prossimo alle postazioni, a quello delle riservette cominciò ad essere fatto a mezzo di barelle per bombe (per le bombe da 58) e di una speciale slitta per bombe (per le bombe da 240): questi nuovi mezzi erano stati allestiti dal Laboratorio d'artiglieria dell'Armata, d'ordine del Duca d'Aosta.

Le esperienze acquisite in circa nove mesi di guerra sugge-

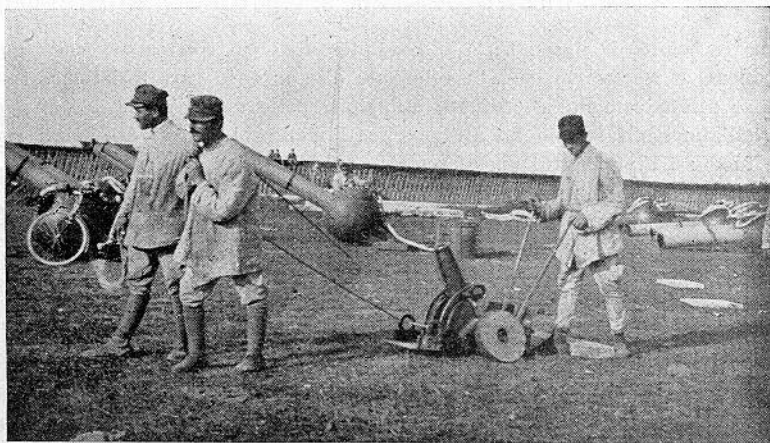


Fig. 17. - Trasporto di una bombarda da 58 su piattaforma.

rirono inoltre altri provvedimenti intesi ad eliminare le manchevolezze che caratterizzano ogni organizzazione sorta dall'improvvisazione. Anche l'assegnazione di notevole numero di quadrupedi fatta a ciascun reparto della nuova Specialità, se aveva dato alle batterie una relativa indipendenza, presentava però i suoi inconvenienti: negli spostamenti notturni con l'inevitabile lentezza di marcia, spesso si venivano a saturare itinerari percorsi da reparti di altre Armi che si muovevano nella zona; nei movimenti diurni invece si offrivano bersagli ben visibili agli osservatori nemici, provocando l'intervento dell'artiglieria avversaria, che aveva così buon giuoco sulle nostre colonne in marcia. Anche questo problema, come si vedrà in seguito, trovò graduale soluzione man mano che i Comandi di

grandi Unità mobilitate poterono disporre di un discreto numero di automezzi.

Per quanto ha tratto all'impiego della nuova Arma, la mancanza di una vera esperienza pratica non aveva consentito nessuna raccolta di disposizioni particolari che potessero servire di norma nelle varie contingenze di guerra. Le prime direttive, emanate dal Comando Supremo sui « Criteri d'impiego delle bombarde », apparvero ai primi di luglio 1916 in un fascicoletto precedute da una Premessa che si riporta qui integralmente :

perchè le bombarde diano tutto il rendimento di cui son capaci nella guerra di trincea, è necessario che, in relazione alle proprie caratteristiche, trovino impiego armonicamente coordinato all'azione delle altre Armi.

Nell'annesso fascicolo ho all'uopo fatti riunire i criteri essenziali su cui deve fondarsi l'impiego di questi nuovi e potenti mezzi d'offesa.

Tali criteri fondamentali devono essere opportunamente adattati alle svariatissime circostanze di tempo, di luogo e di situazione per iniziativa dei Comandi cui le Unità di bombarde sono assegnate.

Il fascicolo constava di cinque capitoli con annesse due tabelle e tre tavole :

il capo I era intestato : generalità ; il capo II : concorso delle bombarde nella azione tattica ; il capo III : il tiro delle bombarde ; il capo IV : postazione delle batterie, installazioni, rifornimento delle munizioni ; il capo V : dipendenza delle unità di bombarde per l'impiego.

Complessivamente in 24 paginette erano raccolte norme sufficienti per l'impiego delle bombarde, riferite alle bocche da fuoco allora adottate, e cioè : bombarde da 50 ; da 58 ; da 150 ; da 240 e da 320 mm.

Nelle due Tabelle erano riassunti i dati relativi al materiale e quelli all'efficacia relativi alle bombe da 50 : da 58 e da 240.

Nelle tre Tavole era riportata la rappresentazione schematica di una installazione per bombarda, l'appostamento per bombarda da 58, e l'appostamento per bombarda in terreno roccioso.

CAPITOLO III

LE PRIME BATTERIE BOMBARDE COSTITUITE DALLA SCUOLA — I GRUPPI ED I RAGGRUPPAMENTI DI BOMBARDE — LE DISPOSIZIONI SUCCESSIVE DEL COMANDO SUPREMO PER L'INCREMENTO DELLA NUOVA ARTIGLIERIA DA TRINCEA — LE PRIME UNITA' AVVIATE AL FRONTE — L'AZIONE DELLE BOMBARDE DURANTE L'OFFENSIVA SUGLI ALTIPIANI — L'ATTACCO CON GAS ASFISSIANI SUL SAN MICHELE — LA PREPARAZIONE ALLA 6ª BATTAGLIA DELL'ISONZO — SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE DAL SABOTINO AL MARE — COMPITI ED OBBIETTIVI. .

Prima che si iniziasse l'affluenza del personale assegnato dal Ministero della Guerra, il Comando della Scuola, con gli elementi provenienti dai sorteggiati fra le batterie di artiglieria al fronte, e coi volontari che erano accorsi in buon numero, aveva potuto realizzare un primo miracolo riuscendo, alla data del 23 febbraio, a formare le prime quattro batterie, ad addestrarle e ad inviarle poscia sul fronte della 3ª Armata. Dette batterie avevano preso il numero progressivo da 1 a 4, e concorsero a costituire il I Gruppo bombardieri, di cui assunse il comando il capit. Pagliazzi. Armamento di queste prime Unità fu il materiale da 50 Ansaldo, unico di pronta distribuzione.

Frattanto il Comando Supremo ordinò alla Scuola che le Unità bombardieri, in formazione presso di essa, assumessero una numerazione in continuazione di quella testè iniziata, lasciando alla Scuola il compito di fissare tale assegnazione numerica; raccomandò di evitare ogni indicazione relativa al calibro ed al tipo di bombarda per ciascuna batteria onde evitare difficoltà ed errori nel recapito della posta diretta ad ufficiali e gregari di tali reparti, ed invitò per ultimo la Scuola stessa a

dare avviso al Comando Supremo ed a quello dell'Intendenza di mano in mano che le batterie di bombarde risultavano costituite.

Ai reparti provvisori di lanciabombe non costituiti a Susegana (di cui già si è fatto cenno) il Comando Supremo assegnò il numero progressivo da 200 a 220, mentre alle Unità di lanciabombe assegnate organicamente ai Reggimenti di fanteria, e servite con personale tratto dai Reggimenti stessi, non fu data alcuna numerazione.

Il 28 febbraio partì per la 3^a Armata il II Gruppo bombardieri formato dalle batterie 5^a, 6^a e 7^a, comandante il capit. Matteini. Il 10 marzo, mentre i lavori di formazione delle nuove Unità e l'addestramento del personale fervevano intensamente, il Comando Supremo trasmetteva il seguente foglio n. 15.368 che si trascrive integralmente onde seguire i gradualì sviluppi relativi al Corpo dei bombardieri :

« Le prime 30 batterie di bombarde verranno assegnate alla 3^a Armata. Esse verranno formate in 3 Raggruppamenti (1^o, 2^o e 3^o) di 10 batterie ciascuno agli ordini, rispettivamente, dei ten. col. Renzi, Baldi e Festa.

Alla riunione delle batterie in Gruppi (3 o 4 batterie) si verrà gradualmente come si è accennato nella Circolare 10695 del 15 gennaio.

Delle 30 batterie, le prime 7 sono armate con bombarde da 50 tipo Ansaldo (1), le altre vengono istruite sia nell'uso delle bombarde da 58, sia nell'uso delle bombarde da 240, e verranno armate coll'uno o coll'altro tipo di arma, a seconda dell'affluenza del materiale alla Scuola.

Potrà così succedere che i Raggruppamenti vengano ad essere formati con batterie esclusivamente, o prevalentemente, dell'uno o dell'altro tipo, mentre si ha evidente convenienza di ripartire equamente nei Raggruppamenti — e per ciò sulla fronte — le batterie dei vari tipi.

Il Comando della 3^a Armata vorrà per ciò, a momento opportuno, disporre quei passaggi di batterie dall'uno all'altro Raggruppamento che ritenessero convenienti ».

Alla Circolare surriportata il Comando Supremo fece poi seguire, a distanza di qualche giorno, nuove direttive in merito alla costituzione dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie di bombarde.

(1) Le prime batterie armate col materiale da 50 Ansaldo furono le seguenti: 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 6^a e 7^a.

Cominciata l'affluenza alla Scuola del primo nucleo di 8.000 uomini di truppa, e inquadrato il personale secondo le formazioni già fissate (ogni batteria da 50 A tipo Ansaldo comprendeva 5 ufficiali, 125 uomini di truppa, 12 bombarde, 33 cavalli (di cui due da sella per ufficiali), 1 carro a quattro ruote e 13 carrette piccole a due ruote; le prime Unità costituite, al completo di uomini e di quadri, e provviste soltanto di qualche arma a scopo d'istruzione, furono distaccate in centri non lontani da Susegana, restando sempre alla dipendenza del Comando della Scuola.

Siffatto provvedimento, mentre valse a sfollare alquanto l'ambiente della Scuola, evitando un eccessivo addensamento di Unità, servì a snellire l'attività della Scuola stessa che aveva bisogno di lavorare in pieno senza intoppi e senza attriti. Decentrate le attribuzioni e le responsabilità, l'ingranaggio complesso della Scuola assunse un ritmo veramente fattivo e scorrevole.

I primi distaccamenti di Unità allontanate da Susegana ebbero per sede le regioni di Oderzo, di San Polo e di Ormelle. Naturalmente, l'addestramento non poteva essere che sommario, e ogni reparto procedeva attivamente al lavoro di affiatamento e di amalgama dei vari suoi elementi.

Purtroppo la mancanza di una adeguata attrezzatura delle nostre industrie di guerra si ripercuoteva sulla rapida efficienza delle nuove batterie perchè la costruzione delle armi e delle munizioni (bombarde e bombe), malgrado la sollecitudine e le cure del Sottosegretariato Armi e Munizioni, procedeva con lentezza.

Allo scopo di evitare possibili congestionamenti di uomini e di materiali presso la Scuola, il Comando di essa istituì nella regione del Piave una Zona di attesa, presso la quale venivano avviate le batterie per continuare le loro istruzioni. Infatti, il 7 marzo, fu avviato in tale Zona il III Gruppo (Comandante capit. Battistoni) colle batterie 8^a, 9^a e 10^a, raggiunto il giorno 24 dal IV Gruppo (Comandante capit. Squilloni) colle batterie 11^a, 12^a e 13^a. I due Gruppi, alla fine del mese, raggiunsero poi la Zona della 3^a Armata.

Intanto l'11 marzo si era accesa la 5^a BATTAGLIA dell'Isonzo, che si protrasse fino al giorno 29. Nella regione di S. Martino

del Carso e del S. Michele gli austriaci, occupando posizioni dominanti ben sistemate a difesa, continuavano a tenere in scacco le nostre fanterie (che inutilmente avevano tentato di procedere oltre) causa l'esistenza di difese passive contro le quali il fuoco delle nostre artiglierie, assai scarse di numero, aveva ottenuto limitati effetti.

Col fuoco incrociato di numerose armi automatiche ben postate, e col lancio di barilotti-bombe, che producevano molto fracasso ma, fortunatamente, poco danno coi loro scoppi, gli austriaci ritenevano che le loro linee fossero imprendibili. Ma una mattina della prima decade di marzo (come riferirono poi alcuni prigionieri), un poderoso e inatteso tiro di nostre bombarde battè una dolorosa sveglia al nemico; sfondò ricoveri, distrusse e danneggiò i reticolati, producendo anche notevoli perdite di uomini. La cosa mise in allarme il difensore: cominciava un'era nuova per la guerra di posizione sul fronte italiano! Ma non bastava: il mattino del 9 marzo, un nuovo episodio, assai significativo, fece capire agli austriaci che la supposta imprendibilità delle loro linee era una illusione! Infatti, una sezione bombarde della 6^a batteria, che si era postata arditamente sulla prima linea, in un attacco improvviso rimase travolta dall'irruenza nemica e dovette abbandonare le armi. Ma l'abbandono fu soltanto temporaneo; perchè l'ufficiale che comandava la sezione, riordinate le squadre dei serventi armati di fucili e di bombe a mano, le guidò alla riconquista dei pezzi e riuscì perfettamente nell'intento; anzi, appena ritornato padrone della posizione, fece riaprire il fuoco sul nemico vicinissimo, ingenerando sgomento e fuga generale per tale suo atto di audacia e temerità.

Questo brillante episodio, che già costituiva una nuova affermazione dei bombardieri, diede però ragione ai richiami che il Comando Supremo faceva in data 15 marzo circa l'impiego a spizzico delle batterie bombarde, scrivendo:

tale impiego è da proscriversi, ma occorre invece utilizzare il grande effetto morale che potrà ottenersi con l'apertura del fuoco contemporaneo e di sorpresa, a momento opportuno, di tutte le batterie bombarde disponibili, ottenendo in tal modo, oltre il concentramento degli effetti nello spazio e nel tempo, altresì il vantaggio che le posizioni delle bombarde difficilmente potranno essere prontamente individuate e disturbate dall'artiglieria avversaria.

Ai primi di aprile — cioè dopo soli tre mesi dalla costituzione della Scuola — anche il V Gruppo, (Comandante capit. Gandini) colle batterie 14^a, 15^a e 16^a, dopo una ventina di giorni di permanenza in Zona di attesa, raggiunse la Zona della 3^a Armata. Va notato che delle 16 batterie formate, soltanto 14 erano al completo del loro armamento; e cioè 6 col materiale Ansaldo, 6 col materiale da 58 B, 1 col materiale da 58 A, e 1 col materiale da 240 C, mentre le altre 2 erano in attesa dell'armamento.

Coi primi 3 Gruppi venne costituito il 1° Raggruppamento, che ebbe sede a Cormons; coi 4 Gruppi successivi venne costituito il 2° Raggruppamento, che fu destinato nel Settore dell'XI Corpo d'Armata, fronteggiante le posizioni del S. Michele.

Frattanto va rilevato un particolare importantissimo: il Comando Supremo aveva stabilito che nella costituzione dei Gruppi e dei Raggruppamenti venissero considerati due momenti: un primo momento di preparazione, di affluenza e di sosta delle batterie in Zona di Armata, nella formazione data dalla Scuola; e un secondo momento d'impiego, momento che doveva essere preceduto dalla necessità di raggruppare le batterie in dipendenza dei bisogni tattici prima di destinare i Gruppi ed i Raggruppamenti alle grandi Unità. Questi due momenti, inevitabili, stavano a rappresentare due fasi essenziali per cui dovevano passare le Unità bombardieri; tantochè si introdussero le denominazioni di « Gruppi provvisori » e « Gruppi tattici » per distinguere le formazioni assunte dai Gruppi bombarde nei due predetti momenti.

La Scuola formava le Batterie di bombardieri, le armava col materiale di cui poteva disporre, e le inquadrava formando i Gruppi provvisori, inviandoli poscia in Zone di Armata; i Gruppi, di massima, rimanevano alla dipendenza disciplinare del capitano più anziano fra i Comandanti delle batterie formanti il Gruppo, che frattanto conservava anche il Comando della propria batteria. Durante questa fase i rapporti fra batterie ed autorità superiori venivano svolti attraverso il Comando provvisorio del Gruppo; e più Gruppi provvisori, dislocati nella stessa Zona di Armata, passavano alla dipendenza di tenenti colonnelli anziani dell'Arma d'artiglieria designati dal Comando Su-

premo in qualità di Comandanti di Raggruppamento. I Comandi d'Armata assegnavano i Gruppi Provvisori ai Corpi d'Armata.

La costituzione dei Gruppi tattici (definitivi) avveniva soltanto al momento di dover impiegare masse di bombarde in operazioni offensive. Allora potevansi verificare due casi :

- a) o gli elementi (batterie) che passavano a formare i Gruppi Tattici appartenevano allo stesso Corpo d'Armata, ed allora la loro costituzione definitiva rimaneva di competenza dei Comandi di Raggruppamento bombarde ;
- b) o gli elementi di cui sopra si trovavano dislocati in Settori di Corpi d'Armata differenti, ed allora la formazione dei Gruppi Tattici rimaneva di competenza dei Comandi d'artiglieria d'Armata.

La formazione dei Gruppi Tattici rispondeva a criteri d'impiego dipendente da ben note condizioni di situazione, di obiettivi e di terreni ; e pertanto, in linea di massima, i Gruppi Tattici avevano per ciò una individualità di guerra affatto specifica, ed al comando di essi venivano assegnati maggiori o capitani anziani quali Comandanti effettivi. Il capitano anziano, nominato Comandante di Gruppo Tattico, lasciava allora il comando della propria batteria all'ufficiale designato ad assumerne il comando, e rispondeva soltanto del nuovo comando di cui era stato investito.

La formazione di Gruppi Tattici (come è facile intuire), dava luogo ad un rimaneggiamento fra le Unità bombardieri presenti nel Settore del fronte, trasferendo batterie da un Gruppo all'altro dello stesso Raggruppamento, oppure facendo addirittura cambiare Raggruppamento a quelle Unità che dovevano concorrere a tale formazione.

Va rilevato però che se questi passaggi rispondevano bene alle esigenze d'impiego per un razionale sfruttamento delle caratteristiche dei diversi calibri delle bombarde, essi però riuscivano esiziali al consolidamento dei vincoli disciplinari, tanto necessari per amalgamare e per legare i Comandanti di Gruppo con quelli delle batterie dipendenti ; e ciò perchè non si può sop-

primere la forza morale che proviene dalla continuità di dipendenza fra superiori ed inferiori, la quale mette in grado i vari elementi gerarchici di conoscersi e di apprezzarsi, creando quelle correnti di stima, di simpatia, di affetto e di fiducia che si traducono poi in completa dedizione di ogni forza di volontà dei dipendenti alla volontà del superiore, e rendono assai agevole l'azione di comando.

Non è a dubitare che a ciò non si ponesse mente; tuttavia talune necessità della guerra imponevano spesso la conciliazione di elementi troppo in antitesi fra loro, tantochè bisognava fare assegnamento sulla comprensione, sullo spirito di sacrificio, sul sentimento del dovere comuni a tutti, per neutralizzare ogni elemento negativo, per far prevalere ragioni che talvolta non erano da tutti completamente comprese.

Devesi poi ricordare che l'organizzazione del Corpo dei bombardieri doveva rispondere al concetto fondamentale di mettere a disposizione del Comando Supremo il maggior numero possibile di batterie della Specialità per essere impiegate come massa di sfondamento nelle battaglie offensive. E per ciò l'assegnazione di Unità di bombardieri alle grandi Unità aveva carattere soltanto transitorio giacchè il Comando Supremo, a momento opportuno, ne ordinava il concentramento nei Settori di impiego. E' così che si spiega il caleidoscopio attraverso al quale passavano Raggruppamenti e Gruppi di bombarde, senza che i Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione riuscissero il più delle volte a far sentire la loro azione di interessamento benefico esplicata sui vari Corpi e reparti delle altre Armi che costituivano organicamente la grande Unità.

Alla vigilia di un'azione offensiva le apparizioni e le improvvise partenze di reparti bombardieri dalle linee delle fanterie costituirono la nota predominante della situazione: talvolta nel corso dell'offensiva stessa furono effettuati spostamenti improvvisi per colmare lacune in determinati Settori dove la presenza di tali mezzi di distruzione veniva giudicata necessaria. Da ciò quel nomadismo tanto deprecato, che originava un consumo eccessivo di energie fisiche e morali non sempre con adeguato compenso!

* * *

Il 23 marzo il VI Gruppo (capit. Bondetti) con le batterie 17^a, 18^a, 19^a e 20^a partì per la Zona di attesa, e il 6 aprile raggiunse la 3^a Armata. Il 28 marzo partì per la Zona di attesa anche il VII Gruppo (capit. Biego) con le batterie 21^a, 22^a e 23^a, ed il 7 aprile raggiunsero il fronte della 3^a Armata.

Frattanto alcuni elementi del III Gruppo, armati di bombarde di piccolo calibro, venivano avviati alla regione del Pasubio. Fra il 1° e l'8 di aprile partirono per la Zona di attesa: l'VIII Gruppo (capit. Savarino) con le batterie 24^a, 25^a, 26^a, 27^a; il IX (capit. Tusini) con le batterie 28^a, 29^a e 30^a, e il X (capitano Vayra) con le batterie 31^a, 32^a, 33^a e 34^a.

Nella prima decade di aprile 1916 il Comando Supremo notificò alla Scuola bombardieri il fabbisogno numerico delle batterie occorrenti per le imminenti operazioni offensive lungo l'Isonzo.

Coi nuovi mezzi di cui poteva ormai disporre, la Scuola intensificò il lavoro di formazione di nuove batterie bombarde, e fu questa una fase di intensa attività sviluppatasi secondo criteri pratici e ben aderenti alle necessità della guerra.

Definiti i compiti spettanti alla Scuola, il graduale processo di formazione e la partenza delle nuove Unità furono così regolati: un complesso di circa 30 batterie (350 ufficiali, 7.000 uomini e 700 quadrupedi) veniva dislocato tra Susegana e Nervesa. Di questo complesso, 12 batterie in stato di avanzato addestramento risiedevano a Susegana; le altre 18 Unità, soltanto abbozzate, rimanevano a Nervesa. La partenza di ogni Gruppo efficiente da Susegana per la zona di guerra dava luogo allo spostamento di un corrispondente Gruppo da Nervesa a Susegana, e nel frattempo a Nervesa veniva abbozzato un nuovo Gruppo.

Per rendere più rapido l'addestramento dei reparti formati, fu istituito nella regione del Montello un nuovo poligono di tiro dove le batterie, prima di lasciare la Scuola, nella formazione organica completa, si recavano a compiere esercitazioni di mar-

cia, istruzioni di presa di posizione ed esercizi di tiro contro bersagli che riproducevano al vero reali elementi e situazioni di guerra. In tali tiri venivano consumate munizioni da guerra.

Grazie a questa ammirevole organizzazione, durante il mese di aprile 1916, la Scuola poté avviare in Zona di attesa, e poi in quella delle Armate, le seguenti Unità di bombardieri: il 15 aprile lascia la Scuola l'XI Gruppo (capit. Castellani) con le batterie 35^a, 36^a, 37^a e 39^a, seguito a distanza di cinque giorni dal Comando del XII Gruppo (capit. Rigoni) incaricato di inquadrare batterie che, per ragioni tattiche, erano state staccate dai rispettivi Gruppi provvisori. Nella stessa giornata del 20 aprile parte il XIII Gruppo (capit. Flaiani) con le batterie 38^a, 40^a, 41^a e 42^a; il 26 parte il XIV Gruppo (capit. Vergano) con le batterie 43^a, 44^a, 45^a e 46^a; il 27 parte il XV Gruppo (capit. Cilento) con le batterie 47^a, 48^a, 49^a e 50^a; il 29 partono: per Ala il XVI Gruppo (capit. Barberis) con le batterie 51^a, 52^a, 53^a e 54^a, e per Edolo il XVII Gruppo (capit. Santoro) con le batterie 55^a, 56^a e 57^a.

Procedendo con ritmo sempre più accelerato, il 4 maggio partono per la Zona di attesa: il XVIII Gruppo (capit. Agati) con le batterie 58^a, 59^a e 60^a, il XIX Gruppo (capit. Matteini) con le batterie 61^a, 62^a e 63^a, nonché la 64^a batteria del XX Gruppo. Dopo breve sosta, il XVIII Gruppo raggiunse poi la zona della 1^a Armata.

Frattanto la Scuola mobilitava altri cinque Comandi di Raggruppamento: il 3° col ten. col. Baldi; il 4° col ten. col. Cozza; il 5° col col. Graziani Lodovico; il 6° col col. Flotteron e il 7° col ten. col. Gazzini.

Di detti Comandi, tra la fine di aprile ed i primi di maggio, alcuni raggiunsero le zone di Armata per inquadrare i Gruppi di bombarde in ciascuna di esse dislocati; altri sostarono in Zona di attesa per l'inquadramento dei Gruppi che ancora si trovavano in fase di completamento e di addestramento.

Il 20 maggio lasciarono la Scuola il XX Gruppo (capitano Niutta) con le batterie 65^a e 66^a (mentre la 64^a aveva già preceduto fin dal giorno 4 dello stesso mese); e il XXI Gruppo (capitano Vannini) con le batterie 67^a, 68^a e 69^a. Questi due Gruppi furono avviati nella zona della 4^a Armata in Cadore.

Nel contempo altre batterie furono inviate a rinforzo di Gruppi già al fronte, e cioè: la 70^a a Chiopris, a rinforzo del II Gruppo; la 71^a a Manzano al III Gruppo; la 73^a a Grauglio al VI Gruppo; la 74^a a S. Giorgio di Nogaro; e con tale provvedimento i quattro Gruppi passarono alla formazione su 4 batterie ciascuno.

Riassumendo il lavoro fatto dalla Scuola dalla fine di febbraio al 10 maggio 1916, esso risulta veramente poderoso: la formazione e mobilitazione di 7 Comandi di Raggruppamento, di 21 Comandi di Gruppo e di 74 batterie stavano a dimostrare che l'impegno di approntare 100 batterie di bombardieri entro la primavera del 1916 si andava assolvendo regolarmente e alacramente.

Se non che, mentre alla Scuola si procedeva senza sosta alla formazione ed all'addestramento delle nuove Unità, una duplice crisi minacciava di frustrare i frutti di così laboriosa attività: da un lato il Comando Supremo annunciava che, per deficienza di personale, per qualche tempo non avrebbe potuto assegnare alla Scuola gli ufficiali occorrenti ad inquadrare le nuove batterie in formazione; dall'altra, il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni notificava i ritardi con cui le Ditte costruttrici di materiali rispondevano agli impegni presi. Le ordinazioni di armi, fatte appena istituita la Scuola alle varie Ditte, che avevano dimostrato di essere in grado di assumere la lavorazione, erano state le seguenti: bombarde da 58 A n. 660; da 58 B n. 650; da 240 n. 475; e cioè in totale 1.785.

Al 30 aprile la Scuola avrebbe dovuto ricevere: 310 armi da 58 B; 90 da 58 A e 143 da 240; ma viceversa a tale epoca le spedizioni fatte alla Scuola dal 1° gennaio 1916 sommarono soltanto a 222 armi da 58 B; a 186 da 58 A ed a 40 da 240. Si rilevava quindi una sensibile deficienza di armi da 240; ma ciò che aggravava la situazione era anche la lentezza nell'allestimento delle munizioni; lentezza che era da attribuirsi a deficienza di attrezzatura, sia per la lavorazione delle bombe e sia per la preparazione e confezione delle cariche di lancio.

Non era certo nè il caso nè il momento di mettersi a segnare il passo, proprio allorchè gli eventi andavano aggravandosi e facendosi minacciosi ed incerti per la prevedibile e preannun-

ciata offensiva austriaca dal Trentino. A mali estremi si dovette provvedere quindi facendo ricorso a rimedi estremi. Stante la deficienza di armi, specialmente di quelle di maggior calibro, si ricorse ad una larga adozione di bombarde da 320 ad acetilene tipo Maggiore. A quelli che ignoravano certe realtà contingenti, il ritorno all'adozione del tipo Maggiore dovette sembrare un



Fig. 18. - Bombarda da 320 mm. scoppiata.

provvedimento non perfettamente logico; ma viceversa la semplicità di lavorazione e quindi la facilità di produzione di quest'arma ne imposero per ripiego una larga riesumazione; e fu così che nel maggio affluirono a Susegana molte di tali armi. All'atto del collaudo i risultati furono però tutt'altro che buoni: scoppi di tubi ed irregolarità di funzionamento del miscuglio che adoperavasi come carica di lancio, accentuarono la sfiducia che ufficiali e gregari delle batterie già nutrivano per tale arma; mentre d'altra parte il ricordo del regolare funzionamento della bombarda da 240 era troppo vivo nella mente di tutti per non farne rimpiangere la mancanza.

Cosicchè si dovette abbandonare ogni idea di sopperire, sia pure per poche settimane, alla temporanea insufficienza di armi da 240 con bombarde ad acetilene. Conseguentemente la crisi dell'armamento delle batterie non fu del tutto superata.

Per quanto ha tratto alla deficienza di ufficiali, il Comando Supremo risolse il problema — e lo risolse bene — istituendo corsi speciali per ufficiali di cavalleria destinati al comando delle batterie di bombarde.

Il primo di questi corsi si svolse dal 26 maggio al 5 luglio, e vi parteciparono 63 tenenti anziani di cavalleria; un secondo corso fu svolto dal 20 ottobre al 30 novembre dello stesso anno, e vi presero parte 22 tenenti della stessa Arma. In detti corsi venivano impartite talune istruzioni teoriche, necessario fondamento d'istruzione tecnico-professionale per comandanti di batteria bombarde, nonchè molte istruzioni pratiche, integrate da complete esercitazioni tattiche di batteria in terreno vario, nelle quali ultime ciascun ufficiale era chiamato successivamente a varie funzioni, gradualmente crescenti, e cioè da quella di capopezzo a quella di comandante di batteria. Il materiale delle batterie, durante tali esercitazioni, era servito da truppa per le sole mansioni di fatica, con assoluta esclusione di qualsiasi graduato.

Intanto a fine aprile il Sottosegretariato delle Armi e Munizioni notificava al Comando della Scuola la necessità che presso di essa si iniziasse anche il collaudo delle bombarde e delle bombe, la cui fabbricazione era stata commissionata a Stabilimenti privati nazionali.

Questo nuovo compito, se costituì per la Scuola un nuovo onere non trascurabile, le diede però la possibilità di svolgere con maggiori mezzi e con minore spesa l'addestramento delle batterie che si andavano costituendo, e di fare ricorso a tutti gli accorgimenti per utilizzare per esercitazioni di tiro il largo munizionamento destinato ai collaudi delle bocche da fuoco e delle bombe, dando, nel contempo, modo al Comando della Scuola di studiare il comportamento dei vari materiali per precisarne le caratteristiche tecniche e tattiche onde suggerire perfezionamenti, proporre modificazioni e anche per compilare le varie Istruzioni.

Generalizzandosi sempre più l'uso di armi e di mezzi offensivi da trincea, il Comando Supremo ordinò che presso la Scuola affluissero anche gruppi di ufficiali delle diverse Armi appartenenti alle grandi Unità mobilitate per prendere conoscenza delle nuove armi da trincea, per ricevervi un preciso orientamento sulle caratteristiche di esse e sul loro impiego per poterli poi divulgare alle Unità di provenienza e renderne più rapida e pratica la conoscenza e più sicuro il maneggio in guerra. Cominciarono così a giungere a Susegana un ufficiale inferiore per ogni Reggimento indivisionato, di fanteria, bersaglieri e cavalleria (appiedati), e per ogni Battaglione di alpini, bersaglieri ciclisti e R. Guardie di Finanza, collo scopo di addestrarsi nell'impiego tattico dei lanciabombe, delle bombe a mano e degli altri mezzi ed artifici da guerra da trincea; e poter quindi, al loro ritorno ai Corpi, fungere da istruttori dei loro colleghi e della truppa.

Tali corsi di divulgazione e formazione di istruttori furono sei ed ebbero la durata di dieci giorni ciascuno; vi presero parte complessivamente: 158 ufficiali di fanteria, 31 di bersaglieri, 75 di alpini, 16 di cavalleria dei reparti appiedati, e 12 della R. Guardia di Finanza.

Frattanto veniva continuato l'addestramento delle Unità già costituite: il 13 maggio la Scuola faceva partire per la 3^a Armata le batterie 75^a, 76^a e 77^a ed avviava alla 1^a Armata le batterie 78^a, 79^a, 80^a e 81^a; partivano inoltre per raggiungere la 4^a Armata il XXII Gruppo (capit. Tommasini) con le batterie 82^a, 83^a, 84^a, 85^a, 86^a e 87^a. Il giorno 18 partiva per la 4^a Armata anche il XXIII Gruppo, formato dalle batterie 88^a, 89^a, 90^a e 91^a, e comandato dal capit. Dian.

Il mattino del 15 maggio aveva inizio l'offensiva austriaca sugli Altipiani. Nei primi giorni di lotta violentissima, sulle posizioni attaccate il numero delle batterie di bombardieri era ancora limitato; ma nei giorni successivi affluirono in quel Settore minacciato diversi Gruppi e batterie di bombarde pur rimanendo però la massa preponderante dei bombardieri sempre sul fronte dell'Isonzo, dove la nuova Specialità doveva avere fra breve il suo glorioso battesimo.

Mentre della partecipazione dei bombardieri all'offensiva

del Trentino sarà fatto cenno in seguito, qui riteniamo opportuno di completare le notizie riguardanti il periodo di più intenso e poderoso lavoro della Scuola che va dalla metà di maggio ai primi di agosto, rilevando come l'opera infaticabile del Comandante, l'azione infaticata degli istruttori e lo spirito animatore di ufficiali e gregari destinati alla nuova Specialità, concorsero potentemente a creare ben presto nell'ambiente della Scuola un clima spirituale veramente bello, fatto di quella fievolezza tenace e di quell'eroica audacia, retaggi gelosi delle due Armi che per la formazione dei bombardieri erano state coinnesstate in un felice connubio di antiche provate virtù militari.

Ridotto il periodo di permanenza a Susegana a due o tre settimane, le batterie partivano per il fronte con un addestramento appena sufficiente, ma animate da spirito aggressivo e da forte volontà, dotate di una coesione e di un affiatamento veramente ammirevoli.

L'azione solerte di ufficiali e graduati, svolta in siffatto clima della Scuola mentre vi giungeva l'eco delle gesta eroiche dei nostri soldati che si battevano sugli Altipiani, valse a rafforzare rapidamente nei bombardieri il sentimento del dovere, radicando e sviluppando in tutti uno spirito di sacrificio altamente commendevole. Fu così che i reparti bombardieri, che lasciavano la Scuola per raggiungere la linea del fuoco, poterono portare con loro tante virtù e tanta forza d'animo quante erano necessarie per andare incontro alla battaglia, al pericolo ed anche alla morte, col deliberato proposito di accorrere sulle linee più avanzate per sommare i propri sforzi a quelli delle fanterie e riuscire a ricacciare dal suolo della Patria le baldanzose truppe austro-ungariche.

Il 24 maggio partirono da Susegana: il XXIV Gruppo (capit. Silicani) con le batterie 92^a, 93^a e 94^a; il XXV Gruppo (capit. Pollone) con le batterie 95^a, 96^a, 97^a e 98^a; e il XXVI Gruppo (capit. Vitelli) con le batterie 99^a, 100^a, 101^a e 102^a. Nella giornata del 27 seguirono i Comandi di Gruppo XXVII (capit. Bernocco), XXVIII (capit. Forfori), e XIX (capit. Cissotti). e 13 batterie numerate dalla 103^a alla 115^a; e tra la fine del mese ed i primi di giugno la Scuola mobilitò altri 5 Comandi di Raggruppamento: l'8° (col. Carlesimo), il 9° (co-

lonnello Serina), il 10° (col. Amenduni), l'11° (ten. col. Coccozza), e il 12° (col. Scaràno). Il 1° giugno lasciò la Scuola anche la 116ª batteria, alla quale il 3 giugno seguirono: il Comando del XXX Gruppo (capit. Basso) con le batterie 117ª, 118ª, 119ª e 120ª; l'11 giugno, diretto nel Trentino, il Comando del XXXI Gruppo (capit. Conestabile Della Staffa) con le batterie 121ª, 122ª, 123ª e 124ª; il giorno 14 mosse anche il XXXII Gruppo (capit. Profumi) con le batterie 125ª, 126ª, 127ª e 128ª. Il mattino del 22 giugno partì per la Zona di attesa il Comando del XXXIII Gruppo (ten. col. Montù) con le batterie 129ª, 130ª, 131ª e 132ª: questo Gruppo rimase ad Arcàde per tutto il mese di luglio, ed in questo periodo il ten. col. Montù venne dalla Scuola incaricato di speciali Istruzioni agli ufficiali di cavalleria; dopo di che il Comando del Gruppo venne assunto dal capit. Gobbi ed il ten. col. Montù passò al Comando del 9° Raggruppamento. Il 25 giugno partì il comando del XXXIV Gruppo (magg. Bernocco già del XXVII Gruppo, sostituito dal capit. Pavari) con le batterie 133ª, 134ª, 135ª e 136ª, le quali andarono a rinforzare i Gruppi XXXIII, XVII e XIII).

Seguirono poi a distanza le seguenti partenze: l'8 luglio il comando del XXXV Gruppo (capit. Siciliani) con le batterie 137ª, 138ª, 139ª, 140ª e 142ª; il 10 luglio il comando del XXXVI Gruppo (capit. Riva) con le batterie 141ª, 143ª e 144ª; e il giorno 19 il XXXVIII Gruppo (capit. Scalese) con le batterie 149ª, 150ª, 151ª e 152ª.

Tra il 1° ed il 2 agosto partirono dalla Scuola per la zona di guerra altre 12 batterie numerate dalla 153ª fino alla 164ª, non inruptate.

Nella prima decade di agosto la Scuola aveva quindi non soltanto attuato in pieno l'ordinamento dei bombardieri voluto dal Comando Supremo, ma l'aveva superato. Ai primi di quel mese il Corpo dei bombardieri comprendeva già 12 comandi di Raggruppamento, 38 comandi di Gruppo e ben 164 batterie.

* * *

Con le direttive inviate alla Scuola nel mese di aprile, il Comando Supremo aveva assegnato alla 1ª Armata 2 Raggrup-

pamenti di bombarde, ciascuno su 12 batterie. Nel momento in cui gli austriaci sferravano l'offensiva sugli Altipiani, la Scuola aveva mobilitato circa una sessantina di batterie, di cui solamente 34 si trovavano in efficienza completa (6 batterie da 50 A, 10 batterie da 240, 6 batterie da 58 A e 12 batterie da 58 B). A metà maggio la quasi totalità dei reparti bombardieri inviati al fronte gravitava verso lo scacchiere isontino.

La sera del 14 maggio la situazione delle bombarde sul fronte dalla 1^a Armata era la seguente :

comando 5° Raggruppamento (col. Graziani) a Thiene presso il comando del V Corpo d'Armata :

35^a Divisione : XV Gruppo (capit. Cilento) ai Roccioni di Costa d'Agra, con le seguenti batterie :

48^a da 240 a Cima Campiluzzi,

49^a da 240 a Monte Milegna quota 1604,

50^a da 240 a Malga Molon,

79^a da 240 in marcia da Piovene (in armamento);

15^a Divisione : XIV Gruppo (capit. Vergano) a Thiene con le seguenti batterie :

45^a da 240 a Piovene (in armamento),

46^a da 58 A a Piovene (in armamento),

47^a da 58 B a Piovene (in armamento),

78^a da 58 B a Rocchette (in armamento);

37^a Divisione - XVI Gruppo (capit. Barberis) con le batterie 51^a, 52^a, 53^a e 54^a i cui personali erano ai lavori così ripartiti :

100 uomini a Talpina,

50 uomini a Santa Cecilia.

100 uomini a Brentonico,

120 uomini a Coni Zugna.

Il mattino del 13 maggio la Scuola aveva notificato al Comando del 5° Raggruppamento la partenza di altre batterie da Susegana per il Trentino (vedi fig. n. 19 - Schizzo I - « Regioni dove operarono i Gruppi bombardieri XIV, XXI e XXXI durante l'offensiva del maggio 1916 »).

Data tale situazione, al primo urto nemico, per ineluttabili necessità del momento i bombardieri furono forzatamente sorpresi dagli avvenimenti, e anche le batterie sopraggiunte nei

Raggruppamento delle unità bombardieri e loro assegnazione iniziale fatta dal Comando Supremo nell'aprile del 1916 in base al fabbisogno ed alla presumibile disponibilità

Raggrup- pamenti	Gruppi	Batterie	Grandi Unità cui erano assegnati
1°	{ I II III	1ª - 2ª - 3ª - 4ª 5ª - 6ª - 7ª - 70ª 8ª - 9ª - 10ª - 71ª	3ª ARMATA
2°	{ IV V VI	11ª - 12ª - 13ª - 72ª 14ª - 15ª - 16ª - 17ª 18ª - 19ª - 20ª - 73ª	totale:
3°	{ VII VIII IX	21ª - 22ª - 23ª - 74ª 24ª - 25ª - 26ª - 27ª 28ª - 29ª - 30ª - 75ª	4 raggruppamenti 12 gruppi 48 batterie
4°	{ X XI XII	31ª - 32ª - 33ª - 34ª 35ª - 36ª - 37ª - 76ª 38ª - 39ª - 40ª - 77ª	
5°	{ XIII XIV XV	41ª - 42ª - 43ª - 44ª 45ª - 46ª - 47ª - 78ª 48ª - 49ª - 50ª - 79ª	1ª ARMATA
6°	{ XVI XVII XVIII	51ª - 52ª - 54ª - 53ª 55ª - 56ª - 57ª - 80ª 58ª - 59ª - 60ª - 81ª	totale: 2 raggruppamenti 6 gruppi 24 batterie
7°	{ XIX XX XXI	61ª - 62ª - 63ª - 82ª 64ª - 65ª - 66ª - 83ª 67ª - 68ª - 69ª - 84ª	4ª ARMATA
8°	{ XXII XXIII XXIV	85ª - 86ª - 87ª - 88ª 89ª - 90ª - 91ª - 92ª 93ª - 94ª - 95ª - 96ª	totale: 2 raggruppamenti 6 gruppi 24 batterie
9°	{ XXV XXVI XXVII	97ª - 98ª - 99ª - 100ª 101ª - 102ª - 103ª - 104ª 105ª - 106ª - 107ª - 108ª	2ª ARMATA
10°	{ XXVIII XXIX XXX	109ª - 110ª - 111ª - 112ª 113ª - 114ª - 115ª - 116ª 117ª - 118ª - 119ª - 120ª	totale:
11°	{ XXXI XXXII XXXIII	121ª - 122ª - 123ª - 124ª 125ª - 126ª - 127ª - 128ª 129ª - 130ª - 131ª - 132ª	3 raggruppamenti 9 gruppi 36 batterie
12°	{ XXXIV XXXV XXXVI	133ª - 134ª - 135ª - 136ª 137ª - 138ª - 139ª - 140ª 141ª - 142ª - 143ª - 144ª	ZONA CARNIA totale: 1 raggruppamento 3 gruppi 12 batterie

giorni successivi all'inizio dell'offensiva, ebbero un impiego tumultuario: e non poteva essere diversamente. Comunque, di fronte al pericolo, le prime prove fatte dal nuovo Corpo furono sanguinose, ma superbe e gloriose assai.

Dall'opuscolo « L'opera svolta dalle batterie del 5° Raggruppamento bombardieri negli anni di guerra 1916-17 », del col. Ludovico Graziani, Comandante di Raggruppamento, si rileva che :

« nella giornata del 18 maggio la 48ª batteria, comandata dal ten. Muratorio, da Cima Campiluzzi, unitamente a truppe di fanteria, contrattacca alla baionetta le posizioni di Costa d'Agra, e nell'azione perde circa un terzo dei suoi effettivi. La 49ª batteria, ten. Vanoni, lotta aspramente a M. Maronia, a M. Campiluzzi e poi a Laghi, e perde circa metà degli effettivi presenti.

In tale contingenza si distinse il Comandante del Gruppo, capit. Cilento, decorato poi di medaglia di bronzo al valor militare perchè col suo fermo ed esemplare contegno otteneva dai propri dipendenti efficace contributo alla difesa di importanti posizioni impiegandoli come fucilieri ».

Ma dell'episodio della 48ª batteria bombardieri è fatto cenno anche dal gen. Schiarini nel volume « L'Armata del Trentino ». Scrive lo Schiarini :

« l'impeto, la celerità e la forza numerica dell'attacco ottengono quivi (a Costa d'Agra, tenuta da un Battaglione del 69º fanteria) più rapidi progressi. Superata la linea delle vedette e sorpresi in parte i plotoni di prima linea nelle caverne semidistrutte dal bombardamento, alcuni reparti vengono catturati. Costa d'Agra cade in mano del nemico nonostante l'energica difesa opposta da due Compagnie del genio (46ª zappatori e 17ª minatori). Ma cogli avanzi di queste truppe, di un'altra Compagnia del 69º fanteria e della 48ª batteria bombardieri si riannoda un poco più indietro una nuova difesa a cavallo della Forcella Campiluzzi. E così passa la notte in attesa di rinforzi ».

In quanto alla parte svolta dal XIV Gruppo, è noto che nell'attesa dell'arrivo dell'armamento delle dipendenti batterie, il Comandante del Gruppo, nei giorni precedenti all'offensiva nemica aveva eseguito faticose ricognizioni coi Comandanti di reparto per la ricerca delle posizioni da occupare con le armi. La sera del 12 maggio il personale delle batterie 45ª e 47ª aveva infatti ricevuto l'ordine di raggiungere Malga Fratelle per eseguire i lavori delle postazioni da preparare al limite occidentale del Bosco Varagna, presso il posto del comando di Gruppo a circa due chilometri dal costone di Marcai.

Ma gli eventi precipitano: iniziata l'offensiva anche alla testata di Val d'Assa, le batterie 45^a e 47^a, non essendo ancora in efficienza, ricevono dal Comandante del Settore l'ordine di ripiegamento.

E' da rilevare che in tale frangente il personale delle batterie del XIV Gruppo non subisce passivamente la situazione: 120 uomini della 46^a e 78^a, armati di Vetterli, ricevono l'ordine di occupare alcune trincee per proteggere Baitle: il rimanente personale è adibito al trasporto di feriti anche di altre Armi. Il Comando di Gruppo col carreggio delle batterie si trasferisce a Ghèrtele, dove trovasi il Comando della 34^a Divisione, e si mette a disposizione di tale Comando. Il giorno 22 il personale delle quattro batterie si riunisce nei pressi di Asiago. D'ordine superiore, togliendo 60 bombardieri da ciascuna delle batterie, si forma un nucleo di 240 uomini armati di Vetterli, che viene mandato a M. Erio a disposizione del Comando di quella zona. Il nucleo di bombardieri è rigorosamente inquadrato e ne prende il comando il Comandante di Gruppo (vedi fig. n. 20 - Schizzo II - « Dislocazione del XVI Gruppo bombarde al 14-5-1916 »). Ma gli eventi precipitano; ed il reparto di bombardieri-fucilieri, giunto all'imbocco del ponte sull'Assa, presso Roana, è fermato dal gen. Murari-Brà che fra un'ora farà saltare il ponte, precludendo così ai bombardieri ogni possibilità di ritorno. Abbandonato il progetto della difesa di M. Erio, il Comando della Divisione ordina al Gruppo di ripiegare su Sasso e poi su Thiene, donde il giorno 29 esso intraprende le marcie di trasferimento su Selve di Treviso per il riordinamento delle batterie.

Nessuna azione a fuoco compiono le batterie del XIV Gruppo, ma le vicende dolorose di quei giorni, gli spostamenti tumultuari compiuti sotto le offese dell'artiglieria nemica, che sferzava da tutte le parti, la vista di spettacoli deprimenti in mezzo alla successione di ordini e contrordini, tutto ciò può bastare per mettere alla prova lo stato di nervi di ufficiali e truppa, ma soprattutto per sperimentare la coesione spirituale di questi valorosi bombardieri che pagano il primo tributo alla Patria con una diecina di feriti. Il Comandante di Gruppo capit. Ver-

gano, è decorato di medaglia di bronzo al valor militare per il contegno tenuto in quei giorni (vedi fig. n. 21 - Schizzo III - « Dislocazione del XV Gruppo bombarde al 14.5.1916 »).

Non meno drammatica è la parte assolta dal XXIV Gruppo che, partito dalla Scuola il 24 maggio, giunge ad Ala il giorno 26. Il capit. Silicani, comandante del Gruppo, precedendo le batterie coi rispettivi comandanti, si reca a compiere ricognizioni a Passo Buole.

Dopo effettuati lavori sommari, le batterie raggiungono il Passo, e tra il 2 e il 3 giugno sono in efficienza. Questo Gruppo diventa, per qualche tempo, il cacciatore notturno: durante il giorno le batterie taciono, ma di notte lanciano bombe per salve di batteria: sono venti, trenta bombe che cadono contemporaneamente sul ripido versante di Vallarsa per colpire truppe in movimento e per rendere penoso agli austriaci il servizio dei rifornimenti. Allo schianto degli scoppii di ogni salva si accompagna il rotolamento di massi rocciosi nelle due vallette sottostanti, lungo le cui pendici si sa che vi si trovano aggrappati alcuni battaglione del 3° Reggimento tirolese.

Dal basso salgono frattanto urli strazianti di colpiti, lamenti di agonizzanti, rantoli di morenti. Di giorno si fanno studi sul terreno e si preparano sorprese: durante la notte si svolge un programma di reazioni violente. Dopo aver ricercato il posto di Comando della prima linea nemica, lo si scopre sotto un enorme roccione sporgente lungo il versante di Vallarsa. Si studia allora e si trova la posizione adatta per portarvi una bombarda da 58 A. Una sera, per sorpresa, la bombarda apre il fuoco, e la settima bomba lanciata cade nel segno. Un fuggi fuggi generale si irradia dal posto colpito; molti nemici sono sferzati e colpiti da violenti raffiche di mitragliatrici. La manovra viene ripetuta la sera successiva con gli stessi risultati, ed alla luce del giorno è possibile rilevare lo scempio umano fatto sulla posizione nemica: un vero carnaio! Gli austriaci ripiegano dopo aver subito perdite gravissime: il merito di tale arretramento nemico viene riconosciuto ai bombardieri del XXIV Gruppo.

Anche per l'occupazione del forte Mattassone è ancora una bombarda che prepara l'azione. Una notte, dopo studiato il terreno e le possibilità che se ne possono trarre, a mezzo di corde si cala una bombarda su un roccione sottostante dal quale è possibile far cadere bombe sull'opera avversaria, che è ancora tenuta da un piccolo presidio austriaco. Una discreta dotazione di bombe e un piccolo reparto d'assalto sono pure calati a mezzo di corde: al mattino, appena spunta l'alba, la bombarda apre il fuoco, obbligando i difensori a tenersi riparati: dopo eseguito un tiro violento, al segnale stabilito, la bombarda tace: si dà l'assalto, ed il presidio nemico si arrende senza colpo ferire.

Frattanto va pure ricordato che con le truppe che il Comando Supremo invia a rincalzo delle Unità provate in oltre quindici giorni di lotta, accorrono anche Gruppi di batterie bombarde.

Sul Pasubio è inviato il XXXI Gruppo con le Batterie 121^a, 122^a, 123^a e 124^a: si occupano posizioni appena abbozzate, che l'artiglieria austriaca martella inesorabilmente con grossi e medi calibri, sconvolgendo postazioni, rovinando bocche da fuoco e provocando incendi e scoppi di riserve e di depositi di bombe. Cosicché nella controffensiva da noi sferrata a metà giugno, parecchie batterie di bombardieri partecipano alle operazioni di guerra e subiscono perdite non trascurabili nel personale, e danni notevoli nel materiale.

Durante lo stesso periodo la lotta si riaccende anche in Vall'Astico, e nella regione di Velo le batterie del XXI Gruppo (67^a, 68^a, 69^a e 84^a), sparate tutte le bombe, e non potendo avere immediato rifornimento, formano plotoni di bombardieri-fanti inquadrati da ufficiali della Specialità; e armati di fucile e muniti di bombe a mano partecipano a episodi gloriosi. Anche a M. Spil i bombardieri della 20^a batteria, come già a M. Giove quelli della 119^a, meritano elogi vivissimi dai Comandi di fanteria per l'efficace concorso dato dalla Specialità non soltanto col fuoco delle bombarde, ma con l'intervento diretto nelle azioni di urto e nella lotta corpo a corpo.

E mentre le operazioni sugli Altipiani vanno esaurendosi, un avvenimento notevole si svolge sul fronte del Basso Isonzo, nel quale il nuovo Corpo dà nuovo contributo di sacrificio e di valore. Il mattino del 29 giugno, nella speranza di alleggerire la pressione che gli italiani esercitavano particolarmente contro le linee nemiche del Carso, gli austriaci sferrano un attacco con gas asfissianti nel Settore del S. Michele e di S. Martino su un fronte di circa 1.500 metri. Trovansi nella zona ben 12 batterie di bombardieri. Dato l'allarme, le truppe investite dai gas subiscono perdite gravissime: tuttavia la reazione è immediata: tra gli spasimi del soffocamento e l'inevitabile frammischiamiento di uomini, di armi e reparti diversi, alcuni bombardieri corrono alle bombarde e aprono il fuoco sul nemico a pochi metri di distanza; altri imbracciano il fucile si uniscono ai fanti per fronteggiare la situazione, che è veramente grave. alle 6.000 perdite circa subite dalle truppe dell'XI Corpo d'Armata, i bombardieri vi contribuiscono in varia misura; e, come di consueto, la percentuale degli ufficiali morti è sproporzionata alle perdite degli uomini di truppa.

Il ten. Travaglini, i sottoten. Crespi e Santoni, e l'aspirante Salomone cadono colpiti da asfissia, e con essi molti bombardieri. Gli atti di valore ignorati sono numerosi; qualcuno di essi resta a confermare che, anche nella dolorosa evenienza, i bombardieri hanno fatto, e bene, il loro dovere. E per ciò ai numerosi encomi solenni concessi per la circostanza, vanno aggiunte anche due medaglie di bronzo al valor militare concesse ai due fratelli Aurelio e Quintino Mollica, i quali, durante l'attacco con gas, rimasero sulla linea a dirigere ed a dare animo ai serventi fino all'arrivo della fanteria.

Riassumiamo l'elenco delle batterie di bombardieri che si trovavano sulle linee attaccate dai gas, con a fianco le perdite in morti sul campo avute da ciascuna di esse, rilevando purtroppo di non poter precisare quelle che si ebbero nei giorni successivi in conseguenza degli effetti venefici dei gas aspirati il mattino del 29 giugno.

L'ATTACCO AUSTRIACO SUL CARSO DEL 29 GIUGNO 1916

numero della batteria	morti nell'azione
2 ^a	3
7 ^a	4
25 ^a	3
32 ^a	2
72 ^a	11
83 ^a	3
5 ^a	5
19 ^a	10
29 ^a	4
70 ^a	6
73 ^a	5
147 ^a	5
TOTALI	12 Batt. 61

Facendo un bilancio delle perdite subite dal Corpo dei bombardieri dal 15 maggio a metà luglio 1916 (offensiva austriaca e confroffensiva italiana sugli Altipiani, e azione del 29 giugno sul S. Michele) si arriva alle cifre seguenti, invero molto significative :

	morti in combatt.	feriti	dispersi	totale
ufficiali	19	21	—	40
truppa	92	84	8	184

Queste cifre sono significative perchè va tenuto calcolo che normalmente sulle linee ogni batteria di bombardieri aveva una forza numerica mai superiore ai 50 o 60 uomini tra ufficiali e gregari, mentre la rimanente massa, una volta terminati i lavori di preparazione, era avviata alle Riserve di batteria dislocate in fondo Valle Isonzo o altrove, ma sempre a molte ore di marcia dalle posizioni. Quindi la percentuale delle perdite, calcolata in relazione alla forza dei presenti, risultò quasi sempre superiore a quella delle altre Armi, talvolta anche a quella della stessa fanteria.

Prima di chiudere il capitolo si riporta la motivazione della

medaglia d'argento al valor militare concessa al colonn. Lodovico Graziani per gli avvenimenti del Trentino :

al Comando di un Raggruppamento di bombarde, con instancabile attività, intelligente iniziativa e costante sprezzo del pericolo, affrontò e vinse gravi difficoltà, spesso recandosi, per meglio assolvere il proprio mandato, in punti intensamente battuti dal fuoco nemico, cooperando con ogni energia alla buona riuscita delle azioni ed infondendo slancio e vigore nei dipendenti reparti.

Mirabile esempio delle più elevate virtù militari. (Altopiano di Asiago, maggio 1916-giugno 1917).



Fig. 22. - Colonn. Lodovico Graziani.

Da tale significativa motivazione è facile intuire la gravità della situazione affrontata dai bombardieri nei giorni dell'offensiva del maggio 1916, e il concorso dato dal nuovo Corpo alla resistenza opposta dalle nostre truppe per cui andò fallita la grande offensiva nemica.

* * *

Prima di procedere alla narrazione dei fatti che portarono alla 6ª battaglia dell'Isonzo, riteniamo doveroso tornare all'or-

ganizzazione raggiunta dalla Scuola di Susegana per farci un'idea concreta su ciò che in breve divenne quell'Istituto sorto dal nulla.

La necessità segnalata dal Sottosegretariato Armi e Munizioni nel mese di aprile 1916, che la Scuola dovesse dai primi giorni del successivo maggio provvedere direttamente al collaudo delle bombarde e delle bombe, consigliò di costituire a Conegliano un grande deposito di bombe, mentre presso la Scuola venne formato un Deposito centrale e un Arsenale di armi da trincea al quale cominciaron a far capo le diverse Armate per i bisogni del caso.

L'ordinamento della Scuola era il seguente :

- a) Gruppo istruzioni e mobilitazione (in stretta collaborazione con la Commissione di collaudo e con l'Ufficio materiale) :

Gruppi di batterie in corso d'istruzione,
Complementi in corso d'istruzione.
Corsi speciali per la truppa.
Operazioni di mobilitazione,
Carreggio.

- b) Gruppo servizi :

Movimento materiali,
Autodrappello,
Servizio lavori,
Sezione officina.

- c) Direzione corsi :

Ufficiali addetti ai corsi,
Allievi ufficiali,
Ufficiali di corsi suppletivi,
Ufficiali del corso di applicazione.

- d) Deposito di Nervesa.

Completava l'ordinamento di cui sopra una serie di uffici aventi funzioni specifiche, quali :

- 1) Ufficio tiri ed esperienze,
- 2) Ufficio sanitario,
- 3) Ufficio amministrazione,
- 4) Ufficio movimento ufficiali,
- 5) Ufficio postale,
- 6) Ufficio difesa antiaerea,
- 7) Ufficio fanteria (U.C.).

L'Ufficio fanteria era incaricato delle istruzioni e delle esperienze dei materiali di fanteria, delle formazioni ed istruzioni di sezioni lanciabombe, del Musèo e degli Affari vari. A fianco di tutti questi Uffici funzionavano una Sezione Storica e una Sezione Personale.

A sua volta il Comando della Scuola per dare corso alle infinite pratiche di cui era investito, si trovava in diretta corrispondenza coi seguenti Enti :

A) Comando Supremo :

Ufficio ordinamento e mobilitazione,

Ufficio tecnico,

Ufficio disciplina, avanzamento e giustizia,

Ufficio affari vari.

B) Sottosegretariato Armi e Munizioni (divenuto poi Ministero Armi e Munizioni),

C) Intendenza generale.

D) Direzione trasporti.

* * *

Chi non ha partecipato a operazioni militari della grande guerra, e con artificioso lavoro mentale si affaticasse a costruire il fenomeno guerresco attraverso le molteplici narrazioni di episodi ricordati da tanti attori superstiti, non riuscirebbe mai a scorgere ed a comprendere taluni lati drammatici della vita del combattente nel periodo che precede l'azione, e tanto meno di quella che si vive — ammesso che la morte non la stronchi presto — durante le complesse fasi della battaglia. Ma se non riesce facile raccogliere e coordinare le sensazioni più salienti del combattente in genere, assai maggiore fatica è richiesta per esprimere i lati drammatici della vita del bombardiere, sia nella fase preparatoria alla battaglia che in quella del combattimento; perchè se la preparazione alla battaglia è tormento e strenua fatica per ufficiali e gregari di qualsiasi Arma, per il bombardiere costituì sempre una prova veramente angosciata e snerante, che soltanto una particolare forza d'animo, un profondo sentimento del dovere ed uno spirito di sacrificio non comune poterono far superare.

Infatti l'attività del bombardiere nella fase di preparazione alla battaglia, ebbe caratteristiche non comuni alle altre Armi. L'esecuzione di lavori di scavo per costruire caverne, per aprire gallerie e per spianare postazioni su cui sistemare le armi; l'apertura di camminamenti di collegamento e di transito tra le postazioni delle bombarde ed i ricoveri delle munizioni; il trasporto e il collocamento a sito del pesante armamento e munizionamento, obbligarono il bombardiere a disimpegnare i mestieri più svariati, improvvisandosi minatore, falegname, steratore, muratore, meccanico, elettricista, mulattiere, stradino, per diventare poi combattente soltanto dopo assicurata la messa in efficienza dei mezzi di cui doveva valersi per iniziare la battaglia. Eppure, quest'essere dalle multiformi attività, diventato combattente, restava poi strumento obbediente e disciplinato nelle mani dell'ufficiale, che ne padroneggiava meravigliosamente gli istinti, le facoltà e le volontà anche nei momenti più emozionanti e più gravi della lotta. In numerosi casi — non infrequenti —, quando la minaccia di inopinate infiltrazioni nemiche nelle nostre linee si appalesò pericolosa al punto di vedere sommersa la difesa disperata del fante, il bombardiere imbracciò il fucile e col proprio petto fece argine alla baldanza dell'attaccante, concorrendo validamente a ricacciarlo sulle posizioni di partenza. Anche nei frequenti ondeggiamenti delle linee (particolarmente dove talvolta un solo ordine di « cavalli di Frisia » divideva i combattenti delle due parti), nel concitamento della lotta corpo a corpo, pressato dalla violenza dell'attacco a indietreggiare dalla postazione dove aveva collocata la sua bombarda, il bombardiere, in taluni casi drammatici, non esitò a lanciarsi alla riscossa con le bombe a mano per riconquistare l'arma temporaneamente abbandonata; e, riconquistatala, riprese il fuoco a breve distanza, incurante di sacrificarsi pur di stroncare ogni forma di audacia nemica. E del pari, dopo assolto il compito dell'apertura di varchi per agevolare la marcia innanzi della fanteria, anzichè rimanere in attesa di ordini, spesso si caricò il materiale sulle spalle e seguì la fanteria per essere pronto ad appoggiarne l'azione negli sviluppi successivi; oppure, col fucile in pugno preferì correre all'assalto coi fanti, andando incontro alla gloria, ma spesso anche... alla morte.

Il profondo cameratismo sorto fra bombardieri e fanti, nacque al primo apparire delle bombarde sulle linee avanzate della fanteria, dove la vita in comune della trincea, coi suoi pericoli

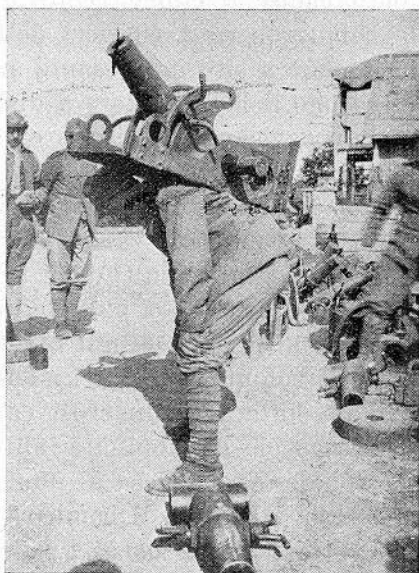


Fig. 23. - Trasporto a spalla per cambiare di posizione col materiale composto.

e coi suoi sacrifici, valse a stabilire fra fanti e bombardieri stretti vincoli di affetto e di fratellanza, da cui ebbe poi inizio la formazione di quella collana di episodi di cameratismo le cui maglie, saldate col sangue generoso di tanti valorosi, costituirono il serto della gloriosa tradizione che i bombardieri crearono col valore e col sangue al loro giovane Corpo, alla nuova Specialità dell'Arma d'artiglieria.

L'offensiva austriaca sugli Altipiani aveva trovato la nuova artiglieria da trincea allo stadio di prima formazione; tuttavia la condotta tenuta dai bombardieri durante la seconda quindicina di maggio e nel mese di giugno del 1916 fu il prologo glorioso al quale fecero sèguito gli avvenimenti che portarono alla conquista della testa di ponte di Gorizia.

E non meno importanti furono le lotte sostenute dai bombardieri durante le tre spallate che l'Esercito italiano portò contro i difensori del Carso nella 7^a, 8^a e 9^a battaglia dell'Isonzo.

* * *

La prima grande offensiva sul fronte italiano, alla quale il Corpo dei bombardieri partecipò in larga misura, fu quella dell'agosto 1916, conchiusasi con la conquista della testa di ponte di Gorizia e del S. Michele. Fu in tali operazioni che per la prima volta si videro impiegati numerosi Gruppi di bombarde di piccolo e di grosso calibro, rigorosamente inquadrati in Raggruppamenti organicamente formati per la circostanza.

L'impiego, prima sporadico, e poi tumultuario delle bombarde — caso verificatosi durante l'offensiva austriaca sugli Altipiani — non aveva potuto fino allora suggerire norme per la compilazione di una precisa dottrina d'impiego della nuova artiglieria da trincea; e neppure le esperienze fatte sui campi di Francia potevano fornire elementi concreti d'impiego delle bombarde, essendo in quello scacchiere tanto diverse le condizioni del terreno sul quale combattevano i franco-inglesi. Soltanto la 6^a battaglia dell'Isonzo, preparata e organizzata col concetto di aver ragione dell'organizzazione difensiva austriaca davanti a Gorizia e sul Carso, potè dare la misura di ciò che anche in avvenire si poteva chiedere e ottenere dalle bombarde nell'azione offensiva.

Infatti nei dodici giorni durante i quali si accese e si sviluppò la battaglia, tutti i Comandi interessati poterono studiare ed acquisire le caratteristiche delle bombarde, e dedurne i criteri d'impiego intesi a conseguire i massimi effetti di distruzione materiale dell'organizzazione difensiva nemica, ed a produrre inoltre notevoli risultati morali che diventarono sempre più importanti nel prosieguo della guerra.

Durante la battaglia il nuovo Corpo fece inoltre larga esperienza del proprio valore con largo sacrificio di sangue; e con la dottrina di guerra i bombardieri cominciarono a crearsi una

loro tradizione ed a scrivere pagine di gloria nella loro Storia; Storia che si renderà meglio comprensibile inquadrandola nel complesso delle operazioni di guerra svoltesi sul fronte italiano.

E per ciò, a lumeggiare la forma di attività guerresca dei bombardieri nella guerra contro l'Austria, la compartecipazione del giovane Corpo alle molteplici azioni di guerra verrà inserita nel fatto generale di ogni battaglia in modo da far rilevare le ragioni d'impiego delle bombarde, gli obbiettivi ad esse assegnati, lo schieramento assunto e gli effetti conseguiti.

E cominciamo dai precedenti di Gorizia, cioè dal periodo in cui, arrestata l'offensiva nemica sugli Altipiani, il Comando Supremo italiano ne stava liquidando le ultime conseguenze.

* * *

Il fallimento dell'offensiva austriaca del Trentino, e l'offensiva russa in Galizia avevano creata all'Esercito austro-ungarico una situazione grave, e le forze dell'Impero vennero per qualche tempo a trovarsi nella impossibilità di esercitare minacce di qualche entità sul fronte italiano. Per ciò il gen. Cadorna pensò di approfittare di tale stato di cose per tradurre in atto un disegno del quale si era attivamente interessato fin dall'inverno del 1915-16.

Era intendimento del gen. Cadorna di attaccare la testa di ponte di Gorizia con una vigorosa offensiva e di conquistare il Monte Sabotino e il Podgora, ricacciando gli austriaci sulla sponda sinistra dell'Isonzo; poscia, appoggiato ai due predetti capisaldi, dare una violenta spallata sul Carso onde ottenere una migliore sistemazione delle nostre linee nella regione di S. Martino e del S. Michele. Alla buona riuscita di siffatto disegno dovevano concorrere tre fattori: solida preparazione di mezzi e di spiriti; studio particolareggiato dell'organizzazione difensiva nemica; azione di sorpresa.

Nella preparazione dei mezzi materiali, dopo le esperienze fatte nelle precedenti offensive, ne andava aggiunto un nuovo: l'impiego delle bombarde per distruggere gli ostacoli materiali (che in passato avevano arrestate le fanterie attaccanti a po-

chi passi dalle trincee nemiche) ed aprire così il passaggio alle ondate di assalto. Per la preparazione degli spiriti non mette conto di soffermarsi ad elencare i metodi di formazione spirituale e di addestramento professionale delle truppe: il conseguito meraviglioso successo è più eloquente di ogni descrizione particolareggiata.

Per ottenere la sorpresa il Comando Supremo italiano ricorse ad uno dei soliti espedienti di guerra: fece diffondere la notizia che le truppe italiane avrebbero svolto un'offensiva in Val Sugana e nella regione di Valle S. Pellegrino. A rendere credibile la notizia, a metà luglio lo stesso gen. Cadorna si recò a fare un giro d'ispezione al Passo di Rolle con parte del suo Stato Maggiore; poi prima della fine di quel mese, si incontrò a Feltre col Capo del Governo.

Dopo gli avvenimenti sugli Altipiani, gli austriaci ritenevano che l'Esercito italiano non si trovasse in condizioni di compiere azioni in grande stile, e le voci corse su una prossima offensiva italiana in Val Sugana concorsero quindi a far loro escludere la possibilità di una nostra offensiva sul fronte dell'Isonzo.

Si premette che appena chiusasi la 4^a battaglia dell'Isonzo ai primi di novembre del 1915, il Comando Supremo italiano aveva dato mano a una grandiosa opera di riorganizzazione delle nostre forze; aveva disposto per avere una sufficiente aliquota di artiglierie di grande potenza per la primavera del 1916, ed aveva inoltre istituito la Scuola dei bombardieri per poter disporre di un forte numero di batterie di bombarde onde affrontare e sfondare la complessa sistemazione difensiva che gli austriaci avevano preparato su quasi tutto il fronte dell'Isonzo, e, in modo veramente eccezionale, lungo il medio e basso Isonzo.

Intanto gli obbiettivi verso i quali l'Esercito italiano doveva tendere alla ripresa delle operazioni primaverili rimanevano i soliti: il Mrzli, il Vodil, le alture di S. Maria e di S. Lucia, il Monte Sabotino, la cortina che da Val Peumica si distendeva fino al Podgora, il S. Michele e tutta la linea di alture che dal S. Michele arrivava fino al mare, ad oriente di Monfalcone.

Le nuove direttive date dal Comando Supremo italiano circa la nuova tattica da seguire nell'avanzata verso le posizioni nemiche avevano sviluppato ed accresciuto negli ufficiali di tutti i gradi una tendenza che prima era stata assai scarsa, e cioè l'accurato studio del terreno. Inoltre, nella predisposizione dei mezzi di lotta e nel loro coordinamento nelle varie fasi dell'attacco, cominciarono a prevedersi le modalità da seguire nelle eventuali possibili circostanze onde portare le truppe attaccanti sotto le posizioni della difesa, facendo largo uso di camminamenti coperti per neutralizzare sensibilmente gli effetti del fuoco delle armi automatiche avversarie.

Questi nuovi metodi di addestramento, attuati e perfezionati durante i « periodi di retrovia » delle Unità mobilitate, andarono sempre più generalizzandosi, e finirono col dare una fisionomia del tutto nuova alle operazioni offensive svolte dal nostro Esercito nell'estate del 1916.

* * *

Quando a fine di giugno il gen. Cadorna rilevò che la continuazione della nostra controffensiva sugli Altipiani si sarebbe risolta in un inutile logorio delle nostre forze, dispose che gran parte delle Unità raccolte nella pianura vicentina riprendessero alla spicciolata la via dell'Isonzo ; e nel contempo preavvisò la Scuola di Susegana di allestire rapidamente il maggiore numero di batterie di bombarde da 240 per dirigerle a tempo debito nella zona della 3^a Armata.

Per l'offensiva da svolgersi dal Sabotino al mare il Comando Supremo aveva assegnato alla 3^a Armata 76 batterie di bombarde, così ripartite : 40 batterie al VI Corpo d'Armata ; 20 all'XI ; 7 al XIII e 9 al VII : un complesso di 768 armi dei calibri da 50 A, da 58 A, da 58 B e da 240.

Di tutta la massa di bombarde preventivata per l'offensiva, nella zona della 3^a Armata si trovavano però soltanto 39 batterie : occorrevano quindi oltre 37 batterie che il Comando Supremo richiese a talune grandi Unità, e cioè :

alla 5 ^a Armata	6 batt. da 240		Tot. 6 batt.
al XXVI C. d'Arm.	10 batt. da 240	11 batt. da 58	Tot. 21 batt.
al XXIV C. d'Arm.	3 batt. da 240	7 batt. da 58	Tot. 10 batt.
<hr/>		<hr/>	<hr/>
Totali 19 batt. da 240		18 batt. da 58	Tot. 37 batt.

Il movimento delle predette Unità verso l'Isonzo, iniziato il 27 luglio, ebbe termine il 5 agosto.

Tralasciando la parte di spettanza alle altre Armi che dovevano partecipare all'offensiva, qui di seguito sarà riassunta la parte svolta dai bombardieri, e, più particolarmente, dai Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo, e dai personali delle batterie che si trovavano già schierate lungo il fronte della 3^a Armata.

Fin dalla prima decade di luglio, all'insaputa del nemico lungo il basso Isonzo erano stati ripresi attivamente i lavori di postazione per le nuove batterie assegnate, ed i bombardieri già schierati sulle linee dell'Armata svolsero una magnifica attività preparando piazzuole, osservatorii, riserve per bombe, linee di comunicazione ecc. Tale periodo fu caratterizzato da due fasi ben distinte:

nella prima fase, per una parte fu eseguito lo studio dell'organizzazione difensiva austriaca, con particolare riferimento al numero, alla natura ed al carattere delle difese passive, di quelle attive e del loro eventuale armamento; mentre d'altro lato venne studiato e concretato il piano dei lavori da eseguirsi in relazione allo schieramento dei differenti calibri da impiegare;

nella seconda fase furono attuati i lavori delle postazioni, il trasporto delle munizioni per preparare in tempo i depositi di bombe assegnate alle singole postazioni, e la messa in efficienza delle batterie nuove arrivate.

La prima fase, delicata e laboriosa, fu di competenza dei Comandanti di Raggruppamento, coadiuvati dai Comandanti di Gruppo: essa ebbe per oggetto una serie di ricognizioni eseguite per lo studio particolareggiato delle linee nemiche, per il riconoscimento degli obbiettivi, e per la determinazione delle zone da assegnarsi a ciascun Gruppo.

Il concetto d'azione dei Comandi superiori, messo in rapporto all'organizzazione difensiva nemica, doveva suggerire i criteri per la determinazione dei calibri delle bombarde, del loro schieramento e del conseguente impiego. I singoli Comandanti di Gruppo, nella zona a ciascuno assegnata, seguiti dai Comandanti di reparto, dovevano approfondire lo studio dei diversi obbiettivi e ripartirli fra le batterie dipendenti.

I lavori della seconda fase, come sarà detto in seguito, interessarono in modo essenziale gli ufficiali ed il personale di truppa che vi furono addetti: naturalmente in questo periodo conclusivo gli studi e le investigazioni sulle posizioni nemiche non cessarono.

Il tratto di fronte austriaco che interessò gli studi, le ricognizioni e l'attuazione dei lavori dei bombardieri nell'offensiva dell'agosto 1916 comprendeva la testa di ponte di Gorizia e la zona Carsica periferica.

La testa di ponte di Gorizia era compresa nella regione situata sulla destra dell'Isonzo, fra il Sabotino e il terreno ad ovest di S. Andrea, ed era formata da due pilastri: il Monte Sabotino a nord e il Monte Podgora a sud, raccordati da una cortina collinosa sviluppantesi fra la testata di Val Peumica e il Grafenberg. Era difesa dal XVI Corpo d'Armata austro-ungarico.

Fronteggiava le linee austriache il VI Corpo d'Armata italiano, schierato dal Monte Sabotino alla piana di Lucinico (Villa Fausta), le cui Divisioni di prima schiera risultavano allineate nel seguente ordine di successione:

45ª Divisione: nella zona del Sabotino, da quota 507 fino al torrente Peumica (Casa Abete);

24ª Divisione: a sud della precedente, a cavallo dell'abitato di S. Floriano, dal torrente Peumica (escluso) fino a quota 121, a occidente di Peuma;

11ª Divisione: nella zona di Grafenberg, da quota 121 a quota 240 del Podgora;

12ª Divisione: nella zona del Podgora, da quota 240 a Villa Fausta sull'Isonzo;

In seconda schiera il Corpo d'Armata disponeva delle Divisioni 43ª e 47ª.

La zona periferica Carsica comprendeva una fascia profonda circa 10 chilometri; si distendeva dal Vippacco al mare, ed era difesa dal VII Corpo d'Armata austro-ungarico.

Di fronte a detta zona si allineavano 3 Corpi d'Armata italiani nell'ordine seguente:

- XI Corpo d'Armata: dallo sfociamento del Vippeco nell'Isonzo alla linea Castelvecchio-Castelnuovo. Era composto di 2 Divisioni: la 22^a a nord e la 21^a a sud, che si saldavano al parallelo Gradisca-Sdrausima-Bosco Ferro di Cavallo;
- XIII Corpo d'Armata: comprendeva 2 Reggimenti di fanteria distesi fra Castelnuovo e Polazzo, nonchè la 31^a Divisione che raggiungeva la linea Soleschiano-Sei Busi;
- VII Corpo d'Armata: era schierato nel Settore da M. Sei Busi al mare, e comprendeva: la 16^a Divisione distesa da M. Sei Busi a quota 61 (nord di Monfalcone); e la 14^a Divisione che prolungava la linea da quota 61 (esclusa) al mare.

La Riserva d'Armata era costituita dai Corpi d'Armata VIII e XXVI.

In merito all'impiego delle bombarde nella imminente offensiva, il Comando del VI Corpo d'Armata, in data 27 luglio, aveva emanato le seguenti disposizioni:

I Comandanti di Divisione fisseranno in modo preciso ed assoluto ai Comandanti di raggruppamento i tratti nei quali deve essere prodotto il varco nelle difese nemiche; detti Comandanti stabiliranno poi quali batterie debbano concorrere all'apertura di ogni singolo varco, e quindi preciseranno sul terreno alla loro volta ai Gruppi ed alle batterie i limiti entro i quali deve essere aperto il varco.

Insisto su questo punto perchè sia a tutti ben noto che non ammetterò alcun equivoco al riguardo.

Il munizionamento delle bombarde da 240 sarà di 60 a 70 colpi per bombarda. Data la cadenza di 8 colpi all'ora per bombarda, ha quindi il munizionamento per 8 ore di fuoco.

Il munizionamento delle bombarde da 58 sarà di 70 a 90 colpi per arma.

Occorrerà prefissare per le batterie da 240 gli altri obbiettivi che debbono essere battuti una volta ottenuta l'apertura dei varchi, tenendo presente la poca precisione di tali bocche da fuoco e la vasta azione delle bombarde.

Le batterie di bombarde leggere e pesanti, appena avvenuta l'irruzione delle fanterie debbono senza esitazione essere spinte avanti per guarnire nuove posizioni.

* * *

Nella prima decade di luglio, dai Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo bombarde schierati sul fronte della 3^a Ar-

mata era stata iniziata una serie di ricognizioni intese ad approfondire la conoscenza dell'organizzazione difensiva austriaca, a valutarne la capacità di resistenza ed a scoprire i mezzi reattivi onde avere tutti gli elementi necessari per concretare lo schieramento delle bombarde, per assegnare i calibri meglio adatti agli obiettivi da distruggere, e per definire i lavori delle postazioni da preparare.

Lavoro lungo e penoso quello delle ricognizioni! Talvolta, per cogliere il dettaglio di alcuni tratti di linea avversaria occorsero giornate intere: bisognava sfuggire alla vigilanza nemica, agli osservatorii soprattutto, per evitare allarmi prematuri; e si faceva per ciò ricorso a particolari precauzioni. Non di rado il ricognitore, raggiunto il reticolato nemico dovette rimanere immobilizzato per intere ore, coperto dagli anfratti del terreno, prendendo posizioni incomode per poter osservare le mosse della sentinella austriaca, seguirne gli itinerari e studiare le forme della trincea di fronte. Ed il sole ardente, come la terra diventata viscida dagli acquazzoni scaricatisi nella zona, non esercitarono mai alcuna influenza comunque depressiva su coloro che erano incaricati di compiere una tanto delicata e pericolosissima operazione.

Dopo la prima metà di luglio gli studi fatti sulla organizzazione della testa di ponte di Gorizia e lungo la zona periferica carsica furono riassunti in « Memorie sintetiche » per una chiara conoscenza ai Comandanti in sott'ordine, e con la scorta di siffatte « Memorie » vennero continuate le ricerche, aggiungendo agli elementi noti gli elementi nuovi, aggiornando sempre meglio le varie situazioni nemiche.

Ecco alcuni dati relativi all'organizzazione difensiva della testa di ponte di Gorizia e della regione periferica Carsica (vedi fig. n. 24 - Schizzo IV - « La testa di ponte di Gorizia. Sistemazione difensiva italiana ed austriaca all'inizio dell'offensiva del 6.8.1916 »).

« i trinceramenti scavati a protezione di Gorizia, e che costituivano la testa di ponte, seguivano uno sviluppo lineare partendo dalla sponda destra dell'Isonzo — sotto quota 572 del Sabotino — distendendosi fino all'altezza dell'abitato di S. Andrea.

I capisaldi della difesa comprendevano: la regione del Sabotino alto e basso; la regione di Oslavia, compresa fra quota 188 a sud di Madonnina, e quota 121;

la regione di Peuma a cavallo al Vallone dell'Acqua, partente da quota 121 fino al caposaldo di quota 157 (Grafenberg); la regione del Podgora e del Calvario, alla quale si allacciava la parte pianeggiante prospiciente all'abitato di Lucinico.

Il tratto di trincea austriaca scavato lungo le pendici orientali del Sabotino, raggiunta la quota 572 — il Dentino — scavalcava la cresta e seguiva la direzione nord-est sud-ovest; dopo formato un saliente a quota 299, di fronte alla posizione di Massi Rocciosi, assumeva direzione meridiana fino a C. Abete. La linea aveva carattere di continuità ed era preceduta da un ordine di Cavalli di Frisia. La quota 572 era stata rafforzata da un muro a secco dietro il quale si notavano elementi di gallerie e di caverne. Il complesso veniva denominato « Fortino Alto ».

Anche il saliente di quota 299 era stato rafforzato con muretti a secco, e la posizione era denominata « Fortino basso ». Dal Fortino Alto partiva un camminamento in funzione di linea di arroccamento, e andava a collegarsi al Siepone, camminamento mascherato che lambiva le pendici del M. Sabotino e si prolungava fino a Villa Vasi. Detto camminamento nel suo percorso aveva tre rami che andavano a raccordarsi alla trincea di prima linea, a quote differenti: il primo ramo era denominato Camminamento Alto, e si inseriva nella trincea avanzata a quota 475; il secondo ramo si inseriva nella linea a quota 450, ed era detto Camminamento medio, mentre poi il terzo ramo, chiamato Camminamento basso, sboccava nella linea avanzata a quota 400. Postazioni per lancia-bombe e per armi automatiche erano state preparate in abbondanza, ed i rifornimenti sul Sabotino venivano effettuati mediante teleferiche che dal Fortino Alto erano distese lungo le pendici orientali del monte, arrestandosi sulla sponda destra dell'Isonzo.

La linea di difesa sopradescritta era fronteggiata dalle truppe della 45^a Divisione italiana.

Dopo C. Abete la trincea austriaca proseguiva con andamento meridiano fino a raggiungere la quota 188 di Oslavia, formando intorno ad essa un vero caposaldo difensivo; poscia seguiva le pendici del terreno collinoso passando per quota 133 fino a quota 121. Molte caverne, postazioni e bocche di gallerie si notavano nella regione di quota 188, ed i Cavalli di Frisia che precedevano la trincea si presentavano assai solidi. Ad oriente di tale linea gli austriaci avevano rafforzata l'altura del Dosso di Bosniaco, dal quale partiva una trincea alta, parallela a quella bassa, alla quale andava poi a raccordarsi a sud di quota 121. Numerose postazioni per lancia-bombe, per armi automatiche e aperture di caverne venivano rilevate. Fronteggiavano questo tratto di linea austriaca le truppe della 24^a Divisione italiana.

Dopo quota 121 la linea trincerata austriaca ridiventava semplice, sempre preceduta da solidi reticolati; e, dopo aver segnato un sensibile rientrante a cavallo al Vallone dell'Acqua, raggiungeva quota 157 (Cava), allargandosi poscia verso occidente in un ampio saliente attorno all'abitato di Grafenberg, e terminando con il caposaldo del Naso del Podgora. L'estremità del saliente

del Grafenberg era denominata il Fortino, in ragione dei lavori che vi erano stati fatti: si notavano postazioni per armi automatiche e per lanciabombe, e molte aperture di gallerie e di caverne.

Tutta questa zona prendeva nome dal centro abitato di Peuma, che gli austriaci difesero valorosamente opponendo resistenze che venivano favorite dal terreno, cosparso di elementi di sorpresa. A rendere difficoltosa l'avanzata in tale Settore, sul fondo del Vallone dell'Acqua i Cavalli di Frisia erano stati ammassati in abbondanza (vedi fig. n. 25 - Schizzo n. V - « Sistemazione difensiva italiana ed austriaca sul Carso all'inizio dell'offensiva del 6.8.1916 »).

Fronteggiava questo settore l'11^a Divisione italiana.

Completava la testa di ponte di Gorizia il sistema difensivo che dal Naso del Podgora, per Cappella Diruta e quota 186, raggiungeva la linea ferroviaria Gorizia-Cormons; dopo di che un triplice ordine di trinceramenti a sud della ferrovia, fra questa e la sponda destra dell'Insozo, formava un saliente a ventaglio assai robusto.

A partire da Casa Diruta la linea difensiva diventava doppia fino alla linea ferroviaria; la posizione del Castello del Podgora era stata potentemente organizzata, il trinceramento alto comprendeva molte postazioni per lanciabombe e per bombarde di medio e di grosso calibro.

Nella zona periferica Carsica il margine occidentale dell'altopiano aveva per cintura avanzata una trincea a tratto continuo partente dalla sponda sinistra del Vippacco fino a S. Giovanni di Duino. Il trinceramento era protetto sul davanti da tratti di Cavalli di Frisia alternati da siepi di reticolati di ferro spinato. Di fronte a Peteano, per una lunghezza di circa 500 metri, lungo il Costone Viola, era stata scavata una seconda trincea; l'altura di Boschini era protetta da elementi staccati, e, qualche chilometro più ad oriente, a partire dalla sponda sinistra del Vippacco, si staccava un'altra linea rafforzata entro la quale restavano circuite le quattro Cime del S. Michele. Anche davanti a S. Martino del Carso la linea marginale era stata rafforzata da un duplice ordine di trincee; a sud di S. Martino si staccava una linea continua di trinceramenti che per Marcottini-Doberdò passava a occidente del M. Dèbeli, ai piedi del quale tale linea andava ad innestarsi alla linea marginale.

La linea marginale presentava importanti rientranti, fra cui quello di S. Martino del Carso, protetto da trincea profonda, preceduta da una siepe di reticolato di ferro e da un duplice ordine di Cavalli di Frisia. Lungo questo tratto di linea erano state rilevate molte postazioni per armi automatiche, per lanciabombe e per cannoncini. Da Vermeigliano a quota 61, ad est di S. Polo, la linea non presentava alcunchè di particolare, ma nel tratto successivo, invece, sulle pendici del M. Cosich, si rilevavano postazioni per lanciabombe e per artiglierie leggere. Caratteristiche complesse si rilevavano anche nel tratto compreso tra i piedi del Debeli e la ferrovia Gorizia-Trieste. Era questo uno dei Settori più sensibili del fronte nemico: postazioni per arti-

(1) Vedi Schizzo n. V fuori testo.

*Sistemazione austriaca al 31 luglio 1916 : Elementi noti al Comando della
3^a Armata sotto tale data - Elementi esistenti*

Settore divisionale	LIMITI DI SETTORE	Vedette		Postazioni mitragliatr.		Osservat. Artiglier.		Lanciabombe		Caverne		Depositi munizioni	
		Noti	Esistenti	Noti	Esistenti	Noti	Esistenti	Noti	Esistenti	Noti	Esistenti	Noti	Esistenti
Settore di sinistra	VI CORPO D'ARMATA												
	45 ^a Dalla Cresta del Sabotino a C. Abete	1	5	8	12	2	3	1	3	12	19	—	—
	24 ^a Da C. Abete a Peuma . . .	—	4	4	6	2	3	2	5	14	24	1	1
	11 ^a Da quota 121 a Grafenberg .	—	1	—	3	—	—	—	2	12	16	—	—
	12 ^a Dal « Fortino » al Vippacco .	7	12	—	14	2	4	—	4	6	17	1	1
	XI CORPO D'ARMATA												
	22 ^a Da Boschini a S. Martino del Carso	—	6	4	15	4	7	2	5	16	22	6	6
	21 ^a Da S. Martino del Carso a Castelnuovo	—	3	7	10	1	2	4	6	4	10	—	—
	XIII CORPO D'ARMATA												
	Da Castelnuovo a Polazzo .	3	6	3	8	2	2	2	3	12	16	2	2
	Da Polazzo a « Sei Busi » .	2	3	4	6	1	2	1	2	8	12	1	1
	VII CORPO D'ARMATA												
	16 ^a Da « Sei Busi » a M. Cosich .	3	4	2	4	—	1	2	3	3	7	2	2
	14 ^a Da M. Cosich a Bagni . . .	2	3	4	6	2	2	2	6	6	8	—	—
	TOTALI . . .	18	47	36	84	16	26	19	39	93	151	13	13

glierie di medio e grosso calibro, per armi automatiche e per lancia-bombe erano state preparate con larghezza di previsioni: notizie raccolte da prigionieri di guerra concordavano nell'affermare che ad Oriente dell'Hermada, scagliate fino alla Punta di Duino, erano schierate numerose artiglierie per la difesa della Regione di Lisert. I dati contenuti nello specchio allegato completano le notizie raccolte.

Chi ha visitato il fronte dell'Isonzo, e del Carso in particolare, sia durante che dopo la grande guerra, ammetterà senza riserve che su nessuno degli scacchieri di guerra europei gli Eserciti dell'Intesa dovettero affrontare difficoltà ed ostacoli come quelli che l'Esercito italiano affrontò e superò per mettere fuori causa le forze dell'Impero austro-ungarico.

Non è superfluo rilevare, a proposito dell'assetto difensivo di Gorizia, ciò che ne scriveva il magg. Hubner, dell'Esercito austriaco :

« la testa di ponte di Gorizia costituisce una vera mostra della moderna fortificazione che i desiderosi di apprendere visitano per conoscerne l'organizzazione ».

Non è a credere che in tutto ciò vi fossero delle esagerazioni, e tanto meno si deve supporre che nella regione del Carso e del Basso Isonzo gli austriaci avessero preparato di meno. Non si può disconoscere il merito che spetta ai dirigenti tecnici austriaci per aver saputo trasformare il terreno del confine col l'Italia in una barriera insormontabile; ma va tenuto presente che, specialmente dal Vippacco al mare, la natura aveva dato all'Austria i maggiori doni per resistere, anche con pochi mezzi, alle offensive dei più agguerriti Eserciti d'Europa.

* * *

La seconda fase di preparazione alla battaglia fu caratterizzata dall'intensificarsi dei lavori per completare le postazioni occupate dalle batterie già schierate sul fronte della 3^a Armata; e per la costruzione delle piazzuole e ricoveri occorrenti alle batterie che dovevano arrivare dagli altri Settori del fronte.

Questo inconsueto dinamismo, particolarmente sui tratti

di linea da allestire alle batterie assenti, richiese qualche precauzione: le squadre dei lavoratori furono avvicinate alle zone di lavoro durante la notte, e, seguendo un regolare turno di avvicendamento, in un primo tempo si lavorò di notte, riservando le ore diurne al riposo dei lavoratori ed all'osservazione continua delle posizioni nemiche. Spesso di giorno, stando al riparo, furono eseguiti quei lavori che potevano compiersi senza essere visti (preparazione di graticci ed allestimento di altri materiali di rivestimento, ecc.): per la circostanza risposero assai bene i mascheramenti che in epoche precedenti erano stati collocati da specialisti del genio lungo determinati itinerari; mascheramenti che occultavano agli osservatori terrestri i movimenti di uomini e di materiali che si sviluppavano sulle linee avanzate come sulle immediate retrovie. Naturalmente vi era sempre l'osservazione aerea nemica, contro la quale il mimetismo parve rispondere abbastanza bene: comunque, i movimenti durante le ore del giorno furono ridotti allo stretto indispensabile, fino a eliminarli del tutto.

Tosto che si ebbe acquistata cognizione sicura delle abitudini degli austriaci — chè, durante tutta la guerra, si dimostrarono assai metodici — si cominciò a lavorare anche in determinate ore del giorno, senza però trascurare talune elementari precauzioni di sicurezza, anche quando, per ore ed ore della giornata, sulle posizioni austriache parve cessata ogni forma di vita. Allora gli ufficiali bombardieri, comandati a dirigere ed a sorvegliare i lavori, non si limitavano a questo duplice compito, ma l'alternavano con un'accurata osservazione rivolta alle linee antistanti. Col cannocchiale ben aderente alle orbite scorrevano lentamente punto per punto il terreno, sforzandosi talvolta di avere confermato dagli occhi del corpo quello che sembrava loro, o supponevano di intravedere cogli occhi della mente. Il silenzio ed il vuoto che si notavano sul davanti erano rotti dal rumore sordo e cupo degli attrezzi da lavoro; e la sensazione misteriosa di una minaccia sempre in potenza teneva gli animi in continuo stato di tensione: una macchia sul terreno rimosso di fresco; un movimento frettoloso di qualcuno che aveva attraversato di corsa un camminamento noto; un Cavallo di Frisia collocato là dove prima mancava; un nuovo

elemento di filo di ferro spinato disteso davanti al saliente della trincea posta a poche decine di metri..., tutto concorreva a tendere maggiormente la curiosità dell'osservatore, stimolandone l'attività ed il desiderio di ricerca; tutte cose che ogni sera venivano riassunte in note ed appunti scrupolosamente trasmessi ai Comandi superiori a compimento della giornata.

Talvolta, con un sùle che dardeggiava, un rumore metallico prodotto dal ronzare dei motori di aeroplano venne rilevato dalle squadre che attendevano ai lavori; e subito sorse una voce a tranquillizzare i lavoratori: « è un tricolore »; oppure: « sono nostri Caproni che si dirigono sulle linee austriache ». Un senso di sollievo accoglieva la notizia; tutti si sentivano come protetti dall'alto, ed allora la lena raddoppiava, il lavoro di scavo e di sbrecciamento di roccie assumeva un ritmo più intenso; e, tra motti faceti, talvolta non soverchiamente castigati, alcuni canticchiavano sottovoce qualche ritornello dei tanti sbocciati dalla vena umoristica del nostro combattente.

Quando invece il ronzare del motore percuoteva l'aria con un suono sinistramente noto, la voce dell'ufficiale si levava pronta ad ammonire: « è un nero crociato; fermi tutti e ben addossati alla parete dello scavo ». Il silenzio tornava per incanto, un senso di malcelata inquietudine si leggeva sul viso di tutti, l'amarezza del ricordo di quanto era avvenuto altra volta, dopo l'apparizione dell'« uccellaccio », ingenerava una preoccupazione che trovava giustificazione nella sicura minaccia che si addensava sulla testa dei lavoratori.

Infatti, non di rado era accaduto che mentre durava il roteamento dell'apparecchio austriaco sulla loro testa, un sibilo improvviso, seguito dallo scoppio di qualche shrapnel, aveva segnato l'inizio di un giuoco che poi ebbe un triste epilogo. L'artiglieria austriaca, messa sull'avviso dall'aeroplano, cominciava a frugare il terreno coi suoi colpi, obbligando a sospendere i lavori.

Molti colpi scoppiarono talvolta senza danni; ma non di rado qualcuno di essi colse anche nel segno; e quando il giuoco parve prolungarsi oltre il sopportabile, si dovette chiedere l'intervento di qualche batteria amica per la ritorsione. Tale intervento finiva per provocare una sparatoria di alcuni minuti;

interi tratti di linea erano messi in allarme; poi, gradatamente, tutto tornava tranquillo: venivano allora sgombrati i colpiti, ed il lavoro veniva ripreso.

Di regola l'ora del crepuscolo, anche nelle giornate trascorse alquanto agitate, portava seco il ritorno alla calma. Potendosi muovere con una certa libertà, venivano collocati a sito i materiali di rivestimento; si raccoglievano gli oggetti da lavoro, e veniva predisposto per il domani.

Frattanto giungevano gli uomini col rancio e con la posta; e l'avvenimento, lungamente atteso, si ripeteva con una nota di comune intimo compiacimento tutte le sere. Mentre veniva distribuito il rancio, il personale venuto dalla Riserve dava conto delle notizie raccolte dietro le linee dei combattenti, ricevendone in cambio quelle occorse sulle posizioni. Fra un boccone e l'altro qualcuno leggeva in fretta la lettera o cartolina ricevuta da casa; qualche altro si ritraeva in disparte per concentrarsi e poter così meglio assaporare il contenuto del foglietto che gli tremava fra le mani; c'era chi dava una guardata al « quotidiano » di data non troppo recente e, soffermandosi ai titoli vistosi, li ripeteva ad alta voce ai vicini intenti a raspare col cucchiaino gli ultimi residui di pasta rimasti sul fondo della gavetta.

Man mano che i ricoveri per le munizioni acquistavano consistenza e capacità per allogarvi le bombe, se ne iniziò il trasporto sulle linee, effettuandolo di notte. Ogni sera, quindi, ad ora prefissata, l'arrivo delle munizioni — dove condizioni di strada e di distanza dalla linea nemica permettevano ai veicoli di spingersi fino alle riserve — era reso noto dal pulsare dei motori degli autocarri. Quando le linee dei combattenti erano troppo ravvicinate, e quando mancò ogni possibilità di far avanzare gli autocarri verso le postazioni, i veicoli furono arrestati a distanza, e il trasporto delle bombe dovette essere effettuato a spalla d'uomo.

Il trasporto delle bombe da 58 non presentava difficoltà: ogni bombardiere se ne caricava una sulle spalle, e la fila dei portatori si snodava silenziosa sotto la vigilanza di ufficiali e di graduati; il trasporto delle bombe da 240 richiese, invece, sempre particolari modalità a causa del loro peso. Per ognuna

di tali bombe occorreva l'opera di due portatori; i quali, muniti di un bastone e di corda formata a laccio, sospendevano la bomba al bastone le cui estremità venivano ad appoggiarsi sulle spalle dei portatori. Quando le condizioni atmosferiche si mantenevano buone, il movimento riuscì abbastanza spedito, se pure gravoso; ma talvolta al caldo soffocante del giorno seguirono serate buie tormentate da improvvise precipitazioni atmo-

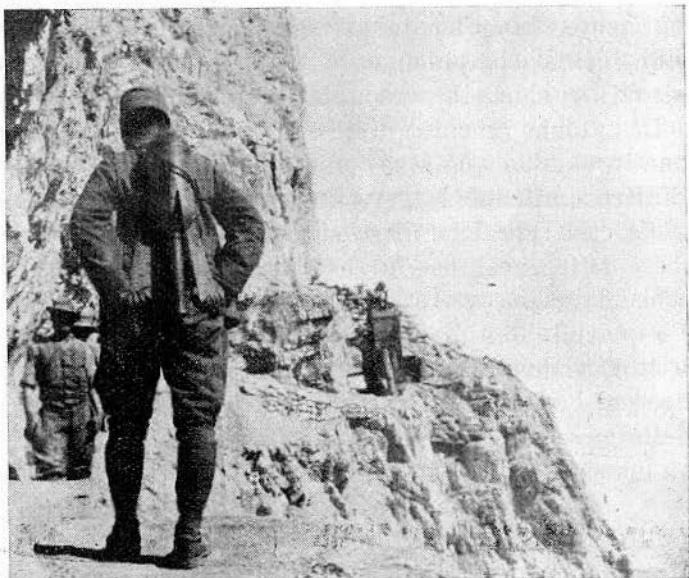


Fig. 26. - Trasporto di bombe a spalla.

sferiche; ed in tal caso violenti acquazzoni, flagellando il viso ed il corpo dei portatori, resero il movimento penoso ed estenuante. Fra la mota che appesantiva le scarpe, ed i rigagnoli di acqua che inzuppavano vestiti e biancheria penetrando per il collo, la forza e la buona volontà dei bravi e forti bombardieri furono messe a dura prova. La terra e il grasso delle bombe impastate dall'acqua e dal sudore abbondante, si trasformavano in una sostanza appiccaticcia che alterava le sembianze

umane, accelerando il consumo del vestiario ed il logoramento delle energie fisiche dei soldati.

Non mancarono neppure le notti in cui alla benignità delle condizioni atmosferiche fecero da contrapposto improvvise e violente reazioni austriache. Talvolta le misure prudenziali per sfuggire alla vigilanza nemica non furono sufficienti a scongiurare sorprese, e ciò perchè qualche involontaria imprudenza telefonica aveva concorso a provocarla. Allora in mezzo all'oscurità, rotta dai lampi prodotti dallo scoppio di proietti, non mancarono episodi drammatici che avrebbero potuto avere sviluppi imprevisi. Invece il senso della disciplina e dello spirito di Corpo, e l'autorevole parola dell'ufficiale presente fecero risolvere in motti sarcastici qualche minaccia incombente; e anche quando si verificarono perdite negli uomini, dal sacrificio del compagno caduto ogni bombardiere trasse incitamento a raddoppiare i propri sforzi e a desiderare prossimo il giorno della prova per ripagare il nemico del sangue fatto versare, così come dimostrarono sempre di saperlo fare i bombardieri.

Questa vita tormentosa e sfibrante si protrasse intensamente per una ventina di giorni: costruzione di osservatori, preparazione di linee di collegamento, armamento delle postazioni formarono il complesso delle attività conclusive alla preparazione della grande battaglia.

Un movimento intenso caratterizzò le prime giornate di agosto; il caldo soffocante di quei giorni, anzichè appesantire il ritmo del lavoro e renderlo più lento, parve invece accrescere la forza e la volontà di ufficiali e di gregari. Sulle postazioni delle bombarde, al pari di quanto si sentiva lungo le linee dei fanti, si attendeva con impazienza il giorno della prova, e tutti erano animati da una fede sicura nella vittoria alla quale avrebbe in larga misura contribuito il fuoco della nuova e potente artiglieria da trincea.

* * *

L'attacco che il Comandante della 3ª Armata intendeva portare contro le linee austriache dal Sabotino al mare doveva essere sferrato il mattino del 6 agosto con due azioni simultanee



Fig. 27. - Occupazione di posizioni da una Sezione da 240 C.



Fig. 28. - Trasporto di una bombarda da 240 C su carrelli.

principali, e con un'azione secondaria. Le due azioni principali dovevano essere dirette: una contro il Sabotino e l'altra contro il Podgora; l'azione secondaria avrebbe dovuto svolgersi contro la cortina che raccorda i due capisaldi ora detti.

Volendo operare di sorpresa, era stato disposto che:

- a) nella mattinata del 4 agosto truppe del VII Corpo d'Armata attaccassero le linee austriache ad oriente di Monfalcone, proseguendo poi l'azione per tutta la giornata successiva;
- b) il mattino del 6 agosto, contemporaneamente all'inizio dell'offensiva contro la testa di ponte di Gorizia, l'XI Corpo d'Armata attaccasse le linee del S. Michele per richiamare su di sè il massimo delle forze nemiche;
- c) nella stessa giornata le artiglierie del XIII Corpo d'Armata svolgessero intensa azione di fuoco a vantaggio dei due Corpi d'Armata laterali.

Per rendere più agevole la riuscita dell'offensiva, il Comando Supremo dispose inoltre che nella giornata del 6 agosto le artiglierie del II e del IV Corpo sviluppassero una vigorosa azione di fuoco collo scopo d'ingannare l'avversario sul vero punto di attacco e renderlo incerto nello spostamento delle riserve.

Per quanto ha tratto con l'impiego delle bombarde, appena terminate le ricognizioni sul dispositivo nemico, i Comandanti di raggruppamento e di gruppo furono convenuti presso i rispettivi Comandi di Divisione di fanteria per studiare e definire lo schieramento da far assumere ai reparti bombardieri. L'ordine di battaglia assunto dai bombardieri la sera del 5 agosto viene riportato dallo specchio che segue.

La determinazione degli obbiettivi lungo il fronte da attaccare dalle truppe del VI Corpo fu concretata dividendo tutto il Settore in nove zone d'irruzione attraverso le quali dovevano poi passare le ondate di attacco. Dette Zone furono ripartite fra le Divisioni dipendenti.

Alla 45^a Divisione furono assegnate le seguenti:

- I Zona: sul versante del Sabotino verso l'Isonzo,
- II Zona: alto Sabotino,
- III Zona: medio Sabotino.

Ordine di battaglia delle bombarde la sera del 5 agosto 1916

Corpo di Armata	Divisioni e Settori	Raggruppamento e nome del comandante	GRUPPO		240 C		58 A		58 B		50 A		Totale delle armi		
			N.	Nome del comandante	batterie	armi	batterie	armi	batterie	armi	btr.	armi			
VI	{	45 ^a 4 ^o colonn. Baldi con sede a Quisca	{	XXII	cap. Tommasini	31 ^a - 111 ^a	12	32 ^a	12	24		
		X		magg. Castellani	45 ^a	6	33 ^a -59 ^a -85 ^a	36	34 ^a	6	48		
		24 ^a	{	XI	cap. De Maestri	67 ^a	6	36 ^a -76 ^a -93 ^a	36	37 ^a	12	54	
		XII		cap. Rigoni	77 ^a - 82 ^a	12	39 ^a -100 ^a	24	40 ^a	12	48		
		11 ^a 12 ^o colonn. Scarrano-Cerovo	{	VII	magg. Savarino	23 ^a - 112 ^a	12	9 ^a	12	2 ^a	12	36	
XXVIII	cap. Franciosini	47 ^a - 78 ^a		12	22 ^a -74 ^a -117 ^a	36	21 ^a	12	4 ^a	12	72				
	{	1 ^o colonn. Renzi - Capriva	{	I	magg. Pagliazzi	71 ^a - 107 ^a	12	97 ^a -108 ^a	24	1 ^a -3 ^a	24	60	
				XXV	cap. Pollone	7 ^a -104 ^a -106 ^a	18	99 ^a -110 ^a	24	42	
Totali	4		8			15	90	17	204	4	42	4	48	384	
XI	{	22 ^a	{	IV	cap. Conestabile	13 ^a - 125 ^a	12	12 ^a -115 ^a	24	11 ^a -122 ^a	24	5 ^a	12	72	
		VI		cap. Bondetti	20 ^a - 113 ^a	12	19 ^a -114 ^a	24	18 ^a	12	3 ^a	12	60		
21 ^a	II	cap. Matteini		46 ^a	6	70 ^a -72 ^a -116 ^a	36	7 ^a -121 ^a	24	6 ^a	12	78			
Totali	2	2 ^o raggruppamento colonnello Giampietro	3			5	30	7	84	5	60	3	36	210	
XIII	{		Sett. di sin.	XIV	cap. Vergano	17 ^a	6	16 ^a -87 ^a	24	30	
				V	cap. Gandini	15 ^a	12	14 ^a -95 ^a -142 ^a	36	48	
31 ^a				2			1	6	1	12	5	60	78
Totali	2														
VII	{	16 ^a	VIII	magg. Gilardino	25 ^a -26 ^a	24	27 ^a	12	36		
		14 ^a	XXXV	cap. Riva	24 ^a - 38 ^a	12	10 ^a -58 ^a -69 ^a -120 ^a	48	60		
Totali	2		2			2	12	2	24	5	60	96	
TOTALI GENER.	10		15			23	138	27	324	19	222	7	84	768	

Nella I Zona d'irruzione per l'apertura dei varchi avrebbe dovuto agire una Compagnia, servendosi di tubi-mina: essendo stato escluso per questa Zona l'impiego di bombarde, il mattino del 6 il colonn. Badoglio, che comandava la colonna d'attacco di sinistra, chiese ed ottenne l'autorizzazione di non iniziare subito l'azione.

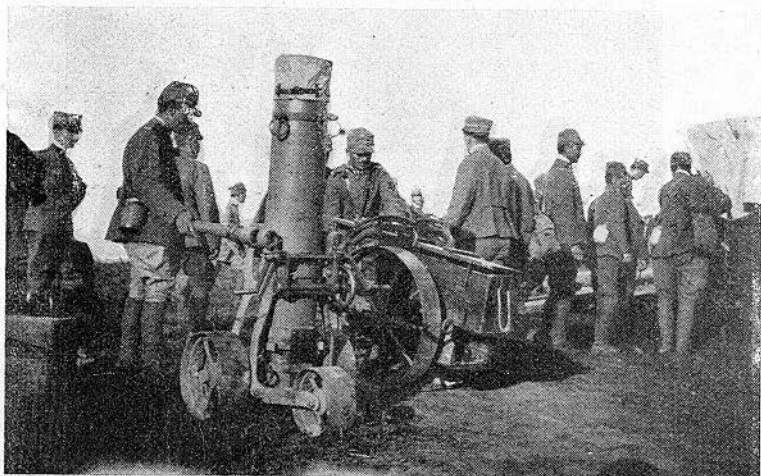


Fig. 29. - Tipi di carrelli per il trasporto del materiale da 240.

Nella II Zona il varco da aprirsi doveva avere un'ampiezza di circa 200 metri, e rimanere compreso fra il camminamento alto ed il camminamento medio del Sabotino; l'apertura doveva avere origine ad una diecina di metri a monte del camminamento alto.

Nella III Zona il varco doveva essere aperto a monte del Fortino Basso, e cioè dal valloncetto intermedio alle due Zone (incluso) fino a quota 310 inclusa, per una estensione di 200 metri circa: operato un tale varco si doveva tendere ad allargarlo.

All'apertura del varco nella II Zona fu destinato il XXII Gruppo bombarde composto dalle batterie 31^a e 111^a da 240, e 32^a da 58 A, le quali presero posizione, nell'ordine di successione

trascritto, ad occidente di quota 513, e precisamente tra detta quota e quota 325.

L'azione di distruzione degli ostacoli e dell'apertura dei varchi nella III Zona venne affidata alle batterie del X Gruppo, schierate fra quote 325, 254 e 239, nel seguente ordine: 45^a batteria da 240; 33^a, 59^a e 85^a da 58 A; e 34^a da 58 B.

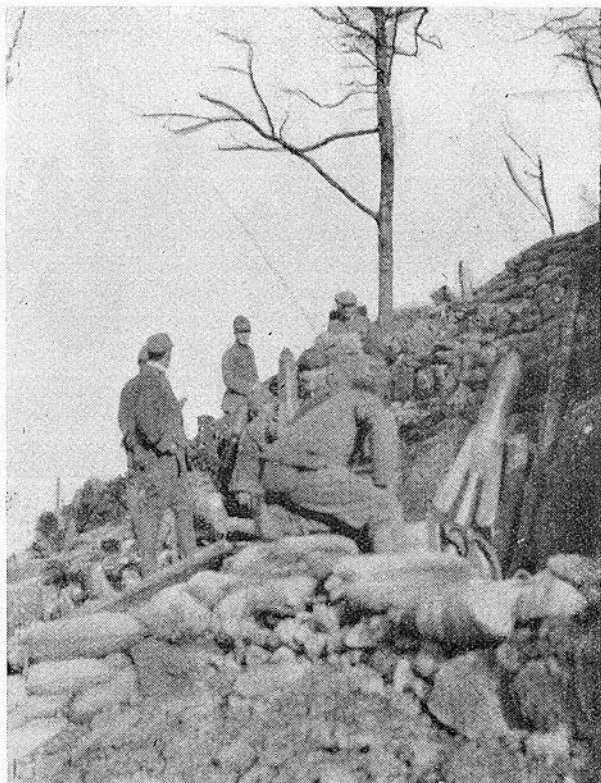


Fig. 30. - Postazione nei pressi di Casa Abete.

Nel Settore di attacco della 24^a Divisione erano comprese le Zone IV e V (quota 188 e quota 165, rispettivamente a nord-est ed a sud-est dell'abitato di Oslavia), che furono assegnate rispettivamente all'XI ed al XII Gruppo bombarde. Le batterie

dell'XI Gruppo (67^a da 240; 36^a, 76^a e 93^a da 58 A; e 37^a da 58 B) si schierarono tra Val Peumica, La Madonnina, il Lenzuolo Bianco e quota 115: il compito ad esse affidato consisteva nell'aprire un varco di circa 150 metri di estensione nelle difese di quota 188.

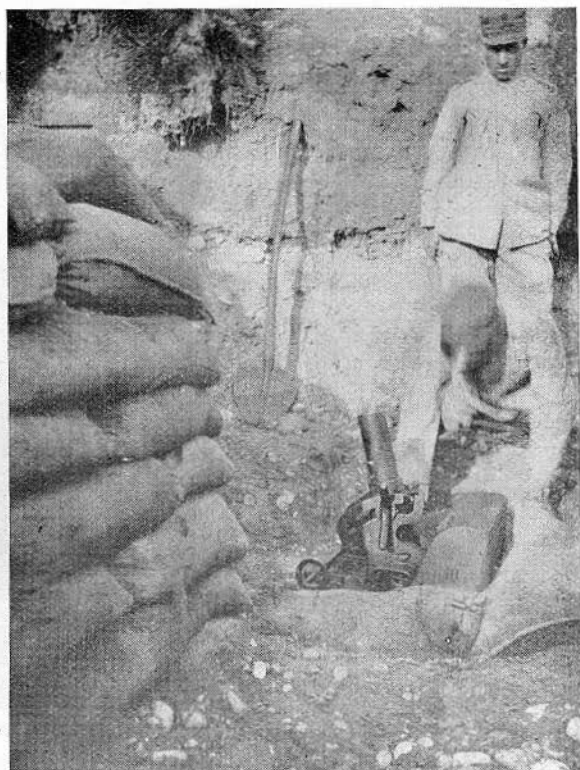


Fig. 31. - Sistemazione di una postazione da 58.

Le batterie del XII Gruppo (77^a e 82^a da 240; 39^a e 100^a da 58 A; e 40^a da 58 B) furono schierate lungo il Vallone dell'Acqua, tra quota 115 e quota 112. Col loro fuoco si dovevano sfondare le difese a ovest di Oslavia ed aprire la via all'ondata diretta su Penma, e successivamente all'Isonzo.

Nel Settore di attacco dell'11^a Divisione erano comprese le Zone d'irruzione VI e VII (Peuma-quota 160-Vallone dell'Acqua-Grafenberg-quota 157-Fortino-quota 206). Le due Zone si saldavano a cavallo al Vallone dell'Acqua e per ciò gli austriaci avevano provveduto a difendere tale punto di sutura collocando due ordini di Cavalli di Frisia preceduti da una siepe di filo spinato. Obbiettivi essenziali: il saliente a occidente di Peuma e la linea difensiva tra quota 157 e 206 del Grafenberg.



Fig. 32. - Preparazione del tiro.

Alla distruzione delle difese del saliente di Peuma fu destinato il VII Gruppo, che schierò le proprie batterie da quota 122 (a nord del Vallone dell'Acqua) alla testata del Valloncello Groina, nell'ordine di successione seguente: 9^a batteria da 58 A; 2^a da 50 A; 23^a e 112^a da 240.

Alla distruzione della linea del Grafenberg fu destinato il XXVIII Gruppo, le cui batterie (117^a da 58 A; 47^a e 78^a da 240;

22^a e 74^a da 58 A; 21^a da 58 B, e 4^a da 50 A) furono schierate dal valloncetto Groina fino a quota 200, di fronte al Naso del Fortino.

Nel Settore di attacco della 12^a Divisione erano comprese le Zone d'incursione VIII (quota 240 del M. Podgora) e IX (quota 184 del M. Calvario e il Castello del Podgora). La Divisione disponeva di 2 Gruppi bombarde: il I e il XXV. Le batterie del I Gruppo (107^a e 71^a da 240; 108^a da 58 A; 1^a e 3^a da 50 A; e 97^a da 58 A) assunsero uno schieramento a scaglioni fra quota 206 e quota 85; quelle del XXV Gruppo (7^a, 106^a e 104^a da 240; 99^a e 110^a da 58 A) furono schierate ad arco di cerchio, da quota 85 fino alla sponda destra dell'Isonzo, di fronte all'abitato di S. Andrea. Le batterie da 240 risultarono a nord della linea ferroviaria Cormons-Gorizia, quelle di piccolo calibro furono postate a est di Lucinico, a sud della linea ferrata. Obiettivi essenziali dovevano essere: Cappella Diruta; Castello di Podgora e Naso di Lucinico.

Contro la linea marginale carsica i Gruppi di bombarde assunsero il seguente schieramento:

XI Corpo d'Armata:

- la 22^a Divisione aveva per obiettivi il Costone Viola Alto e le quattro Cime del S. Michele (che gli austriaci avevano solidamente organizzati a difesa). Essa disponeva di 2 Gruppi di bombarde: Il IV ed il VI (complessivamente 13 batterie), che furono schierati partendo dalla parte sud della linea ferroviaria Rubbia-Sagrado fino alla regione di Bosco Ferro di Cavallo. L'ordine di successione, cominciando da nord, risultò il seguente: per le batterie del IV Gruppo: 13^a e 125^a da 240; 12^a da 58 A; 2^a e 122^a da 58 B; 5^a da 50 A e 115^a da 58 A; seguivano le batterie del VI Gruppo nell'ordine: 20^a da 240; 19^a da 58 A; 18^a da 58 B; 73^a da 50 A; 113^a da 240; e 114^a da 58 A.
- Il tratto di linea austriaca fronteggiato dalla nostra 21^a Divisione si presentava piuttosto complesso di fronte a S. Martino del Carso e nel saliente che si protendeva verso il Bosco Cappuccio: da detta località fino a quota 144 la linea trincerata non offriva grandi dif-

ficoltà. La Divisione disponeva del II Gruppo bombarde, le cui batterie assunsero il seguente schieramento, disponendosi a scaglioni: 1/2 della 46^a batteria da 240; 70^a e 72^a da 58 A; 7^a e 121^a da 58 B; altra 1/2 della 46^a batteria da 240; 6^a da 50 A; 116^a da 58 A.



Fig. 33. - Batteria da 58 A in Val Peumica.

Gli obbiettivi delle bombarde dovevano essere i trinceramenti che circuivano S. Martino, il cimitero omonimo e il tratto di linea trincerata estendentesi a cavallo al parallelo passante per Castelnuovo.

XIII Corpo d'Armata: il tratto di fronte austriaco fronteggiato dal XIII Corpo era stato diviso in Settore di sinistra ed in Settore della 31^a Divisione:

— il Settore di sinistra aveva limitato sviluppo, ed il Comando di esso disponeva del XIV Gruppo bombarde (batterie 16^a e 17^a da 58 A, e 87^a da 58 B), il quale la

sera del 2 agosto aveva ricevuto 6 bombarde da 240, che furono ripartite fra le Batterie 16^a e 17^a. Siccome la 87^a batteria, d'ordine superiore fu tenuta in riserva a Saliceto (e non partecipò alla battaglia del 6 agosto), lo schieramento del XIV Gruppo alla sera del 5 risultò

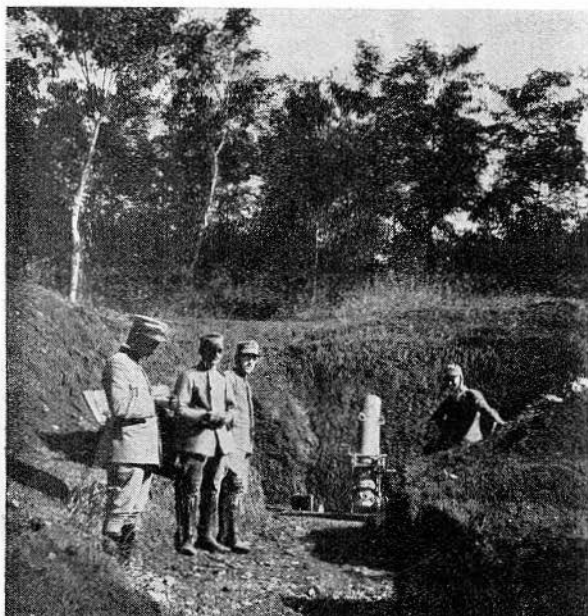


Fig. 34. - Bombarda da 240 C in postazione scoperta.

il seguente : 3 armi da 240 nella dolina Piras; 4 armi da 58 A nella dolina Berardi, e altre 4 armi da 58 A nella dolina Frasche; 3 armi da 240 furono postate nella dolina Aceti; 4 armi da 58 A nella dolina Sacchi; e altre 4 armi da 58 A furono alloggiate nella dolina Lanciabombe.

Obbiettivi assegnati al Gruppo: trincee Nuove Celle; trincee dei Morti; ridottino dei Morti; saliente di quota 164; e la trincea Nuove Frasche.

- Il Settore della 31^a Divisione, compreso fra la strada Polazzo-Marcottini e il parallelo M. Sei Busi-Doberdò, disponeva del V Gruppo bombarde, composto delle batterie 15^a da 58 A, 14^a, 95^a e 142^a da 58 B : obbiettivi : i trinceramenti antistanti alle nostre posizioni.

VII Corpo d'Armata :

- il fronte di schieramento era ripartito fra le Divisioni 16^a a nord e 14^a a sud. Ciascuna Divisione disponeva di 1 Gruppo : l'VIII Gruppo alla 16^a Divisione composto delle batterie 25^a e 26^a da 58 A e 27^a da 58 B ; il XXXV Gruppo alla 14^a Divisione, composto delle batterie : 24^a e 38^a da 240, 10^a, 58^a, 69^a e 120^a da 58 B. Obbiettivo dell'VIII Gruppo il tratto di linea nemica di fronte a Ronchi : obbiettivo del XXXV Gruppo le pendici del M. Dèbeli, le quote 121 e 85 fino a Mandria seconda.

CAPITOLO IV

**LA 6ª BATTAGLIA DELL'ISONZO — L'IMPIEGO DELLE BOMBARDE DAL SABOTINO AL MARE — IL PRIMO BATTE-
SIMO DI FUOCO — GLI EFFETTI DISTRUTTORI SULLE LINEE
NEMICHE — L'APERTURA DEI VARCHI APRE LA VIA ALLA
VITTORIA DELLE NOSTRE FANTERIE — EROISMI INDIVI-
DUALI E COLLETTIVI — LA CONQUISTA DI GORIZIA E DEL
S. MICHELE E' SUGGERITA DAL SANGUE DI 80 UFFICIALI E
DI 596 BOMBARDIERI — GIUDIZI SULL'AZIONE DELLE BOM-
BARDE — EPISODI DURANTE LA BATTAGLIA — LA 7ª, L'8ª E
LA 9ª BATTAGLIA DELL'ISONZO — ENTRANO IN AZIONE AN-
CHE LE BOMBARDE DA 240 L — LE OPERAZIONI DI GUERRA
NELLA REGIONE DEL PASUBIO — LE DUE OFFENSIVE DEL
SETTEMBRE E DELL'OTTOBRE — LA CONQUISTA DEL « PA-
NETTONE » E DELLE POSIZIONI DI QUOTA 1985 — PARTE EPI-
SODICA.**

Sulla battaglia di Gorizia, argomento già ampiamente trat-
tato da autorevoli scrittori militari, e da noi anche descritta,
sarà detto qui quel tanto che può essere sufficiente a inquadrare
nell'azione generale la parte avuta dal Corpo dei bombardieri,
e per dare alla narrazione la massima obbiettività, si farà ri-
chiamo a documentazioni ufficiali, come del pari saranno ripor-
tati giudizi espressi da scrittori italiani e stranieri — compresi
quelli austriaci — perchè la narrazione che segue rappresenti
Storia vera e non una narrazione romanzata.

« La vittoria di Gorizia fu conseguita col fattivo concorso
delle bombarde »: quest'affermazione non vuol essere un eser-
vizio di vuota esaltazione a detrimento dei meriti spettanti alle
altre Armi e Corpi che presero parte alla grande battaglia; essa
risponde a una realtà consacrata nelle Relazioni ufficiali ita-
liana e austriaca sulla battaglia di Gorizia, alle quali si fa ri-
corso onde avvalorare il giudizio sovraespresso.

Dice la Relazione austriaca (vol. V, pagg. 39 e 40) :

la notte sul 6 agosto era trascorsa in complesso tranquilla, ma in estrema tensione. Nel mattino domenicale, il cielo estivo era chiaro e sereno. Ad un tratto alle 6.15, su tutta la fronte da Tolmino fino alla costa, l'artiglieria italiana e le bombarde sferrarono un fuoco di estrema violenza; dopo breve tempo, le alture del M. Sabotino fino alla pianura di Lucinico e la città di Gorizia coi suoi sobborghi fra Salcano e S. Andrea, furono avvolte dal fumo e dalla polvere.

Dagli osservatori sulle colline ad est della conca di Gorizia non si scorsero più, ben presto, che un'enorme nube di fumo dalla quale usciva il tuono del cannone e in cui balenavano i lampi prodotti dalle vampe dei proietti e dalle bombarde, e dal loro scoppio ai punti di arrivo.

Contemporaneamente, si elevarono nell'aria i miagolii delle traiettorie dei proietti di grosso calibro delle batterie italiane per la lotta lontana; proietti che andavano a colpire molto al di là della fronte di combattimento le sedi dei Comandi, paralizzavano le comunicazioni, disturbavano il movimento sulle vie di accesso alla fronte e producevano scompigli negli abitati e negli accampamenti densi di riserve e di centri di rifornimento.

In merito alla preparazione per la conquista del Sabotino la « Relazione italiana » (Ufficio storico del Ministero della Guerra, vol. III, tomo 3º bis) riporta :

Un successo così rapido e totalitario nel Settore del Sabotino non si spiegherebbe senza conoscere la perfetta e minuziosa preparazione — materiale e spirituale — che per lunghi mesi e con grande perizia costituì la base necessaria del risultato immane.

Contribuì non poco a mantenere elevato il morale delle truppe la conoscenza pratica della potenza distruttiva delle bombarde, che per la prima volta sarebbero state impiegate sul campo di battaglia.

Il ten. col. Zingales, in una sua pregiata Monografia su la conquista di Gorizia (Ufficio storico del Ministero della Guerra, 1925), narrando del tiro di preparazione dell'artiglieria alla testa di ponte di Gorizia, scrive :

...alle ore 7 del giorno 6 venne iniziato il tiro delle artiglierie; esso venne diretto, in una prima fase, a sconvolgere le sedi dei Comandi austriaci, i collegamenti, i nodi stradali, i passaggi obbligati, i ponti sull'Isonzo e gli osservatori; la giornata, limpidiissima, consentiva la buona osservazione dei tiri; ed i primi risultati furono subito segnalati efficacissimi. In una seconda fase, iniziata alle 8, entrarono in azione tutte le artiglierie e le bombarde per distruggere le difese nemiche e preparare i varchi per l'irruzione delle fanterie.

Fu una preparazione di fuoco possente e ordinata qual non si era mai avuta nelle azioni precedenti: lo spettacolo grandioso delle linee austriache investite, sconvolte e avvolte dal turbine di fiamme e di fumo rinsaldò nelle truppe la grande fiducia nel buon esito della battaglia.

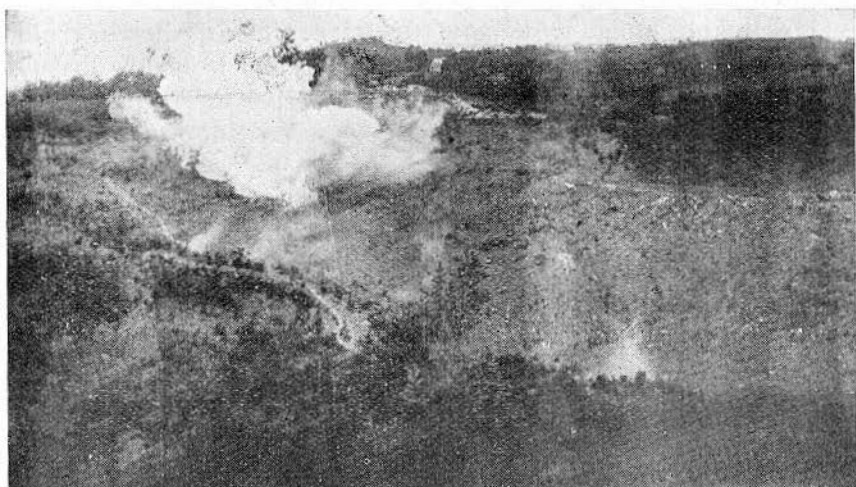


Fig. 35. - Un colpo d'inquadrimento con la 240 C.

Sull'ora precisa dell'inizio del tiro di preparazione dell'artiglieria italiana, le due Relazioni non si trovano d'accordo; comunque, il fuoco delle bombarde cominciò alle ore 7 per permettere l'aggiustamento del tiro.

Chi dette il segnale?
Tutti i settori tacevano...
Ed ecco suonare lo stormo.
Cominciarono le bombarde
Con abbai, con rugli, con schianti
Con l'ali sui torsi pesanti:
Traballavano in aria,
E poi giù strepitando,
A divorare le trincèe,
A stritolare i sassi,
A fondere i reticolati (1).

(1) V. LECCHI, da *La Sagra di S. Gorizia*.

Infatti, alle 7 circa, un coro potente di migliaia di bocche da fuoco, intonato, dopo una notte di quasi assoluto silenzio, rende più impressionante lo spaventoso frastuono che riempie di ululati tutta la regione dal Sabotino al mare. Le vampe balenano a centinaia quasi simultaneamente; nuvole biancastre fumigano lungo chilometri di trinceramenti dietro i cui cigli sono appiattate le bombarde. Si scorgono le bombe ascendere quasi a fatica il primo ramo della loro traiettoria, diventare al vertice di essa grossi punti neri sospesi nel vuoto, e poi precipitare rapidamente sulle linee austriache e sparire fra cumuli di sassi e di terra come inghiottite da una voragine fumante. Dopo pochi istanti schianti violenti si sommano al rombo assordante delle artiglierie mentre dense colonne di rottami, fra bagliori rossastri, salgono al cielo. La terra sembra in preda a una violenta eruzione tellurica.

Osservando il tiro delle bombarde da qualche centinaio di metri dietro il fronte del loro schieramento, si può abbracciare con lo sguardo un ampio settore della battaglia: il ritmico volo delle bombe appare come un lancio di volatili effettuato da inesauribili colombaie collocate dalle pendici occidentali del Sabotino alla piana di Lucinico. E per ciò lo spettacolo, nella sua imponente ordinanza, riesce di una suggestività severa ed impressionante.

Le siepi dei reticolati austriaci, investite dagli scoppi delle bombe, si squarciano, si contorcono e si aggrovigliano, si fondono e sono abbattute: la bufera del fuoco scompiglia, riaccumula e disperde i materiali frantumati: in mezzo alla ridda delle esplosioni una diabolica opera distruttrice tormenta la terra. E' lo schianto, è la fine di ogni cosa, è la morte inesorabile che, pari a implacabile valanga, colpisce e annienta ogni forma di vita. Dagli osservatori più avanzati già si rilevano forti soluzioni di continuità attraverso i reticolati austriaci: è la via per la quale fra qualche ora passerà la vittoria italiana.

Verso le 8.30 tutta l'artiglieria austriaca comincia a reagire con ritmo sempre crescente; e mentre il tiro delle sue bocche da fuoco pesanti risulta in un primo tempo alquanto disperso e disordinato, viceversa i piccoli calibri hanno preso a frugare rabbiosamente il terreno, e verso le 9, le posizioni occupate dalle

nostre bombarde diventano il bersaglio preferito di centinaia di bocche da fuoco avversarie di tutti i calibri; e il duello diventa serrato.



Fig. 36. - La distruzione dei reticolati sul Podgora (agosto 1916).

Forza bombardiere,
Dicevano le trincere,
Colme d'elmi e di baionette:
Tu stronca, Tu rimescola,
Tu cuocici la galletta;
E poi noi balzeremo
Stringendo la baionetta
Sul forno fumante;
Poi noi sazieremo
Nell'agape attesa da tanto,
Sulla tavola dell'altopiano,
Sulla tovaglia di porpora,
Che si stende fumando (1).

Proietti di grosso calibro, bombe incendiarie, salve di shrapnels austriaci sferzano con ostinazione le linee sulle quali combattono i bombardieri; qualche postazione è presa in pieno, travolgendo fra le macerie uomini e materiali; tentativi di incendi sono presto affrontati e soffocati; qualche bombarda scoppia, facendo vittime fra il personale che le sta attorno.

(1) V. LOCCHI, già citato.

Intanto anche qualche osservatorio di gruppo e di batteria comincia ad essere colpito, seppellendo sotto le rovine Comandanti e gregari. Colpito è l'osservatorio del Comando del 12º Raggruppamento a quota 192 del Sabotino. Il comandante, colonn. Scarano, ferito mortalmente, nella mattinata del giorno 8 soccombe in un ospedaletto da campo.



Fig. 37. - Colonn. Giuseppe Scarano.

Visioni tragiche si susseguono con impressionante rapidità; ma la furezza e lo slancio dei bombardieri non rallentano, anzi l'ardore li aumenta. « Bomba! » è la voce che chiama chi è incaricato di caricare la bombarda. Due bombardieri, madidi di sudore, anneriti dalla polvere della terra sollevata da ogni colpo sparato, con le labbra arse dal caldo della battaglia, si appressano alla bocca della bombarda e le cacciano in gola un bolide alato di oltre 80 kg., al quale viene immediatamente avvvitata la spoletta. Rettificato il puntamento in direzione ed in elevazione, il capo-pezzo ripete con voce concitata il comando... pezzo!... foc!...

L'atmosfera, già satura di vapori che rendono difficile la

respirazione, invasa da un muggito cupo e lacerante, vibra con violenza, sollevando nuvole di terra smossa. Partito il colpo, senza preoccupazione di quello che avviene intorno, la squadra si prodiga in numerose operazioni che preludono al colpo successivo. Tutti i bombardieri sanno che è la loro giornata!

Il compagno caduto nell'adempimento del dovere, l'ufficiale ferito mentre dirige il tiro stando allo scoperto, la piazzuola colpita in pieno e sconvolta dal colpo nemico, sono episodi ai quali ci si abitua...; ma il cuore dei superstiti sussulta profondamente. Ed allora, l'anima umana, pur tanto sensibile al minimo spettacolo di dolore e di pena altrui, ruggisce nel suo intimo, simile a fiera ferita. Si desidera la vendetta, che soltanto una bomba diretta al segno può soddisfare: la maggiore cura con cui viene spolverato il bolide alato, e quindi introdotto nella canna; la premura nell'innescarlo; qualche frase incomprensibile pronunciata a denti stretti dal tiratore, costituiscono il commiato, la parola d'ordine sussurrata a quel poderoso ordigno, che fra breve porterà lo scompiglio e la morte sulle linee antistanti. Qualcuno della squadra, per nulla preoccupato delle schegge o delle pallottole nemiche che sibilano attorno, ardisce montare sul parapetto per osservare l'effetto di quel colpo. Rilevata la densa colonna di rottami saettata di rosso, innalzatasi sulla trincea nemica, ritorna presso i commilitoni col sorriso sulle labbra, con un'aria soddisfatta: la vendetta è stata fatta!

Ma la tragedia continua; la morte falcia senza pietà; attorno a qualche bombarda rimane soltanto il capo-pezzo, che non si perde d'animo e continua da solo a disimpegnare le funzioni dei suoi bombardieri colpiti, coadiuvato spesso dal Comandante di Sezione per non rallentare la cadenza del fuoco: altrove, feriti leggeri ricusano di recarsi al prossimo posto di medicazione per farsi curare; qualche fasciatura sommaria viene eseguita sul posto, aiutandosi reciprocamente e senza abbandonare la piazzuola: il bombardiere è convinto che allontanarsi dall'arma mentre si combatte, sia pure per breve tempo e per cause di forza maggiore, sarebbe una diserzione!

Ah! chi non ha visto i bombardieri durante la battaglia, non potrà mai immaginare quali altezze sublimi era capace di

raggiungere talvolta l'anima di quei prodi! Nei momenti di maggiore tragicità, la potenza della bombarda, che ciascuno sentiva di amare come cosa sacra e cara al suo cuore, essa sola aveva la virtù di assorbire tutte le energie mentali e fisiche dei combattenti che le stavano attorno. Ecco in che modo si manifestava lo spirito di Corpo, che i più numerosi avevano portato seco venendo dalle batterie delle altre Specialità di artiglieria, che altri avevano recato dai brillanti squadroni di cavalleria, e che tutti i non artiglieri avevano appreso dai nuovi commilitoni bombardieri coi quali si erano ben presto abituati a condividere pericoli e limitazioni, sofferenze, fatiche e dolori.

Intanto i fanti, soggiacendo alla suggestione dell'imponente spettacolo, anzichè starsene al riparo in attesa che anche per essi giunga l'ora dell'assalto, non paventano le schegge che miagolano in tutte le direzioni: fermi dietro il ciglio della trincea, osservano commossi il quadro memorando, e già coronano collo sguardo all'itinerario che fra non molto dovranno percorrere sotto l'arco delle nostre amiche traiettorie per raggiungere al più presto le posizioni nemiche.

* * *

Fin verso le ore 12 il tiro delle bombarde conserva la sua cadenza serrata; poi va illanguidendo fino a cessare del tutto. Tra le 12 e le 12.30 si ha mezz'ora di sosta: la prima fase distruttiva è terminata; bisogna ora accertare gli effetti del fuoco sugli obbiettivi assegnati; ma l'aria si mantiene ancora opaca e bisogna che trascorra qualche minuto. Ogni Comando di Gruppo bombardieri fa frattanto uscire il suo ufficiale esploratore per la verifica dei varchi e quindi riferire. Momento grave quanto altri mai! Affaticati dalla tensione di nervi generata dal delicato compito ad essi assegnato, questi fieri soldati, prima di muovere dall'osservatorio, scambiano uno sguardo molto significativo coi colleghi: « In bocca al lupo »! è il saluto augurale dei camerati, che il più delle volte può essere l'ultimo. Quindi si calcano l'elmetto sulla testa e, dopo un saluto rispettoso al superiore, (che ben comprende la gravità del momento e la disciplinata decisione

con cui essi vanno ad affrontare il pericolo... la morte...) seguiti da uno o due gregari esploratori, si uniscono all'ufficiale di fanteria del Battaglione, che dovrà fra breve affrontare le difese avversarie. Noncuranti della grandine di colpi con cui il nemico continua a martellare il terreno antistante alle proprie linee, essi si dirigono verso i reticolati austriaci per rilevare da vicino gli effetti del fuoco di distruzione. L'avanzata è fatta con tutti gli accorgimenti per sfuggire alle offese. Talvolta, quando la morte non travolge tutti nel gorgo dell'inferno in cui spariscono uomini e cose, i superstiti, spinti dall'alto senso del dovere e dallo spirito di sacrificio, procedono impavidi: il dovere innanzi tutto!

Intanto il tiro delle artiglierie e delle bombarde viene ripreso dalle 12.30 alle 14; poi si ha una seconda pausa, e si ripetono quindi le ricognizioni per accertare lo stato delle difese nemiche.

Lungo il fronte sul quale hanno agito i Gruppi XXII e X viene accertata l'apertura di due ampi varchi: uno fra il Dentino ed il Camminamento alto, l'altro all'altezza del valloncetto presso il Fortino basso: la linea nemica risulta interamente sconvolta, i reticolati rasi al suolo. Nel Settore di Oslavia il terreno ed i reticolati risultano completamente scompigliati; in qualche tratto però i grovigli di fili di ferro ed i picchetti di sostegno si sono ammucchiati così da presentare qualche difficoltà ad una rapida avanzata delle fanterie. Davanti alle trincee del Grafenberg i varchi risultano interamente aperti, mentre contro le difese del Peuma occorrerà ancora lavorare con le bombarde. Nella regione del Calvario le difese nemiche appaiono sufficientemente abbattute: sul Calvario e sul Podgora gli effetti del fuoco sono stati buoni; però necessita completare l'opera di distruzione per agevolare l'avanzata della fanteria; e poichè lo scatto delle fanterie è stato fissato per le ore 16, così rimane ancora circa un'ora e mezza di fuoco con cui si spera di aumentare la distruzione delle linee austriache.

Intanto prigionieri austriaci, scampati miracolosamente alla morte si presentano sul fronte del Calvario in uno stato di abbruttimento e di completo ebetismo. Con gesti, con frasi incomprendibili dai più, si sforzano di esprimere lo sgomento prodotto dal bombardamento italiano nelle linee austriache, anche fra re-

parti fino allora considerati come i più solidi della duplice Monarchia.

Sul fronte del Sabotino però, con un anticipo di 20 minuti, nuclei di fanti scavalcano il parapetto delle proprie trincee e iniziano la corsa verso gli obbiettivi designati. Le prime ondate della 45^a Divisione in 40 minuti raggiungono la quota 609 del Sabotino con uno slancio che Gabriele d'Annunzio sintetizzò :

Fu come l'ala che non lascia impronte
Il primo grido aveva già preso il monte.

Le bombarde da 240, nei limiti consentiti, allungano il tiro ; ma poi debbono sospenderlo quasi subito per non colpire le nostre fanterie : le bombarde di piccolo calibro si preparano a seguire la fanteria.

Ondate di fanti, fattesi marosi travolgenti, investono le linee antistanti straripando, senza che il fuoco dell'artiglieria della difesa riesca ad arginarli.

Sul Podgora e sul Calvario si vedono tronconi di piante mutilate, superstiti alla tempesta di tanti mesi di lotta ed al violento uragano scatenatosi dalle prime ore del mattino del 6 agosto : hanno le sembianze di esseri umani con le braccia protese e pare che chiamino con segnali i fanti della 12^a Divisione a correre lassù. Quelle figure isolate, sopravvissute alla distruzione di tante ore di bombardamento, sembrano simboleggiare gli spiriti di tanti caduti su quel terreno così aspramente conteso per mesi e mesi. Quelle alture sono ormai il sacrario della fanteria italiana ; e quei tronconi sono gli ultimi superstiti di un disperato eroismo, che stavolta si rinnova alla luce di una vittoria che ripagherà il sangue di tanti soldati d'Italia caduti su quelle pendici.

Scende il crepuscolo della prima giornata, e la lotta lungo la cortina Peuma-Oslavia-Grafenberg diminuisce d'intensità. Nella notte alcune batterie di bombarde di piccolo calibro si portano innanzi con poche munizioni, sollecitandone il rifornimento.

Non meno aspra nè meno ricca di emozionanti episodi è stata la battaglia svoltasi sul fronte Carsico.

Sotto le Cime del S. Michele, davanti a S. Martino, fanti e bombardieri hanno valorosamente sommati i loro sforzi, i loro sacrifici di sangue per travolgere le difese austriache; ma la reazione nemica non può tardare. Infatti in serata, il Comando della



Fig. 38. - Quota 85 sul Carso dopo l'apertura di varchi (agosto 1916).

Isonzo Armée, nella illusione di poter dominare ancora la situazione, emana alle sue truppe il seguente Ordine del giorno :

Il nemico passa su quasi tutto il fronte ad un attacco decisivo e cerca un successo finale. Io mi aspetto dalle mie truppe che gli sia preparata degna accoglienza e venga respinto senza che ne rimanga un resto. La situazione generale richiede che tutte le nostre posizioni, difese tenacemente per oltre un anno, rimangano nelle nostre mani. Io nutro fiducia che il mio volere divenga realtà. La vittoria dev'essere nostra. — Colonn. gen. BOROEVICH.

Infatti il mattino del 7, gli ungheresi muovono alla riscossa e contrattaccano vigorosamente, sostenuti nel modo più valido da tutta l'artiglieria rimasta disponibile, che durante la notte si è aumentata di alcune batterie fatte accorrere da altri Settori. La lotta si riaccende quindi ostinata su quasi l'intero fronte d'attacco: una serie di violenti contrattacchi sono sferrati per la riconquista del Sabotino e di Oslavia: la quota 188 di Oslavia è definitivamente conquistata verso le ore 8. Lotte aspre si svolgono attorno e nel villaggio di Grafenberg: trattasi di azioni svoltesi a raggio assai ristretto in cui i bombardieri non possono più portare un contributo di fuoco con le bombarde; ma, presenti e vicini, concorrono a tener alto lo spirito delle fanterie, alle quali spesso si uniscono combattendo essi pure da fanti.

Anche nei giorni successivi, mentre i nostri Comandi predisporgono per l'affluenza di rinforzi sui tratti di fronte sui quali il nemico tenta ancora resistere, una imponente massa di uomini e di materiali nostri si lancia e si installa sulle posizioni avanzate nemiche per affermare la conquista delle quattro Cime del S. Michele, per rafforzare le linee dell'Altopiano di Doberdò abbandonate dagli austriaci, e per oltrepassare l'abitato di Gorizia occupando la zona ad oriente della città.

Anche in questa nuova fase il compito dei bombardieri continua: fino a che la fanteria avanza e incontra resistenze, la bombarda — « la fida ancella della fanteria » come la chiamò Gabriele d'Annunzio — non può abbandonare il campo della lotta.

E per ciò anche per i bombardieri il balzo innanzi dovrà essere fatto superando grandi difficoltà, combattendo, soffrendo, e... fors'anche, morendo. « Sempre più oltre » è la parola d'ordine. Cosicché, quando nella giornata del 17 agosto la battaglia va smorzandosi, quasi tutte le batterie di bombarde, che hanno partecipato alla lotta di questi dodici giorni, si sono proiettate sulle linee avanzate delle fanterie ed ivi attivamente attendono al loro rapido riordinamento ed al rafforzamento delle nuove posizioni: la complessa rete delle comunicazioni è già stata distesa; il movimento febbrile del rifornimento è in piena attività; sulle nuove linee raggiunte, fanti, artiglieri e bombar-

dieri vanno rimettendosi in potenza per poter affrontare la prossima prova.

* * *

La 6ª battaglia dell'Isonzo costituì per i bombardieri un battesimo glorioso! Col ricordo sempre vivo della fulgida tradizione avuta in eredità dall'Artiglieria italiana di tutti i tempi, e del fatidico motto « SEMPRE ED OVUNQUE » dell'Arma madre (di cui fecero l'imperativo categorico della loro Specialità) i bombardieri si mostrarono ovunque e sempre animati da un forte spirito di sacrificio e da una baldanza che divennero poi riconosciute ed ammirate prerogative del Corpo.

In questo primo impiego a massa della nuova artiglieria da trincea, in cui combatterono 320 ufficiali e circa 5.400 gregari (tale era la forza presente dei bombardieri sulle linee il mattino del 6 agosto), le perdite subite dal personale (e qui riportate) stanno a dimostrare il considerevole apporto che i bombardieri diedero alla vittoria.

Corpo d'Armata	Gruppi di bombardieri	ufficiali		truppa		Totale generale
		morti	feriti	morti	feriti	
VI	XXII - X - XI - XII VII - XXVIII - I XXV	15	28	23	168	
XI	II - IV - VI	10	13	67	164	
XIII	XIV - V	3	6	10	72	
VII	VIII - XXXV	—	5	14	78	
	TOTALI	28	52	114	482	676

Superfluo ogni commento!

A completare l'eloquenza delle predette cifre si riporta la seguente dimostrazione delle nostre bombarde scoppiate o colpite durante l'azione dall'artiglieria nemica, ripartite per Corpo d'Armata e distinte per calibri:

CONSIDERAZIONI SULLA 6^a BATTAGLIA DELL'ISONZO

Corpo d'Armata	Tipi di bocche da fuoco				Totale
	50 A	58 B	58 A	240	
VI	10	12	32	18	
XI	28	27	16	20	
XIII	—	—	1	—	
VII	—	7	3	6	
Totali	38	46	52	44	180

Non sarà superfluo rilevare che i maggiori danni si ebbero a constatare nella fase di avanzata delle batterie sulle nuove linee raggiunte dalle fanterie. Dovendo procedere su terreno scoperto e lungo itinerari noti agli austriaci, l'artiglieria della difesa ebbe buon giuoco sui vari scaglioni durante i nostri gradualì spostamenti in avanti, mentre condizioni particolari di terreno e ragioni tecniche non consentirono all'artiglieria italiana di neutralizzare a sufficienza il tiro di quella avversaria; ciò costituì una delle ragioni precipue delle perdite subite nel personale e nel materiale.

Il prospetto che segue contiene la dimostrazione delle bombe lanciate dalle bombarde dei singoli Corpi d'Armata su tutto il fronte di battaglia.

Corpo d'Armata	Bombe da				TOTALI
	50 A	58 B	58 A	240	
VI	2.920	4.440	8.124	2.865	18.349
XI	883	7.955	481	1.167	10.486
XIII	—	3.092	66	368	3.526
VII	—	1.073	966	600	2.639
TOTALI	3.803	16.560	9.637	5.000	35.000

* * *

Innumerevoli furono gli episodi di valore nel personale, senza distinzione di grado o di funzione: di essi, però, per cause facili a intuirsi, soltanto una parte limitata ebbe l'onore della pubblicità consacrata nel Bollettino ufficiale delle ricompense al valor militare colla pubblicazione dei nomi dei bombardieri che, nell'adempimento del dovere, ebbero la ventura di non rimanere anonimi in mezzo al tumulto della battaglia, della gloria e della morte, ed ebbero d'altra parte la fortuna di capitare sotto superiori, pronti e diligenti nel segnalare gli atti di valore degni di premio compiuti dai propri inferiori.

Se la preparazione alla battaglia, nel suo ritmo accelerato e intensivo, aveva costituito un lavoro gravoso, nello sviluppo della lotta, la « gara a far meglio » fu la parola d'ordine corsa lungo tutte le postazioni occupate dai bombardieri: il contegno di tutti gli ufficiali fu magnifico: ciascuno, nella sfera delle proprie attribuzioni, seppe temperare l'ardire ed il senso della responsabilità colla competenza tecnica e professionale. Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo, instancabili nell'opera di preparazione e di coordinamento degli sforzi di tutti i dipendenti, seppero in pochi giorni amalgamare tanti elementi di provenienze diverse, riuscendo a costituire quella macchina poderosa che frantumò le difese nemiche ed aprì la strada alla fanteria.

I Comandanti di batteria, preoccupati soprattutto di rendere il tiro rapidamente distruttore e di dare ai loro dipendenti l'esempio incitatore ed il conforto costante della loro vicinanza, rinunziarono fin dall'inizio della battaglia ad ogni misura precauzionale di copertura, e si esposero con alto sentimento del dovere alle offese del fuoco nemico per osservare il tiro delle proprie bombarde, e renderlo nelle successive fasi della battaglia sempre più aderente alle esigenze della Fanteria.

Eroici furono i capi-pezzo, sempre solleciti nell'adempimento delle loro funzioni, pieni di slancio e di umana carità nel soccorrere gli uomini della loro squadra, sacrificandosi talvolta generosamente per liberare dalle macerie i travolti dagli

scoppi, o per neutralizzare gli effetti causati da bombe incendiarie che minacciavano di far saltare la postazione.

Prodi furono i serventi nell'esecuzione pratica del tiro: tutti, con rara forza d'animo e con ammirevole spirito di abnegazione, seppero affrontare e superare superbamente tragiche situazioni, con l'animo proteso soltanto all'adempimento del dovere, unica molla potente che operò da meraviglioso reagente in ogni fase della battaglia.

Infaticabili i porta ordini e tutti i bombardieri addetti al delicato servizio delle comunicazioni. Che dire poi degli ufficiali e dei gregari esploratori? Come esprimere con adeguate parole l'austero loro contegno, il profondo sentimento del dovere dal quale furono sempre animati, particolarmente nell'ora grave in cui uscivano dai ricoveri per recarsi ad accertare gli effetti del fuoco delle bombarde sulle difese accessorie nemiche? Al momento che ne ricevevano l'ordine, essi uscivano senza esitazione dal riparo, pieni di fede e di giovanile baldanza, disposti all'olocausto della loro esuberante giovinezza, persuasi della necessità che la loro missione fosse compiuta ad ogni costo, e riferendo con coscienziosa esattezza ogni particolare che potesse interessare l'azione delle bombarde. Quanto eroismo ignorato.ma non speso però invano!

Ma su tale argomento si ritornerà tra poco.

Oggi, a distanza di oltre un trentennio dai fatti soprarisanti, se i nomi di Oslavia, del Podgora, del S. Michele, di S. Martino del Carso, del Debeli, di Doberdò e di Monfalcone sono restati per i combattenti di ogni Arma un ricordo perenne della lotta eroica e senza sosta della grande guerra, gli stessi nomi, nell'animo d'ogni bombardiere, rievocano ansie infinite e ore drammatiche vissute accanto alla propria bombarda, compagna di forza e di fede nei momenti più emozionanti della battaglia.

Gloria imperitura vada dunque a tutti i bombardieri caduti nella grande prova! Col sacrificio della loro vita essi lasciarono ai compagni superstiti un'eredità imponente di virtù militari che valse a formare al loro Corpo la bella tradizione che non morrà fino a quando l'amore per la Patria e l'onore militare resteranno un sacro patrimonio anche per le future generazioni.



Fig. 39. - Dolina tra Castelnuovo e Marcottini (10 agosto 1916).

* * *

Sulla reale efficacia dell'azione svolta dalle bombarde in tutta la battaglia di Gorizia si occuparono ufficiali austriaci, sia immediatamente dopo gli avvenimenti, e sia a guerra finita, in moltissime pubblicazioni. In sostanza, alla battaglia di Gorizia, la « magistrale opera di assetto a difesa », tanto decantata dal magg. Hubner, non resistette alla prova del fuoco delle bombarde italiane. La quasi totalità delle caverne, le poderose masse coprenti, e tutta la teoria di materiali da costruzione impiegati in coperture blindate ed in altri apprestamenti difensivi... tutto fu raso al suolo: i sacchetti di terra e le assi, crollando, seppellirono migliaia di difensori e misero innanzi tempo allo scoperto le truppe che avrebbero dovuto rincalzare i reparti di prima linea, già così maltrattati e inebetiti dal fuoco delle bombarde.

In un referto di alcuni ufficiali austriaci catturati nella 7ª battaglia dell'Isonzo si legge:

Furono giornate tristissime, di scoramento, per la Isonzo Armée quelle dell'agosto 1916! La difesa fu infranta, più che dal cannone, dalle bombe delle bombarde che schiacciarono parapetti, blindamenti e tutto quanto fino allora era stato ritenuto indistruttibile. La dura prova fatta suggerì ai nostri Comandi l'abolizione dei lavori mastodontici, tanto vantati nel Campo trincerato di Gorizia; e si fece ricorso ad organizzazioni meglio rispondenti al terreno ed alle armi che adoperavano gli italiani.

E dieci anni dopo la battaglia, il colonn. von Pohl, già Capo di S.M. della Divisione 58ª che difendeva Gorizia, narrando « come Gorizia andò perduta » nella *Reichpost* del 6 agosto 1926, scriveva:

L'attacco degli italiani il 6 agosto giunse inaspettato. Alle 7 di mattina l'artiglieria italiana cominciò con un tiro violento di preparazione sulla riva dell'Isonzo e sulle sedi dei Comandi. Alle ore 16, dopo nove ore di bombardamento la fanteria iniziò l'attacco. Il tiro delle artiglierie e quello delle bombarde di grosso calibro, che allora rappresentarono una novità, avevano avuto effetti potenti: non soltanto le trincee ed i reticolati, ma anche le caverne in vista erano state distrutte, specialmente sul Sabotino, pilastro della nostra posizione.

Tra gli ufficiali catturati sul fronte di Oppacchiasella-quota 208 si trovavano tre osservatori d'artiglieria appartenenti rispettivamente al 20° Reggimento obici campali, ad una batteria del VI da fortezza e al 9° Reggimento pesante (Gruppo Poddany). L'ufficiale del Gruppo predetto si trovava al noto osservatorio di quota 208 nord ed il suo Gruppo era formato da 2 batterie: una da 80 mm. e l'altra da 150 mm.

Interrogati, questi ufficiali hanno unanimemente affermato che, per quanto il tiro delle artiglierie italiane fosse buono, i risultati con esso conseguiti nel terreno carsico, specialmente coi cannoni, risultavano inferiori a quanto si sarebbe potuto ritenere, perchè le trincee scavate in roccia, con parapetti poco visibili e bassi, sono bersagli troppo difficili da colpire; mentre poi d'altra parte le truppe in riserva nelle doline e addossate contro le pareti, alte talvolta una diecina di metri, sono pressochè invulnerabili.

Perdite invece ingenti furono causate dal tiro delle bombarde, le quali, per il loro tiro curvo, entrano dappertutto e colpiscono bersagli ritenuti assolutamente al sicuro da qualsiasi offesa.

Uno degli interrogati aggiungeva che il 9 di agosto, durante le fluttuazioni della 6^a battaglia dell'Isonzo, era caduta nelle loro mani una recente Istruzione italiana sulla organizzazione delle bombarde, Istruzione che era stata studiata e meditata dagli austriaci, e che aveva aperto loro gli occhi sull'importanza straordinaria che questa nuova Arma ha assunto presso l'Esercito italiano.

Lo stesso ufficiale nemico dichiarava che il Comando austriaco, pur essendo impressionato dagli effetti terrificanti di questo mezzo di offesa, e pur avendo compreso che era necessario impiegarlo largamente nelle guerre di posizione, era ben lùngi dal credere che nell'Esercito italiano, ultimo arrivato nel grande conflitto, l'organizzazione dei reparti bombardieri avesse raggiunta tanta perfezione!

Da un altro notiziario del 20 agosto 1916 si desumono altri giudizi austriaci non meno importanti sulle bombarde. Durante la 6^a battaglia dell'Isonzo le perdite austriache subite dai re-



Fig. 40. - Una dolina tra Castelnuovo e Marcottini conquistata il 10 agosto 1916.

parti del 24° e del 41° Reggimenti di fanteria sul Nad Logem furono gravissime.

Un maggiore del 24°, fatto prigioniero, parlando con un capitano dello stesso Reggimento nella camera di riunione del barraccamento ufficiali al Campo di Bagnaria, esprimeva il suo profondo dolore per aver veduto dissolversi come la neve al sole i bei battaglioni del 24° falciati dal fuoco spaventevole delle bombarde italiane; ma soggiungeva, nonostante tutto, la posizione si sarebbe potuta mantenere se il 41° Reggimento fosse stato più saldo e tenace nella difesa. Sono le bombarde, esclamava il predetto maggiore, che hanno rovinato la nostra linea, quelle malette bombarde che producono le più grandi rovine, che demoralizzano la truppa, che spezzano i nervi più saldi, che inebetiscono e fanno impazzire. Che arma terribile! Noi in questo campo ci siamo lasciati precedere dagli italiani e non so se riusciremo a raggiungerli tanto presto ».

Un gruppo di prigionieri, terrorizzati e demoralizzati dal fuoco delle bombarde, affermavano che l'azione delle bombe delle bombarde è di gran lunga più efficace di quella dell'artiglieria: i proietti d'artiglieria non rovinano normalmente che le trincee, mentre invece le bombe che cascano dal cielo, e arrivano dove non possono arrivare i proietti d'artiglieria, a differenza delle granate e degli shrapnels (che talvolta non scoppiano) esplodono tutte quante e non sono preannunciate dal sibilo dei proietti in arrivo, per modo che gli uomini non fanno in tempo a mettersi al riparo.

Un ufficiale, caduto prigioniero nell'offensiva di agosto 1916 raccontò che molti suoi soldati (del 41° fanteria), depressi dall'effetto terrificante del bombardamento, non obbedivano più agli ordini degli ufficiali; e qualche reparto fece chiaramente intendere agli ufficiali ed ai graduati che essi non volevano sacrificarsi senza scopo, e che dal momento che la linea era stata sfondata non c'era altro da fare che arrendersi.

E' del resto interessante riportare anche ciò che il Comando della Brigata granatieri di Sardegna riferiva al Comando della 23^a Divisione di fanteria circa l'azione dei bombardieri, con suo foglio del 15 agosto 1916, n. 1.129.

Nel periodo in cui la Brigata granatieri di Sardegna è stata impegnata sul S. Michele prima, e poi successivamente sino alle alture orientali del Val-

lone, si è potuto chiaramente constatare l'effetto prontamente distruttivo delle bombarde, sia delle batterie da 58 come di quelle da 240 mm.

L'ostacolo che si è sempre frapposto tra noi ed i nostri nemici, l'impossibilità di scendere ad una guerra combattuta in campo aperto, che meglio potrebbe far valere le spiccate qualità aggressive del soldato italiano, era rappresentato dal reticolato. Dacchè sono state adottate ed usate nella guerra di trincea le bombarde, è risultato evidente che nessun altro mezzo più di quello in questione, produce effetti morali e decisamente disastrosi sulle truppe nemiche; come nessun altro mezzo produce effetti materiali più poderosi, schiantando e sminuzzando i reticolati, anche se profondissimi ed ingegnosamente eretti.

La portata massima di tiro efficace delle bombarde di grosso calibro è tale da poter esso sostenere e seguire per qualche tratto anche l'avanzata delle fanterie. Non voler riconoscere che la liberazione dalla tormentosa guerra di trincea è stata in parte fornita, e lo può essere del tutto, dall'impiego delle bombarde, sarebbe come non voler vedere ciò che è evidentissimo.

Ritengo mio imprescindibile dovere segnalare il concorso efficacissimo di questa nuova Arma e di queste nuove armi che se sapientemente usate e razionalmente impiegate, potranno ancora rendere servizi proficui quanto quelli già resi.

Ma perchè ciò sia, occorre si diano mezzi adeguati allo scopo; che si diano alle Unità bombardieri uomini e mezzi in numero sufficiente per trasportare e piazzare le bombarde. Si deve ottenere garanzia di trasporto facile e di rapido impiego. Occorre provvedere che il munizionamento sia abbondante e che l'avvicinamento dei pesanti proietti alle bocche da fuoco sia eseguito in modo organico a cura dei bombardieri stessi.

La Brigata granatieri di Sardegna ha potuto avere il concorso delle batterie di bombarde per soli due giorni e ne ricavò profitto e vantaggio apprezzabilissimi per risultati conseguiti. Fu appunto in questo breve periodo più ancora che in quello precedente del S. Michele, che il sottoscritto ebbe a notare i pregi ed i difetti delle bombarde. Egli ritiene per fermo che se gli inconvenienti segnalati (che sono di natura organica e non tecnica) saranno rapidamente presi in considerazione ed eliminati, si sarà addivenuti alla soluzione vittoriosa del problema di distruggere le difese nemiche ed in special modo i reticolati. — *Il Comandante la Brigata*: PENNELLA.

* * *

Lumeggiare taluni episodi vissuti dai bombardieri durante la battaglia dell'agosto 1916, considerati collettivamente come nell'azione dei singoli, è certamente argomento avvincente e suggestivo; d'altronde, data l'indole di questo lavoro, la mancata trattazione di ciò che fu la « vita artistica » — diciamo così —

la forma di attività professionale della nuova artiglieria da trincea prima e durante la battaglia, sarebbe un fatto inconcepibile. Perciò, nell'intento di generalizzare il comportamento dei bombardieri durante tutta la guerra, si comincerà a far richiamo agli avvenimenti svoltisi durante la 6ª battaglia dell'Isonzo; avvenimenti, d'altronde, comuni a quasi tutti i tratti di fronte sui quali operarono le bombarde.

Sarà una serie di quadretti drammatici, spesso tragici, che sfilerà davanti agli occhi della mente del lettore: quadretti soffiati sempre di una luce di gloria immortale in cui gli attori figureranno talvolta inquadrati nelle loro gerarchie; tal'altra saranno i singoli che nel suggestivo ed infuocato ambiente della battaglia operano atti assai superiori al semplice adempimento del dovere con la abituale loro disciplina e subordinazione. Comunque l'insieme è la storia autentica del nuovo Corpo, chiamato ad esordire a massa nella grande battaglia che portò alla conquista di Gorizia e del S. Michele. E noi, mentre con commossa perplessità ci accingiamo a rivivere con lo spirito le ansie, i drammi ed i sacrifici di allora, per un senso di doverosa obiettività, crediamo opportuno premettere che le poche citazioni che seguono sono state rilevate, senza pregiudizi di personalità da mettere in evidenza, dai diversi Bollettini ufficiali di ricompense al valor militare, nelle cui pagine i lettori potranno trovare nomi e motivazioni delle ricompense concesse ai bombardieri: i Bollettini stessi potranno quindi suffragare i sintetici avvenimenti che saranno qui di seguito riportati.

* * *

Ogni Arma combattente, particolarmente nel combattimento, ha esigenze e forme appropriate da applicare e da osservare nella battaglia; esigenze e forme che sono intonate ai rapidi e mutevoli avvenimenti della lotta, e che per ciò si appalesano con tinte or più or meno drammatiche, ma sempre dense di contenuto spirituale.

Durante la battaglia un imperativo categorico aleggia vibrante sulle linee di tutti i combattenti: una sola parola d'ordine accomuna sforzi fisici e mentali per tradurre in realtà una

meta che è l'aspirazione comune: la vittoria! « Tutti per uno e uno per tutti » è la parola d'ordine superiore, alla quale va sacrificata ogni preoccupazione di possibili perdite.

A ciò si perviene con un forte spirito di Corpo, con un ben radicato cameratismo d'Armi, d'onde trae vita e forza la cooperazione, che è comunanza di sforzi e di voleri tesi unicamente alla realizzazione dall'imperativo del Capo supremo. Quindi ogni Arma combattente deve sforzarsi di compiere fino all'estremo il proprio mandato, che è la parola d'ordine per tutti.

Per il Corpo dei bombardieri, nato soltanto da sette mesi, la parola d'ordine formulata come un « Credo della Specialità » nell'atto della sua costituzione, era stata precisa e concisa: aiutare la fanteria a superare la Zona della morte, e facilitarle comunque la vittoria! Questa, dunque, e nessun'altra, fu la parola d'ordine alla quale corrisposero degnamente, ovunque e sempre, tutti i bombardieri, ed i fatti che seguono stanno a dimostrarlo.

E iniziamo il nostro assunto soffermandoci innanzi tutto in devoto raccoglimento ai piedi delle Cime del S. Michele, calvario delle fanterie italiane dall'inizio della nostra entrata in guerra.

I bombardieri che combatterono in questa zona appartenevano al Raggruppamento del colonn. Giampietro, comandante valoroso, intelligente ed entusiasta del Corpo, nel quale era entrato volontariamente fin dai primi mesi della sua costituzione. La medaglia d'argento al valor militare a lui concessa a battaglia ultimata, oltre a rappresentare un adeguato riconoscimento dell'opera compiuta dal Capo, prima e durante le varie fasi della lotta, volle essere anche un premio d'onore ai suoi bombardieri che ne avevano raccolta e realizzata la parola di fede nella vittoria.

Siamo frattanto a pochi passi dalla Conca Camuzzini: tutto è rimboschito e tappezzato di verde; tuttavia esiste ancora qualche rudero che illumina e fa rivivere qualche ricordo tragico. Siamo sul terreno di schieramento delle batterie di bombarde del II Gruppo. Chi ha combattuto in questo Settore ricorderà come, dopo la lotta asprissima dei giorni precedenti, il mattino del

9 agosto le nostre valorose fanterie stessero per avventarsi definitivamente contro le linee fortemente frantumate della difesa, mentre l'artiglieria austriaca continuava a tempestare di colpi le postazioni occupate dalle bombarde. All'improvviso un proietto nemico di medio calibro cade sulla Sezione della 46ª batteria, comandata dal sottoten. Maucci, e colpisce in pieno una bom-



Fig. 41. - Colonn. Emilio Giampietro.

barda carica, già pronta a far fuoco. Avvenuto lo scoppio prematuro della bomba, e quindi del tubo di lancio dell'arma, l'intera postazione è sconvolta, e molti uomini della squadra dei serventi, ustionati e feriti, vengono travolti dalle macerie, mentre un incendio si propaga rapidamente e minaccia di estendersi alla riserverta delle munizioni. Il capo-pezzo, sergente Scardini, ferito piuttosto gravemente, conservando intatta la coscienza del proprio dovere, anzichè pensare a sè, si prodiga a soccorrere i suoi uomini, finchè cade esausto. Il caporale Brillì frattanto si butta coraggiosamente fra le fiamme per isolarle, e col bombardiere Jachino, porta-feriti, si moltiplica in mille modi per salvare alcuni feriti. Ma l'incendio investe una bomba rimasta nei pressi della piazzuola e la fa scoppiare, straziando il corpo del Jachino, e ustionando e ferendo anche più gravemente il Brillì. Il sottoten. Maucci, già ferito egli pure, dirige le operazioni di spegnimento e di soccorso dei feriti; ma, preoccup-

pandosi di rimettere in efficienza la Sezione, forma una squadra ridotta e ordina la ripresa del fuoco coll'altra bombarda che era rimasta incolume. Esempio sublime di alto sentimento del dovere!

Dal S. Michele spingiamoci sul Costone Viola. Davanti agli occhi della mente si presenta una visione prodigiosa: vediamo ancora il magg. Bondetti, Comandante del VI Gruppo, seguire



Fig. 42. - Tenente Umberto Di Miniello.

le ondate dei fanti della Brigata Brescia, e portarsi innanzi rapidamente in cerca di nuove posizioni per le sue batterie bombarde di piccolo calibro, alle quali frattanto sollecita le necessarie operazioni per affrettarne il balzo avanti. Ma i suoi Comandanti di batteria, pur fra l'emozione degli eventi che precipitano, hanno già intuito il volere del loro Capo prima ancora di riceverne l'ordine: il ten. Di Miniello, Comandante della 114^a batteria, al fine di precedere alcune sue bombarde destinate a seguire la fanteria, è già uscito con la prima ondata d'attacco... per compiere una sommaria ricognizione della nuova po-

sizione. Ma, nell'atto ardito di condurre a termine la sua missione, cade colpito a morte da uno *shrapnel* nemico.

Anche sulle posizioni della 18ª batteria si stanno facendo i preparativi per il balzo innanzi, ed il Comandante, capit. Polidori, dopo aver dato le direttive al Sottocomandante, raccoglie alcuni bombardieri, li inquadra col sottoten. Solinas, e, dopo brevi parole di incitamento, li guida animosamente verso l'al-



Fig. 43. - Capit. Ugo De Carolis.

tura che intende poi far occupare alle sue bombarde; ma dopo pochi passi è investito da una poderosa, micidiale raffica di proietti nemici; sebbene mortalmente colpito, continua ad incitare i suoi uomini fino a che esala l'ultimo respiro, e con lui cadono gloriosamente anche il Solinas e molti gregari.

Meno sfortunato dei colleghi è il capit. di cavalleria De Carolis, Comandante della 19ª batteria; il quale segue egli pure la prima ondata di fanti per scegliere una posizione avanzata; viene ferito, ma ciò malgrado non si arrende alle pressioni di coloro che lo attorniano e lo vorrebbero allontanare; e può così compiere brillantemente il suo mandato rimanendo fermo ed impassibile al proprio posto.

Questo valoroso ufficiale, proveniente dall'Arma di cavalleria, a somiglianza di tanti altri suoi colleghi trasferiti durante la grande guerra 1915-18 nel Corpo dei bombardieri, portò la sua nota prettamente personale di cavaliere invito, di audace comandante al quale i suoi dipendenti si sentivano legati, oltre che da rapporti disciplinari, da un senso di particolare attaccamento a chi, inflessibile e severo con se stesso, sapeva poi essere buono cogli altri, scendendo fino agli umili come una benedizione.

Guardando sulla nostra sinistra scorgiamo Boschini. Altri ricordi ed altri atti di eroismo. Il mattino del 7 agosto, mentre reparti della nostra fanteria pressati da un contrattacco nemico sono obbligati a ripiegare da una trincea da poco occupata, il sottoten. Marra, che con una Sezione della 13^a batteria era riuscito a portarsi innanzi superando fatiche e pericoli, è in procinto di perdere le sue bombarde. Egli, con la visione netta di ciò che può e deve fare, raccoglie rapidamente un gruppo di sergenti armati di fucili; e mentre con essi trattiene il nemico che avanza premendo, ordina frattanto a due caporali di smontare i tubi di lancio delle sue due bombarde per portarli indietro: la manovra è riuscita in pieno; il Marra ripiega coi suoi bombardieri su una trincea retrostante, portando seco uomini e tubi di lancio.

Ma nella stessa mattinata e nello stesso Settore avviene un altro episodio non meno significativo. Un reparto della nostra fanteria deve attaccare Boschini Alto. Il sottoten. Pappalardo, della 12^a batteria, ricevuto l'ordine di preparare l'attacco col fuoco delle sue bombarde, si porta allo scoperto; e, iniziato il fuoco, batte le difese nemiche di Boschini. Ma l'artiglieria austriaca prende a controbattere le quattro bombarde del Pappalardo, che pur sotto i colpi nemici, con l'esempio e con la parola incitatrice, tiene fermi al fuoco i suoi bombardieri che riescono così in pieno ad appoggiare efficacemente l'avanzata della fanteria; finchè lo stesso Pappalardo e vari suoi dipendenti cadono colpiti a morte attorno alle loro bombarde!

Nella fase preparatoria della battaglia, sul fronte del VI Corpo il mattino del 6 agosto le postazioni della 40^a batteria sono fatte segno a violento tiro dell'artiglieria nemica: un colpo di medio calibro prende in pieno la postazione di una bombarda

da 58 B e l'interra, ferendo alcuni serventi e sconvolgendo la piazzuola. Il sottoten. Durazzano, Comandante la Sezione, dopo aver disposto per lo sgombrò dei feriti, ristabilisce l'ordine fra i suoi uomini, e riprende così ben presto il fuoco colle altre tre bombarde.

A poca distanza combatte la 36^a batteria bombarde, comandata dal ten. Laviosa. Questo valoroso ufficiale, ferito e grondante sangue, si fa medicare sommariamente al più prossimo posto di medicazione, ritornando quindi subito a riprendere il comando delle sue bombarde fra l'ammirazione commossa dei suoi dipendenti.

Sulle posizioni del Lenzuolo Bianco il mattino del 6 agosto la 100^a Batteria ha le comunicazioni telefoniche interrotte fra la linea dei pezzi e l'osservatorio del Comandante; inoltre, l'osservatorio stesso è colpito in pieno e sconvolto. Mentre il Comandante, ten. Bonavolta, si sposta e provvede a far ristabilire il collegamento coi pezzi, il Sottocomandante, sottoten. Cerva, senza esitazione, si porta allo scoperto ed assume il comando dell'intera linea delle bombarde per coordinarne e dirigerne il tiro, mentre funziona da organo di collegamento fra l'osservatorio e batteria il caporal maggiore Dal Monte, facendo la spola attraverso un terreno scoperto e fortemente battuto.

Di fronte alle posizioni del Podgora, già state battute dalla 97^a batteria bombarde, il mattino dell'8 agosto vengono rilevati nuovi reticolati collocati dal nemico durante la notte. Per ottenere rapidi risultati anche su quelli, il sottoten. Bolognini non esita a portare allo scoperto due armi della propria Sezione, riuscendo a realizzarne la distruzione. La fanteria muove quindi per l'attacco: il Bolognini, trascinato dall'entusiasmo, si unisce ai fanti per correre all'assalto; ma cade colpito a morte appena raggiunta la linea nemica.

E si potrebbe continuare ancora con una lunga, analoga elencazione, che rischierebbe di diventare forse monotona per i lettori, ma viceversa altamente educativa per tutti e per ognuno.

Rievochiamo ora qualche episodio verificatosi nell'avanzata.

Tutti i bombardieri sapevano che il loro compito durante la battaglia non doveva limitarsi alla sola apertura dei varchi nei reticolati nemici: il cameratismo d'Armi imponeva ad essi an-

che una perseveranza negli sforzi e nei sacrifici. Uscite le ondate di fanti, si doveva marciare alle loro spalle per sostenerle; talvolta necessitava balzare unitamente al fante e procedere con lui gomito a gomito; tal'altra bisognava addirittura precederlo col materiale in spalla per preparare il nuovo balzo sul « terreno della morte ». A questo era stato educato il bombardiere; e fu per effetto di questa preparazione spirituale addestrativa che nel pomeriggio del 6 agosto, quando le ondate di fanti cominciarono a dilagare dal Sabotino al Vippacco, e dalle pendici occidentali dell'Altopiano Carsico verso le vette contese del S. Michele, di S. Martino, di Doberdò e del Debeli, tutte le batterie leggere non esitarono a portarsi innanzi, senza che uno solo dei nostri bombardieri dimostrasse comunque incertezza dovuta ai sicuri pericoli da affrontare. Essi si preoccuparono soltanto di mantenere sempre la loro azione aderente alle necessità della fanteria, per spianarle la strada e per continuarle l'appoggio mentre la nostra linea di battaglia andava sempre più addossandosi a quella austriaca.

Un cenno sulle gesta compiute dalle batterie bombarde del X Gruppo dal 6 al 16 agosto riassume la storia di tutta la Specialità durante la battaglia. Gli episodi numerosi di valore e di spirito di sacrificio fioriti durante il graduale, ma gravoso trasferimento di quelle cinque eroiche batterie, dalla regione del Sabotino fin sulla linea Salcano-S. Caterina-Grazigna, costituiscono una delle pagine più luminose del Corpo dei bombardieri, e la motivazione — del tutto austera, ma sostanzialmente seria, efficace e persuasiva — che accompagna la medaglia d'argento al valor militare concessa al magg. Castellani, Comandante di Gruppo, racchiude da sola quanto può bastare per comprendere l'operato di quelle batterie. Dice la motivazione per il magg. Castellani:

« Comandante di un Gruppo di bombarde, superando gravi difficoltà, con intelligente e pronta azione di comando riuscì in ogni contingenza a dare efficace contributo al felice esito delle operazioni ». (M. Sabotino, S. Caterina, 6-16 agosto 1916).

La medaglia d'argento al valor militare concessa al sottotenente Farinacci, della 34^a batteria, fu adeguato premio al

valore dell'ufficiale; il quale, ricevuto l'ordine di aprire il fuoco con la Sezione di testa che marciava precedendo le altre, si portava animosamente in posizione con due armi sotto le raffiche della fucileria nemica; e, iniziando prontamente il primo lancio di bombe quasi a bruciapelo dall'avversario, rendeva tempestivo e marcatamente efficace il suo intervento nell'azione. Colpito poi da palla nemica cadeva valorosamente sul campo nei pressi di Salcano nella giornata del 14 agosto.

Dove per condizioni di situazione e di terreno non era stato possibile spingere sufficientemente avanti le batterie di bombarde — particolarmente quelle di grosso calibro —, non mancarono atti meravigliosi per ardire e per sprezzo del pericolo: in proposito è doveroso innanzi tutto riportare l'episodio veramente singolare di cui fu attore principale il ten. Zuccarello, della 112^a batteria.

Uscite le ondate di fanti contro le alture del Podgora, il mattino dell'8 agosto, le bombarde della 112^a batteria prima allungarono il tiro, ma presto dovettero cessarlo per non colpire le nostre fanterie. Insofferente dell'attesa nella forzata inerzia, il ten. Zuccarello raccoglie una quindicina di bombardieri, fa loro imbracciare il fucile, e con sprezzo del pericolo e con rara perizia li guida e riesce a sorprendere un distaccamento nemico che occupa le trincee del Podgora. L'aggressione avviene con una violenza inaudita; gli attaccanti si riversano con tale impeto nella trincea avversaria così da annichilire ogni capacità di resistenza...; ed al Zuccarello riesce possibile di catturare 9 ufficiali, 300 uomini di truppa e 3 cannoni!!!

Nel Settore della 12^a Divisione, nella stessa giornata dell'8, anche presso la 72^a batteria, viene organizzato un nucleo di bombardieri, ai quali, attraversando la zona battuta dalla nostra artiglieria, è affidato il compito pericoloso di raggiungere una trincea austriaca e sorprendervi il difensore. Comanda il nucleo il sottoten. Bravi, e fra i pattugliatori trovasi il caporale Montanarini, già distintosi in altre operazioni rischiose ed audaci. All'ora fissata la pattuglia esce dalla postazione delle bombarde; e avviandosi rapidamente verso la linea nemica (dove i difensori si sono rifugiati in una caverna) si imbatte in alcuni cannoni abbandonati dagli austriaci. Il Bravi ne fa rivol-

gere le bocche verso la caverna e intima quindi la resa agli avversari che la occupano, riuscendo così a catturarli tutti, compresi i 3 cannoni.

Attorno ai ruderi di Oppacchiasella, dal 9 al 12 agosto si sono trasferite la 16^a e la 17^a batteria del XIV Gruppo, che già hanno gareggiato in valore ed ardire nei giorni precedenti. Nei giorni 12 e 13 una Sezione per batteria apre il fuoco contro le nuove linee nemiche: il mattino del 15, dopo tredici giorni di intense azioni di fuoco e di faticosissime marcie di spostamento, un colpo nemico cade sul posto di Comando della 16^a batteria e ferisce gravemente il capit. Almansi, il sottoten. Franchi e il sergente Monafò. Anche la 17^a batteria, che si è trasferita nel Vallone, perde il sottoten. Garbato, e 4 gregari colpiti a morte, mentre il sottoten. Mulè e alcuni bombardieri rimangono feriti. Nella stessa giornata, mentre una seconda Sezione della 17^a batteria sta eseguendo lavori di postazioni presso il cimitero di Oppacchiasella, rimane ferito il sottoten, Tamburelli.

E per chiudere con gli episodi collettivi, non sarà superfluo ricordare in che modo sia avvenuta la conquista di quota 121 nel Settore della 14^a Divisione. In questo Settore il mattino del 6 agosto le bombarde hanno aperto sufficienti varchi per consentire alla fanteria di avanzare alla conquista di quota 85. Attacchi e contrattacchi si alternano nella giornata e si protraggono fin verso le 17 senza mutare la situazione del mattino.

Nella giornata del 7 su tutto il fronte del VII Corpo d'Armata viene svolta violenta azione di fuoco da parte della sola artiglieria, e nella giornata dell'8 vengono compiute ardite operazioni di pattuglie. Il mattino del 10 agosto l'azione offensiva viene ripresa su tutto il fronte di questo Corpo d'Armata e l'attacco deve tendere alla conquista di quota 121. La difesa resiste tenacemente e manda a vuoto i nostri reiterati attacchi. Cosicché alle ore 16,30 le artiglierie, in seguito ad ordine ricevuto, cessano il fuoco. Si premette che il Comando del XXXV Gruppo bombardieri ha alcuni osservatori avanzati a quota 85. Verso le ore 17 da uno di detti osservatorii viene rilevato che truppe austriache (da 250 a 300 uomini) avanzano arditamente su quota 121. Il capit. Riva ordina senz'altro alla 10^a batteria bombarde, comandata dal capit. di cavalleria Dario Vivaldi Pasqua (che

troveremo ancora Comandante di batteria bombarde nella battaglia del maggio 1917, e che si comporterà colla sua abituale bravura), di aprire il fuoco su quegli arditi, e frattanto ne informa i Comandi superiori. Le prime bombe lanciate cadono sul rovescio di quota 121 e producono un effetto meraviglioso: gli attaccanti, sorpresi e terrorizzati dallo scoppio delle bombe, gettano le armi e corrono verso le nostre linee per arrendersi. Sono 136 uomini che, in uno stato compassionevole, vengono a costituirsi prigionieri! Soltanto dopo il proficuo risultato di tale iniziativa del capit. Riva, la 10^a batteria cessa il fuoco. Nella notte sull'11 pattuglie di bombardieri e di cavalieri avanzano su quota 121 e la occupano: sul rovescio dell'altura viene rilevato un dedalo di gallerie e di caverne con sbocchi, ben dissimulati e protetti, verso le nostre linee, e in tali caverne si rinvencono cadaveri e feriti austriaci, nonchè un nucleo di uomini non feriti, ma inebetiti. Il fuoco delle bombarde del capit. Riva aveva operato il miracolo riuscendo a contenere il tentativo nemico, mentre l'effetto materiale e morale prodotto dall'improvviso intervento della 10^a batteria aveva fatto naufragare l'ardita mossa nemica. Così la quota 121 potè essere occupata senza spargimento di sangue e senza bisogno di svolgere operazioni in stile.

Era naturale che mentre ufficiali e truppa gareggiavano in valore e pertinacia nell'adempimento del dovere, nell'ambiente suggestivo della lotta anche i singoli dovessero sentirsi soggiogati da una forza arcana che doveva spingerli ad atti di meditato eroismo.

E' per effetto di tale suggestione che il mattino del 7 agosto il bombardiere Tagliabue, appartenente al Comando del 1° Raggruppamento bombardieri, si offre volontariamente ad affrontare e far tacere una mitragliatrice austriaca che, da una postazione del Podgora, continua a sventagliare raffiche di pallottole contro le nostre posizioni avanzate. Il Tagliabue riempie il suo tascape di bombe e si spinge da solo in un elemento avanzato delle nostre linee, e di là comincia a lanciare bombe contro la postazione dell'arma insidiosa. Il giuoco non dura a lungo: la mitragliatrice è colpita, ed i mitraglieri ravvisano miglior partito quello di abbandonare il ricovero, nel quale poi il Tagliabue irrompe per primo, seguito da alcuni fanti.

Anche il bombardiere Allievi, del Comando del 2° Raggruppamento, incaricato del servizio di collegamento, elettrizzato dagli avvenimenti che si svolgono attorno a lui, parte in testa a un nucleo di fanti e si lancia contro una trincea nemica: è alle prese con un gruppo di austriaci; adopera il fucile a modo di clava, picchia, urla, minaccia, s'impone... finchè riesce a trascinare seco una quindicina di prigionieri, fra cui alcuni ufficiali.

Il caporale Ricci, facente parte di una pattuglia di ricognizione, segue uno dei suoi ufficiali; e poichè l'avanzata deve forzatamente effettuarsi balzando di riparo in riparo, sfruttando i piccoli appigli che offre il terreno, in un certo momento egli trovasi distaccato dall'ufficiale e viene circondato da un gruppetto di austriaci; ma più ardito degli accerchiatori, comincia a roteare il suo fucile colpendoli e intimidendoli, e riesce così ad aprirsi la via e a raggiungere l'ufficiale, che a poca distanza, con la pistola in pugno, si fa strada fra altri austriaci; i quali, supponendo che l'arrivo del caporale Ricci preludesse all'imminente intervento di altre numerose forze italiane, si affrettarono a mettersi in salvo ritirandosi precipitosamente.

Il sottoten. Ghiron, della 115^a batteria, che già nei giorni della battaglia aveva dato sempre esempio mirabile di sereno coraggio col recarsi per la migliore esplicazione del suo mandato nei punti maggiormente battuti dal fuoco nemico, il mattino del 16 agosto, sulle pendici del Nad Logem, mentre si portò sotto le linee nemiche per scoprire la postazione di una mitragliatrice avversaria, cade colpito a morte.

Il sottoten. Fazio, della 20^a batteria, per assecondare l'azione della fanteria, il mattina dell'8 agosto sotto intenso fuoco nemico si porta avanti allo scoperto con una bombarda per postarla nella località prescrittagli: vi riesce, e può aprire il fuoco; ma ben presto, e dopo aver dato mirabile esempio di calma e di serenità ai suoi soldati, cade fra essi colpito a morte, continuando fino all'ultimo ad incitare i suoi bombardieri.

Il ten. Levi, della 5^a batteria, nella regione di S. Martino nel Carso, ricevuto l'ordine di portarsi innanzi con una Sezione per postarla a fianco alla fanteria, con coraggio esemplare esegue l'ordine ricevuto e stabilisce il proprio osservatorio su un albero

a breve distanza dal nemico : ferito, rimane sul posto fino a che l'azione non ha avuto il suo epilogo.

Ciò che è stato riportato fin qui costituisce soltanto una parte — e non certo la più cospicua — dei tanti episodi di coraggio, di valore e di stoicismo eroico riguardanti i bombardieri in quella battaglia ; tuttavia sembra a noi che questi pochi possano bastare per la dimostrazione del nostro asserto ; e però ci riserviamo di ritornare sull'argomento alla chiusa delle « Tre spallate sul Carso » per ricordare e segnalare ancora altri atti di audacia, di ardimento e di prodezza che completano e fanno degna corona a quelli fin qui riportati.

* * *

Passando ora all'offensiva autunnale italiana, sarà fatto cenno delle tre spallate del Carso. La vittoria di Gorizia, anche se chiusasi con un grave scacco inflitto alle forze dell'Impero austro-ungarico, non costituì per l'Italia un avvenimento di carattere risolutivo della guerra. I mezzi di cui si disponeva, durante e subito dopo la battaglia, si erano rivelati insufficienti, e per ciò era mancata la possibilità di sfruttare il successo in maniera conclusiva.

Le alture del S. Gabriele, del S. Daniele, di S. Caterina e del S. Marco erano rimaste nelle mani degli austriaci, e da esse poteva venire grave minaccia a tutta la conca Goriziana, e in modo particolare alla stessa città di Gorizia, che rappresentava un pegno di inestimabile valore morale. Non era quindi da escludere che l'Austria, con una immediata e violenta reazione, volesse e potesse da un momento all'altro tentarne la riconquista.

Anche sul Settore Carsico le operazioni militari svolte nell'agosto non avevano portato al raggiungimento degli obbiettivi prefissati : il Monte Tre Stelle e l'Hermada, capisaldi che dominano l'intero altipiano di Comen dal Vipacco al mare, erano sempre in possesso dell'Austria ; quindi la situazione italiana, anche dopo le conquiste di Gorizia e del S. Michele, era rimasta assai precaria. L'Austria, riavutasi dalla sorpresa e dallo scacco morale, poteva riprendere l'iniziativa delle operazioni e ricac-

ciare gli italiani oltre Isonzo; e tale ripresa poteva essere consigliata e favorita dal cospicuo schieramento di artiglierie di cui il maresciallo Boroevich disponeva al tergo delle sue linee difensive; schieramento che consentiva rapidi e poderosi concentramenti di fuoco dal Vipacco al mare, che permetteva di tenere sotto il tiro i ponti sull'Isonzo, e rendeva possibile all'avversario di svolgere un'azione di grave disturbo sui movimenti che le truppe italiane andavano svolgendo lungo le immediate loro retrovie.

Bisognava quindi non farsi prevenire e conservare l'iniziativa anche per il prosieguo delle future operazioni: urgeva concretare un chiaro concetto d'azione e attuarlo al più presto per uscire dallo stato di precarietà caratterizzato dallo schieramento assunto dalle truppe italiane dal Sabotino a Monfalcone dopo gli avvenimenti della prima quindicina di agosto. Tale eventualità era stata intraveduta dal gen. Cadorna durante lo sviluppo della battaglia, e gli si prospettò inevitabile dopo gli avvenimenti del 12 di agosto ad oriente di Gorizia, e dopo il carattere assunto dalle operazioni anche sul Carso.

Il Cadorna non sarebbe stato alieno dal far ricorso ad una ripresa vigorosa a breve scadenza, operando a largo raggio verso obbiettivi lontani; ma vi erano ragioni gravi che si opponevano al realizzo di un siffatto concetto: a parte il non trascurabile logorio subito dall'Esercito italiano durante le operazioni sugli Altipiani, anche la 6^a battaglia dell'Isonzo, ancora in corso, aveva ridotto sensibilmente gli effettivi delle grandi Unità che vi stavano partecipando, mentre difettavano complementi istruiti; soprattutto, permaneva la deficienza quantitativa di artiglierie capaci di preparare e sostenere l'azione delle fanterie.

Bisognava quindi rinunciare a qualsiasi azione in grande stile, e adattarsi invece alla necessità di raccorciare i fronti di attacco, circoscrivendo le future mosse entro limiti strettamente tattici pur di non lasciarci prevenire dall'avversario.

Infatti il Comando Supremo italiano, in data 17 agosto aveva emanate le Direttive per la sospensione e per la prossima ripresa delle operazioni oltre Isonzo, con la seguente premessa:

I combattimenti svoltisi in questi ultimi giorni hanno chiarito che le linee su cui l'avversario ci contrasta l'ulteriore avanzata oltre l'Isonzo non sono

semplici posizioni di retroguardia, ma vere e proprie linee fortificate, per aver ragione delle quali occorre, come la lunga esperienza ha ormai insegnato, una preparazione dell'attacco metodica e completa.

Seguivano poi varie prescrizioni dirette ai Comandi della 2^a e della 3^a Armata, fra cui quella che fissava come in un primo tempo la ripresa offensiva dovesse effettuarsi sulla fronte della 2^a Armata per impadronirsi delle alture ad est ed a nord di Gorizia, con precedenza alla conquista di quelle di S. Marco: mentre poi in un secondo tempo avrebbe operato la 3^a Armata per avanzare decisamente sull'Altipiano Carsico.

Se non che tali direttive del giorno 17 agosto subirono una sostanziale modificazione con altro Ordine del 25 dello stesso mese.

Nelle Istruzioni speciali per la ripresa offensiva inviate al Comando della 2^a Armata il 17 agosto, il Comando Supremo, per quanto si riferiva alle bombarde, aveva così disposto:

Bombarde e bombe relative. — Si considerino a disposizione della 2^a Armata tutte le bombarde da 240 di cui dispone presentemente la 3^a Armata (il trasporto di tali bombe per altro — con quello delle artiglierie — non si farebbe che all'ultimo momento). Si veda se il numero di bombarde di cui per tal modo verrebbe a disporre la 2^a Armata, messo in rapporto con i compiti da assolvere, risulta sufficiente. Si preparino in ogni modo numerosi appostamenti (non è da escludere si possano far affluire altre armi fra non molto).

Anche qui il computo sommario del munizionamento occorrente — presa per base la netta assegnazione dei tratti da sconvolgere fra le batterie adibite a tale sconvolgimento — deve essere non con criteri di tempo, ma coi criteri numerici forniti dall'Istruzione, che sono desunti da esperienze concrete.

Ma nelle « Varianti » alle direttive del 17 agosto 1916 — trasmesse in data 25 dello stesso mese ai Comandi della 2^a e della 3^a Armata — il Comando Supremo italiano invertì l'ordine di attuazione delle imminenti operazioni, prescrivendo che nel primo tempo doveva avvenire l'avanzata della 3^a Armata sul Carso; mentre l'occupazione delle alture ad est ed a nord di Gorizia, con precedenza a quella delle alture di S. Marco, avrebbe dovuto avvenire nel successivo secondo tempo.

Per effetto di tali Varianti, le due Armate dovevano:

3^a Armata: attaccare il fronte M. Tre Stelle-Hermada col presupposto di poter esercitare in un primo tempo una

maggior pressione verso il margine settentrionale, per una più facile conquista del M. Tre Stelle; avvenuta la quale sarebbe riuscito più agevole investire da nord e da ovest il baluardo dell'Hermada, e farlo cadere.

2^a Armata: nel tempo che la 3^a Armata andava sviluppando il compito sopradescritto, la 2^a Armata doveva dare un valido concorso col fuoco delle sue artiglierie. Conseguito il successo sulla fronte Carsica, sarebbe stato iniziato il secondo tempo nel quale la 3^a Armata avrebbe dato il concorso del fuoco delle sue artiglierie e delle sue bombarde, e mantenuto così impegnato il nemico sul Carso, lasciandolo incerto sulle nostre vere intenzioni.

Per l'inversione della manovra progettata il 17 agosto, anche per le bombarde furono dati ordini diversi da quelli riportati precedentemente. In conseguenza delle Varianti 25 agosto era il Comando della 2^a Armata che ora doveva cedere a quello della 3^a Armata tutte le bombarde di grosso calibro e la maggior parte di quelle di piccolo calibro; tenendo presente che tali armi, dato il loro carattere eminentemente offensivo, non debbono, salvo casi eccezionali, essere necessarie per la difesa.

L'attuazione di queste ultime Direttive diede luogo ad una serie di operazioni militari che ebbero qualche soluzione di continuità, e per ciò furono considerate come tre battaglie nettamente distinte l'una dall'altra, e che assunsero la denominazione di 7^a, 8^a e 9^a battaglia dell'Isonzo, combattute rispettivamente fra il 14 ed il 17 settembre, fra il 10 e il 13 ottobre, e tra il 31 ottobre e il 3 di novembre.

* * *

All'atto che venivano sospese le operazioni della 6^a battaglia dell'Isonzo, le nostre truppe si erano mantenute a stretto contatto col nemico mediante una linea di osservazione molto avanzata, seguita ad alcune centinaia di metri da una seconda linea che andava consolidandosi giorno per giorno (vedi fig. n. 44 - Schizzo VI - «Linee difensive del Carso ad oriente del Vallone. Le tre spallate sul Carso »).

Il nuovo schieramento austriaco aveva inizio a quota 287, ad occidente della Sella di Dol; si svolgeva lungo le pendici occidentali del Veliki Krib e del S. Gabriele, saliva a quota 307 dell'altura di S. Caterina, e, con leggera direzione di sud-ovest, scendeva nella conca Goriziana, tenendosi ad ovest di quota 126 di Grazigna e delle alture di Tivoli; lambiva le pendici occidentali del M. San Marco-Sober, tenendosi a circa 500 metri ad est dell'abitato di Vertojba, raggiungendo poscia Raccogliano, Pri Stanti e l'altura di S. Grado di Merna, eretta a piccolo fortilizio.

Dopo S. Grado la linea di difesa austriaca montava sulla dorsale collinosa che si stende in direzione dei paralleli della altura del Nad Logem fino alla depressione di Dorimbergo.

Questa linea di alture ha creste dell'altezza media di 400 metri e forma la cintura settentrionale dell'Altopiano Carsico: il Veliki Kribak, il Faiti, il Golnek, il Trijesnek e lo Stol erano altrettanti osservatorii dai quali il nemico dominava tanto il Settore goriziano come quello carsico.

La regione Carsica ad est del Vallone, ricca di doline e intersecata da una fitta rete di muretti a secco, (che in tempi normali dovevano servire a regolare lo scolo delle acque piovane onde avere tanti piccoli appezzamenti di terreno coltivabili) si prestava assai bene per una ostinata, tenace difesa. L'ubicazione dei muretti, per la loro molteplice scompartizione, stava a rappresentare da sola un complesso di elementi di linea trincerata atti a spezzare lo slancio di qualsiasi attacco, obbligando le ondate di assalto a deviare dagli obbiettivi indicati, e originando un'inevitabile rottura di coesione nei reparti degli assalitori, che — come ebbe poi a verificarsi replicatamente — finivano per cadere sotto il fuoco micidiale delle armi automatiche, abilmente tenute celate durante l'azione dell'artiglieria e delle bombarde, e subivano ineluttabilmente perdite gravi.

Da S. Grado di Merna la linea saliva il versante settentrionale della dorsale collinosa già citata, superando la cresta fra il Nad Logem e il Veliki Kribak; si dirigeva su Loquizza, che lasciava a circa 500 metri ad oriente; poscia si distendeva verso Oppacchiasella, tenendosi a circa 500 metri ad est di detto abitato; rasentava ad ovest le case di Nova Vas, saliva sulle al-

ture 208 nord, 208 sud e su quota 144; discendeva dall'altura di Pietra Rossa, e per quota 77 arrivava nella regione del Lisert.

Le trincee nemiche erano in gran parte scavate nella roccia, protette da masse di sacchetti a terra, spesso ricoperte da blindamenti metallici e cintate da semplici, e, talvolta, da doppie linee di reticolati assai ben dissimulate, così da sfuggire alla nostra osservazione.

Nell'organizzare a difesa la regione del Carso, già prima della presa di Gorizia, gli austriaci avevano costituito due linee che distavano circa 4 chilometri l'una dall'altra; ma — come ebbe poi a rilevarsi durante le azioni autunnali, e secondo le informazioni date dai prigionieri catturati — ogni linea, a 700 od 800 metri più a oriente aveva una linea sussidiaria, i cui lavori di messa in efficienza erano già abbastanza avanti. In ogni coppia di linee, le due linee erano collegate da camminamenti coperti, e sulla linea sussidiaria trovavano posto le numerose mitragliatrici ed i vari lanciabombe che dovevano entrare in azione contro gli attaccanti nel periodo di maggiore crisi della azione; d'altronde, la nostra artiglieria e le nostre bombarde, ignorando l'ubicazione di quelle armi, non potevano quindi avere efficacia su di esse per distruggerle, o, quanto meno, per neutralizzarne gli effetti del fuoco.

Oltre alla poderosa organizzazione difensiva del terreno, il Comando austriaco, in aumento alle forze di cui disponeva durante la battaglia di Gorizia, aveva ricevuto le Divisioni 28^a, 44^a e 57^a con le relative artiglierie. Cosicchè prima di iniziare la 7^a battaglia dell'Isonzo, nella zona di Gorizia si trovavano dislocati una sessantina di Battaglioni, circa una ottantina di batterie con una cinquantina di bombarde e lanciabombe, e una sessantina di mitragliatrici. Nella regione settentrionale del Carso, perno il M. Tre Stelle, si trovavano 32 Battaglioni, 41 batterie di diversi calibri e un discreto numero, (non potuto precisare) di lanciabombe, di bombarde e di mitragliatrici; nella regione meridionale dell'altipiano di Comen era stata accertata la presenza di 22 Battaglioni, di una ventina di batterie, con larga aliquota di bombarde e di mitragliatrici.

Complessivamente, per organizzazione del terreno e per tenacità di uomini, l'Austria si trovava in condizioni di poter op-

porre valida resistenza ad una nostra avanzata verso Trieste; e per ciò la preparazione da parte nostra, prima di riprendere la lotta, avrebbe richiesto tempo sufficiente per studiare e conoscere il dispositivo nemico onde predisporre i mezzi di offesa in quantità e dislocazione adeguate per riuscire a superare tutte le difficoltà che si sarebbero incontrate. Ma poichè i tempi dovettero essere abbreviati, era naturale che nella insufficiente preparazione si nascondesse il germe dell'insuccesso.

* * *

Dal 17 agosto al 13 settembre, vigilia della ripresa dell'offensiva, trascorsero 26 giorni, durante i quali, da parte nostra, si lavorò indefessamente anche sotto le intemperie che imperversavano in tutta la regione.

Per trarre in inganno il Comando nemico e deviarne l'attenzione e gli sforzi, il 31 agosto il Comando Supremo italiano fece divulgare la notizia di una nostra azione imminente in Val Sugana a complemento delle operazioni che erano in pieno sviluppo nelle Alpi di Fassa. Ma il giuoco non riuscì in pieno.

Intanto il Comando della 3^a Armata, per attuare il piano d'azione elaborato, aveva deciso di attaccare con la sinistra avanti, scegliendo come direttrice utile la cresta della dorsale Nad Logem-Faiti-Golnek; col centro intendeva conquistare l'orlo meridionale dell'Altipiano Carsico, aiutato in ciò dall'azione dell'estrema destra; la quale, schierata contro l'Hermada e richiamando su di sè parte delle forze e del fuoco nemico, avrebbe agevolata la riuscita della manovra.

Le forze messe a disposizione della 3^a Armata per la ripresa delle operazioni sul Carso erano così costituite, a cominciare da nord:

XI Corpo d'Armata, formato su 4 Divisioni, di cui 3 in linea. Fu aumentato di altre 2 Divisioni per alimentare l'azione durante le fasi di sviluppo. Era schierato dal Vippacco alla strada Oppacchiasella-Castagnevizza.

XIII Corpo d'Armata, su 2 Divisioni. Ne fu aggiunta una terza. Era schierato dalla rotabile suddetta al lago di Doberdò.

VII Corpo d'Armata, su 2 Divisioni di fanteria e 1 Divisione di cavalleria appiedata. Fu aumentata di 1 Brigata di fanteria. Era schierato dal lago di Doberdò al mare.

In riserva d'Armata furono tenute 2 Divisioni e 2 Gruppi di bombarde, 1 di 5 e 1 di 3 batterie.

La sera del 13 settembre, sulle linee delle Divisioni di prima schiera si aveva lo schieramento di bombarde indicato nello Specchio che segue.

Delle rimanenti batterie bombarde distribuite lungo il fronte di guerra è nota soltanto la dislocazione delle seguenti Unità:

VIII Corpo d'Armata:

II Divisione: 12° Raggruppamento bombarde (colonello Renzi);

VII Gruppo (magg. Biego): 49^a, 126^a e 128^a da 240; 9^a, 36^a da 58 A; 21^a da 58 B; composte rispettivamente da 18, da 24 e da 10 armi: totale armi 52;

XI Gruppo (cap. De Maestri): 48^a, 50^a e 79^a da 240; 40^a da 58 A; 37^a e 76^a da 58 B; composte rispettivamente da 18, da 7 e da 24 armi: totale armi 49;

12^a Divisione: XII Gruppo (cap. Rigoni): 23^a, 28^a, 161^a, 162^a da 240; 29^a, 100^a e 110^a da 58 A; 138^a e 145^a da 58 B; composte rispettivamente da 23, da 32 e da 21 armi: totale armi 76;
totale armi del 12° Raggruppamento: 177.

46^a Divisione: 4° Raggruppamento bombarde (colonello Baldi):

Batteria bombarde: 67^a da 240 composta di 6 armi;
XXXVII Gruppo (cap. Santoro): 6^a e 73^a da 240;
59^a, 108^a e 109^a da 58 A; composte rispettivamente da 12 e 36 armi: totale armi 48;

totale armi del 4° Raggruppamento: 54.

Schieramento delle bombarde la sera del 13 settembre 1916 sul fronte della 3^a Armata

Corpo di Armata	Divisione	Raggruppamento Comandante	GRUPPI		TIPI DI BOMBARDE								Totale delle bocche da fuoco
			n.	Nome del comandante	240		58 A		58 B		50 A		
					batteria	armi	batteria	armi	batteria	armi	batt	armi	
XI	23 ^a 21 ^a 22 ^a	2 ^o colonnello Giampietro	XXIII	cap. Finizia	101 ^a -103 ^a -104 ^a	15	107 ^a	12	27
			XXIV	cap. Vitelli	90 ^a -94 ^a	10	91 ^a -141 ^a	16	26
			X	cap. Castellani	31 ^a -34 ^a -35 ^a	20	82 ^a -111 ^a	24	115 ^a	12	56
			XIII	cap. Flaiani	41 ^a -42 ^a -116 ^a	17	43 ^a -44 ^a	25	125 ^a	12	5 ^a	11	65
			Gr. Ris.	70 ^a -72 ^a -121 ^a	36	? ? (due)	24	60
XIII	19 ^a 31 ^a	6 ^o colonnello Flotteron	5		11	62	10	113	5	60	1	11	234
			XIV	cap. Vergano	17 ^a -71 ^a -77 ^a	18	39 ^a -74 ^a -130 ^a	56	16 ^a -58 ^a -87 ^a	36	90
			V	cap. Gandini	78 ^a -112 ^a -133 ^a	18	15 ^a -117 ^a -129 ^a	36	14 ^a -15 ^a -95 ^a	36	90
			2		6	36	6	72	6	72	180
			VII	16 ^a 14 ^a	8 ^o colonnello Cristani	VIII	magg. Gilardino	131 ^a	4	25 ^a -26 ^a -27 ^a	25
XXV	cap. Pollone	8 ^a -106 ^a				12	12
XXXV	cap. Montanari	143 ^a -154 ^a				12	132 ^a -153 ^a	24	149 ^a -150 ^a	84
Gr. Ris.	3 ^a -93 ^a -99 ^a	19	150 ^a -151 ^a	48	19
4		5				28	8	68	4	48	144
TOTALE GENERALE			11		22	126	24	153	15	180	1	11	558

Settore di Saga : batterie 98^a e 30^a da 58 B del II Gruppo :
armi 20 ;

Settore Mrzli-Vodil : batteria 62^a da 58 B ;

Settore Cigini-Canale : batteria 75^a da 58 B del XVIII
Gruppo ;

da Globna a Dulganijva : batterie : 33^a da 58 A ; 22^a e 36^a
da 58 B del 9° Raggruppamento ;

10^a Divisione : batteria 34^a da 58 B.

Nelle Direttive generali del Comando della 3^a Armata era stato ripetutamente raccomandato ai Comandi di Corpo d'Armata e di Divisione che, tanto nell'impiego dell'artiglieria propriamente detta, quanto per quello delle bombarde, il concetto informativo doveva essere quello a massa, e le bombarde dovevano integrare l'azione dell'artiglieria.

I Comandi delle grandi Unità, in considerazione del tempo assai limitato di cui poterono disporre, non furono in grado di far effettuare accurati studi del terreno e delle posizioni avversarie.

L'esistenza delle linee sussidiarie rimase per ciò quasi del tutto sconosciuta, e per ciò l'artiglieria e le bombarde, durante i tre giorni di lotta seguiti dal 14 al 17 settembre, non poterono produrre gli effetti di distruzione che sarebbe stato necessario realizzare per facilitare la vittoria alla fanteria.

Si premette che dopo le vicende della battaglia dell'agosto la quasi totalità dei reparti bombardieri dovette superare un periodo di crisi (inevitabile dopo un avvenimento di guerra durato una diecina di giorni) non comune per la nuova Specialità che si era già prodigata largamente per il conseguimento della vittoria.

Trattavasi di riordinare organicamente i reparti, di provvedere alla rimessa in efficienza delle armi deteriorate ed alla sostituzione di quelle scoppiate o colpite dal fuoco nemico ; ma, soprattutto, dopo le sanguinose prove fatte, sarebbe stato necessario far tesoro degli ammaestramenti scaturiti da quella prima azione a massa svolta dalle bombarde.

L'avanzata verso l'interno dell'Altipiano Carsico richiedeva dalle bombarde una preparazione tecnica e tattica più

accurata: ne mancò fatalmente il tempo, e ciò concorse a far fallire il disegno del Comando Supremo italiano.

Anche per la 7^a battaglia dell'Isonzo furono fissate le zone d'irruzione della fanteria ed i Settori nei quali avrebbe dovuto avvenire l'apertura dei varchi.

Sul fronte dell'XI Corpo le zone d'irruzione erano tre: una principale, o di sinistra, dell'ampiezza di circa 800 metri, a cavallo alla dorsale del Veliki; e due secondarie. Di queste ultime una fu detta centrale, dell'ampiezza di circa 600 metri — sulla direttrice Pecinka-quota 308 —; l'altra di destra, parallelamente alla rotabile di Oppacchiasella — secondo la direttrice Tercenca-Cave di Pietra — dell'ampiezza di circa 500 metri. Complessivamente dunque il fronte d'azione dell'XI Corpo aveva un'ampiezza di circa duemila metri: ogni zona d'irruzione fu divisa in 2 Settori, e ciascuno di questi rappresentava una direzione d'attacco, e quindi un varco da aprire. I Settori erano i seguenti:

- 1° Settore: San Grado; 2° Settore: Nad Logem; assegnati alla 23^a Divisione;
- 3° Settore: quota 263; 4° Settore: Loquizza; assegnati alla 21^a Divisione;
- 5° Settore: Segeti; 6° Settore: Oppacchiasella; assegnati alla 22^a Divisione.

Sul fronte del XIII Corpo furono designate due zone d'irruzione:

- la prima, Oppacchiasella-Nova Vas, aveva un'ampiezza di circa 1.000 metri;
- la seconda, di uguale ampiezza, comprendeva il terreno compreso fra quota 208 nord e 208 sud.

Il VII Corpo, invece, con la 16^a Divisione doveva attaccare risolutamente la quota 144 e mantenere il collegamento con la destra del XIII Corpo lungo la linea Selz-Doberdò-quota 70-quota 14; la 14^a Divisione doveva tenere sotto violento fuoco le quote 77 e 57 ed il Casello ferroviario della linea Gorizia-Trieste, e procedere energicamente in tale direzione tosto che la 16^a Divisione avesse raggiunta la quota 144.

* * *

Il mattino del 14 settembre, quantunque le condizioni atmosferiche fossero tutt'altro che favorevoli, fra le 6 e le 7 ha inizio il tiro di preparazione contro gli obbiettivi lontani, sugli osservatori e sulle zone di raccolta delle truppe della difesa; e quasi subito anche le bombarde aprono il fuoco, che verso le 8 raggiunge la massima intensità sugli obbiettivi assegnati.

Sono previste due sospensioni di fuoco: una alle 10,30 e una alle 12,30.

Prima delle 10 l'atmosfera diventa opaca; una bassa nuvolaglia ostacola assai la visibilità degli osservatori terrestri e di quelli aerei. Verso le 10,30 escono per la prima volta le pattuglie di esplorazione dei singoli Gruppi per accertare da vicino gli effetti raggiunti dal fuoco. Le notizie riportate suggeriscono l'immediata ripresa del fuoco sui reticolati. Alle 13 sono nuovamente inviate le pattuglie di esplorazione.

Dal complesso delle osservazioni fatte, risulta che nel Settore di San Grado di Merna i varchi sono stati aperti; lo stesso è avvenuto a quota 263; ma viceversa sul resto del fronte dell'Armata molti reticolati son quasi intatti, o poco danneggiati. Tuttavia alle ore 15, secondo gli ordini fissati, avviene lo scatto delle fanterie.

Intanto, poco prima delle ore 12 l'artiglieria austriaca, dopo di avere eseguito fino allora dei tiri piuttosto disordinati, sparpagliandoli su tutto il fronte, inizia concentramenti vigorosi di fuoco sul rovescio delle nostre linee dove si trovano le batterie di bombarde e dove sono ammassate le fanterie che dovranno fra qualche ora iniziare l'attacco.

Verso le 14 comincia una pioggerella sottile e fastidiosa, ed alle 15 balzano dalle trincee le prime ondate delle nostre fanterie. Sul fronte dell'XI Corpo viene conquistata quota 265 e due linee di trincee esistenti a circa 200 metri a occidente del Veliki Kribak.

Truppe del XIII Corpo raggiungono ed occupano Nova Vas e quota 208 nord; ma, verso sera, assoggettate ad un violento concentramento di fuoco nemico, non riescono a conservare le

posizioni raggiunte, e sono costrette a ritornare sulle linee di partenza.

L'attacco del VII Corpo a quota 144 è sanguinosamente contrastato, e l'altura rimane in possesso dei difensori.

Il mattino del 15, dopo aspra lotta, col cattivo tempo che ancora rende difficile la visibilità e il coordinamento dell'azione dei vari reparti, viene conquistata l'altura di San Grado di Merna, che è poi mantenuta a malgrado dei violenti contrattacchi inutilmente tentati dal nemico. E' l'unica conquista della giornata, mentre le opposte artiglierie sviluppano intense azioni di fuoco che producono perdite sensibili ai due belligeranti e rendono vane le reazioni e le diversioni tentate dalle due parti.

L'alba del giorno 16 spunta con un cielo terso e sereno, che viene interpretato dai nostri soldati (che tanto hanno già sofferto nei giorni precedenti per la violenza del tiro dell'artiglieria avversaria e per l'inclemenza della stagione), come promettente auspicio per il conseguimento di buoni risultati; e per ciò con rinnovato ardore viene ripresa l'avanzata delle fanterie su tutto il fronte; e l'artiglieria ne appoggia efficacemente l'azione. Qualche frazione di batteria di bombarde di piccolo calibro non esita a portarsi avanti sulle linee avanzate della fanteria per colpire da vicino ricoveri e ripari avversari, che erano stati accertati nei due giorni precedenti. L'avanzata avviene però su terreno scoperto e ben noto agli austriaci; cosicchè il loro fuoco riesce micidiale. Comunque, le posizioni di San Grado sono saldamente conservate e migliorate; e così avviene anche a quota 265; il terreno occupato attorno a Oppacchiasella viene ampliato per circa 200 metri ad est dell'abitato; viene conquistata e saldamente tenuta la quota 208 sud; le truppe della 16^a Divisione raggiungono le linee nemiche ad ovest di quota 144, ma l'altura rimane però ancora nelle mani degli austriaci.

Nella giornata del 17 la lotta continua su tutto il fronte: l'artiglieria austriaca controbatte energicamente la nostra, e le postazioni occupate dalle bombarde sono violentemente colpite. Verso le 10 nel Settore di Loquizza — terreno di schieramento delle batterie del X Gruppo bombarde — un proietto di piccolo calibro austriaco penetra nell'osservatorio del Comando di Gruppo, e senza scoppiare colpisce alla gamba sinistra il

magg. Castellani, che viene tosto trasportato ad un posto di medicazione a un centinaio di metri dietro la linea di fuoco; e poichè già si manifestano i segni del tetano, non si pone tempo in mezzo per effettuare l'amputazione dell'arto. Il magg. Castellani sopporta stoicamente l'operazione; ma la cancrena fulminante ha già cominciato il suo processo distruttivo, e già si manifestano i segni preagonici: alla insistenza dei medici di affrettare il suo trasporto su un autocarro, il maggiore con molta serenità dice: « No, non voglio andarmene, morirò



Fig. 45. - Capit. Emidio Castellani.

qui, questo è il posto della vittoria »! Ciò detto, reclinava la testa da un lato, e mentre la vita fisica tragicamente scompare, il suo spirito ascende nell'olimpico degli eroi e prende posto fra coloro che, morendo per la Patria, hanno compiuto la più alta e nobile missione. Nella notte sul 18 settembre la salma del compianto magg. Castellani viene trasportata a Gradisca e inumata in quel cimitero.

La morte eroica comporta alla memoria del maggiore una seconda medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Comandante di un Gruppo di bombarde, mentre con mirabile sprezzo del pericolo, da un osservatorio improvvisato in prima linea dirigeva ed osservava il tiro delle sue batterie per sgombrare la via alle fanterie sull'obiettivo

designato, veniva colpito mortalmente da scheggia di granata nemica: preferendo morire sul campo dell'onore, rifiutava di farsi trasportare ».

Il Comandante del 2° Raggruppamento bombardieri, colonn. Giampietro, dal quale il Castellani dipendeva tatticamente, dettò la seguente epigrafe da trasciversi sulla lapide eretta amorevolmente dai suoi bombardieri al magg. Castellani:

« Qui vive la vita degli eroi il magg. *Castellani Emidio* — da granata austriaco abbattuto il 17.9.1916 — innanzi alle sue bombarde — esempio luminoso di tenace coraggio ».

Del magg. Castellani si è già fatto parola narrando gli avvenimenti della 6^a battaglia dell'Isonzo. Il valoroso ufficiale faceva allora parte del 4° Raggruppamento bombardieri ed aveva in linea le batterie sul fronte della 45^a Divisione: ai primi di settembre era stato trasferito sul fronte della 21^a Divisione, e quindi al 2° Raggruppamento.

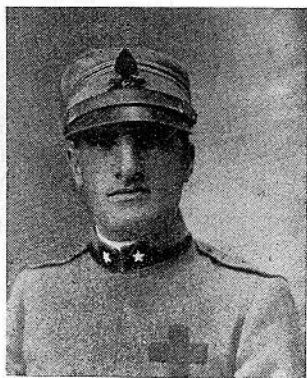


Fig. 46. - Cappellano militare Chiodelli Don Mario.

Avendo accennato al 2° Raggruppamento, comandato dal colonn. Giampietro, e nel quale il dinamismo ed il valore del comandante si erano trasfusi nel più radicato spirito combattivo dei suoi ufficiali, e nel più profondo senso di disciplinato coraggio dei loro bombardieri, è doveroso dire una parola dell'opera confortatrice e incitatrice svolta dal cappellano mili-

tare del 2° Raggruppamento, tenente Chiodelli Don Mario, missionario Bonomelliano.

Egli non fu soltanto e sempre il consolatore di quanti ricorrevano a lui per aiuto e per consiglio — vero, persuasivo missionario fra tanti uomini isolati e lontani dalle loro famiglie e dalle proprie case, — ma costantemente fu anche un efficace, prezioso collaboratore dei Comandi nell'impartire con persuasiva, affascinante parola l'istruzione morale alla truppa in trincea e nelle posizioni dietro le linee; e molte volte poi fu collega e commilitone di coloro che si trovavano nelle linee più avanzate e nelle batterie più esposte: ed allora colla parola e coll'esempio, nel santo nome di Dio e nel sacro sentimento di Patria, riusciva ad incuorare i presenti ed ottenere che ciascuno, fermo al proprio posto, continuasse impavido il proprio dovere, sfidando la morte che con essi Don Chiodelli valorosamente affrontava.

* * *

Quella stessa sera del 17 settembre il gen. Cadorna ordinava la sospensione delle operazioni per organizzare validamente le posizioni conquistate e per prepararsi a riprendere l'offensiva dopo una nuova preparazione da compiersi nel più breve tempo possibile, compatibile con la necessità di renderla perfetta.

In una Nota trasmessa al Comando della 3^a Armata nella giornata del 17 settembre sulle cause che concorsero a rendere il successo assai limitato e non in proporzione delle perdite avute, il Comando Supremo così si esprimeva:

Ha indubbiamente avuto, in tutto ciò, assai dannosa influenza l'avere iniziato le operazioni in condizioni atmosferiche assai poco favorevoli. Ciò ha reso assai aleatorio l'effetto del tiro delle bombarde, venendo così a rendere meno pronto, meno sicuro e meno perfetto il verificarsi di una delle condizioni essenziali: l'apertura delle breccie nei reticolati. Ha inoltre ridotto in misura sicuramente grande l'efficacia del tiro di demolizione per parte delle batterie d'ogni calibro, rendendo ora difficile, ora impossibile l'osservazione dei risultati. Ha infine opposto una insormontabile difficoltà all'impiego dei proiettili a gas asfissianti, privandoci così di un prezioso mezzo per neutraliz-

zare l'azione delle artiglierie nemiche meno suscettive di essere direttamente colpite con tiro di controbatteria o di neutralizzazione.

Nei quattro giorni di azione, talune batterie di bombarde ebbero il 25 % del personale messo fuori combattimento e in qualche batteria tale aliquota raggiunse anche il 50 %. Furono lanciate circa 4.000 bombe da 240, e 6.000 di piccolo calibro.

* * *

Appena terminata la 7^a battaglia dell'Isonzo, mentre parte delle truppe completavano la sistemazione delle linee raggiunte, migliorandole e rafforzandole, ebbe pure inizio un intenso movimento dovuto allo spostamento innanzi di artiglierie, di bombarde, di munizioni e di materiali d'ogni specie; inoltre furono intensificati gli studi e le ricognizioni sulle nuove linee austriache che, tanto nel Settore Goriziano come sul fronte Carsico, erano state accresciute e rafforzate.

Le forze austro-ungariche nel Settore Goriziano, dalla Sella di Dol al Vippacco, erano rappresentate da truppe del XVI Corpo d'Armata e comprendevano 33 Battaglioni, 150 pezzi leggeri e 52 pezzi pesanti. Sull'Altipiano Carsico, nel Settore dal Vipacco a Nova Vas, si trovavano 26 Battaglioni, 128 pezzi leggeri e 53 pesanti; da Nova Vas al mare erano allineati 30 Battaglioni, 118 pezzi leggeri e 37 pesanti, in Riserva si trovavano una diecina di Battaglioni.

Da parte italiana, prima della fine di settembre viene provveduto alla sostituzione delle Unità logorate dall'azione precedente, e il nuovo schieramento che prelude alla nuova offensiva risulta come segue:

Settore Goriziano:

a nord il XXVI Corpo formato su 2 Divisioni e una riserva:

43^a Divisione schierata a cavallo alla linea di alture tra quota 165 e quota 174 ad est di Borgo Fratta (Gorizia);

48^a Divisione schierata dal parallelo di Tivoli (quota 100) a quello di S. Andrea di Gorizia.

VIII Corpo d'Armata su 2 Divisioni:

- 11^a Divisione schierata dal parallelo di S. Andrea a quota 63 di Vertojba;
- 12^a Divisione schierata dall'abitato di Vertojba al Vipacco.

Settore Carsico:

XI Corpo d'Armata su 4 Divisioni:

- 49^a Divisione tra Merna e il parallelo passante poco a sud di quota 212 del Nod Logem;
- 45^a Divisione tra quota 265 e quota 263 a ovest del Pecinka;
- 21^a Divisione tra quota 263 e il parallelo di Segeti;
- 22^a Divisione tra il parallelo di Segeti e quello di Oppacchiasella.

XIII Corpo d'Armata su 3 Divisioni:

- 47^a Divisione dall'abitato di Oppacchiasella a Nova Vas compreso;
- 34^a Divisione dalla parte sud dell'abitato di Nova Vas al parallelo di Boneti;
- 33^a Divisione da Boneti fino alla sponda settentrionale del lago di Doberdò.

VII Corpo d'Armata su 2 Divisioni di fanteria e I Brigata di cavalleria appiedata:

- 16^a Divisione tra quota 208 sud e il lago di Pietra Rossa;
- 14^a Divisione dal lago di Pietra Rossa al mare.

Nel frattempo, mentre sul fronte Goriziano e Carsico fervono i preparativi per la prossima offensiva, la Scuola di Sussegana invia in territorio della 3^a Armata le prime 10 batterie da 240 con canna allungata. I tiri di esperienza di questa nuova bocca da fuoco, eseguiti sul Montello e nel letto del Piave, hanno dato risultati importanti: con la nuova bombarda, che verrà poi denominata 240 C A. (corta allungata) la gittata utile supera i 2.000 metri, e per ciò anche con le bombarde sarà d'ora innanzi possibile, dalla stessa posizione, battere successive linee nemiche e quindi anche quelle che si trovano ad una notevole distanza fra loro e dalle quali finora la difesa è riuscita spesso a resistere contro gli attacchi delle nostre fanterie, sferrando poi

violenti contrattacchi che hanno inflitto gravi perdite alle truppe attaccanti, obbligandole talvolta a retrocedere sulle linee di partenza. Quattro di queste nuove batterie sono state ottenute trasformando altrettante batterie da 240 C (corte); trasformazione praticata con la semplice aggiunta di 60 centimetri di tubo al tubo di lancio che, come si sa, è lungo metri 1,45, portandone



Fig. 47. - La bombarda da 240 allungata.

così la lunghezza totale a metri 2,05. L'aggiunta poteva essere applicata all'arma anche allorchè essa era in postazione, e le bombe impiegate, anzichè pesare 87 kg., erano rispettivamente del peso di kg. 71 e kg. 67. La parte di tubo di allungamento aveva un diametro interno leggermente superiore a quello del tubo di lancio, e portava ad una estremità una flangia a bulloni, che, insieme con la flangia a bulloni del tubo di lancio, serviva a unire le due parti di canna (1).

L'impiego di questo nuovo tipo di bombarde da 240 C. A., nell'imminenza dell'offensiva in preparazione, avvalorerà maggiormente la sempre crescente convinzione che tali armi distruttive debbano essere aumentate.

(1) I dati balistici di questa nuova arma sono già stati riportati in calce al prospetto allegato al capitolo precedente.

Infatti, ancora prima dell'8^a battaglia, il Comando Supremo italiano ha già ideato un nuovo ordinamento che intende conferire nuovi aumenti al Corpo dei bombardieri; e in data 8 ottobre lo notifica al Ministero della Guerra. Le nuove idee del



Fig. 48. - Esperimento di tiro con la bombarda da 240 allungata. Scoppio della bomba da 67 kg.

Capo sono il frutto delle recenti esperienze fatte con le bombarde sul campo di battaglia, corroborate dagli studi e dalle prove che la Scuola di Susegana continuava a raccogliere nella diuturna sua complessa attività.

Scrivava il Comando Supremo :

L'aumento delle bombarde di grosso calibro è consigliato dalla considerazione che tali armi non sono di facile trasporto, nè facili a collocarsi in posizione.

Ma l'aumento delle bombarde appare non soltanto opportuno, ma necessario, quando si tenga conto del fatto essenziale che le nostre fanterie, col prolungarsi della guerra, vanno inevitabilmente diminuendo di efficienza pel graduale peggioramento dei quadri e per l'invecchiamento e la minore istruzione degli uomini di truppa. Riesce quindi indispensabile rinvigorire sempre più quell'appoggio materiale e morale che è dato alle fanterie dalle artiglierie e — forse oggi in misura anche maggiore — dalle bombarde.

Ma già nelle due battaglie combattute nell'agosto e nel settembre, si andava accentuando la tendenza (che diventava poi abituale fenomeno di malinteso criterio) di non dar tregue ai reparti bombardieri. Spesso era avvenuto che singole batterie e interi Gruppi di bombarde, dopo di aver eseguiti lunghi e penosi lavori per scavare caverne, per approntare piazzuole, e dopo aver effettuato depositi di bombe, distese linee telefoniche e preordinati posti di corrispondenza, — improvvisamente ricevevano l'ordine di abbandonare le posizioni preparate per raggiungere altri Settori del fronte di guerra, per ricominciare cioè a scavare di giorno e di notte, a bucar pietre ed a far mine, a piantar telai ed a trasportare bombe. E allorchè era giunto finalmente il sospirato giorno della battaglia, dopo aver aperto i varchi — operazione che comportò sempre morti e feriti, bombarde scoppiate e distrutte dal fuoco nemico — senza neppure avere il tempo di un attimo di riposo, e soprattutto di dare un saluto ai commilitoni caduti, reparti bombardieri ricevevano già ordini di immediato spostamento; e in fretta e furia venivano pigiati colle loro armi su autocarri e scaricati come zavorra nelle nuove località loro assegnate: ricominciavano così nuove ansie, nuove fatiche, nuovi sacrifici.

Spesso, tacendo i rimpianti per i lavori eseguiti senza averne potuto sfruttare l'utilità, tanti reparti bombardieri riprendevano la Via Crucis; e raggiunto il nuovo Comando dal quale venivano a dipendere, e presi i pochi ordini, si sentivano ripetere il solito ritornello: «bisogna far presto»! In sintesi, tale era diventata la vita di guerra dei bombardieri: vita di zingari

sempre in moto e sempre in movimento, anche se per tutti gli altri la caratteristica guerra di trincea si risolveva in una staticità snervante!

Ma se la bombarda aveva affermata la sua caratteristica di eminente arma per l'offensiva, aveva anche dimostrato di avere delle esigenze che non potevano essere trascurate se non si volevano compromettere gli effetti della sua azione. Bisognava quindi evitare il più possibile lo spostamento di reparti bombardieri da un'Armata all'altra: sia per consentire a ciascuna grande Unità di poter disporre, in linea di massima, di un congruo nu-

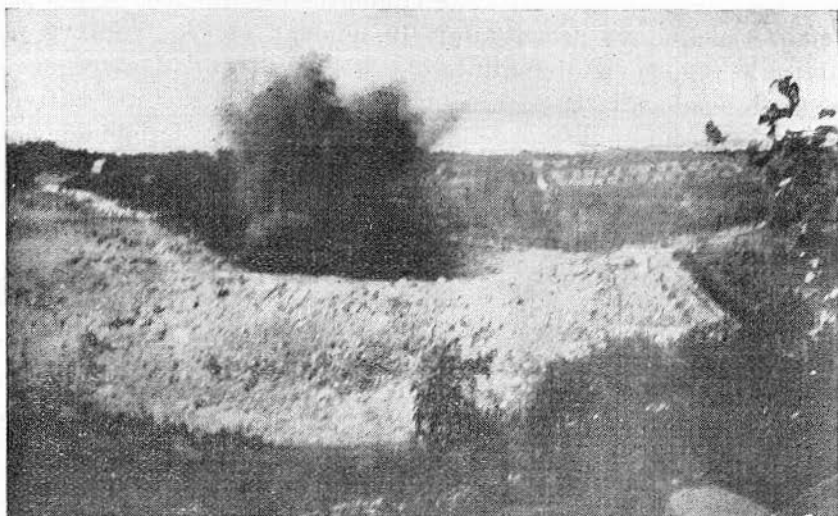


Fig. 49. - Effetti dello scoppio di una bomba da 87 kg.

mero di batterie di bombarde ritenuto sufficiente per sviluppare da sola in un dato momento, (o simultaneamente ad altra grande Unità) azioni offensive in grande stile; sia per dare la necessaria stabilità alla nuova artiglieria da trincea onde conferire maggiore efficacia alla sua azione di fuoco.

L'aumento desiderato incontrava però ostacoli di indole diverse, fra cui la difficoltà di trovare i capitani da destinarsi al comando delle nuove batterie da formarsi.

Per risolvere il complesso problema il gen. Cadorna proponeva al Ministero :

Avrei per ciò deciso di attuare l'aumento desiderato, in parte, portando da 6 a 8 le bombarde delle batterie da 240, ed in parte provvedendo al servizio delle bombarde da 58 B esistenti, mediante semplici Sezioni, utilizzando invece i Comandi delle attuali 46 batterie da 58 B per costituire i Comandi di nuove batterie di maggiore potenza. Non verrebbe invece mutata la costituzione delle batterie da 58 A, che ritengo conveniente mantenere in discreto numero, perchè esse — tenendo anche conto dell'efficienza del proiettile da 45 kg. che possono lanciare — si prestano assai bene ad opportune combinazioni d'impiego colle altre, e perchè la loro relativa maneggevolezza è indispensabile in alcuni terreni. Si rinuncierebbe invece alle bombarde d'altro tipo, che si impiegherebbero sino a consumazione dei mezzi e del munizionamento esistente.

* * *

Intanto la imminente ripresa offensiva, per gli obbiettivi assegnati ai singoli Corpi d'Armata e per le direttive impartite dal Comando Supremo italiano, può considerarsi come la prosecuzione della battaglia del settembre. Alle direttive del Comando Supremo per la ripresa delle operazioni offensive fecero seguito gli ordini dei Comandi della 3^a e della 2^a Armata, che si possono riassumere come segue :

3^a Armata :

L'XI Corpo, schierato dal Vippacco ad Oppacchiasella, procederà nell'avanzata verso est, seguendo come direttrice del movimento la dorsale Nad Logem-Faiti. Sarà coadiuvato dal XIII Corpo che opera sulla destra, il quale spingerà innanzi la propria sinistra e il centro : obbiettivi dei due Corpi d'Armata è la linea Volkovnjak-Veliki Krib-Hudi Log-falde orientali dell'altura di quota 208 sud ; indi procedere verso Castagnevizza ;

il VII Corpo, all'ala destra, dovrà completare l'occupazione dell'altura di quota 144 e dovrà inoltre assecondare l'azione del XIII Corpo.

2^a Armata :

L'VIII Corpo, a settentrione del Vippacco, deve attac-

Schieramento delle bombarde nell'8^a battaglia dell'Isonzo

Corpo di Armata	Divisioni	Raggruppamento e nome del comandante	GRUPPO		240 C e 240 C.A.		58 A		58 B		50 A		Totale gener. delle bombarde	
			n.	Nome del comandante	batterie	armi	batterie	armi	batterie	armi	btr.	armi		
XXVI	{	4 ^o Colonnello Baldi	67 ^a	6	6	
		48 ^a	XXXVII	cap. Santoro	6 ^a e 73 ^a	12	59 ^a -108 ^a -109 ^a	36	48	
VIII	{	12 ^o Colonnello Renzi	{	XV	cap. Sangiovanni	48 ^a -50 ^a -79 ^a	18	18	
				XI	cap. De Maestri	40 ^a	7	37 ^a -76 ^a	24	31
			{	XII	cap. Rigoni	23 ^a -28 ^a -161 ^a 162 ^a	23	29 ^a -100 ^a -110 ^a	32	138 ^a -145 ^a	21	76
				VII	magg. Biego	49 ^a -126 ^a -128 ^a	18	9 ^a -36 ^a	24	21 ^a	10	52
XI	{	2 ^o Colonnello Giampietro	5		13	77	9	99	5	55	231	
			XL	cap. Dian	167 ^a -168 ^a -169 ^a	18	121 ^a	12	7 ^a	12	42	
			VI	cap. Bondetti	18 ^a -20 ^a -113 ^a	14	133 ^a -146 ^a	24	38	
			III	cap. Battistoni	10 ^a -19 ^a -24 ^a -114 ^a	24	11 ^a -13 ^a	24	12 ^a -115 ^a	24	72	
			XIII	cap. Flaiani	41 ^a -42 ^a -116 ^a	18	43 ^a -44 ^a -46 ^a	36	125 ^a -136 ^a	24	5 ^a	7	85	
			Gr. Ris.	24 ^a -90 ^a	12	70 ^a -91 ^a -122 ^a -141 ^a	48	94 ^a	12	72	
			5		15	86	12	144	6	72	1	7	309	
XIII	{	6 ^o Colonnello Plotteron	XIV	cap. Vergano	17 ^a -71 ^a -77 ^a	18	39 ^a -74 ^a -130 ^a	36	16 ^a -87 ^a	24	78	
			XXII	cap. Tommasini	139 ^a e (?)	12	85 ^a -120 ^a -144 ^a	36	69 ^a	12	60	
			I	magg. Pagliazzi	47 ^a -140 ^a	12	32 ^a	12	38 ^a -58 ^a	24	48	
			3		7	42	7	84	5	60	186	
VII	{	8 ^o Colonnello Cristani	Gr. Ris.	3 ^a -93 ^a -99 ^a	19	19	
			VIII	magg. Gilardini	131 ^a -166 ^a	12	25 ^a -26 ^a -27 ^a	25	37	
			XXXV	cap. Montanari	143 ^a -154 ^a -165 ^a	17	132 ^a -153 ^a	24	149 ^a -150 ^a -151 ^a 152 ^a	48	89	
			XXV	cap. Pollone	8 ^a -106 ^a	12	12	
Totali gener.	13		4		7	41	8	68	4	48	157	
		17		42	246	36	395	20	235	1	7	883		

L'8ª BATTAGLIA DELL'ISONZO

*Schieramento dei reparti bombardieri nell'8ª battaglia dell'Isonzo
ed obbiettivi a ciascuno assegnati*

Gruppo	Ordine di successione nello schieramento e posizioni occupate	Obiettivi assegnati
....	67ª batt. - sulle pendici occidentali di q. 174 ovest	I trinceramenti austriaci di q. 174 est
XXXVII	Da nord a sud lungo la sponda sinistra della Vertoibizza: 59ª-108ª-109ª; 500 m. a est della linea « Borgo Vienna-Ma- nicomio » di Gorizia. Poi 6ª e 73ª nei pressi del cimitero di S. Pietro di Go- rizia	le linee del S. Marco da q. 171 a q. 185
XV	Lungo la sponda destra della Verto- ibizza, tra il torrente e la rotabile S. Pietro-Vertojba: 48ª-50ª-79ª	I reticolati e le trincee del Sober
XI	200 m. a est dell'abitato di Vertojba: 40ª-37ª-76ª	I reticolati e le trincee antistanti
XII	Sulla sponda destra della Vertoibizza, su due scaglioni: uno arretrato, schie- rato a cavallo alla rotabile di Dole- nje-S. Andrea (23ª-29ª-28ª-161ª e 162ª); e l'altro più avanzato (29ª-100ª-110ª e 145-) tra il torrente e la rotabile Ver- tojba-Biglia	I reticolati ed i trinceramenti di q. 86 (due ordini di trincee)
VII	Schierato su due scaglioni: uno arre- trato (49ª-126ª e 128ª) a sud di Do- lenje; l'altro più avanzato di circa 200 m. rispetto al precedente (9ª-36ª e 21ª)	trinceramenti e reticolati che co- pronano la q. 88 e la 76 a nord di Biglia
LX	90ª postata nei pressi di San Grado. Se- guono, ad est della linea S. Grado - q. 213 del Nad Logem: 7ª e 167ª 168ª e 1/2 della 121ª 1/2 121ª e 169ª	Il caposaldo di « Poggio Pelato » - 1ª zona d'irruzione » a sud-est di S. Grado. La « Zona d'irru- zione » successiva. La « Zona d'irruzione » di q. 243.
VI	A sud di q. 213: la 113ª e la 18ª Successivamente: la 20ª, la 133ª e la 146ª	I reticolati a sud di q. 265 del Veliki Kribak I reticolati a sud di q. 253
III	A est della rotabile q. 187 - Oppacchia- sella: 10ª a nord-est di q. 187: 13ª-24ª-12ª 114ª-115ª e 19ª sul prolungamento delle precedenti	Concorso all'apertura del varco di q. 253 (nord-ovest del Pe- cinka) « Zona d'irruzione » a ovest di Loquizza
XIII	A est della rotabile q. 187 - Oppacchia- sella, di circa 300 m. sistemate fra le doline ivi esistenti:	« Zona d'irruzione » a sud-ovest di Loquizza

L'8ª BATTAGLIA DELL'ISONZO

(Segue): *Schieramento dei reparti nell'8ª Battaglia dell'Isonzo ed obbiettivi a ciascuno assegnati.*

Gruppo	schieramento e posizioni occupate Ordine di successione nello	Obiettivi assegnati
	42ª-41ª-5ª 116ª-43ª e 44ª 46ª-125ª e 136ª	« Zona d'irruzione » di q. 200 « Zona d'irruzione » del Dollnone di Tercena « Zona d'irruzione » di q. 201
XIV	Dietro la linea Oppacchiasella-Nova Vas: 130ª e 17ª 39ª e 71ª 74ª e 77ª	Le trincee ed i reticolati tra il « Fortino » ed il « Ridottino » Le trincee tra il « Ridottino » e il Nova Vas La linea di trincee a ovest di Nova Vas
XXII	Distese tra Ferletti e Boneti: 144ª-85ª-139ª-69ª e 11ª	Le linee nemiche di q. 108 a nord
I	Distese tra Boneti e il lago di Doberdò: 32ª-38ª e 58ª tra Boneti e q. 85; 47ª e 140ª a sud delle predette	I trinceramenti a est di q. 208 sud
VIII	A oriente del Debeli, fra q. 16 e il lago di Pietra Rossa su due linee: una avanzata (25ª-26ª e 27ª), l'altra più arretrata (131ª e 166ª)	Le quattro « Zone d'irruzione » di q. 144
XXXV	Da q. 121 a q. 85: 143ª-154ª e 165ª Successivamente: 132ª-153ª-149ª-150ª-151ª e 152ª	I trinceramenti ed i reticolati compresi fra q. 57 e q. 77
XXV	Nei pressi di « Mandria Prima »: 8ª e 106ª	Il « Casello ferroviario » e q. 77

care le posizioni ad est del torrente Vertoibizza con con azione di sfondamento (quote 102-139-102 sud-103 e 97). L'azione di questo Corpo d'Armata dovrà convergere alquanto a sinistra, facendo perno l'ala sinistra del XXVI Corpo, al quale compete conquistare le posizioni ad oriente di S. Pietro di Gorizia.

Alle due Armate vengono pertanto assegnate molte batterie di medio calibro, di cui alcune dovranno concorrere alla distruzione unitamente alle bombarde; le altre dovranno eseguire tiri di controbatteria e di interdizione lontana.

L'ordine di battaglia delle bombarde per detta offensiva,

studiato e predisposto dai Comandi di Raggruppamento e di Gruppo si rileva dall'allegato prospetto al quale viene unita una dimostrazione grafica dell'ordine di successione delle varie batterie con gli obbiettivi a ciascuna assegnati.

Oltre ai reparti bombardieri assegnati alle singole Divisioni di fanteria, alla 3ª Armata furono assegnati 2 Gruppi di riserva rappresentati dalle batterie 24ª e 90ª da 240, e dalla 70ª, 91ª, 122ª 141ª, 3ª, 93ª e 99ª da 58 A, con un complessivo di 57 armi; cosicchè il totale delle bombarde disponibili per l'8ª battaglia dell'Isonzo ammontava a 883 armi.

* * *

Dal 18 al 30 settembre le condizioni atmosferiche e meteorologiche erano diventate variabilissime: l'alternarsi di giornate relativamente serene con altre dense di nebbie acquose e di piogge fitte, non distolse i bombardieri dal grave compito ad essi affidato; con qualunque tempo, e anche di notte, si lavorò intensamente a completare le postazioni appena abbozzate dopo il balzo avanti, e per costruirne di nuove per le batterie che sarebbero giunte negli ultimi giorni del mese. Le ricognizioni per lo studio delle nuove linee nemiche riuscirono molto laboriose per le intemperie, particolarmente per le fitte nebbie che limitavano la vista a breve distanza.

Le notizie raccolte dai prigionieri erano state scarse, e non poterono essere convenientemente controllate in modo diretto, sia per la pioggia e per le nebbie, e sia per il numero limitato delle ore diurne di cui si poteva disporre.

L'autunno si avanzava a grandi passi, e bisognava fissare la data d'inizio delle operazioni che d'altronde era strettamente legata a quella della completa efficienza delle Unità che dovevano prendervi parte.

Il Comando della 3ª Armata, nelle Direttive inviate ai Comandanti di Corpo d'Armata dipendenti in data 23 settembre, premetteva che

L'irruzione delle fanterie dovrà effettuarsi sull'intera fronte di attacco con scatto irresistibile e simultaneo. Non è quindi il caso di fissare parziali o limitate zone di irruzione, ma di spazzare invece la via alla fanteria possibil-

mente sull'intera fronte di attacco. Naturalmente gli eccezionali tratti nei quali lo sconvolgimento delle difese nemiche non fosse completo, non dovranno arrestare la simultaneità dell'attacco.

E soggiungeva :

per ottenere il completo spazzamento delle linee avversarie nessuna manchevolezza o imperfezione deve assolutamente tollerarsi nella preparazione e nell'attività delle artiglierie e delle bombarde a tale compito destinate...

Non va dimenticato che, appena cessata la 7ª battaglia dell'Isonzo, l'artiglieria austriaca continuò ad essere attiva eseguendo quotidianamente concentramenti di fuoco sulle nostre nuove linee avanzate, e spesso anche sulle retrovie : l'assestamento delle nuove linee da noi raggiunte diede luogo ad una serie di azioni locali, frammentarie, che ebbero particolare violenza nella regione del Fortino (a circa 200 metri ad est di Oppacchiasella), di quota 208 sud e di quota 144, mentre sul resto del fronte venivano svolti i consueti tiri delle opposte artiglierie. Ciò non pertanto i bombardieri, a somiglianza di quanto era stato fatto dagli altri Corpi ed Armi combattenti, misero a contributo ogni loro migliore energia fisica e spirituale per essere in grado di compiere il proprio dovere nel giorno della battaglia. Quando il fervore non parve bastevole, a sopperire all'insufficienza materiale del tempo, taluni comandanti di batteria non indugiarono a stabilire i propri osservatori sulle linee delle vedette della fanteria per essere meglio in grado di dirigere ed osservare il tiro delle proprie bombarde ; molte batterie di piccolo calibro postarono le loro armi nelle trincee della fanteria ,e non mancarono ufficiali osservatori che andarono a collocarsi a breve distanza dai reticolati nemici per poter riferire con maggiore esattezza sull'andamento e sull'efficacia del fuoco delle bombarde.

E che i bombardieri avessero lavorato seriamente, facendo sforzi veramente non comuni, (superando talvolta sè stessi) lo si può rilevare dagli effetti conseguiti col loro fuoco durante i tiri di aggiustamento effettuati nel pomeriggio del 4 di ottobre e nelle prime ore del mattino successivo da gran parte della massa di bombarde assegnate alle Divisioni della 3ª Armata.

Come si sa, l'inizio dell'offensiva era stato fissato per il

giorno 5 di ottobre. Il mattino del 4 le artiglierie di medio e grosso calibro cominciarono i tiri di demolizione per proseguire l'indomani la vera preparazione per lo scatto delle fanterie, che doveva avvenire alle ore 15 del giorno 5. La massima parte delle batterie di bombarde iniziò i tiri di aggiustamento dopo le ore 14 del 4 e li riprese il mattino del 5, quando le condizioni atmosferiche andavano facendosi sempre più difficili. Fatta qualche rara eccezione, le bombarde si limitarono al solo fuoco di aggiustamento: tuttavia dai risultati ottenuti, e che erano stati rilevati da pattuglie di fanteria e da ufficiali bombardieri adibiti a tale servizio, il Comando d'artiglieria della 3ª Armata ne inferì che, se le bombarde fossero passate al fuoco di efficacia, avrebbero potuto conseguire gli attesi effetti distruttivi su tutta la fronte; risultati che, per debito d'imparzialità si riportano integralmente, dopo di averli rilevati da una Relazione che in data 9 ottobre detto Comando d'artiglieria trasmise al Comando della 3ª Armata.

Settore dell'XI Corpo d'Armata:

fronte della 49ª Divisione: aperti nell'obiettivo assegnato molteplici varchi. L'azione svolta dai bombardieri merita un encomio scritto del Comandante della Brigata Napoli al Comandante del XL Gruppo;

fronte della 45ª Divisione: difficili condizioni atmosferiche nella mattinata del 5. Le batterie del VI Gruppo riescono ad aprire nella linea indicata un varco di 100 metri nel reticolato, sconvolgendo la trincea austriaca in corrispondenza del varco aperto;

fronte della 21ª Divisione: il giorno 4 vengono eseguiti tiri dalle bombarde e aperti varchi in corrispondenza del Ridottino (fronte della Brigata Pisa) e in corrispondenza del Naso (fronte della Brigata Regina). Nella notte sul 5, d'ordine del Comando del 30º fanteria, sono effettuati tiri in corrispondenza del Ridottino. La 10ª batteria da 240, coi tubi di lancio allungati, aggiusta il tiro sulla dolina di quota 172, a sud-est di Loquizza, e sulla seconda linea nemica in corrispondenza dell'asse d'irruzione della 45ª Divisione;

fronte della 22ª Divisione: sul fronte della Brigata Brescia (20º fanteria, viene aperto un varco di 30 metri, e distrutto il tratto di trincea corrispondente; più a sud vengono aperti un altro varco di 30 metri e altri piccoli varchi di ampiezza da 4 a 8 metri ciascuno. Nel tratto prospiciente alla linea occupata dal Battaglione del 19º fanteria il reticolato risulta spianato, e poco discosto dalla postazione avanzata di una batteria, una parte del reticolato viene asportato con funi

L'8ª BATTAGLIA DELL'ISONZO

dagli stessi bombardieri. Sul tratto di linea prospiciente alla Brigata Ferrara (48ª fanteria) i reticolati e le trincee risultano completamente distrutti. Tale affermazione è fatta dal Comandante del 48ª fanteria al Comandante della Brigata Ferrara, gen. Rocca.

Settore del XIII Corpo d'Armata :

fronte della 47ª Divisione: su questo tratto di fronte (Brigata Sesia a nord e Brigata Pescara a sud) oltre ai tiri di aggiustamento, nei giorni 4 e 5 sono eseguiti anche tiri di efficacia e sono state lanciate n. 327 bombe da 240, n. 586 da 16 kg. e n. 179 da 45 kg. dalle 58 A; n. 720 bombe da 16 kg. dalle 58 B coi seguenti risultati: il primo ordine di reticolato sul lato nord-est del Fortino è del tutto sconvolto; sul lato ovest del Fortino i reticolati sono smossi e si rilevano quattro soluzioni di continuità dell'ampiezza dai quattro ai cinque metri ciascuna; altre aperture si rilevano tra il Fortino e la strada Oppachiasella-Nova Vas. I reticolati collocati davanti a Nova Vas, battuti per un tratto di 250 metri, presentano 170 metri di apertura, e altri 55 metri di reticolati risultano sconvolti: risultano ancora in piedi 25 metri di reticolati;

fronte della 34ª Divisione: condizioni atmosferiche sfavorevoli nella giornata del 5. Lungo il tratto di cortina tra quota 208 nord fino all'altezza del Vallone di Boneti le difese nemiche risultano completamente sconvolte. Davanti a quota 208 nord risulta aperto un varco dell'ampiezza di 80 metri, e soluzioni di continuità di larghezza variabile sul rimanente tratto di fronte; dietro i reticolati anche le corrispondenti trincee risultano gravemente colpite e convolte. Lungo la linea tra l'osservatorio blindato (andato poi distrutto) di quota 208 e Nova Vas i reticolati sono colpiti per un lungo tratto, e cioè: a cominciare da nord si rileva un primo tratto distrutto, seguito da un tratto di 20 metri ancora composti; immediatamente dopo segue una soluzione di continuità di 100 metri, e poi qualche altro piccolo tratto con fili e paletti ancora in piedi e infine un altro ampio tratto che risulta completamente distrutto. Complessivamente sono state lanciate n. 167 bombe da 240 di 87 kg. l'una; n. 681 da 16 kg. e n. 56 da 45 kg. dalle bombarde da 58 A; e n. 96 da 16 kg. dalle 58 B. L'artiglieria pesante austriaca ha battuto con violenza le postazioni delle batterie (XXII Gruppo) senza arrecare notevoli danni;

fronte della 33ª Divisione: su questo tratto di fronte l'esecuzione del fuoco si è svolta il giorno 4 dalle ore 14 alle 17, e il giorno 5 dalle 7,30 alle 9,45. I risultati rilevati sono stati i seguenti: lungo la strada da Boneti a quota 208 sud, dei reticolati preparati dal nemico se ne vedono in piedi piccoli tratti. Sulla quota 208 sud propriamente detta, tranne una parte centrale, tutto il reticolato risulta distrutto. Il tratto centrale di quota 208 sud trovandosi assai pros-

simo alla prima linea italiana, il tiro delle bombarde non ha potuto essere sviluppato con maggiore intensità per tema di colpire le nostre fanterie; verrà completata la distruzione dai lancia-torpedine Betica. Nel rimanente tratto, dal Vallone Bonetti a quota 208, si rileva un ampio varco; di fronte alle trincee occupate dalla 12ª Compagnia del 117º fanteria sono stati colpiti i Cavallo di Frisia distesi per una lunghezza di una ventina di metri. Colpi sparati: 154 bombe da 87 kg.; 534 bombe da 16 kg. lanciate dalle 58 A; e 101 bombe da 16 kg. lanciate dalle 58 B.

Settore del VII Corpo d'Armata :

fronte della 16ª Divisione: nella giornata del 4 i tiri di aggiustamento vengono eseguiti da 3 batterie da 240 C e da 1 batteria da 240 CA, nonchè da 1 batteria da 58 A. Nella notte sul 5 il fuoco viene ripreso soltanto da 2 batterie da 240 C. Si rilevano varchi aperti sul pendio nord e sud di quota 144: i trinceramenti nemici risultano tutti sconvolti. Il Comandante della Divisione elogia l'opera dei bombardieri; fronte della 14ª Divisione: i tiri vengono eseguiti il giorno 4 soltanto da 2 batterie da 240 C, da 2 batterie da 240 CA, e da 2 batterie da 58 A. Si rilevano aperti i varchi su quota 57 e nei tratti a nord ed a sud di quota 77. Le trincee del Casello ferroviario e quelle di quota 21 risultano sconvolte, e larghe soluzioni di continuità si rilevano nei reticolati. Il mattino del 5, causa le difficili condizioni di visibilità, il tiro procede prima con lentezza; poi è fatto cessare del tutto.

* * *

Decisa la ripresa dell'azione per il giorno 10, nella mattinata del 9 le artiglierie di medio calibro aprono il fuoco sui capisaldi del dispositivo austriaco e lo continuano quasi fino all'imbrunire. L'artiglieria della difesa reagisce con violenza. Il mattino successivo, poichè la nebbia che domina quasi per intero il campo di battaglia va man mano dissipandosi, le nostre artiglierie, e quindi tutte le bombarde, iniziano il fuoco di distruzione su tutto il fronte, meno che sulla quota 208 sud, su cui permane ostinata una densa nuvolaglia. Sulle zone prescelte per le irruzioni battono gli obici pesanti campali e le bombarde. L'artiglieria austriaca aumenta d'intensità la sua reazione man mano che si approssima l'ora dello scatto delle nostre fanterie.

Le pattuglie uscite a rilevare gli effetti di distruzione tra

le 10,30 e le 11, riferiscono che quasi dappertutto i risultati sono soddisfacenti.

Viene allora da noi ripreso più intensamente il tiro di distruzione che si protrae fino alle 14,50, ora in cui la fanteria muove all'attacco su tutto il fronte dell'Armata. Le ondate d'attacco, con uno slancio meraviglioso, raggiungono nel primo balzo la prima linea nemica; ma ben presto cadono sotto il fuoco di numerosi nidi di armi automatiche, molti dei quali completamente ignorati. Nei pressi di Nova Vas le nostre perdite sono talmente sensibili, per cui il movimento di avanzata deve forzatamente arrestarsi. Qualche progresso invece viene realizzato lungo il tratto di linea compreso fra il Dèbeli e quota 208 sud, dove alcuni nuclei di nostri arditi si spingono fin nei pressi di Jamiano.

Il mattino dell'11 tutto il campo di battaglia è avvolto nella nebbia. Alcuni reparti di fanti, guidati da arditi ufficiali, approfittando della scarsa visibilità, si spingono ad oriente del Vallone, oltrepassano l'abitato di Loquizza, quasi del tutto diroccato, occupano Segéti e spingono ardite puntate verso Lukatic e verso Hudi Log.

Il mattino del 12 la lotta continua aspra: il nemico a più riprese tenta violenti contrattacchi appoggiati da numerosi concentramenti di fuoco d'artiglieria allo scopo anche di coprire il ripiegamento che andrà ad effettuare durante la notte. Prima di sera riprende la pioggia: fra i due avversari si è nuovamente ristabilito l'equilibrio delle forze, talchè insistere nella lotta è dannoso per entrambi. Il Comando Supremo ordinò la sospensione dell'offensiva per organizzare validamente le posizioni conquistate e per prepararsi a riprendere l'offensiva tra una quindicina di giorni.

La sera del 12 la linea raggiunta dagli italiani ha il seguente sviluppo: gomito che il Vippacco fa ad occidente di Raccogliano prima di ricevere la Vertoibizza; falde occidentali del Veliki Kribac e del Pecinka (con un saliente abbastanza marcato davanti alle posizioni di Oppacchiasella), Hudi Log-Nova Vas, quota 208 sud, fino a quota 85 ad est di Monfalcone.

Durante tutta l'azione le bombarde hanno lanciato 11.000 bombe da 240 e 22.000 di piccolo calibro.

L'inizio del fuoco di distruzione avvenuto il mattino del 4, avendo svelato al nemico gli intendimenti del Comando italiano, fece accorto il Boroevich sulla imminente ripresa offensiva; e quindi da parte nostra non era il caso di fare più assegnamento sulla possibilità di realizzare la sorpresa.

Non va dimenticato che la grande attività svolta dalla nostra artiglieria fin dai primi di ottobre rappresentò un sintomo evidente dell'avvicinarsi della nuova battaglia; e Boroevich, in una relazione scritta il 14 ottobre poté infatti affermare che per lui l'8^a battaglia era cominciata fin dal 2 di ottobre. Cosicchè il giorno 10 egli era più che pronto a sostenere il nuovo urto.

Le perdite patite dagli austriaci nei giorni dell'azione, e lo slancio degli italiani, impressionarono il Boroevich; cosicchè in una Relazione trasmessa al Comando Supremo austro-ungarico il 16 di ottobre, egli scriveva:

... il nemico è diventato un altro dallo scorso anno; esso ha molto imparato, si è giovato di tutte le esperienze della moderna tecnica di guerra, e ha cercato di dare ai suoi attacchi carattere analogo a quello degli attacchi francesi sulla Somma.

... una nuova battaglia, che è da prevedersi non lontana, non si potrebbe sostenere che con estrema difficoltà.

Anche durante l'8^a battaglia ebbero a ripetersi, in proporzioni forse maggiori delle volte precedenti, gli stessi errori di valutazione fatti da taluni nostri Comandi nell'impiego delle bombarde; errori che ebbero conseguenze gravi per le ingiustificate perdite subite dai reparti bombardieri in uomini e materiali.

La Scuola di Susegana non aveva mancato di sostenere fin dai primi tempi il principio che le bombarde avrebbero dovuto essere impiegate a massa, come una vera artiglieria d'assedio di piccola gittata, contro i più importanti, resistenti e vicini ostacoli della difesa nemica. E tale principio è stato poi sanzionato dai « Criteri d'impiego » nei numeri 3, 8, 36 e 37.

Non va dimenticato che i primi materiali ed i primi insegnamenti sull'impiego delle bombarde ci vennero dalla Francia ed il Regolamento di manovra dell'artiglieria da trincea francese (marzo 1916, Titolo I, pag. 2) diceva:

l'artiglieria da trincea è in realtà un'artiglieria pesante di piccola gittata, nella quale l'inconveniente della diminuzione di gittata è compensato dal grande rendimento delle bombe come « trasportatrici di esplosivi ».

E più avanti :

l'artiglieria da trincea è per ciò chiamata ad avere un'assai grande funzione nell'offensiva; essa deve essere impiegata come una potente artiglieria pesante ma ad una piccola distanza, e in ogni operazione vi è modo di prevedere e di determinare la sua missione con piena analogia a quanto si fa per l'artiglieria da campagna e per l'artiglieria pesante. Tale artiglieria da trincea sarà quindi posta agli ordini diretti del colonnello Comandante l'artiglieria divisionale, incaricato di regolarne l'impiego secondo i principi generali enunciati nell'Istruzione del 20 novembre 1915 sull'impiego dell'artiglieria pesante.

E più avanti ancora :

l'artiglieria da trincea dovrà sempre essere impiegata a massa, ed ogni sua azione dovrà essere combinata con un'azione dell'artiglieria; il cannone coprirà l'entrata in azione dell'artiglieria da trincea, la proteggerà e potrà quindi infliggere delle perdite al nemico che cerchi di riparare i danni causati dall'artiglieria da trincea.

Questi principi che coll'autorità derivante da una più lunga e larga esperienza venivano ad avvalorare il criterio dell'impiego a massa suggerito dalla Scuola di Susegana, e sanzionato dal nostro Comando Supremo, il più delle volte non furono per nulla applicati da noi.

Anche per quanto ha tratto ai lavori di postazione, l'Istruzione francese, a pag. 12, trattando dell'installazione delle batterie bombarde, diceva :

per una batteria da 58 di 12 pezzi, occorrono da 20 a 25 giorni; ...l'installazione completa di una batteria da 240 di 6 pezzi richiede una ventina di giorni.

Nei nostri terreni, spiccatamente montani, tali limiti non potevano certo essere minori. Ma tali esigenze non volevano essere riconosciute da taluni nostri Comandi, e talora ne derivarono situazioni impossibili, come quella creata a un Comandante di un Gruppo di bombarde che dal proprio Comandante di Divisione ricevette ordine di dovere in una sola notte trasportare da fondo valle, col prescritto munizionamento, un'in-

tera batteria di bombarde da 240 su Monte Spin (quota 1394, nella regione del Novegno), e nella stessa sola notte effettuare contemporaneamente i lavori necessari per la messa in batteria, in modo da essere pronto ad aprire il fuoco all'indomani!

Mette per ciò conto di trascrivere il contenuto di una Riservatissima personale avente per oggetto: « Deviazione d'intenti nell'impiego delle bombarde » che il Comando Supremo italiano in data 17 ottobre 1916 inviò ai Comandanti di Armata e di Corpo d'Armata, al Comandante della Zona Carnia, e, per conoscenza, al Comandante generale dell'artiglieria:

Una parte della forte diminuzione di efficienza a cui va incontro la massa di bombarde dopo ogni azione offensiva (perdite di uomini e materiale, logoramento di armi, consumo di munizioni) è inevitabilmente dovuta ad imprescindibili ragioni d'impiego, ma una parte non trascurabile è dovuta invece a cause che si possono, e per ciò si debbono evitare. Persiste ad esempio il mal vezzo di svelare le postazioni delle bombarde facendole entrare in azione prima del tempo stabilito per il tiro di distruzione. Desidero che su questo punto non si faccia più la solita raccomandazione generica, ma un esplicito e netto divieto.

Si impiegano talvolta le bombarde per tiri di interdizione. Quantunque lo scopo essenziale di queste armi sia quello di distruzione, una certa larghezza di idee potrebbe trarsi e consentirne l'impiego anche in tiri di sbaramento vicini, in vista della sicura loro efficacia materiale e morale anche in tali circostanze. Peraltro, la nostra complessiva disponibilità in armi e munizioni (soprattutto in queste ultime) non ci consente assolutamente questa deviazione dai compiti normali senza compromettere la possibilità di altre azioni a breve scadenza. Prego dunque evitare che con le bombarde si facciano tiri di interdizione, tanto più che a questi tiri si prestano egregiamente le artiglierie leggere.

Lo spostamento innanzi delle bombarde, previsto dalla vigente Istruzione, sia ordinato nei pochi casi in cui veramente convenga, limitatamente ai tipi di bombarde suscettivi di agevole trasporto. Si tenga presente che le batterie di bombarde durante questa crisi di laborioso spostamento, subiscono generalmente forti danni in pura perdita. Lo spostamento innanzi, dopo distrutte le prime difese, sia dunque l'eccezione non la regola; e l'eccezione sia consentita solo quando sia per consigliarla il presumibile bilancio di danni e di vantaggi concreti (distruzione immediata di altre difese oltre le prime).

Si reagisca in ogni modo contro la tendenza, che purtroppo si delinea in pratica, ad attribuire alle batterie di bombarde i compiti delle batterie di accompagnamento; le prime devono essere, per regola, sottratte al più presto ad ogni offesa nemica, non appena abbiano adempiuto il compito di distruzione che ne costituisce la ragione d'essere.

Questo è imperiosamente voluto anche da ragioni organiche, poichè mentre i bisogni della guerra esigono un continuo ampliamento dell'organizzazione dei bombardieri, le difficoltà di formare ed inquadrare tali reparti si fanno di giorno in giorno più acute.

* * *

Appena spentasi l'8ª battaglia dell'Isonzo, gli austriaci si erano affrettati a sistemare a difesa le nuove linee arretrate che avevano dovuto occupare durante il loro ripiegamento, e che, nel Settore Goriziano, avevano inizio da quota 166 (pendici meridionali di S. Caterina), seguivano una direzione meridiana e si sviluppavano ad ovest di quota 126, di quota 174 a oriente di Tivoli, e raggiungevano quota 86 del S. Marco d'onde assumevano direzione generale di sud sud-ovest, fino a quota 162, per seguire poscia le pendici occidentali della regione collinosa di Biglia, spingendosi fino all'abitato di Raccogliano.

Il collegamento di questo Settore con quello Carsico avveniva poco ad oriente di quota 126 di S. Grado, dove la linea di trinceramenti superava la dorsale collinosa che fa da cintura settentrionale all'Altipiano di Comen, e si distendeva, seguendo una direzione da nord a sud, a occidente del Veliki Kribac, del Pecinka, attraversando l'abitato di Loquizza e mantenendosi ad un centinaio di metri a occidente di Hudi Log e di Lukatic; poscia formava un saliente assai pronunziato verso ovest, lambiva le falde orientali di quota 208 sud e di quota 144, montava sulle alture di quota 57 e di quota 77, e quindi, toccando il Casello ferroviario, raggiungeva Bagni nella pianura del Lisert.

La situazione delle forze austriache era press'a poco la seguente:

- nel Settore Goriziano, nuove Unità da poco sopraggiunte avevano dato il cambio ad altrettante ritirate dal fronte per essere riordinate, e perciò nulla di variato esisteva rispetto alla situazione del 10 ottobre;
- nel Settore Carsico, invece, la forza preesistente era stata aumentata di una diecina di Battaglioni.

Da parte del Comando italiano il 16 ottobre erano stati emanati gli ordini per la ripresa delle operazioni: la data d'inizio era fissata per il mattino del 24 dello stesso mese, oppure alla successiva prima giornata favorevole per l'attacco. Comunque, tale giornata sarebbe stata determinata dalla 3^a Armata. Il fronte di attacco veniva limitato al tratto di linea compreso dal S. Marco al mare, ed il concetto direttivo dell'azione rimaneva lo stesso dell'azione precedente. Conseguentemente il compito principale rimaneva assegnato ancora alla 3^a Armata, mentre la 2^a avrebbe assolto un compito dimostrativo, che però implicava l'intervento delle fanterie allo scopo di distogliere forze austro-ungariche dal fronte del Carso.

A tale scopo il Comando della 2^a Armata aveva deciso di operare su un fronte di un migliaio di metri e attaccare le posizioni di quota 171 e di quota 174 allo sbocco di Val delle Rose (Rosenthal) fra C. Vulcano, ad est di Borgo Fratta, e C. Diruta (ad occidente di Belpoggio). La direttrice d'attacco doveva essere la rotabile Gorizia-Aisovizza. Per ciò l'VIII Corpo d'Armata doveva rompere il fronte nemico a est di Vertojba e avanzare fino a raggiungere il costone che da quota 123 nord si sviluppa fino a quota 89, ed inoltre attaccare il tratto di fronte che da quota 89 raggiunge l'abitato di Biglia.

Pertanto lo schieramento delle forze italiane messe in linea per la nuova offensiva era:

2^a Armata:

XXVI Corpo d'Armata:

- 43^a Divisione allineata dalla rotabile di Borgo Carinzia-Bersaglio militare, alla rotabile Borgo Vienna-Aisovizza;
- 48^a Divisione: dalla rotabile di Aisovizza al parallelo passante a circa 500 metri a sud di S. Pietro di Gorizia.

VIII Corpo d'Armata:

- 11^a Divisione distesa dal parallelo fino alla parte meridionale dell'abitato di Vertojba;
- 46^a Divisione prolungava l'11^a fino a raggiungere il Vippacco;
- 12^a Divisione doveva rimanere in riserva nel Settore Lucinico-M. Fortin-Savogna-S. Andrea.

3^a Armata :

XI Corpo d'Armata :

- 49^a Divisione dal Vippacco a quota 246 del Nad Logem;
- 45^a Divisione da quota 246 a quota 263 del Nad Logem;
- 22^a Divisione da quota 263 all'abitato di Loquizza;
- 4^a Divisione da Loquizza alla rotabile Oppacchiasella-Castagnevizza;
- 21^a Divisione in riserva attorno a Gradisca.

XIII Corpo d'Armata :

- 47^a Divisione dalla rotabile di Oppacchiasella al parallelo di Nova Vas;
- 34^a Divisione dal parallelo predetto a quello di Boneti-Lucatic;
- 33^a Divisione dal parallelo di Lukatic a quota 208 nord;
- Brigata Caltanissetta in riserva fra Polazzo e Redipuglia.

VII Corpo d'Armata :

- 16^a Divisione da quota 208 nord al lago di Pietra Rossa;
 - 14^a Divisione dal lago di Pietra Rossa al mare.
- In Riserva d'Armata si trovavano il XIV Corpo (Divisioni 19^a e 31^a) e il XXIV Corpo d'Armata (23^a e 28^a Divisione).

L'ordine di battaglia dei reparti bombardieri appare dal seguente prospetto, al quale è allegato uno Specchio indicante l'ordine di schieramento delle singole batterie coll'indicazione degli obbiettivi assegnati ai singoli Gruppi bombarde.

* * *

Prima di riassumere lo sviluppo delle operazioni di guerra svoltesi fra il 24 ottobre ed il 4 novembre, è necessario mettere in rilievo la reale situazione in cui vennero a trovarsi i reparti bombardieri che erano stati assegnati alle Divisioni di fanteria destinate ad attuare il Piano del Comando Supremo italiano; il quale, nell'intento di agevolare il compito assegnato alla 2^a Armata, nei giorni che precedettero la battaglia, aveva fatto aumentare l'aliquota di bombarde del XXVI Corpo d'Armata. Pertanto alla 43^a Divisione era stato aggiunto l'intero Gruppo Ber-

Schieramento delle bombarde la sera del 30 ottobre 1916

Corpo di Armata	Divisioni	Rgggruppa menti Comandanti	GRUPPI		A R M I D A 2 4 0			A R M I D A 58 A		A R M I D A 58 B		Totale gener. delle bombarde
			n.	Nome del comandante	btr. 240 C	btr. 240 C.A.	n. armi in effie.	batteria	n. armi in effie.	batteria	n. armi in effie.	
XXVI	43 ^a 48 ^a	4 ^o Colonnello Baldi	XXI	magg. Bernocco	13 ^a -55 ^a -67 ^a	15	156 ^a -163 ^a	24	96 ^a	12	51
			XXXVII	cap. Santoro	73 ^a	6	59 ^a -108 ^a -109 ^a	36	42
			XVII	cap. Paolotti	56 ^a -61 ^a	5 ^a	18	107 ^a -147 ^a	24	34 ^a	12	54
			3		6	1	39	7	84	2	24	147
VIII	11 ^a	12 ^o Colonnello Carlesimo	XV	cap. Sangiovanni	48 ^a	6	40 ^a	7	37 ^a	12	25
			XI	cap. De Maestri	50 ^a -79 ^a	12	76 ^a	12	24
			VIII	magg. Biego	49 ^a -126 ^a -128 ^a	18	9 ^a -36 ^a	24	21 ^a	10	53
			XII	cap. Rigoni	23 ^a -28 ^a	161 ^a -162 ^a	23	23 ^a -100 ^a -110 ^a	32	138 ^a -145 ^a	21	76
XI	49 ^a 45 ^a 22 ^a 4 ^a	2 ^o Comandante Colonnello Giampietro	XL	cap. Dian	167 ^a -168 ^a -169 ^a	18	121 ^a	12	7 ^a	12	42
			VI	cap. Bondetti	18 ^a -19 ^a -20 ^a	15	72 ^a -122 ^a -146 ^a	36	12 ^a	12	63
			XXXI	cap. Conestabile	2 ^a -4 ^a -6 ^a	18	18
			Gr. Ris.	24 ^a -90 ^a	10 ^a	18	70 ^a -141 ^a	24	94 ^a	12	54
XIII	47 ^a 34 ^a 33 ^a	6 ^o Colonnello Flotteron	XIII	cap. Flaiani	41 ^a -42 ^a -113 ^a -114 ^a	30	13 ^a -13 ^a -44 ^a -46 ^a	48	136 ^a -165 ^a	24	102
			5		12	4	99	10	120	5	60	279
			XIV	cap. Riva	17 ^a -71 ^a -77 ^a	18	39 ^a -74 ^a -130 ^a	36	16 ^a -87 ^a	24	78
			XXII	cap. Tommasini	139 ^a -11 ^a (?)	12	85 ^a -120 ^a -144 ^a	36	69 ^a	12	60
VII	16 ^a 14 ^a	8 ^o Colonnello Cristani	I	magg. Pagliazzi	47 ^a -140 ^a	12	32 ^a	12	38 ^a -58 ^a	24	48
			3		7	42	7	84	5	60	186
			VII	magg. Gilardino	131 ^a	166 ^a	12	25 ^a -26 ^a -27 ^a	25	37
			XXV	cap. Pollone	106 ^a	8 ^a	5	99 ^a	5	10
VII	16 ^a 14 ^a	8 ^o Colonnello Cristani	XXXV	cap. Montanari	143 ^a	4	153 ^a	12	151 ^a -152 ^a	48	64
			Gr. Ris.	111 ^a -154 ^a	165 ^a	18	93 ^a	12	149 ^a -150 ^a	...	30
			4		5	3	39	6	54	4	48	141

Schieramento dei reparti bombardieri nella 9ª battaglia dell'Isonzo

Gruppo	Ordine di successione nello schieramento e posizioni occupate	Obiettivi assegnati
XXI	da nord a sud, in due scaglioni: 96ª-163ª-156ª tra qu. 165 e q. 174 ovest 67ª-13ª e 55ª ad ovest di q. 174	« Zona d'irruzione di C. Vulcano Le due linee di trincee avanti a q. 174 est e davanti a Tivoli
XXXVII	ad est della linea Borgo Vienna (q. 82) a « Caserma »: 59ª-108ª-109ª Nei pressi del cimitero di S. Pietro di Gorizia: 6ª e 73ª	« Zona d'irruzione » del « Bel Poggio » « Zona d'irruzione » di C. Diruta
XVII	Su due scaglioni: uno avanzato dietro la linea ferroviaria: 107ª-34ª-147ª (a nord-est di q. 73) In secondo scaglione, sulle pendici nord di q. 96: 56ª-5ª e 61ª	I trinceramenti di « C dei due Pini » Il caposaldo di q. 100 ed i trinceramenti sotto q. 227 del San Marco
XV	Ad oriente della Vertoibizza: 48ª-40ª-37ª	I reticolati e le trincee di Sober
XI	A sud di Sober la 79ª; a 200 m. a est dell'abitato di Vertojba: 50ª e 76ª (oltre la Vertoibizza)	I reticolati ed i trinceramenti prospicienti alle posizioni delle batterie
XII	Le stesse posizioni dell'8ª battaglia	I reticolati ed i trinceramenti di q. 86 a est di Dolenje
VIII	Le stesse posizioni dell'8ª battaglia	I trinceramenti di Q. 76 a Nord di Biglia
XL	Le posizioni già occupate nell'8ª battaglia	Le linee di « Poggio Pelato »; le trincee a sud di « Poggio Pelato » fino a q. 246 del Nad Logem
VI	Su due scaglioni a sud di q. 246 del Nad Logem: 72ª-122ª e 146ª quello avanzato; 18ª-19ª e 20ª quello retrostante	I trinceramenti a occidente del Veliki Kribak
XXXI	Sul prolungamento delle batterie del VI gruppo: 2ª-4ª-6ª	La seconda linea del Veliki Kribak esistente sul margine occidentale del « Bosco a cuore »
XIII	Le posizioni occupate nell'8ª battaglia	Le linee da Loquizza (compresa) fino alla rotabile di Oppacchiasella
XIV	Le posizioni occupate nell'8ª battaglia	Le linee tra q. 202 (rotabile di Oppacchiasella) e q. 200 (sud ovest di Hudi Log)
XXII	A oriente di Nova Vas: 114ª-85ª-120ª-139ª-69ª-11ª	Le linee davanti a Lukatic
I	Doline a est della rotabile di Nova Vas-Lago di Doberdò: 32ª-38ª-58ª-47ª-140ª	I trinceramenti fra q. 200 del Nad Bregom e q. 208 sud
VIII	Le posizioni occupate nell'8ª battaglia	Le linee nemiche di q. 144
XXXV	Le posizioni occupate nell'8ª battaglia	Gli obiettivi dell'8ª battaglia
XXV	Le posizioni occupate nell'8ª battaglia	Gli obiettivi dell'8ª battaglia

nocco, portando la totalità delle armi disponibili da 6 a 51; alla 48ª Divisione era stato assegnato, oltre al XXXVII Gruppo, di cui già disponeva nella precedente 8ª battaglia, anche il XVII Gruppo composto di 54 bombarde di diversi calibri; cosicchè, mentre all'8ª battaglia dell'Isonzo col predetto Corpo d'Armata avevano partecipato 99 batterie di bombarde, alla 9ª battaglia le batterie bombarde impiegate salirono a 105.

E volendo precisare meglio la situazione dell'intero Corpo dei bombardieri alla vigilia della 3ª « Spallata sul Carso », va rilevato che il numero di batterie bombarde, le quali, dalla fondazione della Scuola di Susegana avevano effettivamente affluito al fronte, ammontava ora a 155.

A fine ottobre le 155 batterie comprendevano: 3 batterie da 50 Ansaldo (delle 7 preesistenti, 4 batterie erano state sciolte nei mesi di settembre e di ottobre); 38 batterie da 58 B; 48 batterie da 58 A; 56 batterie da 240 C; e 10 batterie da 240 C A. Di questa massa di bombarde, 38 batterie da 240 C, 10 batterie da 240 C A, 36 batterie da 58 A, e 21 batterie da 58 B parteciparono alla battaglia. In altra stagione e in diverse condizioni atmosferiche molto si sarebbe potuto attendere dall'impiego di un complesso così poderoso di artiglierie da trincea; ma, a parte ciò, va tenuto presente che il Comando austriaco, ammaestrato dalla dura esperienza fatta dagli avvenimenti che avevano provocato la perdita di Gorizia, era assai più vigilante ed aveva provveduto a fornirsi di uno schieramento di artiglierie di grossi e medi calibri capace di permettergli violente ed efficaci reazioni di fuoco non appena la sua osservazione aerea gli segnalasse movimenti sulle nostre linee e sulle retrovie.

Dopo l'8ª battaglia, se molte batterie di bombarde conservarono le loro postazioni, e poterono quindi provvedere alla riparazione dei danni patiti durante i giorni di lotta, dopo la successiva 9ª battaglia quasi la metà di quelle che vi parteciparono dovettero rapidamente portarsi innanzi per preparare nuove postazioni, nuovi ricoveri, nuovi osservatori, nuovi depositi di bombe e nuove linee di comunicazione. Disponendo di 10 Unità armate con la nuova bombarda da 240 C A, dove condizioni di terreno lo consentirono, lo schieramento delle bombarde fu effettuato anche in profondità per meglio poter corrispondere alle

esigenze della battaglia: battere colle bombe gli elementi della prima e della seconda linea nemica senza essere obbligati a cambiare posizione era diventata una necessità; ed a tale principio si ispirarono taluni Comandanti di Gruppo e di Raggruppamento nel risolvere il problema di impiego.

Intanto, mentre si lavorava sulle posizioni, con nuovi arrivi di materiali dalla Scuola si provvedeva alla sostituzione delle armi distrutte o scoppiate durante la precedente battaglia, e colle disponibilità esistenti si procedeva a reintegrare a talune batterie alcune delle armi mancanti. Tali operazioni di ripianamento però non furono complete come si può rilevare dal Prospetto di schieramento delle varie Unità, dal quale risultano i quantitativi di armi che ciascun Gruppo aveva in efficienza alla vigilia dell'azione.

La nuova preparazione intanto, oltre che dalle intemperie, fu ostacolata anche dal tiro nemico, che in qualche giornata riuscì di grave molestia e quindi di gravissimo intralcio ai lavori.

* * *

Mentre dai vari Superiori Comandi si era continuamente assillati dal monito di... dover far presto, nella foga del lavoro le ore notturne non erano meno attive di quelle diurne; ma poichè vi sono esigenze fisiche e morali che la buona volontà, lo spirito di sacrificio e l'abnegazione non bastano a soddisfare, così per preparare adeguatamente e assicurare il migliore intervento del fuoco delle bombarde nella imminente azione sarebbe per lo meno occorso di conoscere nei suoi particolari il dispositivo difensivo nemico analogamente a quanto erasi fatto prima della battaglia di Gorizia. Invece, questo elemento indispensabile mancò in gran parte per difetto di tempo e per colpa dei fenomeni atmosferici che, specialmente nella terza decade di ottobre, ostacolarono assai la complessa attività che tutte le nostre truppe andavano svolgendo sulle linee di battaglia. Molte batterie di bombarde, che presero posizione sulle rive acquitrinose della Ver-toibizza, nella terza decade di ottobre vissero giornate drammatiche, non solo e non tanto per effetto della caccia spietata alla quale dall'artiglieria austriaca era fatta segno ogni modesta

nostra forma di attività lavorativa, quanto per le conseguenze cagionate dalle abbondanti e violente precipitazioni atmosferiche, che provocarono la piena e quindi lo straripamento del torrente. Allora, ondate di melma invasero i camminamenti e le postazioni che erano in corso di preparazione, e per qualche notte ufficiali e truppa di reparti bombardieri, immersi nel fango fino alla cintura, dovettero lavorare per liberare armi e bombe dal fango, che aveva invaso piazzuole e riserve; e procedere alacramente a nuovi ed affrettati lavori per la nuova sistemazione da darsi alle bombarde. Frattanto i danni di quei giorni non si limitarono al solo materiale: reparti di fanti, sorpresi nella notte da ondate di fango, ebbero vittime per affogamento; e la vita assunse così talvolta carattere di vera tragedia.

Naturalmente tanti dolorosi, ma anche gloriosi episodi di quei giorni, a somiglianza dei molti che rendevano la guerra sull'Isonzo e sul Carso assai più dura che in altri Settori del fronte, restarono allora circoscritti nell'ambito della grande Unità alla quale appartenevano le vittime dei reparti direttamente colpiti: si era in guerra; si lottava non solo col nemico che si aveva di fronte, e che non dava mai tregua; ma bisognava anche fare i conti cogli elementi della natura, che nell'autunno-inverno del 1916-17 furono di un'inclemenza senza pari.

Lo stillicidio delle perdite era continuo, e gli incidenti di vario carattere erano all'ordine del giorno: attraverso il telefono la notificazione giornaliera delle novità fatta ai superiori comprendeva come argomento normale anche il riassunto delle disgrazie accidentali: morire in combattimento, o soccombere per altre cause, poco importava: la causa diretta o indiretta era sempre la guerra, e per ciò era superfluo fare distinzione!

Oggi, a tanta distanza di tempo, potrà sembrare superfluo il ricordo di tanti particolari di cui fu intessuta la nostra grande guerra; invece, il divulgare talune situazioni, che allora venivano taciute per ragioni di opportunità contingenti, può riuscire cosa utile, anzi necessaria, per far conoscere in qual modo si è combattuto, come si sono affrontate e superate tante difficoltà, e come si viveva di sacrifici e di stenti; mentre, purtroppo, in Paese, l'incoscienza di molti e l'incomprensione dei più rendevano la situazione morale dei combattenti sempre più precaria.

* * *

Il mattino del 24 ottobre, giorno di ripresa dell'offensiva, le condizioni atmosferiche che rendevano difficile la visibilità fecero rimandare al mattino del 28 l'apertura del fuoco di preparazione. Se non che anche il mattino del 28, dopo alcune ore di fuoco di distruzione, effettuato dalle nostre artiglierie di medio e di grosso calibro, verso le ore 12 la nebbia, e poi la pioggia, obbligarono ad una nuova sospensione dell'azione. Nella speranza che il tempo si dimostrasse più benigno nei giorni successivi, la data di riapertura del fuoco di preparazione fu rimandata al 31 di ottobre, sempre che le condizioni atmosferiche dessero fondatezza a non essere obbligati ad una nuova sospensione dopo di avere già iniziato i tiri di preparazione.

Comunque, dopo quanto era avvenuto nei giorni precedenti, non v'era da illudersi di sorprendere il nemico, che in tante occasioni aveva già dimostrato di vigilare attentamente.

Il mattino del 31 l'artiglieria italiana di grosso e medio calibro inizia la ripresa del tiro di preparazione. Alle 6,30 anche le bombarde entrano nel concerto, e verso mezzogiorno la cadenza del fuoco diventa forte. Il tiro delle bombarde è di preferenza diretto sui reticolati e su quegli obbiettivi che i nostri Comandi ritengono ostacoli essenziali di cui occorre sbarazzare la strada per consentire l'avanzata della fanteria; ed il fuoco si protrae fino all'imbrunire. Verso le ore 16, mentre la massa del fuoco viene spostata sulle seconde linee, escono le nostre pattuglie di esplorazione per rilevare lo stato delle linee battute; ma la reazione delle armi automatiche nemiche, particolarmente nella regione di Hudi Log, e di quota 144, rende il compito delle pattuglie abbastanza arduo: esse hanno dovuto procedere con molta circospezione, e il fuoco nemico le ha obbligate a tenersi al largo dalle linee nemiche sulle quali doveva essenzialmente essere diretta l'esplorazione, e quindi riferita la ricognizione.

Dal complesso dei rilievi fatti, i risultati del fuoco della giornata sono assai limitati: sul fronte del XXVI Corpo le soluzioni di continuità nei reticolati risultano costituite da pochi

varchi di limitata ampiezza; sul fronte della 46ª Divisione, invece, i varchi aperti vengono giudicati rispondenti ai bisogni dell'avanzata.

Durante la notte le posizioni austriache son tenute sotto un nostro tiro d'interdizione abbastanza nutrito; tuttavia gli austriaci riescono a riparare in gran parte ai danni patiti il giorno prima.

Il mattino del 1º novembre, appena spuntata l'alba, artiglieria e bombarde riprendono a martellare le linee austriache, ed alle 11,30 circa, dal S. Marco al mare avviene lo scatto delle fanterie. Le bombarde da 58 sospendono il fuoco, quelle da 240 C lo continuano per qualche tempo ancora; le bombarde da 240 C.A. passano a tirare sulle seconde linee; le artiglierie di piccolo calibro eseguono un intenso fuoco di interdizione sul tergo delle posizioni verso le quali si dirigono le prime ondate di assalto.

Nella Conca Goriziana i fanti della Brigata Casale hanno per obiettivi prima la posizione di quota 76 e poi, divergendo, quelle di quota 88 e di Biglia. Le intemperie dei giorni precedenti hanno ridotto il terreno di manovra del tutto impraticabile, e le fanterie muovono in un vero pantano; l'acqua e il fango arrivano fino alla cintola! Dirige l'avanzata il comandante della Brigata Casale, generale Tiscornia; egli precede i reparti seguito dal comandante di artiglieria Divisionale, colonn. Rossi Paolo, da un gruppetto di ufficiali, e dai propri attendenti che non vogliono abbandonare i loro superiori. « Nella mota che supera la cintola — narra lo stesso generale Tiscornia in *« Pagine eroiche »* — ufficiali e truppa non possono procedere oltre; non vi sono più uomini lì che fanno sforzi sovrumani per avanzare, ma vi sono masse di fango che si agitano stentatamente, tenendo fucili e bombe in alto con la mano, con la speranza di adoperarle sulla posizione nemica. Non manca la volontà, non manca il cuore, ma la resistenza della mota alta è invincibile ». L'attacco fallisce.

Fra il gruppetto di ufficiali che affiancano il generale premeggia il tenente dei bombardieri Vico PELLIZZARI, incaricato del collegamento tra il Comando del VII Gruppo bombarde, dal quale egli dipende, e il Comando di Brigata dei « Gialli

del Podgora » (Brigata Casale). Questo ardito ufficiale, arruolatosi volontario fin dal luglio 1915 e assegnato a una batteria di mortai da 149, nel gennaio del 1916 era stato trasferito a domanda nei bombardieri. Dopo una indesiderata permanenza a Nervesa, aveva ottenuto finalmente di essere assegnato come ufficiale esploratore addetto al Comando del VII Gruppo bombarde nel periodo seguito subito dopo la conquista di Gorizia. Ma presto lo troviamo sulle linee della Vertoibizza partecipe all'8ª ed alla 9ª battaglia dell'Isonzo, poi alla 10ª battaglia, sempre nella regione di Gorizia; e poi... anche sul Montello, al comando di una delle batterie di quell'eroico VII Gruppo comandato dal capit. CARETTA, medaglia d'oro.

Per l'ardire ed il patriottismo addimostrati in molteplici circostanze di guerra, il PELLIZZARI fu decorato per ben tre volte di medaglia di bronzo al valor militare, conseguendo, inoltre, la promozione a capitano per meriti eccezionali.

Sul Carso i fanti della 3ª Armata aggirano le linee di Racogliano e corrono alla quota 375 del Faiti, che viene conquistata. Questo balzo innanzi, che si estende a tutte le truppe dell'XI Corpo con la conquista del Veliki Kribak e del Pecinka, porta le linee italiane sul meridiano Faiti-quota 210 della rotabile Oppacchiasella-Castagnevizza. Scarsi progressi invece fanno le truppe del XIII Corpo, che possono avvantaggiarsi soltanto al centro della loro linea sul Nad Bregom. La reazione nemica è vigorosa e violenta.

Sul fronte del VII Corpo la quota 144 viene conquistata integralmente; e subito dopo, il gen. Tettoni, Comandante del VII Corpo, fa chiamare al Comando d'artiglieria di Corpo d'Armata il colonn. Cristani, Comandante dell'8º Raggruppamento bombardieri, per esprimergli il suo elogio per il contegno tenuto dalle dipendenti batterie bombarde: « Lei ed i suoi bombardieri hanno fatto cose che onorano l'Arma d'artiglieria ».

Cala la sera: alcuni contrattacchi sferrati dal nemico obbligano qualche nostro reparto avanzato a ritornare sulle proprie linee di partenza causa l'intenso fuoco di distruzione concentrato dall'artiglieria austriaca sulle posizioni conquistate di primo slancio.

Il mattino del 2 si rinnovano i contrattacchi falliti la sera

precedente, e frattanto riprende la pioggia. Si lotta accanitamente da ambo le parti, ed il giorno 3, in mezzo alla nebbia, su tutto il fronte di battaglia si svolgono operazioni di rettifica delle linee raggiunte dai nostri. Le truppe dell'XI Corpo raggiungono il Volkovniak, e, dalla linea 375 del Faiti, i fanti italiani raggiungono anche la quota 432. Più a sud le truppe dello stesso XI Corpo rettificano il fronte di occupazione, raggiungendo un fronte che da quota 378 (a sud di quota 432 del Faiti) arriva fino a 400 metri ad ovest del paese di Castagnevizza. Le truppe del XIII Corpo sono arrestate davanti a Hudi Lod ed a Lukatic; sensibili progressi sono realizzati anche a occidente di Jamiano.

Il crepuscolo del 3 si compie sotto una pioggia gelata, accompagnata da un vento che agghiaccia: la battaglia viene ripresa il mattino del 4 con scarsissimi risultati; per cui nelle ore serali dello stesso giorno 4 il Comandante dell'Armata ordina la cessazione delle operazioni.

Il Monte Tre Stelle e l'Hermada sono ancora lontani dalle posizioni raggiunte dagli italiani: i sacrifici di mezzi e di sangue di questa Terza spallata sono stati superiori a quelli delle due battaglie precedenti, ed i bombardieri vi hanno contribuito con perdite superiori ad ogni previsione. Comunque, il mancato raggiungimento dei due obbiettivi designati dal Comando Supremo (Tre Stelle ed Hermada) non infirma il valore spiegato da tutte le Armi e da tutti i Corpi che hanno partecipato alla battaglia.

Il numero delle bombe lanciate durante questa battaglia fu: di 6.000 da 240, e di 15.000 di piccolo calibro.

Le armi colpite durante l'azione, o scoppiate durante l'esecuzione del fuoco, furono le seguenti: 2 bombarde da 58 B; 48 da 58 A; 28 da 240 C e 14 da 240 C A, e cioè in totale 92 bombarde pari a circa il 10 % delle bocche da fuoco che parteciparono alla battaglia.

* * *

Tra le operazioni di guerra svoltesi al fronte italiano nel 1916, ed alle quali partecipò il Corpo dei bombardieri, meritano

di essere ricordate anche quelle compiute nella regione del Pasubio. Condizioni di clima e di terreno diedero loro caratteristiche tutte particolari; ed i bombardieri, animati da quello spirito di adattamento che costituì una delle virtù peculiari del Corpo, seppero affrontare, superare e vincere difficoltà reputate insormontabili, nell'alto fine di condividere e mitigare i diuturni sacrifici compiuti dalle fanterie; di portare il loro contributo di sangue e di lavoro alla faticosa e miglior preparazione della battaglia, di tendere con ogni forza e con tutti gli sforzi al conseguimento della vittoria.

Dopo la controffensiva sferrata dagli italiani sugli altipiani nel giugno del 1916, il gen. Cadorna rispose all'offensiva austriaca dal Trentino colla conquista di Gorizia e del S. Michele, non rinunciando però a riprendere le operazioni nel Settore della 1^a Armata non appena la situazione glielo avrebbe consentito. Difatti, quando nel mese di luglio 1916 il Comando Supremo italiano rilevò che ogni ulteriore sforzo fatto nella controffensiva in corso nella regione fra Adige e Brenta si sarebbe risolto in un notevole spreco di mezzi e di energie assai sproporzionato ai risultati conseguiti, ordinò il trasferimento graduale delle truppe della 5^a Armata dalla pianura Vicentina all'Isonzo; ma fin da allora preavvisò il Comando della 1^a Armata che, appena possibile, avrebbe nuovamente spostato parte delle truppe e delle artiglierie verso la fronte Tridentina per portare a termine talune operazioni che era necessario di completare. Fra le operazioni in questione figurava in primo piano quella del Pasubio, tendente ad acquistare spazio e sicurezza, ossia dare più largo respiro a quell'importantissimo caposaldo della nostra frontiera montana, sulle cui creste erano aggrappate le nostre truppe. Occorreva pertanto che a qualunque costo ci fosse conservata e riservata l'iniziativa di una eventuale azione per evitare che l'avversario, con un attacco improvviso, potesse rovesciare nelle valli sottostanti la nostra difesa. E tale possibilità non era da scartarsi data l'organizzazione difensiva assunta dagli austriaci nella regione compresa fra il torrente Leno di Vallarsa e la Val Posina dopo il parziale indietreggiamento fatto nei mesi di giugno e di luglio (vedi fig. n. 50 - Schizzo VII - « Assetto difensivo sul Pasubio. Le operazioni italiane nell'autunno 1916 »).

Tale organizzazione risultava composta di due tratti ben distinti : a occidente il tratto partente dal Pozzacchio, che per la dorsale di Monte Spil, raggiungeva Monte Corno ; ad oriente, il tratto del Pasubio.

Il tratto occidentale, costituito per la maggior parte da elementi staccati, si allineava dal Pozzacchio fin sotto le pendici meridionali di M. Spil ; la linea trincerata non presentava più soluzioni di continuità fino a quota 1755, a nord-ovest di M. Corno ; riprendeva invece il carattere ad elementi staccati sulle creste dominanti gli strapiombi della testata di Valle di Foxi.

L'organizzazione del Pasubio propriamente detto comprendeva due linee, distanti fra loro circa un migliaio di metri in linea d'aria, ed entrambe foggiate a salienti. Quella antistante si sviluppava lungo la cresta Sogi-Lora-quota 1985-Dente Italiano-quota 2059-Sogli Bianchi ; la seconda linea, partente dal lato orientale di Valle di Foxi, raggiungeva il Roite e poi volgeva decisamente in direzione di nord-est fino a Buse di Bisorte. Le due linee erano solidamente collegate da un trinceramento ininterrotto il quale, passando per quota 2140, saldava il Roite al saliente di quota 2200 (Dente Austriaco).

Tutto il dispositivo difensivo era protetto sul davanti e sui fianchi da solidi reticolati, rafforzati in taluni tratti da Cavalli di Frisia.

* * *

Il piano delle operazioni, progettato per uscire dalla situazione precaria in cui si trovavano le nostre linee, comprendeva un attacco a fondo e due attacchi sussidiari.

L'attacco a fondo doveva essere portato dal Pasubio e diretto contro quota 2200 (Dente Austriaco) ; i due attacchi sussidiari dovevano svilupparsi uno in Vallarsa, diretto contro le linee di Pozzacchio-M. Spil-quota 1801-M. Corno ; l'altro in Val Posina, contro Cima Grama e il Corno del Coston.

Fattore indispensabile per la riuscita doveva essere la sorpresa, da effettuarsi con mezzi adeguati e in condizioni atmosferiche favorevoli. Nel complesso, per dare respiro alle nostre

linee necessitava spingerle innanzi fino al Roite-Buse di Bisorte-Sogli Bianchi; e, potendolo, anche oltre.

Si faceva affidamento sull'abbondante e razionale impiego di artiglieria e sul concorso delle bombarde, la cui azione — suggeriva il Comando dell'Armata — sarà concentrata al massimo grado in quello spazio in cui sarà fatta l'irruzione; spazio che dovrà essere designato in modo preciso ed avere limitate dimensioni.

Nelle direttive indicate al Comando del V Corpo, il Comando della 1ª Armata aggiungeva che per la nota operazione erano state assegnate 5 batterie di bombarde da 240 provenienti dalla Scuola di Susegana, le quali sarebbero giunte a Schio entro il 18 agosto. Coll'occasione si raccomandava di fornire a tali batterie i necessari mezzi di traino di cui difettavano, soprattutto quelli occorrenti per il trasferto delle munizioni.

Interessante fu pure il richiamo alla necessità della cooperazione la più assoluta fra le diverse Armi e Specialità, contenuto negli ordini stilati dal Comando d'artiglieria del V Corpo:

La natura del terreno aspro e difficile in cui si combatte impone a tutti gli ufficiali, cannonieri e bombardieri, di non esitare di fronte a qualsiasi sacrificio di materiale e di sangue pur di cooperare al successo delle fanterie; e per ciò nessuna preoccupazione, a momento opportuno, di scoprirsi, non dimenticando che in certe circostanze il richiamare il fuoco sui propri pezzi può, risparmiando le fanterie, contribuire efficacemente al successo.

Il forte spirito del cameratismo d'Armi faceva ripetere al Superiore Comando di artiglieria il linguaggio che sintetizzava il compito che « Sempre e Dovunque » l'Artiglieria italiana si è sforzata di assolvere senza preoccuparsi nè di perdite eventuali di materiale, e tanto meno di sacrifici di sangue. Tale linguaggio andava però interpretato come un monito diretto anche alle altre truppe che avrebbero partecipato all'azione: nel giorno della prova, non soltanto gli artiglieri, ma anche i bombardieri avrebbero ripetuto le gesta gloriose della presa di Gorizia; e le parole del gen. Strazzeri sarebbero diventate una realtà di cui non si poteva dubitare.

Ma, come si è fatto rilevare in precedenza, non sempre il sentimento del dovere, lo spirito di cameratismo d'Armi e la virtù di sacrificio possono essere sufficienti a neutralizzare taluni elementi negativi capaci di far fallire i piani meglio concepiti. In montagna — e particolarmente in regioni aspre e difficili (com'è quella del Pasubio) — se l'impiego di artiglieria presenta sempre difficoltà gravi, non meno difficile doveva essere quello delle bombarde (particolarmente di quelle di grosso calibro), dato il peso del materiale e delle munizioni, e tenuto conto delle mutevoli condizioni atmosferiche che, per tante ragioni, esercitavano grande influenza sulla efficacia del tiro di siffatte bocche da fuoco.

Dovendo effettuare lo schieramento delle bombarde su linee poco profonde bisognava subordinare la scelta delle postazioni non soltanto alla natura ed all'ubicazione degli obbiettivi da battere, ma anche alle caratteristiche del terreno, che limitavano ogni criterio di selezione. A rendere più difficile la situazione concorse anche il tempo.

L'inizio dell'offensiva era stato preventivato per i primi giorni di settembre; quindi, dal 18 di agosto alla prima settimana di settembre i bombardieri potevano disporre soltanto di una ventina di giorni per procedere allo studio del dispositivo nemico, alla completa conoscenza delle linee italiane onde fissare le posizioni su cui preparare le piazzuole e le riserve per munizioni, per provvedere in seguito al trasporto delle bocche da fuoco e delle munizioni dal fondo valle, e per armare le postazioni. Naturalmente, fin dal loro giungere nel Settore, l'ordine perentorio comunicato ai Comandanti di Gruppo e di batterie di bombarde fu il solito: ...« far presto ».

Ma se una ventina di giorni, tutti lavorativi, potevano già a priori considerarsi insufficienti per compiere una adeguata preparazione, una riduzione di tale periodo, anche se dovuta a cause di forza maggiore, si sarebbe maggiormente ripercossa sulla preparazione stessa. E purtroppo la riduzione vi fu per l'inclemenza del tempo, che subiva giornalmente le variazioni più strane: le dense nebbie che avvolgevano per intere giornate le posizioni austriache resero ardue e laboriose le ricognizioni effettuate per riconoscere il dispositivo nemico

e per individuare taluni obbiettivi che maggiormente interessavano il tiro delle bombarde.

Fissate le posizioni su cui preparare le postazioni, furono iniziati i lavori ricorrendo a largo impiego di mine per avere sbancamenti e spianamenti su cui mantenersi in piedi e per procedere innanzi; frattanto si provvedeva al graduale trasporto delle bombarde e delle bombe sulle posizioni. Certo, in mezzo alle gravi difficoltà permanenti, la volontà e lo spirito di cui erano animati ufficiali e gregari dei bombardieri seppero aver ragione anche degli elementi della natura.

Per essere pronti nel giorno stabilito, si lavorava di giorno e di notte, sia sotto raffiche di vento gelato (che sferzavano il viso e le mani dei lavoratori) sia durante furiose bufere di neve, che talvolta mozzavano il respiro.

Alla 44ª Divisione erano state assegnate 6 batterie di bombarde da 240 (16ª, 51ª, 52ª, 54ª, 133ª e 134ª) con un complesso di 34 armi; e 2 batterie da 58 A (35ª e 174ª) con un complesso di 14 bombarde, e cioè in totale 48 armi. Tutta questa massa di bocche da fuoco la sera del 6 settembre era in efficienza, e le varie armi risultarono così dislocate:

Settore Val Posina-Pasubio:

4 bombarde da 240 erano postate dietro quota 2144 di Corni del Pasubio; seguivano altre 28 bocche da fuoco dello stesso tipo allineate dietro la dorsale che da quota 2200 (Dente Italiano) si protende fino ai roccioni di M. Pasubio; 10 armi da 58 A furono disposte dietro i roccioni di Soglio dell'Incudine, fino a raggiungere il roccione di Lora.

Obbiettivi assegnati: i reticolati e le trincee retrostanti che formavano la cintura meridionale dell'Alpe di Cosmagnon.

Settore Vallarsa:

4 bombarde da 58 A e 2 da 240 fra i roccioni di quota 1765 di M. Corno con obbiettivo le linee austriache a sud di quota 1801; 2 bombarde da 240 nella località denominata Val Morbia, sotto i roccioni di Dosso.

Obbiettivo: i reticolati e la strada adducente alla posizione del Pozzacchio.

Perdurando le cattive condizioni atmosferiche, l'offensiva fu rimandata al mattino del 10. Se non che la sera del giorno 7 gli austriaci vollero prevenirci; e con una puntata effettuata

contro il piccolo posto italiano che era stato collocato a sud-ovest di quota 1755 (dorsale M. Spil-M. Corno), riescono ad occupare il Trincerone (trincea avanzata) e tre ridottini. In seguito ad una violenta reazione dei nostri, sviluppata nella stessa notte, i tre ridottini sono riconquistati prima dell'alba.

Il mattino del 10 settembre, con condizioni atmosferiche favorevoli, ha inizio l'offensiva italiana che, secondo ordini superiori, viene sferrata prima nella regione del Pozzacchio.

Le 2 bombarde da 240 di Val Morbia, in collaborazione con alcune artiglierie di medio calibro, riescono col loro fuoco ad aprire un varco alle fanterie della colonna di sinistra, le quali possono procedere attraverso altri reticolati su cui hanno avuto buon gioco 2 Sezioni di lanciatorpedini. Però un violento fuoco di armi automatiche e di artiglierie della difesa ne arresta l'avanzata, e le truppe sono obbligate a sostare, rafforzandosi sulle posizioni raggiunte.

Un'altra colonna che doveva conquistare la dorsale M. Spil-M. Corno trova i reticolati intatti; riesce a riconquistare il Trincerone perduto la sera del 7, ma è arrestata essa pure; e le truppe si rafforzano sulla posizione.

Soltanto alle 9,15 ha inizio il bombardamento da parte delle artiglierie e delle bombarde contro le linee del Cosmagnon. Ma prima ancora però che fosse possibile osservare gli effetti del tiro per procedere all'aggiustamento, densi strati di nebbia cominciano a distendersi sui trinceramenti austriaci; sicchè, resasi impossibile l'osservazione, il fuoco di preparazione viene sospeso.

Alle ore 12,30, pur continuando la nebbia, avendo ormai dato l'allarme al nemico, vien giudicato conveniente di riprendere l'operazione; e per ciò artiglierie e bombarde riaprono il fuoco, che viene protrato fino alle 14.30. Naturalmente il tiro viene eseguito senza poterne fare l'osservazione, e per ciò gli effetti conseguiti sui reticolati e sulle trincee nemiche sono quasi nulli.

Alle 14,30 le fanterie italiane avanzano all'attacco e raggiungono le posizioni austriache di quota 1985 e di quota 2200, trovando ovunque i reticolati quasi intatti.

Ad aggravare la situazione delle ondate attaccanti, concorre un violento concentramento di fuoco di artiglierie di tutti

i calibri che in quel momento è scatenato dalla difesa. Cade il crepuscolo e il fuoco di armi automatiche austriache impedisce all'attacco di fare ulteriori progressi. La notte trascorre in schermaglie, che però non mutano lo stato di fatto. L'alba dell'11 si schiude fra una densa nebbia e forte gelo, e in seguito le condizioni atmosferiche vanno peggiorando man mano che si fa tardi: l'operazione viene per ciò sospesa su tutto il fronte della Divisione.

I risultati di quest'azione possono così essere riasunti: arrotondato il saliente italiano a nord-ovest di Val Morbia; allargata la conquista a sud-ovest di M. Spil ed a sud di quota 1755; smussato il nostro saliente ad ovest di quota 2236 (Pasubio); portata innanzi di 200 metri la linea tra il Dente Italiano e quota 1784 di Passo degli Alberghetti.

* * *

A metà settembre la situazione nel Settore Pasubio impone una nuova azione prima che la buona stagione volga definitivamente al termine.

Poichè l'esiguità delle bombarde di cui si disponeva in settembre, è stata considerata come il fattore determinante dell'insuccesso, in data 16 settembre il Comando della 1^a Armata, nelle direttive emanate per la ripresa dell'offensiva nella regione del Pasubio, ordina l'inizio immediato di lavori per il collocamento sulle linee italiane di almeno 2 nuove batterie di bombarde da 240 (12 armi), e notifica che

se queste due batterie saranno pronte per il giorno della ripresa, tanto meglio; se non lo saranno, ciò non dovrà influire sulle decisioni di attuare la ripresa stessa.

E soggiunge:

... prescrive in modo assoluto che l'obbiettivo per le batterie bombarde sia una zona sola e di ampiezza proporzionata al numero dei colpi disponibili. L'ampiezza della zona risulterà dal calcolo del numero dei colpi occorrenti per distruggere completamente le difese avversarie. Tale zona preferibilmente dovrà essere quella che comprende la quota 2200 austriaca, cioè il saliente della posi-

zione nemica; saliente che, una volta sfondato, compromette la resistenza delle due ali della posizione avversaria.

Nelle direttive era anche suggerito che il bombardamento delle artiglierie e delle bombarde dovesse avere carattere di sorpresa sul tratto di fronte prescelto per l'attacco principale, e tendere alla distruzione delle difese nemiche esistenti.

Al momento dell'irruzione delle fanterie — secondo gli ordini del Comandante d'artiglieria di Corpo d'Armata — nella linea nemica non debbono costituire eccezione i varchi praticati, bensì i tratti rimasti intatti.

Il Comando dell'Armata aveva raccomandato che per nessuna ragione la ripresa delle operazioni avesse carattere di precipitazione; bisognava invece procedere ad una preparazione accurata e completa in modo che l'esecuzione svolta in condizioni atmosferiche favorevoli desse la quasi certezza della riuscita.

Lo schieramento di bombarde in questa nuova offensiva comprese 10 batterie, di cui 8 da 240 e 2 da 58 A, modificando lo schieramento preesistente come appresso: la preparazione dell'attacco principale — distruzione dei reticolati e trincee di quota 2200 — fu affidata a 34 bombarde da 240, aggiungendone 6 alle 28 già in postazione. Per l'azione concomitante da svolgere contro quota 2059 furono aggiunte altre 6 bombarde da 240 alle 4 già in posizione; all'azione concomitante del Costone di Lora contro le posizioni di quota 2043 furono destinate le 10 bombarde da 58 A schierate nella regione fra Cogolo Alto e Lora. Per l'azione da compiersi sulla sponda destra del Leno fu conservata la sistemazione delle bombarde già esistente. Le 2 nuove batterie da 240 giunte nel Settore del Pasubio furono la 76ª e la 118ª.

L'alba del 9 ottobre spuntò con un magnifico sereno: l'aria era trasparentissima e tranquilla; e la perfetta rarefazione dell'atmosfera faceva apparire le distanze notevolmente raccorciate: condizioni quindi favorevolissime per l'osservazione e per raggiungere al più presto l'aggiustamento dei tiri sui vari obiettivi. Perciò alle ore 7 precise, artiglierie e bombarde aprono il fuoco di preparazione: le artiglierie di medio calibro lo concentrano sulle zone presumibilmente occupate dalle Riserve nemiche. Il tiro viene continuato fin verso le 8,45; segue poi una

pausa di circa mezz'ora. Frattanto l'atmosfera si mantiene abbastanza tranquilla, e per ciò l'aggiustamento dei dati di tiro viene eseguito con calma e con precisione; cosicchè quando alle 9,15 le bombarde riprendono il fuoco, è facile rilevare subito tutto il suo effetto distruttore sugli obbiettivi designati. Verso le ore 12 il fuoco delle bombarde raggiunge un'intensità impressionante; e, salvo qualche breve parentesi per meglio rilevarne i risultati, viene protratto fino alle 15,30, ora fissata per l'uscita delle fanterie.

L'avversario appare disorientato e disperde su tutta la zona il fuoco delle proprie batterie; i reticolati austriaci, che all'alba si proiettavano assai bene sulle trincee retrostanti, sembrano totalmente scomparsi quasi che la terra li abbia inghiottiti. Alpini e bersaglieri, gareggiando in ardire e valore, si avventano sulle linee nemiche, conquistando per primo quota 2043. Le bombarde allungano il tiro e lo continuano con cadenza rallentata alle spalle delle trincee nemiche.

Una violenta reazione avversaria si scatena prima di annottare con fuochi incrociati di mitragliatrici e col tiro di artiglierie di tutti i calibri: la lotta prosegue durante la notte e, prima della nuova alba, le posizioni di quota 1985 e del Panettone sono conquistate e mantenute dai nostri malgrado i contrattacchi sferrati dalla difesa.

Il bombardamento eseguito dagli italiani sulle linee nemiche il mattino del 9 ottobre è così descritto nella Relazione Uff. Austr., vol. V, pag. 694:

ad un vivo fuoco di artiglieria e di bombarde, che battè l'8 di ottobre fin dall'alba le posizioni dei Reggimenti Kaiserjeger 1° e 2°, segue il giorno 9 un fuoco a massa di artiglierie di medio e grosso calibro. Le posizioni non approfondite ancora abbastanza nelle rocce, in massima friabili, e i reticolati furono sconvolti dall'uragano di fuoco...

Intanto l'azione viene ripresa il mattino del 10 e prosegue per tutto l'11, e anche per quasi tutta la giornata del 12; segue poi una sosta per far riposare le truppe, per provvedere ai vari rifornimenti e per rafforzare le posizioni raggiunte.

La sera del 12 le nuove linee italiane nella regione Pasubio seguono il tracciato Passo degli Alberghetti-versante orientale

di quota 2200 (Dente Austriaco)-Panettone-Cisterna (quota 1985)-cintura meridionale dell'Alpe di Cosmagnon-Sogi-quota 1770. Nel Settore di Vallarsa i nostri hanno guadagnato sufficiente terreno ad est ed a nord di M. Corno e attorno a Boale Zocchi.

Dopo una sosta di qualche giorno, durante la quale 4 bombarde da 240 (2 della 16^a e 2 della 54^a batteria) vanno a postarsi ad est del Dente Austriaco, l'azione viene ripresa nel tardo pomeriggio del 17. Le 4 bombarde portate innanzi distruggono i reticolati che precedono quota 2200, e gli alpini occupano in un primo tempo tale posizione; ma un violentissimo contrattacco della difesa li obbliga a ripiegare sulla posizione di partenza.

Nei giorni 18 e 19 si lotta furiosamente da ambo le parti: alcune posizioni sono prese, perdute e riprese: i Kaiserjeger si battono con valore contro gli alpini italiani: la quota 2059, la Cisterna sette Croci e tutta la linea che porta al Roite diventano teatro di una lotta ostinata tra le opposte fanterie, mentre le artiglierie delle due parti tempestano di colpi le linee retrostanti dell'avversario. Il mattino del 20, fra le nebbie che già impennacchiano le creste, si tentano agguati e si lotta fra pattuglie, uomo contro uomo; fino a che, raggiunto ormai l'equilibrio fra le ultime capacità offensive degli attaccanti e la tenace resistenza dei difensori, la battaglia è sospesa.

I progressi conseguiti in questa terza ripresa possono riassumersi nella conquista di altro terreno attorno alla località denominata Le Sette Croci, e nel portare assai avanti le nostre linee nella regione dell'Alpe di Cosmagnon (da Cisterna, la nuova linea passa per quota 1896, si spinge fino sotto i roccioni del Roite e si allinea verso ovest fino a nord di quota 1640, gira a sud e va a saldarsi alla vecchia linea, a circa 600 metri ad ovest di Sogi).

A proposito delle operazioni svolte dalle nostre truppe nella regione del Pasubio nel mese di ottobre, la Relaz. Uff. Ital. riporta:

in tutta l'azione gareggiarono in valore e tenacia fanti, alpini ed artiglieri. La più efficace cooperazione si ebbe dall'azione dell'artiglieria: grossi e medi calibri e bombarde operarono a massa per assolvere il difficile compito di distruzione e di interdizione. Le bombarde, pur nell'impervia regione del Pasubio, oltre all'opera di distruzione, agirono insieme ai mortai da 149 come

bocche da fuoco a tiro curvo, atte a colpire Riserve e difese accessorie altrimenti defilate dal tiro.

Le bombe lanciate complessivamente nelle due azioni sommarono a 980 quelle di piccolo calibro e a 2040 quelle da 240. Le bombarde colpite furono: 6 da 58 A e 10 da 240, proporzione assai forte se si tiene presente che le bombarde da 58 A sulle postazioni erano appena 14 mentre 34 erano quelle da 240 C e da 240 C A.

* * *

Alla sintetica esposizione degli avvenimenti di guerra svoltisi nei mesi di settembre-ottobre 1916 lungo il medio e basso Isonzo e nella regione del Pasubio, si fa ora seguire una breve dimostrazione numerica delle forze del Corpo dei bombardieri che vi presero parte, e un riassunto delle perdite che in questo periodo di tempo ebbero a subire i reparti della nuova artiglieria da trincea. Dalla comparazione delle cifre risulterà, senza bisogno di commenti, il largo contributo che i bombardieri diedero ai successi delle nostre Armi.

Nella compilazione del prospetto che segue si è ritenuto che nelle postazioni, durante lo sviluppo delle operazioni, la forza in ufficiali e militari di truppa appartenenti ai Comandi di Raggruppamento, di Gruppo e di batteria bombarde fosse di 4 ufficiali e 5 militari di truppa per ogni Comando di Raggruppamento; di 4 ufficiali e 7 uomini di truppa per ogni Comando di Gruppo; di 4 ufficiali e 60 uomini di truppa per ogni batteria in postazione.

Avvenimenti di guerra	Forza Comandi Raggruppamenti			Forza Comandi Gruppo			Forza delle batterie		
	n.º Raggr.	n.º Uff.	n.º Trup.	n.º Grup.	n.º Uff.	n.º Trup.	n.º Batt.	n.º Uff.	n.º Trup.
7ª battaglia Is. . .	3	12	20	7	28	80	61	240	4270
8ª battaglia Is. . .	5	20	30	17	70	200	99	400	5940
9ª battaglia Is. . .	4	16	25	19	76	240	105	420	6300
Operaz. Pasubio . .	—	—	—	1	4	8	10	40	600

Nel seguente prospetto sono segnate le perdite subite dai bombardieri durante le operazioni di cui sopra :

Settori d'azione	Ufficiali				Truppa			
	morti	feriti	disp.	tot.	morti	feriti	disp.	tot.
Altipiano Car. . . .	35	68	—	103	407	2320	10	2737
Settore Pasubio . .	2	4	—	6	45	88	—	133
altri Settori	1	2	—	3	23	32	—	55
TOTALI .	38	74	—	112	475	2440	10	2925

Facendo una media della forza dei Comandi di Raggruppamento, di Gruppo e di batterie bombarde, che partecipò alle Tre Spallate sul Carso, si rileva che in ognuna delle tre battaglie parteciparono circa 426 ufficiali e 5400 gregari, e cioè un ufficiale ogni 13 militari di truppa.

Nella regione del Pasubio operò il solo XVI Gruppo, prima su 8 e poi su 10 batterie.

Con tali forze e col numero delle perdite risultanti dal predetto prospetto si è calcolata la percentuale delle perdite in morti e feriti, che fu la seguente :

ufficiali morti circa il 9 % ; feriti il 22 % ;

truppa : morti circa l'8,8 % ; feriti circa il 45 %.

Pertanto l'apporto dato dai bombardieri alla vittoria non appare soltanto dall'elevato numero delle perdite, ma anche dal quantitativo delle ricompense al valor militare che durante la grande guerra non si concedevano con eccessiva larghezza, e che, pur essendo numerose, stanno a dimostrare i tanti atti di valore compiuti dai bombardieri isolatamente e collettivamente.

* * *

Rileviamo ora taluni episodi collettivi individuali verificatisi durante le « Tre Spallate » sul Carso e durante la lotta sul Pasubio.

Nei giorni 14, 15, 16 e 17 settembre, la 146^a batteria, comandata dal cap. Gastaldi, sostituendo la 13^a batteria dopo la presa di Gorizia, è in linea colla Brigata Brescia. Tutti i bombardieri della batteria sono animati da spirito battagliero. Durante la reazione del fuoco nemico il serg. Rauli è ferito alla testa, ma non cede il proprio posto. Il bombardiere Paoli, segnalato come elemento sovversivo, vista cadere una bomba della

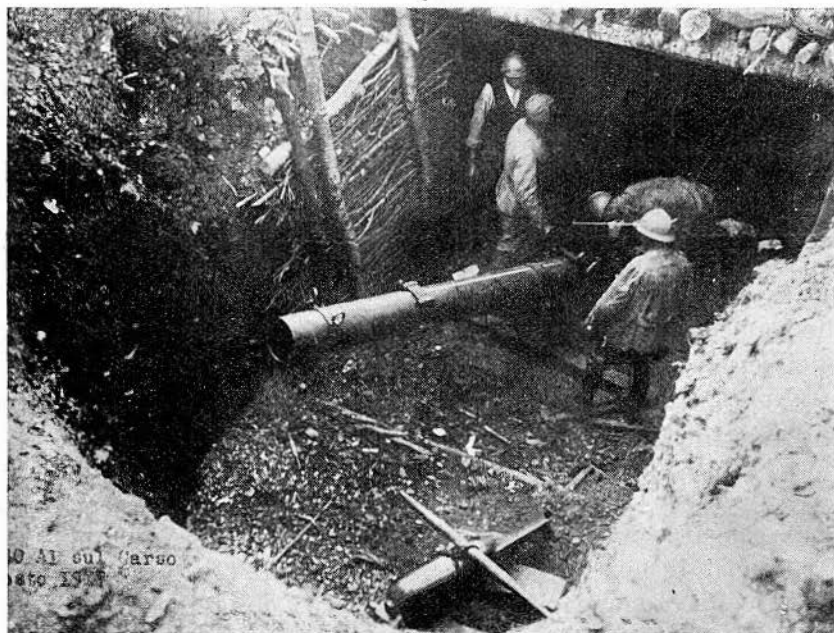


Fig. 51. - Postazioni di una bombarda da 240 A sul Carso.

propria arma a pochi passi della postazione, si getta sopra di essa e riesce a svitare la spoletta, evitando i gravi danni che avrebbe certamente prodotto lo scoppio della bomba sulla postazione.

Nella regione del Nad Logem, prima dell'8^a battaglia dell'Isonzo, la 167^a batteria è dislocata in due doline ed ha per obbiettivi le difese nemiche del Veliki Kribac. Durante la bat-

taglia le armi di una Sezione sono interamente distrutte; quasi tutti i serventi sono feriti e vi è pure qualche morto. Successivamente la batteria è chiamata a battere tratti di trincee e di reticolati ad ovest del Pecinka; all'uopo pur conservando al materiale le primitive postazioni, il suo Comandante, capit. Calvi di Bergolo, con imperturbabile serenità trasferisce il proprio osservatorio sulle linee avanzate della 45^a Divisione; e benchè fatto segno ai colpi nemici, continua a regolare e dirigere il tiro delle sue bombarde. Durante l'azione la batteria è assoggettata a nuova, violenta reazione dell'artiglieria avversaria, che ne aveva ben identificate le piazzuole, e per ciò subisce altre perdite nel personale ed ha anche qualche bombarda colpita. Nella battaglia successiva la batteria si sposta nella valletta a sud di S. Grado di Merna, e partecipa attivamente alla lotta che porta poi la Brigata Pinerolo alla conquista delle prime quote del Fauti e del Volkovniak. Nella giornata del 26 ottobre una Sezione, staccata dal nucleo principale della batteria, è sconvolta dal fuoco nemico; ma ufficiali e bombardieri, animati dalla presenza, dalla parola e dall'esempio del loro capitano, riescono a rimetterla in efficienza durante la notte sicchè può riaprire il fuoco il mattino successivo; ma, nuovamente fatta segno ad intenso tiro di controartiglieria, continua il fuoco fino a quando è ridotta al silenzio per lo sconvolgimento delle postazioni e per il crollo delle riserve e l'ostruzione dei camminamenti.

Siamo alla vigilia della 8^a battaglia dell'Isonzo. Sul fronte di schieramento della 34^a Divisione, tra Ferlet-Boneti e quota 85, sono in posizione 6 batterie bombarde del XXII Gruppo, e 5 del I Gruppo. Il compito assegnato ai bombardieri si presenta alquanto difficile per la natura del terreno, per la stagione e, soprattutto, per i rinforzi d'artiglieria giunti agli austriaci. Comunque, il morale di tutto il personale delle batterie è elevatissimo.

L'8^a battaglia si svolge fra il 10 ed il 14 ottobre: nebbie e piogge si alternano nei giorni di lotta, così da rendere molto più faticoso il compito alle truppe combattenti. Qualche batteria subisce perdite sensibili per eccesso di ardire imposto dagli ordini emanati e dalla situazione del momento; e ad azione ulti-

mata, i bombardieri raccolgono gli elogi dai Comandi superiori delle fanterie.

Col 31 ottobre ha inizio la 9ª battaglia, e fin dal primo giorno di lotta lo sviluppo dell'azione assume caratteristiche di tragicità per i bombardieri. La 32ª batteria ha 5 armi distrutte, tuttavia continua il fuoco con le altre 7 armi, riparando frat-

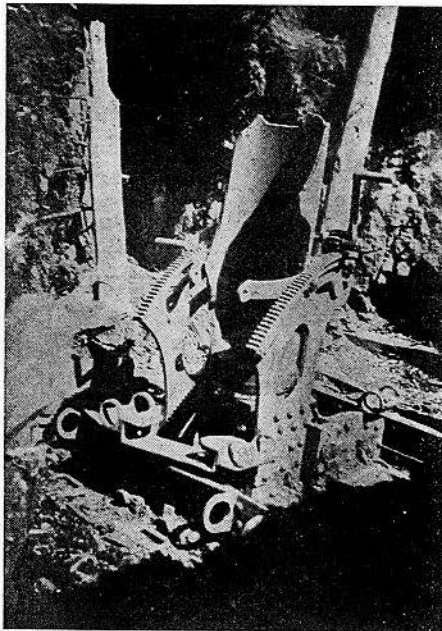


Fig. 52. - Una bomba da 240 C della 47ª batteria colpita in pieno presso Nova Vas.

tanto ai gravi danni arrecati alle piazzuole dal tiro nemico. Anche la 38ª batteria, pur avendo avuto replicatamente sconvolte le piazzuole, riesce con indomita costanza a rimettere in efficienza le armi travolte, ed a continuare l'azione.

Nella stessa azione, la 47ª batteria ha 3 bombarde distrutte dal tiro nemico, ma il suo Comandante sopperisce a tale deficienza con l'intensificazione della cadenza di fuoco: le canne delle bombarde si arroventano così da dover ricorrere all'uso di

sacchi bagnati per smorzare la temperatura dei tubi: la situazione si fa sempre più difficile, ma le postazioni non tacciono.

Nella giornata del 31 ottobre cade colpito a morte il ten. Marcolini, Comandante della 58ª batteria, e sono feriti piuttosto gravemente due Comandanti di Sezione, mentre delle 12 armi ben 9 vengono smontate: la maggioranza del personale rimasto così senza armi, in parte attende alla messa in efficienza delle



Fig. 53. - Capit. Gaetano Pelligra.

3 bombarde ancora in grado di riprendere il fuoco, ed il resto del personale va a rinforzare le squadre della 38ª, provvedendo inoltre al rifornimento delle munizioni.

La 140ª batteria, comandata dal cap. Gaetano Pelligra, proveniente dalla cavalleria, ha successivamente tutte le sue 6 armi colpite, le postazioni sono sconvolte, i ricoveri sono crollati ed è pure saltata in aria la riservetta con le munizioni: fra il personale sepolto fra le macerie vi sono alcuni morti e parecchi feriti; eppure fra tanta desolazione, i superstiti, sebbene privi di armi, non si perdono d'animo: non soltanto nessuno abbandona il proprio posto, ma mentre ferve il lavoro per liberare coloro

che ancora giacciono sepolti sotto le macerie, squadre di bombardieri raccolgono i fucili di fanti caduti e vanno ad ingrossare i reparti di fanteria vicini coi quali partecipano all'assalto. In tali frangenti, il caporal maggiore Mutti, quale guida di collegamento fra il Comando di batteria e il Battaglione uscito per l'attacco, rilevando che un reparto nemico sta accerchiando alcuni nostri fanti, con generoso slancio accorre, e sebbene ferito, in rapida lotta a corpo a corpo uccide due austriaci e ne fa prigioniero un terzo, riuscendo così a liberare gli accerchiati.

Quest'offensiva rappresenta la vera sagra del I Gruppo, il cui Comandante, magg. Pagliazzi, ovunque la situazione è grave, con la presenza e con la parola porta nuovo vigore e infonde nuove energie per proseguire la lotta.

E non diversa è la sorte del XXXV Gruppo del capit. Montanari, che ha per obbiettivi i trinceramenti ed i reticolati austriaci compresi fra quota 57 e quota 77. E' la terza offensiva che il Gruppo affronta dopo la battaglia di Gorizia, e Ufficiali e bombardieri sono ormai acclimatati al genere di lotta del Carso.

Dopo l'asprissima lotta dei giorni precedenti, il mattino del 31 ottobre, a Monfalcone, un violento tiro di controbatteria diretto sulle postazioni della 143^a e della 153^a batteria bombarde, provoca distruzioni ed incendi. Il fuoco ha avvolto una riservetta di munizioni della Sezione del sottoten. Castellano, della 143^a. L'ufficiale interessato, mentre ordina ai capipezzo di continuare il tiro, si lancia primo fra tutti nella riservetta già invasa dal fumo, ed aiutato coraggiosamente dai bombardieri Grassi e Santinelli, riesce a spegnere l'incendio che erasi propagato ad una cassa di spolette e di inneschi, evitando così danni gravissimi.

Sulle postazioni della 153^a, comandata dal capit. Paolo Vivaldi Pasqua, il fuoco nemico ha colpito il personale, il materiale e sfondato qualche ricovero. Lo spettacolo è impressionante. L'azione calma ed energica del comandante riesce in breve ad attenuare i danni patiti ed a ristabilire l'ordine. Subalterni e bombardieri, rianimati dall'esempio e dalle parole del capitano Vivaldi, mentre provvedono allo sgombero dei feriti, si prodigano a rimettere in efficienza le bocche da fuoco ed a riprendere il tiro con maggiore ostinazione. Ma dopo alcune salve sparate,

il capit. Vivaldi rimane ferito piuttosto gravemente, e molto a malincuore deve quindi abbandonare il posto di combattimento.

Nella giornata del 2 novembre è ancora una Sezione della 47ª batteria che è colpita in pieno: una postazione è interamente distrutta mentre l'altra piazzuola, centrata da proietto nemico, perde quasi tutti i serventi che cadono sul posto morti o gravemente feriti.

Sul Volkovniak le batterie del XL Gruppo durante l'8ª e la 9ª battaglia dell'Isonzo trascorrono giornate emozionanti e piene di gloria. La 169ª batteria, comandata dal ten. Borea Ricci, è postata nella cava di S. Grado e inquadrata dai subalterni tenenti Scialoia, Coperchini e De Francesco: sebbene presa d'infilata da una batteria austriaca da 105, che spara da Hudi Log, continua il fuoco micidiale delle sue bombarde contro una trincea a meno di 300 metri, e tutto questo sotto il macabro spettacolo dato dalla presenza fra i suoi pezzi, dei cadaveri del maggiore Leva di fanteria, del suo aiutante maggiore e di 4 soldati del Comando di battaglione, e fra le lancinanti invocazioni di diecine di soldati che implorano soccorso, e mentre le linee telefoniche e l'osservatorio vengono travolti e distrutti dai ripetuti colpi nemici.

La 168ª batteria, sul Nad Logem, appena iniziata l'azione, fatta bersaglio ai colpi avversari perde il proprio valoroso capitano Teodorani, gravemente ferito e che a stento viene allontanato dalla linea del fuoco e trasportato al posto di medicazione. Il Sottocomandante, ten. Tufi, con grande energia e sprezzo del pericolo assume il comando della batteria; e, degno continuatore dell'opera sagace e incitatrice del suo capitano, prosegue l'azione fino all'ultimo, rimanendo con una sola bombarda su 6. Il capit. Dian, Comandante il Gruppo, avuto colpito il proprio osservatorio, si porta su una posizione avanzata fortemente battuta dal tiro nemico per meglio osservare e dirigere il tiro delle sue bombarde. Sulla Vertojba inferiore il sottoten. Nani, del VII Gruppo, durante un combattimento si offre spontaneamente per assumere il comando di una Compagnia di fanteria rimasta priva di ufficiali e la guida dando prova di grande calma e di tenace coraggio.

Presso Oppacchiasella il capit. Bognetti, della 41^a batteria, dopo aver diretto con efficacia il tiro delle proprie bombarde da un osservatorio molto avanzato, visto pronunciarsi un contrattacco nemico, assume il comando di una Compagnia di fan-



Fig. 54. - Capit. Eduardo Teodorani.

teria rimasta senza ufficiali e la guida vittoriosamente all'attacco.

A Castagnevizza il bombardiere Manca, della 44^a batteria, si offre volontariamente per accompagnare il suo ufficiale in una rischiosa esplorazione; ma poichè ben presto l'ufficiale è gravemente ferito, il Manca, trasportandolo a spalle per un lungo tratto in terreno battuto dal fuoco avversario, riesce a trarlo al sicuro fino al posto di medicazione.

A Loquizza il sottoten. Favilli, della stessa 44^a batteria, dopo di aver diretto il fuoco della propria Sezione, per completare la distruzione delle difese accessorie nemiche si spinge allo scoperto fin sotto la linea austriaca per legare ed asportare alcuni Cavalli di Frisia, ampliando così i varchi già aperti nei reticolati. In tale operazione l'ufficiale è coadiuvato con intelligenza e forza d'animo dal sergente Massimilia; il quale, virilmente suggestionato e irresistibilmente attratto dall'ondata

di fanti che esce all'attacco, si unisce con essi, riuscendo con due soldati a catturare un ufficiale e 6 soldati avversari, e riportando poscia utili informazioni al proprio Comandante. A S. Grado il sottoten. Maticoli, della 101^a batteria, ferito gravemente ad un braccio, vuole che prima di lui siano curati e trasportati altri feriti. Sul Sober il sottoten. Vizzini, della 76^a batteria, spintosi volontariamente innanzi per riconoscere gli effetti del tiro delle bombarde sui reticolati nemici, concorre con una pattuglia di fanteria a catturare una diecina di prigionieri, e rimane gravemente ferito da una scheggia di granata all'atto di rientrare nelle nostre linee.

Presso Oppacchiasella il ten. Spini, Comandante della 44^a, uscito in ricognizione in un terreno battuto e conteso dalle fanterie avversarie, viene circondato da numerosa pattuglia nemica; si difende allora con la pistola, e, sebbene gravemente ferito, riesce poi a disimpegnarsi.

A Nova Vas i bombardieri Polizzi e Neri, della 85^a batteria, dopo una giornata di aspro combattimento, che ha duramente provato il reparto, ritornano sulla posizione, salvano due compagni rimasti sepolti sotto una riservetta colpita da granata nemica, e non si allontanano se non dopo di aver rinvenuto il cadavere del terzo commilitone che pietosamente trasportano all'indietro per dargli onorata sepoltura.

Sul Debeli il capit. Zappieri Comandante la 166^a batteria, che già aveva ripetutamente tenuto condotta esemplare e calma sotto il fuoco nemico, sprezzante del pericolo e sempre zelante in ogni particolare del servizio, uscito dalle linee per accompagnare un suo ufficiale incaricato di effettuare una missione che egli doveva precisargli nei dettagli, dopo pochi passi cade mortalmente ferito: rifiuta che il suo dipendente interrompa l'incarico ricevuto, o, comunque, si arresti per soccorrerlo; e salutandolo per l'ultima volta gli raccomanda e gli augura di riuscire nel mandato assegnatogli.

Sulla stessa posizione opera e particolarmente si distingue la 131^a batteria, comandata dal capit. Giaccone. La condotta e l'azione di questa batteria, del suo Comandante, dei suoi ufficiali e di tutti i suoi bombardieri meritano gli elogi incondizionati dei superiori Comandi. Il sottoten. Mattioli chiede volon-

tariamente di sostituire un collega comandato a rilevare l'apertura dei varchi, e con due bombardieri raggiunge i reticolati spingendosi poi da solo fino nella trincea nemica: al ritorno, quando già sta per rientrare nelle nostre linee, è colpito mortalmente alla testa da un colpo di fucile avversario e muore fra le braccia del suo capitano, continuando, pur agonizzante, a completare il rapporto dell'esplorazione da lui compiuta.



Fig. 55. - Ten. Luigi Zappieri.

Sul Pasubio, nella giornata del 9 ottobre le batterie 35^a, 52^a e 134^a sono fatte bersaglio da numerose batterie nemiche, subendo gravi perdite nel personale e nel materiale: sulla linea delle bombarde la 35^a ha 5 morti e 4 feriti; 3 morti la 52^a, e 10 morti e 6 feriti la 134^a. Il sottoten. Corticelli, vista scoppiare una delle proprie bombarde, che colpisce mortalmente il Comandante di Sezione sottoten. Romagnoli, ed alcuni serventi, accorre prontamente sul posto e con opportuni provvedimenti e col suo contegno infonde nel personale la calma necessaria per assicurare la continuità del funzionamento della batteria sotto l'incessante tiro nemico.

Per quanto riguarda la regione del Pasubio non devono ricordare soltanto le perdite avute dalle batterie bombarde, ma

va tenuto conto altresì delle difficoltà numerose e degli ostacoli gravi che si dovettero superare per il trasporto delle armi e delle bombe su quelle creste inaccessibili, e della fatica improba sostenuta dai bombardieri per la preparazione delle postazioni. Un visitatore che percorresse ancora oggi le linee di cresta del Pasubio resterebbe ammirato dell'opera lassù da noi compiuta: piazzuole, gallerie e caverne per bombe, stanno tuttora a dimostrare il diuturno e faticoso sforzo compiuto dai bombardieri in una lotta che, in nessuno dei fronti ove si combattè la grande guerra, richiese tanto spirito di sacrificio, tanta tenacia di resistenza e tanta virtù di eroismo, altrettanto ignorato quanto meraviglioso.

Oltre i Settori citati, non va tralasciato di segnalare anche quello della regione Carnica del Pal Piccolo, della Zona compresa tra l'Avisio e il Vanoi-Cismon, e quello del Col di Lana. In ciascuna di tali Zone, affrontando e superando i disagi e le difficoltà dell'alta montagna, le Unità bombardieri non smentirono la loro fama conquistata col valore e col sangue, particolarmente nelle battaglie carsiche.

Della Carnia basta ricordare le posizioni di Pal Piccolo e quella della « Vetta Chapot » per riveder cogli occhi della mente figure simpatiche di soldati eroici in mezzo ai quali vivono quali modesti subalterni personalità spiccate nel campo culturale e patriottico.

Al Pal Piccolo, nella prima decade di luglio 1916, prende posizione la 126ª batteria da 240 C, comandata dal ten. Danieli. Subalterni, affratellati da uno stesso spirito militare e da un alto senso del dovere, sono il prof. Emilio Bodrero, lo scrittore e poeta Fausto Maria-Martini, i sottotenenti Pignone e Omodeo. Questa batteria ha lasciato una traccia profonda nella Storia del Corpo per la sua attività; particolarmente quando, diventata bersaglio diuturno dell'artiglieria avversaria, comincia a pagare il suo tributo di sangue alla futura vittoria. Il 13 luglio, un barilotto austriaco, caduto sulla postazione del 1º pezzo, colpiva a morte il sottoten. Pignone e feriva tre soldati: il primo decedeva il mattino successivo all'ospedale di Timau — « La morte di Pignone — annota nel suo Diario Fausto Maria Martini il giorno 19 luglio 1916 — ha lasciato

un vuoto che si va colmando ogni giorno con una facilità che mi accora ».

Alternando le occupazioni della guerra con rimembranze



Fig. 56. - Sottoten. Pignore della 126ª batteria.

letterarie e giornalistiche; tirando sul nemico, che dimostra non comune attività, e compiendo di notte ardite ricognizioni, giungendo fin dove... « si odono bene i passi cadenzati di sentinelle nemiche », ufficiali e bombardieri vivono intensamente la vita della guerra.

Il mattino del 23 luglio gli austriaci attaccano il Freikofel.

Viene ordinato alla 126ª batteria di aprire il fuoco. E' all'osservatorio avanzato il Martini — « Odio la lentezza con cui la bomba solca l'aria — annota l'osservatore; — ma all'arrivo è la più grande delle divinità distruttrici. Saltano muri, sacchetti, si aprono voragini e di più c'è la gioia di immaginare i colpi non visti. Se ne sente lo scoppio e una colonna di fumo si leva: sembra contenere una vampata di lamenti mortali ». Si era alle prime armi!

Il mattino del 20 agosto la batteria apre il fuoco: spara a salve di batteria: una bomba ondeggia per aria e cade sull'osservatorio: il ten. Danieli è ferito piuttosto gravemente, e con

lui anche il Martini, il quale non si era accorto di aver riportato la rottura della membrana del timpano.

Ma dopo un mese di cura il Martini ritorna al Pal Piccolo : c'è un'azione, quella che egli attendeva e che più volte gli aveva fatto ripetere : « ... Ma ci sarà l'azione al Pal Piccolo : se lo so sordo? ». E l'azione vi è : e il Martini è corso al suo posto. Nella in tempo, scappo e corro al mio posto. Che importa essere



Fig. 57. - Ten. Fausto Maria Martini all'Ospedale Militare.

giornata del 17 novembre 1916, nell'adempimento del suo dovere, egli riesce finalmente ad essere soddisfatto : potrà finalmente mostrare una ferita di guerra, anzi, una mutilazione : un braccio quasi immobilizzato e una gamba dalla quale sono estratte tre schegge ; ma con la ferita arriva anche l'ambita ricompensa : una meritata medaglia d'argento al valor militare.

Il 20 febbraio 1917, convalescente, il MARTINI annota nel suo « Diario » : « La gamba va benone : cammino o quasi. Riguarda al braccio, ormai sono rassegnato. I medici me lo hanno fatto chiaramente intendere. Poco male. Sarà stato per l'Italia ».

Questo prode bombardiere trentenne sentiva che vi sono momenti in cui la grandezza si misura unicamente a peso di sangue !

Intanto fin dagli ultimi di agosto il sottoten. BODRERO passa dalla 126^a alla 84^a batteria da 58 B che occupa « Vetta Chapot », e che ha sempre condivisa la sorte della consorella di Pal Piccolo. Col BODRERO è il sottoten. ALESSI, il quale, il 1° settembre, ferito da granàta che aveva distrutta una piazzuola e la bombardarda che l'occupava, dopo sommaria medicazione, riprende



Fig. 58. - Ufficiali della 84^a batteria bombarde (sottoten. Bodrero e sottoten. Alessi).

con tranquillità ammirevole il comando della Sezione, dando bellissimo esempio di virtù militari ai suoi dipendenti.

Nella giornata del 17 novembre, sulla vetta Chapot il nemico sferra un attacco contro le posizioni italiane. Il ten. BODRERO ed i sottoten. MORPURGO e MANCA accorrono prontamente fra le loro bombarde; e sfidando i colpi avversari, aprono il fuoco e lo continuano ininterrottamente anche quando l'attac-

cante si era infiltrato fra le posizioni italiane. Durante la difficile giornata il ten. BODRERO dimostra un coraggio e una calma veramente ammirevoli, confermando così ancora una volta come gli uomini di lettere e di studio posseggano e sappiano a momento opportuno esprimere le più elette virtù guerriere.

Ma questo fiero professore di università e patriota a tutta prova, quando l'attività in Carnia va ristagnando, chiede di andare sul Carso dove sta per cominciare l'11^a Battaglia dell'Isonzo. Va, e durante tutta l'azione è incaricato di mantenere il collegamento fra i Raggruppamenti bombarde che sono impegnati. A battaglia ultimata sale sul Mrzli con le batterie del 16° Raggruppamento bombarde. Nel ripiegamento dall'Isonzo al Piave, in mezzo al tumulto degli avvenimenti, è ancora il BODRERO che è alla ricerca dei vari Comandi di Raggruppamento bombarde, collaborando assai validamente al riordinamento dei reparti che si vanno raccogliendo a Sassuolo, dove egli viene assegnato temporaneamente al riordino dell'Ufficio Storico della Scuola. A metà marzo 1918, quando la primavera in fiore addensa la minaccia nemica sul nostro fronte, il BODRERO non regge più nell'Ufficio; quando c'è da menar le mani, egli sente che il suo posto è in linea coi combattenti; e chiede, e ottiene, di passare volontario in fanteria.

Il Corpo dei bombardieri era orgoglioso di annoverare fra le sue file tempre come quella del BODRERO; ed oggi che scriviamo questa Storia, noi, vecchi bombardieri, ricordiamo con deferente cameratismo d'Arma questo valoroso ufficiale d'artiglieria assunto alla meritata carica di Accademico d'Italia.

In Val Fassa i bombardieri della 66^a batteria seguono con l'artiglieria someggiata le colonne che dovranno poi operare alla conquista del Colbricon. A Cima Stradon operò l'83^a batteria, ed il ten. Ciampelli, che comandava quattro bombarde da 240, per assicurare il successo dell'operazione si spinse con due armi arditamente sotto il fuoco avversario a poche decine di metri dal nemico, riuscendo non soltanto a farne strage, ma anche a portare alle nostre fanterie, pronte a sferrare l'attacco, un potente e benefico influsso di decisione e di incoraggiamento. Particolarmente valorosi si addimostrarono i caporali maggiori Dondi e Ottaviani, entrambi capi-pezzo: essi, allo scoperto e sotto

il fuoco nemico, con esemplare ardimento coadiuvarono magnificamente il loro Comandante, assicurando la riuscita dell'operazione.

A Cima Bocche il ten. Galletti della 63^a, il 3 novembre, per poter meglio dirigere il tiro delle sue bombarde, si portava in prima linea; e quando le comunicazioni telefoniche furono interrotte, fece più volte la spola tra osservatorio e postazioni, per impartire ordini e per animare colla sua presenza il personale della batteria.

* * *

Ad avvalorare l'opera dei bombardieri nelle battaglie combattute nell'autunno del 1916, si riportano qui di seguito alcuni giudizi espressi da Comandi e Comandanti di grandi Unità sul fattivo concorso dato dalle bombarde durante le operazioni; spiacenti che la ricca documentazione compilata nella stessa occasione per i vari Gruppi di bombardieri che presero parte alle battaglie carsiche sia andata smarrita nel nostro ripiegamento dall'Isonzo al Piave.

Dalla Relazione in data 15 ottobre 1916, compilata dal tenente generale Serra, Comandante della 21^a Divisione del XIII Corpo d'Armata sull'8^a Battaglia dell'Isonzo, si legge:

...anche le bombarde assolsero in modo commendevolissimo al loro compito. Il reticolato nemico venne distrutto e spazzato nelle zone designate per l'irruzione delle fanterie. Nonostante che l'artiglieria nemica con insistenza ricercasse col suo tiro le doline dove travavansi appostate le bombarde, queste continuavano il loro tiro efficace; e quando qualche bocca da fuoco, per incidenti del tiro venne immobilizzata, le altre aumentarono per quanto possibile la celerità del loro fuoco, affinchè nessuna diminuzione avvenisse nella sua intensità.

Il magg. Battistoni, Comandante del III Gruppo, diede tutto se stesso con opera alacre, instancabile ed intelligente perchè le bombarde ottenessero gli effetti desiderati. Sempre in prima linea per osservare e dirigere di persona il tiro; egli fu di esempio ammirabile ed efficace a tutti i suoi dipendenti.

E quando per le vicende della lotta, una prima ondata del 9^o fanteria, penetrata nella trincea nemica ne fu ributtata da forze soverchianti del nemico uscito fuori dalle caverne esistenti specialmente in corrispondenza del «Naso» e delle trincee immediatamente a sud di esso, i bombardieri non esi-

tarono a lasciare le proprie bombarde, che più non potevano sparare per la vicinanza delle due linee avversarie ormai compenstrate una nell'altra nella lotta corpo a corpo; ed impugnate le armi dei feriti e dei caduti, concorsero sulle prime linee a spezzare, in comunione coi pochi fanti rimasti, l'attacco nemico, che, imbalanzito, dalle sue trincee avanzava all'attacco.

La 21^a Divisione che sulla fronte Carsica fu una delle prime ad impiegare con efficacia le bombarde anche con personale improvvisato e poco numeroso, è ben lieta di tributare il dovuto plauso ai bombardieri, e di riaffermare la fiducia che sempre ha avuto in questo potentissimo mezzo della guerra di posizione.

Segue l'Encomio solenne tributato dal ten. gen. Dabalà, Comandante della 22^a Divisione di fanteria al XIII Gruppo bombardieri con Ordine n. 36 del 16 ottobre 1916, con la seguente motivazione:

Nelle operazioni offensive compiute dalla 22^a Divisione nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1916 l'azione del XIII Gruppo bombardieri spianò la strada alle fanterie e le accompagnò con perfetto accordo nella sua vittoriosa avanzata.

Seguono due comunicazioni fatte dal magg. gen. Sachero, Comandante l'11^a Divisione di fanteria, ai Comandanti del l'XI e XV Gruppo bombarde:

18 ottobre 1916: n. 11955 di prot.:

nel prendere atto di quanto codesto Comando riferisce con foglio n. 6 del 16 corrente, rivolgo alla S.V. ed alle batterie dell'XI e del XV Gruppo un vivo elogio per l'efficace azione svolta nelle giornate del 10 e dell'11 corr., mercè cui furono conseguiti in massima parte gli obbiettivi prestabiliti.

Mi è grato altresì esprimere il mio compiacimento per le disposizioni date ed attuate nelle stesse giornate per la pronta avanzata delle bombarde sulle posizioni conquistate.

29 ottobre 1916: n. 12360 di prot.:

sono molto soddisfatto dei risultati efficacissimi ottenuti ieri dalle batterie di bombarde nell'apertura dei varchi; risultati che non dubito sarebbero stati completati con la prosecuzione del fuoco.

Tenuto conto del tempo molto limitato del quale le batterie hanno potuto disporre per mettersi in misura di iniziare il tiro, e le cattive condizioni del terreno anche più apprezzabile risulta l'opera loro.

Il maggior merito in tutto ciò risale ai due Comandanti di Gruppo che, dando personalmente bella prova di interessamento e di zelo, hanno saputo infondere nelle batterie dipendenti il massimo impulso e la maggiore lena; e la mia parola di encomio va innanzi tutto ad essi, che vorranno in pari tempo rendersi interpreti della mia soddisfazione presso i reparti dipendenti.

Ordine del giorno n. 14 del 6 novembre 1916 emanato dal ten. gen. Ruggeri-Laderchi, Comandante dell'VIII Corpo d'Armata :

Nelle recenti azioni di guerra i reparti bombardieri di questo Corpo d'Armata hanno dato prova di salda disciplina, di spirito di sacrificio e costante devozione al dovere.

Costituite di recente, ma da più di quattro mesi in prima linea, le batterie bombarde, perfezionandosi a grado a grado nella tecnica efficienza e nell'audacia, spiegarono in ogni circostanza un'opera proficua ed altamente lodevole, a malgrado delle rilevanti perdite cui andarono soggette.

E' questo un segno confortantissimo dell'affiatamento fra le varie Armi combattenti che tutte offrirono con mirabile abnegazione il rispettivo contributo di lavoro, di nobili fatiche e di sangue: ed è una manifestazione non dubbia di quella provvida fusione degli intenti e degli animi dalla quale dobbiamo e possiamo attendere con fede il miglior successo nei prossimi combattimenti avvenire.

Mi è quindi tornato di vivo compiacimento una simile constatazione: e sono lieto di segnalarla alle truppe da me dipendenti.

Segue la comunicazione fatta dal magg. gen. Giuria, Comandante d'artiglieria dell'VIII Corpo d'Armata, al capit. De Maestri Comandante l'XI Gruppo bombarde :

7 novembre 1916: n. 969 di prot.:

sono lieto di partecipare alla S.V. che S.E. il Comandante dell'VIII Corpo d'Armata con foglio 1896 del 5 novembre 1916 mi ha incaricato di comunicare a V.S. il suo speciale e vivo compiacimento per l'opera prestata e per lo zelo e spirito di sacrificio palesemente dimostrato nelle recenti azioni svolte.

Segue infine l'Ordine del giorno emanato dal magg. gen. Sacherò, Comandante dell'11^a Divisione fanteria, il 7 gennaio 1917 :

Nel lasciare il Comando del I Settore dell'VIII Corpo d'Armata mi è grato rivolgere a tutti voi ufficiali e soldati dell'XI e XV Gruppo bombarde un vivo encomio per il valore spiegato nei combattimenti a cui partecipaste con l'11^a Divisione e per l'attività, l'energia e la tenacia da voi dimostrate durante la lunga e faticosa vita di trincea svoltasi in continua lotta contro il persistente maltempo.

Le belle prove da voi sin qui date sono degne della nuova Specialità cui avete l'onore di appartenere; Specialità che in questa campagna ha saputo acquistarsi tante onorevoli benemerienze.

Anche il gen. Diaz nel marzo 1917, lasciando il Comando della 49^a Divisione di fanteria, memore di quanto aveva sentito

e constatato sull'opera dei bombardieri, che avevano vissuto e lottato durante parecchi mesi sulle linee del Falti volle rivolgere la sua parola di congedo ai bombardieri del XL Gruppo bombarde, col seguente Ordine del giorno :

Nella preparazione, nella rude vita di trincea, nella lotta, l'opera vostra è stata sempre informata al più alto sentimento del dovere, al più puro spirito di cameratismo e di sacrificio : avete dato prova di possedere un armonico complesso di volontà e di energie.

Sono certo che qualunque momento, anche il più arduo, vi troverà sempre pronti a nuove affermazioni di fede e di forza.

Sei mesi di vita comune, nella quale Voi divideste con le truppe della 49^a Divisione disagi e pericoli — ma anche i più lieti momenti di gloria — mi hanno dato questa certezza e hanno creato tra voi e me tali legami di affetto che non certo potrà rompere il distacco.

Altri nomi si aggiungeranno a quelli che voi oggi pronunciate con legittimo orgoglio, e siate certi che il mio pensiero sarà con voi allora come oggi.

Il saluto che cordialmente ora Vi porgo esprime la speranza di avervi ancora alla mia dipendenza quali forti, graditi e fedeli collaboratori.

CAPITOLO V

LA BOMBARDA VAN DEUREN — CARATTERISTICHE ESSENZIALI — IL NUOVO ORDINAMENTO DELLE BATTERIE E DEI GRUPPI DI BOMBARDE — AUMENTO DELLE BATTERIE DA 240 C. E DA 240 L. — LE BOMBARDE DA 58 B RAGGRUPPATE IN SEZIONI DI TRE ARMI CIASCUNA — ASSEGNAZIONE DELLE NUOVE UNITA' BOMBARDIERI ALLE GRANDI UNITA' — VASTO MOVIMENTO DI UOMINI E DI MATERIALI — STUDI ED ESPERIMENTI PER I LAVORI IN TERRA PER LE POSTAZIONI DI BOMBARDE — LA ROTAZIONE DEL PERSONALE — PROPOSTE PER LA CONSERVAZIONE DELLA SPECIALITA' BOMBARDIERI ANCHE IN TEMPO DI PACE — SGUARDO RETROSPETTIVO SUL PRIMO ANNO DI VITA DEL CORPO DEI BOMBARDIERI.

Il Capo di S.M. dell'Esercito italiano, tenuto conto degli ottimi risultati ottenuti a Susegana dai tiri eseguiti colle bombarde Van Deuren, e delle concordi informazioni avute circa il buon funzionamento di questo materiale presso gli Eserciti francese e belga, a metà novembre 1916 propose al Ministero della Guerra di procedere all'acquisto di una batteria di 12 di tali pezzi allo scopo di farne sul fronte italiano un più ampio esperimento.

Trattavasi di un materiale belga del calibro di 70 mm., le cui caratteristiche essenziali erano costituite dall'inclinazione fissa di 45° della bocca da fuoco, dal volume variabile della camera di scoppio, e dall'impiego di un esploditore elettrico — a pila od a magnete — per l'accensione della carica di lancio. Le parti principali di questa nuova bocca da fuoco possono così riassumersi:

- a) una bombarda propriamente detta;
- b) un paiuolo di legno.

Composizione della bombarda:

A) Una piattaforma, un massello di culatta, una camicia, un volantino regolatore, un tubo di lancio, un collare d'appoggio, tre anelli regolatori, un braccio supporto dell'inseritore, un inseritore.

La piattaforma, di forma quadrata è in acciaio; ha un maschio per la rotazione del massello di culatta e una corona circolare d'appoggio. Ha 4 fori per il passaggio delle chiavarde di unione col paiuolo, un indice e un tratto di riferimento; è provvista di due maniglie e di due ganasce con manubrio a vite.

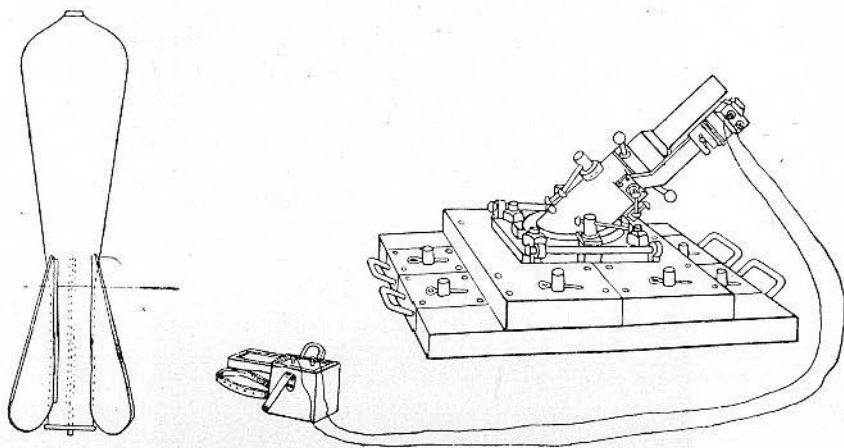


Fig. 59. - Bombarda da 70 tipo Van Deuren e relativa bomba.

Il massello di culatta, di acciaio, è imperniato sul perno della piattaforma; superiormente il manicotto, inclinato a 45° rispetto alla base, ha una camicia. Lateralmente si notano: un lubrificatore (Stauffer) una vite perno di unione al collare e due piastre di alloggiamento della sbarra-supporto dell'inseritore con le viti di pressione. Il massello può girare attorno al perno unitamente a tutte le altre parti della bombarda, eccettuata la piattaforma; con quest'ultima il massello è solidale se si chiudono le ganasce.

La camicia è un tubo di acciaio del diametro interno di 82 mm. con avvitatura alla parte superiore e uno spacco laterale che può essere chiuso da un segmento di pressione detto «piastrina di blocco». La camicia si dispone nel massello di culatta e poggia su un disco di cuoio che guarnisce il fondo del massello.

Il volantino regolatore, di bronzo, è formato da una madre-vite provvista di tre manubri, avvitata all'avvitatura della camicia.

Il tubo di lancio è d'acciaio; per circa 22 cm. il diametro esterno è di 82 mm.; questo tratto entra nella camicia e vi è tenuto dalla piastrina di blocco; il tratto superiore, per una lunghezza di 26 cm. ha il diametro esterno di 70 mm., e sopra di esso si investe il codolo della bomba. E' questa parte di 70 mm. di diametro che dà il nome all'arma, costituendone quasi il calibro, poichè penetra nel codolo cavo delle

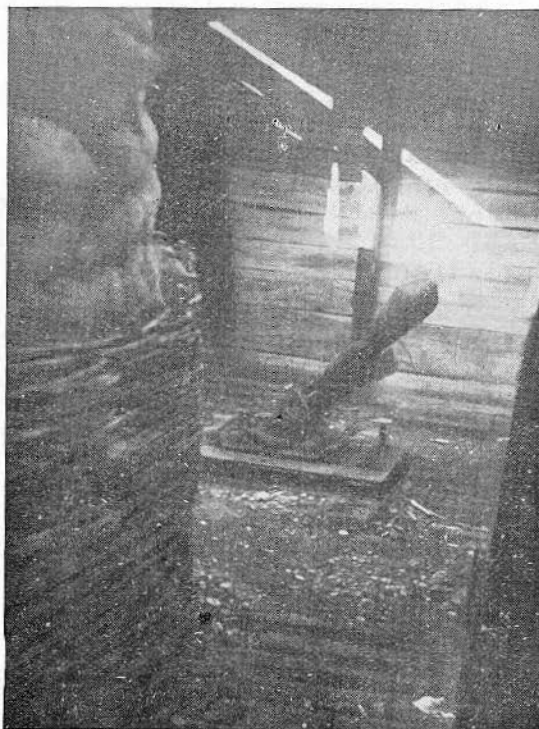


Fig. 60. - La 95^a batteria Van Deuren al Ciglione della Vertolbizza.

bombe. Internamente, per quasi tutta la sua lunghezza ha un foro cilindrico del diametro di 35 mm. superiormente svasato.

Il collare d'appoggio, di acciaio, copre l'avvitatura della camicia e poggia sul volantino regolatore; quando la bomba è a posto sulla bombarda, l'estremità inferiore del gambo poggia sul piano superiore del collare d'appoggio. Quando si agisce al volantino regolatore, questo, avvitandosi e svitandosi sull'avvitatura della camicia, trasporta con sè il collare d'appoggio, e fa variare la lunghezza della camera di scoppio.

Gli anelli regolatori, in numero di tre, s'investono sul tubo di lancio sopra il collare d'appoggio, e servono ad aumentare il volume della camera di scoppio quando la corsa del volantino regolatore non è sufficiente a raggiungere il volume richiesto.

Il braccio supporto dell'inseritore è di ferro piatto, con guida e vite con dado a farfalla; si fissa in uno degli alloggiamenti, destro o sinistro del massello, per mezzo della vite di unione della piastra di alloggiamento.

L'inseritore consta di una lastrina di lamiera che s'infilà nella guida del braccio-supporto, alla quale è fissata per mezzo della vite con dado a farfalla. Porta una base di legno provvista di due contatti a molla e di due serrafili.

B) Il paiuolo consta di due traverse inferiori larghe, rinforzate da lamiere; di due traverse inferiori strette, parallele alle prime; di due traverse superiori larghe rinforzate agli estremi con lamiere, e di 8 picchetti di ferro provvisti di spine per fissare il paiuolo al terreno.

Il peso complessivo della bocca da fuoco in batteria raggiunge i 550 kg.: lancia una bomba di 19 kg. e una di 35 kg. con cariche variabili, raggiungendo una gittata di 850 metri con la prima, e di 400 metri con la seconda. La bomba da 19 kg. ha una carica interna di 6 kg. di esplosivo; quella da 35 kg. porta una carica di 18 kg. dello stesso esplosivo. Le cariche di lancio sono formate da balistite in sacchetti. La carica d'innescamento in uso è formata da un petardetto di polvere nera del peso di 12 gr. L'efficacia delle due bombe è press'a poco uguale a quella delle due bombe lanciate dalla bombarda da 58 A.

La formazione della batteria è simile a quella da 58 A.

Si può concludere che la bombarda Van Deuren permette un'azione di fuoco particolarmente intensa per la celerità e per l'esattezza dell'arma; e per ciò una batteria di siffatte armi potrà essere impiegata con larga dotazione di bombe per azioni rapide, violenti e di sorpresa, e quindi riuscire sempre di potente ausilio alle fanterie destinate all'attacco.

* * *

Nello stesso mese di novembre 1916, contemporaneamente alla proposta di acquisto di una batteria Van Deuren, il Comando Supremo notificava pure al Ministero della Guerra il numero di bombarde dei diversi calibri esistenti presso le truppe mobilitate e presso la Scuola bombardieri in relazione al fabbisogno occorrente per la realizzazione del programma di rior-

ordinamento già prospettato nel mese di ottobre precedente. La situazione era la seguente :

bombarde esistenti		bombarde occor. per nuovo progr.	differenza in	
calibro	numero		meno	più
58 A	564	720	166	—
58 B	580	528	—	52
240 C	275	400	125	—
240 L	132	400	270	—

Nell'intento di raggiungere il nuovo ordinamento, al 1° marzo 1917, il Comando Supremo, tenendo calcolo anche dell'eventuale numero di armi che potevano essere perdute o deteriorate nei mesi di dicembre 1916 e di gennaio e febbraio 1917, rappresentava la necessità di far costruire nel predetto periodo le seguenti armi :

Bombarde da 58 A	n.	300
Bombarde da 58 B	»	100
Bombarde da 240 C	»	200
Bombarde da 240 L	»	350

significando inoltre che era necessario di tenere sempre a numero le armi in consegna a ciascuna batteria. Valutando poi al 50 % la riserva necessaria occorrente a ripianare le numerose perdite che potevano verificarsi in avvenire, proponeva che dal 1° marzo 1917 in poi si dovessero costruire ancora : n. 360 bombarde da 58 A, n. 200 bombarde da 240 C e n. 200 bombarde da 240 L.

Nella previsione poi della prossima adozione della bombarda Van Deuren, che aveva il pregio di conservare, migliorandole, le caratteristiche di maneggevolezza e di efficacia della bombarda da 58 A, il Comando Supremo raccomandava di comprendere nell'aumento delle bombarde da 58 A il maggior nu-

mero possibile di bombarde Van Deuren, destinate a sostituire quelle, diminuendo di altrettanto la produzione delle 58 A.

E perciò, a datare da metà novembre 1916, la produzione del materiale bombarde si sarebbe dovuta mantenere nei limiti seguenti :

Specie del materiale	Dal 16-11-16 al 1-3-17	Dal 1-3-17 in poi
28 A, e appena possibile Van Deuren	300	360
58 B	100	—
240 C	200	200
240 L	200	200

e concludeva : invece delle 400 bombarde da 240 C ed L che figurano nell'ultima colonna, si potrà vantaggiosamente costruire un certo numero di canne che più facilmente si rendono inservibili, e quantitativi successivamente decrescenti di affusti e piattaforme. Questo Comando comunicherà quanto prima le cifre che al riguardo si dedurranno dall'esperienza fatta finora.

Fu anche messo in rilievo che un considerevole vantaggio si sarebbe potuto ottenere avendo bombarde e parti permutabili, e non si trascurò di richiamare il Ministero sulla necessità di esigere dalle Ditte costruttrici l'impiego di metalli aventi buone qualità meccaniche, affinchè le bombarde costruite in Italia potessero avere durata paragonabile a quella delle bombarde di egual tipo costruite in Francia.

Il Comando Supremo infine consigliava la costituzione di batterie di bombarde di grosso calibro, e segnatamente di batterie da 340, calibro che sembrava per allora il massimo praticamente impiegabile sul fronte italiano.

In data 7 dicembre 1916 con una Riservatissima personale diretta ai Comandanti di Armata, al Comandante del XII Corpo d'Armata, e portata anche a conoscenza del Comando generale d'artiglieria, dell'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione e dell'Ufficio tecnico, il Comando Supremo notificava il nuovo ordina-

mento delle batterie di bombarde, il quale a sistemazione compiuta, avrebbe dovuto comprendere :

- 176 Sezioni di bombarde da 58 B su 3 armi ciascuna ;
- 60 batterie di bombarde da 58 A su 12 armi ciascuna ;

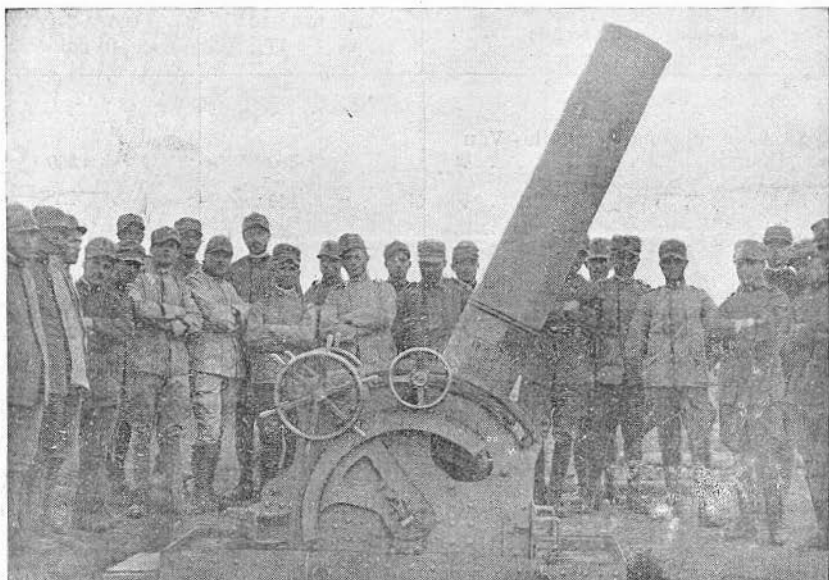


Fig. 61. - La nostra prima bombarda da 340.

- 100 batterie di bombarde da 240 (C ed L) su 8 armi ciascuna.

La graduale attuazione di questa trasformazione doveva avere immediato inizio approfittando dei periodi di sosta nelle operazioni offensive, e doveva essere portata a termine nel più breve tempo possibile.

A tali notifiche seguivano le direttive generali e cioè :

- le 176 Sezioni da 58 B sarebbero state assegnate in modo permanente alle Armate, e potevano anche essere adibite ai compiti secondari previsti dall'Istruzione, in ragionevole misura e secondo le variabili esigenze della situazione, anche nei periodi di relativa sosta delle operazioni.

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

Comunque, i Comandi interessati dovevano provvedere:

- a) che le Sezioni da 58 B non fossero vincolate a determinate Unità, ma a determinati tratti di linea, sui quali sarebbero restate quando i reparti che le presidiavano avrebbero effettuato il turno di riposo;
- b) che l'impiego delle stesse Sezioni in servizio di trincea fosse regolato in modo da consentire un conveniente turno di riposo al personale. A quest'ultima disposizione era informata la composizione organica della piccola Unità, che per ciò doveva rimanere così definita:

1) Sezione di combattimento:

ufficiale subalterno comandante	1
graduati addetto	2
capi-pezzo	3
telefonisti	3
serventi	12
porta-feriti	2
bombarde da 58 B	3

2) Riserva:

sergente comandante	1
squadra di rifornimento, lavoro e servizio	14
conducenti	4
attendenti	1
carrette da battaglione	4
quadrupedi	8

— Le batterie da 58 A dovevano rimanere nella loro formazione di 12 armi ciascuna.

— Le Batterie da 240 sarebbero state portate da 6 ad 8 armi ciascuna.

Con siffatto nuovo ordinamento il Corpo dei bombardieri doveva rimanere costituito da 40 Gruppi di 4 batterie l'uno, col criterio dell'assortimento di calibri.

Per procedere a tale nuovo ordinamento il Comando Supremo ordinò il ritiro dalla prima linea di tutte indistintamente le batterie da 58 A e di quello da 240 C ed L, stabilendo altresì che ogni qualvolta fossero richiesti reparti bombardieri per partecipare ad azioni offensive, la richiesta, nel limite del possibile, sarebbe stata soddisfatta inviando interi Gruppi organici. Tale disposizione rispondeva bene al principio dell'armonica combinazione dei calibri, alla quale si adattava la formazione organica dei Gruppi, e che nella pratica dava il massimo rendimento.

La notificazione del 7 dicembre 1916 prescriveva che i singoli Gruppi, man mano che venivano completamente riordinati sulle nuove basi, dovevano essere inviati presso le Armate 3^a, 2^a, 6^a e 1^a a titolo di sede provvisoria onde costituire presso le Armate stesse quattro masse da considerarsi ad esclusiva disposizione del Comando Supremo.

La Riservatissima, così concludeva: questa dislocazione risponde al solo concetto di rendere facile e spedito l'avviamento a destinazione di masse di sfondamento, quando e dove ciò sia necessario per operazioni offensive, essa non deve implicare alcuna rigida assegnazione a qualsiasi grande Unità, ma una semplice assegnazione provvisoria, in attesa di impiego dei Gruppi stessi.

Il 29 dello stesso mese, con Circolare n. 58155 diretta ai Comandi d'Armata, d'artiglieria d'Armata e della Zona Carnia, al Comando della Scuola di Susegana, all'Intendenza generale, e per conoscenza al Ministero della Guerra ed al Comando generale d'artiglieria, il Comando Supremo emanò gli ordini esecutivi per l'attuazione del Nuovo Ordinamento dei Gruppi e delle batterie bombarde.

Si riporta qui per esteso il contenuto della Circolare stessa:

Facendo seguito alle disposizioni già impartite da questo Comando — Ufficio Segreteria del Capo di S.M. dell'Esercito — con foglio n. 1262 in data 7 corrente, si dispone quanto segue circa il nuovo ordinamento dei Gruppi e delle batterie bombarde, le operazioni da compiersi per la loro trasformazione al nuovo organico e la loro assegnazione alle Armate.

Sezioni di bombarde da 58 B:

le batterie da 58 B vengono suddivise in Sezioni organiche ed autonome, assegnate direttamente, come impiego, alla fanteria, ma sempre costituite da personale (ufficiali e truppa della Specialità bombardieri).

Le Sezioni di bombarde da 58 B hanno la dotazione di materiali che risultano dallo Specchio.

La trasformazione delle batterie in Sezioni autonome verrà effettuata presso le stesse Batterie. Il Comando della Scuola bombardieri provvederà il personale, i quadrupedi ed i materiali occorrenti per la trasformazione in Sezioni autonome delle batterie da 58 B, inviandoli ai Comandi di Raggruppamento, ai quali spetta di disporre per le operazioni di scissione, da effettuarsi sotto la direzione dei singoli Comandanti di batteria. A trasformazione avvenuta, dovranno essere versati alla Scuola i pochi materiali

Specchio della dotazione di una Sezione di bombe da 58 B

OGGETTI DI SERVIZIO GENERALE

Astucci per carte	1
Borse per denaro	1
Tasche per lettere	1
Cassette per cancelleria	1
Catenelle per punizioni in camp.	1
Macchinetta per tagliare capelli	1
Colli per riparazione da sarto	1
Colli per riparazione da calzolaio	1
Lanterne con correggie	2

UTENSILI DA CUCINA

Bidoni mod. 1882 con fodera	4
Cesta grande per carne con tagliere	1
Coltelli a leva per scatole di carne in conserva	2
Cucine mobili da campo	2
Macinelli da caffè con custodia di lamiera	1
Marmitte mod. 1885 con coperchio	3
Padelle con manico di legno	1
Portamarmite grandi	1
Reti per pane	1
Sacchetti per sale, zucchero e caffè	3
Sacchi per pane, viveri e generi diversi	4

SERVIZIO SANITARIO

Tasche di sanità	1
Bracciali internazionali	2
Borraccia d'alluminio	1
Pacchetti di medicazione	43

REGOLAMENTI

Codice penale militare	1
Servizio in guerra - Parte 1 ^a	1
» » » 2 ^a	1
Norme per il combattimento	1
Istruzioni per i lavori da zappatore	1
Regolamento telegrafia a segnali	1
Istruzioni amministrative per le truppe in campagna	1
Regolamento di disciplina	1

DOTAZIONE CARTOGRAFICA

Carta al 100.000 - Serie A	1
» » » - » B	1
» » 500.000 - » 1 ^a	1
» » » - » 2 ^a	1
» » » - » 3 ^a	1

VIVERI DI RISERVA

Dotazione individuale per ufficiali e truppa:	
Gallette (2 razioni)	kg. 0,800
Scatolette di carne in conserva	2

SERIE ATTREZZI

Badili	10
Gravine	5
Picozzini	1
Mannaresi	1
Segacci	1
Martelli da falegname	2
Tenaglie	2
Lime da ferro	2
Lime da legno	2
Chiodi assortiti	kg. 2
Spago e funicella assortiti	2
Trinella da mm. 6	m. 20
» » » 13	» 20

DOTAZIONE TELEFONICA

Telefoni	2
Borse per stendifili	1
Borse per telefonisti	1
Tamburelli	1
Zane per tamburelli	1
Borse per zane	1
Cordoncino telefonico	m. 600

OGGETTI PER GOVERNO

Brusche	4
Striglie	4
Spugne	2
Taschette da biada	4
Taschette da governo	4
Secchielli di tela	1
Binocoli	1
Bussola	1
Lampadine tascabili	2

che nella trasformazione risultano esuberanti per differenza di dotazione. Specialmente interessa che vengano restituiti i carri-bagaglio (completi di attrezzi e copertoni) con i quadrupedi originariamente distribuiti, senza effettuare scambi, dovendosi distribuire tali ottimi quadrupedi da tiro e tale carreggio alle nuove batterie da 240.

La Scuola provvederà per ciò all'invio delle carrette assegnate a tutte le Sezioni, complete in quadrupedi, finimenti e conducenti.

Le operazioni di trasformazione dovranno essere effettuate con sollecitudine, man mano che la Scuola bombardieri disporrà dei quadrupedi e dei materiali, che verranno messi a sua disposizione dall'Intendenza generale; e verranno compiute successivamente per Armata nell'ordine seguente: 3^a Armata; 1^a Armata; 6^a Armata; 2^a Armata; 4^a Armata; Zona Carnia.

L'Intendenza generale assegnerà ai Comandi di Raggruppamento solamente i materiali che, secondo le dotazioni stabilite, risultano di nuova assegnazione.

Tutte le altre eventuali deficienze riscontrate nella costituzione delle Sezioni, dovranno essere colmate per cura dei singoli Comandi di Raggruppamento, che ne rivolgeranno in tempo richiesta alle rispettive Intendenze di Armata.

Questo Comando — Ufficio segreteria del Capo di S.M. — con foglio riservatissimo n. 1262 in data 7 corrente, ha già stabilito quale distribuzione deve essere fatta alle Armate delle Sezioni da 58 B risultanti dalla trasformazione. Allo scopo di provvedervi, il Comando della Scuola bombardieri farà conoscere quante Sezioni verranno in definitiva a trovarsi presso ciascuna Armata per effetto della trasformazione, affinché questo Comando possa disporre per i necessari spostamenti.

Come venne già indicato col predetto foglio Riservatissimo, le Sezioni da 58 B sono assegnate in modo permanente alle Armate, e verranno impiegate in prima linea come armi da trincea con la fanteria, con il concetto però che esse non vengano vincolate a determinate Unità, ma che siano assegnate a tratti di fronte stabiliti con i compiti di massima previsti dal n. 13 dei Criteri d'impiego delle bombarde.

L'assegnazione delle Sezioni ai vari tratti di fronte dev'essere regolata in modo che, di massima, un quarto circa delle Sezioni possa trovarsi a riposo.

Batterie di bombarde da 58 A:

nulla è variato circa la costituzione delle batterie di bombarde da 58 A (12 armi ciascuna); il Comando della Scuola bombardieri provvederà alle nuove costituzioni ancora necessarie per raggiungere il numero complessivo di 60 batterie di tale tipo.

Batterie di bombarde da 240 C ed L:

le batterie da 240 vengono formate su 4 Sezioni di 2 armi ciascuna.

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

Ne saranno costituite complessivamente 100, metà delle quali armate con bombarda lunga e metà con bombarda corta.

La costituzione organica delle batterie da 240 L e C è la seguente:

Batteria di combattimento:

comandante capitano con 1 cavallo	
ufficiali subalterni o aspiranti	4
dei quali il sottocomandante con 1 cavallo	
sergenti	2
caporali	1
ciclisti	2
telefonisti	7
capi-pezzo	8
serventi	48
porta-feriti	4
bombarde da 240	8

Riserva di batteria:

comandante (subalterno) con una bicicletta
ufficiale alle munizioni (subalterno) con una bicicletta.

Squadra di rifornimento, di lavoro e di servizio:

sergente maggiore con 1 cavallo	1
caporali	10
soldati	100
allievi maniscalchi	1
allievi sellai	1
attendenti	7
conducenti	23
carro bagaglio con 3 quadrupedi	
carrette da battaglione leggere (con 2 quadrupedi ciascuna)	26
quadrupedi di riserva	4

In totale: 1 capitano, 6 subalterni, 215 uomini di truppa, 3 cavalli da sella, 59 da tiro, 8 bombarde da 240 C o L, 1 carro bagaglio, 26 carrette da battaglione, 4 biciclette.

Dei militari di truppa non vi potrà essere oltre 1/5 di sergenti e oltre 1/5 di caporali maggiori.

La trasformazione delle batterie su 8 pezzi avverrà nel modo seguente: presso la Scuola bombardieri verranno costituite le quarte Sezioni delle Unità presentemente già formate su 3 Sezioni; e man mano che esse saranno completamente pronte sia come organico, sia come istruzione, verranno inviate alle batterie, nell'ordine seguente: Armate 3^a, 2^a, 1^a, 6^a.

I Comandi di Raggruppamento provvederanno alla effettiva costituzione delle batterie sul nuovo organico, sia provvedendo di un primo tempo a riordinare le batterie già esistenti, completandole,

come personale, con richiesta di complementi alla Scuola bombardieri, e, come materiali di uso generale, alla Intendenza dell'Armata rispettiva; sia determinando la effettiva riunione delle quarte Sezioni alle batterie già costituite.

I Comandi di Raggruppamento provvederanno infine che ciascuna batteria da 240 versi all'atto della sua trasformazione la cucina da 6 completa da ufficiali.

Le batterie da 240 di nuova costituzione verranno completamente formate su 8 pezzi presso la Scuola bombardieri. Si comincerà a costituirle solo quando sarà ultimata la trasformazione di tutte le batterie già esistenti, alle quali dovranno essere assegnati tutti i mezzi disponibili.

Batterie di altro tipo:

tutte le bombarde di tipo diverso da quelle da 58 A, 58 B, 240 C o L attualmente in distribuzione, si impiegheranno fino a consumazione dei mezzi e del munizionamento esistente. Dovranno essere riunite in un numero continuamente minore di Unità, in modo da rendere successivamente disponibile il personale per le nuove batterie.

Sono però in esperimento altre batterie di tipo e di calibro diverso da quelle precedentemente indicate, delle quali si prevede l'adozione, e cioè le bombarde Van Deuren, che sostituiranno in parte le 58 A, delle quali hanno migliorate le caratteristiche di efficacia e di maneggevolezza, e le bombarde di grosso calibro, tra le quali quelle da 340.

Ufficiali per Unità bombardieri:

L'ordinamento che con le presenti disposizioni viene dato alla Specialità bombardieri impone di commisurare l'importanza del Comando e la difficoltà del compito affidato ai vari Comandanti, all'addestramento ed alla loro capacità. Si stabiliscono per ciò alcuni criteri circa l'assegnazione degli ufficiali bombardieri ai vari Comandi di Unità, criteri che dovranno essere normalmente osservati.

- 1) Al Comando delle batterie da 240, per la loro importanza, la loro pesantezza e la notevole potenza, dovranno essere assegnati capitani d'artiglieria o di cavalleria pratici del servizio, sperimentati nell'impiego delle bombarde, e che per energia e carattere diano affidamento di ben tenere l'importante Comando. A dette batterie da 240 dovrà essere inoltre assegnato un Sottocomandante, tenente d'artiglieria.
- 2) Al Comando delle batterie da 58 A, che presentano pure una certa difficoltà d'impiego per il numero di bocche da fuoco, saranno assegnati o capitani da poco promossi, o tenenti di una certa anzianità che abbiano ad ogni modo una buona conoscenza del servizio e dell'impiego delle bombarde.
- 3) Alle Sezioni da 58 B, che per quanto di limitata importanza, per essere autonome hanno bisogno di un Comando pronto ed energico, non saranno assegnati sottotenenti od aspiranti, ma tenenti di poca anzianità

- 4) Tutti gli altri Comandi in sottordine a quelli precedentemente indicati, potranno essere ricoperti da sottotenenti od aspiranti.

Per l'applicazione dei criteri su esposti occorre che il Comando della Scuola bombardieri possa disporre in modo completo dei Comandanti di batteria che risulteranno disponibili con la suddivisione in Sezioni delle attuali Unità da 58 B; ufficiali che saranno utilizzati per il Comando di reparti di maggiore potenza.

Dovrà essere per ciò disposto affinchè i Comandi di Raggruppamento bombarde non facciano scambi e non trattengano presso le batterie da 58 A i predetti ufficiali Comandanti di quelle da 58 B, ma li mettano a completa disposizione della Scuola bombardieri.

Ad ogni modo, allo scopo di provvedere alla migliore assegnazione di Comandanti alle nuove batterie, il Comando della predetta Scuola è autorizzato a fare quel minimo di spostamenti di personale che è indispensabile per il raggiungimento di tale scopo.

Costituzione dei Gruppi di batterie bombarde:

in relazione a quanto venne già disposto col predetto Foglio n. 1262 Riservatissimo, i Comandi di Armata provvederanno affinchè tutte le attuali batterie da 58 A e da 240 sieno ritirate dalla 1ª linea e portate in zona di retrovie, dove verranno riordinate e portate (quella da 240) al nuovo organico.

Man mano che le batterie saranno pronte ne verrà dato avviso a questo Comando, che provvederà alla loro riunione in Gruppi e per la loro assegnazione alle Armate secondo le modalità seguenti:

con le 160 batterie sopraindicate (60 da 58 A, e 100 da 240) saranno formati 40 Gruppi di 4 batterie costituiti nel modo seguente:

20 Gruppi (numerati da 1 a 20) ciascuno di 2 batterie da 58 A, 1 batteria da 240 C, 1 batteria da 240 L;

10 Gruppi (numerati da 21 a 30) ciascuno di 1 batteria da 58 A, 2 batterie da 240 C, 1 batteria da 240 L;

10 Gruppi (numerati da 31 a 40) ciascuno di 1 batteria da 58 A, 1 batteria da 240 C, 2 batterie da 240 L.

I vari Gruppi saranno provvisoriamente assegnati alle Armate 1ª, 2ª, 3ª e 6ª, pur rimanendo a disposizione esclusiva di questo Comando, il quale se ne varrà per riunire all'atto del bisogno il maggior numero di bombarde sul tratto di fronte ove si vorranno compiere azioni offensive.

I vari Gruppi dovranno essere per ciò dislocati in modo da poter facilmente raggiungere le posizioni predisposte sulla fronte dell'Armata alla quale sono provvisoriamente assegnati; e dovranno trovarsi anche in prossimità di una stazione ferroviaria di carico per poter rapidamente avviare i Gruppi stessi verso un'altra Armata qualsiasi.

La distribuzione provvisoria dei Gruppi di bombarde verrà stabilita man mano che i Gruppi saranno costituiti, in relazione alle necessità d'impiego del momento; ad ogni modo i Comandi di Armata ne studieranno fin d'ora

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

la dislocazione più opportuna, calcolando su un'assegnazione media provvisoria di 10 Gruppi per Armata.

I movimenti dei Gruppi di bombarde dalle località di riordinamento a quelle di provvisoria dislocazione, verranno effettuati a cura di questo Comando, a misura che i Gruppi stessi saranno pronti.

La presente Circolare avrà immediato inizio di applicazione, affinchè le disposizioni relative abbiano sollecito compimento.

Nell'intento di esaurire l'importantissimo argomento sul Nuovo Ordinamento dei bombardieri, per evitare soluzioni di continuità nella sua trattazione, verranno qui di seguito sunteggiati altri provvedimenti strettamente connessi con l'Ordinamento stesso, i quali, pur segnati con date riferentisi al primo trimestre del 1917, hanno, per la massima parte, carattere esecutivo e di integrazione a quanto era stato già disposto dal Comando Supremo italiano con la Circolare n. 58155 del 29 dicembre 1916.

Per la parte relativa alla costituzione delle Sezioni da 58 B, il prospetto che segue dà la situazione che dovrà risultare a trasformazione definitiva :

	SEZIONI da 58 B			
	pre- senti	asse- gnate	deve cedere	deve ricevere
1 ^a Armata . . .	8	35	—	20 dalla 3 ^a Armata e 7 dalla Scuola
2 ^a » . . .	36	35	1 alla 6 ^a Armata	—
3 ^a » . . .	56	20	36 e cioè: 20 alla 1 ^a Armata 5 » 6 ^a » 7 » Zona Carnia 4 all'Albania	—
4 ^a » . . .	32	32	—	—
6 ^a » . . .	8	20	—	12 e cioè: 5 dalla 3 ^a Armata 1 » 2 ^a » 6 » Scuola
Zona Carnia . .	12	26	—	14 e cioè: 7 dalla 3 ^a Armata 7 » Scuola
Albania	—	4	—	4 dalla 3 ^a Armata
Macedonia . . .	4	4	—	—
Scuola	—	—	20 e cioè: 7 alla 1 ^a Armata 6 » 6 ^a » 7 » Zona Carnia	—

Le Armate che dovevano cedere Sezioni da 58 B erano la 2^a e la 3^a: ad esse il Comando Supremo notificò di effettuare il trasferimento delle Sezioni da cedere man mano che fossero state compiute le operazioni di trasformazione delle preesistenti batterie, le quali però dovevano essere condotte in modo da dare la precedenza alla costituzione delle Sezioni.

La Scuola ebbe invece l'ordine di procedere prima alle operazioni di costituzione delle batterie da 58 A e da 240, e poi alla costituzione delle 20 Sezioni da 58 B

Le Sezioni da 58 B dovevano in ogni Armata essere riunite in Raggruppamento, ed il rispettivo Comandante doveva avere sulle stesse le mansioni disciplinari, addestrative, amministrative e d'impiego; inoltre lo stesso Comandante di Raggruppamento doveva funzionare come organo del Comando d'artiglieria di Armata per la parte inerente a studi riferentisi all'impiego delle bombarde nel rispettivo territorio.

La numerazione da assegnarsi alle Sezioni da 58 B, ripartite fra le Armate fu la seguente:

1 ^a Armata	da 1 a 35	6 ^a Armata	da 123 a 142
2 ^a Armata	da 36 a 70	Zona Carnia	da 143 a 168
3 ^a Armata	da 71 a 90	Albania	da 169 a 172
4 ^a Armata	da 91 a 122	Macedonia	da 173 a 176

ORDINAMENTO BOMBARDIERI

stabilito dalla Circolare n. 58155 del 29.12.1916 del C. S.

1^a Armata:

10^o Raggruppamento bombarde da 58 B (35 Sezioni)

15^o Raggruppamento (16 batterie):

XIV	Gruppo:	batterie da 58 A n. 118 e 174
		batterie da 240 C n. 157
		batterie da 240 L n. 195
V	»	batterie da 58 A n. 176 e 177
		batterie da 240 C n. 143
		batterie da 240 L n. 196
IV	»	batterie da 58 A n. 178 e 179
		batterie da 240 C n. 54

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

XIX » batterie da 240 L n. 186
 » batterie da 58 A n. 180 e 187
 » batterie da 240 C n. 55
 » batterie da 240 L. n. 187

16° Raggruppamento (20 batterie):

XXVIII Gruppo: batterie da 58 A n. 198
 » batterie da 240 C n. 67 e 154
 » batterie da 240 L n. 188
 » batterie da 58 A n. 199
 » batterie da 240 C n. 76 e 160
 » batterie da 240 L n. 189
 » batterie da 58 A n. 35
 » batterie da 240 C n. 1 e 48
 » batterie da 240 L n. 190
 » batterie da 58 A n. 3
 » batterie da 240 C n. 49
 » batterie da 240 L n. 192 e 191
 » batterie da 58 A n. 39
 » batterie da 240 C n. 103
 » batterie da 240 L n. 193 e 194

2ª Armata:

9° Raggruppamento bombarde da 58 B (35 Sezioni)

4° Raggruppamento (12 batterie):

XVI Gruppo: batterie da 58 A n. 108 e 109
 » batterie da 240 C n. 53
 » batterie da 240 L n. 56
 » batterie da 58 A n. 81 e 104
 » batterie da 240 C n. 61
 » batterie da 240 L n. 133
 » batterie da 58 A n. 22 e 33
 » batterie da 240 C n. 23
 » batterie da 240 L n. 145

11° Raggruppamento (12 batterie):

VII Gruppo: batterie da 58 A n. 156 e 107
 » batterie da 240 C n. 126
 » batterie da 240 L n. 138
 » batterie da 58 A n. 76 e 110
 » batterie da 240 C n. 50
 » batterie da 240 L n. 181

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

XII » batterie da 58 A n. 29 e 100
 batterie da 240 C n. 162
 batterie da 240 L n. 182

1° Raggruppamento (16 batterie):

XXI Gruppo: batterie da 58 A n. 147
 batterie da 240 C n. 5 e 51
 batterie da 240 L n. 175
 XXVII » batterie da 58 A n. 62
 batterie da 240 C n. 128 e 161
 batterie da 240 L n. 17
 XXXVII » batterie da 58 A n. 59
 batterie da 240 C n. 52
 batterie da 240 L n. 31 e 73
 XXXIV » batterie da 58 A n. 36
 batterie da 240 C n. 28
 batterie da 240 L n. 130 e 132

3^a Armata :

17° Raggruppamento bombarde da 58 B (20 Sezioni)

8° Raggruppamento (12 batterie):

VIII Gruppo: batterie da 58 A n. 25 e 26
 batterie da 240 C n. 131
 batterie da 240 L n. 166
 I » batterie da 58 A n. 32 e 144
 batterie da 240 C n. 158
 batterie da 240 L n. 105
 II » batterie da 58 A n. 7 e 121
 batterie da 240 C n. 72
 batterie da 240 L n. 2

3° Raggruppamento (12 batterie):

XIII Gruppo: batterie da 58 A n. 43 e 44
 batterie da 240 C n. 113
 batterie da 240 L n. 6
 III » batterie da 58 A n. 13 e 115
 batterie da 240 C n. 10
 batterie da 240 L n. 4
 XV » batterie da 58 A n. 153 e 168
 batterie da 240 C n. 137
 batterie da 240 L n. 41

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

6° Raggruppamento (12 batterie):

XXIII	Gruppo:	batterie da 58 A n. 85 batterie da 240 C n. 140 e 112 batterie da 240 L n. 45
XXII	»	batterie da 58 A n. 120 batterie da 240 C n. 139 e 47 batterie da 240 L n. 97
XXV	»	batterie da 58 A n. 129 batterie da 240 C n. 8 e 106 batterie da 240 L n. 16

2° Raggruppamento (12 batterie):

XL	Gruppo:	batterie da 58 A n. 167 batterie da 240 C n. 90 batterie da 240 L n. 165 e 169
XXXI	»	batterie da 58 A n. 122 batterie da 240 C n. 125 batterie da 240 L n. 12 e 19
XXXVIII	»	batterie da 58 A n. 15 batterie da 240 C n. 117 batterie da 240 L n. 170 e 82

6ª Armata :

5° Raggruppamento bombarde da 58 B (20 Sezioni)

13° Raggruppamento (16 batterie):

VI	Gruppo:	batterie da 58 A n. 46 e 141 batterie da 240 C n. 18 batterie da 240 L n. 173
XVIII	»	batterie da 58 A n. 163 e 60 batterie da 240 C n. 91 batterie da 240 L n. 171
XVII	»	batterie da 58 A n. 142 e 9 batterie da 240 C n. 42 batterie da 240 L n. 172
XX	»	batterie da 58 A n. 57 e 148 batterie da 240 C n. 20 batterie da 240 L n. 111

14° Raggruppamento (20 batterie):

XXIV	Gruppo:	batterie da 58 A n. 99 batterie da 240 C n. 24 e 114 batterie da 240 L n. 183
------	---------	---

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

XXVI	»	batterie da 58 A n. 89 batterie da 240 C n. 101 e 116 batterie da 240 L n. 63
XXXVI	»	batterie da 58 A n. 92 batterie da 240 C n. 123 batterie da 240 L n. 71 e 134
XXXII	»	batterie da 58 A n. 87 batterie da 240 C n. 146 batterie da 240 L n. 77 e 93
XXXIII	»	batterie da 58 A n. 74 batterie da 240 C n. 78 batterie da 240 L n. 184 e 185

4^a Armata :

7^o Raggruppamento bombarde da 58 B (32 Sezioni).

Zona Carnia :

12^o Raggruppamento bombarde da 58 B (26 Sezioni).

Albania :

4 Sezioni da 58 B.

Macedonia :

Batterie da 240 C su 6 pezzi n. 80.

4 Sezioni da 58 B.

Le disposizioni di carattere esecutivo del Comando Supremo possono così riassumersi :

- a) il trasferimento dei Gruppi e delle batterie da un'Armata all'altra rimaneva di competenza della Direzione trasporti dell'Intendenza generale, previ accordi da prendersi fra detta Direzione ed i Comandi di Raggruppamento interessati ;
- b) l'ordine di precedenza da seguirsi nell'attuazione dei provvedimenti detti più indietro era il seguente : 3^a Armata e poi successivamente 2^a, 6^a e 1^a. Dovevano essere completati prima i Raggruppamenti della 3^a Armata sia nell'aumento dell'organico delle 240 da 6 ad 8 armi, sia per le batterie di nuova costituzione ;

Riepilogo generale dell'ordinamento dei bombardieri 29 dicembre 1916 (Foglio n. 58155 del Comando Supremo).

Raggrup- pamenti	Sezioni da 58 B	N.º dei gruppi	N.º delle batterie	Suddivisione dei calibri		
				da 58 A	da 240 C	da 240 L
1º	...	XX-XXVII XXXIV-XXXVII	16	4	6	6
2º	...	XXXI-XXXVII-XL	12	3	3	6
3º	...	III-XIII-XV	12	6	3	3
4º	...	IX-X-XVI	12	6	3	3
5º	20
6º	...	XXII-XXIII-XXV	12	3	6	3
7º	32
8º	...	I-II-VIII	12	6	3	3
9º	35
10º	35
11º	...	VII-XI-XII	12	6	3	3
12º	26
13º	...	VI-XVII-XVIII-XX	16	8	4	4
14º	...	XXIV-XXVI-XXXII XXXIII-XXXVI	20	5	7	8
15º	...	IV-V-XIV-XIX	16	8	4	4
16º	...	XXVIII-XXIX-XXI XXXV-XXXIX	20	5	8	7
17º	20
Albania	4
Macedonia	4	1	...	1	...
Totali	176	40	161	60	51	50

NUOVO ORDINAMENTO ALLA SPECIALITÀ BOMBARDIERI

Ordine di trasferimento di batterie da 58 A e da 240 L e C da un'Armata all'altra

Batteria	Calibro	Dalla	Alla	Annotazioni
9	58 A	2 ^a armata	6 ^a armata	già costituita
46	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
60	»	2 ^a »	6 ^a »	» »
89	»	2 ^a »	6 ^a »	» »
92	»	2 ^a »	6 ^a »	» »
141	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
142	»	2 ^a »	6 ^a »	» »
163	»	2 ^a »	6 ^a »	» »
1	240 C	2 ^a »	1 ^a »	» »
18	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
24	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
42	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
48	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
49	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
54	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
55	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
67	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
78	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
79	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
91	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
101	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
103	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
114	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
116	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
123	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
143	»	3 ^a »	1 ^a »	» »
146	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
154	»	2 ^a »	1 ^a »	già allestita
157	»	3 ^a »	1 ^a »	» »
160	»	2 ^a »	1 ^a »	» »
171	»	3 ^a »	6 ^a »	» »
172	»	Scuola	6 ^a »	» »
173	»	3 ^a armata	6 ^a »	» »
3	58 A	Scuola	1 ^a »	pronte solo nel persona-
35	»	»	1 ^a »	le. I movimenti saran-
39	»	»	1 ^a »	no effettuati quando le
74	»	»	6 ^a »	batterie saranno com-
87	»	»		pletamente costituite
16	240 L	Scuola	3 ^a armata	
17	»	»	2 ^a »	
63	»	»	6 ^a »	
71	»	»	6 ^a »	
77	»	»	6 ^a »	
93	»	»	6 ^a »	
130	»	»	2 ^a »	
132	»	»	2 ^a »	
133	»	»	2 ^a »	
134	»	»	6 ^a »	
138	»	»	2 ^a »	
145	»	»	2 ^a »	
175	»	»	2 ^a »	
181	»	»	2 ^a »	
182	»	»	2 ^a »	

- c) il XX Gruppo, appartenente al 13° Raggruppamento e destinato alla 6ª Armata, doveva costituirsi nella zona della 4ª Armata, dove si trovavano tutti gli elementi che vi dovevano concorrere; e doveva rimanere presso la 4ª Armata fino a speciale ordine del Comando Supremo per raggiungere il proprio Raggruppamento.

La mancanza del carreggio occorrente avrebbe potuto ritardare l'attuazione del programma sopra specificato e ad ovviarvi venne quindi incaricato l'Intendenza generale di studiare e di attuare tutti i provvedimenti intesi ad eliminare eventuali ritardi. Il Comando Supremo, da parte sua, assegnò d'ufficio i Comandanti dei Raggruppamenti 15° e 16° di nuova formazione, ed i Comandanti di Gruppo delle Unità che ancora figuravano scoperte.

Naturalmente non tutte le batterie trascritte nell'Ordinamento risultavano costituite alla data sotto la quale si sarebbero dovuti effettuare i movimenti; e per ciò i Comandi delle rispettive Armate furono informati quali erano le batterie esistenti soltanto come personale, e quali quelle da formarsi completamente.

Le batterie costituite dal solo personale erano:

da 58 A : 3ª - 35ª - 39ª - 74ª e 87ª;

da 240 L : 16ª - 17ª - 63ª - 71ª - 77ª - 93ª - 130ª - 132ª - 133ª -
134ª - 138ª - 145ª - 175ª - 181ª e 182ª.

Dovevano costituirsi completamente le seguenti batterie:

da 58 A : 174ª - 176ª - 177ª - 179ª - 180ª - 197ª - 198ª e 199ª;

da 240 L : 183ª - 184ª - 185ª - 186ª - 187ª - 188ª - 189ª - 190ª -
191ª - 192ª - 193ª - 194ª - 195ª e 196ª.

Le batterie esistenti conservavano la propria numerazione, alcune delle quali erano già diventate gloriose per gli ardimenti compiuti e per i sacrifici sopportati. Anche i Comandi di Gruppo conservavano la propria numerazione, ad eccezione dei seguenti:

Comando X Gruppo divenne Comando XXVI

Comando XV Gruppo divenne Comando XXXIV

Comando XVIII Gruppo divenne Comando XXIV

Comando XXIV Gruppo divenne Comando X

Comando XXVI Gruppo divenne Comando XXXVI

Comando XXVIII Gruppo divenne Comando XXXVII

Comando XXXIII Gruppo divenne Comando XVIII
 Comando XXXIV Gruppo divenne Comando XV
 Comando XXXVI Gruppo divenne Comando XXVIII.

Tali modificazioni ebbero per scopo di conservare, per quanto era possibile, le dipendenze fra Comandi di Gruppo e batteria preesistenti al nuovo Ordinamento, compatibilmente anche con la particolare formazione dei Gruppi composti di tipi di armi diverse.

Un concetto fondamentale che il Comando Supremo tenne a ribadire fu quello che aveva riferimento alla dipendenza dei Gruppi di batterie bombarde, concetto che fu così sintetizzato: tutte le Unità bombarde costituenti la massa offensiva sono da considerarsi in ogni circostanza, per quanto riguarda l'impiego, ad esclusiva disposizione del Comando Supremo, e per ciò la loro distribuzione alle Armate sarà sempre da considerarsi come una assegnazione provvisoria.

I principi suddetti dovevano essere tenuti presenti non soltanto nel periodo in cui i Gruppi di bombarde si trovavano in potenza nelle retrovie, ma anche quando bisognava portarli avanti per impiegarli sul fronte di guerra. E per ciò il Comando Supremo raccomandò di non frazionarli, ma di tenerli raccolti in modo da renderli subitamente disponibili per gli eventuali spostamenti da un tratto ad un altro del fronte di guerra. Tali spostamenti si sarebbero dovuti effettuare sempre per Gruppi completi per conservarne inalterata la costituzione organica.

La possibilità di rispettare il suddetto principio rimaneva agevolata dal fatto che i Gruppi, pur essendo stati costituiti di tre tipi diversi, risultavano di un'efficienza complessiva all'incirca equivalente, stante che il maggior numero di bombarde da 240 dei Gruppi del 2° e del 3° tipo veniva compensato dalla maggiore quantità complessiva di bocche da fuoco di quelli del 1° tipo. I vari tipi di Gruppo avevano la caratteristica di potersi adattare alle varie circostanze di impiego dipendenti dal terreno, dall'andamento delle nostre linee e dalle esigenze del momento: dovendo impiegarli, si poteva quindi utilizzare Gruppi prevalentemente potenti ma di scarsa mobilità, oppure Gruppi prevalentemente mobili a seconda dei casi; e ciò costituiva un vantaggio veramente notevole, senza trascurare poi l'importanza

tanza derivante dalla conservazione dei rapporti di dipendenze disciplinari, fatto che costituisce sempre una forza morale di prim'ordine.

Per non equivocare sul concetto che i Gruppi di bombarde dovessero essere considerati quale una massa di sfondamento ad esclusiva disposizione del Comando Supremo, era stato previsto anche il caso in cui i lavori di postazione delle bombarde su posizioni di spiccata importanza difensiva dovessero richiedere un grande numero di giorni. Per tali eventualità il Comando Supremo si affidava al potere discrezionale dei Comandi di Armata; fermo restando il criterio di evitare schieramenti di batterie su fronti estese con conseguente disperdimento di armi e con evidente frazionamento dei Gruppi, si faceva obbligo ai Comandi di Armata di tenere informato il Comando Supremo sulle batterie eventualmente impiegate, e sulle ragioni che ne avessero suggerito l'impiego prematuro.

Comunque, i Comandi di Armata, pur non impiegando i Gruppi di bombarde ad essi assegnati, potevano però utilizzare il personale — ufficiali e truppa — per compiere studi e lavori relativi al loro impiego sulla rispettiva fronte, con particolare riferimento anche a studi e lavori che potessero interessare altri Gruppi di batterie che vi fossero eventualmente assegnati in caso di operazioni offensive. In ogni modo il personale a ciò preposto doveva essere sempre in grado di poter raggiungere al più presto la propria Unità nel caso di trasferimento su altro fronte.

Pertanto i Gruppi dovevano essere tenuti a portata di stazioni ferroviarie per essere in grado di poter compiere con sollecitudine le operazioni di carico delle batterie per raggiungere al più presto le località di nuova destinazione. I Comandi di Armata dovevano segnalare dette località al Comando Supremo, e prendere conseguenti accordi con la Direzione trasporti, fornendo a quest'ultima i dati concernenti la forza e tutte le indicazioni occorrenti per la preparazione di movimenti improvvisi da effettuarsi dietro semplice avviso dello stesso Comando Supremo.

* * *

Intanto l'aumento sempre crescente delle esigenze della guerra, moltiplicando in modo considerevole le diverse forme di

attività della Scuola bombardieri, indusse il Comandante colonnello Maltese a modificarne l'ordinamento per adeguare la potenzialità dell'Istituto alle necessità peculiari del momento.

Si riporta qui di seguito l'Ordine permanente n. 110 del 28 ottobre 1916 relativo al nuovo Ordinamento :

Ordinamento della Scuola. — Dato il moltiplicarsi dell'ingente lavoro che, rendendo indubbio omaggio all'operosità ed al rendimento dato dalla nostra Scuola, Comando Supremo e Ministero della Guerra accentrano nella Scuola stessa, è necessario apportare nel funzionamento dei servizi qualche variante all'ordinamento iniziale da me delineato con l'ordine permanente n. 1 del 1° gennaio 1916.

Traccia del nuovo ordinamento, con l'indicazione sommaria delle attribuzioni stabilite a ciascun Ufficio è la seguente, che mette alla mia diretta dipendenza i seguenti 8 Uffici :

- 1) Ufficio Comando (U.C.) — Capo Ufficio: capit. Tusini; ufficiali addetti: capitani Levi, Righetti; tenenti: Porcelli, Sanna, Finzi e Signorini; sottoten.: Genua. Temporaneamente addetti: capitani Vitelli e Cisotti.

Tratta: affari generali e vari, disciplina, avanzamento, licenze ufficiali, Istruzioni fanteria, esperimenti e tiri di arma da trincea per fanteria, notizie varie, statistica, corsi vari per ufficiali, allievi ufficiali e allievi caporali, movimenti dei reparti, mezzi di trasporto generali, movimenti di materiali, polveriera di Conegliano, nuovi lavori d'impianto; alloggio, mensa e circolo ufficiali; ufficio postale e telefonico; guardia ai ponti; trasmissione di ordini nell'interno della Scuola.

- 2) Ufficio Mobilitazione (U.M.) — Capo Ufficio: magg. De Dominicis; ufficiale addetto: ten. Vignolini.

Tratta: operazioni preparatorie ed esecutive per la mobilitazione delle Unità bombardieri, per il completamento di tali Unità, e per i complementi (ufficiali e truppa), richieste di materiali e quadrupedi per mobilitazione, servizio dei quadrupedi di mobilitazione, e servizio veterinario relativo (e generale per la Scuola). Tenuta a giorno delle disponibilità ufficiali.

- 3) Ufficio Istruzione, Tiri ed Esperienze (U.I.) — Capo Ufficio: capit. Tosatto; ufficiali addetti: sottoten. Nini, Fomelli, Bonazzi, Pellizzi, Vaccario, Golinelli, Giovanardi, Zaupa; ufficiali delle centurie.

Tratta: istruzione ed amministrazione provvisorie di reparti di nuova formazione o di complementi in corso d'istruzione al campo di Susegana; tiri d'istruzione ed esperienze varie; manutenzione del campo della truppa e del campo di tiro; personale per guardia ai ponti e guardie varie al campo; minuto mantenimento di tutti i locali della Scuola (Mandre esclusa).

- 4) Ufficio Compagnia Permanente (U.C.P.) — Capo Ufficio: capit. Becherini; ufficiali addetti: sottoten. Cassella, Palme, Morosi e Masino.

Tratta: disciplina interna e amministrazione di tutto il personale della Compagnia Permanente; servizi generali e speciali che non dipendono da altri Uffici; vettovagliamento; disciplina e servizi per tutta la Caserma Mandre; mensa sottufficiali; licenze truppa.

- 5) Ufficio Materiale (U.M.) — Capo Ufficio: capit. Barberis con funzioni di consegnatario; ufficiale addetto: sottoten. Spiga.

Tratta: gestione dei materiali di mobilitazione, e di tutti i materiali vari del gruppo C, di cui non risponda l'Ufficio Tecnico. Armamento delle batterie, e reintegro bombarde e accessori.

- 6) Ufficio Tecnico (U.T.) — Capo Ufficio: capit. Raffaelli; ufficiali addetti: ten. Vischi, sottoten. Tommasi, Sampò, Gambardella e Melosi.

Tratta: collaudo bombarde; riparazioni bombarde; esecuzione lavori vari d'officina; manutenzione impianti elettrici e idraulici; gestione interna dei materiali da collaudare, e del macchinario, attrezzi e materie prime varie per lavori di officina o per lavori vari.

- 7) Ufficio Sanitario (U. S.) — Capo Ufficio: capit. dr. Pomo; ufficiali addetti: tenenti dr. Mignani e Rondani, e sottoten. dr. Valenti.

Tratta: servizio igienico e sanitario di tutta la Scuola; sorveglianze sul servizio sanitario di tutti i reparti bombardieri vicini alla Scuola; corsi ed istruzioni varie relative al servizio sanitario; gestione locali disinfezioni e bagni.

- 8) Ufficio Amministrazione (U.A.) — Capo Ufficio: 1° capit. Niccoli; ufficiali addetti: sottoten. Tosi e Giovanardi Enrico.

Tratta: tutte le pratiche relative all'amministrazione della Scuola, al suo casermaggio, e pratiche affini.

Il Comando del Deposito di Nervesa col Consiglio d'Amministrazione della Scuola, provvederà perchè nella gestione dei materiali fra U.M. e U.T. sia ottenuta la massima semplicità, tenendo conto che per quanto riguarda la questione interna di alcune categorie di materiali, l'U.T. può essere considerato come un piccolo Stabilimento d'artiglieria a sè con gestione propria di materiale. Alla diretta dipendenza dell'U.C. sarà invece una Sezione Movimento materiali (M.M.) che, servendosi dei mezzi vari di trasporto (Decauville compresa) e di personale in parte fisso, in parte tratto dal personale d'istruzione, provvederà al ricevimento in stazione, di tutti i materiali, alle spedizioni e scorta di essi, e al trasporto dei materiali pesanti nell'interno della Scuola (esclusi i servizi continuativi di vettovagliamento), cosicchè i vari Uffici, ed in special modo l'U.M. e l'U.T. riceveranno i materiali nei propri magazzini o tettoie, ed in questi li daranno in consegna per la partenza.

Per quanto importa le modificazioni al servizio precedente, queste nuove disposizioni avranno carattere di esperimento ed andranno in vigore a partire dal 16 novembre, mentre fin d'ora cominceranno ad aver luogo le relative consegne e allestimento di nuovi documenti.

* * *

L'introduzione delle bombarde come artiglieria da trincea, basata in linea di massima sul presupposto che queste nuove armi potessero spesso essere piazzate nelle trincee lasciate sgombrare dalla fanteria allorchè questa si fosse portata in una linea più avanzata, non fu accompagnata da una Istruzione precisa sui lavori in terra da eseguirsi per ben postare le bombarde. Quando a fine giugno 1916 il Comando Supremo fece pubblicare i « Criteri d'Impiego delle Bombarde », mancando di una propria esperienza acquisita sul nostro fronte, le direttive di cui al Capo IV del succitato opuscolo, riferentisi alle postazioni ed alle installazioni delle batterie bombarde, furono di carattere assai generico. Ma, dopo la presa di Gorizia, e durante le Tre spallate Carsiche, le perdite subite dalle Unità bombardieri indussero il Comando Supremo a ritornare sull'argomento per dargli una soluzione conforme alle esigenze reali della lotta.

E per ciò, appena spentasi la 9ª battaglia dell'Isonzo, esclusa l'eventualità di nuove operazioni offensive sullo scacchiere Carico, il Comando Supremo interessò il Comandante del 9º Raggruppamento bombardieri di studiare ed sperimentare manufatti i cui caratteri tecnici e costruttivi rispondessero alle esigenze di un ben inteso impiego delle bombarde così da conferire alle postazioni tutta l'efficacia consentita dal materiale, offrendo nel contempo una sicura resistenza alle costruzioni destinate a contenere le munizioni ed a ricoverare il personale.

Trattandosi di lavori sul campo di battaglia, non era il caso di irrigidirsi nella compilazione di un formulario assoluto; ma necessitava invece concretare taluni tipi fondamentali di postazioni da servire come schemi, lasciando ai Comandanti di reparti ed ai Comandanti di Sezioni una certa iniziativa in dipendenza delle caratteristiche del terreno e anche dell'esperienza già acquistata.

Il Comandante del 9º Raggruppamento, ben compenetrato di quanto doveva fare, richiese ed ottenne dalla Scuola bombardieri un certo numero di ufficiali subalterni, ingegneri o laureandi ingegneri, a suoi collaboratori; e subito si mise all'opera, pigliando come base gli studi preliminari i seguenti elementi:

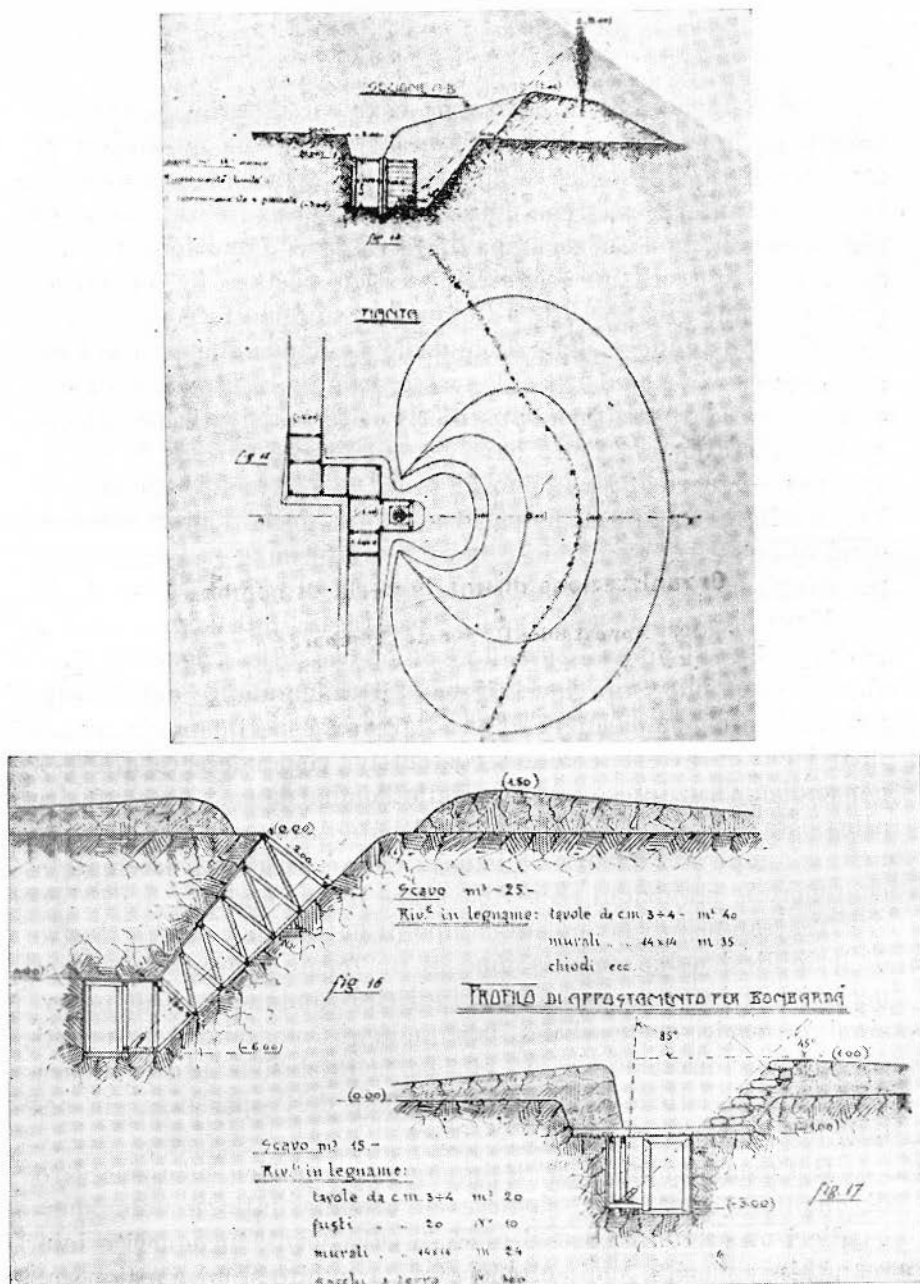


Fig. 62. - Appostamenti per bombarde.

- a) nell'esecuzione del tiro le bombarde fanno sempre uso del settore superiore;
- b) convenienza di tenere, durante lo sparo, il personale e le munizioni al riparo onde diminuire gli inconvenienti di eventuali scoppi prematuri o anormali di bombe;
- c) ubicare i ricoveri del personale in lontananza dalle riservette delle munizioni; e anche per queste fare in modo, sempre che ciò fosse possibile, di conservare le cariche separate dalle bombe;
- d) mantenere collegati fra loro gli elementi sopradescritti.

Da queste premesse doveva scaturire la disposizione schematica da darsi a una postazione per bombarde; la quale doveva per ciò comprendere:

- 1) un appostamento per l'arma;
- 2) un ricovero per le munizioni;
- 3) un ricovero per il personale;
- 4) comunicazioni varie per collegare fra loro gli elementi costruiti.

Naturalmente alla migliore soluzione del problema si prospettavano le seguenti altre considerazioni:

- I) l'accoppiamento di due armi nella stessa postazione, pur lasciando fra esse un intervallo di una quindicina di metri; e quindi ricoveri riuniti per il personale e per le munizioni;
- II) sfruttamento di pieghe del terreno che potessero fare da massa coprente fino a portarla, mediante scavo, a un dislivello tra piazzuola e ciglio della postazione, di almeno 6 metri;
- III) esecuzione di lavori di rafforzamento delle piazzuole per metterle in grado di poter resistere a tiri prolungati di molti colpi;
- IV) esecuzione delle costruzioni in relazione al calibro, alle caratteristiche del materiale da postare, ed al tempo disponibile.

Fissati i criteri generali relativi ai singoli elementi da sviluppare, con chiarezza di concetti e colla visione netta del poderoso problema che andava ad affrontare ed a risolvere, il colonnello Comandante del 9° Raggruppamento, operando per la

bisogna più da ingegnere che non da artigliere, ed anzi passionatamente accoppiando la sua competenza tecnica a quella di combattente, dettò gli elementi basilari dei lavori in terra occorrenti per le postazioni delle bombarde, tracciando un intero programma sul genere dei lavori, sul materiale più rispondente alle condizioni di terreno, di tempo e di mezzi disponibili.

Furono così compilate le Norme per l'organizzazione di una batteria bombarde, distinguendo i lavori di appostamenti coperti da quelli scoperti; furono tracciati gli schemi di piazzuole per i vari tipi di bombarde in uso presso l'Esercito italiano, con particolare riferimento a tutto quanto potesse concorrere al rafforzamento delle postazioni destinate a ricevere le bombarde da 240 dei due tipi che andavano acquistando sempre maggiore importanza tattica.

Nello sviluppo dei molteplici termini del problema, il Comandante del 9° Raggruppamento orientò il suo lavoro sui due seguenti principi:

- a) conferire ai lavori di postazione delle bombarde praticità e consistenza, atte a sfruttare tutta l'efficacia consentita dal materiale;
- b) conciliare le esigenze di impiego colla possibilità di dare ai manufatti un carattere protettivo inteso a neutralizzare, o quanto meno a diminuire gli effetti del tiro di potenti artiglierie alle quali le postazioni di bombarde erano assoggettate durante la battaglia.

Partendo da siffatti criteri fondamentali, il Comandante del 9° Raggruppamento, facendo tesoro delle numerose esperienze dirette e controllate, poté redigere poi la serie di Norme relative ai lavori per lo schieramento delle bombarde, comprendenti disposizioni: per la preparazione delle postazioni in rapporto al tipo di materiale; per lo scavo e l'apertura di gallerie e di caverne; per la costruzione di camminamenti di collegamento; per la costruzione di ricoveri per la truppa e riserve per bombe, per l'erezione di osservatori, ecc. ecc. Norme esplicative che, pur tenendo sempre in debito conto la natura e le caratteristiche del terreno da preparare, erano sempre suggerite in funzione della situazione tattica del momento e quindi del tempo disponibile alla esecuzione dei lavori. Da ciò la distinzione in

fasi successive, attraverso le quali l'esperienza ed il buon senso degli ufficiali della Specialità avrebbero operato in conseguenza.

Le esperienze di guerra avevano sempre più dimostrato che la buona esecuzione dei tiri delle bombarde si fondava sulla accurata postazione delle armi; e per ciò la stabilità e la consistenza erano i fattori da ricercare e da realizzare. E questi due fattori furono assicurati dall'introduzione di « telai per bombarde », i cui disegni allegati stanno a dimostrare l'utilità del mezzo nonchè la sua funzione essenziale.

Quando a metà marzo 1917 il Comando Supremo notificò al Comando della Zona di Gorizia, l'ordine di procedere ai lavori di apprestamento per l'offensiva da Plava a M. Santo, il gen. Cappello, in data 13 marzo così scriveva al Comando della 2^a Armata :

... Per alcuni lavori, cioè per quelli che riguardano essenzialmente la costruzione di appostamenti per bombarde in vicinanza della prima linea e sistemazioni proprie delle truppe già colà in posizione, io sarei a pregare l'E.V. affinché volesse disporre perchè sieno costruiti dal II Corpo nel più breve tempo possibile, consentendo che per quanto riguarda la postazione delle bombarde, detto Corpo d'Armata possa giovarsi dell'opera del colonn. Montù.

I lavori studiati e fatti attuare dal predetto colonnello per misero ai nostri bombardieri di presentarsi alla 10^a battaglia dell'Isonzo con una preparazione professionale veramente completa, mercè la quale, come sarà rilevato a suo tempo, fu possibile di far diminuire le perdite dolorose di uomini e di materiali.

Il periodo di lavoro serrato, compiuto dal Comandante del 9° Raggruppamento e dai suoi collaboratori, merita particolare rilievo nella Storia del Corpo perchè segna il passaggio netto da concezioni affrettate e prive di esperienza pratica, ad una realtà fattasi strada attraverso prove sanguinose. Ricercate ed analizzate le cause che avevano motivato tanto versamento di sangue dai reparti bombardieri nelle prove cruento del 1916, la mente organizzativa e sintetica del Comandante del 9° Raggruppamento risolse il gravoso problema con geniale semplicità; e dagli studi approfonditi e dalle esperienze fatte ne trasse argomento e giustificazione per ribadire il concetto di principio per cui la matematica, la scienza e lo studio sono per

l'ufficiale d'artiglieria fondamento indispensabile, titolo prezioso e patrimonio utilissimo per la migliore esplicazione di qualsiasi attività in guerra ed in pace.



Fig. 63. - Il Comandante del 9° Raggruppamento e il ten. De Luca in ricognizione

* * *

Nell'intento di conferire una rapida coesione al Corpo dei bombardieri e per approfondire la conoscenza delle armi e perfezionarne l'impiego, era necessario, fin dall'inizio della sua costituzione, di evitare, per qualsiasi titolo, trasferimenti di personale dalla Specialità. A tale scopo, fin dal maggio 1916 il Comando Supremo notificò alle competenti autorità la seguente sua decisione :

Sino a nuovo ordine nessun ufficiale della Specialità bombardieri potrà essere allontanato dalla Specialità per nessuna ragione. Solo in casi eccezionali, derivanti da esigenze di servizio ben motivate, il trasferimento potrà essere concesso dal Comando Supremo su proposta dei Comandi d'Armata.

Se non che, in deroga di quanto sopra, alla fine di dicembre 1916, allo scopo di ripartire con senso di equità il disagio ed il logorio al quale erano soggetti i bombardieri, il Comando Supremo determinò che il personale di questa Specialità potesse successivamente rientrare alla propria Arma o Specialità di origine, colle modalità seguenti:

- a) il personale dei reparti bombardieri, dopo dodici mesi di ottimo servizio presso una Unità bombardieri mobilitata, potrà fare ritorno alla propria Arma o Specialità di provenienza, inoltrandone domanda al Comando della Scuola bombardieri, il quale deciderà in relazione ai pareri espressi ed alle circostanze di servizio;
- b) dal computo dei dodici mesi precedentemente indicati deve intendersi escluso il tempo trascorso in luoghi di cura o in licenza di convalescenza per infermità non provenienti da cause di servizio;
- c) il personale allontanato a propria domanda dalla Specialità bombardieri, potrà esservi nuovamente destinato per sorteggio dopo un periodo di sei mesi. Potrà invece nuovamente tornarvi in qualsiasi momento, in seguito a domanda favorevolmente accolta. Per il successivo allontanamento di bombardieri sarà nuovamente necessario un periodo di servizio di dodici mesi in una delle sue Unità mobilitate.

Per l'applicazione delle suesposte disposizioni venne stabilito quanto appresso:

- a) gli ufficiali ed i militari di truppa che hanno raggiunto la permanenza complessiva di dieci mesi in una Unità mobilitata dei bombardieri possono far domanda di rientrare nell'Arma di provenienza;
- b) il Comando della Scuola bombardieri, in relazione alle circostanze di servizio, ed ai pareri espressi circa le domande, stabilirà coloro che rientreranno nell'Arma di provenienza, e ne darà comunicazione a questo Comando, con un elenco nominativo per gli ufficiali, numerico per la truppa diviso per Armi di provenienza;

- c) a cura di questo Comando Supremo verranno inviati presso la Scuola bombardieri i militari, ufficiali e truppa, occorrenti per le sostituzioni, in modo che essi possano compiere un mese di effettivo addestramento prima di essere inviati ai reparti. Verranno inoltre comunicate al Comando della Scuola bombardieri le destinazioni degli ufficiali, ed i Corpi e reparti cui devono essere inviati i militari di truppa, affinché possa disporre per i movimenti relativi.
- d) lo scambio del personale avverrà nel mese successivo a quello in cui sono compiuti i dodici mesi di servizio nella Specialità bombardieri;
- e) il Comando della Scuola bombardieri è autorizzato a dare immediata applicazione alla presente disposizione.

Per una maggiore interpretazione delle disposizioni sopra descritte, si riporta qui l'Ordine permanente n. 81 emanato dal colonn. Maltese Comandante della Scuola, in data 13 aprile 1917, in riguardo alla rotazione del personale :

Il Comando Supremo in seguito a richiesta della Scuola, partecipa che l'inizio dell'anno di permanenza nei bombardieri per il personale assegnato a nuovi reparti e non appartenente in precedenza alla Specialità, decorra dal giorno in cui il reparto stesso, completo ed armato, si è distaccato dalla Scuola indipendentemente dal tempo trascorso presso la Scuola prima di quel giorno, per esigenze d'istruzione o di formazione.

Per il personale che invece viene inviato a reparti già alla fronte come complemento, l'inizio dell'anno di permanenza decorre parimenti dal giorno in cui detto personale lascia la Scuola per raggiungere l'Unità cui viene assegnato.

Nel computo dei dodici mesi di servizio non entrerà, naturalmente, il periodo di tempo che i militari abbiano passato alla Scuola o al Deposito di Nervesa fra una permanenza e l'altra nei reparti bombardieri mobilitati.

* * *

Nel mese di aprile 1916, prima ancora che sul fronte italiano fosse stato possibile fare un esperimento concreto sul rendimento della nuova Specialità di artiglieria da trincea, il gen. Morrone, Ministro della Guerra, aveva invitato il Comandante della Scuola di Susegana a compilare un Promemoria sulla Specialità bombardieri e sulla convenienza della sua conservazione — previe le necessarie riduzioni — anche in tempo di pace.

Il Comandante della Scuola, circa a metà maggio, dopo ricordate le ragioni che avevano suggerito la creazione del nuovo

Corpo, e messe in giusta luce le esigenze d'impiego, di economia e di tempo, concluse affermando la necessità più che la convenienza di conservare la Specialità; e formulò talune proposte opportunamente motivate, informando la convenienza della conservazione di essa alla migliore conciliazione della necessità di una grande economia con quella di un eventuale, rapido ed efficiente ripristino del Corpo dei Bombardieri al suo pieno funzionamento di guerra.

Prendendo in esame talune considerazioni d'ordine tecnico, il Comandante della Scuola bombardieri mise in rilievo il carattere d'improvvisazione con cui la Specialità era nata, con i conseguenti inconvenienti ed imperfezioni; accennò alla necessità di studiare e di sperimentare i mezzi più adatti ad eliminare le imperfezioni e gli inconvenienti emersi, non nel senso di complicare il materiale (che invece avrebbe dovuto conservare le sue caratteristiche di semplicità e rusticità quasi rudimentali d'improvvisazione), ma nel senso di sempre meglio far rispondere tale semplicità alle vere esigenze d'impiego; di eliminare alcuni tipi di bombarde che meno si adeguavano ai bisogni della guerra in corso; di studiare una maggiore semplificazione ed un più sicuro stato di efficienza del munizionamento; e sperimentando inoltre nuovi tipi di bombarde, ove ciò fosse stato reso conveniente a seguito degli insegnamenti tratti da fatti di guerra; ed affacciava inoltre l'idea di esaminare e perfezionare anche il complesso materiale da trincea destinato alla fanteria, il cui pregio non andava considerato soltanto sotto l'aspetto dell'importanza dell'arma a sè, ma anche soprattutto in confronto del cospicuo numero di armi da destinarsi a migliaia, a reparti, a Sezioni assegnate ai Reggimenti di fanteria.

Eravamo allora in maggio, e cioè non era avvenuta ancora l'offensiva austriaca del Trentino, nè si era fatta la prova della presa di Gorizia, che fu ricca di tanti insegnamenti; eppure il Comandante della Scuola, pieno di fede e di intuizione nella capacità, nella potenza e nel valore del Corpo dei bombardieri, già intravedeva ciò che le battaglie del 1916 e del 1917 avrebbero richiesto ai reparti bombardieri per afferrare la vittoria; e con tale visione redasse le sue proposte, che purtroppo... furono poi

del tutto dimenticate appena il cannone tacque sui campi di battaglia.

Si riporta qui di seguito la proposta che il Comandante della Scuola bombardieri in data 12 maggio 1916 trasmetteva al Ministero della Guerra per la riduzione ed il funzionamento della Specialità bombardieri sul piede di pace:

- 1) la Specialità bombardieri d'artiglieria sarà mantenuta.
- 2) la Specialità sul piede di pace avrà un ordinamento molto ridotto, formato nel modo seguente:
 - a) un Comando di bombardieri,
 - b) una Scuola di tiro per bombardieri,
 - c) un Reggimento bombardieri,
 - d) un Deposito bombardieri.
- 3) il Comando dei bombardieri avrà funzioni di comando ed ispettive su tutta la Specialità. Dipenderà in linea tecnica e d'impiego dall'Ispettorato generale d'artiglieria.
- 4) la Scuola di tiro per bombardieri avrà i seguenti compiti:
 - a) studi ed esperienze relative a tutto il materiale della Specialità;
 - b) studi ed esperienze relative a tutto il materiale offensivo da guerra da trincea (lanciabombe per fanteria, bombe a mano ecc.);
 - c) campo di tiro per il Reggimento bombardieri;
 - d) campo d'istruzione e di tiro per ufficiali ed istruttori dei reparti d'fanteria, incaricati dell'impiego delle armi da trincea;
 - e) poligono di collaudi di materiali (bombarde, lanciabombe, bombe, ecc.) per l'armamento dei reparti bombardieri d'artiglieria e lanciabombe di fanteria;
 - f) luogo di raccolta, di osservazione e di gestione di tutto il materiale speciale di mobilitazione (bombarde e bombe);
 - g) campo sperimentale per l'esame e la raccolta di tutti i dati statistici e tecnici riguardanti l'impiego delle batterie e dei lanciabombe;
 - h) luogo di svolgimento di corsi per ufficiali d'artiglieria della Specialità bombardieri, e per ufficiali di altre Armi (fanteria, genio ecc.) sul materiale e sul suo impiego;
 - i) centro di coltura tecnico-militare per la Specialità bombardieri.
- 5) il Reggimento bombardieri, formato su cinque Gruppi di tre batterie, avrà i seguenti compiti:
 - a) formare un complesso di quadri (ufficiali, graduati di truppa e bombardieri scelti) perfettamente istruiti e preparati, per costituire all'atto della mobilitazione i nuclei di valore essenziale intorno a cui si ordineranno, moltiplicandosi, le varie Unità;
 - b) fornire alla Scuola il numeroso e vario personale di cui questa abbisognerà, con un'opportuna rotazione, da cui tragga il massimo vantaggio anche l'istruzione tecnica dei reparti del Reggimento;

- e) svolgere alcune istruzioni ed esercitazioni tattiche, che non è necessario abbiano luogo alla Scuola di tiro (marcie, caricamento del materiale, manovre in campo aperto ecc.) e che anzi conviene si svolgano con peculiare carattere d'impiego di truppa eventualmente in concorso (manovre combinate) con reparti di fanteria e di altre Specialità d'artiglieria.
- 6) il *Deposito bombardieri funzionerebbe come Deposito per tutta la Specialità*, ma in tempo di pace funzionerebbe in special modo come Deposito del Reggimento bombardieri. Avrebbe un Consiglio d'amministrazione proprio, un ufficio matricola, magazzini (meno che l'armamento della Specialità di cui i magazzini sarebbero alla Scuola) e la gestione di tutti i materiali degli altri Gruppi.

Comando, Scuola, Reggimento e Deposito bombardieri, potrebbero avere come propria residenza, la stessa località ove attualmente si trovano la Scuola bombardieri (Susegana e S. Lucia di Piave) e il suo Deposito di Nervesa.

* * *

Chiudendo il primo anno di vita della Scuola bombardieri tentare un consuntivo delle complesse attività che la caratterizzarono potrà riuscire istruttivo, mentre poi è anche doveroso.

Sebbene l'inizio dei lavori d'impianto appartenga al dicembre del 1915, la sua vera vita cominciò però a pulsare il 1° maggio 1916. Sul come la Scuola fu ordinata e sull'indirizzo datole dal suo giovane Comandante; sui criteri che suggerirono la scelta della sua Sede, come sul compito assegnato alla Scuola propriamente detta nei confronti di quello devoluto al Deposito di Nervesa, già è stato esposto e sarebbe per ciò superfluo il tornarvi sopra. Una cosa soltanto si ritiene utile ricordare e riaffermare, e cioè che la Scuola di Susegana ebbe come carattere distintivo, essenziale ed iniziale, la virtù di saper prevedere i gradualî ampliamenti che successivamente le furono imposti dalle esigenze sempre crescenti e sempre nuove della guerra.

Fu tale salutare previdenza che le permise di poter effettuare tali ampliamenti nel modo più armonico possibile con gli impianti precedenti, evitando così arresti di sosta e spreco di mezzi e di tempo.

La Scuola, oltre al lavoro ordinario di formazione delle varie Unità bombardieri, ebbe con crescente rapidità una serie

di compiti che andarono sempre più armonizzandosi con lo scopo principale che ne aveva suggerito la creazione.

Il ritmo accelerato col quale l'industria privata italiana fece affluire alla Scuola il materiale delle bombarde, fu un benefico incentivo per conseguire la più rapida formazione di reparti, che in meno di tre mesi furono addestrati e pronti a partire per la zona di guerra. In breve il lavoro per costituire e addestrare nuove batterie fu raddoppiato e triplicato, e con esso e per esso si svilupparono magazzini, locali destinati al ricovero di uomini e di materiali, e furono creati nuovi campi sperimentali e d'istruzione. Oltre alla formazione di Unità organiche della Specialità, la Scuola dovette innanzi tutto formare gli ufficiali che dovevano inquadrare la truppa proveniente da Armi e Corpi diversi.

E perciò nell'autunno 1916 venne costituito un Ufficio Direzione Corsi destinato a dare vita ai vari Corsi allievi ufficiali bombardieri, a quelli creati per l'addestramento degli ufficiali di artiglieria e di cavalleria che affluivano alla Scuola di Susegana per l'inquadramento delle Unità bombardieri di nuova formazione e in via di trasformazione; ed a formare istruttori di lanciabombe, di bombe a mano e di altre armi da trincea: istruttori che, rientrati ai rispettivi Reggimenti, dovevano servire ad addestrare il personale occorrente a tali servizi.

Alla Direzione di cui sopra fu destinato il maggiore d'artiglieria Vincenzo Randone, che già trovavasi nel Corpo dei bombardieri fin dall'aprile del 1916, e che in qualità di Comandante di Gruppo bombarde aveva preso parte nel luglio 1916 alle operazioni del Colbriccon e successivamente a quelle svoltesi nelle Alpi di Fassa; e perciò l'esperienza acquistata al fronte circa l'impiego delle bombarde, gli fu di largo ausilio nell'assolvere con criteri eminentemente pratici il compito a lui assegnato nella Direzione dei vari Corsi.

Il campo di attività che presto assunse larghe proporzioni fu quello delle « esperienze ». Giornalmente venivano eseguiti tiri per la compilazione delle Tavole di tiro delle diverse bocche da fuoco, e contemporaneamente venivano calcolati i dati di precisione di ogni bombarda. I tiri venivano eseguiti con cariche diverse e anche con bombe diverse.

Per le esperienze delle munizioni si eseguirono tiri con bombe ad alette, con bombe a codoli, a fondello semplice, e con fondello e anello di rame. Nel contempo venivano rilevati gli effetti determinati dai diversi esplosivi che formavano la carica interna delle bombe.

Numerose furono le prove per definire le cariche, per determinare la forma migliore dei sacchetti, e per studiare la loro protezione dagli agenti atmosferici. Durante la somma di tanti esperimenti, si potè constatare che usando due diaframmi di cartone, nel tiro con la bombarda da 58 A si poteva raggiungere la migliore efficacia. Gradualmente, tanto per le bombarde da 58 come per quelle da 240 si passò dall'innesco a stoppino all'innesco a cannello, e furono in conseguenza modificati i grani focone. Naturalmente nella serie di esperienze fu possibile chiarire le cause di inconvenienti nel tiro dovuti alle cariche, alle bombe, agli inneschi, alle spolette e anche al difetto delle postazioni su cui erano installate le armi.

Particolare cura fu posta nell'esperimentare le spolette, tanto quelle ad effetto istantaneo come quelle ad effetto ritardatore, e furono altresì provati vari tipi di detonatori e svariati esplosivi.

E per concludere sulle esperienze d'artiglieria non vanno dimenticati i tiri sperimentali per materiali nuovi (lanciatubi Bonagente, bombarde Samaia a due ed a quattro canne, bombarda Van Deuren, bombarde da 340). Furono inoltre eseguiti:

- a) tiri per la ricerca di una migliore utilizzazione dei proietti;
- b) tiri di controllo con bombe traballanti e sommerse;
- c) prove di bombe impiegate come mine;
- d) tiri di prova con bombe asfissianti;
- e) tiri ad oltranza per rilevare la resistenza dei materiali;
- f) tiri dimostrativi con scoppio di bombe in trincea;
- g) esperimento di trasporto di bombe, di someggio, di trasporto del materiale, e compilazione delle Istruzioni relative.

Frattanto procedevamo anche le esperienze del materiale da fanteria: lanciabombe, granate a mano e da fucile, bomba Sipe, granate incendiarie, petardi incendiari Thevenot, bombe incendiarie Carasco, e bombe fumogene Sernagiotto furono i principali materiali che trovarono piena applicazione nelle nu-

merose istruzioni di addestramento impartite a personale di fanteria.

Nell'aprile del 1916 usciva l'Istruzione sul servizio delle bombarde: nel maggio successivo venivano alla luce i Cenni sommari sull'impiego tattico delle batterie di bombarde, e nel mese di ottobre venivano pure pubblicate:

- a) l'Istruzione provvisoria sul tiro per le batterie bombarde;
- b) norme per la costruzione delle piazzuole per bombarde da 240 C e da 240 L;
- c) tavole di tiro per bombarde.

Uno dei compiti assegnati alla Scuola nella primavera del 1916 fu quello del collaudo delle bombarde e delle bombe provenienti dagli Stabilimenti nazionali, ed i collaudi effettuati durante l'anno sommarono e riguardarono i seguenti tipi: 90 bombarde da 50 tipo Ansaldo; 664 da 58 B; 805 da 58 A; 80 da 150 ad acetilene; 523 da 240 C; 196 da 240 L; 220 da 320 ad acetilene. Da tutti questi collaudi alcune bocche da fuoco furono respinte per difetto di resistenza e altre scoppiarono durante i tiri di prova; sostanzialmente dai collaudi stessi emersero difetti e deficienze che opportunamente rilevati e segnalati poterono essere corretti e quindi evitati per l'avvenire.

Altro problema assillante era quello relativo al riordinamento ed alle riparazioni al materiale. Difetti nel materiale, deficienze inevitabili che si verificano in ogni inizio di attività nuove, provocarono nelle bombarde un logorio forse superiore al prevedibile. Per tal modo in breve tempo si rilevò alla fronte un numero di materiali danneggiati, che si sarebbero dovuti restituire alle ditte produttrici per il loro ripristino. Tutto ciò avrebbe dato luogo ad una serie di inconvenienti dipendenti dalla lentezza dei trasporti, dall'eventuale disperdimento di alcune parti e soprattutto da probabile ritardo nella restituzione dei materiali riparati. A tutto questo venne ovviato con l'ampliamento della piccola officina di riparazione che inizialmente era stata impiantata a Susegana per i soli bisogni della Scuola. Per tal modo tutto il materiale abbisognevole di riparazioni fu fatto affluire a Susegana, e per ciò molte riparazioni furono da allora in poi eseguite presso il Laboratorio di Susegana col

vantaggio di recuperare molto materiale deteriorato, che la Scuola stessa ebbe modo di reimpiegare utilmente sotto altre forme.

In conseguenza dell'incarico dato alla Scuola di effettuare il collaudo delle bocche da fuoco e delle bombe, il Comando Supremo ordinò la costituzione in zona di guerra, a breve distanza dalle Armate, di una riserva di bombe che sarebbero poi state avviate alle Armate stesse a seconda del bisogno: all'uopo fu destinata la polveriera di S. Vendemmiano presso Conegliano.

Il continuo affluire di numerosi militari provenienti da ogni regione d'Italia e anche dal fronte, e il loro talvolta prolungato soggiorno alla Scuola, senza che nei primi tempi si fosse potuto accertare le condizioni sanitarie di tutti e di ciascuno per avvisare alle necessarie provvidenze, richiedevano particolari attenzioni per evitare possibili diffusioni di malattie contagiose o epidemiche: all'uopo in principio di luglio 1916 furono istituiti un piccolo campo di isolamento specialmente per il personale proveniente dal fronte, e una stazione di disinfezione con annesso forno di essiccazione e di incenerimento.

La Scuola, fin dal suo primo impianto, ebbe anche una organizzazione per la pronta difesa antiaerea estesa ai Ponti sul Piave, affidata a fucilieri; è anzi da ricordare che, pur con mezzi così primitivi, in occasione dell'attacco sui Ponti del Piave, tentato da cinque velivoli austriaci il 27 marzo, due di essi furono abbattuti dal fuoco di fucileria dei bombardieri.

Successivamente lungo l'argine del Piave furono installate alcune mitragliatrici sostituite poi da 2 Sezioni di cannoni da 75 con installazione Marchionni, e contro gli attacchi notturni la Scuola potè fare uso anche di una stazione fotoelettrica.

Un servizio molto curato fin dalla creazione della Scuola fu quello di tenersi strettamente collegata col Comando Supremo e con tutte le Unità sparse sul fronte di guerra. Questo collegamento con le Unità lungo il fronte consentì alla Scuola di vivere più direttamente la vita delle Unità del Corpo, e di soddisfarne, nel limite del possibile e rapidamente, tutte le esigenze. Frattanto essa poteva raccogliere dati che servivano a tracciare ed a concretare le Norme più opportune d'impiego tattico, tecnico ed organico delle batterie. Inoltre tale collega-

mento veniva poi integrato da frequenti visite che il Comandante della Scuola, dal giugno al dicembre, effettuò lungo il fronte, particolarmente nei periodi di intensa azione, nonchè a mezzo di ufficiali di collegamento e degli stessi Comandanti delle Unità in linea che mandavano alla Scuola preziose relazioni sul comportamento delle armi.

A tutta questa azione, vasta e complessa, la Scuola aggiunse inoltre una serie di iniziative per creare una tradizione al nuovo Corpo, per istillare e radicare lo spirito d'Arma, fattori morali indispensabili per chi deve combattere in una nuova Specialità e con armi nuove, avvolti ancora nel mistero dell'incertezza e del pericolo.

Il Libro d'Oro per i bombardieri rappresentò il miglior modo di onorare i bombardieri che meglio avessero compiuto il proprio dovere: in esso trovarono posto un pensiero, fotografia e la firma di ciascun ufficiale della Specialità.

Altra creazione lodevole fu l'istituzione del Bombardiere Scelto, intesa a stimolare l'emulazione dei migliori: il bombardiere scelto, oltre ad un distintivo speciale di cui veniva fregiato, godeva anche di un soprassoldo giornaliero.

L'istituzione di una Medaglia Commemorativa, della Casa del Bombardiere, del Museo della guerra di trincea e dei Cimeli, della Raccolta di notizie ecc. ecc. costituirono una vera geniale teoria di provvidenze tendenti a risvegliare e mantenere alto lo spirito degli ufficiali e dei gregari, ad esaltarne le virtù, a coltivare l'emulazione fra gli elementi migliori a vantaggio della educazione spirituale e di quell'amalgama che bisognava creare in un ambiente continuamente rinnovantesi, esposto a una dura diuturna vita fatta di sacrifici e di pericoli.

Il primo anno di vita dei bombardieri si chiuse per ciò con un attivo meraviglioso, e per dimostrarlo nulla più occorre aggiungere a quanto già è stato narrato.

CAPITOLO VI

AUMENTO DI UNITA' DELLE FORZE ARMATE — IL GRADUALE AUMENTO DELLE UNITA' BOMBARDIERI — LA BOMBARDA DA 240 AL. E LA BOMBARDA DA 400 — PERSONALE DESTINATO ALLA SCUOLA DI SUSEGANA — PROGETTI E DIRETTIVE PER LE OPERAZIONI OFFENSIVE DELLA PRIMAVERA 1917 — LO SCACCHIERE DELLE OPERAZIONI PRIMAVERILI — L'ORGANIZZAZIONE DIFENSIVA AUSTRIACA — LA FORMAZIONE DI RAGGRUPPAMENTI E DI GRUPPI BOMBARDIERI ASSEGNATI ALLE GRANDI UNITA' PER LA 10ª BATTAGLIA DELL'ISONZO — LA PREPARAZIONE ALLA BATTAGLIA PER PARTE DEI BOMBARDIERI — LE VARIE FASI DELLA BATTAGLIA SUL MEDIO ISONZO E SUL CARSO — I BOMBARDIERI DELLA CARNIA — LE OPERAZIONI SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO NEL GIUGNO 1917 — LE OPERAZIONI NELLA REGIONE DEL PASUBIO RIMANDATE.

I mesi dell'inverno 1916-17 furono caratterizzati da una complessa e intensa attività lavorativa. I nuovi e sensibili aumenti apportati alle varie Forze Armate e la trasformazione e nuova organizzazione data ai vari servizi, per adeguarli alle nuove necessità, rappresentarono il poderoso sforzo che l'Italia si apprestava a compiere per affrontare con maggiore efficienza la lotta nella imminente primavera. Poche cifre potranno riuscire assai più eloquenti di qualsiasi descrizione particolareggiata.

I Corpi d'Armata furono aumentati da 20 a 25; le Divisioni di fanteria salirono da 48 a 65; le Brigate di fanteria furono portate da 92 a 116, ed il numero dei Reggimenti salì da 184 a 238. Anche le Brigate bersaglieri crebbero da 2 a 5; i Battaglioni alpini salirono da 78 a 85, ed in proporzione furono aumentate le Unità d'artiglieria, del genio, dei Carabinieri Reali e della aeronautica.

Per i bombardieri era da attuare l'Ordinamento prescritto dal Comando Supremo con Circolare 29 dicembre 1916, che comprendeva :

- a) la trasformazione di tutte le batterie da 58 B in Sezioni autonome di 3 armi ciascuna;
- b) l'aumento da 6 ad 8 del numero delle bombarde nelle batterie da 240;
- c) la formazione di un certo numero di batterie nuove di calibro 58 A e 240.

Già prima della fine del 1916 la Scuola dei bombardieri si era trasformata in un immenso vivaio dove, oltre al reclutamento, alla formazione ed all'addestramento dei quadri occorrenti alle crescenti Unità del Corpo — particolarmente dei subalterni — si addestravano subalterni di Unità di fanteria al maneggio di armi da trincea, e si reclutava e addestrava la massa di gregari destinata a formare le batterie della nuova artiglieria da trincea.

Fin dai primi giorni del gennaio 1917 il Comandante della Scuola poté dar mano a tutta quella serie di provvedimenti intesi a realizzare il programma tracciategli dal Comando Supremo.

Il 2 gennaio 1917 segna la data di formazione delle due nuove batterie 179^a e 180^a, mentre già fervono i lavori per l'allestimento delle quarte Sezioni da 240 per portare l'armamento di quelle batterie da 6 ad 8 armi.

Nella giornata del 10 gennaio partono dalla Scuola le prime 10 Sezioni da 240 per raggiungere le rispettive batterie 42^a, 72^a, 18^a, 113^a, 8^a, 106^a, 131^a, 137^a, 41^a e 166^a. Nella stessa giornata partono pure per il fronte quattro Sezioni da 58 B, tratte dallo scioglimento della 135^a batteria.

A soli 8 giorni di distanza la Scuola è in grado di far partire altre dieci Sezioni da 240 per completare le batterie 20^a, 24^a, 91^a, 114^a, 101^a, 116^a, 123^a, 146^a, 2^a e 111^a. Il giorno successivo partono per la zona di guerra le Sezioni 303^a, 304^a, 305^a e 306^a da 58 B; e nella giornata del 21 lasciano la Scuola altre quattro Sezioni da 58 B tratte dallo scioglimento della 21^a batteria armata con tale materiale. Il 30 gennaio viene effettuata un'altra

spedizione di dieci Sezioni da 240 alle batterie 10^a, 90^a, 125^a, 47^a, 140^a, 158^a, 6^a, 19^a, 4^a e 169^a.

L'intenso lavoro che i diversi Uffici della Scuola e del Deposito vanno svolgendo in tale periodo è meraviglioso: soltanto un'attività serrata, ben coordinata, diligente e disciplinata può essere in grado di assolvere un così grandioso compito!

Il 6 febbraio, e quindi poi l'11 e il 19, partono complessivamente altre venticinque Sezioni da 240: il 6 febbraio partono quelle che completano le batterie 82^a, 139^a, 45^a, 112^a, 97^a, 117^a, 170^a, 78^a, 105^a, 157^a, 12^a, 165^a e 143^a; l'11 febbraio quelle destinate alle batterie 53^a, 61^a, 51^a, 5^a, 52^a, 162^a, 126^a, 128^a, 23^a e 161; e finalmente il 19 febbraio le Sezioni integrative delle batterie 50^a, 31^a, 56^a, 73^a e 28^a.

Il 20 febbraio vengono costituite le batterie 181^a e 182^a; e il 1° marzo si costituiscono le batterie 183^a e 184^a, seguite a distanza di nove giorni dalle batterie 185^a, 186^a, 187^a, 188^a, 190^a e 200^a.

Il lavoro procede senza sosta: inquadramento, formazione organica, armamento ed equipaggiamento, e partenza per la zona delle Armate danno la sensazione di un fenomeno caleidoscopico: sembra un sogno, mentre è una realtà. E si prosegue con ritmo immutato, per non dire sempre più accelerato.

Il giorno 22 marzo sono formate le batterie 189^a e 191^a; il 29 viene inviata alla 80^a batteria la sua quarta Sezione da 240.

Siamo così ai primi di aprile, mentre grandi avvenimenti già si sono svolti ed altri si vanno preparando. E' caduto l'impero czarista; l'America sta per entrare nella lotta. Che importa? Il nostro Esercito ha bisogno di Unità dal cuore di acciaio, che solo Susegana sa e può fucinare, e per ciò l'8 di quel mese vengono costituite ancora le batterie 192^a, 193^a e 194^a; e il 19 è la volta della 197^a e 198^a, ed il 26 si formano la 196^a e la 199^a.

Il programma tracciato dal Comando Supremo può dirsi pressochè attuato, che se pure manca ancora qualche cosa, il 10 maggio la Scuola invia le quarte Sezioni da 240 alle batterie 54^a, 55^a, 67^a, 79^a, 154^a e 160^a; ed ora essa può dire d'aver assolto completamente il compito affidatole, e il Comando Supremo potrà disporre di una massa imponente di bombarde che vedremo fra breve schierata da Tolmino al mare per combattere la 10^a battaglia dell'Isonzo.

Verso la fine di febbraio del 1917, rivolgendosi ai vari alti Comandi, il gen. Cadorna notificava la decisione di tenere in servizio le bombarde tipo Ansaldo fino a consumazione, ordinando che le bombarde da 50 A fossero ripartite tra le Armate e la Zona Carnia, utilizzandole come armi da trincea non riunite in Unità organiche, ma, isolate od a gruppi, contro quegli obbiettivi e da quelle posizioni meglio rispondenti alle caratteristiche di gittata di detto materiale ed all'efficacia della bomba da esso lanciata. Nel contempo informava che le bombarde da 50 A dovevano passare alla dipendenza del Comando di Raggruppamento delle Sezioni da 58 B, al quale toccava di fornire il personale di servizio valendosi o di quello delle Sezioni da 58 B, oppure dei complementi da richiedersi nella misura strettamente indispensabile.

La ripartizione di dette armi fra le grandi Unità fu così fissata :

1 ^a Armata	5 armi	2 ^a Armata	5 armi
3 ^a Armata	5 armi	4 ^a Armata	10 armi
6 ^a Armata	5 armi	Zona Carnia	10 armi

Il materiale Ansaldo non doveva pertanto più essere sostituito anche se deteriorato o comunque messo fuori servizio, e le 40.000 bombe ancora disponibili dovevano essere adoperate fino a consumazione.

Altro argomento preso in esame dal Comando Supremo a quell'epoca fu quello della definizione dell'armamento portatile dei bombardieri.

Colla Circolare n. 1167 del 4 febbraio 1916, riguardante l'organizzazione della Specialità d'artiglieria bombardieri, il Ministero della Guerra aveva prescritto che l'armamento individuale degli uomini appartenenti ai bombardieri dovesse essere quello del fucile mod. 70/87, salvo ulteriori provvedimenti da studiarsi dal Ministero per determinare quale armamento si potesse assegnare in definitiva alla nuova Specialità.

Dopo un anno di vita, e quindi dopo un anno di esperienze fatte, non appariva logico armare tutti i singoli bombardieri con un fucile perchè, della forza organica dei reparti bombardieri, soltanto un terzo od un quarto di essa viveva sulle linee

di combattimento; e perciò sarebbe tornato del tutto inutile armare anche il personale delle riserve mentre la disponibilità di armi portatili per i nuovi reparti di fanteria appariva insufficiente ai bisogni del momento. Era necessario quindi praticare tutte le possibili economie riducendo l'armamento portatile a tutti quei personali che, come i bombardieri, non ne avevano indispensabile bisogno.

Seguendo tale criterio, la nuova dotazione di armi portatili fissata per ogni reparto di bombardieri fu la seguente:

- a ciascuna Sezione da 58 B, n. 24 fucili mod. 70/87 modificati;
- a ciascuna batteria da 58 A, n. 40 fucili mod. 70/87 modificati, e n. 1 moschetto mod. 91;
- a ciascuna batteria da 240, n. 40 fucili mod. 70/87 modificati, e n. 2 moschetti mod. 91.

Con siffatta dotazione si dovevano armare tutti i militari della Sezione di combattimento da 58 B, quattro serventi per ciascuna bombarda da 240, e tre serventi per ogni bombarda da 58 A; più un piccolo margine di armi a disposizione della Riserva di batteria per i servizi di guardia. I moschetti dovevano essere dati in dotazione ai ciclisti di batteria.

Il Comando Supremo avvertì poi che tale armamento portatile dei bombardieri poteva essere completato con un'adeguata distribuzione di bombe a mano che tanto utile rendimento avevano dato nella lotta ravvicinata; e nel contempo ordinò alla Intendenza generale di inviare alla Scuola di Susegana n. 1212 fucili mod. 70/87 modificati, con buffetterie ed accessori, per l'armamento dei reparti in costituzione presso la Scuola, prescrivendo che i Comandi di Armate, della Zona Carnia, e del Corpo di occupazione in Albania e in Macedonia dovevano provvedere direttamente all'attuazione di quanto sopra.

La Scuola per parte sua mentre dava corso alla formazione di tante nuove batterie e di tanti nuovi Gruppi, proseguiva in segretezza gli studi e gli esperimenti per aumentare la potenza del materiale da 240, che per molte batterie da 240 C era diventato 240 L, e si avviava a diventare 240 Al (allungabile); e

procedeva inoltre all'allestimento e relative esperienze di una bombarda di calibro 400 mm.

La bombarda da 240 A derivava dalla 240 C o L alla quale in culatta era stato applicato un congegno a retrocarica con un otturatore a cuneo, e anteriormente poteva essere aggiunto in volata un tubo di allungamento dell'anima, ottenendo così maggiori gittate: la retrocarica era naturalmente limitata all'in-

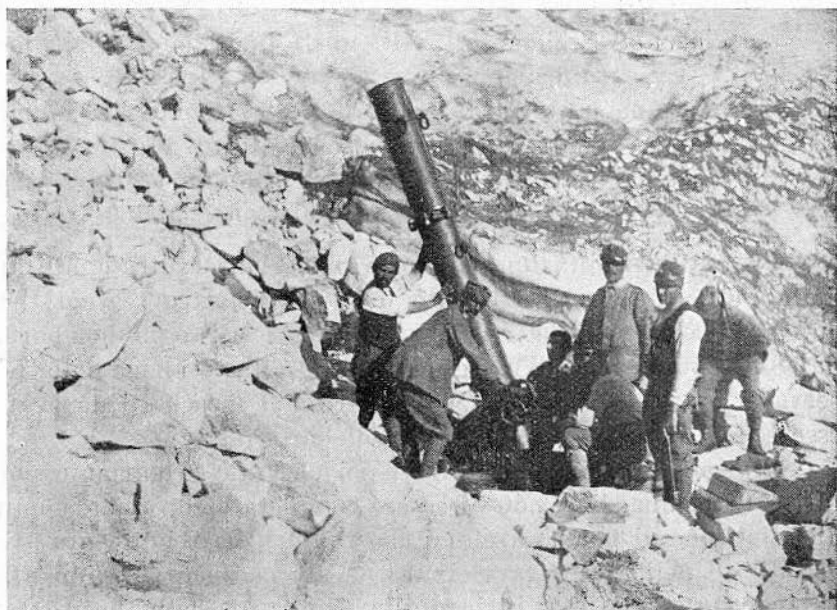


Fig. 64. - Bombarde da 240 A.L.

troduzione della carica di lancio; il tubo di allungamento aveva la misura di metri 1 o di metri 1,45 a seconda che si trattasse di allungare la 240 L oppure la 240 C, ottenendo pertanto sempre una lunghezza complessiva di metri 3,05 dal vivo di culatta alla volata. La giunzione veniva effettuata mediante bulloni che serravano fortemente e facevano combaciare le flangie esterne applicate in corrispondenza delle due parti di tubo da riunire assieme. L'operazione di allungamento, che poteva essere effet-

tuata anche in batteria per avere tiri notevolmente più lunghi richiedeva un tempo limitatissimo, e cioè soltanto da tre a quattro minuti primi.

Nell'otturatore a vitone era stato applicato un congegno a percussione, comune alle ordinarie artiglierie a retrocarica. La carica di lancio era contenuta in un bossolo di ottone al quale veniva avvitato un innesco mod. 1912.

Colla retrocarica si conseguiva il vantaggio non trascurabile di ottenere una completa sistemazione della carica di lancio nella camera a polvere.

Siccome il bossolo non rimaneva aderente alle pareti della camera, non veniva applicato l'estrattore: partito il colpo e aprendo l'otturatore il bossolo scendeva da solo data la sensibile inclinazione della canna dell'arma.

Il caricamento della bomba veniva invece sempre effettuata dalla bocca della canna ricorrendo, quando la bombarda era munita dell'allungamento, a due sistemi:

- a) o abbassando verso la volata gli archi dentati, oppure
- b) facendo ruotare la bombarda attorno alla spina del freno, quando la bombarda aveva la posizione più bassa: movimento che era stato possibile ottenere sagomando opportunamente le orecchioniere dell'affusto.

Con entrambi i sistemi, allorchè il tubo di lancio era abbassato, doveva essere sostenuto (vicino alla flangia) da una traversa di legno, in posizione opportuna per dare una conveniente inclinazione alla bombarda così da permettere l'introduzione della bomba dalla volata.

Piazzuole e installazioni, dovendo sopportare un maggiore tormento di rinculo, andavano adeguatamente rinforzate. Le cariche di lancio erano variabili, giungendo persino colla carica massima al ragguardevole peso di kg. 1,600 di balistite.

Il vantaggio di gittata conseguito coll'allungamento appare dai seguenti dati:

- bombarda da 240 C senza allungamento: gittate da 750 a 1860 metri;
- bombarde da 240 L senza allungamento: gittate da 750 a 2500 metri;

bombarda da 240 C o L con allungamento : gittate da 1230
a 3800 metri.

La bombarda da 400 mm. era costituita da un tubo di lancio formato di tre parti, lungo in totale m. 4,95, con un otturatore a vitone per l'introduzione della carica di lancio (carica massima kg. 6 di balistite). L'affusto era fatto ad aloni con congegno di direzione e di elevazione, montato su piattaforma fissata a

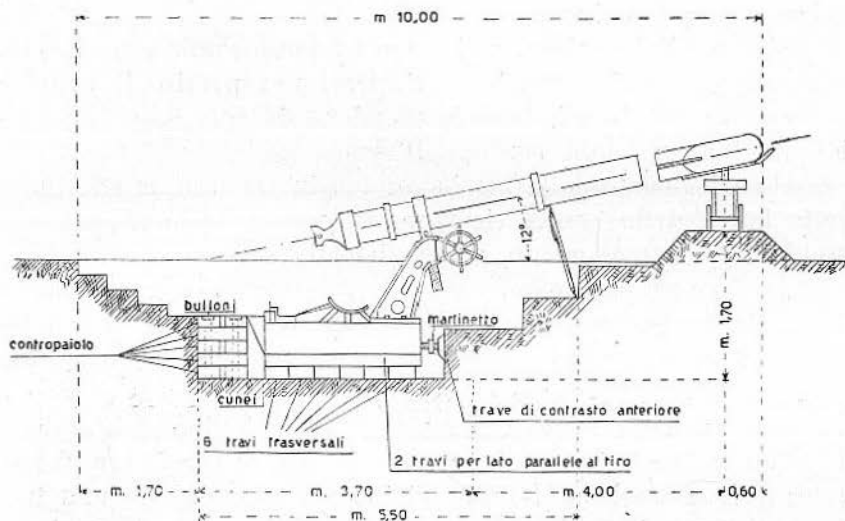


Fig. 65. - Postazione per bombarde da 400.

un paiuolo sostenuto da una robusta struttura in legname. Il paiuolo, a sua volta, era formato da 24 traversoni di legno inchiodati tra loro in triplice strato, su cui poteva girare una piattaforma rettangolare con due aloni che sostenevano la bocca da fuoco.

La bocca da fuoco era a retrocarica; la retrocarica, però, serviva unicamente per l'introduzione della carica di lancio, mentre il caricamento della bomba veniva praticato dalla volata, impiegando un carrello scorrevole su rotaie di Decauville, che trasportava la grossa bomba in corrispondenza della volata

LA BOMBARDA DA 400 MM.

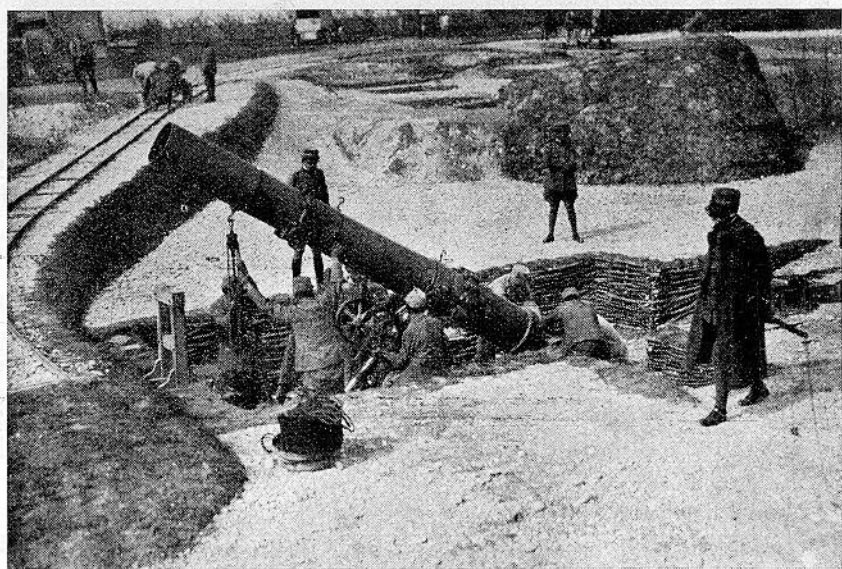


Fig. 66. - Carica di una bombarda da 400.

della bombarda, sul ciglio della massa coprente della postazione.

Per il trasporto del materiale di una bombarda occorre-
vano cinque autocarri, ciascuno con un carico di circa due ton-
nellate e mezza.

Come qualità balistiche la bombarda da 400 mm. aveva una
gittata massima di m. 4100 e lanciava una bomba del peso di
270 kg. contenente una carica di scoppio di kg. 105 di esplo-

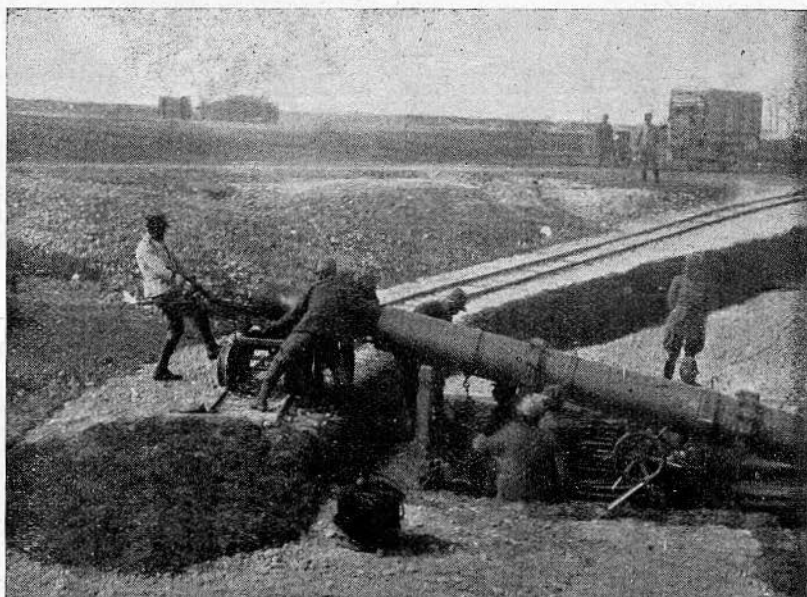


Fig. 67. - Introduzione della bomba da 400

sivo (del tipo ammonale) capace di produrre, al momento della
deflagrazione, imbuto di diametro da 7 ad 11 metri, e profondi
da m. 1,50 a m. 3.

La batteria da 400 mm. era formata su due armi. Il tra-
sporto dell'intera batteria richiedeva l'impiego di 14 autocarri
pesanti, di cui 6 occorre-
vano per il trasporto per le due bocche
da fuoco e relative installazioni; gli altri servivano per il tra-

sporto del personale col relativo equipaggiamento, dei binari e carrelli porta-bombe, delle capre, paiuoli e strumenti da lavoro; non che delle munizioni.

Il 10 maggio del 1917 la Scuola costituì la prima batteria del calibro 400 mm. formata su 2 armi, che assunse la numerazione di 251^a, ed il 27 maggio lasciò Susegana destinata sull'Altipiano di Asiago: fu postata nella regione di M. Zebio (Croce Sant'Antonio) per l'azione dell'Ortigara, poi raggiunse il Sabotino e poi Zamedvedje presso Plava durante la battaglia della Bainsizza, al comando del capit. Pometti.

Frattanto anche il Ministero della guerra provvedeva a far inviare alla Scuola bombardieri, in più riprese, militari di truppa per la formazione di nuove Unità e per la costituzione di Centurie di complemento.

Prima della fine di aprile il Ministero si era rivolto ai Comandi dei Depositi e dei Centri di mobilitazione degli alpini, di cavalleria e di artiglieria da campagna per chiedere nuclei di gregari che avrebbero dovuto presentarsi a Susegana divisi in successivi scaglioni. Il 1° maggio doveva arrivare un primo scaglione di 1000 uomini; il 2 maggio un secondo scaglione anche di 1000 uomini, e il 3 maggio un terzo scaglione di eguale forza.

La scelta del personale doveva essere fatta prendendo militari robusti e pienamente idonei alle fatiche di guerra, preferibilmente tra quelli delle classi più giovani, costituenti la truppa di complemento di pronto impiego.

Alla formazione del 1° nucleo dovevano concorrere nella misura notificata i Depositi dei reggimenti d'artiglieria da campagna 1°, 2°, 4°, 5°, 6°, 8°, 10°, 14°, 16°, 17° e 20° e i Depositi del 1° alpini di Mondovì, del Magazzino di Ceva e del Magazzino del 2° alpini di Costigliole di Saluzzo. Alla formazione del 2° nucleo dovevano concorrere, nella misura stabilita, i Depositi dei reggimenti di artiglieria da campagna 18°, 19°, 22°, 23°, 24°, 25° e 26°, del Magazzino del 3° alpini di Exilles e del Deposito del 4° alpini di Ivrea. Alla formazione del 3° nucleo dovevano infine concorrere i Depositi dei reggimenti di artiglieria da campagna 27°, 29°, 30°, 31°, 32°, 33°, 34° e 35°, e quindi

il Magazzino del 4° alpini di Intra, del 5° alpini di Edolo, del Deposito del 6° alpini di Verona, dei Magazzini del 6° alpini di Vicenza e del 7° alpini di Feltre: a completare il 3° nucleo avrebbero inoltre concorso i Depositi dei reggimenti di cavalleria con una forza complessiva di 170 uomini circa, appartenenti alla classe 1890 e già segnalati disponibili.

Mentre con ritmo febbrile si portava a compimento il nuovo Ordinamento stabilito per il Corpo dei bombardieri, l'inizio della primavera segnava la vigilia di grandi avvenimenti guerreschi di cui si andrà ora a trattare.

* * *

Nella quarta conferenza di Chantilly le Potenze dell'Intesa riconfermarono l'impegno del mutuo appoggio (per il quale se una delle Potenze alleate fosse stata attaccata, le altre avrebbero dovuto subito venirle in aiuto, o direttamente inviando truppe, o indirettamente attaccando il nemico su fronti non ancora impegnate); e fissarono il programma da svolgere nell'anno 1917. L'Italia a quella riunione (15-16 novembre 1916) fu rappresentata dal generale Porro. Durante la riunione fu esaminata la possibilità di operare concordemente nella prossima primavera per impedire che le Potenze Centrali facessero massa contro il fronte occidentale per schiacciarvi le forze franco-inglesi: e l'Italia si impegnò di sviluppare, in primo tempo, grande attività operativa nel periodo invernale tanto sul fronte dell'Isonzo come su quello Trentino, per richiamare contro di sé il massimo delle forze austriache; e poscia di intraprendere una vigorosa offensiva lungo l'Isonzo non appena la stagione lo avesse consentito.

Senonchè la rivoluzione scoppiata in Russia ai primi di marzo del 1917 modificò sensibilmente i piani tracciati a Chantilly: la caduta del governo Czarista tolse al fronte russo ogni importanza, e l'Austria, alleggerita sul fronte Galiziano, poté spostare molte truppe sul fronte italiano, minacciando una seconda spedizione punitiva. La chiusura delle frontiere verso la Svizzera, le notizie di notevoli contingenti di truppe fatte af-

fluire nell'alto Tirolo, la raccolta di quantità di materiali di ogni specie, l'apertura di strade e l'installazione anche di sedi di Comandi tedeschi sul confine italiano, diedero la sensazione che l'Austria, coll'aiuto dell'alleata, si apprestasse ad una nuova offensiva, che avrebbe avuto carattere di maggiore violenza di quella sferrata dal Trentino nel maggio dell'anno precedente.

Per tutte queste ragioni il Comando Supremo italiano dovette premunirsi contro tale minaccia, e perciò fu obbligato a ritardare ogni altra azione offensiva precedentemente preventivata. Quando ai primi di aprile 1917 parve chiarito l'orizzonte — perchè l'Austria aveva dovuto modificare il proprio atteggiamento in conseguenza della situazione creata ai tedeschi sul fronte occidentale — allora il gen. Cadorna riprese la sua libertà d'azione, e decise di attuare il seguente concetto:

- a) impegnare il nemico su tutto il fronte da Tolmino al mare con una poderosa azione dell'artiglieria per tenerlo incerto sulla vera direzione dell'attacco decisivo;
- b) attaccarlo all'ala destra, a nord di Gorizia, minacciando l'altipiano di Bainsizza;
- c) in un secondo tempo assalirlo anche sul Carso per vibrargli un colpo decisivo.

Il Comando Supremo italiano, inoltre, intendeva attuare anche un piano interno — se così si può denominarlo — per migliorare la situazione strategica delle nostre forze schierate sul fronte Trentino. Tale Piano comprendeva:

- a) la riconquista del costone di Portule per conferire alla difesa dell'altipiano di Asiago una maggiore profondità e solidità, con notevole risparmio di forze;
- b) l'allargamento dell'occupazione nella regione Pasubio con la riconquista del Col Santo, ed eventualmente di altre posizioni che con esso formavano sistema.

L'azione contro il costone del Portule avrebbe avuto sviluppo subito dopo le operazioni militari sul fronte dell'Isonzo, e sarebbe stata seguita poi da quella del Pasubio.

Il 10 marzo 1917, in attesa che la situazione militare sul nostro fronte fosse chiarita, il Comando Supremo costituì un raggruppamento di forze al quale diede la denominazione di Zona di Gorizia. Ne fecero subito parte i Corpi d'Armata VI, VIII e

XXVI; ma nella prima decade di aprile successivo il XXVI Corpo ebbe altra assegnazione, ed allora l'Armata speciale della Zona di Gorizia restò costituita dai Corpi d'Armata II, VI, VIII e XXIV, oltre ad un nucleo speciale che avrebbe dovuto costituire poi il presidio interno della città di Gorizia.

* * *

Fin dal mese di febbraio presso il Comando della 2^a Armata il gen. Capello aveva compiuto alcuni studi relativi ad eventuali operazioni offensive da Plava verso il Kuk (quota 611) — M. Santo e M. San Gabriele, che nelle loro linee generali comprendevano:

- a) un'azione principale partente dalla linea Plava-Dolganijva e da Salcano per raggiungere la linea Kuk-Vodice-M. Santo, e conquistare il San Gabriele;
- b) un'azione dimostrativa davanti a Canale, concretata però in modo da poter diventare risolutiva;
- c) azioni dimostrative sul rimanente fronte, salvo a puntare contro il San Marco quando l'operazione sul fronte M. Santo-San Gabriele avesse dato risultati tali da favorire anche l'attacco del S. Marco.

Quando a metà aprile 1917, per una quantità di sintomi parve che la minaccia di un attacco austro-tedesco dal Trentino fosse ormai da escludere, il Comando Supremo italiano decise di integrare il progetto del gen. Capello (che frattanto era stato nominato Comandante della Zona di Gorizia) con un attacco partente anche dal fronte della 3^a Armata. E in tal senso il Comando Supremo inviò le prime direttive ai Comandanti della Zona di Gorizia e della 3^a Armata, così riassunte nel Foglio n. 2247 del 19 aprile 1917:

L'offensiva si svolgerà per successive fasi su tutta la fronte da Canale al mare e verso gli obiettivi seguenti:

- per la Zona di Gorizia: M. Kuk-M. Santo-M. S. Gabriele-M. S. Marco;
- per la 3^a Armata: linea Trstely-Hermada.

L'azione della 3^a Armata che si svolge nella direzione di maggiore sensibilità per il nemico è principale; quella della Zona di Gorizia è sussidiaria.

L'attacco della 3^a Armata si informerà a questo concetto: operare da nord verso sud per far cadere le difese fronteggianti il VII Corpo d'Armata, progredire verso est in direzione di Trstely.

La successione delle fasi offensive sarà così regolata:

- a) in un primo tempo che avrà inizio in un giorno α la 3^a Armata svilupperà verso la futura fronte d'attacco un'azione dimostrativa di fuoco senza azioni di fanteria.

Questa fase che ha per scopo di disorientare il nemico e impedirgli il libero giuoco delle riserve fra il settore carsico e il settore goriziano, dovrà apparire come una preparazione di fuoco che prelude immediatamente un attacco; della preparazione avrà quindi tutte le caratteristiche. Durata presumibile del primo tempo: da tre a quattro giorni.

- b) in un secondo tempo che avrà inizio il giorno β coincidente coll'ultimo giorno della precedente fase dimostrativa, la Zona di Gorizia preparerà e svolgerà l'attacco degli obbiettivi sopra indicati. Non fisso a priori la durata di questa seconda fase, che determinerò invece a buon momento traendo norma dallo sviluppo e dai risultati dell'azione.

Con lo stesso criterio stabilirò il giorno γ di inizio della 3^a ed ultima fase che è riservata all'azione della 3^a Armata (vedi fig. n. 68 - Schizzo VIII - «Le linee di difesa austriache dal torr. Avscek al Vippacco quali risultavano al Comando della Zona di Gorizia ai primi di maggio 1917 »).

Le forze assegnate alla Zona di Gorizia sarebbero ammontate a 12 Divisioni di fanteria più 1 Gruppo alpino; quelle della 3^a Armata a 16 Divisioni di fanteria. Per adeguare poi i mezzi di artiglieria ai compiti assegnati a ciascuna Grande Unità, e non disponendo di una quantità di bocche da fuoco corrispondente alla densità offensiva giudicata conveniente, il Comando Supremo ordinò che la massa di attacco dovesse costituirsi prima sul fronte della Zona di Gorizia per lo sviluppo della seconda fase. E perciò, prima del giorno α un nucleo di batterie mobili della 3^a Armata (circa un centinaio di pezzi) sarebbe stato messo a disposizione della Zona di Gorizia a rinforzo del suo schieramento offensivo. Prima poi del giorno γ , l'anzidetto nucleo insieme con un altro nucleo, di uguale mobilità ed efficienza (circa 200 pezzi), sarebbero stati ceduti dalla Zona di Gorizia alla 3^a Armata a rinforzo dello schieramento offensivo di quest'ultima.

Questa manovra di avvicinamento della poderosa massa d'artiglieria fissata dal Comando Supremo interessava direttamente i due Comandanti di Grande Unità; e perciò ad essi toc-

cava fissarne le modalità di esecuzione in relazione ai tempi α , β e γ .

A metà marzo circa il Comando Supremo chiese di conoscere la situazione delle bombarde dei Settori della Zona di Gorizia e della 3^a Armata, nonchè gli eventuali fabbisogni di ulteriori complementi per costituire una massa offensiva di distruzione, capace di battere e di distruggere i bersagli prestabiliti, onde precisare in tempo utile i necessari movimenti di passaggio di Gruppi e di Batterie da un'Armata all'altra (vedi fig. n. 69 - Schizzo IX - « Le linee di difesa austriache dall'altipiano Carico al 15.5.1917 quali risultavano al Comando della 3^a Armata »).

Il dispositivo difensivo austro-ungarico dal saliente di Plava al mare poteva considerarsi costituito dai seguenti tre Settori:

- a) quello partente dalle alture di Globna, che per Paljevo-M. Kuk (quota 611)-Vodice-M. Santo prolungavasi fino al S. Gabriele, costituendo la cintura marginale sud occidentale dell'altipiano di Bainsizza;
- b) quello comprendente le alture dell'anfiteatro collinoso che cinge ad oriente la conca di Gorizia e la zona pianeggiante che, dai piedi delle colline, arriva al Vipacco;
- c) quello del tratto occidentale dell'altipiano di Comen compreso fra il Vallone e la linea austriaca partente da Biglia, e che, tagliando il Volkovniak, per Dosso Faiti-Castagnevizza-Hudi Log-quota 208-quota 144-quota 85 raggiungeva l'Officina Adria.

Ciascuno di detti Settori presentava caratteristiche proprie che, corrispondentemente a ciascuno di essi, si possono così riassumere:

- a) il poggio collinoso di quota 383, le cui pendici si protendono verso occidente, spingendo l'Isonzo a formare un marcato arco attorno a Plava, era stato sistemato con una doppia linea di trinceramenti, una alta e una bassa: quella inferiore costituiva la continuazione della difesa bassa della sponda sinistra del fiume (Auzza-Canale-Descla), ed era formata da tanti elementi ricordati fra loro; culminava con quota 383, da cui si dipartiva un trinceramento a carattere continuo pas-

sante per Zagòra, che andava gradualmente avvicinandosi alla sponda sinistra del fiume, raggiungendola nei pressi di Dolganijva.

Le costruzioni risultavano robustamente preparate, ed erano precedute da un doppio ordine di reticolati; in qualche tratto il reticolato era anche a triplice ordine. L'accesso alle posizioni austriache era rappresentato da sentieri e dalle mulattiere Plava-Paljevo, Zagora-Paljevo e dalla carrareccia Dolganijva-Zagomila.

Dai pressi di Descla partiva una linea trincerata alta la quale, dopo di aver attraversata la valletta del Rohot, saliva a quota 363, con direzione quasi meridiana, lasciava a ponente Paljevo, montava su quota 535 fino alla cresta del Kuk (quota 611) d'onde biforcandosi, mandava un ramo a raccordarsi alla linea inferiore, poco a nord di Dolganijva; mentre l'altro ramo e cioè quello alto, circondava a oriente Zagomila e risaliva il ripido versante dell'altura fino a raggiungere il Vodice (quota 652), prolungandosi poscia per la linea di cresta fino a M. Santo circuendone il Convento. Siccome l'intero costone Vodice-M. Santo scende ripido sull'Isonzo, la difesa si era mantenuta soltanto sotto la linea di cresta, e la linea di trinceramenti era preceduta — salvo per brevi tratti — da un solo ordine di reticolati. Sotto la quota 682 di M. Santo si notava una biforcazione della linea di trinceramento: un ramo, accompagnava la carrarezza fino alla sella di Dol, l'altro ramo divergendo alquanto dal primo, si stendeva a protezione del tornante della carrareccia quota 287-quota 332; dopo di che i due rami si riavvicinavano cingendo il versante occidentale dell'altura del S. Gabriele, le cui pendici erano guarnite di triplici elementi trincerati, ciascuno preceduto da duplice e anche da triplice ordine di siepi di ferro spinato. Sulla cima del S. Gabriele (quota 646) era stato eretto un fortilizio, dal quale si irradiavano svariati ordini di trincee: uno, con direzione generale di sud-est, raggiungeva il M. San Daniele circuendone la quota 554; un altro, costituito

da doppia linea, con direzione meridiana scendeva fino al bosco di Panovizza, covo di bombarde, di armi automatiche e di artiglierie di tutti i calibri; un ultimo ramo, il più basso, si dirigeva verso il cimitero di Gorizia, scomponendosi in una quantità di elementi staccati fino alla sponda settentrionale del torrente Corno. Si rilevavano molti ordini di siepi di filo di ferro e molti cavalli di Frisia.

- b) Le alture che cingono la conca Goriziana, dal torrente Corno al Vippacco, presentavano i versanti occidentali organizzati in un vero dedalo di trincee, di reticolati, di cavalli di Frisia: quota 166, Grazigna, quota 126, quota 174, Tivoli, Dosso del Palo e le pendici occidentali del San Marco si presentavano come una successione di linee di resistenza, precedute da doppi ordini di siepi di filo di ferro, avvolgendo il saliente di Raccogliano a cavallo al Vippacco. Alquanto più arretrata era stata costruita un'altra linea che, passando davanti a Biglia, andava a saldarsi, a sud del Vippacco, alle linee del Carso.
- c) La fascia difensiva dell'altipiano Carsico, dopo il saliente di Raccogliano si ritraeva verso est, circuendo la quota 126 a sud del Vippacco, veniva a saldarsi al valoncetto di Spacapani, e quindi al Faiti (quota 464). Da tale quota si dipartiva una doppia fascia che, con andamento meridiano, passava sotto le creste di quota 378-quota 363-Castagnevizza; dopo quota 251 la linea piegava decisamente ad ovest coprendo gli abitati di Versic e di Lucatic con un saliente ben pronunziato attorno alla posizione di Hudi Log (Bosco Malo), organizzato a caposaldo difensivo, preceduto da triplice ordine di reticolati. Dopo l'abitato di Lucatic, una doppia linea difensiva si spingeva fino a quota 108 sud, formando un saliente marcato; poscia con andamento generale di nord sud, la linea formava un secondo saliente a difesa di Jamiano, di fronte alla quota 144 occupata dagli italiani; un terzo saliente copriva quota 92 di rimpetto a quota 85 tenuta dai nostri; per ultimo

vi era il saliente di quota 77, a cavallo alla linea ferroviaria Monfalcone-Trieste.

Nella regione del Lisert si notava una soluzione di continuità; ma nella località Bagni, a cavallo della careccia Monfalcone-San Giovanni di Duino, erano stati costruiti alcuni elementi difesi da doppia siepe di reticolati.

Una seconda linea fortificata, circa un chilometro e mezzo più ad est, staccandosi a sud di Lucatic, raggiungeva quota 235, ad est di Jamiano; copriva quota 219 della regione Fornaza, distendendosi fino al vallone di Brestovizza; poscia passava ad est di quota 97 di Flondar, biforcandosi tra San Giovanni di Duino e le ultime pendici a sud-ovest di Medeazza. Una terza linea infine, formata da elementi staccati e disposti a saliente, circa un chilometro e mezzo ad est della precedente, raggiungeva il vallone di Brestovizza, trovando continuità per circa mille metri a sud di questa località. Infine, il Trstely a nord e l'Hermada a sud, formavano i due capisaldi su cui l'Austria faceva assegnamento per impedire la marcia degli italiani su Trieste.

Lungo uno sviluppo lineare di circa 35 km., attive ricognizioni terrestri ed aeree, col sussidio di assidue osservazioni, rilevarono, oltre al genere dei lavori difensivi, anche le armi da trincea dislocate lungo le linee, postazioni che durante e dopo la battaglia furono riscontrate in massima parte rispondenti a quanto si era riusciti a sapere prima dell'offensiva. Ecco la situazione delle linee nemiche al 25 aprile 1917:

PREPARAZIONE ALLA 10ª BATTAGLIA DELL'ISONZO

Grandi Unità e Settori	cannon- cini da trincea	Bombarde		Postazio- ni armi automat.
		di gr. cl.	di p. cl.	
Zona di Gorizia :				
da Globna a Zagora	6	7	8	12
caposaldo Zagomila-Dolganijva . .	4	4	6	10
caposaldo del Vodice	4	—	4	8
linea tra quota 611 e Convento M. Santo	2	4	2	8
sella di Dol-S. Caterina	4	—	4	8
linea Grazigna-Tivoli-Dosso Palo . .	2	4	6	10
3ª Armata :				
da quota 284 del Volkovniak a quo- ta 464 del Faiti	—	—	6	6
quota 378	—	2	4	10
quota 363	2	2	4	10
linea Castagnevizza-Korite	4	—	6	14
linea Hudi-Log quota 208 sud . . .	2	—	4	12
quota 144-Debeli-Pietra Rossa . . .	6	6	10	8
quota 77-Bagni	—	—	4	10
Totale complessivo . . .	36	29	68	126

Se gli studi e le ricognizioni compiuti sull'organizzazione difensiva nemica interessarono i Comandi di tutte le Armi e Corpi che dovevano partecipare all'offensiva, particolare importanza essi ebbero per i Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo bombardieri. Concretare le zone sulle quali dovevano essere aperti i varchi per le irruzioni delle ondate di assalto; assegnare i calibri sui diversi tratti di linea e determinare l'ordine di schieramento delle bombarde; fissare il genere di lavori per le postazioni e ricoveri; organizzare gli osserva-

tori e le linee di comunicazione, ed altro ancora, tutto doveva essere subordinato alla conoscenza di tanti elementi, le cui caratteristiche, ed esse sole, potevano suggerire la giusta soluzione di tanti problemi da cui dipendeva la riuscita dell'impresa.

* * *

Alla metà dell'aprile 1917 il nuovo Ordinamento del Corpo dei bombardieri era stato raggiunto. La massa di bombarde da 58 A e da 240 C e da 240 L, fatta ritirare dalle linee per procedere alla trasformazione prescritta, andava riprendendo gradualmente dislocazione nelle rispettive zone di Armata, dislocazione che in data 31 marzo era stata segnalata essere la seguente :

Nella Zona di Gorizia :

4^o Raggruppamento: Comando a Villanova Judrio.

IX Gruppo: Comando e batterie 22^a, 23^a e 33^a a Villanova Judrio; 17^a batteria in posizione.

X » Comando e batterie 81^a, 104^a, 61^a e 133^a a Villanova Judrio. Il personale quasi tutto sui lavori sul fronte della 10^a e della 24^a Divisione di fanteria. I Comandanti di batteria sul fronte a dirigere i lavori.

9^o Raggruppamento: Comando a Premariacco.

XXI Gruppo: Comando a Debenje e batterie: 5^a e 51^a a Premariacco; 147^a a Nosna; 175^a a Debenje.

XXVII » Comando a Plava e batterie: 62^a a Nosna; 128^a, 145^a e 161^a a Premariacco.

XXXIV » Comando a Dol e batterie: 59^a a Dol; 28^a, 130^a e 132^a a Firmano. Il personale con molti ufficiali, sui lavori a nord di Plava.

XXXVII » Comando a Valisella e batterie: 36^a e 76^a in posizione sul fronte dell'VIII Corpo d'Armata; 31^a e 52^a a Firmano.

11^o Raggruppamento: Comando a Kambresko.

VII Gruppo: Comando e batterie: 156^a a Kambresko; 126^a a Ronzina; 138^a a Molini Klinak; 182^a a Koper.

XI » Comando e batterie: 162^a a Kostanievica; 50^a a Dolenje; 181^a a Podravna; 110^a a Kolenka.

XII » Comando e batterie: 107^a a Liga; 29^a a Gorenje
Vas; 76^a ad Anhovo; 100^a a Kostanjevica.

Riassumendo nella Zona di Gorizia si avevano :

Bombarde da 58 A	n. 180, di cui 12 soltanto postate
Bombarde da 240 C	» 80, tutte da postare
Bombarde da 240 L	» 80, di cui 24 postate e 56 da postare
Bombarde Van Deuren	» 11, tutte postate
Bombarde da 50 A	» 5, tutte postate;

e si avevano poi ancora n. 43 bombarde da 58 B tutte postate.

Nella Zona della 3^a Armata esisteva una massa di n. 529 bombarde ripartite fra i Raggruppamenti 2°, 6° e 8° (complessivamente 18 batterie da 58 A, 15 batterie da 240 C e 15 batterie da 240 L), e una massa di n. 73 bombarde, di cui n. 48 in postazione e n. 25 da postare. La situazione delle armi dei diversi calibri nella Zona della 3^a Armata risultava la seguente :

Bombarde da 58 A	n. 216, di cui soltanto 144 postate
Bombarde da 240 C	» 120, di cui soltanto 91 postate
Bombarde da 240 L	» 120, di cui soltanto 118 postate.

Delle 73 bombarde da 58 B, le 25 da postare erano suddivise in : n. 13 riunite nei magazzini di Armata per le urgenti sostituzioni di materiali deteriorati, e n. 12 appartenenti alle Sezioni che erano in turno di riposo.

Appena note le Direttive sulla prossima offensiva da Plava al mare, il Comando di artiglieria della Zona di Gorizia, con la richiesta delle artiglierie occorrenti per l'operazione progettata, trasmise al Comando Supremo anche il fabbisogno delle bombarde. In un primo tempo era parso che 9 batterie da 240, fra lunghe e corte, potessero considerarsi sufficienti, ma invece, allorchè fu trasmessa la richiesta definitiva venne espressa la motivata convenienza di avere assegnati : 1 Raggruppamento bombarde su 4 Gruppi del tipo a), 1 Raggruppamento del tipo b), e 1 Raggruppamento del tipo c) : e cioè venivano complessivamente richiesti 12 Gruppi policalibri.

Il soddisfacimento di tale richiesta avrebbe lasciato alla Zona di Gorizia una disponibilità di 7 batterie da 58 A che però, per ragione tecniche, non potevano essere impiegate contro le linee austriache comprese fra la sella di Dol e S. Caterina.

Anche il fabbisogno di bombe fu compilato col seguente criterio :

Bombarde	N. armi preventivate per l'azione	dotazione per bombarda	Totale complessivo
da 58 A	192	80	15.360
1a 240 C e	264	60	15.840
da 240 L			
riserva per n. 7 bat- terie da 58 A . . .	—	—	6.000
		Totale N.	37.200

Nella previsione di poter disporre di un numero considerevole di batterie, su tutto il fronte della Zona di Gorizia il lavoro di preparazione di postazioni per bombarde assunse un ritmo senza precedenti. Sul solo fronte del VI Corpo, alla fine di aprile le postazioni per bombarde raggiunsero il numero ragguardevole di 68 per le 240 L, di 110 per le 240 C, e di 72 per le 58 A. Tanta previdenza tornava utile sotto vari punti di vista: le postazioni multiple avrebbero consentito un largo schieramento, particolarmente di bombarde di grosso calibro, agevolando un rapido spostamento di armi da una postazione all'altra per sottrarle dagli effetti del tiro nemico quando questi fosse riuscito ad aggiustarlo, ed inoltre sarebbero riuscite ad ingannare l'avversario che avrebbe certamente sciupato munizioni per battere posizioni sgombre.

D'altronde il criterio di poter disporre di postazioni multiple per le artiglierie propriamente dette, (che già aveva fatto tanto buona prova) doveva rispondere — e rispose anche più efficacemente per l'impiego delle bombarde — perchè l'artiglieria austriaca ricercava colla massima cura e si accaniva col tiro

di tutti i calibri contro le nostre bombarde per lenire il tormento e la preoccupazione che il nostro fuoco ingenerava nelle sue truppe.

* * *

Il 17 aprile 1917 il Comando della Zona di Gorizia informò i Comandi dei Corpi d'Armata II, VI e VIII di aver ottenuto dal Comando Supremo l'assegnazione di altri 6 Gruppi di bombarde i quali, sommati ai 9 preesistenti, formavano una massa di 15 Gruppi.

I 6 Gruppi (meno talune batterie e quarte Sezioni di altre Unità che trovavansi presso la Scuola di Susegana) erano dislocati in territorio della 1ª Armata, col Comando della quale il Comando d'artiglieria della Zona di Gorizia avrebbe preso gli accordi per il trasferimento di dette Unità bombardieri sul fronte dell'Isonzo.

I Gruppi messi a disposizione della Zona di Gorizia erano i seguenti :

IV	Gruppo:	batterie: 178ª e 179ª da 58 A; 186ª da 240 L.
XIX	»	batterie: 180ª e 97ª da 58 A; 187ª da 240 L.
XXVIII	»	batterie: 198ª da 58 A; 154ª da 240 C; 188ª da 240 L.
XXX	»	batterie: 1ª e 48ª da 240 C; 190ª da 240 L.
XXXV	»	batterie: 39ª da 58 A; 103ª da 240 C; 193ª e 194ª da 240 L.
XXXIX	»	batterie: 3ª da 58 A; 49ª da 240 C; 191ª e 192ª da 240 L.

A Susegana permanevano le batterie:

197ª e 198ª da 58 A.

192ª, 193ª e 194ª da 240 L.

le quarte Sezioni della 1ª, 48ª, 49ª e 103ª da 240 C, che il Comando della Scuola ebbe ordine di trasferire sul fronte della Zona di Gorizia.

Il movimento di questa massa di batterie doveva essere regolato in modo che sotto la data del 25 aprile doveva conside-

rarsi ultimato; le stazioni di scarico fissate dal Comando della Zona di Gorizia furono:

San Giovanni di Manzano per i Gruppi IV, XIX, XXVIII e XXX,
Cormons per i Gruppi XXXV e XXIX.

I 15 Gruppi furono ripartiti fra i tre Corpi d'Armata nel modo seguente:

II Corpo d'Armata:

9^o Raggruppamento: Gruppi XXVII, XXXVII, XXXIV, IV, XIX, XXVIII, XXXV e XXX, e cioè complessivamente:

- 9 batterie da 58 A
- 8 batterie da 240 C
- 11 batterie da 240 L.

VI Corpo d'Armata:

4^o Raggruppamento: Gruppi XVI, X, IX, XXXIX, e cioè complessivamente:

- 7 batterie da 58 A
- 4 batterie da 240 C
- 5 batterie da 240 L.

VIII Corpo d'Armata:

11^o Raggruppamento: Gruppi VII, XI e XII, e cioè complessivamente:

- 6 batterie da 58 A
- 3 batterie da 240 C
- 3 batterie da 240 L.

Nella notifica di cui sopra il Comando della Zona di Gorizia segnalava inoltre la probabilità di poter assegnare un altro Gruppo a ciascuno dei Corpi d'Armata VI ed VIII. In considerazione poi che molte batterie da 58 A non avrebbero trovato immediato impiego sulle linee di questi due Corpi d'Armata, lo stesso Comando della Zona di Gorizia chiese di conoscerne il numero per assegnarle eventualmente all'VIII Corpo, sul cui fronte di schieramento esse avrebbero potuto utilmente trovarlo.

* * *

La terza decade di aprile 1917, tanto per i Comandi come per le Unità delle varie Armi distese lungo le linee di schieramento, fu caratterizzata da intenso lavoro di preparazione. Nei vari Comandi andarono precisandosi sempre meglio le direttive alle quali doveva essere informata l'azione delle varie Armi per il migliore coordinamento di volontà e di sforzi necessari al conseguimento della vittoria; sulle linee avanzate venne intensificato il servizio di osservazione e di ricognizione per rilevare il dettaglio dell'organizzazione difensiva nemica. I bombardieri, come di consueto, diedero a questo periodo un'espressione di infaticato lavoro particolarmente notevole: preparazione di postazioni per intere batterie e Gruppi di diverso calibro; costruzione di depositi di munizioni; trasporti di bombe; sistemazione di osservatori; distendimento di linee telefoniche; trasporto di bocche da fuoco e loro installazione furono le molteplici e complesse attività che i bombardieri profusero senza limitazione per prepararsi alla battaglia, prolungando il lavoro anche nelle ore notturne che ne permettevano la maggiore possibilità di esplicazione. Dappertutto gli austriaci occupavano posizioni dominanti ed erano in attiva vigilanza; ogni movimento poteva destare sospetti e provocare reazioni di fuoco. Si era già rilevato che l'artiglieria nemica non aveva esitato a tirare perfino contro persone isolate; ma, se tale sciupio di colpi stava a dimostrare l'abbondanza di munizioni di cui essa poteva disporre, tradiva però il nervosismo dei Comandanti in sott'ordine, i quali credevano di trovare, nel diversivo del tiro, l'elemento atto a tenere alto il morale delle proprie truppe.

Durante la notte i movimenti lungo le strade nelle immediate retrovie si fecero sempre più intensi: carri d'artiglieria, colonne di autovetture, salmerie di muli, squadre di lavoratori diretti a dare il cambio ai compagni, e tutto l'immenso formicolio di uomini e di materiali — che senza tregua si snodava — si componeva e si scomponeva lungo sentieri e camminamenti, stavano a significare che si era alla vigilia di grandi avvenimenti.

Per quanto da parte nostra si procedesse con la massima cautela, qualche cosa era trapelato al nemico, e la sua vigilanza appariva di molto aumentata. Tanto il crescente susseguirsi del lancio di razzi (le cui luci multicolori, nell'oscurità della notte, conferivano un non so che di fantasmagorico al quadro confuso delle cose), quando il frequente ed improvviso sventagliare di raffiche di mitragliatrici, rivelavano l'orgasmo e lo stato di eccitazione del nemico: eccitazione che spesso si esprimeva meglio attraverso balenii di luci saettati dietro creste lontane, a cui faceva seguito un rumore sordo prodotto dalla corsa di proiettili lungo le loro traiettorie.

Non sempre lo scoppio di questi... anonimi messaggeri rimase senza effetto: siccome tanti colpi sperduti nella notte non avevano preferenze, così non di rado caddero su gruppi di fanti; talvolta si abbattevano su corvées che facevano a ritroso i camminamenti già percorsi per portare il rancio ai compagni sulle linee avanzate; tal'altra andarono a disturbare squadre che lavoravano al rafforzamento di trincee e di ricoveri.

La preparazione alla battaglia per i bombardieri, come per tutte le altre Armi, ebbe sempre le stesse forme: diversità di terreno e di situazioni suggerirono tal volta espedienti e trucchi per sfuggire alla vigilanza ed all'offesa nemica; la sostanza delle cose, invece, rimaneva immutata.

Fari luminosi, dallo sguardo bieco, incrociavano i loro fasci investigatori per vedere e scoprire; pattuglie notturne, guidate da arditi ufficiali, si spingevano fin sotto i reticolati nemici a sorprendere sentinelle ed a catturare prigionieri; ogni movimento avvertito tempestivamente originava allarmi e sparatorie. Ma, superato il momento di massima eccitazione, i fari, come cedendo ad una apparente stanchezza derivante dalla lunga veglia, cominciavano gradualmente a spegnersi; al nervosismo subentrava una maggiore calma per ritornare poi a quello stato di silenzio opprimente, sinistramente minaccioso. I bombardieri riprendevano allora la loro fatica sulle posizioni, alternando i colpi di gravina e di pala con cauti scoppi di mina, spingendo avanti alacramente i lavori di sistemazione delle bombarde e il trasporto delle bombe.

Di episodi piccanti non ne mancavano, e la parte anedot-

tica del Corpo andò arricchendosi sempre più. Il 4 aprile il tenente De Francesco, della 169^a batteria, Comandante volontario di una pattuglia di due bombardieri, guada in pieno giorno il Vippacco e si insinua per circa 100 metri in una trincea nemica. La mancanza di reazione da parte austriaca rende sempre più ardito l'ufficiale; il quale, sorpreso un gruppo di sei nemici li fa prigionieri, catturando anche armi e abbondanti munizioni.



Fig. 70. - Capit. Ettore Raguzzi.

Una sera ai primi di maggio nella regione di Plava, mentre le stelle brillavano silenziosamente e la vita intensa sulle linee pareva svolgersi pacifica, il capit. dei bombardieri Ettore Raguzzi, da Piacenza, della 62^a batteria, uscì in ricognizione col sergente Sandro Sandri, notissimo giornalista e fiero soldato. Una notte — scrive Mario Bassi in « Vivere pericolosamente » — i due bombardieri sono sgattaiolati nell'erba alta dalla propria trincea, fra i reticolati, fino sotto il reticolato austriaco. Volevano tentare un colpo di mano, far prigioniero un paio di ve-

dette per cercare di cavarne certe informazioni richieste dal nostro Comando.

Avanzano, strisciando carponi. Che mai? Uno scatto sordo. Il capitano è stato afferrato con un piede in una di quelle tagliole da lupo che gli austriaci collocavano qualche volta tra le difese accessorie. Non si riesce ad aprire la tagliola, a forzarla. Quindici, venti metri più in là si profila la trincea nemica, d'onde s'appuntano le canne delle mitragliatrici. Vattene, sussurra imperiosamente il capitano! Non c'è niente da fare. Vattene, te lo impongo.

Sandri continua a lavorare contro la tagliola, accanitamente, rabbiosamente, in silenzio. Tagliami il piede, comanda il capitano; tagliami il piede e trascinami via, oppure vattene, non ti voglio più qui.

Ma Sandri ha sentito che la tagliola si è mossa dalla terra dove è conficcata: ha percepito e intuito un movimento come di vite, e capisce che tutto l'apparecchio è fissato con un perno a vite in un troncone o altro sostegno, ancorato a sua volta, affossato nel terreno. E allora pian piano, strisciando nell'erba — le vedette, le mitragliatrici austriache sono lì, a quindici a venti metri — egli muove in giro, tirandosi dietro il capitano per svitare l'intero congegno dalla base. Un giro, due; poi una sosta per ascoltare che le vedette austriache non si sieno accorte di nulla. Un altro giro, un altro ancora. Il capitano stringe i denti fino a farli scricchiolare, trattenendo il grido di spasimo, per quel suo povero piede, martoriato dai denti di ferro acuminati della doppia morsa. E gira, e gira in tondo; finchè la vite si esaurisce ed è uscita tutta dal ritegno; e la tagliola è liberata dal terreno, addentata al piede del capitano. E Sandri se lo trascina adesso verso la trincea, a salvamento.

* * *

Intanto, mentre un lavoro serrato andava sviluppandosi con grande solerzia per mettere in efficienza centinaia di bombarde, per impiantare osservatori, scavare caverne, costruire camminamenti e preparare linee di comunicazione tra i posti di co-

mando e le batterie, ordini scritti e verbali continuavano ad assistere i Comandanti di Raggruppamento, di Gruppo e di reparto.

«...le zone di sfondamento vanno scelte sui tratti di fronte nemica nei quali le varie linee si avvicinano, in modo da permettere di aprire i varchi in tutte le linee con azione unica coordinata da artiglierie e bombarde».



Fig. 71. - Bombara, Sandro Sandri.

«...il saliente di Plava dev'essere scelto sui tratti di fronte nemica ed avviluppato da un numero di bombarde tale da distruggere completamente, o quasi, i reticolati di prima linea».

«...concentrare di fronte a S. Caterina una quantità sufficiente di bombarde, non trascurando di schierarne anche sui tratti della fronte dove si intende di agire dimostrativamente».

«...tenere ognora presente la giudiziosa divisione di compiti fra bombardieri e artiglieri: all'azione delle bombarde spetta la distruzione delle difese vicine, a quella dell'artiglieria, delle più lontane».

«...nell'assegnare alle batterie obiettivi appropriati e nel definire solo lo scopo da conseguire si manifesta l'arte del comandante di artiglieria. L'arte del comandante di batteria si manifesta nell'ottenere prontamente il massimo

risultato col minimo consumo di munizioni e il minor logoramento delle bocche da fuoco ».

« ...ottenuto in modo sicuro il varco di una data zona o su una data linea, le batterie sposteranno il tiro per allargare il varco. Il persistere a tirare dove sia già raggiunto lo scopo non è soltanto inutile, ma dannoso. Quando le bombarde cessino di battere una determinata zona di irruzione perchè il varco è stato aperto, dovrà intervenire in quel punto, sollecito ed efficace il tiro d'interdizione dei piccoli calibri ».

« ...il tiro di distruzione dev'essere dalle bombarde diretto sulle difese nemiche in modo da raggiungere nelle zone di irruzione il pieno e completo spazzamento dei reticolati e la distruzione di tutti gli elementi delle sue difese attive ».

« ...esigo che le bombarde siano pronte a manovrare e ad agire come artiglieria; che facciano cioè l'osservazione del tiro con i medesimi criteri e si predispongano a seguire le fanterie a quello stesso modo che debbono seguire le fanterie o tenersi pronte a farlo le batterie da campagna, oltre s'intende le batterie someggiate e da montagna destinate all'accompagnamento materiale delle fanterie fin dal primo momento ».

« ... occorre avere il munizionamento delle bombarde spinto innanzi, e occorre avere un concetto ardito dell'impiego delle bombarde. Nell'offensiva ogni concetto ardito non solo è lecito, ma è doveroso ».

E si potrebbe continuare fino all'infinito!!...

Qui si fa della Storia e non si polemizza. Comunque, a un anno di distanza dalle prime prove fatte dalle bombarde sul fronte italiano, e dopo i severi rilievi del Comando Supremo diretti ai Comandanti di Corpo d'Armata con la Riservatissima personale del 17 ottobre 1916 circa la « Deviazione d'intenti nell'impiego delle bombarde », vi era ancora chi esigeva che le bombarde fossero pronte a manovrare e ad agire come l'artiglieria, quasi che il materiale delle bombarde consentisse spostamenti senza essere scomposto, e potesse essere impiegato senza una predisposizione, anche se sommaria, del terreno; inoltre si pretendeva che, portate avanti le bombarde, fosse possibile aprire il fuoco! E si ordinava di spingere innanzi il munizionamento delle bombarde, trascurando di tener presenti tanti inconvenienti gravissimi ai quali spesso andarono incontro anche le truppe di fanteria quando le modeste riserve di bombe, predisposte nelle posizioni avanzate, colpite dal tiro nemico, arreca-

rono col loro scoppio dei veri disastri non solo ai reparti bombardieri, ma anche a quelli delle altre Armi che si trovavano nelle adiacenze.

Non va dimenticato che gli ordini e le direttive, specialmente in guerra, vanno interpretati ed eseguiti con larghezza di vedute e con una comprensione adeguata sempre alla situazione del momento ed alle possibilità peculiari dei mezzi di cui si dispone; tuttavia vien fatto di chiedersi se talvolta certe pretese esagerate di taluni Comandi non servissero più ad indisporre anzichè a ben predisporre l'animo e lo spirito dei combattenti!

Nelle precedenti battaglie dell'Isonzo il Comando Supremo aveva assegnati i Raggruppamenti di bombarde alle Armate, e queste li avevano destinati ai Corpi d'Armata, i quali, a loro volta, avevano ripartito i Gruppi bombardieri fra le Divisioni.

Per la 10^a Battaglia dell'Isonzo i Raggruppamenti bombardieri furono assegnati direttamente ai Comandi dei Corpi d'Armata, e tatticamente operarono alla dipendenza dei rispettivi Comandi di artiglieria della Grande Unità.

Alle singole Divisioni di fanteria restarono assegnate soltanto Sezioni bombarde da 58 B, con direttive ben precise.

* * *

Le forze destinate alle operazioni offensive del maggio 1917 furono raggruppate in due masse, che nei primi di maggio assunsero il seguente schieramento:

Zona di Gorizia:

Truppe della piazza di Gorizia.

II Corpo d'Armata:

47^a Divisione fra Doblas (q. 258) e Globna;

3^a Divisione da Globna a Zagora;

60^a Divisione da Zagora a q. 412 di fronte a Zagomila.

VI Corpo d'Armata:

10^a Divisione dal parallelo di Dolganijva a Salcano;

24^a Divisione da Salcano a Castagnevizza di Gorizia;

8^a Divisione in seconda linea, in riserva.

VIII Corpo d'Armata :

- 48^a Divisione da Castagnevizza al parallelo di S. Andrea di Gorizia;
- 7^a Divisione da S. Andrea a Merna;
- 11^a Divisione in seconda linea, in riserva.

XXIV Corpo d'Armata :

- 23^a Divisione - 49^a Divisione - 20^a Divisione: tutte e tre in riserva d'Armata, dislocate fra Dalegnano, Marano, S. Floriano e Fogliano.

3^a Armata :

XI Corpo d'Armata :

- 21^a Divisione da Merna al Faiti;
- 22^a Divisione dal Faiti a Na-Kusniek;
- 4^a Divisione da Na-Kusniek a Castagnevizza del Carso.

XIII Corpo d'Armata :

- 31^a Divisione da Castagnevizza a Hudi-Log (Bosco Malo);
- 34^a Divisione da Hudi-Log al Nad Bregom;
- 33^a Divisione dal Nad Bregom a q. 208 nord.

VII Corpo d'Armata :

- 16^a Divisione da q. 208 nord al lago di Pietra Rossa;
- 45^a Divisione dal lago di Pietra Rossa a Porta Rosega (vedi fig. n. 72 - Schizzo X - « Schieramento italiano al 12 maggio 1918 »).

In Riserva rimanevano i Corpi d'Armata :

- XXV formato dalle Divisioni 58^a e 63^a;
- XXIII formato dalle Divisioni 54^a, 61^a e 14^a;
- XIV formato dalle Divisioni 28^a e 2^a.

Ai due Settori di azione fu assegnata una massa offensiva di bombarde di 1070 bocche da fuoco ordinate in 6 Raggruppamenti formati da 22 Gruppi organici, composti da 38 batterie e mezza da 240 L, da 30 batterie da 240 C e da 43 batterie e mezza da 58 A.

Corpo Armata	Divisione di Fanteria	Sez. Bombarde da 58 B	Gruppi	Cognomi dei Comandanti di Gruppo	Batterie Bombarde di grosso calibro				Batterie Bombarde di piccolo calibro		TOTALI
					240 L	n.º armi	240 C	n.º armi	58 A	n.º armi	
II			ZONA DI GORIZIA								
			9º Raggruppamento (colonn. Montù)								
	47ª	40ª-41ª-42-43ª 2 sez. non nu-	XXXV	magg. Vandone	193ª-294ª	16	48ª-103ª	16	197ª	12	44
	3ª	36ª-37ª-38ª-39ª	XXX	magg. Basso	187ª-190ª-195ª	24	1ª	8	—	—	32
	60ª	—	IV	magg. Squilloni	186ª	8	—	—	39 ½ -178ª-179ª	30	38
			XXVIII	magg. Pavari	31ª-188ª	16	28ª	8	180ª-198ª	24	48
			XXVII	magg. Ferrini	145ª	8	62ª-128ª-154ª 161ª	32	36ª-62ª	24	64
			XXXIV	magg. Sangio- vanni	73ª-130ª-132ª	24	—	—	59ª	12	36
			XIX	magg. Palieri	(il solo Com. di Grup.)	—	—	—	—	—	—
	XXXVII	magg. Santoro	(il solo Com. di Grup.)	—	—	—	—	—	—		
Totali	n. 10 Sez. = 30 armi	8		12	96	8	64	8 e ½	102	262	
VI			4º Raggruppamento (ten. col. Vismara)				—				
	10ª	55ª-56ª	IX	cap. Costanzo	—	—	—	—	3ª-22ª-33ª-176ª e 177ª	60	60
	24ª	57ª-58ª-59ª-60ª	X	ten. col. Testa	16ª-17ª-191ª-192ª	32	23ª-49ª	16	108ª-109ª	24	72
	8ª	—	XVI	magg. D'Amore	56ª-133ª	16	53ª-61ª	16	81ª-104ª	24	56
Totali		n. 6 Sez. = 18 armi	3		6	48	4	32	9	108	188
VIII			11º Raggruppamento (col. Scalettaris)								
	48ª	67ª-68ª-69ª-70ª	VII	ten. col. Moro	138ª	8	126ª	8	107ª-156ª	24	40
			XI	magg. Borbone- se	181ª	8	50ª	8	76ª-110ª	24	40
	7ª	95ª batteria e Sez. 64ª-65ª-66ª	XII	magg. Perrone di S. Martino	182ª	8	162ª	8	29ª-100ª	24	40
	11ª	—	XIV	magg. Sbriscia- Fioretti	196ª	8	—	—	118ª-174ª	24	32
Totali		1 batt. + 7 Sez. = 33 armi	4		4	32	3	24	8	96	152

*Schieramento dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie di bombarde per la 10^a battaglia
(segue) dell'Isonzo (12-27 maggio 1917)*

[illegible]

L'ordine di schieramento è riportato nelle tabelle pagg. 308, 309.

Era la prima volta che sul fronte italiano si compiva uno schieramento così poderoso di artiglieria antireticolati; e l'avvenimento assunse particolare valore non soltanto per il numero delle bombarde postate, quanto per la quantità dei grossi calibri che vi figuravano, specialmente quelli aventi canna lunga.

La dislocazione delle varie armi, come era naturale, per rispondere ad un perfetto criterio d'impiego, basato sull'efficacia dei differenti calibri in relazione agli effetti da realizzare sulle linee nemiche, richiese l'esecuzione di poderosi lavori di trasformazione del terreno lungo notevoli tratti del nostro fronte. Esigenze tattiche ebbero la precedenza su quelle organiche, e lo schieramento delle bombarde ebbe caratteristiche speciali: molte postazioni furono armate con Sezioni, con mezze batterie, e talune perfino con armi isolate: trovò pertanto larga applicazione lo schieramento in profondità, che consentiva di concentrare gli effetti del tiro di molte bocche da fuoco su importanti tratti del fronte nemico, sfruttando così la sensibile gittata delle 240 L in relazione a quella delle 240 C.

Vi erano tratti di trinceramenti nemici formati a salienti che bisognava avviluppare col fuoco, colpendoli di fronte, d'infilata e possibilmente anche alle spalle; e perciò il dispositivo di schieramento dovette essere studiato, preparato ed attuato con particolari accorgimenti e con un concetto ardito che fece onore ai Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo.

Naturalmente, il bisogno di far affluire sulle nostre linee la complessa e poderosa massa di bombarde policalibre, preventivata per l'imminente battaglia, diede luogo ancora una volta a quell'improvviso e tumultuario movimento di trasporto di uomini e materiali della Specialità, ingenerando enorme dispendio di energie fisiche e morali che già erasi verificato durante il periodo delle « Tre Spallate » sul Carso, già rilevato a suo tempo per farne risaltare le malefiche conseguenze.

Non era una novità che la vita randagia e senza tregua vissuta dai bombardieri concorresse grandemente al logorio fisico e spirituale del personale bombardieri, particolarmente degli ufficiali; tanto che non furono rari i casi in cui quell'esagerato

sballottamento, quella continua tensione di nervi ingenerata da uno sfruttamento troppo illogico di tempra e di capacità tanto apprezzate, portò all'allontanamento forzato, dalle proprie Unità e dai propri uomini, ufficiali che si erano prodigati instancabilmente fino a poche ore dall'inizio della battaglia.

Ed a tale sorte, per forza di eventi, alla vigilia della battaglia del maggio 1917 dovette sottostare il ten. col. Teresio VANDONE, che tra l'altro aveva al suo attivo la guerra di Libia. Questo valoroso ufficiale che si trovava al fronte dall'inizio della grande guerra, che aveva preso parte all'offensiva della primavera 1916 sugli Altipiani e che aveva combattuto alla battaglia di Gorizia e nelle azioni successive, trasferito nei bombardieri al comando del XXXV Gruppo bombardieri, e sbalestrato a marce forzate verso Kambresco alla vigilia dell'inizio dell'azione, dopo di essere riuscito in poche ore a sistemare e ad indirizzare per l'imminente battaglia le batterie ai suoi ordini, vinto dalla stanchezza fisica e dalla prolungata tensione di spirito, cedendo a malincuore a consigli ed ordini superiori, dovette forzatamente essere allontanato poco prima che le sue batterie entrassero in azione.

Dando uno sguardo all'allegato prospetto, che rappresenta lo schieramento delle batterie del 9° Raggruppamento, si può rilevare tutta la complessità del problema che dovette essere impostato, affrontato e risolto per l'impiego soltanto di una parte dell'ingente numero di bombarde messo a disposizione per l'offensiva del maggio 1917. D'altronde, tutti i mezzi dovevano concorrere alla distruzione di tutte quelle difese la cui vitalità avrebbe potuto ostacolare seriamente la riuscita dell'attacco che si doveva svolgere secondo le direttive seguenti. I compiti da svolgere furono così assegnati:

Alla Zona di Gorizia:

- 47^a Divisione, operare dimostrativamente fra Bodrez e Loga, dando però all'azione carattere di deciso ardire per richiamare molta forza nemica su quel tratto di fronte. Quindi si trattava di attaccare e distruggere le difese antistanti per agevolare la costituzione della piccola Testa di ponte da formare sulla sponda sinistra dell'Isonzo.

Le altre Divisioni del II Corpo d'Armata dovevano conquistare le alture che dominano Plava, e poi avanzando per cresta, tendere al Kuk

FORMAZIONI PER LA 10ª BATTAGLIA DELL'ISONZO

(q. 611), alle quote 652 del Vodice fino a raggiungere la sella di quota 603.

Il VI Corpo d'Armata doveva puntare su M. Santo, con una colonna principale per la sella di Dol, e con una sussidiaria per il fondo di Valle Isonzo; tendere al M. San Gabriele con due colonne, isolare il pianoro di S. Caterina, e occupare quota 126 a nord-est di Gorizia.

L'VIII Corpo d'Armata doveva occupare il S. Marco e le alture immediatamente ad est (quota 190-Stara Gora-quota 174-Paskonisce e quota 127, a nord di Vogersko) in concomitanza con l'azione dell'

XI Corpo d'Armata che avrebbe operato verso Ranziano, onde serrare in una tanaglia il Settore nemico di Biglia.

Alla 3ª Armata furono assegnati i seguenti compiti:

XI Corpo d'Armata: dopo di aver concorso alla conquista del S. Marco doveva impadronirsi della linea Golnek-Ranziano per poi procedere verso il M. Trstely-Voiscizza.

XIII Corpo d'Armata: doveva raggiungere la linea Voiscizza-Krapenca, e poi puntare in direzione di sud-est verso l'Hermada.

VII Corpo d'Armata: puntare su Flondar, e quindi contro l'Hermada.

Per la riuscita dell'azione, il IV Corpo d'Armata della 2ª Armata doveva svolgere una intensa azione di artiglieria contro la regione di Tolmino (sella di Kozarsce e sperone di quota 286, rispettivamente a sud e a nord-ovest dell'altura di Santa Maria).

Lo schieramento austriaco era formato dalle seguenti Unità:

XVII Corpo d'Armata composto delle Divisioni 62ª e 57ª, e della 24ª Brigata di Landsturm, difendeva le linee da Canale alla stretta di Salcano;

XVI Corpo d'Armata formato dalle Divisioni 58ª e 14ª, e della 1ª Brigata di Landsturm, era schierato da Salcano a Raccogliano.

Questa prima massa, forte di una sessantina di Battaglioni e di circa 530 bocche da fuoco, fronteggiava le truppe italiane della Zona di Gorizia.

Più a sud, contro la 3ª Armata italiana erano schierati:

il VII Corpo d'Armata (Divisioni 44ª, 17ª e 41ª) disteso fra Raccogliano e Hudi-Log;

il XXIII Corpo d'Armata (Divisioni 28^a, 7^a e 16^a) disteso da Hudi-Log al mare.

Questa seconda massa comprendeva circa 82 Battaglioni con 667 bocche da fuoco di diversi calibri.

In Riserva d'Armata, fra Aidussina e Sesana, vi erano una sessantina di Battaglioni e una cinquantina di pezzi.

* * *

Dopo che i competenti nostri Comandi di Grandi Unità ebbero fatte l'assegnazione dei compiti e la designazione dei primi obbiettivi ai quali le Unità di fanteria dovevano tendere, furono dai Comandi delle Unità minori definite anche le diverse zone d'irruzione da ripartire fra le ondate di assalto.

Per una maggiore intelligenza degli avvenimenti, non sarà superfluo esaminare meno succintamente la preparazione dei bombardieri.

Cominciando dalla Zona di Gorizia, è a rilevare che prima della fine dell'inverno 1917, il Comando Supremo italiano aveva dato disposizione perchè lungo la fronte Giulia le nostre linee fossero in grado di garantire una difesa ad oltranza qualora l'Austria avesse attaccato. E in tal senso si stava lavorando sui fronti della 2^a e 3^a Armata relativamente allo schieramento delle artiglierie e delle bombarde allorchè furono emanate le prime Direttive per la nostra offensiva da Canale al mare.

Sul territorio occupato dai Corpo d'Armata II, VI e VIII (che nei primi di marzo assunse la denominazione di Zona di Gorizia), le predisposizioni relative all'impiego delle bombarde per garantire una difesa ad oltranza erano in corso di attuazione col criterio di poterne schierare una buona aliquota su postazioni in cresta per svolgere una tale difensiva contro eventuali attacchi a fondo del nemico, e consistevano in uno schieramento costituito come dall'allegato specchio.

Le Direttive emanate invece dal nostro Comando Supremo al principio della primavera per la preparazione dell'offensiva da Canale al mare, richiesero l'impostazione di un piano di schie-

COMPITI D'IMPIEGO DEL BOMBARDIERI

Postazioni	armamento		Obbiettivi
	N. armi	specie	
quota 392 di Verhovac	3	240 L	Zagora-Strada Zagora-quota 83, strada Gorizia
quota 392 di Verhovlje	2	240 C	Strada Verhovlje-Plava
nord di quota 502 (q. 504)	2	240 L	Ponte di Plava, Plava-Vallone a sinistra del torrente Grune
nord-ovest di q. 504 (q. 502)	2	240 L	Ponte di Plava, Plava-Vallone a sinistra del torrente Grune
quota 670 di Planina	3	240 L	Mulattiera Plava-Slopec-strada Gorizia-Zamedvedje
quota 400 a est di q. 418	2	240 L	Sbarramento strada Gorizia
quota 703	2	240 L	Strada Zamedvedje
quota 400 (Chiesa Verhovlje)	2	58 A	Strada Plava-Verhovlje
a sud di quota 491	3	58 A	Vallone a destra del torrente Grune
a sud di Planina	3	58 A	Vallone a sinistra del torrente Grune

ramento assai più complesso onde corrispondere agli scopi prefissati, e innanzitutto si dovette soddisfare alle esigenze della 47^a Divisione e poi all'organizzazione dei mezzi per aggredire il saliente di Plava.

Alla 47^a Divisione furono assegnate 6 Sezioni da 58 B (18 armi), 2 batterie da 240 L e 1 batteria da 58 A. La 187^a si schierò sul rovescio di Colenca, con obbiettivo le difese accessorie di Canale e gli abitati organizzati a difesa; la 95^a, dopo di aver lasciato Kostanjevica, postò le armi nei pressi di quota 591 di Nehovo Gorenje: obbiettivi Bodrez e le difese accessorie di Collina del Diavolo, mentre la 178^a si schierò sparpagliando alquanto i suoi elementi, e cioè: 4 bombarde furono postate dietro il terrapieno della ferrovia, tra la strada di Canale e il sottopassaggio di Gran Vas adducente a Canale; e le altre bombarde furono postate fra i ruderi di Gran Vas.

L'avviluppamento del saliente di Plava fu predisposto dividendo tutta la zona in tre distinti Settori, in ciascuno dei quali fu effettuato uno schieramento misto di calibri in relazione alla

natura degli obbiettivi da distruggere, ed alla gittata dei vari calibri delle bombarde.

Il dispositivo di schieramento subì ancora qualche piccola variante in seguito all'aumento di altre Unità di bombardieri messe a disposizione dal Comando di Zona, e qui di seguito viene riportato integralmente, per meglio farne risaltare i caratteri peculiari, e per far rilevare come in tale studio di progetto il Comando e l'Ufficio tecnico del Comando del 9° Raggruppamento abbiano compiuto un lavoro veramente cospicuo.

Il problema poderoso che si presentò al Comandante del 9° Raggruppamento fu quello relativo alle munizioni. E quindi primo pensiero del colonn. MONTU fu quello di costituire un deposito centrale di bombe a Nosna, sito di affluenza di colonne di autocarri. A detto deposito venne destinato un subalterno, il ten. MINETTI, della 22^a batteria bombarde, incaricato di ricevere e verificare gli arrivi, procedere ai necessari smistamenti e, specialmente di notte, di dirigere il trasporto delle bombe fin dove era possibile giungere con le vetture per rifornire i gruppi dipendenti dal 9° Raggruppamento; di là poi le bombe venivano trasportate alle postazioni o nelle relative riserve a spalla d'uomo o mediante someggio con muli.

Sotto la vigilanza del MINETTI il servizio di rifornimento munizioni procedette con puntualità e precisione. Va ricordato che l'itinerario Verovlje-Plava, particolarmente nelle svolte di « Casa del calzolaio » era assai noto agli austriaci, i quali vi avevano aggiustato il tiro di artiglierie e di mitragliatrici postate nei pressi di Paljevo. Ma il ten. MINETTI, provato funzionario del Touring Club Italiano, e, quindi, ottimo organizzatore e pratico dei luoghi e conoscitore delle sistemazioni e delle abitudini del nemico, e competente in automobilismo, diresse e guidò con successo le colonne di autocarri da Nosna a Plava, ad Anhovo, a Canale ed a Prilesje, infondendo nei suoi dipendenti, con l'esempio e con la parola, calma, disciplina e profondo sentimento del dovere anche a uomini isolati chiamati a compiere un servizio importantissimo e anche assai pericoloso (vedi fig. n. 73 - Schizzo XI - « Schieramento offensivo nell'azione dal 12 al 15.5.17 del 9° Raggruppamento bombarde (Kuk-Vodice) »).

Particolare valore acquistarono le postazioni occupate sul

COMPITI D'IMPIEGO DEL BOMBARDIERI

Settore	N. della postazione	Quota della postazione	Armamento		Obiettivi
			n° armi	specie	
Nord	1	340	4	58 A	Saliente di q. 383
»	2	330	8	58 A	Reticolati laterali al saliente di q. 383
»	5	250	6	58 A	Trincee verso Globna
»	30	100 (Lozice)	3	58 A	Sbarramento di Globna
»	31/1	190	2	240 L	Reticolati del saliente n. 1
»	31/2	225	3	240 L	» » » » 1
»	33	175 (S. Ulbing)	4	240 L	Salientino e trincea di q. 383
»	32	200	3	240 L	Reticolati saliente n. 1
»	36	100 (Zamedvedje)	2	240 L	Reticolati tra saliente n. 1 e n. 2
»	42	125 (Anhovo)	2	240 C	Britof-Descla
»	44	200 (Quota V)	3	240 C	Reticolato tra saliente n. 1 e n. 2
»	45	230 (Lozice)	2	240 L	Saliente n. 1
»	43	325 (S. Q. Zamedvedje)	1	240 L	» » 1
»	46	150 e Grune alto	2	240 L	Salientino e trincea di q. 383
Centrale	3	225 (Paljevo)	6	58 A	Reticolato linea d'irruzione n. 1
»	4	150 (Ciglione basso)	6	58 A	» » » » 2
»	6	310 (Quota IV)	4	240 C	» » » » 1
»	12	150 Baraccamenti bassi	6	240 C	» » » » 3
»	13	95 (Valloncello Kuk)	6	240 C	Linea d'irruzione V
»	15	125 Strada	2	240 C	Reticolato linea d'irruzione III
»	16	250 Saliente	4	58 A	» » » IV
»	17	180 Sud Casa Zagora	8	58 A	Linea d'irruzione IV
»	18	90 Stradone	4	240 C	Reticolato linea d'irruzione I
»	20/1	100 Tombino I	2	240 C	» » » IV
»	20/2	100 » II	2	240 C	» » » IV
»	21	100 Galleria Zagora S.E.	4	240 C	» » » V
»	22	100 Sbocco galleria Zagora N.W.	2	240 C	» » » V
»	23	175 Dolina	3	58 A	» » » V
»	34	125 Ahac	2	240 L	Linea d'irruzione n. 1
Merid.	19	350 Q. 379	2	240 L	Fortino I - Selletta di q. 524
»	24	100 Scaletta	4	58 A	Sbarramento strada Gorizia trincea orizzontale
»	25	390 Quota 397	4	58 A	Dolganijva-Trincea carrareccia
»	25	» » »	1	240 C	» » »
»	26	380 Rudero	2	240 L	Trincea n. 13 - Fortino I - Quota 524
»	35	100 Sbocco gall. Zagora	2	58 A	Sbarramento nord-Trincea orizzontale
»	38	375 Sud di q. 412	2	240 L	Trincea 13 - Fortino I - Selletta est q. 524
»	39	425 Sabotino	4	240 L	Trincea 13 - Fortino I - Selletta est q. 524
»	40	460 Sabotino q. 507	4	240 L	Fortino 2 - Quota 652
»	41	510 Sabotino q. 513	4	240 L	Quota 503
»	47	425 Sabotino N.W. q. 527	4	240 L	Quota 293 del Vindice

Sabotino per poter colpire di fronte e di fianco le difese accessorie che racchiudevano le quote 503 e 662 del M. Santo.

Lo schieramento adottato lungo la linea da Salcano al Vipacco rispondeva bene ai tre capisaldi nemici da attaccare: il S. Gabriele, la linea Santa Caterina-Grazigna, e il S. Marco.

Sul fronte della 3^a Armata i capisaldi da attaccare e conquistare si presentavano nell'ordine seguente: Volkovniak-Faiti-quota 378-quota 363-Castagnevizza, procedenti in linea meridiana da nord a sud: seguivano i salienti di Hud Log, di Jamiano e di quota 92, che si prolungavano coi trinceramenti di quota 77 e di quota 21 del Lisert.

Alla 3^a Armata erano stati assegnati 12 Gruppi di bombarde, che però non rappresentavano il tutto necessario per distruggere sicuramente le difese accessorie predisposte davanti alle linee nemiche: nella seconda fase dell'offensiva si doveva fare assegnamento anche su un largo concorso di altre bombarde che avrebbe inviate la Zona di Gorizia, nonchè sugli eventuali spostamenti di batterie di Gruppo nell'ambito dell'Armata stessa. In conseguenza di tali previsioni anche sul fronte della 3^a Armata le postazioni per bombarde e relative riserve per deposito di bombe furono preparate in numero sovrabbondante al quantitativo di batterie assegnate.

* * *

Le direttive per l'azione offensiva, emanate il 19 aprile 1917 dal Comando Supremo, e che preventivavano lo sviluppo delle operazioni suddiviso in tre fasi, subirono poi all'ultimo momento una modificazione: la prima e la seconda fase furono abbinate in modo che nel primo tempo della battaglia, non soltanto l'artiglieria della 3^a Armata, ma tutta quanta l'artiglieria schierata lungo il fronte da Tolmino al mare doveva iniziare il fuoco di preparazione, con carattere di particolare violenza sul tratto di fronte nemico da Plava al Faiti, cui doveva seguire, nel terzo giorno, l'attacco delle fanterie per la conquista degli obiettivi Kuk-Vodice-S. Gabriele.

La nuova seconda fase, cioè l'azione principale da sviluppare dalla 3^a Armata, che costituiva dapprima l'antica terza fase, sarebbe stata invece iniziata quando, avvenuto il previsto sposta-

mento di artiglierie e di bombarde dalla zona di Gorizia al Settore Carsico, e proceduto alla distruzione delle difese accessorie nemiche, le fanterie di tale 3^a Armata potessero scattare alla conquista degli obbiettivi ad esse assegnati, il che era stato previsto dovesse avvenire non oltre il mattino del 18 maggio.

Lo sviluppo di tale manovra, nella Zona di Gorizia, fece assumere all'impiego delle bombarde il carattere di un'azione distruttiva, violenta, immediata dal 12 al 14 maggio, per poi adattarlo alle imprevedibili e complesse vicende in cui si frazionò la lotta dopo il 14 maggio; sul fronte Carsico, invece, l'azione delle bombarde, anche se informata ad un criterio di distruzione, ebbe carattere temporeggiante, per diventare poi decisiva al momento d'inizio della seconda fase, la quale, ritardata fino al giorno 20, dovette essere rinviata al mattino del 22 per le avverse condizioni atmosferiche; e lo scatto delle fanterie poté avvenire soltanto nel pomeriggio del giorno 23.

Gli avvenimenti di questa battaglia, che fu una delle più sanguinose fra quelle combattute dall'Esercito italiano sul fronte dell'Isonzo, saranno esaminati soltanto dal punto di vista relativo alla parte rappresentativa dal Corpo dei bombardieri; la parte aneddotica — soltanto in piccola misura — è stata rilevata, come di consueto, dai Bollettini ufficiali delle ricompense al valore militare.

Il mattino del 12 maggio, prima giornata della battaglia, da Tolmino al mare ha inizio il tiro di preparazione dell'artiglieria, che procede per fasi successive; dalle 4,30 alle 5,30 si eseguono tiri con proietti a liquidi speciali; dalle 5,30 alle 6,30 viene effettuato un tiro violento contro osservatori, sedi di Comandi, nodi stradali, centri sensibili di raccolta del nemico ecc. (disorientamento e distruzione lontana); alle 6,30 entrano nel concerto generale anche le bombarde; ed è questa la fase di distruzione degli obbiettivi vicini.

Un rombo assordante percuote la valle del medio Isonzo; nella conca Goriziana il rintrono del cannoneggiamento rende il frastuono profondamente impressionante. In breve il tiro delle bombarde è aggiustato sugli obbiettivi; dense nuvole di terra e di fumo coprendo i reticolati e le trincee di una nebbia grigia-

stra, spesso li rendono scarsamente visibili. Dagli osservatori degli alti Comandi si segue con crescente interesse l'effetto dello scoppio delle bombe sui tratti delle linee nemiche ritenuti più pericolosi all'avanzata delle nostre fanterie; ogni scoppio che coglie nel segno suscita commenti di viva soddisfazione e accresce la fiducia nella vittoria. Frattanto le forme del terreno continuano a mutare lineamenti; quasi si fa fatica a ricostruire mentalmente l'andamento dei trinceramenti nemici che qualche ora prima sembravano profilarsi sinistramente ammonitori e minacciosi.

L'artiglieria austriaca, fiacca ed incerta nelle prime ore, verso le 9 prende a reagire con violenza; proietti di grossi e medi calibri vengono rovesciati sulle nostre linee colpendo e sconvolgendo trincee, camminamenti e postazioni; qualche incendio comincia a divampare qua e là: principia la fase critica per le postazioni delle bombarde! Frattanto i piccoli calibri avversari frugano il terreno in ogni piega per scovare le postazioni delle bombarde: è su queste che l'ira nemica vuol sfogare il suo livore! Si sa che lo scoppio delle nostre bombe terrorizza le migliori fanterie austro-ungariche: i fieri ungheresi ne sanno qualche cosa!

I telefoni degli osservatori dei Comandi di Gruppo e di batterie bombarde trillano con frequenza: ordini di rettifica di tiro a qualche batteria il cui fuoco risulta piuttosto sbandato; o di convergenza del tiro su un obbiettivo noto che presenta maggiore difficoltà ad essere distrutto; espressioni di compiacimento per la precisione e per l'efficacia raggiunte dalla batteria X o dalla batteria Y; ammonimenti a qualche altra postazione di moderare la cadenza del tiro, ...e altro ancora, sono gli argomenti di quelle incisive e scheletriche conversazioni fra Comandanti di Sezioni, di batterie di Gruppi coi Comandanti di Raggruppamento che alti regolatori del fuoco delle dipendenti bombarde, non soltanto provvedono alla migliore distribuzione dei fuochi e dei bersagli, ma dalle bombarde sanno ottenere vere e proprie manovre di masse di fuoco, e dai loro bombardieri la più ferma ed incondizionata dedizione!

Intanto il bombardamento nemico aumenta d'intensità; e con le buone notizie trasmesse dalle pattuglie avanzate e dai

Sottocomandanti di batteria, cominciano ad intrecciarsi comunicazioni poco liete: le linee telefoniche continuano a subire interruzioni sempre più frequenti; squadre di telefonisti, guidate da ufficiali, escono sotto il martellare dei colpi a ristabilire le comunicazioni fra gli osservatori di Gruppo e le batterie; escono i portaordini, fieri della missione ad essi affidata; ...ma già vengono segnalati nomi di feriti gravi e tra quelli che hanno potuto compire la propria missione qualcuno ritorna al proprio Comando sanguinante, ma contento di aver fatto il proprio dovere. Il sergente Pellegrì, incaricato di mantenere i collegamenti telefonici, tra il Comando del II Gruppo e le batterie dipendenti, dopo di aver percorso più volte la prima linea sotto l'intenso fuoco nemico, assolvendo con intelligenza e bravura il proprio compito, esce ancora una volta, ma ... per non rientrare più: una granata nemica lo ha preso in pieno!

Le batterie 193^a, 194^a, 190^a e 195^a, frazionate in postazioni di Sezioni e di mezze batterie fra gli anfratti da Lozice fino al torrente Grune, hanno aperto il fuoco contemporaneamente sui reticolati ad esse assegnati, aggiustato il tiro sui vari bersagli e la loro efficacia appare netta fin dalle prime ore del mattino. Sul saliente di quota 383 converge il tiro di 17 bombarde da 240 L, di 18 da 58 A e di 7 da 240 C; sulla quota e attraverso i reticolati si nota un vero finimondo. Il maggiore Basso che aveva diretto con attività e sagacia la costruzione delle postazioni, è soddisfatto dei risultati del tiro delle sue batterie.

Sotto quota 383 di Plava è postata una Sezione della 62^a batteria (Gruppo Ferrini), comandata dal tenente Mauro: l'artiglieria avversaria l'ha individuata e la stà controbattendo vivacemente. Pare che l'ufficiale abbia accettato con orgoglio la sfida, e però per meglio osservare e dirigere il tiro delle sue bombarde da 58 A si mette troppo in vista, tanto che, colpito da una granata, lascia la vita sul campo.

Il fido bombardiere Nocentini che gli stà vicino ed è egli pure ferito da una scheggia, non ha voluto recarsi a farsi medicare per non abbandonare il superiore, che ritiene soltanto gravemente ferito alla testa; si decide a farsi accompagnare al posto di medicazione soltanto quando gli viene purtroppo confermato che il suo tenente ha cessato di vivere.

A nord-est di Anhovo trovasi in postazione una Sezione della 48^a batteria da 240 C. Fin dalle prime ore essa sta battendo con le sue bombe i reticolati davanti a quota 135 di Britof. Comanda i due pezzi il tenente Bianco di San Secondo. Nel pomeriggio l'artiglieria austriaca ha centrata la posizione e la batte ineso-



Fig. 74 - Tenente Ernesto Bianco di San Secondo.

tabilmente: una postazione è presa in pieno e sconvolta; la bombarda è resa inservibile e vi è qualche ferito. Il tenente Bianco di San Secondo prima di sera riesce con grande fatica e con imminente pericolo a rimettere in efficienza la piazzuola, e frattanto fa continuare l'azione con l'altra arma per tutto il giorno seguente e per la giornata del 14.

Lungo la linea ferroviaria Canale Gorizia, e precisamente nei pressi della galleria di Prilesie, ha preso posizione la 145^a

batteria comandata dal capitano Valle, e fin dal mattino le sue bombarde battono i reticolati antistanti alle trincee del Kuk (quota 611). Uno dei Comandanti di Sezione è un Principe di Casa Savoia: Umberto Maria di Savoia Napoleone, Conte di Salemi. La batteria fa fuoco per salve di Sezione, e tanto il capitano Valle quanto l'augusto suo subalterno fanno l'osservazione dei tiri con una meticolosità come se fossero ad una espe-



Fig. 75 - Tenente Leone Valle.

rienza di poligono, per nulla curandosi di esporsi là ove maggiore è il pericolo.

Dalla dolina Lombardia (Faiti) spara la Sezione della 122^a batteria del tenente Urbani: per meglio vedere e colpire, l'ufficiale ha portato le sue armi al di là della prima linea e pare che la loro azione riesca assai dannosa al nemico. Coraggiosamente egli si tiene ritto in piedi per osservare l'effetto dei singoli suoi colpi; ma, verso sera, un colpo nemico lo piglia in pieno e ne stronca la vigorosa esistenza.

Sventagliate di mitragliatrici investono le postazioni delle Sezioni da 58 B che battono i reticolati distesi davanti a Canale; qualche ferito, qualche arma inutilizzata. Lo scoppio di una bombarda sulle postazioni della 178ª batteria produce due morti e qualche ferito. Niente di grave, telefona il Comandante della Sezione: il fuoco continua!



Fig. 76 - Capit. Camillo D'Afflitto.

Sul Volkovniak la 90ª batteria del capitano D'Afflitto (Camillo) batte con ottimi risultati il tratto di linea nemica compreso fra quota 126 e il tamburo di quota 384 del Faiti. Il Comando di batteria dispone di due osservatori, e le linee telefoniche, malgrado il fuoco che imperversa, si mantengono in efficienza; il telefonista Maccaroni ha lavorato bene, e il capitano gliene fa i meritati elogi.

A sud della strada di Oppacchiasella, verso sera, la Sezione del tenente Magri della 19ª batteria, è centrata dal tiro nemico: entrambe le piazzuole sono sconvolte da un proietto di grosso calibro e una bombarda è sventrata. I serventi delle due squadre sono in parte feriti e contusi. Il Comandante provvede a liberare dalle macerie quelli rimasti travolti; fa lavorare in-

tensamente alla rimessa in efficienza della bombarda rimasta incolume, e prima che annotti, notifica di aver ripreso il fuoco.

Non è possibile riassumere esattamente la situazione dei bombardieri dopo questa prima giornata di battaglia, a seguito della quale il Comando della Zona di Gorizia ha notificato che

per completare la distruzione delle difese avversarie e la depressione morale del nemico, è necessario durante la notte sparare due colpi ogni minuto sopra ogni 100 metri lineari di trincea battuta durante il giorno: 3/4 dei colpi debbono essere di piccolo calibro, 1/4 di medio calibro e bombarde.

Ciascuna batteria riceve gli ordini per la parte che le compete. Anche in piena notte, ogni bomba diretta al di là delle nostre linee, riuscirà sempre utile.

Il 13 maggio, seconda giornata della battaglia, appena dopo l'alba la lotta fra le opposte artiglierie si riaccende accanita, e le bombarde riprendono il loro posto nell'ordinanza della battaglia. Una delle prime batterie bombarde che cade subito sotto il tiro dell'artiglieria austriaca è la 49ª. Una granata di medio calibro prende in pieno la piazzuola del sergente Pellegrino e la sconvolge: la squadra dei serventi è travolta e mal conciata; lo stesso capo-pezzo è ferito. Ma egli si adopera coll'esempio e colla parola a tenere alto il morale dei suoi uomini, e già si accinge a riparare ai danni subiti allorchè l'arrivo di un secondo colpo gli stronca la vita.

Verso le 9 il telefono della terza Sezione chiama il Comandante della 133ª batteria del Gruppo D'Amore che è all'osservatorio del Comando di Gruppo: il tiro nemico ha colpito la posizione; una bombarda è stata inutilizzata; una riserverta di bombe è scoperchiata per un tratto abbastanza largo: il ten. Villella, Comandante della Sezione, e parecchi uomini sono stati feriti da schegge di una granata esplosa sul parapetto della piazzuola di sinistra; a rimpiazzare il ferito è inviato il ten. Fugassa.

Riprende intanto ovunque la lotta estenuante dei telefonisti lungo i tratti di linea telefonica continuamente spezzati.

Da qualche tempo il Comando del X Gruppo (ten. col. Testa) non riesce a comunicare colle batterie 23ª e 49ª; tre porta-ordini inviati successivamente sono caduti feriti senza poter adempiere alla missione ad essi affidata. Il sottoten. Antonelli, aiutante

maggiore in 2^a, si assume personalmente tale incarico, e per due volte consecutive reca gli ordini alle due batterie, che frattanto sono intensamente battute dal fuoco nemico; ed al ritorno può riferire sulle condizioni dei due reparti.

La 32^a batteria del Gruppo Pagliazzi mantiene il collegamento con un Comando di Battaglione di fanti a mezzo del suo ufficiale esploratore, sottoten. Cattauzi, il quale finora ha assolto con intelligenza e bravura il proprio compito. Percorrendo ancora una volta il terreno battuto dal fuoco nemico, il giovane ufficiale è colpito a morte e lascia la vita sul campo.

A est di Castagnevizza di Gorizia, di fronte a Tivoli, è schierata la 196^a batteria. Le postazioni sono state preparate fra gli anfratti del terreno fatto a gradoni. Le artiglierie nemiche, postate nei pressi di Aisovizza, battono senza sosta la zona compresa tra Grazigna e Dosso del Palo, ed hanno buon giuoco. Qualche piazzuola è presa in pieno; si conta qualche morto ed anche alcuni feriti; tuttavia la quasi totalità delle bocche da fuoco continua la lotta. Si distingue durante tutta l'azione il sottoten. Vignolini, che viene poi decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Sul fronte del Carso le batterie del 6^o Raggruppamento sono violentemente controbattute dall'artiglieria nemica; riserve di bombe, colpite da proietti incendiari, producono danni considerevoli; la batteria 117^a del Gruppo Bove ha tutte le armi smontate; la 10^a batteria del Gruppo Cirio, in un incendio causato da una bomba nemica, ha lo scoppio di una bombarda già carica e pronta a far partire il colpo: vi sono per ciò alcuni morti e diversi contusi, che vengono dai compagni liberati dalle macerie.

Frattanto dai ruderi di S. Valentino e dalle postazioni del Sabotino le bombe trasvolano il fiume e vanno ad aprire la strada ai fanti che dovranno salire sul M. Santo.

Sul Sober la 107^a batteria del Gruppo Moro lotta eroicamente; le postazioni, ben individuate dall'osservazione nemica, sono fatte segno a un fuoco insistente: il ten. Brembati, benchè ferito e fortemente contuso, per non diminuire l'efficienza della batteria non si vuol allontanare dall'osservatorio; ma colpito già una prima volta, cade poco dopo svenuto.

Sulle pendici del Nad Bregom le doline Leopardò e Pantera sono occupate dalla 85^a batteria del Gruppo Finizia; l'osservatorio trovasi nella « Trincea del fante ». Questa batteria si è già formata una bella fama nelle operazioni precedenti, e ufficiali e gregari combattono con austera abnegazione; le postazioni e le riserve per bombe sono ben solide; il fuoco nemico, anche se ben aggiustato, ha prodotto finora danni insignificanti.

Su quota 208 nord sono le postazioni della 45^a batteria dello stesso Gruppo, che anche in questa seconda giornata continua ad essere il bersaglio preferito del nemico. Finora però non si lamenta che un morto, sei feriti non gravi e due armi inutilizzate: in batteria regna ordine perfetto e si combatte con valore.

Le batterie del predetto XXIII Gruppo sono ginnasticate egregiamente dal loro Comandante, capit. Finizia, che, all'interessamento e alla intelligente attività spiegati in ogni circostanza, accoppia un ardore e una calma a tutta prova. Egli si reca sulle prime linee per osservare e dirigere il tiro e, soprattutto, per effettuare ogni tanto rapidi e improvvisi concentramenti di fuoco su Lucatic.

Verso le ore 16, per rispondere ad analoga richiesta urgente dei Comandi superiori, viene ordinata una prima verifica dei varchi aperti nei reticolati nemici. Molti ufficiali subalterni si offrono volontariamente per assolvere tale pericoloso compito. Per il X Gruppo si offre il sottoten. Bolognini, della 23^a batteria, e per quattro volte l'ardito ufficiale si reca a verificare gli effetti del fuoco delle bombarde spingendosi fin nei trinceramenti austriaci davanti a Case Camarka (pendici del S. Gabriele).

Il ten. Guida, del XVI Gruppo, parte volontario per osservare i varchi di quota 165 ad est di Castagnevizza di Gorizia: poi si reca spontaneamente nel Castello di Gorizia, intensamente battuto dall'artiglieria nemica, per osservare il tiro delle bombarde che non si riesce a distinguere esattamente dall'Osservatorio di Gruppo. Il sottoten. Maraldi, della 126^a batteria, esce volontario per osservare i varchi sotto le pendici del S. Marco, ed al ritorno riprende il comando della propria Sezione. Sulla linea del Sober esce il ten. Schiavone, della 50^a batteria, che per cinque volte raggiunge le linee nemiche nonostante che la sua opera venga insidiata dal tiro di fucileria e da lancio di

bombe a mano: le informazioni da lui riportate sono tali per cui è di molto agevolato il compito assegnato alla propria batteria per la distruzione dei reticolati antistanti.

Il ten. Delipèri esce in pattuglia a est di Monfalcone e si spinge fin sotto i reticolati di quota 77: è preso a fucilate, ma riesce a schermirsene; e non rientra se non dopo aver assolto il compito assegnatogli. Verso le pendici sud-ovest del S. Marco è uscito da qualche tempo il sottoten. Amati, che con grande ardimento e sprezzo del pericolo ha raggiunto la prima linea austriaca: gli elementi da lui raccolti vengono giudicati assai utili per una maggiore efficacia del tiro delle batterie del VII Gruppo.

Intanto da tutte le informazioni raccolte sul fronte della Zona di Gorizia si conchiude che i risultati dei due giorni di fuoco sono soddisfacenti: soltanto sul fronte del II Corpo d'Armata la natura del terreno ed il complesso groviglio delle difese accessorie nemiche richiedono ancora un'intensificazione del fuoco per preparare meglio la via alle fanterie; e per ciò durante la notte qualche Sezione, e anche intere batterie, effettueranno qualche ardito balzo innanzi per addentare meglio i tratti di reticolati non ancora divelti.

Frattanto l'artiglieria austriaca ha continuato a tempestare di colpi il terreno intorno a Salcano, mettendo fuori servizio tutte le armi della 108^a batteria.

Anche questa seconda giornata si è chiusa con un cospicuo consuntivo per i bombardieri: molte sono state le nostre batterie danneggiate, numerose le postazioni colpite in pieno con distruzione del materiale, scoppi di armi e esplosione di riserve per bombe: gli atti di valore individuali e collettivi risultano numerosissimi.

La giornata del 14, terza giornata della battaglia, dev'essere la decisiva per i bombardieri perchè nel pomeriggio si deve dare il via alle fanterie. Lavorando tutta la notte, il ten. Buratti davanti a Salcano è riuscito a rimettere in efficienza cinque delle dodici bombarde della 198^a; e alle prime luci dell'alba, dalle nuove postazioni, può riprendere il fuoco. Anche il tenente Della Pria, della 95^a da 58 B, si è spinto arditamente innanzi con una Sezione, e con intelligenza e sagacia ha potuto com-

piere lo spostamento senza perdite. Dalle nuove postazioni ha già aperto un fuoco celere che sopperisce alquanto alla deficienza di un'altra batteria vicina che è stata smontata.

Il nemico sente che l'ora decisiva si appressa e la sua artiglieria non dà tregua : il rimbombo delle artiglierie, il mugghio delle bombarde e lo schianto provocato dalle bombe formano un coro solo, pauroso e impressionante.



Fig. 77 - Sottoten. Filippo Tommaso Marmetti

Il sergente Massimilla della 43^a, che ha già la sua bombarda carica ed innescata, assoggettato a violento fuoco di grossi calibri, si getta sull'arma e col proprio corpo le fa scudo ai numerosi sassi che piovono dall'alto in conseguenza di scoppi di granate nemiche : egli prevede che qualche scheggia colpendo la spoletta, possa provocare lo scoppio della bomba con gravi danni al personale ed al materiale ; e riesce nell'intento noncurante delle contusioni intanto riportate.

Il ten. Marinetti, della 161^a batteria, ha avuto la sua Sezione colpita ; e mentre rimette in efficienza una bombarda travolta da un colpo nemico, rimane ferito : nell'atto che viene tra-

sportato al posto di medicazione rivolge parole di incoraggiamento ai suoi bombardieri, rammaricandosi di dover abbandonare la linea di fuoco (fig. 76).

Verso le ore 10 le nostre artiglierie allungano il tiro, mentre le bombarde lo sospendono per la verifica dei varchi. Debbono quindi uscire le pattuglie per le constatazioni, che sono oramai diventate rituali operazioni di... ordinaria amministrazione bombardieresca; e anche questa volta non mancano i volenterosi a esibirsi per questa pericolosa fatica.

Il ten. Borsetti, del X Gruppo, chiede volontariamente di uscire per riconoscere i varchi di quota 307 di S. Caterina: per ben sette volte, alla testa di una pattuglia, che egli guida animosamente, raggiunge le linee nemiche portando ogni volta preziose informazioni e riconducendo incolumi i pattugliatori che lo avevano seguito. Anche il sottoten. Spada, Sottocomandante della 118^a batteria, appena sospeso il fuoco, è uscito volontario a riconoscere i varchi nei reticolati distesi fra quota 123 e quota 106 della Vertojba inferiore; ed al ritorno riporta utili elementi per la ripresa del fuoco. L'aspirante Mancini ha chiesto di recarsi a verificare lo stato dei reticolati distesi fra quota 332 e quota 280 delle pendici occidentali del Veliki Krib; al ritorno, riferisce al Comando del XXXIV Gruppo sui rilievi fatti e si dichiara lieto di aver potuto fare qualche cosa.

Frattanto la sospensione del tiro delle bombarde e il temporaneo allungamento del tiro delle artiglierie di piccolo calibro hanno dato l'allarme: il nemico crede imminente l'avanzata delle nostre fanterie, e fa occupare le prime linee da numerose armi automatiche, che rendono arduo il compito delle pattuglie di ricognizione, tantochè si debbono lamentare diversi feriti, di cui taluni gravi. Comunque, verso le 11,15 lo stato dei varchi viene così riassunto:

- a) su quota 383 e a cavallo della mulattiera che raggiunge le poche case diroccate di Paljevo, i reticolati presentano larghe soluzioni di continuità: si direbbe che una mano vigorosa, armata di potente strumento da guastatore, abbia asportato nettamente interi tratti di filo spinato;
- b) tra Zagora e Zagomila si stendono cumuli di rottami attraverso i quali esistono larghi varchi per dare passaggio alle ondate di assalto;

- e) il terreno tra Zagomila e Dolganijva appare disseminato di larghe buche e di cumuli di ferro spinato formati qua e là: sembra un prato sul quale sia stato falciato il fieno e rastrellato, raccogliendolo in mucchi che non potranno ostacolare il passaggio;
- d) davanti al costone di quota 503-611 larghe soluzioni di continuità vengono rilevate a vista d'occhio;
- e) davanti ai trinceramenti distesi tra M. Santo e la quota del S. Gabriele la distruzione delle siepi di filo di ferro appare completa; la via alle ondate di assalto è aperta; ma le pendici occidentali dell'altura sono ripide e bisogna tenere d'occhio le armi automatiche della difesa di cui qualcuna, nell'eccitazione dell'orgasmo, ha già tradita la propria postazione sgranando qualche scaricatore sugli esploratori italiani spintisi innanzi a riconoscere i varchi;
- f) lungo le pendici di quota 166 e dell'altura di S. Caterina, davanti a Crazigna, a quota 163 attorno a Tivoli ed a quota 227 del S. Marco le siepi di filo di ferro appaiono addirittura divelte dallo scoppio delle bombe.
- g) in piano, ad oriente di Vertojba, tra quota 102 e quota 106, i reticolati sono stati rasi al suolo. Fra la lunga teoria di ruderi, tra le macerie di abitati, trasformati in larghe chiazze di calcinacci polverizzati, spiccano ancora alberi carbonizzati, tronconi di cavalli di Frisia scaraventati a distanza dalla violenza degli scoppi che hanno pure sgombrati alcuni sbocchi di straduzze e di sentieri il cui passaggio era stato in precedenza diligentemente ostruito dalla difesa.

Nel complesso: da Globna a Sober la distruzione dei reticolati e dei trinceramenti è evidente: piccoli fortilizi, elementi di trincee appaiono sconvolti, atterrati; dappertutto si rilevano residui di materiali distrutti, tra cui affiora qualche indumento di vestiario appartenente a difensori travolti fra le macerie o abbandonati nella fretta di mettersi più indietro al riparo.

Lo scatto delle fanterie da Plava al Vippacco è fissato per le ore 12; e per ciò alle 11,30 tutte le bombarde riprendono il fuoco: sono le ultime salve d'onore destinate a precedere lo scatto delle fanterie; dopo di che soltanto gli avvenimenti potranno suggerire l'ulteriore impiego dei bombardieri.

L'ultima mezz'ora di tiro è caratterizzata da una valanga di bombe che solcano il cielo. Il Comandante della 133^a batteria chiama al telefono i Comandanti delle Sezioni e sillaba nel telefono scandendo le parole: Fuoco ad oltranza e a qualunque costo. Nella dolina Bari una bomba incendiaria nemica provoca lo scoppio di alcune cariche di lancio per bombarde e di munizioni per fanteria ivi raccolte, e nella circostanza trova morte gloriosa il sottoten. Verdinois della 72^a batteria.

Gli ultimi minuti di fuoco hanno voluto la loro vittima anche fra gli ufficiali della 76ª batteria: il ten. Roberti di Castelveto, che durante il bombardamento del mattino del 14, sprezzante del pericolo, aveva fatto più volte la spola tra osservatorio e linea delle bombarde per osservare e riferire, attraversando ancora il tratto di strada intensamente battuto, viene colpito a morte nel momento che sta per raggiungere le postazioni.

Anche sulle piazzuole della 162ª batteria si è scatenata una vera tempesta di colpi nemici; ma il ten. Pelà mantiene forte la compagine dei suoi bombardieri, e con raro esempio di virtù militari continua con calma a dirigere una efficace azione di distruzione sulle linee nemiche. Resosi necessario lo spostamento di una Sezione, il ten. Quinzio assume la direzione del movimento, lo compie animosamente, e, raggiunta la nuova posizione, fa riaprire il fuoco.

Il sottoten. Baratta della 113ª, con l'esempio e con la parola tiene alto lo spirito dei suoi uomini: nella sua multipla operosità, e mentre incita i serventi a tener duro, cade ferito. Pochi momenti prima della cessazione del fuoco le comunicazioni telefoniche fra osservatorio e batteria sono nuovamente spezzate. Il bombardiere De Paoli, della 36ª batteria non esita ad uscire per riattivarle ed ancora una volta compie incolume la pericolosa operazione.

Sono appena scoccate le 12. Ecco i fanti della 3ª Divisione puntare sull'abitato di Paljevo e contro l'altura del Kuk. Raggiungono quota 383, e fra breve raggiungeranno anche quota 502. Nei giorni della preparazione, facendosi eco del saluto che il gen. Capello aveva rivolto ai suoi soldati, il gen. Cascino, per meglio raffigurare nella mente dei suoi fanti l'impeto col quale doveva essere sferrato l'attacco, aveva ripetutamente detto: « Voi dovete essere la valanga che sale »! E così è stato. La resistenza nemica, fiaccata ai fortini, riappare accanita e valorosa fra i ruderi ed i cespugli fra cui erano annidate le mitragliatrici; essa è superata dall'impeto dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, che risolvono definitivamente la situazione con intenso lancio di bombe a mano anche là dove la resistenza veniva esplicata col coraggio della disperazione.

Come di consueto, l'uscita dei fanti suscita una vampata

di slancio irrefrenabile fra i bombardieri, ed alcuni di essi non sanno resistere a quel fascino trascinatore. Il fenomeno è veramente suggestivo, tanto da diventare talvolta superiore alla forza della propria volontà. Non di rado anche qualche ufficiale dei bombardieri, pur conscio dell'obbligo di rimanere in mezzo ai pezzi per fronteggiare col proprio fuoco situazioni impre-



Fig. 78 - Gen. Antonio Cascino

viste, è attratto dall'ondata che abbandona le trincee per correre verso il nemico. Sono momenti gravi per chi si trova in mezzo alle proprie bombarde: bisogna averli vissuti per saperli comprendere. Ma il rimanere impavidi al proprio posto e tenersi pronto ad ogni evento è obbligo imprescindibile; perchè talvolta, come spesso si è verificato, l'ufficiale deve tenere gli uomini alla mano per essere pronto a farsi anche uccidere sui pezzi per proteggere un improvviso ripiegamento della propria fanteria.

Per effetto di tale suggestione i bombardieri Cacioli e Maurilli, della 62^a batteria, si lanciano all'assalto con la fanteria: il primo, benchè subito ferito da una scheggia di granata ne

mica, prosegue imperterrita; il Maurilli segue l'ondata e raggiunge la linea nemica; poi, riacquista il senso della responsabilità e torna alla batteria; ma anch'egli mentre si dispone a riattare la linea telefonica che collega i pezzi con l'osservatorio, rimane gravemente ferito da una scheggia di granata nemica.

Anche il capit. Raguzzi, seguito dal serg. Sandri, della 190ª batteria, postata al saliente, subiscono la stessa attrazione e corrono coll'ondata di fanti che è passata presso l'osservatorio nel quale essi si trovavano. Essi avanzano verso il Kuk; ed il Sandri, da quell'animeso che era, superando la zona battuta dalle mitragliatrici, si affaccia all'imbocco di una caverna nella quale si erano nascosti dieci austriaci, e da solo li costringe alla resa, conducendoli poscia in batteria. Tanto il Raguzzi quanto il Sandri, già dati mancanti dalla propria Unità verso le prime ore pomeridiane, e sospettati anzi di passaggio al nemico..., verso sera vengono dal gen. Dalmasso, Comandante del Settore, segnalati al Comando del 9º Raggruppamento bombardieri per le prove di coraggio date nell'effettuare l'assalto coi fanti.

Di fronte a Grazigna, dopo due giorni di lotta, la 156ª batteria ha tutte le bombarde fuori servizio. In mezzo al tumulto dei combattenti, che continuano ad intermittenza, ufficiali e bombardieri non si sentono di rimanere inerti. Con slancio ed ardimento i due sottotenenti D'Amico e Zanotti prendono rapidamente la risoluzione di agire in qualche modo, e con un gruppetto di serventi escono dalle postazioni, attraversano i varchi dei reticolati e irrompono nella trincea nemica antistante, facendo 11 prigionieri. Saputo da essi che altri austriaci si trovano annidati in un ricovero con due mitragliatrici, senza porre tempo in mezzo, lo Zanotti, già più volte offertosi volontario in ricognizioni pericolose e per l'accertamento dei varchi aperti nelle linee nemiche, esce nuovamente seguito a distanza da due bombardieri. Raggiunto il ricovero indicatogli, col contegno energico intima la resa ai ricoverati e fa altri 13 prigionieri obbligandoli a trasportare nelle nostre linee le loro mitragliatrici. Ma il giorno successivo lo Zanotti, spintosi in posizione avanzatissima in cerca di una posizione ardita che

permetta di assestare da vicino gli sbalzi della propria fanteria, è colpito a morte e lascia gloriosamente la vita sul campo.

Intanto anche i fanti della Brigata Avellino dilagano verso la selletta tra quota 524 e quota 592; altri corrono in direzione di quota 652 del Vodice.

Verso sera la Brigata Campobasso ascende le pendici del M. Santo e penetra nel convento; la Brigata Avellino ha superato lo sbarramento di Zagora occupando in parte i fortini di Zagomila; la Brigata Messina conquista quota 174 est; dalle pendici del S. Marco al Vippacco la lotta si svolge aspra.

Mentre la battaglia si sviluppa da Plava a Gorizia, nel pomeriggio della stessa giornata un intenso tiro di bombarde batte i reticolati dei trinceramenti distesi tra Canale e Bodrez.

La 95^a batteria, schierata davanti a Canale sconvolge le difese austriache battendo assai efficacemente le località di quota 165 e di quota 162, rispettivamente a nord ed a sud dell'abitato di Bodrez. Concorrono a questa azione la 187^a, la 178^a e le 6 sezioni da 58 B assegnate alla 47^a Divisione.

Nella notte sul 15 il XXXVII Battaglione del 4^o Reggimento bersaglieri ed il Battaglione alpini M. Cervino, su due passerelle gettate una di fronte a Loga e l'altra a Bodrez, passano l'Isonzo occupando le due località. La violenta reazione dell'artiglieria della difesa riesce a distruggere i due passaggi, che però nella notte successiva sono riattati.

Sul fronte dell'XI Corpo (3^a Armata) il mattino del 14 le bombarde hanno esse pure riaperto il fuoco, sconvolgendo e distruggendo i reticolati e le trincee attorno a quota 363. Avvenuto lo scatto delle fanterie, le quote 126, quella 464 del Faiti e la quota 378 sono raggiunte dalle nostre truppe; le quali, però, ingabbiate dal tiro nemico, subiscono sensibili perdite, ed i superstiti sono obbligati nella notte a ripiegare sulle linee di partenza.

Sul rimanente fronte della 3^a Armata i bombardieri hanno arrecato danni considerevoli alle linee nemiche.

* * *

Nella serata del 14 maggio il Comando Supremo conferma alla 3^a Armata l'ordine di completare nella giornata del 17 e

nel mattino del 18 i tiri di distruzione sul fronte Carsico per poter seguire con minimo intervallo di tempo l'azione della Zona di Gorizia. E ciò anche se non fosse assicurato il concorso del nucleo mobile già previsto per la fase γ .

Lo scatto delle fanterie della 3^a Armata dovrà quindi avvenire non più tardi del 18 maggio. Lo spostamento di artiglierie e di bombarde dalla Zona di Gorizia al Settore Carsico, nel momento in cui sono in pieno sviluppo le operazioni contro gli obiettivi designati, non potrà che influire dannosamente sull'esito delle operazioni. Comunque, nella notte sul 15 un primo nucleo di artiglierie inizia il trasferimento sul fronte della 3^a Armata, continuandolo nella notte successiva. Nella notte sul 17, oltre allo spostamento delle rimanenti batterie d'artiglieria, avviene anche il trapasso delle batterie di bombarde, talune delle quali però non sono subito avviate direttamente sulle posizioni. La 145^a nella stessa sera del 14, appena cessato il tiro contro il Kuk, ha ricevuto l'ordine di smontare il materiale e, a mezzo di autocarri, trasferirsi a Gradisca per poi salire sul Carso a disposizione del Comando del 2° Raggruppamento bombardieri.

Frattanto avviene lo spostamento di altre batterie da 240 L, fra cui la 31^a, del XXVIII Gruppo, la 130^a e 132^a del XXXIV, e la 133^a del XVI; temporanei spostamenti di batterie di bombarde avvengono anche nel seno della stessa 3^a Armata: la 165^a e la 169^a — a cui si aggiunge la 167^a, rientrata al Gruppo XL — lasciano le loro postazioni del Volkovniak per recarsi ad occupare postazioni già apprestate in precedenza di fronte a Castagnevizza, inserendosi fra le consorelle del XIII Gruppo a nord e quelle del XXXI a sud. Di fronte a Castagnevizza dovrà nella notte sul 17 portarsi anche la 145^a batteria.

Non è a credere che siffatti spostamenti siano avvenuti agevolmente. Nella notte sul 15 gli autocarri che trasportano la 145^a batteria sulla carrareccia Prilesje-Gradisca, sono temporaneamente arrestati dal tiro dell'artiglieria austriaca, che in precedenza su tale strada aveva già scompigliato una colonna vi-veri someggiata, uccidendo muli e ferendo parte del personale.

Riordinato alla meglio il reparto someggiato, la colonna degli autocarri riprende la marcia, e nella serata del 17 la batteria raggiunge il Carso, occupando due doline: nella Dolina

dei Conigli si sistema una mezza batteria col comando dell'Unità; una delle due sezioni è quella comandata dal conte di Salemi, che si moltiplica in tutti i modi per sistemare le postazioni già precedentemente allestite su un fronte a saliente peri-



Fig. 79 - Il Principe Umberto di Savoia Conte di Salemi.

colosissimo perchè battuto di fronte e d'infilata dal nemico: nella stessa notte, nel mettere in efficienza le armi, cade mortalmente colpito un capo-pezzo e vengono feriti due bombardieri.

Le batterie del LX Gruppo, nella notte sul 17, hanno lasciato

le posizioni del Volkovniak, trasportando il materiale a braccia fino a S. Grado di Merna; dove, con sforzi inauditi, riescono a caricare il materiale e molte bombe su autocarri messi a loro disposizione. All'altezza dei ruderi di Segéti l'autocarro di testa, percorrendo la rotabile Oppacchiasella-Castagnevizza, è colpito in pieno, ed avviene lo scoppio delle bombe che vi erano trasportate. E' una notte veramente tragica, tantochè solo la salda disciplina dei gregari e l'esempio degli ufficiali consentono di continuare il movimento che avviene sotto sferzate di shrapnels lanciati dall'artiglieria nemica: ad ogni modo prima dell'alba il materiale è in posizione, e le batterie sono pronte ad aprire il fuoco.

Il Comandante della Brigata Bisagno, che ha saputo la tragedia vissuta dai bombardieri, segnala alle superiori autorità il severo ed eroico loro contegno.

La situazione delle truppe nella Zona di Gorizia la sera del 15 maggio è sintetizzata dal seguente Ordine di proseguimento dell'azione offensiva trasmesso quella stessa sera dal gen. Cappello, Comandante della Zona, ai Comandi dei Corpi d'Armata II, VI ed VIII ed al Comando d'artiglieria della Zona:

- 1) le valorose truppe del II Corpo d'Armata hanno di slancio conquistato il costone del Kuk, quelle del VI si sono aggrappate a M. Santo, quelle dell'VIII al S. Marco;
- 2) domani si riprenderà l'azione con intensità per procedere alla sicura conquista degli obiettivi assegnati a ciascun Corpo d'Armata. Il II Corpo muoverà nelle ore mattutine quando lo reputerà più opportuno; il VI e l'VIII alle ore 10;
- 3) assegno al II Corpo la Brigata Girgenti, il VI Gruppo alpini ed i Gruppi delle batterie di grosso calibro del 28° Raggruppamento.

* * *

La giornata del 16 maggio sul fronte della Zona di Gorizia può sintetizzarsi così: la Brigata Firenze conquista la vetta del Kuk (quota 611); alcuni reparti della Brigata Emilia, all'estrema destra del VI Corpo si affermano sulla quota 126 di Gragnana; sul resto del fronte, pur combattendo, la situazione rimane invariata.

Ma la stessa sera il Comando Supremo, per ragioni dipendenti dall'andamento stesso delle operazioni, decide di restringere il fronte di attacco e di modificarlo nel senso che la Zona di Gorizia dovrà rinunciare all'azione contro l'anfiteatro goriziano, lasciando che la prossima offensiva si limiti al solo fronte della 3ª Armata dal Vippacco al mare. Durante quest'ultima le truppe della Zona di Gorizia, con azioni di artiglieria, concorreranno dimostrativamente all'operazione della 3ª Armata secondo accordi da prendersi tra i due Comandanti delle grandi Unità interessate.

Durante la giornata del 17, con reiterati attacchi su tutto il fronte, dal Kuk al Vippacco, il II Corpo estende l'occupazione della sella di quota 524 a sud del Kuk; nel Settore della 60ª Divisione viene allargata l'occupazione della sella di quota 524 tra la cima del Kuk e l'altura di quota 592 del Vodice. La viva lotta per la contesa di quota 126 si protrae, ma l'occupazione viene tenacemente mantenuta dai nostri. Un attacco di sorpresa al S. Marco non riesce.

Nella giornata del 18 le truppe del II Corpo occupano la sommità del Vodice; cessate le ragioni che avevano portato al passaggio dell'Isonzo a Loga ed a Bodrez, le truppe della 47ª Divisione ricevono l'ordine di ripiegare sulla destra del fiume. Il giorno 19 l'occupazione del Vodice viene ampliata fino alla sella omonima.

Nella giornata del 19 la 53ª Divisione, estende l'occupazione del Vodice verso nord-est affermandosi saldamente fino alla sella omonima. Nei giorni successivi, fino al 22 maggio, le truppe della stessa Divisione amplificano ancora le conquiste fatte nella regione del Vodice fino a raggiungere la testata del torrente Rohot.

Riassumendo, le operazioni svolte dalle truppe della Zona di Gorizia si concludono col seguente consuntivo:

- a) la dimostrazione fatta dalle truppe della 47ª Divisione tra Loga e Bodrez ha richiamato, come desideravasi, truppe austriache alla loro estrema ala destra;
- b) il II Corpo ha conquistato la quota 383 di Plava e la dorsale Kuk-Vodice;

- c) il VI Corpo con la sinistra ha preso contatto coi difensori di M. Santo mentre con la destra ha occupato l'altura di quota 126 di Grazigna;
- d) l'VIII Corpo ha realizzato qualche successo sulle pendici occidentali del S. Marco.

* * *

Nel mentre la lotta sul fronte della Zona di Gorizia andava localizzandosi attorno al Vodice ed al M. Santo, sul Carso era continuato il bombardamento inteso a sgretolare sempre più il dispositivo difensivo nemico. Dal mattino del 12 maggio, sia pure con ritmo compassato, le bombarde, in collaborazione con l'artiglieria, avevano perseguita la loro azione demolitrice.

Quando il movimento del Nucleo mobile delle bocche da fuoco destinato a rinforzare la massa offensiva della 3^a Armata fu ultimato, l'inizio della vera preparazione alla seconda fase sul Carso dovette per le ragioni già rese note essere ritardato fino al mattino del 22.

La manovra dell'Armata — aveva notificato il giorno 20 il Duca d'Aosta — tende essenzialmente a far progredire il centro e la destra rimasti arretrati durante le precedenti operazioni. Ma le difese accumulate dal nemico e la quantità di artiglierie di cui dispone rendono necessario che lo sforzo offensivo si manifesti con intensità su tutta la fronte dell'Armata, per obbligare l'avversario a disperdere il fuoco delle sue artiglierie e ad immobilizzare ovunque le sue riserve.

E perciò il carattere distruttivo conferito all'azione delle bombarde doveva essere — e lo fu — spinto al massimo della sua possibilità. Ed i bombardieri del 2°, del 6° e dell'8° Raggruppamento, in fraterna collaborazione coi compagni accorsi con le loro bombarde dal fronte della Zona di Gorizia, assolsero il compito loro affidato con uno spirito di sacrificio degno di un poema, come ben lo dimostrò la parte aneddottica di tutta l'azione fra cui si andrà a spigolare qualche episodio fra i più salienti.

Il mattino del 22 maggio alle ore 6 il tiro di distruzione delle bombarde è iniziato dal Faiti al mare, e presto raggiunge ottimi risultati. Come di consueto, nella fase iniziale l'artiglieria austriaca non reagisce gran che; ma, a cominciare dalle ore 9, la sua azione raggiunge un crescendo considerevole, par-

ticolarmente sul fronte della 4^a Divisione (XI Corpo), dove i danni e le perdite si fanno numerose e gravi.

Per ragioni di terreno e di compiti alcune batterie bombarde hanno dovuto prepararsi alla battaglia frazionando i propri elementi in postazioni quasi autonome.

Fra i reparti costretti ad assumere questa « forma sparsa di schieramento », trovansi la 2^a batteria del capit. Dario Vi-



Capit. Dario Vivaldi Pasqua



Ten. Emilio Jacobacci

Fig. 80 - Ufficiali della 2^a batteria.

valdi Pasqua, che già abbiamo incontrato il 10 agosto 1916 a quota 121. Egli ha fatto occupare alla sezione del ten. Jacobacci un tratto della Dolina Bari, che per episodi verificatisi in essa nei giorni precedenti (e che ricorda la fine immatura del sottotenente Verdinois caduto sul campo dell'onore il giorno 14), sembra diventata la « Dolina delle disgrazie »!

Nel decorso della battaglia la batteria svolge lodevolmente il proprio mandato, e le autorità superiori di fanteria che si trovano sul posto esprimono al comandante della batteria il loro compiacimento per l'efficacia del fuoco eseguito. Ma il mattino del 23 maggio un proietto nemico di grosso calibro prende

in pieno le postazioni della sezione Jacobacci accomunando la morte di quasi tutto il personale e la distruzione del materiale in una stessa fine gloriosa.

Accorre sul posto il capit. Vivaldi e con opportune ed energiche disposizioni fa raccogliere e sgombrare qualche superstite ferito, rivolge al personale delle altre postazioni parole d'incitamento e di fiera incitandolo a vendicare i compagni caduti, e ordinando una maggiore celerità di tiro nell'adempimento del compito assegnato alla batteria onde sopperire alla diminuzione delle bocche da fuoco rimaste disponibili.

Nella dolina Asti la 12^a batteria, col tiro delle sue bombarde ha assolto assai bene il proprio compito, e comincia ad essere bersagliata e danneggiata molto gravemente: tra i danni avuti vi è lo scoppio di una riservetta di 60 bombe. In tal frangente il suo comandante, capit. Roberto Nasi, mentre provvede al salvataggio degli uomini travolti dalle macerie, spinge coraggiosamente una parte delle armi ancora in efficienza in posizione più avanzata, e prosegue animosamente la lotta.

Accanto alla 12^a gareggia la 115^a, comandata dal capit. Zachè Cabrù di Adua. Questo figlio dell'Eritrea, accorso a combattere per l'Italia, dal suo osservatorio in posizione avanzata, fornisce informazioni preziose sugli appostamenti delle mitragliatrici e cannoncini nemici che si oppongono all'avanzata delle nostre fanterie, e vi dirige efficacemente il fuoco delle sue 58 A.

Le batterie del XL Gruppo hanno addentato le difese de La Montagnola, a nord-ovest di Castagnevizza. La 167^a e la 169^a hanno in breve diverse piazzuole colpite; la 165 del capit. Calvi di Bergolo, è costretta a mutare con frequenza gli obbiettivi per sopperire nell'azione di fuoco alla impossibilità in cui si trovano le altre batterie del Gruppo in seguito ai danni sofferti dal tiro nemico: i ricoveri, non tutti in caverna, sono colpiti; ma la resistenza presentata da quelli in caverna, limita notevolmente le perdite.

Frammischata alle batterie del XL Gruppo trovasi la 31^a, che ha le sue postazioni a Dolina Caso e a Dolina Caverne. Durante la giornata del 23 maggio un proietto di grosso calibro austriaco colpisce in pieno un'arma e ne sconvolge la posta-

zione. Il ten. PARASCOSSO, che comanda la postazione, riordina tosto la squadra dei superstiti e prosegue coraggiosamente il fuoco con le altre armi contro gli obiettivi assegnatigli. In tale circostanza si distingue il sergente NATALI; il quale, capopezzo della bombarda colpita dal tiro nemico, energicamente rimetteva in efficienza l'arma e riprendeva il tiro sull'obbiettivo assegnato alla sua arma.



Fig. 81 - Magg. Zachè Gabrù

La condotta tenuta dalla batteria nelle due azioni della conquista del Vodice e dell'azione contro Castagnevizza viene molto elogiata dalle superiori autorità; ed al tenente VALLERINI, che comanda il reparto, viene tributato un lusinghiero encomio solenne.

Da Hudi Log al mare la battaglia prosegue con accanimento fino a sera; durante la notte le artiglierie e talune batterie di bombarde lunghe tengono le posizioni nemiche sotto un fuoco tambureggiante. Il mattino del 23, appena le prime luci dell'alba appaiono attraverso la caligine che fin dalla sera precedente si era levata su tutto l'altopiano di Comen, la battaglia si riaccende dappertutto, continuando violenta fin verso le 10; ora in cui si procede alla verifica dei varchi. L'aspirante Locatelli, con sereno coraggio, si offre di recarsi a verificare i

varchi davanti a Hudi Log (quota 220); e mentre si accinge ad uscire dalle nostre trincee sotto l'intenso fuoco nemico, viene gravemente ferito dallo scoppio di uno shrapnel. La 117^a batteria del ten. Laviosa, rimane con una sola bombarda in efficienza; il sottoten. Rosazza, comandante di una sezione dell'82^a batteria, è colpito a morte dalle schegge di una bomba scoppiata in seguito all'arrivo di un proietto di grosso calibro austriaco.

Sul Nad Bregom dov'è postata la 45^a batteria, un colpo nemico ostruisce l'ingresso di un ricovero, proiettando un cumulo di macerie sul passaggio.

Mentre si procede a liberare gli uomini rimasti rinchiusi nel ricovero, un secondo colpo in arrivo aumenta lo sconvolgimento della posizione: il bombardiere Racioppi, mezzo contuso, si libera dalle macerie e si preoccupa di salvare i compagni, prendendone uno sulle spalle e portandolo al posto di medicazione.

Tra Nova Vas e Oppacchiasella sono schierate le bombarde della 132^a batteria ripartite in tre postazioni di sezioni poco distanti l'una dall'altra. Comanda la 132^a batteria il capitano di cavalleria BORSARELLI DI RIFREDDO. In un momento assai grave della giornata le postazioni della 140^a bombarde sono prese di mira dall'artiglieria austriaca e proietti d'ogni calibro giungono in mezzo alle postazioni, travolgendo e sconvolgendo piazzuole, riserve e personale addetto al servizio delle armi. Pare che la 140^a batteria debba soccombere agli effetti dell'azione distruttrice nemica. Da poca distanza, il capitano BORSARELLI, per nulla curando i pericoli, e seguendo soltanto i nobili impulsi del suo animo generoso, accorre in aiuto dei camerati della 140^a, così duramente provati; e con l'esempio e con la parola dirige e concorre all'opera di estrazione dei superstiti e delle armi ancora in buono stato d'uso dalle macerie; e si preoccupa di far rimettere in efficienza qualche arma così da farle riprendere in breve il fuoco.

E' verso la fine di questa fase ricostruttiva della 140^a che il Borsarelli rimane gravemente ferito alla testa e trasportato via dal campo di battaglia.

Il magg. Bove, che fin dal 12 maggio ha dato prova di valore e di perizia nella preparazione delle sue batterie e nel dirigerne il fuoco da un osservatorio intensamente battuto dal tiro nemico, percorre il Settore di battaglia per rimettere in efficienza le batterie del Gruppo duramente provate: egli è esempio di serenità e di ardire ai suoi dipendenti.



Fig. 82 - Ten. Giulio Borsarelli di Rifreddo.

Alle 11,30 le bombarde riprendono il tiro su tutto il fronte di schieramento.

Il magg. Pollone, Comandante del XXV Gruppo, dopo di aver diretto per più giorni il tiro delle sue batterie da un osservatorio avanzato, ottenendo efficacissimi risultati, viene ferito gravemente alla testa da un shrapnel nemico scoppiato sulla feritoia dell'osservatorio. Il capit. Spinelli, della 129^a batteria, saputo che il Comandante del Gruppo è rimasto ferito, con generoso slancio si reca a quota 85 percorrendo un camminamento semidistrutto, e con l'aiuto di due bombardieri fa trasportare il

ferito al posto di medicazione. Nella circostanza si distingue anche il bombardiere Chiesa, porta-feriti: appena conosciuta la sorte toccata al proprio Comandante di Gruppo, accorre sollecito a quota 85 e presta la sua opera di soccorso nel trasporto del ferito, che lungo il tragitto rincuora i propri soldati esprimendo loro il rammarico di non poter assistere all'avanzata delle nostre fanterie.

Anche il magg. Pagliazzi, Comandante del I Gruppo, che nelle azioni di fuoco precedenti si è molto distinto, si espone frequentemente in zone battute per ben dirigere il tiro delle sue bombarde, regolandone con calma le azioni di fuoco così da raggiungere il massimo rendimento.

Alle 16,5 precise le bombarde da 58 e da 240 C cessano il fuoco; lo continuano ancora per qualche minuto quelle da 240 L.

Le valorose fanterie della Brigata Barletta raggiungono le difese nemiche di quota 251, ma sono fermate; il centro però penetra nell'abitato di Castagnevizza, raggiungendone il margine orientale. La Brigata Bisagno occupa la prima linea austriaca di quota 263; truppe della Brigata Ferrara e della Brescia occupano di slancio quota 378, ma l'attacco contro quota 464 fallisce.

Sul fronte del XIII Corpo le fanterie della Brigata Bologna attaccano il saliente di Hudi Log e, nonostante la vivace reazione nemica, riescono a penetrarvi. La Brigata Catanzaro con azione travolgente conquista il caposaldo di Lucatic, che poi mantiene malgrado le violente reazioni del nemico durante la notte sul 24.

Le fanterie del VII Corpo muovono risolutamente all'attacco sotto l'arco delle traiettorie, e riescono — sebbene intensamente battute dal fuoco dell'artiglieria avversaria — a superare rapidamente la prima e la seconda linea di trincee davanti a quota 144, proseguendo poscia verso Jamiano.

Il sottoten. Scialoa, della 167ª batteria, che già nell'azione di ottobre ha seguito l'attacco delle fanterie con la propria Sezione, assolvendo brillantemente il suo compito, ora sebbene in condizioni di salute assai precarie, insiste per ripetere la manovra nel momento che i fanti della Bisagno stanno per scattare.

Il capit. Alpini, comandante della 140ª, dopo aver assolto

con grande perizia e mirabile sangue freddo il compito assegnato alla sua batteria, privato di tutte le bombarde, si slancia all'assalto con le fanterie mettendosi alla testa di una Compagnia priva di Comandante, e la porta d'un balzo alla trincea nemica dove fa 200 prigionieri, compresi 4 ufficiali.



Fig. 83 - Caporale Michele Musso.

Il bombardiere Musso della 140^a, volontario bombardiere già segnalatosi più volte per atti di straordinario coraggio e di alto spirito militare, balza egli pure all'assalto con le prime ondate di fanteria, animando e trascinando con l'esempio gli esitanti fino alla prima linea nemica. Ritto in piedi sulla trincea, mentre rincora e indirizza i rincalzi gridando Viva l'Italia, un proietto gli scoppia sulla testa stroncandogli il grido e la vita.

Il bombardiere Petito, della 79^a sezione da 58 B, benchè contuso, anzichè recarsi al posto di medicazione, entusiasmato dall'ondata che gli passa davanti, si carica sulle spalle il tubo di lancio della bombarda e corre all'assalto coi fanti.

Sul Nad Bregom è postata la 112^a batteria, la quale ha reso già ottimi servizi sveltendo le difese accessorie nemiche, spiando la via agli assalitori. Scattata la fanteria, le bombarde ri-

mangono inattive. Nella documentazione relativa alla concessione di medaglia d'oro fatta all'interessato, così è detto : « Dalla feritoia dell'osservatorio, il capit. Zuccarello seguiva le ondate di assalto che procedevano, frangendosi, rovesciandosi, incalzate da ondate nuove con le quali si fondevano per ristare un attimo, riordinarsi e andare ancora, sempre avanti ».

A un tratto il capitano dice al ten. Tellini : Lei resti qui e mi aspetti : spero ritornare nella notte. Lascia così l'osservatorio, raggiunge le ondate di assalto, si mescola con esse, dando ai fanti, con mirabile iniziativa ed ammirevole generosità, la guida, la protezione del Comando. Partito il capitano, il tenente Tellini provvede frattanto al cambio di orientamento dei pezzi per essere in grado di poter battere nuovi obbiettivi, e rimane in attesa del suo Comandante. L'attesa diventa spasmodica. Il mattino del 24, preoccupato del prolungarsi dell'assenza del superiore, il Tellini esce e rinviene la salma del capit. Zuccarello, oltre la cima dove la vittoria era stata nostra. Una palla in fronte l'aveva fulminato.

La gloriosa salma è trasportata al riparo per darle sepoltura.

Al capit. Zuccarello venne poi conferita la medaglia d'oro al valore militare

Ma questo del capit. Zuccarello, anche se costituisce l'episodio più glorioso della giornata del 23, non è il solo : accanto ad esso altri ne fioriscono non meno significativi, per i bombardieri, come del resto per tutte le altre Armi. Il 23 maggio fu il giorno dell'eroismo e del sacrificio ; fu una giornata di gara, fra i vari Corpi ed Armi, a chi affermasse più tenacemente la vittoria, stroncando il collo all'aquila bicipede dell'Impero austro-ungarico.

Anche il ten. Mosso, della 97^a batteria, appena cessato il tiro delle bombarde, mal soffrendo di rimanere inoperoso spettatore dell'assalto, si slancia con la seconda ondata delle fanterie, validamente e arditamente cooperando allo sgombrò dell'insidioso terreno conquistato, alla cattura di nuclei di nemici, come guida e collegamento dei reparti avanzati.

Non diversamente opera il ten. Van Brense, della 120^a, il

- quale, preso da irrefrenabile slancio, si unisce ai fanti per condividere con essi i rischi e le glorie della vittoria.

Il ten. Borio, dell'8^a batteria, nel pomeriggio del 23 eseguisce volontariamente una ricognizione fin sotto le posizioni nemiche. Rimasto sepolto per tre ore sotto le macerie di una trincea sconvolta da un colpo di grosso calibro, riesce a libe-



Fig. 84 - Capit. Filippo Zuccarello.
(Medaglia d'Oro).

rarsi e, sebbene contuso, fa arditamente portare innanzi tre bombarde sulla linea avanzata non ancora rafforzata.

Il magg. Cannavale, Comandante dell'VIII Gruppo, che da un osservatorio avanzato ha diretto durante tutta l'azione il tiro delle sue batterie, ottenendo ottimi risultati, appena scattate le fanterie, si spinge arditamente innanzi sotto l'intenso fuoco nemico e segue le fanterie appoggiandone gli sbalzi col fuoco della 125^a da 58 A, portata arditamente innanzi per dare una più stretta collaborazione.

E non si vuol dimenticare qui i nomi di altri due Comandanti di Gruppo: magg. D'Amore, del XVI, e del capit. Costanzo, del IX; i quali, sia durante la preparazione, sia durante l'azione dal 12 al 28 maggio, hanno dato prove di ardimento in pericolose ricognizioni, dirigendo il tiro del loro Gruppo con intelligenti iniziative e competenza.

Nella notte sul 24 la reazione nemica si accentua fortemente dal Faiti a Castagnevizza. Mentre i fanti della 4^a Divisione lavorano a rafforzare la linea raggiunta, la lotta si sminuzza in una infinità di episodi che non è possibile cogliere; l'artiglieria della difesa batte con violenza il terreno conquistato dagli italiani; le perdite si fanno gravi. A tarda sera ufficiali dei bombardieri sono corsi avanti per occupare posizioni avanzate, e il ten. Botto, aiutante maggiore del XIII Gruppo, a mezzo di portaordini, invia al Comando del 2° Raggruppamento bombardieri il seguente comunicato:

23.5.917 - ore 24: il tiro delle batterie ottimo; Castagnevizza presa; centinaia di prigionieri caduti nelle nostre mani; occupata gran parte della seconda linea nemica. Perdite: 6^a Batteria: 2 morti, 5 feriti, 2 bombarde fuori uso; 145^a Batteria: 1 morto, 3 feriti, tutti i 4 pezzi fuori uso.

Quando il biglietto veniva recapitato a destinazione, la situazione era però già mutata, perchè un violento contrattacco, preparato da una bufera di fuoco, aveva obbligato le stanche truppe del gen. Paolini a ripiegare. Fanti e bombardieri nella durissima lotta, coi fucili e con le bombe a mano trattennero la furia nemica ripiegando lentamente sulle linee di partenza. Sulle postazioni occupate dalla 145^a batteria gravava una fatalità: una bomba incendiaria nemica, colpendo in pieno una riservetta di bombe, ne provocava lo scoppio, che seppellì sotto le macerie tutte le piazzuole occupate dalle bombarde. Fu strenua fatica quella di mettere in salvo i bombardieri superstiti!

Non meno drammatica fu la situazione della 113^a, che occupava la dolina Lecce Bassa. Il Sottocomandante, ten. Nomi, si prodigò in tutte le maniere per soccorrere i colpiti e per fronteggiare il nemico che premeva a pochi passi.

A dare una pallida idea della fluttuazione degli eventi in quella notte basta riandare ad altri avvenimenti che si svolge-

vano, mentre davanti a Castagnevizza, fra i bagliori di una notte tragica ed in un frammischiamiento inesplicabile, si combatteva a colpi di bomba e di calci di fucile, ricorrendo poi anche alle baionette fatte pugnali, in una lotta feroce di corpo a corpo. Tra Castagnevizza ed il saliente Hudi Log 80 bombardieri, guidati da 3 ufficiali e sorretti dalla presenza e dall'ardire dello stesso Comandante del 2º Raggruppamento, colonn. Giampietro, irrompe-



Fig. 85 - Capit. Decio Colacicchi.

vano nelle linee nemiche, riuscendo a catturare 10 obici da 100 mm. e abbondante munizionamento. Gli ungheresi catturati col materiale testimoniarono poi, stupefatti, l'avvenimento, e tributarono la loro ammirazione ai valorosi arditi delle bombarde.

Anche sul fronte del 6º Raggruppamento contrattacchi austriaci misero a dura prova la forza e la resistenza dei bombardieri. Nella notte sul 24 la reazione nemica davanti a quota 235 mise in forse la coesione della 4ª batteria bombarde del

capit. Colacicchi. Già da parecchi giorni il fuoco dell'artiglieria nemica ne aveva più volte colpite le postazioni, obbligando i bombardieri a duri e pericolosi lavori, particolarmente durante la notte. Nel contrattacco sferrato quella notte, il Colacicchi, mentre si disponeva coi propri dipendenti ad opporre strenua difesa al nemico incalzante, cadeva gloriosamente sul campo, lasciando ai suoi ufficiali e gregari non soltanto un esempio di rare virtù militari, ma anche l'orgoglio di doverlo presto vendicare.

Non possiamo chiudere la breve rassegna della parte aneddotica di questa grande battaglia senza ricordare il Comandante del 9^o Raggruppamento bombardieri; il quale, dopo di aver studiato e sorvegliato i lavori preparatori del poderoso schieramento di oltre 30 batterie bombarde di calibri diversi in un Settore di particolare importanza e sensibilità, nella lotta ininterrotta durata dal 12 al 28 maggio, diresse con bravura il loro fuoco pagando di persona nei momenti più duri e nelle posizioni più pericolose, portando la sua parola di forza e di fede a ufficiali e gregari, così da ottenere da tutti i suoi dipendenti e dai suoi bombardieri risultati lusinghieri che accrebbero il patrimonio di gloria del nuovo Corpo.

A compimento della succinta narrazione degli avvenimenti va detto che le fanterie del VII Corpo, nella giornata del 24 si spinsero a contatto della linea nemica di Flondar; quelle del XIII Corpo, superate ostinate resistenze nemiche, raggiunsero con la loro destra la linea di quota 202-quota 247 di Fornaza: l'XI Corpo continuò a trattenere davanti a sè gran parte delle forze nemiche, coadiuvando quindi l'azione del XIII.

Fra i numerosi episodi che caratterizzarono la lotta sul Carso svoltasi nella giornata del 24 maggio 1917 merita di essere messo in debito rilievo quello del capitano Mazza.

Dopo alterne vicende per la conquista di quota 247 di Fornaza, una nuova preparazione di fuoco d'artiglieria e di bombarde precede l'azione delle fanterie: alle ore 16 l'artiglieria austriaca batte con violenza le nostre posizioni, arrecando sensibili perdite. Comunque, l'ora dello scatto delle fanterie è imminente. Cessa il fuoco delle bombarde. Il capitano Mazza, che comanda la 158^a batteria bombarde da 240, da lui formata a

Tezze nel luglio 1916, viene a conoscenza che è caduto il Comandante del II battaglione del 113° fanteria : nell'impossibilità di operare con le sue bombarde, decide di correre rapidamente fra



Fig. 86 - Caratteristica postazione di bombarda da 240 C ad est di Monfalcone.

i fanti ad assumere il comando del battaglione rimasto privo di Comandante, trascinando con sè nuclei di bombardieri della sua batteria.

Il momento è grave ma solenne: il Mazza, dando esempio di raro coraggio, si porta tra i fanti e li guida con energia e valore raggiungendo la quota 247 tanto contesa.

Nel maggio del 1917 il capit. Mazza ha la batteria postata nei pressi di Jamiano, e il giorno 23 a quota 208 sud viene ferito dallo scoppio di una granata che distrugge il suo posto d'osservazione: ciò malgrado egli dirige con calma e con competenza

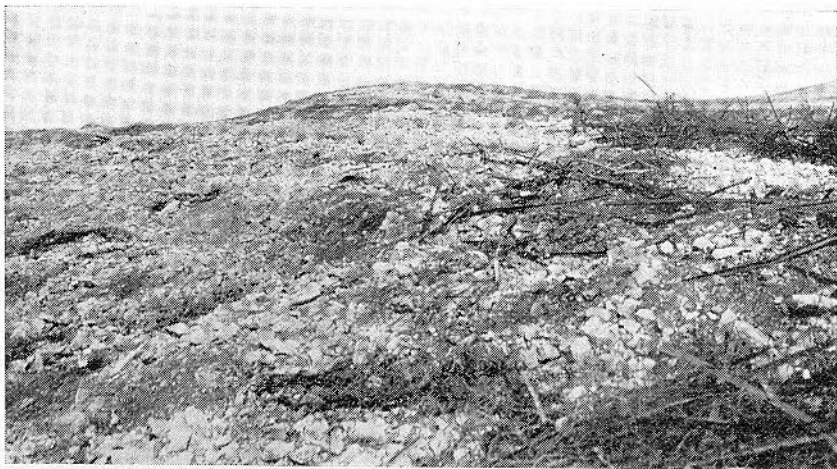


Fig. 87 - L'apertura dei varchi a quota 77 del Carso.

il fuoco delle sue bombarde; ma nel momento più critico, da vero cavaliere, accorre là dove la morte più ha mietuto vite umane, e si improvvisa fante fra i fanti, dimostrando di possedere fra le tante virtù anche quella di trascinatore di uomini.

Per l'azione di Comando svolta in quest'occasione malgrado la ferita riportata, il capit. Mazza ebbe una prima medaglia d'argento al valor militare sul campo, alla quale se ne aggiunse poi una seconda nel giugno 1918.

Nella giornata del 25 vennero sfondate le linee di Flondar, e ondate del VII Corpo puntarono su Medeazza. Quivi il nemico ripiegò con molte perdite lasciando prigionieri e ricco bot-

tino di armi e di materiali di ogni genere. Il XIII Corpo, sempre coll'aiuto dell'XI, eliminò il saliente di Hudi Log.

Nella giornata del 26 la 4^a Divisione raggiunse ancora Castagnevizza, ma non vi si potè sostenere: nulla fu variato sul fronte del XIII Corpo; truppe del VII raggiunsero S. Giovanni di Duino.

Nella serata del 26 il Comando Supremo emanò gli ordini per la sospensione delle operazioni.

* * *

Alla 10^a battaglia dell'Isonzo presero parte 40 sezioni di bombarde da 58 B con 120 armi; 43 batterie da 58 A con 522 armi; 30 batterie da 240 C e 38 batterie e 1/2 da 240 L con un complessivo di 548 bombarde: in totale 1.190 bombarde, inquadrate da 900 ufficiali con circa 10.000 gregari.

Le perdite subite dai bombardieri durante la battaglia furono le seguenti:

	Morti	Feriti	Dispersi	Totali
Ufficiali	24 e cioè: 2 capitani 9 tenenti 11 sottotenenti 2 aspiranti	50 e cioè: 2 maggiori 4 capitani 20 tenenti 19 sottotenenti 5 aspiranti	—	74
Truppa	154	407	—	561
Totali	178	457	—	635

Le bombarde colpite e scoppiate furono 150: 22 da 58 B; 42 da 58 A; 38 da 240 C e 48 da 240 L. Furono lanciate 130.000 bombe di cui 77.000 di piccolo calibro e 53.000 da 240.

Le ricompense al valor militare concesse ai bombardieri per la 10^a battaglia dell'Isonzo ascesero a 407 (179 per ufficiali e 228 per la truppa); fra esse brilla la medaglia d'oro assegnata al capit. Zuccarello, che lusingherà e riempirà di orgo-

glio tutti i bombardieri d'Italia fino a che vivrà nel cuore di essi il ricordo di quanto fu operato da quelli che ebbero l'onore di appartenere al Corpo.

Dopo quanto è stato rilevato sintetizzando le singole fasi della battaglia, si può affermare che l'apporto dato dai bombardieri alla vittoria del maggio del 1917 fu veramente cospicuo: la distruzione dei reticolati da Loga al Vipacco, operata mercè largo sacrificio di sangue di ufficiali e gregari, agevolò alle fanterie della Zona di Gorizia la conquista del primo bastione che madre natura ha posto a difesa del margine occidentale dell'altopiano di Bainsizza, e mercè l'opera dei bombardieri schierati dal Volkovniak al mare i fanti della 3ª Armata poterono stroncare il saliente di Hudi Log e superare le difese attive e passive di Jamiano, di quota 92, di quota 77 e di quota 21, realizzando la conquista di una larga striscia di territorio, e oltrepassando anche Lucatic, lungo una linea che si spingeva fino al mare.

Il giorno 24 maggio del 1917, il gen. Pacini, Comandante della 22ª Divisione, ai rallegramenti ed alle parole di alta ammirazione espresse dal colonn. Comandante del 2º Raggruppamento bombardieri per lo slancio e per il valore spiegato da quelle fanterie nell'attacco del Faiti e delle posizioni nemiche poste più a sud, così gli rispondeva:

Grazie del suo fonogramma. Se le mie fanterie poterono giungere su quota 464 e su quota 378 ciò è dovuto non solo al loro riconosciuto valore, ma anche all'aiuto efficace delle bombarde e dei bravi suoi bombardieri.

Questa modesta documentazione sta a testimoniare che anche sul Carso i bombardieri avevano fatto il loro dovere. Ma la voce generale che i bombardieri con la loro opera, col loro contegno e coi sacrifici fatti, avevano dato un positivo contributo alla vittoria, fu messa in giusta luce nella « Relazione sulla 10ª battaglia dell'Isonzo » compilata dall'Ufficio del Comando Supremo subito dopo gli avvenimenti. Dice questa Relazione:

Le batterie bombarde si distinsero singolarmente per valore di uomini e per esattezza di fuoco, distruggendo reticolati e trinceramenti nemici.

E tale giudizio lusinghiero è poi riconfermato nella chiusa delle « Note sulla 10ª battaglia dell'Isonzo », dove a pag. 318 è ripetuto che :

con le fanterie gareggiarono in bravura ed ardimento gli artiglieri, i bombardieri e gli specialisti del genio.

* * *

Nel piano generale delle operazioni della guerra contro l'Austria, predisposto dal generale CADORNA, alle truppe della *Zona Carnia* era stato assegnato il compito di

« assicurare il collegamento tra la frontiera del Friuli e la frontiera Tirolese; e, nella eventualità di dover cedere terreno, prima di ripiegare sulle prealpi Carniche, dovevano opporre tenace resistenza sulla linea Monte Peralba - Monte Crostis - Monte Paularo - Monte Silinchiet - Zuc del Boon e, difendendo le alte valli Dogna, Raccolana e Resia; dovevano saldarsi con la 2ª Armata a Monte Maggiore » (1).

All'entrata in guerra dell'Italia le truppe del XII Corpo d'Armata che operavano sul fronte della Carnia procedettero rapidamente all'occupazione di buona parte dei « Paesi » di confine, ma molto presto la loro attività fu paralizzata dall'atteggiamento aggressivo assunto dalle truppe austriache, particolarmente nella regione di Monte Croce; e nel prosieguo della guerra le forze italiane dovettero sostenere una lotta vigorosa per contenere e respingere una serie di tentativi austriaci diretti ad aprirsi un passaggio attraverso le valli del But, del Chiarsò e del Fella giudicate fin dal tempo di pace come tante porte principali d'invasione del nostro Paese.

Più indietro, occupandoci del primo ordinamento prescritto dal Comando Supremo Italiano per il Corpo dei Bombardieri, e dell'assegnazione di Unità della nuova Specialità alle Armate, è stato messo in rilievo come anche alla *Zona Carnia* fosse stato assegnato il 12º Raggruppamento formato di tre Gruppi composti di quattro batterie ciascuno aventi armamento pluricalibro.

(1) CADORNA L. gen., La guerra alla fronte italiana, Vol. Iº.

Queste prime batterie di bombarde furono di largo concorso nelle azioni svoltesi lungo il crinale alpino della regione, e di cui si è fatto particolare accenno nel Capitolo IV di questo volume.

L'attuazione dell'ordinamento del Corpo dei Bombardieri, di cui alla Circolare 29 dicembre 1916 del Comando Supremo, comportando lo scioglimento di tutte le batterie bombarde armate con materiale da 58 B, portò alla formazione di Raggruppamenti organici formati da Sezioni costituite da tre armi di detto materiale. E pertanto il Raggruppamento della *Zona Carnia*, pur conservando la precedente numerazione, divenne una grossa Unità monocalibra, a cui lo stato di inamovibilità dalla regione Carnica, le condizioni di lotta imposte dalle peculiari caratteristiche del terreno, ed i compiti assegnati alle truppe ivi dislocate, conferirono una fisionomia alquanto diversa dai Raggruppamenti bombardieri assegnati alle altre Grandi Unità dell'Esercito. E perciò sul 12° Raggruppamento mette conto spendere poche parole per un maggiore rilievo della parte da esso avuta dal 1° giugno, data di assegnazione ufficiale al XII Corpo d'Armata, fino all'ottobre 1917, negli avvenimenti della guerra 1915-18.

L'Allegato annesso contiene la formazione organica del 12° Raggruppamento, lo schieramento delle singole sezioni, non che gli obbiettivi a ciascuna assegnati.

Il Comando di Raggruppamento prese stanza a Caneva di Tolmezzo; le 26 sezioni che lo formavano vennero ripartite lungo tutta la fronte Carnica; e cioè 4 in Val Degano, 10 in Val But, 3 in Val Chiarsò, 2 in Valle Aupa, 2 in Val Fella, 4 in Val Dogna e 1 in Val Raccolana, rimanendo nella quasi totalità schierate sulle linee delle fanterie, alcune in posizioni traditrici per poter battere tempestivamente gli accessi alle posizioni delle nostre fanterie, ed una, la 161^a, rimase postata a Forcella Biellga, alcune centinaia di metri davanti alla linea di trincèe italiane, isolata su un costone impervio, per poter aver azione sugli accessi a quella importante altura. E perciò fu l'unica sezione che andò poi travolta e perduta all'inizio dell'offensiva austro-tedesca dell'ottobre 1917 senza che se ne potesse avere in alcun modo notizie sulla sorte toccatale.

Il compito, per la maggior parte delle Sezioni, fu offensivo: potevano esplicare azioni di fuoco sulle linee austriache le Sezioni 165^a, 145^a, 143^a, 144^a, 146^a, 147^a, 148^a, 149^a, 150^a, 155^a, 162^a, 163^a, 153^a e 154^a, mentre le rimanenti limitavano la propria azione di fuoco alla difesa degli accessi alle linee tenute dalle nostre fanterie: alla 144^a ed alla 147^a sezione, oltre al proprio



Fig. 88 - Colonn. Pietro Andreani.

armamento comune alle altre Sezioni, fu distribuito un Gruppetto di cinque bombarde da 50 Ansaldo per meglio assolvere il proprio compito.

*Formazione organica del 12° Raggruppamento bombardieri
nel giugno del 1917*

Ten. colonn. Andreani - Comandante
Capitano Cabibbe - Ufficiale di collegamento
Tenente Andreini - Aiutante maggiore
» Paoloni - Adetto al Comando

I BOMBARDIERI DELLA CARNIA

- » Villa - Addetto al Comando
- » Pizzorusso - Ufficiale alle munizioni
- Sottotenente Monacelli - A disposizione
- » Rieti - A disposizione (poi Sotto. Ravoni)
- » Dramis - A disposizione (poi Sott. Rizzi)

Sezione	COMANDANTE	LOCALITA' DELLA POSTAZIONE	OBBIETTIVI
---------	------------	-------------------------------	------------

VAL DE G A N O

164 ^a	Ten. Occhialini	Costone Eynards	Provenienze dal Vallone Seris, dalla sorgente del Piave e da Valle Oregon
165 ^a	Ten. Capranica	Cima M. Chiadenis	Quota 2489
166 ^a	Sott. Bettazzi	Forcella Passo Cacciatori	Pendici davanti al Passo dei Cacciatori
145 ^a	Ten. Pasino	Passo di Volaja	Accessi al Passo di Volaja

VAL B U T

143 ^a	Sott. Colli Lanzi	Zellonckofel	Quota 1812 e Canalone che da essa conduce allo Zellonckofel (ex Cima austriaca)
144 ^a	Ten. Manca	Vetta Chapot	Quota 1800
146 ^a	Ten. Alessi (poi Sott. Belardinelli)	Castello Rosso (Trincerone Pal Piccolo)	Quota 1859 e quota 1869
147 ^a	Ten. Testa	Freickofel	Pendici nord del Freickofel - Ricoveri e trincee nemiche
148 ^a	Ten. Villari	Passo Cavallo	Accessi alla mulattiera, trincea e ricoveri
149 ^a	Ten. Lorenzetti	Cima Pal Grande	Cocchieri e pendici nord di Cima Pal Grande
150 ^a	Sott. Corradini	Cima Pal Grande	Id. id. id.
155 ^a	Ten. Rizzini	Colletta Pal Piccolo	Accesso fra Freickofel e Pal Grande
162 ^a	Ten. Rocchi	Selletta dei Cacciatori (nido d'aquila)	Passo di Monte Croce
163 ^a	Sott. Marelli	Quota 2200 - Monte Questalta	Punta Medatte

I BOMBARDIERI DELLA CARNIA

Sezione	COMANDANTE	LOCALITA' DELLA POSTAZIONE	OBBIETTIVI
---------	------------	-------------------------------	------------

VAL CHIARSO'

157 ^a	Sott. Bonetti	Estremità est di Monte Zermula	Canalone che dal Passo Pecol di Chiaule va a Forca di Lanza e strozzatura individuata da una conca con laghetto tra quota 1907 e l'estremità est di Monte Zermula
158 ^a	Sott. Donadoni (poi ten. Alpe)	Monte Pizzul	Come i precedenti
156 ^a	Sott. De Benedetti	Cul di Cretta	Sbarramento della gola di Ramaz

VAL AUPA

168 ^a	Ten. De Fazio	Sud-ovest di q. 964	Recessi a nord-est (2 val-loncelli)
167 ^a	Sott. Maglio	Riva sinistra di Rio Studema (a nord di Studema alta)	Accessi per l'Officina elettrica lungo il Rio Studema

VAL FELLA

152 ^a	Ten. Guarino (poi Sott. Guasconi)	Testata di Rio S. Ro-co - Quota 949	Accessi alla sinistra del Fondo Val Fella
151 ^a	Ten. Cantagalli Del Rosso	Stavoli Borise	Accessi a Stavoli Boric

VAL DOGNA

161 ^a	Ten. Gambini	Forcella Bieliga	Accessi alla Forcella Bieliga
153 ^a	Ten. Adorno (poi Ten. Meroni)	Mittagskofel	Accessi ad est della posizione
154 ^a	Ten. Turchi (poi Ten. Baulina)	Pendici nord-est Sodogogna-Pizzo Orientale	Accessi alla Sella
159 ^a	Ten. Berselli	Monte Carnizza	Accessi ad est

VAL RACCOLANA

160 ^a	Sott. Albano	Fondo Val Seebach	Accessi ad est
------------------	--------------	-------------------	----------------

N.B. - Le Sezioni 144^a e 147^a, oltre al proprio armamento da 58 B, avevano in distribuzione cinque bombarde Ansaldo ciascuna.

Furono particolarmente attive la 165ª sezione di Monte Chiadensis, la 143ª sulla Zellenkofel, la 144ª, 146ª, 147ª, 148ª, 149ª, 150ª, 155ª e 162ª sulle posizioni di Pal Grande e di Pal Piccolo, e la 163ª su Monte Questalta.

Sebbene lo spirito che animava in precedenza i bombardieri della *Zona Carnia* fosse quello degli altri compagni di Specialità che lottavano sugli altri fronti di guerra, la stabilità dei reparti sulle stesse posizioni per alcuni mesi, e l'azione ininterrotta direttiva e coordinatrice di un solo Comandante portarono subito ad una maggiore precisazione dei compiti e consentirono ai giovani comandanti di sezione di studiare e di perfezionare sempre meglio la conoscenza delle possibilità d'impiego delle proprie armi nelle più svariate contingenze del combattimento. Così che le postazioni delle armi ebbero una sistemazione completa; il personale e le munizioni e tutto quanto aveva attinenza alla vita di guerra delle sezioni furono oggetto di studi e di problemi rapidamente affrontati e risolti con genialità e anche col più vivo entusiasmo che trovò alimento in un rinsaldato spirito di cameratismo, di spirito di Corpo fra una fraterna gara a fare sempre meglio.

E mentre l'azione disciplinare e direttiva del Comandante del Raggruppamento andava esplicandosi informata unicamente al principio della giusta comprensione delle necessità della guerra e del bene di tutti, nulla trascurando e precedendo tutti con l'esempio e con le opere, la fiducia dei sottoposti ripagava largamente queste virtù del Comandante rendendogli agevole l'azione del comando, semplificando i rapporti di collaborazione che divennero l'imperativo categorico d'ogni dipendente.

Per tal modo si può dire, senza tema di esagerare, che il 12º Raggruppamento bombardieri divenne in breve un organismo di guerra veramente solido, ricco di volontà e di forze morali e materiali, così da destare l'ammirazione dei Comandi di fanteria da cui i vari gruppi di Sezioni dipendevano tatticamente: dalla reciproca stima e fiducia tra fanti e bombardieri prese corpo e fede un cameratismo d'Armi che poi ebbe le più significative e commoventi espressioni in momenti difficili e gravi del combattimento.

Per quanto ha tratto alle operazioni di guerra, in Carnia

gli avvenimenti militari non ebbero (e non potevano avere), sviluppo in grande stile: caratteristica della guerra di montagna! Ma per poco che si dia uno sguardo ai Bollettini di guerra del Comando Supremo Italiano, c'è da rilevare più di quanto possa bastare per dimostrare che il settore della *Zona Carnia* fu, per i primi trenta mesi di guerra, di una squisita sensibilità guerresca, e taluni episodi che saranno ricordati qui di seguito stanno a provare che nel quadro generale degli avvenimenti giornalieri riportati dal Bollettino di guerra italiano, in Carnia gli austriaci non davano tregua ai nostri combattenti, e che comandanti e gregari dovevano dormire con un occhio per volta per evitare facili e dolorose sorprese che erano all'ordine del giorno.

Già nel Bollettino di guerra del 31 maggio 1917 si leggeva che

«sulle pendici settentrionali di Monte Pizzul, in Carnia, e nell'alta Valle del torrente Raccolana (Fella) due tentativi del nemico contro le linee fallirono completamente».

Nel successivo giugno si riportava:

- 1° giugno: «Piccoli scontri a noi favorevoli tra i nostri reparti avanzati e pattuglie nemiche in ricognizione si ebbero alla testata del torrente Dogna».
- 17 giugno: «Nella giornata di ieri il fuoco delle artiglierie fu più vivace del consueto sul fronte Carnico, dove batterie nemiche di medio calibro tirarono ripetutamente contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e di Pal Grande».

E durante il mese di luglio:

- 4 luglio: «Le artiglierie furono più attive sul fronte Carnico, al Passo di Monte Croce e a nord di Pontebba. In fondo Val Seebach catturammo un ufficiale austriaco».
- 9 luglio: «Nell'alto Chiarsò (Carnia) nostri reparti in ricognizione sostennero con esito favorevole piccoli scontri con nuclei avversari».
- 17 luglio: «In Carnia, nell'alta Val Degano, ed al Pal Piccolo respingemmo pattuglie che tentavano avvicinarsi alle nostre linee».
- 23 luglio: «In Carnia grosse pattuglie nemiche, che erano entrate nel raggio d'azione delle nostre mitragliatrici del Monte Granuda (alto

Dogna) e di Monte Robon (alto Seebach) vennero prontamente fugate. Nuclei di armati e lavoratori presi in pieno dal nostro tiro tra Lusnitz e Malborghetto, in Val Fella, furono dispersi».

- 24 luglio: «Sul fronte Carnico l'azione delle artiglierie venne specialmente rivolta a contrastare l'attività lavorativa avversaria; disperdemmo nuclei nemici al Giogo Veranis (Degano) ed in Valle Seebach».
- 27 luglio: «Tentativi di attacco di nuclei nemici alla testata di Val Dogna vennero respinti dai nostri posti avanzati».
- 28 luglio: «I quotidiani combattimenti di artiglieria furono ieri alquanto vivaci nell'alta Val Dogna».

Gli avvenimenti di agosto ricordano due date:

- giorno 6: «In Carnia una compagnia nemica che aveva iniziato l'attacco della nostra posizione di Monte Granuda (Val Fella) fu dal nostro fuoco obbligata a retrocedere».
- giorno 18: «Una pattuglia di ufficiali nemici venne da noi catturata nella regione Bordaglia (Carnia)».

Si riportano gli avvenimenti di tre date i quali preludono già alla grande offensiva dell'ottobre. L'intensificarsi dell'attività nemica sul fronte Carnico ne è il sintomo evidente:

- 10 settembre: «In Carnia un attacco alle nostre posizioni di Monte Granuda e di Cuel Tarond fallì completamente, per quanto eseguito in forze ed accuratamente preparato dal fuoco di artiglieria».
- 17 settembre: «In Carnia una maggiore attività dell'artiglieria avversaria provocò vivace reazione della nostra nell'alto But e in Val Fella».
- 19 ottobre: «.....fra il Pal Grande e il Pal Piccolo, e sul Monte Granuda, grossi nuclei nemici vennero fuggiti prima che potessero raggiungere le nostre posizioni».

Venuto il crollo improvviso della fronte Giulia, dopo circa cinque mesi di prove luminose di resistenza e di ardire, i bombardieri della *Zona Carnia* dovettero abbandonare quelle posizioni che con tanta costanza e pertinacia avevano difese.

* * *

Il Comando Supremo italiano per la primavera del 1917, oltre all'offensiva da sviluppare lungo le linee del Medio e del Basso Isonzo, aveva previste anche due offensive su altri Set-

tori: una diretta alla riconquista del costone del Portule, e una nella regione del Pasubio, tendenti a dare più largo respiro alla nostra difesa; l'offensiva nella regione del Pasubio doveva effettuarsi soltanto dopo la riuscita dell'operazione sull'Altipiano di Asiago.

E' noto che mentre era in pieno sviluppo l'attacco italiano sul Carso, il Comando austriaco tentò un'azione diversiva sul fronte del Trentino con violentissimi concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni a cavallo della Val Sugana e sull'Altipiano di Asiago, e con vari tentativi di irruzione compiuti dalle fanterie nemiche ad ovest del Garda ed in Val d'Adige.

Sul Dente del Pasubio, in Val Travignolo, sul Col Bricon i vari tentativi furono respinti. Sul Carso, mentre erano ancora in corso le ultime azioni di sistemazione con le quali stava chiudendosi la 10^a battaglia dell'Isonzo, il 1° giugno gli austriaci effettuarono un violento tiro di artiglieria sul fronte compreso tra il Vodice ed il Vipacco; il giorno 2 tale bombardamento fu esteso al Carso, ed il 4 fu sferrato l'attacco dal S. Marco al mare, che si protrasse impetuoso per tre giorni. Le posizioni nel vallone di Brestoviza, sulle linee di Flondar e di Medeazza furono teatro di lotte furibonde. Ad azione compiuta, sul fronte del VII Corpo d'Armata, molti vantaggi conseguiti tra il 23 e il 26 maggio andarono perduti, e la situazione, salvo su qualche tratto, ritornò quale era prima della battaglia.

Quando la sera del 26 maggio il Comando Supremo emanò l'ordine di cessazione dell'offensiva, impartì anche l'ordine di spostamento di talune Unità di bombardieri, che partirono nei giorni seguenti per gli Altipiani, dove la situazione delle bombe era la seguente:

1^a Armata: nel territorio dell'Armata si trovavano due Raggruppamenti:

15° Raggruppamento (col. Danese);

16° Raggruppamento (col. Re Guniforte);

e tre Comandi di Gruppo:

V Gruppo (ten. col. Gandini);

XXIX Gruppo (magg. Rosa);

XXXIX Gruppo (capit. Cisotti);

e le batterie :

3^a e 15^a da 58 A;

145^a da 240 L;

160^a da 240 A.

6^a Armata : rimandata alla primavera 1917 l'operazione contro il costone del Portule, nel Settore dell'Armata era rimasta una massa considerevole di Unità bombardieri. Complessivamente la 6^a Armata poteva disporre di :

3 Comandi di Raggruppamento :

5^o Raggruppamento (col. Graziani);

13^o Raggruppamento (col. De Falco);

14^o Raggruppamento (ten. col. Vismara poi col. Giuffrida);

e nove Comandi di Gruppo :

XXI Gruppo (capitano Silvano) colle Batterie 147^a, 5^a, 51^a e 175^a;

XVIII Gruppo (maggiore Gentile) colle Batterie 70^a, 163^a, 91^a e 171^a;

VI Gruppo (capit. Silicani poi magg. Firpo) colle Batterie 46^a, 141^a, 18^a e 173^a;

XXIV Gruppo (magg. Agati poi capit. Cabella) colle Batterie 99^a, 24^a, 114^a e 183^a;

XXVI Gruppo (capit. poi magg. Carusi) colle Batterie 89^a, 101^a, 116^a, e 73^a;

XXXVI Gruppo (capit. Montanari poi magg. Piras) colle Batterie 92^a, 79^a, 123^a e 189^a;

XVII Gruppo (capit. Paolotti) colle Batterie 9^a, 142^a e 172^a;

XXXII Gruppo (magg. Profumi) colle Batterie 87^a, 146^a e 93^a;

XXXIII Gruppo (capit. Siciliani) colle Batterie 74^a, 78^a, 184^a e 185^a;

a metà aprile 1917 giunse alla 6^a Armata anche il

XX Gruppo (capit. Niutta poi ten. col. Carminati) colle Batterie 57^a, 148^a e 111^a.

L'Armata disponeva inoltre delle seguenti batterie non ingruppate :

35^a e 39 da 58 A;

20^a, 42^a, 55^a, 67^a, 79^a, 143^a e 157^a da 240 C;

71^a, 134^a, 189^a e 194^a da 240 L.

Relativamente al XX Gruppo bombarde, prima che esso lasciasse il territorio della 4^a Armata, il Comandante gen. Di Robi-

lant gli porse il saluto di commiato col seguente Ordine n. 3.623 del 10 aprile :

Per ordine del Comando Supremo il XX Gruppo bombardieri lascia l'Armata per essere trasferito in altra zona. Durante la sua permanenza in questa Armata tale Gruppo ha sempre adempiuto ai compiti affidatigli in modo esemplare accoppiando all'abilità tecnica tale entusiasmo e sano spirito di cooperazione e sacrificio da accattivarsi l'ammirazione e la riconoscenza dei reparti delle altre Armate che l'hanno avuto compagno nella lotta.

Col Briccon, Cima Bocche, Costabella ricordano giornate di gloria per il Gruppo, e sono sicura promessa per l'avvenire.

Nell'inviare al bel XX Gruppo bombardieri il mio saluto e quello delle truppe dell'Armata, unisco il fervido augurio di nuova gloria, che metta sempre in maggior luce le sue invidiabili qualità militari.

Le Unità bombardieri che negli ultimi giorni di maggio furono avviate verso gli Altipiani furono le seguenti :

dalla 2^a Armata alla 1^a Armata :

Comando del XIX Gruppo;
XXX Gruppo colle Batterie 1^a e 190^a;
Batterie 161^a, 31^a, 132^a, 195^a, 176^a e 177^a non ingruppate.

dalla 3^a Armata alla 1^a Armata :

XL Gruppo (Batterie 167^a, 90^a, 165^a e 169^a),
XXXI Gruppo (Batterie 122^a, 125^a e 12^a),
XXXVIII Gruppo (Batterie 117^a, 19^a, 82^a e 170^a),
XXXV Gruppo (Batterie 103^a e 193^a).

dalla 2^a Armata alla 6^a Armata :

187^a Batteria.

dalla 3^a alla 6^a Armata :

Comando del XXVII Gruppo,
Batterie 28^a, 48^a, 154^a e 77^a non ingruppate.

dalla Scuola bombardieri alla 6^a Armata :

251^a Batteria da 400.

dalla 4^a alla 1^a Armata :

105^a Batteria.

A movimento effettuato, nella prima settimana di giugno :
la 1^a Armata disponeva di 27 batterie bombarde,
la 6^a Armata aveva 57 batterie così distinte :

17 da 58 A;

22 da 240 C;

17 da 240 L;

1 da 400,

ed inoltre a questa predetta poderosa massa di bombarde la 6^a Armata aggiungeva la disponibilità di 20 Sezioni da 58 B che concorrevano a formare il 5° Raggruppamento.

Nelle predisposizioni per lo schieramento di tante armi, esigenze di impiego diedero luogo ad un sensibile rimaneggiamento fra i Raggruppamenti 13° e 14° ; dopo di che i Gruppi assunsero una composizione organica sensibilmente diversa da quella che avevano in precedenza, e quindi i rapporti di dipendenza subirono mutamenti profondi.

La nuova costituzione dei Raggruppamenti e dei Gruppi bombarde è riportata nello Specchio che segue.

* * *

Le operazioni predisposte per la riconquista del costone di Portule, sospese il 18 novembre 1916 per la persistente inclemenza degli agenti atmosferici, furono rimandate alla primavera dell'anno successivo, e si sarebbero dovute svolgere alla fine di maggio del 1917. La stagione invernale, di eccezionale rigore, presentò difficoltà assai complesse alle truppe schierate sulle posizioni, difficoltà che furono superate affrontando fatiche e sacrifici non comuni per assicurare le comunicazioni e quindi i rifornimenti fin sulle prime linee.

Le direttive per dare corso alla riconquista del Portule rimanevano sempre quelle del 1916; però, dopo preso in attento esame la nuova situazione raggiunta dal nemico a tutto il mese di marzo del 1917, il Comando della 6^a Armata determinò di aumentare le forze precedentemente destinate ad operare, e ordinò che l'attuazione del disegno operativo si sviluppasse secondo il seguente concetto :

*Formazione organica dei Raggruppamenti, Gruppi
6^a Armata per le operazioni da svolgersi sull'...*

Divisione	Corpo di Armata	Sezioni di bombarde da 58 B	N. del gruppo e casato del Comandante	BATTERIE	
				400	armi
XVIII	{ 51 ^a 15 ^a 13 ^a	140 ^a -141 ^a -142 ^a		5 ^o Raggruppamento	
		125 ^a -124 ^a -135 ^a			
		127 ^a -128 ^a -140 ^a			
XX	{		VI magg. Silicani
			XVII magg. Paolotti
			XVIII magg. Gentile
			XXIV cap. Cabella
			XXVI magg. Carusi
			5
XXII	{		XXXIII magg. Siciliani
			XXXII magg. Profumi
			XXXVI magg. Piras
			XX ten. col. Carminati	251 ^a	2
			XXI magg. Silvano
			IV magg. Squilloni
XXVI	{ 12 ^a 30 ^a	130 ^a -131 ^a -132 ^a 133 ^a	6	1	2
			XXVI magg. Ferrini
		139 ^a 136 ^a -137 ^a -138 ^a			
Totale gen.		20	12	1	2

Nota - Delle 20 sezioni bombarde da 58 B che costituivano il 5^o Raggruppamento, 17 di esse

I PREPARATIVI ALL'AZIONE DEL COSTONE DI PORTULE

di batterie bombarde e sezioni da 58 B assegnati alla
tipiano di Asiago (giugno 1917).

DI GROSSO CALIBRO				58 A		Totale armi
240 L	armi	240 C	armi		armi	
(colonn. Graziani)						9 9 9 9
(colonn. De Falco)						
...	..	18 ^a	8	46 ^a -92 ^a -141 ^a	36	44
71 ^a -111 ^a -184 ^a	24	42 ^a -75 ^a	16	9 ^a -142 ^a	24	64
171 ^a	8	91 ^a -101 ^a -146 ^a	24	32
...	..	24 ^a -114 ^a -123 ^a	24	89 ^a -99 ^a	24	48
63 ^a -134 ^a -173 ^a -183 ^a	32	32
8	64	9	72	7	84	220
(colonn. Giuffrida)						
...	..	78 ^a -157 ^a	16	147 ^a -163 ^a	24	40
93 ^a	8	143 ^a	8	60 ^a -87 ^a	24	40
175 ^a -184 ^a -185 ^a	24	24
189 ^a -172 ^a	16	20 ^a	8	35 ^a -57 ^a -74 ^a -148 ^a	48	90
...	..	5 ^a -51 ^a -55 ^a -67 ^a - 116 ^a	40	40
77 ^a -186 ^a	16	28 ^a -54 ^a -154 ^a	24	72 ^a	12	52
8	64	12	96	9	108	286
187 ^a	8	48 ^a	8	39 ^a	12	28
17	136	22	176	17	204	518

erano state assegnate a talune Divisioni, e 3 tenute in riserva d'Armata a Cittadella.

- a) le truppe del XX Corpo d'Armata dovevano svolgere l'azione principale;
- b) le Unità del XXII Corpo dovevano svolgere un'azione concorrente da M. Zebio a M. Mosciag e su M. Rasta;
- c) il XVIII Corpo d'Armata dalla Val Sugana, con azione sussidiaria, doveva tenere impegnato il nemico su tutto il fronte.

Precisando i concetti sovraesposti, si doveva:

- 1) con una massa d'urto attaccare M. Ortigara e occuparlo; quindi procedere in direzione sud-ovest fino a conseguire la conquista del costone di Portule (compito assegnato alla 52^a Divisione alpini);
- 2) sviluppare un attacco concorrente contro M. Corno e poscia contro la Forzelletta di Galmarara, per minacciare le comunicazioni delle truppe austriache che occupavano la regione retrostante alla linea Ortigara - M. Campigoletti - M. Chiesa, ed impegnare le riserve che eventualmente il nemico avesse tentato di spostare verso il nord (compito assegnato alla 29^a Divisione);
- 3) impegnare frontalmente la linea austriaca da M. Zebio fino alla confluenza dell'Assa nell'Astico per impedire al nemico di effettuare spostamenti di truppe verso i Settori più minacciati (compito di competenza della 13^a Divisione, del XXII Corpo e del XXVI Corpo, che erano schierati sulla sinistra del XX Corpo) (vedi fig. n. 89 - Schizzo XII - «Terreno d'azione per la riconquista del Costone di Portule (10-25 giugno 1917) »).

L'organizzazione della difesa austriaca era appoggiata su un serie di caposaldi quali: il M. Ortigara, il M. Campigoletti, il M. Chiesa, il M. Forno, il M. Corno di Campo Bianco, il M. Colombara, il M. Interrotto, il M. Rasta, i quali venivano saldati tra loro da cortine trincerate.

Tutto il dispositivo era formato da due linee: una avanzata, con carattere di continuità; ed una seconda linea più arretrata avente soluzioni di continuità.

I lavori di fortificazione campale presentavano maggiori o minori difficoltà in relazione al valore naturale del terreno, le cui caratteristiche erano state sfruttate con grande abilità.

Nella parte settentrionale i trinceramenti erano stati scavati nella roccia viva; le linee per tiratori presentavano feritoie aperte nella roccia, con caverne per armi automatiche e con ricoveri protetti da solidi blindamenti. I trinceramenti erano preceduti, per la massima parte, da un doppio ordine di reti-

colati distanti fra loro da 15 a 20 metri. Dove il terreno davanti alle linee si presentava scosceso, erano state preparate batterie di pietre.

La seconda linea aveva carattere integrativo della resistenza offerta dalla prima linea. Dietro ogni linea erano state preparate molte caverne, di cui talune di grande capacità, e gli austriaci avevano poi fatto largo sfruttamento dell'esistenza delle Buse (specie di doline) che servivano per ricoveri e come mezzi di protezione. Lungo il costone dei Ponàri era stata costruita una robusta linea avanzata, rafforzata alla sua estremità sud-est da un caposaldo in roccia, denominato « Opera Mecenseffy ». Anche il Vallone dell'Agnella, fra M. Ortigara e M. Campigoletti, era stato sbarrato da più linee. Gli austriaci avevano preparato un solido schieramento di artiglieria capace di dominare e di battere d'infilata tutto il terreno d'attacco. La linea austriaca, dal Passo dell'Agnella alla confluenza dell'Assa nell'Astico, era tenuta dalle truppe del III Corpo d'Armata facente parte della II Armata. Tutta la linea era suddivisa in Settori.

Procedendo dall'orlo settentrionale dell'altopiano verso sud-sud-ovest, lo schieramento delle forze austriache aveva inizio con la 6^a Divisione di fanteria, la quale comprendeva due Sottosettori di Brigata: il 12° a nord e l'11° a sud, separati dal parallelo passante all'altezza della linea M. Paradiso-M. Forno. Seguiva il Settore della 22^a Divisione, ripartito in tre Sottosettori: quello della 26^a Brigata a nord; in continuazione erano stati creati due Sottosettori reggimentali, quello del 25° Schützen al centro, e quello del 14° Schützen più a sud, delimitato dalle pendici nord-est di M. Erio. Completava la linea il Settore Vidossich, compreso fra la confluenza Astico-Assa e la località denominata Sartòri.

L'organizzazione difensiva italiana comprendeva una zona di difesa avanzata — linea di osservazione — e una zona di difesa a oltranza. La linea di difesa avanzata di sviluppava molto aderente alla prima linea austriaca, e in taluni tratti risultava distante da essa di poche decine di metri — specialmente a M. Forno ed a M. Chiesa —. La difesa al oltranza compren-

deva una linea principale, a carattere continuo, formata a salienti e rientranti, preceduta da duplice siepe di reticolati.

A circa 600 metri più ad est di detta linea, erano stati costruiti molti elementi staccati, con direzione generale meridiana, preceduti da un reticolato. Nella regione compresa tra Prato di Moline e Cima della Campanella erano state preparate due linee provvisorie precedute da reticolati.

Lo schieramento dei Corpi d'Armata italiani si sviluppava lungo i seguenti fronti:

- XVIII Corpo da Malga Monfalon, a nord, fino a quota 1908 (Cima del Campanaro);
- XX Corpo da quota 1908 a quota 1629 (M. Nos);
- XXII Corpo da quota 1629 fino a quota 1057 (incrocio delle strade di Camporovere escluso);
- XXVI Corpo dall'incrocio di cui sopra fino allo sbocco di Val d'Assa in Val Astico.

Sul fondo di Val Sugana, in territorio del XVIII Corpo furono postate 2 batterie da 320 francesi, sistemate su vagoni ferroviari, le quali dovevano concorrere col loro fuoco durante l'azione unitamente alle artiglierie degli altri Corpi d'Armata.

Relativamente all'assegnazione delle bombarde, si è visto già in precedenza in che modo esse furono ripartite tra i Corpi d'Armata XX e XXII, col concetto che lo schieramento dovesse saturare il più possibile il fronte di attacco. L'allegato prospetto riporta nel dettaglio tale schieramento coll'indicazione delle località ove le batterie presero posizione.

Le difficoltà superate per il trasporto delle armi e delle bombe su strade mulattiere già congestionate, fra Roccolo Catagno e il rovescio del Campanaro, furono grandissime. Con tenacia ammirevole, sorretta dalla fede nel successo, nel Settore del XX Corpo fu attuato uno schieramento di bombarde molto articolato, formato da quattro Sottosettori: Campanaro nord; Campanaro sud; Crocetta e Grotta del Lago. Caratteri particolari del terreno imponevano però la cessazione del tiro delle grosse artiglierie e delle bombarde quando le nostre colonne d'attacco si trovavano ancora distanti da 400 ai 500 metri dai reticolati austriaci; il che costituiva un inconveniente certamente grave, al quale però fu previsto di ovviare facendo

*Schieramento assunto dalla massa di bombarde assegnata alla
6ª Armata per le operazioni sull'Altipiano di Asiago (giugno 1917)*

SEDI DI COMANDO		NUMERO E CALIBRO DELLE BATTERIE	LOCALITA' DI SCHIERAMENTO
di Rag- gruppa- mento	di Gruppo		
13ª « Cro- cetta Nord	VI Crocetta Nord	18ª da 240 C 46ª, 92ª, 141ª da 58 A	« Crocetta Nord »
	XVII Grotta del Lago	9ª e 142ª da 58 A, 42ª e 75ª da 240 C, 71ª da 240 L	« Grotta del Lago »
		111ª da 240 L 194ª da 240 L	Quota 1807 Sud-est di M. Palo
	XVIII Campanaro Sud	91ª, 101ª, 146ª da 240 C e 171ª da 240 L	« Campanaro Sud »
	XXIV Campanaro Nord	24ª, 11ª, 123ª da 240 C 89ª, 99ª da 58 A	« Campanaro Nord »
	XXVI Crocetta Sud	63, 134ª, 173ª, 183ª da 240 L	« Crocetta Sud »
	XXXIII Sud-Est di M. Zebio	78ª, 157ª da 240 C; 147ª, 163ª da 58 A	Sud-est di M. Zebio
	XXXII Sud-Est di M. Zebio	60ª da 58 A 87ª da 58 A 93ª da 240 L 143ª da 240 C	Rocce di M. Catz Nord-est di quota 1476 Quota 1381 di Rio Giardini Ad est della 87ª btr.
14ª Mon- te Ze- bio	XXXVI Sud-Est di M. Zebio	175ª, 184ª, 185ª da 240 L	Sud-est di M. Zebio
	XX Sud-Est di M. Zebio	172ª da 240 L, 251ª da 400 189ª da 240 L	« Croce S. Antonio » Sud-ovest di Croce S. An- tonio
		20ª da 240 C 35ª da 58 C 57ª, 148ª da 58 A 74ª da 58 A	Ovest di Croce S. Antonio Sud-est di Casera Zebio Tra q. 1626 e q. 1591 Nord-est di quota 1591
	XXI	5ª, 51ª, 55ª, 67ª, 116ª da 240 C	Tra quota 1591 ed est di quota 1396
	IV	28ª, 54ª, 154ª da 240 C, 79ª da 58 A, 186ª da 240 L, 77ª da 240 L	Ad est dello sperone di Casera Zebio Presso Croce S. Antonio
5ª Bas- sano	XXVII Sud-Ovest di Camporovere	39ª da 58 A 48ª da 240 C 187ª da 240 L	Sud-est di Tanzerloc Sud-ovest di Camporovere Sud di Camporovere

ricorso, a momento opportuno, e in larga misura, a tiri d'interdizione, predisponendo l'intervento di batterie da montagna e di reparti di mitragliatrici destinati ad accompagnare i reparti attaccanti. Delle cinque Divisioni del XX Corpo, tre furono schierate in prima linea: la 52ª dall'orlo settentrionale dell'Altopiano fino a Cima delle Saette; la 29ª da Cima delle Saette a Malga Fiara, e la 13ª da Malga Fiara a Croce S. Antonio; le altre due Divisioni — la 12ª e la 21ª, le cui artiglierie campali e le truppe del genio avevano preso posto fra le Divisioni di prima schiera — furono tenute come rincalzo. Nei Settori degli altri Corpi d'Armata i Gruppi e le batterie bombarde si inserirono sulle linee in modo da poter sviluppare intensa ed efficace azione di fuoco allo scopo di agevolare il compito delle fanterie divisionali.

L'efficacia che si attendeva dal concorso di tutta la massa di bombarde era subordinata alle condizioni atmosferiche esistenti durante l'azione, ma, più che altro, necessitava poter fare l'osservazione del tiro, la quale, se utile per ogni artiglieria, tanto più si imponeva per il tiro delle bombarde, bocche da fuoco poco precise e molto sensibili ad ogni mutamento delle condizioni dell'atmosfera, che sono così frequenti ed improvvisi in montagna. Ma vi era di più: bisognava tener conto della natura dell'organizzazione difensiva degli austriaci, i quali, durante l'inverno avevano lavorato intensamente a costruire ricoveri e trincee in roccie. La situazione esistente nell'autunno 1916 aveva subito una sensibile modificazione a vantaggio della difesa: tutta la zona messa a difesa dagli austriaci fra stenti e fatiche, già aspra e selvaggia, nella primavera del 1917 presentava assai maggiori difficoltà all'attaccante, al quale, oltre a potenti mezzi di distruzione, sarebbe anche occorso una conoscenza non superficiale di tutto il dispositivo nemico per prevedere e provvedere all'inizio della battaglia e anche nelle fasi successive, a scongiurare sorprese, ed a dare all'attacco sempre crescente impulso per soffocare ogni resistenza avversaria.

Invece il cattivo tempo continuò anche nella primavera del 1917: i rinvii della data di inizio dell'operazione si ripeterono; e allorquando, per un complesso di ragioni, fu fissato definitivamente il giorno di inizio dell'azione, anche allora il fato con-

tinuò ad esserci avverso: l'offensiva per la riconquista del Portule non era ben vista da Giove pluvio, che si mostrò inesorabilmente contrario agli italiani (vedi fig. n. 90 - Schizzo XIII - « Schieramento bombarde sul fronte del XX Corpo d'Armata »).

* * *

Le operazioni di guerra che costituirono la Battaglia dell'Ortigara possono suddividersi in quattro tempi:

- a) inizio dell'offensiva italiana (dal 10 al 14 giugno);
- b) contrattacco austriaco contro quota 2101 di M. Ortigara (15 giugno);
- c) ripresa offensiva degli italiani e conquista di M. Ortigara (16-19 giugno);
- d) preparazione e contrattacco austriaco e ripiegamento italiano (20-29 giugno).

L'offensiva del Portule, sferrata il mattino del 10 giugno su tutto il fronte dell'Armata, ebbe particolare sviluppo e continuazione sul fronte della 52^a e della 29^a Divisione; poi si localizzò sul solo fronte della 52^a Divisione. Sul fronte del XX Corpo d'Armata l'azione principale era stata assegnata alla 52^a Divisione alpina; mentre alla 29^a Divisione era stato assegnato un compito secondario; tutto il resto delle nostre truppe schierate sul rimanente fronte doveva tener fisso il nemico che aveva di fronte per impedire che reparti avversari fossero spostati verso il nord. Riuscita l'azione della 52^a Divisione, allora soltanto si sarebbe effettuata una eventuale avanzata generale verso occidente.

Sul fronte della 52^a Divisione furono perciò schierate 154 bombarde, mentre le rimanenti batterie del 13° Raggruppamento trovarono impiego sul fronte della 29^a Divisione, e altre 298 bombarde trovarono posizione sul fronte del XXII e del XXVI Corpo d'Armata.

Sulla falsariga dell'Ordine di operazione del Comando del XX Corpo, i Comandi di Divisione dipendenti emanarono alle truppe i loro ordini di dettaglio, specificando il concetto della operazione, i compiti assegnati alle varie colonne ed i mandati affidati a determinate Unità.

Il Comando della 52^a Divisione, nel suo Ordine d'operazione

tracciò l'azione delle bombarde nel modo seguente: (vedi fig. n. 91 - Schizzo XIV - « Schieramento bombarde sul fronte del XXII Corpo d'Armata »).

In questa azione generale, le bombarde dovranno prefiggersi in particolar modo di sfasciare le difese della linea di cresta dell'Ortigara (da quota 2003 a quota 2101, a quota 2105 e quota 2093) del costone del Ponari e trasversali del vallone dell'Agnella e di M. Campigoletti.

Nella fase preliminare dell'azione le bombarde non apriranno il fuoco se non quando l'azione suggerirà qualche tiro di speciale rendimento. Nella fase di preparazione tutte le bombarde apriranno il fuoco contemporaneamente e con la massima celerità di tiro consentita dall'arma. L'aggiustamento si farà durante il tiro stesso.

I Comandanti di Gruppo di bombarde debbono tenersi in stretto collegamento con le truppe di prima linea, e, nella fase di verifica degli effetti, spostare il proprio tiro lateralmente per permettere alle pattuglie di avvicinarsi alle difese nemiche. Solo qualcuna delle 58 A allungherà il tiro oltre le trincee.

Durante l'avanzata delle fanterie le bombarde debbono tenersi sempre pronte, tanto a prestare il loro concorso, se necessario e se le distanze lo permettono, quanto a costituire sui fianchi delle linee attaccanti una zona di interdizione contro i ritorni offensivi del nemico; e quelle da 58 A essere pronte a portarsi rapidamente innanzi per il mantenimento delle posizioni conquistate dalla fanteria, non appena questa si sia sufficientemente rafforzata su di esse.

Le disposizioni nei particolari saranno date dal Comandante del 13° Raggruppamento bombardieri, il quale si terrà in stretto collegamento col Comando della Divisione. (Il Comandante di Raggruppamento, secondo ordini avuti, doveva stare presso il Comandante di Corpo d'Armata unitamente al Comandante d'artiglieria della grande Unità) (vedi fig. n. 92 - Schizzo XV - « Schieramento bombarde sul fronte del XXVI Corpo d'Armata »).

Lo stesso Comando della 52ª Divisione aveva anche prescritto che alle ore 10 ed alle ore 11 del giorno dell'azione dovevano essergli comunicati in modo esatto le dimensioni e l'ubicazione dei varchi aperti.

Il mattino del 10 giugno il cielo era ricoperto di dense nubi; una nebbia acquosa rendeva l'aria opaca e le condizioni di visibilità si presentavano perciò quanto mai difficili. Tuttavia tutte le artiglierie designate a sviluppare la fase preliminare aprirono simultaneamente il fuoco. Verso le 6 ebbe inizio la fase di preparazione, e tutte le bombarde entrarono nel concerto gene-

rale. Spettacolo impressionante e imponente. Un vero diluvio di ferro e fuoco si era scatenato su tutto il fronte di attacco; ma, per effetto della nebbia, i tiri non poterono essere osservati nè rettificati: le trincee nemiche scavate nella roccia soffersero poco o nulla, e limitati furono i danni arrecati alle truppe della difesa ricoverate in caverne solide e capaci di contenere interi reparti. Considerevoli danni furono invece arrecati nelle retrovie ove le comunicazioni furono ovunque interrotte e molto danneggiate. Qualche minuto prima delle 9 il Comandante della colonna d'attacco di sinistra della 52^a Divisione segnala che il tiro di bombarde è aggiustato sulle difese nemiche; alcuni tratti delle trincee di M. Campigoletti, di Valle Agnella e Costone Ponàri sembrano sconvolti; il fumo e la nebbia non permettono però di accertare la distruzione dei reticolati.

Viceversa, quasi contemporaneamente, il Comandante della colonna di destra notifica che il tiro delle bombarde è quasi tutto corto e che gli effetti sui reticolati sono pressochè insignificanti.

Verso le 10,30 il Comando del 13^o Raggruppamento bombarde è sollecitato a intensificare un tiro più efficace sul Passo dell'Agnella, e frattanto escono le pattuglie per la verifica dei reticolati; ma la nebbia diventa più densa e impedisce di individuare le convenute segnalazioni per notificare il risultato della verifica; tantochè solamente verso le ore 12 si hanno i seguenti risultati sull'apertura dei varchi:

Varchi non aperti in corrispondenza di Passo dell'Agnella; varchi aperti in corrispondenza di quota 2101; varchi insufficientemente aperti lungo la cresta in vetta dell'Ortigara (2105) e sul costone Ponàri.

E verso le ore 12,10 si ha conferma che i reticolati verso quota 2003 sono quasi intatti; abbastanza sconvolti risultano invece quelli tra Passo dell'Agnella e quota 2101.

Alle 12,30, sempre sul fronte della 52^a Divisione, il Comando della Divisione ha conferma che i varchi sono insufficientemente aperti lungo i Ponàri e le trincee, mentre poi i reticolati sono tuttora pressochè in piena efficienza in corrispondenza di Busa della Segala, di valle dell'Agnella e degli sbarramenti raccordanti Campigoletti e M. Chiesa.

L'artiglieria austriaca, che all'inizio del nostro tiro di pre-

parazione aveva reagito fiaccamente con pochi colpi non aggiustati, verso le ore 9 aveva iniziato un fuoco micidiale, concentrandolo di preferenza sulle postazioni delle bombarde; tantochè alcune batterie cominciano da tale momento a subire danni nel personale e nel materiale. La 92ª batteria, sebbene avesse le sue Sezioni alquanto distaccate l'una dall'altra, è duramente provata mentre batte i reticolati di M. Campigoletti; le bombarde di due intere Sezioni sono replicatamente colpite e messe fuori servizio, e accanto ai pezzi cadono morti e feriti alcuni bombardieri; e solo verso le ore 12 il Comandante può riprendere il tiro con una sola Sezione.

Nella pausa seguita per l'accertamento dell'apertura dei varchi, il capor. Mazzeo, della 46ª batteria, già precedentemente distintosi, per ben due volte si offre volontariamente come capo pattuglia per verificare i varchi. Anche il ten. Tommasini Mattiucci, della 123ª batteria, esce volontariamente più volte in ricognizione con le pattuglie di alpini su Cima Ortigara.

Nella zona di M. Forno il ten. Fiori si offre volontario per la verifica dei varchi; e fatto segno a colpi di mitragliatrici, prosegue nel compito assunto, facendo le segnalazioni convenute e portando precise notizie al Comando Superiore. A Corno della Ségala si reca la pattuglia di bombardieri comandata dall'aspirante Porta, che poi ritorna indietro senza perdite sebbene fatta segno a una vera caccia da alcune mitragliatrici che hanno tentato di tagliarle la strada. Nella regione di M. Zebio il sottoten. Monti, che si è offerto volontario per riconoscere i varchi aperti nelle linee nemiche, nel momento in cui sta per uscire dalle nostre prime linee, è ferito da scheggia di granata: malgrado il dolore della ferita e l'intenso tiro nemico, egli parte e assolve ugualmente il compito affidatogli, portando utili e preziose informazioni al suo Comando di Gruppo.

Alle 13,30 le bombarde riprendono il tiro di demolizione sugli obbiettivi che costituiscono maggiore ostacolo all'avanzata delle fanterie; ma una fitta nebbia, rendendo assai difficile l'osservazione, non consente di aggiustare il tiro. Tuttavia, alle 15 avviene lo scatto delle fanterie. L'aspirante Quarone, della 92ª batteria, ufficiale di collegamento col Battaglione alpini Mondovì, esce all'assalto fra i primi, incitando i soldati a seguirlo ed

a resistere a qualunque costo: benchè ferito una prima volta, rimane al suo posto; colpito di nuovo, e mortalmente, cade da prode, e, pur morente, continua col gesto e colla voce a rincuorare i suoi uomini additando loro la via del dovere, inneggiando all'Italia ed alla vittoria.

L'attacco della 52^a Divisione, malgrado l'eroismo degli alpini, è arrestato: sul fronte della 29^a Divisione, un Battaglione del 213^o fanteria raggiunge la vetta di M. Forno; ma il tempestivo accorrere di riserve austriache annulla poco dopo il successo conseguito.

Più a sud dalla 13^a e dalla 25^a Divisione debbono essere attaccate le quote 1.725, 1.707, la quota 1.626 di M. Zebio, e quella 1.476 di M. Rotondo: ma dopo alcune dimostrazioni di pattuglie, gli attacchi non hanno sviluppo.

Nei giorni successivi continuano i tiri fra le opposte artiglierie; finchè nella notte sul 15 gli austriaci tentano un contrattacco, che viene sanguinosamente respinto. La sera stessa è emanato l'ordine per la ripresa dell'offensiva italiana, per la quale gli obbiettivi assegnati alla 52^a e alla 29^a Divisione rimangono invariati. L'ordine di operazione della 52^a Divisione prescriveva: « Col fuoco delle artiglierie e delle bombarde si dovrà conseguire, tenendo conto delle demolizioni già ottenute, la distruzione completa degli ostacoli passivi e degli elementi attivi sia frontali che fiancheggianti nelle zone di irruzione ». Veniva inoltre raccomandato che il concentramento più intenso del fuoco delle bombarde dovesse essere effettuato sull'Ortigara e sul pendio del Ponari, ritirando all'occorrenza, per misure di sicurezza, le nostre truppe avanzate.

Il mattino del 18 giugno le posizioni austriache vengono sottoposte ad un violentissimo bombardamento di artiglierie e di bombarde: la montagna dell'Ortigara appare un vulcano in eruzione.

A prescindere da quello che hanno scritto alcuni Comandanti delle nostre Unità alpine per far noto lo spettacolo offerto dal tiro di distruzione eseguito nella giornata del 18, merita di essere menzionato ciò che scrisse Von Sloninka sull'efficacia del fuoco sferrato in quel giorno: « due compagnie del 23^o Battaglione Feldjager, già in riserva, mentre stavano dirigendosi alla

dolina Circo, ebbero la compagnia di testa colpita in pieno dallo scoppio delle bombe italiane, e annientata. Quelli che seguivano, quasi impazziti, si rovesciarono indietro, nè fu più possibile riordinarli, nè, comunque, impiegarli ». Il capit. Von Hafner, Comandante del 2° Battaglione del 4° Kaiserjager, a sua volta scrisse: « Le posizioni della nostra destra sono completamente spianate. Il ten. col. Baszel, che teneva le linee più a nord, informava che i punti di riserva e le strade verso il Comando di Reggimento restano sotto un fortissimo tiro di artiglierie e di bombarde, mentre il nostro fuoco di artiglieria non si può controllare ». Con la massa di fuoco sviluppata per preparare la battaglia del giorno successivo, si erano conseguiti i due seguenti obbiettivi: si era prodotto grande scoramento nelle truppe avversarie della difesa, e si era suscitato un entusiasmo grandissimo nei nostri battaglioni di prima linea.

« La sera del 18 giugno — ha scritto il generale Cabiati in " Ortigara " — la quota maggiore dell'Ortigara era già virtualmente conquistata ».

Il mattino del 19 le truppe alpine si lanciano all'attacco dell'Ortigara: le posizioni sono occupate rapidamente, e anche il costone del Ponàri cade nelle mani degli alpini.

Nella stessa mattinata la 29ª Divisione rinnova per la quarta volta (10-11 e 17 giugno) l'attacco a M. Forno, contro le cui difese accessorie le bombarde avevano ottenuto discreti effetti; ma l'attacco fallisce.

Nella zona della 13ª Divisione le fanterie delle Brigate Pesaro e Veneto nella giornata del 19 giugno attaccano la linea di quota 1706-quota 1673 di M. Zebio; ma anche in questo Settore i risultati sono negativi. Nelle due giornate del 18 e del 19 giugno non mancarono fulgidi esempi di valore individuale e collettivo dei bombardieri. Il ten. Tommasini Mattiucci, nella giornata del 18 esce ancora volontariamente per guidare pattuglie di alpini a rilevare gli effetti del fuoco delle bombarde; ed il ten. Botta, della 173ª batteria, in servizio di pattuglia presso le truppe di fanteria, durante la battaglia si spinge al di là delle nostre linee, per verificare l'apertura dei varchi e controllare il tiro, dando prova di valore e sprezzo del pericolo.

Contro M. Forno le batterie bombardieri del XVII Gruppo,

in circostanze di combattimento particolarmente difficili, diedero prova di ardimento, di valore e di fermezza: sull'esempio dei loro ufficiali, le truppe diedero il massimo rendimento possibile per raggiungere gli obbiettivi assegnati, e soprattutto merita particolare menzione il comportamento della 3ª batteria del ten. Casanova.

Il capit. Granati, colla 163ª batteria schierata in località avanzata contro M. Zebio, coll'esempio, collo spirito di sacri-



Fig. 93 - Capit. Arturo D'Albertas.

ficio e collo sprezzo del pericolo, seppe ottenere quasi l'impossibile dai suoi uomini. L'aspirante Domenighini, della 79ª batteria, sebbene gravemente ferito ad un ginocchio e dolorante, rimase in linea per tutta la durata del combattimento: nobile esempio ai suoi bombardieri che ne ammirarono lo stoicismo.

Nella regione di Camporovere il capit. D'Albertas, Comandante della 187ª batteria, pur avendo le postazioni sottoposte a poderoso fuoco d'artiglieria nemica e subisse gravi perdite nel

personale e danni al materiale, continuò con competenza e calma esemplari a dirigere il fuoco delle proprie bombarde, ottenendo apprezzabili risultati: sprezzante del pericolo riattava il proprio osservatorio in parte distrutto, traendo inoltre in salvo i serventi di una mitragliatrice.

La sera del 19 giugno il Comando del XX Corpo d'Armata emanò le disposizioni per la ripresa delle operazioni; ripresa che era però subordinata allo spostamento di diverse batterie, ciò che evidentemente richiedeva qualche giorno di lavoro prima di essere pronti; ed infatti la data di tale ripresa era fissata per il mattino del 27. Frattanto i lavori di preparazione procedevano da parte dei due belligeranti assai alacramente. Nella giornata del 19 un pattuglione di nostri Alpini (tre ufficiali e 30 uomini), suddiviso in tre nuclei, ciascuno di un ufficiale e 10 gregari, si diresse verso le linee di M. Campigoletti per eseguire una ricognizione a fondo. I punti di riferimento su cui ogni nucleo doveva richiamare in modo particolare la propria attenzione erano stati fissati in 19. Alla pattuglia di destra fu dato l'incarico di esaminare la linea nemica dal n. 3 al n. 9; a quella del centro l'incarico di riconoscere la linea dal punto 10 al punto 14; la pattuglia di sinistra doveva riconoscere dal punto 15 al punto 19. Le operazioni da farsi e le osservazioni da effettuarsi dovevano tendere a riconoscere i varchi dei reticolati, lo stato di efficienza della difesa, e le forze di cui essa poteva disporre.

Sui tratti dal 3 al 9 la pattuglia di destra rilevò che il reticolato era sconvolto lungo il tratto che seguiva parallelamente la trincea; tale tratto risultava in taluni punti su doppio ordine, il primo dei quali era stato sconvolto; la distanza fra reticolato e trincea era quella del lancio di bombe a mano. Lungo i tratti dal 10 al 14 il reticolato risultò in buona parte sconvolto; in qualche tratto, nei punti corrispondenti al picco della sommità, il reticolato mancava del tutto. Distanza fra reticolato e trincea, come sopra. Sul tratto dal 15 al 19 esisteva un solo ordine di reticolato, in gran parte sconvolto. Nel complesso l'impressione dei tre ufficiali che compirono la ricognizione fu unanime nel ritenere che gli austriaci per difendersi facessero assegnamento più sul terreno, aspro e ripido, che sulle difese acces-

sorie. Le trincee, tutte a feritoie, si presentavano quasi tutte intatte; essendo per la maggior parte ricavate in roccia, avevano assai poco sofferto dal fuoco dei giorni precedenti. A giudicare dal movimento notato sul tergo delle posizioni, si poteva ritenere che esse erano presidiate da forze non trascurabili.

La Relazione del pattuglione così concludeva :

...si esprime parere che le opere di difesa passiva siano ridotte dal bombardamento ad uno stato di così poca efficienza da non ostacolare seriamente l'avanzata delle nostre fanterie. Il vero ostacolo è invece costituito dalla ripidezza del terreno, che ritarda la marcia ed allunga di molto il campo battuto dalle bombe a mano. Le opere nemiche, ancor salde ed efficienti, debbono a nostro parere essere ulteriormente ed intensamente battute dal fuoco di artiglierie e di bombarde per ottenere non solo la loro distruzione, ma specialmente la demoralizzazione dei difensori.

Quest'ultima suggestione suggerì ai nostri Comandi lo spostamento di talune batterie.

Ma gli austriaci ci prevennero, e nella notte sul 25 giugno, verso le ore 2,30, dopo un breve, ma poderosissimo bombardamento, effettuato con tutti i calibri, sferrarono un violento attacco. Nell'oscurità della notte, e nella impossibilità in cui si trovarono le truppe italiane di effettuare una immediata reazione, i nostri reparti, che erano sulle linee avanzate, furono accerchiati e ridotti all'impotenza. Le posizioni dell'Ortigara, occupate con tanto slancio il mattino del 19, furono riconquistate dagli austriaci, ed alle 3,15 l'azione principale sviluppata dall'attaccante poteva dirsi ultimata. Appena dopo l'alba i Comandi italiani provvidero a far accorrere le Riserve per arginare l'offensiva nemica; ma nella giornata l'artiglieria austriaca continuò un tiro violento su tutto il terreno percorso dai nostri reparti, tantochè si ebbero a lamentare da parte nostra perdite assai gravi, che costrinsero il Comando dell'Armata ad ordinare la ritirata. L'ordine di ripiegamento, dato la sera del 29 giugno, fu eseguito durante la notte, e per esso le nostre truppe rientrarono sulle posizioni che avevano il giorno 10.

Dal 10 al 25 giugno una parte assai dura toccò ai bombardieri: a Pozza dell'Ortigara, in tale periodo, il capit. Palizzolo, della 171^a batteria, con intelligente ed esemplare azione di comandante, manteneva la propria batteria in efficienza anche

dopo più giorni di combattimento, riuscendo, pur sotto violento fuoco avversario, a farle cambiare rapidamente posizione così come richiesto dalle necessità tattiche del momento. Il ten. Catanea, Comandante della 92ª batteria, in aspre giornate di combattimento in cui il fuoco nemico cagionava continue gravi perdite nel reparto, assolveva brillantemente i compiti affidatigli con esemplare coraggio e fermezza.

La 187ª batteria (capit. D'Albertas) postata nei pressi di Camporovere, nei giorni 18 e 19 giugno, su 8 pezzi ne ebbe 7 colpiti, oltre varie perdite nel personale: una granata austriaca da 152, scoppiata su una postazione, uccise tutti i serventi e lanciò a grande distanza l'ultima bombarda superstite. Il magg. Ferrini, Comandante del XXVII Gruppo bombarde, si prodigò instancabilmente per tenere in efficienza le proprie batterie, dirigendo, incoraggiando con la parola, con la presenza e con l'esempio.

L'esito sfortunato delle operazioni svolte sull'altipiano di Asiago dal 10 al 26 giugno fece abortire anche l'azione che il Comando Supremo aveva progettata nella regione del Pasubio. E perciò tutte le batterie di bombarde, che fin dall'ottobre 1916 erano state gradualmente inviate nel territorio della 6ª Armata, ebbero l'ordine di ritornare sul fronte Carsico, dove le ritroveremo nella 11ª Battaglia dell'Isonzo.

* * *

Il contributo di sangue dato dal Corpo dei bombardieri durante la lotta sostenuta sull'Altipiano di Asiago nel giugno 1917, fu cospicuo: 17 ufficiali morti (5 tenenti, 6 sottotenenti, e 6 aspiranti), e 48 feriti (un tenente colonnello, 1 maggiore, 4 capitani, 15 tenenti, 16 sottotenenti e 11 aspiranti): nella truppa si ebbero 42 morti e 78 feriti. La sproporzione delle perdite fra ufficiali e truppa fu grandissima, e ciò trova spiegazione nel particolare impiego fatto degli ufficiali, specie nei subalterni, in servizi di ricognizioni e come capipattuglia nell'accertamento dello stato dei reticolati nemici prima che avvenisse lo scatto delle fanterie. Anche le bocche da fuoco soffrirono molto: molte batterie,

fatte bersaglio a vigorosi bombardamenti austriaci dal 10 al 26 giugno, ebbero gran parte dei pezzi messi fuori servizio, o addirittura distrutti. I dati del tempo riportano che su un complessivo di 518 bombarde schierate dal Passo dell'Agnella a Camporovere, si ebbero colpite 25 bombarde da 240 L (di cui 14 del tutto fuori servizio), 48 bombarde da 240 C (di cui 30 del tutto inservibili), e 60 bombarde da 58 A (di cui 28 rese del tutto inutilizzabili): in totale, cioè, 133 bocche da fuoco, ossia poco meno d'un terzo delle armi schierate lungo tutto il fronte vennero messe fuori combattimento.

Però, malgrado l'insuccesso, tanti sacrifici non furono inutili; perchè in quel momento servirono a richiamare nel Settore degli Altipiani, distraendole dal teatro principale della guerra, considerevoli forze nemiche, ed a perseguire il graduale logoramento dell'Esercito austro-ungarico, culminato poi a Vittorio Veneto.

CAPITOLO VII

RICHIAMO ALLE NORME D'IMPIEGO DELLE BOMBARDE — NUOVE UNITA' BOMBARDIERI DA 240 AII. — I LANCIABOMBE DA 76 mm. — CENNI SUL MATERIALE DA 76 mm. — L'INTENSO LAVORO DI FORMAZIONE E DI ADDESTRAMENTO PRESSO LA SCUOLA BOMBARDIERI — LE BOMBARDE DA 400 — LA PREPARAZIONE ALL'UNDICESIMA BATTAGLIA DELL'ISONZO — GRANDE TRASFERIMENTO DI UNITA' DI BOMBARDIERI ORDINATO DAL COMANDO SUPREMO DALLE ARMATE DEGLI ALTIPIANI SUL FRONTE DEL MEDIO E BASSO ISONZO — LA BOMBARDA FRANCESE DA 340 — L'ORGANIZZAZIONE DIFENSIVA DA TOLMINO AL MARE — LO SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE — LA BATTAGLIA.

Gli avvenimenti guerreschi del maggio e giugno 1917, tanto lungo l'Isonzo quanto sull'Altipiano di Asiago, se da un lato portarono ad una affermazione sempre più brillante del Corpo dei bombardieri, segnarono una notevole deviazione dal vero concetto d'impiego della nuova artiglieria da trincea. Particolarmente nella 10ª battaglia dell'Isonzo, in alcuni Settori non poche batterie di bombardieri furono impiegate tumultuariamente e con un ardore che costò molte vite umane e molto materiale andato letteralmente distrutto senza adeguato compenso. Nella foga della lotta, in considerazione degli effetti materiali e morali che l'azione delle bombarde esercitava sullo spirito delle truppe austriache, in qualche Settore si richiese dai Gruppi e dalle batterie bombarde l'inverosimile; e ciò col carattere della improvvisazione per conseguire la sorpresa. E gli ufficiali bombardieri, preoccupandosi unicamente di portare il valido concorso delle loro armi al successo della fanteria, operarono miracoli di audacia e di valore, e molti di essi si immolarono eroicamente.

Dopo un maturo esame delle cause che avevano provocato tante perdite di uomini e così numerosi danni al materiale du-

rante le ultime operazioni, il Comando Supremo, in data 26 giugno inviò a tutti i Comandi, da quelli delle Armate fino ai Comandi di compagnie del genio, una nuova Circolare sull'impiego delle bombarde, che, oltre ad essere un monito per l'avvenire, riassumeva sani criteri acquisiti dall'esperienza pratica di fatti insopprimibili, richiamando tutti quanti ad un esatto senso della realtà.

Ecco i capisaldi d'impiego delle bombarde che dal Comando Supremo vennero portati a conoscenza degli ufficiali della Specialità e dei Comandanti delle truppe, che, dovendo disporre dell'azione delle bombarde, dovevano essere anche al corrente delle esigenze speciali inerenti a tali armi:

A) Le batterie bombarde, alle quali sia stato concesso un tempo sufficiente per orientarsi e per preparare terreno e mezzi, hanno svolto la loro azione con grande efficacia e con pochissime perdite di uomini e di materiali.

A rendere più breve il tempo necessario ai lavori, i reparti bombardieri debbono ricevere largo aiuto di uomini, di attrezzi (da mina, da zappatore, perforatrici) e materiali da costruzione di ogni specie.

B) Eguale ottimo risultato hanno ottenuto le batterie che, giunte poco prima di entrare in azione, avevano trovato già fatta e compiuta la preparazione anzidetta ed erano state orientate ed assistite nei primi tiri di aggiustamento da un ufficiale completamente edotto della situazione, e per lunga pratica conoscitore perfetto del terreno.

C) Il bombardamento, che il nemico concentra di preferenza sulle bombarde e sulle vie di comunicazione, non permette in pratica rifornimenti di sorta: ricoveri e caverne debbono perciò essere capaci di contenere tutto il munizionamento che si prevede di dover consumare in un'azione, nonchè i viveri, acqua, materiali sanitari e tutto quanto occorre alla vita ed all'opera delle batterie.

D) Quando nel corso di una battaglia occorresse di dover spostare lateralmente o indietro qualche batteria, l'azione di questa sarebbe ben poco efficace e grandi invece sarebbero le sue perdite, se non trovasse già preparati per la nuova posizione piazzuole, ricoveri, munizioni, mezzi logistici, collegamenti, capisaldi e dati di orientamento e di puntamento.

Pertanto, sia la preparazione del terreno a scopo offensivo, sia i lavori per la sistemazione difensiva di una data fronte debbono comprendere, come loro parte essenziale, appostamenti completi per tante batterie di bombarde, quante è prevedibile doverne impiegare per raggiungere lo scopo prefissato; e ciò indipendentemente dal numero di quelle realmente esistenti.

- E) Conseguenze da ciò che uno sbalzo delle batterie bombarde su terreno conquistato, e quindi non preparato, produce in genere numerose perdite non compensate da un reale sentito vantaggio.

Al contrario potranno battere efficacemente le seconde linee — ove sono stipate le riserve e da cui partiranno violenti i contrattacchi — quelle batterie che furono già postate a breve distanza dalla prima linea nemica; bastando allora, a tale scopo, allungare il tiro mediante un semplice cambiamento di carica (58 A, 240 C e 240 L) o di proietto (58 A), o con la trasformazione rapida dell'arma (aggiunta d'un prolungamento alla canna nelle 240 A, di prossima distribuzione).

- F) Se su ogni obiettivo fu preparato il tiro di due nostre diverse batterie, il bombardamento nemico che riuscisse a far tacere una delle due batterie, non produrrà gravi lacune nell'azione complessiva delle bombarde. E pertanto per ogni postazione debbono prevedersi due obiettivi: uno principale, l'altro eventuale.

- G) All'infuori degli obiettivi previsti e sui quali sia stato in precedenza aggiustato il tiro, non è agevole improvvisare durante il combattimento efficaci concentramenti di fuoco di bombarde.

Ad ogni modo, nei limiti concessi dalle postazioni, si potrà spostare il tiro delle batterie con tanto miglior risultato, quanto più accuratamente saranno stati raccolti dati o compilati documenti preparatori ed illustrativi, quanto più grande sarà stata l'opera di affiatamento fra i vari Comandi, quanto più abbondanti e precise saranno state le notizie circa i dispositivi nemici, quanto più fitta, protetta (ghiaia, sacchi a terra), ben guardata, ed integrata da posti di corrispondenza o di segnalazione, sarà la rete telefonica.

Di questi mezzi uno dei più preziosi — poichè dà l'intuito più sicuro, e più pronta la percezione e la decisione — è l'affiatamento tra Comandi e reparti dipendenti, tra bombardieri e fanteria, affiatamento che può però riuscire vano quando non sia esteso alle persone che debbono sostituire i Comandanti titolari in ogni evenienza.

- H) Il servizio degli osservatori, dei posti di collegamento, dei posti telefonici e di segnalazione, l'orientamento degli ufficiali sul terreno, la tenuta a giorno delle informazioni sul nemico, la cura e il maneggio delle armi portabili e segnatamente delle bombe a mano danno al momento del bisogno buoni risultati soltanto se formano oggetto di esercitazione continua nei lunghi periodi di inazione.

- I) Ad ottenere la giustezza del tiro non basta l'accurata preparazione del puntamento, l'ottima osservazione dei colpi, la minuziosa rettifica dei dati, ma bensì la previdente, diuturna opera di tutti per la buona conservazione del materiale, delle cariche di lancio (rettificare bene le alette; raggruppare le bombe a lotti di peso press'a poco uniforme; sorvegliare che la parte calibrata sia priva di ruggine e non coperta di grasso o vasellina, che cagionerebbe eccessivi aumenti di pressione nell'anima).

- L) E' inutile eseguire un tiro di bombarde quando le avverse condizioni atmosferiche lo muterebbero in vano gettito di munizioni; furono però ottenuti buoni risultati, tenendo conto della deviazione prodotta dal vento (vedere « Cenni sulle deviazioni prodotte dal vento nel tiro delle bombe da bombarde » - Scuola bombardieri - Dicembre 1916).
- M) Sono da proscriversi i tiri non osservati (notte oscura, bersagli defilati alla vista); quelli contro bersagli mobili e radi (salvo che per le bombarde Van Deuren) e quelli che si propongono semplice effetto morale. Il fuoco deve essere violento, aggiustato con preciso scopo di distruzione.

Essendo imminente la formazione di batterie armate con bombarde da 240 Al (allungabili) il Comando della Scuola bombardieri, ai primi di luglio 1917, aveva curata la distribuzione di una « Istruzione provvisoria » sul materiale e sul servizio in parola. In tale circostanza il Comando Supremo non mancò di mettere in rilievo colla seguente Circolare del 13 luglio 1917, alcune avvertenze da tenersi presenti sull'impiego della nuova bombarda.

- 1) In ciascuna bombarda da 240 allungabile, conviene considerare due armi distinte: la bombarda senza allungamento che batte una zona da 750 metri a 1.500 (240 C) oppure 2.500 metri (240 L); e la bombarda con allungamento, che può tirare da 1.250 a 3.700 metri.

Se si vuole sfruttare al massimo l'attitudine del materiale a battere da una sola postazione, successive linee difensive, occorre cercare di scegliere le posizioni in modo, che da esse si possa agire sul bersaglio più vicino con la gittata minima delle bombarde senza allungamento (750 metri). Il tiro delle bombarde senza allungamento presenta inoltre il vantaggio di una maggiore curvatura di traiettoria, e quindi, di una maggiore facilità di battere obbiettivi posti al di là di ostacoli di gran rilievo, od in posizione molto defilata.

- 2) Il materiale, di dimensioni più grandi e più delicate (ingranaggi, otturatore, lunga canna sottile) che non quello da 240 C o 240 L presenta anche maggiore vulnerabilità; occorre perciò una più sollecita cura nella scelta e preparazione delle postazioni, maggior tempo e più ampio ausilio di uomini e di mezzi ai Comandanti di batteria.
- 3) Alla precisazione del tiro può giovare il poter disporre, per le postazioni delle bombarde, di grandi e solidi telai, che siano stati preventivamente costruiti nei laboratori delle Armate. Con telai non abbastanza stabili il tiro risulta troppo disperso, quindi poco efficace.
- 4) Il rendimento del materiale, che per potenza e per complicazione si avvicina già alle artiglierie propriamente dette, potrebbe essere gravemente menomato da una applicazione poco esatta, poco oculata o male

sorvegliata delle norme di conservazione e di servizio delle bombarde e delle loro munizioni.

L'impiego, la condotta del fuoco, l'andamento del servizio di tali batterie debbono perciò essere oggetto delle maggiori cure da parte dei Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo bombarde.

* * *

Frattanto il Comando Supremo, nella previsione delle operazioni offensive di prossimo sviluppo, fin dagli ultimi giorni di maggio, in uno dei frequenti convegni che aveva col Comandante della Scuola bombardieri, rappresentò la necessità di costituire un certo numero — non definito, e però il massimo numero possibile consentito dal materiale e dal personale — di sezioni di lancia-bombe da 76 mm. da assegnarsi alla fanteria come mezzi di accompagnamento, e serviti da personale di fanteria. Ogni sezione doveva comprendere: un subalterno, comandante; un sott'ufficiale, sottocomandante; quattro graduati, capipezzo, venti serventi e 4 armi.

Per tali nuovi reparti, lo stesso Comando Supremo avrebbe provveduto a far inviare alla Scuola 15 nuclei di personale per altrettante sezioni al fine di iniziare subito l'istruzione.

Con la formazione di sezioni lancia-bombe il Comando Supremo richiese anche la costituzione di 25 nuove batterie da 240 A, come sarà detto in seguito.

Presso la Scuola il 7 giugno venivano formate altre 10 sezioni da 58 B — dalla 177^a alla 186^a — e costituito il Comando del L Gruppo, che poi assunse il numero LI, destinato a partire per la Macedonia al comando del magg. Schiano. A metà mese furono formate altre 15 sezioni da 58 B e inviate al fronte; cosicchè tra la metà di giugno e il primo luglio ben 25 sezioni da 58 B poterono partire per il fronte.

Le direttive verbali impartite dal Comando Supremo in fine maggio vennero poi riassunte nel foglio n. 117.400 del 19 luglio.

La Scuola aveva trasformato in 240 A le quattro batterie da 240 C; e poichè i risultati delle esperienze fatte erano stati assai favorevoli, il Comando Supremo aveva ordinato la sollecita

costituzione di altre 25 batterie di tale tipo, inquadrate in 6 Comandi di Gruppo su 2 Raggruppamenti.

Per il realizzo di questo programma la Scuola doveva valersi: di 250 bombarde da 240 A che il Ministero armi e munizioni aveva ricevuto l'ordine di approntare; di circa 10.000 uomini di truppa, parte già giunti e parte preannunciati; di 25 nuclei di personale (ufficiali, graduati e truppa) provenienti da altrettante batterie da 58 A per un più rapido e solido inquadramento; e degli ufficiali che sarebbero stati inviati alla Scuola entro il 25 luglio, nella misura di 2 colonnelli, Comandanti di Raggruppamento, di 6 Comandanti di Gruppo, di 20 capitani e di 50 subalterni.

Le 25 nuove batterie da 240 A, numerate da 201 a 225, dovevano essere allestite a Gruppi successivi per rendere agevole il loro graduale invio alle Armate senza gravare soverchiamente la Delegazione Trasporti.

Il Comando Supremo intendeva inoltre di dar corso ad un più largo programma nella costituzione di nuove Unità da 240 A; e pertanto aveva dato le seguenti Direttive, che furono poi oggetto di apposito foglio in data 19 luglio 1917 indirizzato alla Scuola bombardieri, all'Ufficio tecnico ed al Comando generale d'artiglieria:

- a) fino a che la massa delle bombarde offensive sarà indisponibile per effetto delle previste operazioni, il Comando della Scuola bombardieri provvederà affinché i materiali da 240 A consegnati dal Ministero armi e munizioni oltre le 250 bombarde già ordinate, vengano impiegati per la costituzione di altrettante nuove batterie di tale tipo; saranno perciò richiesti volta per volta a questo Comando gli elementi (personale, quadrupedi e caroggio) eventualmente necessari;
- b) allorquando la massa delle Unità offensive sarà nuovamente, almeno in parte, disponibile, cesserà la costituzione di nuove Unità, e si procederà alla trasformazione di quelle già esistenti, con i criteri sotto-indicati:
 - 1) 30 delle 60 batterie da 58 A (95ª compresa) saranno trasformate in altrettante Unità da 240 A;
 - 2) tutte le 46 batterie da 240 C saranno trasformate in batterie da 240 A, modificando il materiale relativo in modo che, togliendovi l'allungamento, le bombarde possano essere impiegate anche come armi da 240 C;
 - 3) tutte le 50 batterie da 240 L saranno trasformate in batterie da 240 A,

modificando il materiale relativo, in modo che, togliendovi l'allungamento, le batterie possano essere impiegate anche come armi da 240 L.

Il Comando Supremo faceva anche presente che, oltre alla 251^a batteria da 400, già costituita, necessitava provvedere alla graduale costituzione di altre 19 Unità dello stesso calibro, così da portare il numero di tali armi a 40; comunque, 2 di dette batterie dovevano essere approntate unitamente alle 25 batterie da 240 A, già accennate. Le 28 nuove batterie (25 da 240 A, e le 3 da 400) sarebbero state inquadrare in 2 nuovi Raggruppamenti, il 18° ed il 19°, su 6 Gruppi (XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV e XLVI).

In esecuzione alle direttive avute, il mattino del 15 luglio 1917 la Scuola provvedeva alla costituzione delle 25 batterie da 240 A, che furono così inquadrare:

XXXXI Gruppo: Comandante capit. Cirio, poi magg. Gelli:

201 ^a	batteria,	capit. Cainotti
202 ^a	»	capit. Galimberti
203 ^a	»	ten. Fatigati
204 ^a	»	capit. Vatteroni

XXXXII Gruppo: Comandante magg. Evangelista

205 ^a	batteria,	capit. Marziani
206 ^a	»	capit. Dacomo
207 ^a	»	capit. Rinaldi
208 ^a	»	capit. Battaglia

XXXXIII Gruppo: Comandante magg. Solimano, poi magg. De Cesare

209 ^a	batteria,	capit. Legnani
210 ^a	»	capit. Rossi
211 ^a	»	capit. Ravenni
212 ^a	»	capit. Bognetti

XXXXIV Gruppo: Comandante magg. La Paglia

213 ^a	batteria,	capit. Arcangeli
214 ^a	»	capit. Barbieri
215 ^a	»	capit. Falcone
216 ^a	»	capit. Rittatore

XXXXV Gruppo: Comandante magg. Gennarelli

217 ^a	batteria,	capit. Pantaleo
218 ^a	»	capit. Forte

DISPOSIZIONI PER LA RIPRESA ESTIVA

219 ^a	»	capit. Sacerdoti
220 ^a	»	capit. Pasquali

XXXXVI Gruppo: Comandante magg. Gobbi

221 ^a	batteria,	capit. Schomacher
222 ^a	»	capit. Moro
223 ^a	»	ten. Gelmetti, poi capit. Pignone
224 ^a	»	capit. Mastrella
225 ^a	»	ten. Pratolongo.

Il 28 luglio il Comando della Scuola, avuta dal Comando Supremo la comunicazione riservata per cui era sufficiente che per il giorno 15 agosto tutte le batterie, scaglionate nel tempo, fossero sicuramente presso le rispettive Armate, informava lo stesso Comando Supremo di aver disposto che l'istruzione del personale fosse fatta senza eccessiva fretta per evitare che si ingenerasse scarsa fiducia nelle armi. E mentre prospettava altre questioni di carattere tecnico dipendenti dalla fabbricazione e approntamento delle bombarde e degli armamenti inerenti, riferiva circa il criterio di sviluppo del programma, necessario a predisporre lo svolgimento delle operazioni, facendo inoltre le seguenti sicure previsioni sulla data di partenza dei singoli Gruppi:

XXXXI Gruppo (batterie: 201^a, 202^a, 203^a e 204^a) tutte da 240 L.A. già partito il 25 luglio;

Comando del 18° Raggruppamento (ten. colonn. Ruggiero) col

XXXXII Gruppo (batterie: 205^a, 206^a, 207^a e 208^a) tutte da 240 L.A. partirà il 30 luglio;

XXXXIII Gruppo (batterie 209^a, 210^a, 211^a e 212^a) tutte da 240 L.A. partirà il 4 agosto;

Comando 19° Raggruppamento (ten. colonn. Cantoni) col

XXXXIV Gruppo (batterie: 213^a, 214^a, 215^a e 216^a) in parte da 240 L.A. e in parte da 240 C. A.; partirà il 6 agosto.

Per gli ultimi 2 Gruppi di batterie, e cioè:

XXXXV Gruppo (batterie: 217^a, 218^a, 219^a e 220^a) e

XXXXVI Gruppo (batterie: 221^a, 222^a, 223^a, 224^a e 225^a)

il Comando della Scuola si riservava di inviare in seguito ulteriori notizie, non appena esse potessero darsi con maggior fondamento.

Il Comando della Scuola completava poi la sua comunicazione al Comando Supremo nei seguenti termini:

Per le 2 batterie da 400 (252^a e 253^a), di cui è ordinata l'immediata costituzione, la Scuola sta istruendo i nuclei rispettivi, ma spiace non poter dare in proposito notizie sicure perchè parte delle armi non è ancora giunta qui dagli Stabilimenti di costruzione: risulta però, pur non potendo fare previsioni di tempo, che in quelle Officine (Milano) si stia facendo tutto il possibile per mettere a punto al più presto un materiale di particolare complicazione e peso, e che le prime esperienze hanno reso necessario di modificare.

* * *

Avendo fatto cenno ad un nuovo materiale destinato ad aumentare i diversi tipi già inviati alla Scuola di Susegana, non sarà superfluo mettere in evidenza le caratteristiche del lanciabombe da 76, il quale, pur essendo di fabbricazione italiana, non era che lo Stokes di costruzione inglese.

Esso era formato da un tubo di lancio cilindrico di acciaio, chiuso inferiormente da un tappo di culatta a vite, che nell'interno portava avvitato il percussore; e fu chiamato da 76 perchè tale era il calibro della canna in millimetri. Il tubo era fermato, mediante collare, ad un cavalletto di sostegno a due gambe con congegno di elevazione e con forcilla d'appoggio del tubo; vi era inoltre una piastra d'appoggio con tre sedi ad incavo per il tappo di culatta e con maniglia di corda per il trasporto. Il congegno d'appoggio al cavalletto di sostegno era formato da un manicotto scorrevole su di un perno filettato che si incastrava nella forcilla d'appoggio, e che, manovrato da una manovella fissata al cavalletto, formava il congegno di direzione. Il collare portava anche l'alloggiamento per la eventuale applicazione di un periscopio.

La costruzione italiana differiva da quella inglese per il fatto che lo Stokes aveva il cavalletto di sostegno con le gambe snodate e la vite di elevazione scoperta. La bomba era costituita da un cilindro di ferro vuoto, chiuso da due tappi a vite, del diametro di 76 mm. Il tappo inferiore era munito di un collo sul quale veniva avvitato un codolo di acciaio (cavo all'interno, e con le pareti provviste di quattro serie di fori circolari, che

serviva di alloggiamento alla cartuccia contenente la carica di lancio).

Il tappo superiore era esso pure munito di un collo cavo, filettato esternamente, al quale si avvitava la spoletta, ed era forato al centro per dare passaggio al tubetto metallico contenente la miccia col detonatore.



Fig. 94 - Tiro con lanciabombe da 76 mm.

La bomba conteneva una carica di sabulite di circa 900 a 950 grammi — o Echo — fortemente innescata con tritolo misto a Schneiderite.

Il congegno di accensione era costituito:

- a) di una miccia formata con un anello metallico a tre strozzature ed un porta-capsule cilindrico di ottone con fori sfiatatoi ricoperti da una sottile carta laccata;
- b) di un detonatore unito alla miccia con una strozzatura meccanica;
- c) di una spoletta con percussore a molla, tenuto armato da una leva esterna.

La durata della miccia era di 14 a 16 secondi.

Le bombe erano contenute in cassette — tre per cassetta — con tre congegni completi di accensione; le miccie, con uniti i detonatori, erano racchiuse in un barattolo di cartone a cilindretto interno di legno per l'alloggiamento dei detonatori.

Per mettere in postazione il lanciabombe si spiana il terreno sul quale si adatta la piastra d'appoggio, si monta il tubo di lancio sul cavalletto di sostegno, si appoggia il tappo di cu-latta in uno degli alloggiamenti della piastra e si infiggono solidamente le punte delle gambe del cavalletto al terreno.

Il puntamento viene eseguito nel seguente modo: manovrando opportunamente le manovelle di punteria, si dirige la canna verso il bersaglio dando l'inclinazione voluta per mezzo del clinometro e del quadrante; poscia col filo a piombo si rettifica la direzione.

L'esecuzione del tiro viene effettuata introducendo nel tubo di lancio la bomba per circa metà, colla spoletta in alto; indi, ritraendo la mano, la si lascia cadere fino in fondo: la capsula della cartuccia batte con forza sulla punta del percussore e provoca l'esplosione della carica di lancio, i cui gas uscendo dai fori della coda, agiscono su tutta la superficie del tappo posteriore della bomba e comunicano l'accensione alla carica aggiuntiva; e il proietto parte. La velocità con cui la bomba è lanciata (circa 60 m. al minuto secondo), fa, per inerzia, restare indietro il ritegno di ottone della spoletta in modo che il percussore di quest'ultima si rende libero e batte contro la capsula della miccia, che si accende. La durata della miccia di 14'', fa poi scoppiare la bomba poco dopo che è caduta a terra.

Il lanciabombe ha limitata efficacia sulle difese accessorie perchè la bomba contiene poca quantità di esplosivo; la sua efficacia è invece molto grande contro bersagli animati sia per gli effetti materiali prodotti dalle scheggie, che vengono proiettate proficuamente per un raggio di circa 100 m., e sia dal punto di vista morale.

Data la grande mobilità del materiale, i lanciabombe possono essere impiegati più utilmente delle bombarde per disturbare con pochi rapidissimi colpi, lavoratori nemici, movimenti di truppa, ecc., e la Sezione, costituita da 4 armi, va sempre impiegata unita. Preparando preventivamente molte postazioni,

sarà possibile mutare spesso posizione, anche quando l'arma è stata individuata, e continuare il fuoco nei momenti essenziali della lotta.

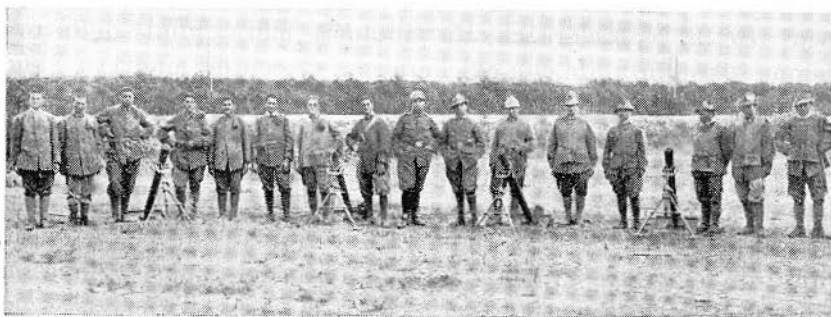


Fig. 95 - Sezione di lanciabombe da 76 mm.

* * *

Più indietro, accennando al criterio di esecuzione del programma di formazione e di invio in zona di guerra delle nuove batterie di bombarde da 240 A, è stato rilevato come il Comando della Scuola nella giornata del 25 luglio avesse già fatto partire al completo il XLI Gruppo. Continuando senza posa l'intenso lavoro, nella giornata del 29 luglio veniva formato il Comando del 18° Raggruppamento, assunto dal ten. colonn. Ruggiero, che, nella giornata del 2 agosto, unitamente all'intero XLII Gruppo, partì per la zona di guerra, seguito a distanza di due giorni dal XLIII Gruppo al completo.

Il 5 agosto si formarono a Susegana i Comandi del 19° Raggruppamento, assunto dal ten. col. Cantoni, e dei Gruppi XLIV, XLV e XLVI; e nella giornata dell'8 agosto lasciarono la Scuola il Comando del 19° Raggruppamento, i Comandi di Gruppo XLIV e XLV, e 9 batterie da 240 A (dalla 213^a alla 221^a). Dopo tre giorni partirono per il fronte le rimanenti 4 batterie da 240 A (dalla 222^a alla 225^a); e la 252^a da 400, comandata dal capit. Fietta.

Soltanto chi si trovò presso la Scuola in quei giorni poté rilevare quale gigantesco lavoro si compisse tra Le Mandre e

la stazione ferroviaria di Susegana! I piani caricatori della stazione erano affollatissimi di bombardieri occupati a scaricare dai carri i materiali in arrivo ed a caricare quelli in partenza. E mentre si provvedeva con un ritmo rapido ai partenti, enorme quantità di materiale giungeva contemporaneamente dal Paese e dal fronte. Non c'era che da rimanere meravigliati della precisione inappuntabile con cui l'enorme macchina muoveva i suoi ingranaggi con quella perfetta regolarità che stava a dimostrare come tutto fosse stato previsto, studiato e coordinato con un sistema di decentramento intelligente e disciplinato che permetteva di nulla trascurare, anche le cose che a prima vista potessero apparire di nessuna importanza. Non dispiaccia a questo punto di segnalare l'instancabile attività del capo stazione militare di Susegana, capit. Cesare Ottavio Cays di Pierlas Romagnano, richiamato dal congedo e collaboratore veramente prezioso del Comando della Scuola.

* * *

La sera del 26 maggio il Comando Supremo aveva ordinato la sospensione delle operazioni su tutto il fronte, ed il giorno 28 emanò le Direttive per la prossima ripresa, fissando gli obiettivi da raggiungere. Ammoniva pertanto che tale ripresa doveva essere preceduta:

- a) dal consolidamento dei vantaggi conseguiti;
- b) dal riordinamento delle forze e dei mezzi materiali;
- c) dalla preparazione alla futura offensiva.

Gli obiettivi della futura offensiva dovevano essere: per la 3^a Armata, l'Altipiano di Comen; per la Zona di Gorizia, l'Altipiano di Ternova e l'Altipiano di Bainsizza, principale il primo, sussidiario il secondo, in quanto quest'ultimo doveva essere obiettivo di transito e zona di manovra per facilitare la conquista dell'Altipiano di Ternova e consolidarne il possesso.

Pertanto le due Armate dovevano operare contemporaneamente, sia per fissare il nemico sull'intera fronte di battaglia, sia per ben regolare i rapporti che dovevano intercedere tra le due grandi Unità, relativamente alla funzione assegnata al Settore goriziano.

Il Comando Supremo aggiungeva :

La prevista nostra disponibilità offensiva, che globalmente ascenderà a circa 46 Divisioni e 1.700 pezzi di medio e grosso calibro, consente delimitare a grandi linee il fronte di attacco, che dal mare si estenderà fino a Tolmino, e sarà ripartito in due Settori: uno da Tolmino al M. S. Gabriele, di pertinenza della Zona di Gorizia; l'altro, dal Vippacco al mare, di pertinenza della 3^a Armata.

Fra i due Settori si delinea in tal guisa un'interposta zona di minore attività offensiva, quella dell'anfiteatro goriziano (limite nord la linea Salcano-Cromberg-Ossegliano-Vitovlje, limite sud il Vippacco) ove opererà un Gruppo tattico autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni dell'Altopiano di Ternova a quelle dell'Altipiano carsico, e ad addentrarsi verso oriente quasi esclusivamente per virtù dei progressi ottenuti per l'alto, lungo le due linee marginali, dalle due Armate finitime.

L'assegnazione di forze e di artiglierie che dovrà servire di base ai progetti delle Armate sarà la seguente:

alla 3 ^a Armata	20 Divisioni:	700 pezzi di medio e grosso calibro.
alla Zona di Gorizia	18 »	850 pezzi id. id.
al Gruppo tattico centrale	4 »	150 pezzi id. id.
Riserva del Comando Supremo	4 »	

Le artiglierie saranno largamente sussidiate, nel compito di distruzione, da ricche dotazioni di bombarde, in parte lunghe.

Le ricche dotazioni di bombarde alle quali alludeva il Capo di S. M. erano costituite da una massa di circa 1.700 bombarde, per la maggior parte di grosso calibro, che egli intendeva raccogliere sul fronte dell'Isonzo. Infatti, a mezzo di preavvisi, il Comando Supremo aveva già interessato i singoli Comandi di Armata e della Zona Carnia del largo movimento di bombarde da effettuarsi nella seconda quindicina di luglio per raccogliere una poderosa massa offensiva di artiglierie e di bombarde; preavvisi che furono poi concretati in un ordine scritto portante la data del 16 luglio 1917, n. 117.256 e che per la parte relativa al movimento delle bombarde prescriveva :

Il movimento delle Unità bombarde comincerà al più presto e dovrà essere ultimato entro il 31 corrente. I Comandi delle Armate 1^a e 6^a comunicheranno per ciò telegraficamente alla Direzione Trasporti l'indicazione delle batterie di bombarde già prossime alle stazioni di carico, con l'indicazione del giorno in cui potranno partire, affinchè la Direzione stessa vi provveda con sollecitudine.

Gli stessi Comandi di Armata disporranno subito per il movimento delle Unità di bombarde lontane dalle stazioni di carico, tenendo continuamente informata la Direzione Trasporti delle batterie, volta per volta pronte a partire.

I Comandi delle Armate 2^a e 3^a dal canto loro trasmetteranno d'urgenza alla Direzione Trasporti lo specchio delle stazioni di scarico delle batterie che si trasferiscano nella loro zona rispettiva, affinchè la predetta Direzione possa disporre in conseguenza man mano che le singole batterie sono pronte a partire.

I Comandi delle Armate si varranno del personale delle batterie di bombarde già presenti presso ciascuna (40 batterie alla 2^a Armata e 35 alla 3^a) e di quelle delle Unità che per le prime giungeranno, per la preparazione degli appostamenti delle Unità successivamente giungenti.

Per ciascuna delle Armate 2^a e 3^a si indica anche quale è l'ordinamento organico delle Unità bombardieri loro complessivamente assegnate, secondo fu stabilito colla Circolare 67.550 in data 8 febbraio u.s. Le Armate stesse sono però autorizzate ad effettuare i cambiamenti di inquadramento e di dipendenza, imposti dalle necessità d'impiego.

Precedentemente è stato già riportato il movimento di Unità bombardieri dal fronte dell'Isonzo verso gli Altipiani per rinforzare le Armate 1^a e 6^a, che dovevano operare rispettivamente nella regione del Pasubio e sull'Altopiano di Asiago. Si è detto pure che, chiusasi con esito contrario alle aspettative l'azione dell'Ortigara, era stata rimandata l'azione da svolgersi sul Pasubio. Ora, dovendosi fra breve esercitare sul fronte dell'Isonzo uno sforzo poderoso, tornerà naturale che, oltre a far restituire alla Zona di Gorizia ed alla 3^a Armata le Unità bombardieri inviate di rinforzo alle Armate 1^a, 4^a e 6^a, il Comando Supremo provvedesse a notificare a dette Armate l'ordine di invio sul fronte dell'Isonzo della quasi totalità delle bombarde loro assegnate, giacchè sull'Isonzo si preparava un'offensiva che avrebbe dovuto mettere l'Austria definitivamente fuori causa.

Intanto in data 1° luglio 1917 le truppe della Zona di Gorizia erano diventate parte integrante della 2^a Armata.

Un fatto nuovo era venuto nel contempo a verificarsi nel Corpo dei bombardieri: appena chiusa la 10^a battaglia dell'Isonzo, e cioè dalla metà di giugno a circa metà luglio, vi fu dalla Specialità un largo esodo di personali (ufficiali e truppa) i quali, avendo trascorso un anno di servizio nei bombardieri potevano essere avvicendati e rientrare ai loro Corpi di provenienza.

Si è già rilevato come fin dal dicembre 1916 il Comando Supremo avesse dato disposizioni per un avvicendamento degli ufficiali e gregari che avessero compiuto dodici mesi di effettivo servizio in Unità mobilitate della nuova artiglieria da trincea e ne avessero fatta esplicita domanda. Il provvedimento veniva giustificato dal maggior logorìo fisico al quale andavano incontro i bombardieri nel loro faticoso servizio di guerra; ma, per ovvie ragioni, esso diede luogo a commenti ed a critiche di varia indole: nel Corpo però provocò l'ammirevole reazione per cui vari ufficiali e numerosi gregari, non solo non chiesero di essere avvicendati, ma domandarono formalmente di essere tratti nelle Unità bombardieri alle quali si sentivano strettamente legati.

Il genere di guerra di trincea logorava il personale di tutte le Armi, e in modo particolare il fante che, d'altronde, non si poteva sostituire se non con altri fanti provenienti dalle retrovie e dall'interno del Paese. Quindi, la sostituzione nel solo Corpo dei bombardieri apparve a taluni un provvedimento inopportuno e informato a parzialità poco simpatica. La vita di guerra, materata di sacrifici, di pericoli e di limitazioni, subito dopo superati i primi attriti (dovuti alla necessità di un orientamento iniziale, che si conseguiva rapidamente in mezzo a nuove conoscenze, fra avvenimenti talvolta impressionanti, ma certamente interessanti), presto accomunava tutti alle sue inesorabili esigenze, e creava rapidamente largo affiatamento, trasformando i reparti in altrettante grandi famiglie, in cui ciascuno si sentiva parte inscindibile del tutto. Lo sviluppo diurno di rapporti nella catena della subordinazione alimentava in misura sempre più crescente vincoli di simpatia, di stima e di affetto fra ufficiali e truppa e tra gli stessi gregari; la convivenza in comune attraverso le complesse e travagliate vicende della vita giornaliera non solo rinsaldava i legami di colleganza e di solidarietà tra i membri dei vari Corpi e delle diverse Armi, ma rafforzava contemporaneamente lo spirito di Corpo fra gli appartenenti alla stessa collettività. Le prove date in un anno di vita tumultuosa e ricca di dolorosi e gloriosi episodi, esaltavano i sentimenti di solidarietà e di reciproca fiducia fra i bom-

bardieri; e tali considerazioni fecero giudicare la rotazione come lesiva alla forza morale delle Unità del Corpo.

Nel complesso anche i bombardieri erano soldati italiani, e, come tali, non è da escludersi che momenti di stanchezza e di minore capacità dinamica possano talvolta essersi manifestati anche fra le loro Unità; non si può però negare che quando i bombardieri si trovarono inquadrati dai loro ufficiali, nel complesso della loro multiforme attività, un soffio vivificatore di fede e di forza percosse anche coloro che avevano potuto avere qualche passeggero momento di debolezza: attorno alla bombarda, come nell'esasperante periodo di lavori, nel faticoso trasporto delle munizioni, l'esempio dei più agguerriti suggestionava i meno forti; i muscoli si tendevano; la volontà si rinsaldava; tutti i bombardieri sentivano la magica possanza dell'appellativo introdotto dal Comandante il 9° Raggruppamento per chiamarli BOMBARDIERI DEL RE, e con questo segnacolo in vessillo essi diventavano leoni; ed allora una sola intima voce aveva il sopravvento: tutto osare e soffrire per la Patria, per il Re, per l'onore del Corpo.

Quando ebbero inizio i primi turni di avvicendamento, già si profilava la nuova offensiva sulla fronte Giulia. La sostituzione di parte di ufficiali e gregari con cui si erano già fatte molte prove sui campi di battaglia, non poteva non ingenerare una certa perplessità nei Comandanti di Gruppo e di batteria; i quali, sapendo che in guerra il veterano costituisce un elemento prezioso di forza (perchè il veterano ha fatto il suo esperimento ed ha temprato i propri nervi alle sensazioni della lotta), vedevano a malincuore, alla vigilia della nuova battaglia, allontanare dalle Unità bombardieri elementi provati per ricevere uomini del tutto nuovi ad una prova dura e difficile quale è quella del combattimento.

Fortunatamente, invece, i complementi inviati a dare il cambio agli avvicendati, smentirono la temuta nota di arresto nella vita dei reparti ai quali essi affluirono. Il breve periodo di sosta presso la Scuola di Susegana per ricevervi il primo addestramento, il come la guerra 1915-18 fosse sentita da tutto il popolo italiano, e la netta comprensione del periodo storico che la Patria attraversava, costituirono i fattori potenti di amal-

gama dei neofiti coi veterani della Specialità: ed alla prova del fuoco, ufficiali e graduati, rimasti nelle batterie, non ebbero che a lodarsi dei nuovi elementi acquistati.

* * *

Il trasferimento di Unità bombardieri ordinato dal Comando Supremo alle Armate fu il seguente:

Dalla 1^a alla 2^a Armata: Comandi di Raggruppamento 15^o e 16^o

Comando XIX Gruppo e batterie: 197^a da 58 A

Comando V Gruppo e batterie: 176^a e 177^a da 58 A

Comando XXX Gruppo e batterie: 1^a da 240 C, e 190^a da 240 L

Comando XXIX Gruppo senza batterie dipendenti

Unità non ingruppate: batterie: 161^a da 240 C; 31^a, 132^a, 145^a, 195^a da 240 L; 160^a da 240 A.

In riassunto: 2 Comandi di Raggruppamento; 4 Comandi di Gruppo; 3 batterie da 58 A; 5 batterie da 240 L; 1 batteria da 240 A; e 2 batterie da 240 C. In totale 11 batterie.

Dalla 1^a alla 3^a Armata:

Comando XL Gruppo e batterie: 167^a da 58 A; 90^a da 240 C; 165^a e 169^a da 240 L

Comando XXXI Gruppo e batterie: 122^a da 58 A; 125^a da 240 C; 12^a e 19^a da 240 L

Comando XXXVIII Gruppo e batterie: 117^a da 240 C; 82^a e 170^a da 240 L.

Comando XXXIX Gruppo e batterie: 49^a da 240 C; 191^a e 192^a da 240 L.

Comando XXXV Gruppo e batterie: 103^a da 240 C; 193^a da 240 L.

In totale: 5 Comandi di Gruppo; 2 batterie da 58 A; 5 batterie da 240 C e 9 da 240 L. Complessivamente 16 batterie.

Con la cessione di così numerose Unità bombardieri, la 1^a Armata rimase con 2 sole batterie da 58 A, e cioè la 3^a e la 15^a.

Dalla 6^a alla 2^a Armata: Comando del 13^o Raggruppamento.

Comando IV Gruppo e batterie: 79^a da 58 A; 54^a da 240 C; 186^a da 240 L.

Comando XXI Gruppo e batterie: 147^a da 58 A; 5^a e 51^a da 240 C; 175^a da 240 L.

Comando VI Gruppo e batterie: 46^a e 141^a da 58 A; 18^a da 240 C; 173^a da 240 L.

Comando XVIII Gruppo e batterie: 60^a e 163^a da 58 A; 91^a da 240 C; 171^a da 240 L.

Comando XXIV Gruppo e batterie: 99^a da 58 A; 24^a e 114^a da 240 C; 183^a da 240 L.

Comando XXVI Gruppo e batterie: 89^a da 58 A; 101^a e 116^a da 240 C; 63^a da 240 L.

Comando XXXVI Gruppo e batterie: 92^a da 58 A; 123^a da 240 C.

Comando XXVII Gruppo senza batterie dipendenti.

Unità non ingruppate: batterie: 35^a da 58 A; 20^a, 28^a, 42^a, 48^a, 55^a, 67^a, 79^a, 143^a, 154^a, 157^a da 240 C; 187^a e 189^a da 240 L.

In riassunto: 1 Comando di Raggruppamento; 8 Comandi di Gruppo; 10 batterie da 58 A; 20 batterie da 240 C; e 8 batterie da 240 L. In totale 38 batterie.

Alla 2^a Armata fu assegnata la 251^a da 400, reduce da M. Zebio.

Dalla Scuola di Susegana alla 2^a Armata: 1 Comando di Raggruppamento; 4 Comandi di Gruppo e 18 batterie da 240 A.

Dalla 6^a alla 3^a Armata: Comando del 14^o Raggruppamento.

Comando XXVII Gruppo e batterie: 9^a e 142^a da 58 A; 172^a da 240 L.

Comando XX Gruppo e batterie: 57^a e 148^a da 58 A; 111^a da 240 L.

Comando XXXII Gruppo e batterie: 87^a da 58 A; 146^a da 240 C; 77^a e 93^a da 240 L.

Comando XXXIII Gruppo e batterie: 74^a da 58 A; 78^a da 240 C; 184^a e 185^a da 240 L.

Unità non ingruppate: batterie: 39^a da 58 A; 71^a, 134^a e 194^a da 240 L.

In riassunto: 1 Comando di Raggruppamento; 4 Comandi di Gruppo; 7 batterie da 58 A; 2 batterie da 240 C; 9 batterie da 240 L. In totale 18 batterie.

Con la cessione di così numerose Unità bombardieri, la 6^a Armata rimase assolutamente priva di batterie di bombarde.

Alla 3^a Armata la Scuola di Susegana ebbe ordine di assegnare 2 batterie da 400 mm., che furono la 252^a e 253^a, comandate rispettivamente dai capitani Fietta e Kössler, e che però raggiunsero la zona dell'Armata soltanto dopo il 20 agosto.

Il Comando Supremo notificava pertanto alle grandi Unità interessate che, a movimento ultimato, l'ordinamento delle Unità bombardieri sarebbe stato il seguente:

2^a Armata:

15^o Raggruppamento su 4 Gruppi (XIV, V, IV, XIX) nella formazione di cui alla Circolare 67.550 dell'8.2.1917.

16^o Raggruppamento su 3 Gruppi (XXVIII e XXX) nella formazione di cui alla predetta Circolare) e XXIX su 3 batterie, dovendosi considerare perduta la 199^a batteria.

13^o Raggruppamento su 5 Gruppi (VI, XVIII, XXIV e XXVI) nella formazione di cui sopra, mentre il XXXVI Gruppo rimaneva formato dalle batterie: 92^a e 95^a da 58 A, 20^a, 42^a e 123^a da 240 C, dovendosi considerare perdute le batterie 71^a e 134^a da 240 L.

4^o Raggruppamento su 3 Gruppi (XVI, X e IX) nella formazione di cui sopra.

11^o Raggruppamento su 3 Gruppi (VII, XI e XII) nella formazione di cui sopra.

9° Raggruppamento su 4 Gruppi (XXI, XXII, XXXVII e XXXIV) nella formazione di cui sopra.

Complessivamente: 6 Comandi di Raggruppamento; 22 Comandi di Gruppo con 34 batterie da 58 A; 30 da 240 C; 23 da 240 L; 1 da 240 A e 1 da 400: in totale 89 batterie più le 18 batterie da 240 A che si dovevano ricevere dalla Scuola.

3ª Armata:

8° Raggruppamento su 3 Gruppi (I, II e VIII) composti secondo la Circolare 67.550 dell'8.2.1917, con la variante che nel I Gruppo la 158ª batteria da 240 C era diventata da 240 A, e nell'VIII Gruppo la 131ª batteria da 240 C era stata trasformata essa pure in 240 A.

6° Raggruppamento su 3 Gruppi (XXII, XXIII e XXV) formati come da Circolare predetta.

3° Raggruppamento su 3 Gruppi (III, XIII e XV) formati come da Circolare predetta.

2° Raggruppamento su 3 Gruppi (XXXI, XXXVIII e XL) formati come da Circolare predetta avvertendo che del XXXVIII Gruppo doveva considerarsi perduta la 15ª batteria rimasta nella zona della 1ª Armata.

14° Raggruppamento con 4 Gruppi e cioè:

XXVII con le batterie 9ª e 142ª da 58 A; 71ª e 172ª da 240 L.

XX con le batterie: 57ª e 148ª da 58 A; 111ª e 131ª da 240 L.

XXXII e XXXIII formati come da Circolare predetta.

I Gruppi non ancora inquadrati erano alla data del 16 luglio:

XXXV formato come da Circolare predetta.

XXXIX formato come da Circolare predetta ma mancante della

3ª batteria da 58 A rimasta in territorio della 1ª Armata.

Complessivamente la 3ª Armata doveva avere: 5 Comandi di Raggruppamento; 18 Comandi di Gruppo con 24 batterie da 58 A; 16 batterie da 240 C; 27 da 240 L e 3 da 240 A. A tutto questo era da aggiungersi un nuovo Comando di Raggruppamento da assegnarsi.

Ma i Comandi di Armata, valendosi dell'autorizzazione di poter effettuare cambiamenti di inquadramento e di dipendenza nei reparti bombardieri, per ragioni di impiego, consentirono ai dipendenti Comandi d'artiglieria d'Armata e d'artiglieria di Corpo d'Armata un vasto rimaneggiamento nei Raggruppamenti e nei Gruppi di tale Specialità: cosicchè la formazione organica precedentemente riportata subì profonde variazioni, tantochè il Comando della Scuola, con un telegramma a mano n. 16.050, in data 3 agosto, inviava al Comando della 2ª Armata la seguente notificazione:

Data la preparazione affrettata, comunque sieno pressanti le esigenze della fronte, è indispensabile non scindere le batterie nel momento più critico e delicato della loro affrettatissima formazione.

Naturalmente, sotto la pressione degli eventi che stavano per maturare, in tutti i Comandi, e specialmente in quelli di grandi Unità, si lavorava febbrilmente per risolvere al più presto tutta una serie di ponderosi problemi che interessavano in modo particolare l'impiego delle artiglierie e il loro schieramento sul fronte dei singoli Corpi d'Armata. In quanto alle bombarde, massime per quelle pesanti, dovendo in linea di massima fare assegnamento sulla loro azione soltanto nella fase iniziale della battaglia per l'apertura dei varchi, si era portati a ordinarne spostamenti e trasferimenti colla maggiore facilità.

Il 5 agosto 1917 il Comando Supremo comunicava a quello della 3^a Armata :

E' stata destinata a codesta Armata una bombarda da 340 tipo francese, completa di attrezzi e di accessori, servita da una squadra agli ordini di un ufficiale e dotata di un primo munizionamento di 120 colpi.

Converrà che nella scelta della posizione si preferiscano località vicine ad una strada alla quale la piazzuola dovrà essere collegata a mezzo Decauville. Aggregare la batteria ad una batteria organica per la sussistenza.

L'ufficiale addetto alla squadra della predetta bombarda era il ten. Vaccaro; il personale addetto alla bombarda da 340 fu aggregato ad un'altra batteria che occupava la dolina Lecce Bassa; e la bombarda in parola fu sistemata in località adiacente alla stessa dolina Lecce Bassa, a fianco della rotabile Oppacchiasella-Castagnevizza.

Questo materiale stava più che altro a rappresentare la temacia colla quale anche nell'Esercito francese si tendeva a realizzare un mezzo di distruzione dei ricoveri e dei reticolati tedeschi, superiore per potenzialità alla bombarda da 240 T. Era la corsa al meglio che in Italia pure si fece quando dalla 240 si giunse alla bombarda da 400.

Il tipo di bombarda da 340 non era dissimile dalla 240 T; però richiedeva una piattaforma di calcestruzzo di più di 9 metri cubi, e il suo rifornimento esigeva l'uso di una Decauville. La gittata raggiungeva i 2.300 metri e la bomba aveva un peso

di 195 kg. Nel complesso, la pesantezza del materiale ed i risultati conseguiti con esso fecero limitare la costruzione di tale bocca da fuoco a soli 20 esemplari: uno di essi era stato inviato dai nostri Alleati a fare la prova anche sul fronte italiano.

* * *

L'offensiva alla quale la massa principale delle forze italiane andava apprestandosi mirava a vibrare un colpo decisivo alle forze militari della Duplice Monarchia con un attacco frontale lungo la linea Anhovo-Foci del Timavo, sussidiato da una manovra avvolgente da svilupparsi tra Canale e il basso Idria. (Vedi fig. 96 - Schizzo XVI - « La battaglia dell'agosto 1917 - Settore dall'Idria al Vippacco »).

Le maggiori difficoltà che la difesa poteva opporre alla manovra italiana, si trovavano scaglionate lungo il dispositivo difensivo preparato da Tolmino al Vippacco; e pertanto non sarà superfluo qualche notizia sull'organizzazione difensiva austriaca dalla foce dell'Idria nell'Isonzo al mare.

La regione marginale nord-ovest dell'Altipiano della Bainizza comprendeva il terreno circoscritto tra lo sfociamento dell'Idria nell'Isonzo, il corso dell'Isonzo e il torrente Avscek; terreno aspro, rotto in tutte le direzioni, sormontato da cocuzzoli, ricco di insidie, diviso in due settori dal torrentello Vogercek. Il versante rivolto all'Isonzo, rapidamente degradante, era stato dagli austriaci organizzato a difesa con una linea continua di trinceramenti a poche decine di metri più in alto della sponda sinistra del fiume: una seconda linea di trincee, a tratti discontinui, di fronte a Selo, montava sul Lom di Tolmino, estendendosi fino a Leupa. Completava l'assetto difensivo della zona un insieme di gallerie lungo la linea ferroviaria, tra S. Lucia e lo sbocco nell'Isonzo del Doblar-Potoc, lungo le cui pareti esterne erano state aperte feritoie per mitragliatrici che incrociavano i loro tiri sulle pendici del Krad-Vrh e lungo la sponda destra dell'Isonzo.

Dopo Auzza l'Isonzo scorre incassato tra sponde fra le pendici quasi simmetriche delle alture che accompagnano il corso d'acqua. I versanti delle due sponde si presentano formati da brevi piani terrazzati; l'ultimo gradone, quello sulla sponda si-

nistra, si allarga per parecchie decine di metri e domina la sponda opposta da Ajba a Descla. Quivi gli austriaci avevano costruita una linea bassa che fungeva da ottima linea di osservazione, provvista di abbondanti postazioni di mitragliatrici. Da questa linea quindi si esercitava larga vigilanza sul corso del fiume e lungo la sponda opposta, sfruttando la parte boschiva, nei cui anfratti poche vedette si trovavano in grado di dare l'allarme e mettere la difesa in grado di opporsi e di arrestare, — anche con mezzi limitati — qualsiasi tentativo di passaggio dell'Isonzo operato anche con forze cospicue (vedi fig. n. 97 - Schizzo XVII - « La battaglia dell'agosto 1917 sul Carso dal Vippacco al Mare »).

Una seconda linea — che potrebbe chiamarsi di arresto — correva quasi a metà pendio delle alture; mentre una terza linea svettava lungo il costone Fratta-Semmer-Kuk (quota 711).

La difesa indiretta di tutta la zona era poi garantita dalle artiglierie, che dal bosco di Panovizza, dalla Selva di Ternova e dalla conca di Vrh, potevano effettuare rapidi e poderosi concentramenti di fuoco da Ronzina a Salcano.

Dopo Descla le trincee austriache correvano lungo il ciglione orientale del Rohot, e fronteggiavano le posizioni italiane del Kuk (quota 611) e del Vodice; proseguivano lungo la dorsale di M. Santo, e seguivano l'andamento del terreno fino alla sella di Dol, ramificandosi poscia in linee multiple lungo le pendici del S. Gabriele, e coronando le alture a occidente di S. Caterina.

Seguiva l'organizzazione difensiva dell'anfiteatro goriziano, che poteva considerarsi insuperabile da qualsiasi attacco frontale: linee di reticolati e Cavalli di Frisia rendevano arduo il tentativo di superamento del complesso dispositivo organizzato. Fu in considerazione delle gravi difficoltà presentate da questo Settore che il Comando Supremo italiano aveva concepita la funzione del Gruppo autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni della 2^a e della 3^a Armata: l'avanzata di esso verso oriente poteva avvantaggiarsi soltanto dei progressi conseguiti dalle due Armate che operavano per l'alto.

Esaminiamo ora taluni particolari del terreno che interessavano gli italiani.

Tra il torrente Doblar-Potoc l'Isonzo e l'Judrio si sviluppa una dorsale la quale, a modo di una grande linea spezzata, forma un poderoso angolo ottuso col vertice al M. Korada. Il versante di detta dorsale rivolto all'Isonzo, da Ronzina fino a quota 501 del Sabotino, manda una serie di speroncini verso il fiume, separati da anguste vallette. Fatta eccezione delle rotabili Kambresco-Ajba, a nord, della Korada-Plava, ricca di tornanti, e della S. Martino di Quisca-Verhovlje, soltanto alcune mulattiere scendevano al fiume lungo il tratto di schieramento dei Corpi d'Armata XXIV e XXVII.

La strada logistica per questi due Corpi d'Armata era quella di Valle Judrio, alla quale se ne era aggiunta una seconda dietro la cresta della dorsale sopracitata. I trasporti ed movimenti sui carri venivano arrestati alla carrareccia dietro la cresta; e di là a braccia, o mediante muli, i diversi materiali venivano trasportati a destinazione, percorrendo le mulattiere, che per ciò furono assai migliorate e mascherate; come del pari si ricorse largamente alla mimetizzazione del terreno dell'intera regione, la nuova fisionomia del quale aguzzò, raddoppiandola, l'attività dell'aviazione austriaca nelle ore diurne. Per tal modo divennero più frequenti i combattimenti aerei durante il giorno. (Vedi fig. 98 - Schizzo XVIII - « Le zone d'irruzione sul fronte della 2^a Armata (agosto 1917) »).

Di notte, invece, la vigilanza nemica veniva esercitata mediante riflettori che si accendevano lungo le alture del Fratta e del Kuk (quota 711). Le prime volte che il terreno su cui erano in corso i lavori italiani fu folgorato dai fasci abbaglianti di luce, la sorpresa mozzò il respiro in gola a molti lavoratori che erano nuovi a quello spettacolo: i fasci luminosi che frugavano il terreno apparvero come poderose lame taglienti, penetrate attraverso le soluzioni di continuità delle mascherature e tendenti a reciderne l'ossatura che le sosteneva. Ma, dopo le prime prove, tutti si abituarono a quel giuoco, come anche si abituarono alle sgradite sorprese che talvolta gli austriaci ammanirono facendo seguire all'azione dei riflettori raffiche rabbiose di shrapnels fatte piovere con frequenza su tutta la zona dove si lavorava, uccidendo e ferendo ufficiali e gregari: era la guerra che non dava tregua! ma a tutto ci si abitua: ed anche a quel giuoco ci si abituò. Talune forzate pause dolorose non rallen-

tarono però lo slancio dei bombardieri portatori, che, carichi di materiali diversi, percorrevano le mulattiere per scendere a fiume; sulle piazzuole, nelle caverne, nelle gallerie in costruzione vi erano i bombardieri, taluni seminudi, madidi di sudore, col petto premente sui martelli perforatori, chè tutti si affannavano in un lavoro estenuante per portare rapidamente a termine, armare e munizionare le postazioni delle loro bombarde.

Il dispositivo italiano in questa regione, dal Krad-Vrh al Sabotino, avviluppava a tenaglia le linee avversarie, arretrandosi però ed incurvandosi alquanto attorno al saliente di Plava.

Nella region del Carso, dal Volkovnjak fino a Castagnevizza, le linee austriache erano press'a poco le stesse che la 3^a Armata aveva attaccate nella offensiva del maggio precedente. Più a sud, invece, dopo le perdite di terreno subite nella 10^a battaglia dell'Isonzo, gli austriaci avevano allacciate le trincee di Castagnevizza alla linea preesistente che passava per Selo-Flondar-San Giovanni di Duino, costituendo per tal modo la nuova prima linea di resistenza, avevano portato a compimento la seconda linea Plenski-Novelo-Brestovizza, raccordandola alle posizioni dell'Hermada, e frattanto stavano lavorando alla linea numero 3 che dal Trijesnek-Temniza-Voisciza, per Cerovlje, doveva raggiungere il golfo di Sistiana. Questo nuovo dispositivo, reso già assai solido dalla conformazione naturale del terreno, era inoltre protetto da uno schieramento di artiglieria comprendente oltre 600 bocche da fuoco, che gravitavano per la massima parte od oriente dell'Hermada, tra i ruderi di Voisciza e la punta di Duino; schieramento di cui, per ragioni di terreno, la nostra artiglieria della 3^a Armata a stento sarebbe riuscita a neutralizzarne i tiri.

Le artiglierie e le bombarde — aveva conchiuso l'Ordine di operazione del Comandante della 3^a Armata — spazzeranno la via alla fanteria su tutta la fronte di attacco.

Ed invero, poichè noi potevamo contare su circa 1.300 pezzi — comprese le artiglierie divisionali —, e sopra una massa di 632 bombarde, di cui 354 di grosso calibro, così si poteva essere fidenti nella vittoria.

Il 24 luglio il Comando della 2^a Armata notificò ai singoli suoi Corpi d'Armata dipendenti la ripartizione dei compiti a ciascuno assegnati, che si dovevano assolvere in tre tempi come segue :

...il raggiungimento degli obbiettivi prefissati per il primo tempo, ci darà il possesso del Lom di Canale e del Lom di Tolmino, della conca di Vrh, nonchè il dominio sull'Altipiano di S. Spirito e sulle conche di Ravne e di Britof.

Dalle posizioni raggiunte ci sarà facilitata la conquista, in secondo tempo, della testa di ponte di Tolmino e l'azione di rovescio sulla linea difensiva nemica di Madoni e quindi successivi progressi verso la valle dell'Idria, il valone di Chiapovano e Ternova. (vedi Schizzo n. XVIII, fuori testo).

Tali obbiettivi erano i seguenti :

IV Corpo (Zona E): con 1 Divisione, la 46^a, raggiungere la quota 1360 del Mrzli.

XXVII Corpo (Zona D): con 2 Divisioni ed 1 Raggruppamento alpini, partendo dal fronte Pod-Selo-Ajba, raggiungere la linea quota 509-Cukle Vrh-quota 711 di Kal-Hoje (quota 763) Veliki Vrh (quota 703) e Na Gradu (quota 574).

XXIV Corpo (Zona C): con 2 Divisioni, 47^a a nord e 60^a a sud, raggiungere la linea Semmer (quota 675-quota 856)-Jelenik (quota 788). Fronte di partenza: Bodrez-Anhovo.

II Corpo (Zona B): con 4 Divisioni raggiungere la linea Kobilek (quota 626)-quota 541 (a nord di Bitez)-quota 682 di M. Santo. Il fronte del Corpo d'Armata spaziava fra Descla e quota 609 del Sabotino.

VI Corpo (Zona A): con 2 Divisioni raggiungere la linea di quota 126 Grazigna. Fronte del Corpo d'Armata tra Salcano e le pendici settentrionali del S. Marco.

Nell'ordine di operazione del Comando della 3^a Armata, sulla imminente offensiva era detto :

...attaccare con travolgente vigore tutta la fronte per sfondare le opposte linee nemiche ed impadronirsi della sistemazione offensiva avente per capisaldi l'Hermada, la regione Stol-Trstelj e il S. Marco.

Gli obbiettivi assegnati ai Corpi d'Armata della 3^a Armata erano i seguenti :

VIII Corpo: attaccare energicamente le posizioni del S. Marco; impegnare fortemente il nemico a nord di dette posizioni e avanzare a sud delle stesse decisamente verso est fino ad oltrepassare la ferrovia S. Pietro-Oveia-Draga.

XIII Corpo: oltrepassare la linea di Flondar e attaccare l'Hermada con energica azione frontale associata a decisa azione avvolgente.

XI Corpo: conquistare le posizioni Trstelj-Stol-S. Ambrogio e le colline che degradano sul Vippacco presso Gradiscutta.

XXV e XXIII Corpo: puntare contro la linea intermedia Temnitza-Voisciza-Krapenca-quota 213 a nord di Mauchinje.

Per quanto ha tratto all'impiego delle bombarde, sebbene le numerose ricognizioni terrestri ed aeree, compiute lungo tutto il fronte nemico da attaccare, avessero già fornito ai Comandi delle grandi Unità elementi preziosi così da far fissare le Zone d'irruzione delle fanterie, e quindi i tratti di linea su cui aprire i varchi, necessitava ai Comandanti di Raggruppamento e di Gruppo bombarde di studiare direttamente il dispositivo nemico contro il quale dovevano operare le Unità dipendenti. I problemi da risolvere erano sempre gli stessi: ricercare le posizioni di schieramento delle bombarde e ripartire i calibri lungo il fronte, adattando le caratteristiche di essi alla natura ed all'entità degli obbiettivi da distruggere; concretare i lavori per le varie postazioni, e procedere tosto alla formazione dei Gruppi tattici.

I Comandanti di Raggruppamento, in collaborazione coi Comandanti dei Gruppi già schierati lungo le linee italiane, ciascuno sul tratto di fronte del Corpo d'Armata al quale il Raggruppamento era stato assegnato, effettuarono gli studi mediante numerose ricognizioni sul terreno, le quali valsero anche a confermare per la massima parte le notizie raccolte fino allora sulle armi da trincea scaglionate dal nemico lungo i fronti delle nostre due Armate.

L'esistenza e l'ubicazione di dette armi — che trovò poi piena rispondenza durante la prima fase della battaglia — risultano dallo specchio seguente.

LOCALITA' DELLE POSTAZIONI RILEVATE SUL FRONTE DELLE ARMATE	Cannoncini	Bombarde		Mitraglia- trici
		p. c.	G. C.	
2ª Armata :				
Galleria ferroviaria di fronte a Javor . . .	—	—	—	6
Tra Auzza e Loga	2	—	4	8
Tra Loga e Bodrez	—	—	4	14
Tra Canale e Morsko	4	4	6	10
Tra Morsko ed Anhovo	—	5	3	9
Tra Descla a Bauterka	6	—	6	10
Da quota 363 a quota 611 davanti al Vodice .	4	4	2	8
Linea del M. Santo fino alla Sella di Dol . .	6	—	8	10
Davanti al Veliki Krib e lungo le pendici del S. Gabriele	4	2	6	7
3ª Armata :				
Da S. Caterina a q. 227 del S. Marco (bivio ferroviario)	3	2	6	14
Da Sober a Biglia	4	3	5	8
Da Spacapani a Dosso Fajti	2	6	4	12
Da quota 363 a Castagnevizza	3	—	3	12
Da Korite a Selo	—	—	4	10
Da quota 31 (pressi di Jamiano) a quota 28 (foci del Timavo)	6	—	5	11

Frattanto, man mano che progredivano le ricognizioni, si procedette alla formazione dei Gruppi tattici; e mentre le batterie già in posizione completavano la loro preparazione, sia provvedendo al rifornimento delle bombe, sia col perfezionare nei limiti del possibile i lavori in terra delle postazioni, (ampliando le caverne, approfondendo camminamenti, aprendo qualche galleria nuova), apposite squadre completavano l'allesti-

mento delle postazioni destinate a ricevere le batterie di imminente arrivo.

Lo schieramento di una così poderosa massa di bombarde richiese provvedimenti particolari, e l'esecuzione dei lavori sottoposte ufficiali e gregari ad una fatica improba; fatica che si svolse però con grande alacrità e con vero entusiasmo.

Degno di essere subito rilevato era la differente situazione delle due Armate che dovevano svolgere l'offensiva; situazione d'altronde scaturita dall'offensiva del maggio precedente per effetto della conquista del Kuk (quota 611) e del Vodice. Prescindendo dal IV Corpo (che nell'offensiva di agosto 1917 non ebbe una parte di grande importanza), la 2ª Armata si trovava ad avere 2 Corpi d'Armata ancora sulla destra dell'Isonzo (il XXVII ed il XXIV), e 2 Corpi sulla sinistra del fiume: il che richiese previdenze e provvedimenti particolari da parte del Comando d'Armata, sia per assicurare i servizi logistici, sia per preparare il passaggio dell'Isonzo in presenza di un nemico attivo e vigilante.

Per il II e VI Corpo, che occupavano posizioni strappate agli austriaci nel maggio precedente, la situazione delle truppe, particolarmente di quelle schierate in prima linea, era resa dura dal fatto che il terreno era assai noto al nemico, il quale non ristava dal martellarlo quasi in continuazione colla propria artiglieria. Le nostre linee erano vigilate, spiate, controllate con tutti i mezzi; tuttavia, sfruttando sentieri e mulattiere che andavano giornalmente aumentando e migliorando, l'organizzazione dei rifornimenti aveva trovato una soluzione completa. In breve, all'intenso movimento dei servizi si aggiunse quello inerente al trasporto delle nuove Unità bombardieri assegnate a quel Settore. Di difficoltà non ne mancarono, particolarmente per far affluire armi e bombe sulle posizioni; ma furono superate tutte e sempre brillantemente.

Per il XXVII e per il XXIV Corpo la battaglia doveva iniziarsi col superare l'ostacolo dell'Isonzo; e per ciò furono studiate le località più adatte al gettamento di ponti e di passerelle. Le varie colonne di attacco, discendendo dalle alture del M. Cicer, del Kradvhr, e del costone M. Kalì-Korada, e percorrendo i valloncelli esistenti lungo gli speroni che si staccano

dalle alture parallele dell'Isonzo, dovevano puntare sulla sponda sinistra del fiume ed ascendere le alture occupate dal nemico: le posizioni di gettamento di ponti dovevano quindi trovarsi in corrispondenza, o quasi, delle direttrici di proseguimento dell'avanzata, e pertanto mentre sul fronte del XXVII Corpo era stato preventivato il gittamento di cinque ponti e di una passerella, per il passaggio del XXIV Corpo dovevano essere gettati sei ponti e due passerelle.

Tenuto conto inoltre che il superamento dell'Isonzo nei pressi di Doblar sarebbe stato di molto agevolato se il fiume fosse stato in regime di magra, si pensò di ottenere tale regime facendo ricorso alla creazione di tre successivi sbarramenti a monte, alti circa 10 metri sul livello dell'acqua: il primo fu predisposto a 150 metri a monte del ponte sull'Isonzo sulla rotabile Caporetto-Drezenca; il secondo a 2.800 metri a monte del primo, ed il terzo a 3.800 metri a monte del secondo. Si ebbero così tre bacini di raccolta della capacità complessiva di 200.000 metri cubi d'acqua; e, nella notte sul 19 agosto, data fissata per il passaggio del fiume, davanti a Doblar si poté ottenere per circa sette ore, il regime di magra desiderato.

Sul fronte della 3ª Armata, durante il periodo di preparazione, la regione del Vallone servì assai bene come zona di affluenza e di raccolta di tutto il materiale dei bombardieri (armi e bombe) da postare dal Timavo alla rotabile Oppacchiasella-Castagnevizza. Dalla testata del Vallone al ciglione che separa l'Altopiano Carsico dalla pianura goriziana, per sfuggire alla vigilanza diurna dell'aviazione nemica, si costituirono alcuni depositi di materiali sotto le falde occidentali del M. Pecinka e del Volkovniak. Ad evitare qualsiasi movimento nelle ore del giorno, soltanto durante la notte, a mezzo di autocarri e di carrette, il materiale delle bombarde, smontato, affluiva a detti depositi per essere poi smistato verso le postazioni nelle notti successive.

I Comandi di Armata fissarono le zone d'irruzione, assegnate a ciascun Corpo d'Armata, che per la 2ª Armata furono le seguenti:

IV Corpo: pendici occidentali del Mrzli.

XXVII Corpo: sfociamento del Vogercek nell'Isonzo, di fronte a Doblar e davanti ad Auzza.

XXIV Corpo: i tratti di linea nemica davanti alle località di Loga, Borez, Canale ed Anhovo.

II Corpo: i tratti di linea compresi fra Descla, Briljevsce, Bauterka, Basche, Slatna, e Gargaro.

VI Corpo: i tratti di linea compresi fra Tivoli, Grazigna, quota 171, Vertolba, Biglia.

L'ampiezza di ciascuna zona doveva andare dai 300 ai 400 metri. Il Comando della 2ª Armata aveva ordinato che i reticolati e gli organi di fiancheggiamento della prima linea nemica dovessero essere distrutti esclusivamente dalle bombarde.

Le zone d'irruzione della 3ª Armata furono le seguenti :

XI Corpo: Spacapani-Faiti (quota 384).

XXV Corpo: quota 363-Castagnevizza.

XXIII Corpo: Korite-Selo.

XIII Corpo: quota 31-Flondar-quota 58 del Timavo.

Sull'intero fronte delle due Armate, nella fase di preparazione tutte le bombarde avevano un compito comune da assolvere: distruggere le difese accessorie austriache, colpire i centri attivi individuati in precedenza e giudicati pericolosi per le ondate di attacco delle nostre fanterie; inoltre doveva aprire i varchi nei reticolati, appoggiando, nel limite del possibile, le fanterie anche durante la fase di avanzata. L'assolvimento di questi compiti richiedeva un ardito schieramento delle bombarde per sfruttare l'intera gittata dei vari calibri e portare quindi gli scoppi delle bombe anche sulle seconde linee nemiche senza bisogno di obbligare le batterie a cambiare posizione: a questo concetto fu subordinato il criterio d'impiego nella scelta delle postazioni e nella ripartizione dei calibri.

La preparazione alla battaglia fatta dai bombardieri fu davvero meravigliosa sotto molteplici aspetti. Non soltanto i Comandanti di Gruppo e di batteria, ma quelli delle singole postazioni, avevano studiato minuziosamente il tratto di linea austriaca su cui le varie bombarde dovevano agire.

Schizzi planimetrici e panoramici erano stati largamente distribuiti perchè, a seconda degli ordini, nessuno dimenticasse le postazioni di armi da trincea che costellavano la linea avver-

saria, in modo particolare le mitragliatrici che il nemico avrebbe atteso a rivelare soltanto nella fase di scatto delle nostre fanterie.

Il Settore dove lo schieramento delle bombarde assunse una fisionomia mai vista prima di allora fu quello del XXVII e del XXIV Corpo. Atteso che il gittamento dei ponti su cui dovevano transitare le Unità di questi due Corpi d'Armata doveva avvenire in presenza del nemico, e, tenuto conto dell'organizzazione della difesa lungo il fronte che doveva essere attaccato, la sponda destra dell'Isonzo da noi occupata venne armata di bombarde di piccolo calibro, mentre sul terreno retrostante in salita si procedette ad uno schieramento in profondità, postando bombarde da 240 A e 240 L per battere, unitamente all'artiglieria, le due linee della difesa, mediana e di cresta, e per concorrere anche ai concentramenti di fuoco che l'artiglieria dell'attacco avrebbe effettuato nella conca di Vhr. Durante l'operazione di gittamento dei ponti le bombarde da 58 A dovevano battere la linea bassa della difesa per obbligare gli austriaci a tenere la testa sotto, concorrendo inoltre all'apertura dei varchi nei reticolati che precedevano la linea mediana in corrispondenza delle direttrici di attacco già designate: allorché poi la nostra fanteria avesse posto piede sulla sponda sinistra del fiume, il tiro delle bombarde doveva essere concentrato sui reticolati della linea mediana ancora non abbattuti, trasportando successivamente il tiro sui reticolati della linea di cresta.

Nelle pagine che seguono vengono riportate le formazioni organiche dei Raggruppamenti e dei Gruppi tattici delle Unità di bombardieri assegnate alla 2^a ed alla 3^a Armata; nonchè lo schieramento dei Gruppi e delle batterie sui rispettivi fronti dei Corpi d'Armata, coll'indicazione delle località delle postazioni.

* * *

Condizioni di stagione e di situazione strategica, abbondante disponibilità di mezzi offensivi da parte nostra, (mai avuta fino allora); l'impiego a massa di bombarde dei diversi

Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di batterie bombarde e sezioni da 58 B assegnati alla 3^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917)

GRUPPI	COMANDANTI	400 mm.	240 A	240 L	240 C	58 A	Totale armi
<p>XI C.A.</p> <p>58^a Div. - Sez. da 58 B - 76^a</p> <p>63^a - Sez. da 58 B - 75^a-77^a-78^a</p> <p>2^o Raggruppamento (colonn. Giampietro)</p>							
II	magg. Predasso	2 ^a	72 ^a	70 ^a -121 ^a	
XX	ten. col. Carminati	105 ^a -111 ^a	...	57 ^a -148 ^a	
XXI	magg. Rossi	12 ^a -19 ^a	125 ^a	122 ^a	
XXXVIII	magg. Bove	82 ^a -170 ^a	117 ^a	...	
XL	magg. Dian	165 ^a -169 ^a	90 ^a	167 ^a	
5		9	4	6	180

<p>XXV C.A.</p> <p>4^a Div. - Sez. da 58 B - 71^a-72^a-73^a-74^a</p> <p>14^a Div. - Sez. da 58 B - 89^a-90^a</p> <p>3^o Raggruppamento (colonn. Lo Bianco)</p>							
III	magg. De Perfetti	4 ^a	10 ^a	13 ^a -115 ^a	
XIII	capit. Cardassi	6 ^a	113 ^a	43 ^a -44 ^a	
XXXII	magg. Maurel	77 ^a -93 ^a	146 ^a	87 ^a	
XXXIII	magg. Roggeri	184 ^a -185 ^a	78 ^a	74 ^a	
4		6	4	6	142

(Segue) : *Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di batterie bombarde e sezioni da 58 B assegnati alla 3^a Armata per l'11° battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917).*

GRUPPI	COMANDANTI	400 mm.	240 A	240 L	240 C	58 A	Totale armi
--------	------------	---------	-------	-------	-------	------	-------------

XXIII C.A.

27^a Div. - Sez. da 58 B - 83^a

54^a Div. - Sez. da 58 B - 87^a

61^a Div. - Sez. da 58 B - 84^a

6° Raggruppamento (colonn. Siniscalco)

XVII	magg. Paolotti	252 ^a	...	134 ^a -172 ^a	...	9 ^a -142 ^a	
XXII	magg. Damiani	97 ^a	43 ^a -139 ^a	120 ^a	
XXIII	capit. Finizia	45 ^a	112 ^a -140 ^a	85 ^a	
XXV	ten. col. Imperatore	16 ^a	8 ^a -106 ^a	129 ^a	
4		1	...	5	6	5	150

XIII C.A.

33^a Div. - Sez. da 58 B - 81^a-82^a

34^a Div. - Sez. da 58 B - 79^a-80^a

8° Raggruppamento (colonn. Cristani)

I	magg. Pagliazzi	...	158 ^a	32 ^a -144 ^a	
VIII	magg. Cannavale	...	131 ^a	166 ^a	...	25 ^a -26 ^a	
XV	capit. Montanari	...	137 ^a	41 ^a	...	153 ^a -168 ^a	
XXXV	magg. Gasparinotti	193 ^a -194 ^a	...	39 ^a	
XXXIX	magg. Cisotti	71 ^a -191 ^a -192 ^a	
5		...	3	7	...	7	160
Totale Gruppi 18		1	3	27	14	24	632

Note - Col XXXIII Gruppo si trovava anche la bombarda francese da 340 mm.

Alla 3^a Armata appartenevano pure le batterie A-B e C di 4 armi ciascuna (240 L). All'Armata era stato assegnato 17° Raggruppamento (colonn. Palizzolo) che comprendeva tutte le Sez. da 58 B.

Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di batterie bombarde e Sezioni da 58 B assegnati alla 2^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917).

GRUPPI	COMANDANTI	240 A	240 L	240 C	58 A	Totale armi
IV C.A.						
		50ª Div. - Sez. da 58 B - 51ª-52ª 53ª-181ª 64ª Div. - Sez. da 58 B - 47ª-50ª-54ª-180ª 43ª Div. - Sez. da 58 B - 44ª-45ª-46ª				
16º Raggruppamento (colonn. Re)						
XLIV	magg. La Paglia	213ª-215ª	
XXIX	ten. col. Rosa	54ª-143ª	35ª-89ª-197ª	
XXVII	magg. Ferrini	...	189ª	...	23ª-33ª-118ª	
XIV	magg. Villanis	208ª	196ª	157ª	174ª	
4		3	2	3	7	148
XXVII C.A.						
		19ª Div. - Sez. da 58 B - 48ª-49ª-177ª-178ª-179ª				
19º Raggruppamento (colonn. Cantoni)						
XLV	magg. Gennarelli	63ª-160ª-219ª	
XLI	magg. Cirio	203ª-217ª-204ª	...	116ª	...	
2		6	...	1	...	54
15º Raggruppamento (colonn. Dancesi)						
XXXVI	magg. Carusi	214ª	201ª-202ª	216ª	...	
IX	capit. Costanzo	...	187ª mista	238ª-79ª 101ª-187ª	...	
2		1	3	5	...	62
XXIV C.A.						
		47ª Div. - Sez. da 58 B - 40ª-41ª-42ª-43ª				
13º Raggruppamento (colonn. De Falco)						
XLII	ten. col. Evangelista	205ª-206ª-207ª	
		218ª-220ª				
XXXVII	magg. Santoro	...	73ª	128ª	36ª-178ª	
XXIV	magg. Cabella	...	183ª	24ª-114ª	99ª	
IV	magg. Cittadino	...	186ª	67ª	62ª	
4		5	3	4	4	144
Totale Gruppi 12		15	8	13	11	408

(1) La 187^a btr. era stata formata da 4 bombarde da 240 L e con due da 240 C.

(2) Alla 2^a Armata restò assegnato anche il Comando del 1^o Raggruppamento bombardieri da 58 B.

(Segue) : *Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di batterie bombarde e Sezioni da 58 B assegnati alla 2^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917).*

GRUPPI	COMANDANTI	240 A	240 L	240 C	58 A	Totale armi
--------	------------	-------	-------	-------	------	-------------

II C.A.

53^a Div. - Sez. da 58 B - 36^a-39^a

8^a Div. - Sez. da 58 B - 183^a-184^a

3^a Div. - Sez. da 58 B - 37^a-38^a-182^a

9^o Raggruppamento (colonn. Month)

XLIII	magg. Solimano	210 ^a	145 ^a	
XXXVIII	magg. Pavari	...	188 ^a -224 ^a	28 ^a	198 ^a	
XXVI	magg. Piras	211 ^a	190 ^a	154 ^a	59 ^a	
XXXIV	magg. Sangiovanni	209 ^a -212 ^a	130 ^a -132 ^a	52 ^a	...	
XXX	magg. Vannini	...	195 ^a	...	180 ^a	
5		4	7	3	3	148

VI C.A.

24^a Div. - Sez. da 58 B - 58^a-59^a-60^a

11^a Div. - Sez. da 58 B - 55^a-56^a-57^a

4^o Raggruppamento (ten. col. Angelozzi)

XVI	magg. D'Amore	221 ^a	53 ^a -56 ^a -133 ^a	48 ^a	...	
X	ten. col. Testa	...	17 ^a	20 ^a -123 ^a	81 ^a -104 ^a	
V	magg. Gandini	61 ^a	92 ^a -108 ^a -109 ^a -176 ^a -177 ^a	
3		1	4	4	7	156

VIII C.A.

48^a Div. - Sez. da 58 B - 61^a-62^a-65^a-66^a-67^a-69^a-70^a

18^o Raggruppamento (ten. col. Ruggiero)

XLVI	magg. Gobbi	222 ^a -223 ^a -225 ^a	
XIX	magg. Palieri	...	31 ^a -182 ^a	42 ^a -103 ^a -161 ^a	76 ^a	
XVIII	cap. Di Giovanni	...	171 ^a	49 ^a -91 ^a -126 ^a	60 ^a -163 ^a	
XII	ten. col. Perrone di San Martino	1 btr. senza num. 162 ^a	29 ^a -95 ^a -100 ^a	
4		3	3	8	6	184

VIII C.A.

7^a Div. - Sez. da 58 B - 63^a-64^a-185^a-186

11^o Raggruppamento (colonn. Scalettari)

XXI	magg. Silvano	...	175 ^a	5 ^a -51 ^a	147 ^a	
XI	magg. Borboncese	...	181 ^a	50 ^a	110 ^a	
VII	ten. col. Moro	...	138 ^a	...	107 ^a -156 ^a	
VI	magg. Firpo	...	173 ^a	18 ^a -55 ^a	46 ^a -141 ^a	
4		...	4	5	6	144

Totale Gruppi 16

8

14

20

22

632

FORMAZIONI E SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

*Schieramento dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie
bombarde assegnate alla 2^a Armata per l'11^a battaglia del-
l'Isonzo (18-29 agosto 1917)*

Corpo d'Armata	Raggrup- pmento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati	Località di postazione delle bombarde	
IV da M. Rom- bon a Tol- mino	16° Selisce	XIV Ridotta Mo- dena	157ª da 240 C 174ª da 58 A 196ª da 240 L 208ª da 240 L	4 armi Mrzli-Potok alto Vallone Mrzli Mrzli Costone del Mrzli Canalone del Mrzli	
		XXVII Ridotta Modena	118ª da 58 A 119ª da 240 L		Mrzli-Potok Canalone del Mrzli
		XLIV Monte Rosso	213ª da 240 A 215ª da 240 A	(1) Vallone Mrzli-Potok Quota 1186 del Mrzli	
		XXIX Vodil	35ª da 58 A 54ª da 240 C 89ª da 58 A 143ª da 240 C 197ª da 58 A		Roccette Mrzli Lunetta del Mrzli Quota 1000 del Vodil Quota 1186 del Mrzli Lunetta
		Batterie assegnate direttamente alle Divisioni			
		50ª Div. 43ª Div.	33ª da 58 A 22ª da 58 A	Pendici del Kukla M. Rosso	

(1) Batterie cedute al XLVI^o Gruppo durante la battaglia.

XXVII da Tolmi- no a Ron- zina	15 ^o Case Kuskari	XLV Sella del Krad	219 ^a da 240 A 160 ^a da 240 A 63 ^a da 240 A	4 armi 4 armi	Pendici del M. Cicer Sella del Krad Pendici del Cicer Sella del Krad
		XLI S. Peter	217 ^a da 240 A 204 ^a da 240 A 203 ^a da 240 A	4 armi 4 armi	Est di S. Peter Pendici di M. Cicer Nord di S. Peter Sud di S. Peter Canalone di Ronzina
		IX Case Dongo	116 ^a da 240 C 23 ^a da 240 C 79 ^a da 240 C 101 ^a da 240 C 187 ^a mista	4 240 L 2 240 C	Roccione Cigini Mulattiera Cigini-Vol- zana Bosco di Cigini
		XXVI Sella Krad	201 ^a da 240 L 202 ^a da 240 A 214 ^a da 240 A 216 ^a da 240 C		Ovest del Krad Ovest di Case Rute Casa Cemponi Sud di Case Drakka

(Segue): *Schieramento dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie bombarde assegnate alla 2^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917)*

Corpo d'Armata	Raggruppamento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati		Località di postazione delle bombarde
XXIV da Ronzina ad Anhovo	II tra Anhovo e Sella	XXIV Liga	183 ^a da 240 L	4 armi 2 armi 2 armi	Gorenje Molje S. Ulbing Lozice
			114 ^a da 240 C	2 armi 6 armi	Nord di Gorenje Vas Sud di Gorenje Vas
		IV Costanjevika	99 ^a da 58 A	4 armi	fra Anhovo e Gorenje fra Krestenika e Gorenje Krestenika nord Costone 144 Vallone Gorenjie Vekovo-Dolenjie S. Peter Gorenjie-Polje Krestenika
			24 ^a da 240 C		
			186 ^a da 240 L		
			67 ^a da 240 C		
			62 ^a da 58 A		
		XXXVII Bivio Costanjevika	36 ^a da 58 A	4 armi 2 armi 2 armi	Ovest di Ronzina Colenka Vekovo Pressi di S. Paul Nord di Gorenjie Vas S. Peter
			128 ^a da 240 C		
			178 ^a da 58 A		
		XLII Kambre-sco	205 ^a da 240 L	2 armi	Kotek (Potoc riva destra)
				2 armi	Kotek (Potok riva sinistra)
				2 armi	S. Paul
				2 armi	Ronzina
			206 ^a da 240 A	6 armi	Nord-est di Kolenka
				2 armi	Vekovo-Gorenjie
			207 ^a da 240 A	4 armi 2 armi	Nord di quota 444 Vekovo-Gorenjie
				2 armi	S. Veit
			218 ^a da 240 A	4 armi	Ancase Gorenjie
				4 armi	Costone di Ravna
			220 ^a da 240 A		Costone di Ravna

FORMAZIONI E SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

(Segue): *Schieramento dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie bombarde assegnate alla 2ª Armata per l'11ª battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917)*

d'Armata Corpo	Raggrup- mento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati		Località di postazione delle bombarde
II tra Anho- vo e Sella di Dol	9º Verho- vilje	XLIII S. Ulbing	145ª da 240 L	4 armi 2 armi 4 armi	S. Ulbing A sud di Anhovo A est di Globna
			210ª da 240 L	2 armi 2 armi 2 armi 2 armi	Anhovo S. Ulbing Quota 363 A ovest della car- reccia quota 363 - quota 524
			251ª da 400	2 armi	Zamedvedjie
		XXVI Paljevo	59ª da 58 A	3 armi 3 armi 3 armi 3 armi	ovest di Anhovo nord-est di quota 363 Testata valle Rohot Vodice
			154ª da 240 C	2 armi 2 armi	A est di Globna A ovest della car- reccia quota 363 - quota 524
			190ª da 240 L	4 armi 4 armi 4 armi	a sud-est di Paljevo A Paljevo A quota 363
		XXX Kuk 611	211ª da 240 A	4 armi 2 armi 2 armi	A nord-est di quota 535 A sud di quota 611 A quota 592
			180ª da 58 A	4 armi 4 armi 4 armi 4 armi	est carrereccia quota 363-524 Ovest di Rutarsce A nord di quota 611 A quota 535 A quota 611
			195ª da 240 L	4 armi 4 armi	
		XXXVIII Zago- mila	28ª da 240 C	2 armi 4 armi 2 armi	Anhovo A sella del Vodice A sud sorgenti del T. Root
			188ª da 240 L	4 armi 4 armi	A sella quota 524 A quota 592
			198ª da 58 A 224ª da 240 A		A quota 652 A sud del Vodice

FORMAZIONI E SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

(Segue): *Schieramento dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie bombarde assegnate alla 2^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917)*

Corpo d'Armata	Raggruppamento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati	Località di postazione delle bombarde
II tra Anho- vo e Sella di Dol	9 ^o Verhovlje	XXXIV Dol	52 ^a da 240 C 4 armi 4 armi	Carrareccia Zagomila- A sud di quota 652 M. Santo
			130 ^a da 240 L 4 armi	Sabotino sud-est (quo- ta 507)
			132 ^a da 240 L 4 armi 2 armi 2 armi 2 armi	Sabotino quota 513 Sella quota 524 Sabotino quota 507 Dente del Sabotino
			209 ^a da 240 A 2 armi	Sabotino quota 609 A sud sorgenti del T. Root
			2 armi	Quota 652
			4 armi 2 armi 2 armi 2 armi	Cava Alta Sabotino quota 507 Sabotino quota 513 Dente del Sabotino Sabotino quota 609
VI tra Sella di Dol e Torrente Corno	4 ^o Gorizia	XVI Gorizia	133 ^a da 240 L	S. Valentino Quota 227
			221 ^a da 240 A	
			56 ^a da 240 C 4 armi	Val Cave Quota 343
			53 ^a da 240 L	
			48 ^a da 240 L	
		X Gorizia	56 ^a da 240 L	Val Rafut Quota 165
			123 ^a da 240 C 4 armi	
			104 ^a da 58 A	Quota 126 Cimitero di Gorizia Pendici di Castagne- vizza
			81 ^a da 58 A	
			20 ^a da 240 C	
		V Gorizia	17 ^a da 240 L	Quota 227 Rusic Val Cave
			123 ^a da 240 C	
			177 ^a da 50 A	
			108 ^a e	Villa Bice Cimitero di Gorizia
			109 ^a da 58 A	
			92 ^a e	
			176 ^a da 58 A	
			61 ^a da 240 C	

(Segue): Schieramento dei Raggruppamenti, dei Gruppi e delle batterie bombarde assegnate alla 2^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917)

Corpo d'Armata	Raggruppamento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati	Località di postazione delle bombarde
VIII tra Torrente Corno e Vip. pacco	11 ^o Olivers	VI Villa delle Rose	18 ^a da 240 C e 46 ^a da 58 A 55 ^a da 240 C e 141 ^a da 58 A 173 ^a da 240 L	Rafut Quota 174 ovest Valletta delle Rose
		VII Villa G. Gozzi	107 ^a da 58 A 156 ^a da 58 A 138 ^a da 240 L	Anfiteatro « Casa del contadino » « Casa a fasce »
		XI Villa Luigia (Gorizia)	50 ^a da 240 C 110 ^a da 58 A	« Villa Coronini » A sud di Dosso del Palo
			6 armi	A nord di Dosso del Palo
			6 armi	S. Pietro di Gorizia
	18 ^o Gorizia	XXI Villa C. Vandola	181 ^a da 240 L 5 ^a e 51 ^a da 240 C 147 ^a da 58 175 ^a da 240 L	S. Pietro di Gorizia Boscone Manicomio di Gorizia Villa Franconia
		XVIII Gorizia	49 ^a da 240 C 60 ^a da 58 A 91 ^a da 240 C 126 ^a e batt. senza num. da 240 C 163 ^a da 58 A 171 ^a da 240 L	Sober 4 Sober 1 Sober 2 Vertoiba superiore » » » » » »
		XLVI Sant'Andrea	222 ^a da 240 A 223 ^a da 240 A 225 ^a da 240 A	4 armi Groviglio Nord-ovest di Vertoiba Ovest di Vertoiba
		XII Vertoiba Inferiore	29 ^a da 58 A e 95 ^a Van Deuren 100 ^a da 58 A e 162 ^a da 240 C 182 ^a da 240 L S.N. da 240 C	Vertoiba inferiore
		XIX Ciglione Savogna	31 ^a da 240 L e 76 ^a da 58 A 42 ^a -103 ^a e 161 ^a da 240 C 222 ^a da 240 A	4 armi Groviglio Merna Vertoiba infefiofe » » Vertoiba inferiore

Nota - Quando a fianco di ciascuna batteria manca il numero corrispondente alle bocche da fuoco schierate, va inteso che la località della postazione comprende tutte le bombarde del reparto, e cioè otto armi se trattasi di canne da 240 di vari tipi, e 12 se trattasi di 58 A. Quanto precede vale anche per tutti gli altri specchi.

FORMAZIONI E SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

*Schieramento dei Raggruppamenti e dei Gruppi di batterie
bombarde sul fronte della 3^a Armata per l'11^a battaglia del-
l'Isonzo (18-29 agosto 1917).*

Corpo d'Armata	Raggrup- pamento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati		Località di postazione delle bombarde
XI dal Vipac- co a Quo- ta 309	2 ^o Gradisca	XXXVIII San Grado di Mer- na	btr. C da 240 L 4 armi btr. A da 240 L 4 armi 82 ^a da 240 L 170 ^a da 240 L 117 ^a da 240 L		Konec Quota 123 Quota 123 Dolina Saluzzo Wolcovnjac
		XL Quota 159	btr. B da 240 L 165 ^a , 169 ^a da 240 L, 90 ^a da 240 C e 167 ^a da 58 A		Quota 159 Wolcovnjac
		XXXI Quota 376	12 ^a da 240 L 19 ^a da 240 L 122 ^a da 58 A 125 ^a da 240 C		Quota 376 Dolina Genova Dolina dell' Acqua Dolina Asti
		XX Dolina Zap- patori	57 ^a da 58 A 105 ^a da 240 L 111 ^a da 240 L 148 ^a da 58 A		Dolina Trani Dolina Castagno » » Quota 309
		II Dolina Zap- patori	2 ^a da 240 L 70 ^a da 58 A 72 ^a da 240 C 121 ^a da 58 A		Dolina Bari Dolina Lombardia Dolina Aosta Dolina Bra
XXV da Quota 309 a Pod Kori- te (q. 220)	3 ^o Gradisca	XIII Dolina Aranci	6 ^a da 240 L 43 ^a da 58 A 44 ^a da 58 A 113 ^a da 240 C	3 armi 3 armi 2 armi 10 armi 10 armi	Dolina Aranci Dolina Mantellini Case Dirute Dolina Novara Dolina Speranza Dolina Lecce Bassa
		XXXIII Dolina Pizzo	78 ^a da 240 C 184 ^a da 240 L 185 ^a da 240 L	4 armi 4 armi 4 armi 4 armi	Dolina Brescia Dolina Castagnevizza Dolina Miracoli Dolina Caverne Dolina Casu
		III	4 ^a da 240 L 10 ^a da 240 C 13 ^a da 58 A 115 ^a da 58 A	4 armi 4 armi 5 armi 5 armi	Dolina Ostia Dolina Ripe Dolina Motta Dolina Occhiali Dolina Orvieto Dolina N. 256

FORMAZIONI E SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

(Segue): *Schieramento dei Raggruppamenti e dei gruppi di batterie bombarde sul fronte della 3^a Armata per l'11^a battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917).*

Corpo d'Armata	Raggruppamento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati	Località di postazione delle bombarde
XXV	3 ^o Gradisca	XXXII	74 ^a da 58 A	6 armi Dolina Casolari
			77 ^a da 240 L	6 armi Dolina N. 249
			87 ^a da 58 A	2 armi Dolina Trapani
			95 ^a da 240 L	2 armi Dolina Giardino
			146 ^a da 240 C	4 armi Dolina Valle
			16 ^a da 240 L	Dolina Vanzì
			97 ^a da 240 L	4 armi Dolina Conigli
			134 ^a da 240 L	4 armi Dolina Muraglione
			142 ^a da 58 A	4 armi Dolina Aquila
				4 armi Dolina Chiara
XXIII da Pod Korite a Komarie	6 ^o S. Pietro d'Isonzo	XV Gruppo S. Pietro sull'Isonzo	16 ^a da 240 L	4 armi Dolina Valloncello
			97 ^a da 240 L	4 armi Dolina 2 D.
			134 ^a da 240 L	4 armi Dolina Datteri
			142 ^a da 58 A	4 armi Dolina 4 B.
				4 armi Dolina 7 A.
				4 armi Dolina 7 A.
				6 armi Dolina S. N. presso Rhein
				6 armi Dolina S. N. presso Rhein
			172 ^a da 240 L	2 armi Dolina Avoltoio
			252 ^a da 400	6 armi Dolina 192 o Gina
			9 ^a da 58 A	2 armi Dolina Puglie
			47 ^a da 240 C	6 armi Dolina Amodio
				6 armi Dolina Mamoli
				4 armi Dolina S. N. presso Balducci
XXIII da Pod Korite a Komarie	6 ^o S. Pietro d'Isonzo	XXII Oppacchiasella	120 ^a da 58 A	4 armi Dolina 5 B.
			139 ^a da 240 C	6 armi Dolina Parma
				6 armi Dolina Po
				4 armi Dolina Bombarde
				4 armi Dolina Auto
			45 ^a da 240 L	4 armi Dolina Mazzini
			85 ^a da 58 A	4 armi Dolina Como
				6 armi Dolina Taro
				6 armi Dolina Unione
			112 ^a da 240 C	4 armi Dolina 9 D.
XXIII da Pod Korite a Komarie	6 ^o S. Pietro d'Isonzo	XXIII Dolina senza nome (Bivio S. Martino-Vallone)		2 armi Dolina Avoltoio
				2 armi Dolina S. N. presso Flieger
			140 ^a da 240 C	4 armi Dolina S. Martino
				4 armi Dolina 12 A.

FORMAZIONI E SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

(Segue): *Schieramento dei Raggruppamenti e dei Gruppi di batterie bombarde sul fronte della 3ª Armata per l'11ª battaglia dell'Isonzo (18-29 agosto 1917).*

Corpo d'Armata	Raggruppamento e Sede di Comando	Gruppo e Sede di Comando	Batterie appartenenti organicamente ai gruppi a fianco segnati	Località di postazione delle bombarde
XXIII	6º	XXV Dolina Novara	<p>8ª da 240 C 4 armi 2 armi 2 armi</p> <p>106ª da 240 C 4 armi 4 armi</p> <p>129ª da 58 A 6 armi 6 armi</p>	<p>Dolina Körner Dolina Candorelli Dolina S. N. presso Flienger Dolina Balducci Dolina S. N. presso Flienger Dolina Kino Dolina Kraus</p>
XIII da Komaric al Timavo	8º S. Valentino	<p>VIII Quota 100</p> <p>I Ronchi</p> <p>XV Monfalcone</p> <p>XXXIX Monfalcone</p> <p>XXXV</p>	<p>25ª da 58 A 26ª da 58 A 166ª da 240 L</p> <p>193ª da 240 L 194ª da 240 L 4 armi 131ª da 240 A 4 armi</p> <p>32ª da 58 A 144ª da 58 A</p> <p>158ª da 240 A 4 armi 4 armi</p> <p>41ª da 240 L 137ª da 240 A</p> <p>153ª da 58 A 168ª da 58 A</p> <p>131ª da 240 A 4 armi</p> <p>71ª da 240 L 191ª da 240 L 192ª da 240 L</p> <p>39ª da 58 A</p>	<p>Dolina Moro Sud di quota 27 Pendici Ovest di quota 100 Dolina Profumo Quota 67 Est di Q. 27</p> <p>Dolina Anatra Dolina Trincerari (N.O. di quota 97) Dolina Perotti Dolina Rogier</p> <p>Quota 18 Off. Adria - Porto Rosoga Nord di quota 75 Lavori (sud-est di quota 75) Quota 85</p> <p>Quota 58 » » » »</p> <p>A Ronchi in riserva di Raggruppamento</p>

calibri (che non trovava riscontro neppure nelle grandi offensive svoltesi sul fronte francese)..., ed altre ragioni ancora, concorsero a dare alla 11ª battaglia dell'Isonzo una fisionomia di grandiosità eccezionale.

Qui di seguito, inquadrando l'azione delle bombarde nei complessi avvenimenti di quella battaglia, si tenterà di mettere in rilievo la parte svolta ed il compito assolto dai bombardieri in quella circostanza, e della cui importanza è fatta menzione nel Bollettino di Guerra del Comando Supremo italiano del 26 agosto 1917.

Considerando che alla battaglia dell'agosto 1917 parteciparono: 2 batterie da 400 (su 2 pezzi ciascuna); 128 batterie da 240 dei tipi A. - L. - C.; e 61 batterie da 58 A (senza tener conto delle 61 Sezioni da 58 B, che erano state assegnate direttamente alle Divisioni di fanteria), è facile immaginare la non comune fatica e le non lievi difficoltà che si dovettero superare per mettere in efficienza una massa così poderosa di bombarde, e per dotarle di un munizionamento corrispondente alle necessità preventive per il corso dell'offensiva sui diversi Settori, lungo i quali i Gruppi e le batterie bombarde, (pur avendo in linea di massima il compito generico di distruggere le difese austriache ed aprire i varchi alla fanteria) dovettero svolgere particolari attività in dipendenza di speciali situazioni tattiche dei Corpi d'Armata da cui dipendevano.

La battaglia, secondo le disposizioni superiori, doveva avere inizio nel pomeriggio del 17 agosto con un tiro contro Sedi di Comandi, Centri di rifornimento e, in genere, Centri di vita del nemico.

A tale compito dovevano concorrere soltanto le bocche da fuoco a ciò ritenute idonee; l'azione doveva durare dalle ore 16 alle 20. Poi, nella notte sul 18, dovevano essere sviluppati tiri con proietti a liquidi speciali; alle ore 6,30 del mattino successivo doveva essere iniziato il fuoco di distruzione dalle artiglierie e dalle bombarde, con qualche breve pausa o spostamento del tiro per verificare gli effetti prodotti nei dispositivi nemici.

Per quanto ha tratto all'impiego delle bombarde, non sarà superfluo far rilevare come alla vigilia dell'offensiva qualche batteria non fosse ancora in completa efficienza. Qualcuna potè

raggiungere la posizione assegnatale soltanto la sera del 17 agosto; altre durante la notte sul 18; e ve ne fu anzi qualcuna che raggiunse la posizione a battaglia iniziata. I movimenti di dette Unità furono per ciò alquanto ostacolati dal fuoco nemico; tantochè qualche batteria cominciò a subire anticipatamente danni e nel materiale e nel personale.

Fra le batterie ritardatarie per cause di forza maggiore vi fu la 169^a, destinata a schierarsi sulle posizioni del Volkovnjak, comandata dal ten. Coperchini, ufficiale ardito e previdente; il quale, dopo di avere disposto perchè il trasferimento in linea avvenisse di notte, appena annottato, guidò con energia e fermezza il reparto sulla posizione, superando non lievi difficoltà: ufficiali e truppa della 169^a trascorsero tutta la notte sul 18 occupati a mettere in efficienza le singole postazioni, ed all'alba la batteria fu pronta; sicchè, quando alle 6,30 fu aperto il fuoco di distruzione, anche la 169^a entrò nel concerto generale della azione.

La 122^a batteria raggiunse essa pure la posizione assegnatale soltanto nella notte sul 18; ma, rilevandosi ivi una sovrabbondanza di armi e di munizioni, due bombarde e relative bombe dovettero essere trasferite subito oltre la trincea di prima linea: tale pericoloso spostamento, eseguito con sagacia ed energia, fece sì che al mattino del 18 l'intera batteria fu pronta ad iniziare il fuoco. Le batterie 157^a, 158^a e 139^a erano ancora in movimento quando ebbe inizio il tiro di distruzione; tuttavia affrettarono la loro messa in efficienza, e ben presto inquadrarono la loro azione con quelle delle consorelle vicine.

E non va taciuto un episodio verificatosi sul Volkovnjak fin dal mattino del 17. La 165^a batteria aveva completato la sistemazione delle sue bombarde proprio quel mattino, ed il Comandante, capit. Calvi di Bergolo, approfittò del momento relativamente tranquillo per far eseguire qualche colpo di inquadramento sui bersagli assegnatigli. Ma all'improvviso una granata nemica colpiva in pieno una bombarda già carica e ne provocava lo scoppio; nel contempo si appiccava un incendio al Deposito di bombe temporaneamente alloggiate in una galleria a ferro di cavallo, investendo una quarantina di bombe, che scoppiarono con enorme fragore facendo crollare la galleria. Nel grave

incidente trovarono la morte gli aspiranti Magni e Vernacci e due militari di truppa, e dieci altri gregari rimasero più o meno gravemente feriti. I caduti della 165^a batteria furono forse le prime vittime che la vittoria di agosto richiese ai bombardieri del Carso.

* * *

Il mattino del 18 agosto alle ore 6,30 ha inizio il tiro di distruzione, che si protrae per tutta la giornata. Nelle prime ore l'artiglieria austriaca risponde piuttosto debolmente e con fuoco assai disordinato; ma qualche ora prima delle 12 il suo tiro si fa intenso e fastidioso. Cessato il primo momento di sorpresa, medi e grossi calibri avversari scelgono di preferenza come loro bersagli le postazioni delle nostre bombarde, ed ha inizio un duello serrato durante il quale una serie interminabile di episodi di ignorato eroismo aumenta le pagine gloriose della storia del Corpo. Avvenimenti identici si ripetono su centinaia di postazioni; e nel clima infuocato della battaglia l'unità di fede, il sentimento della potenza meravigliosa della propria arma, e lo spirito di sacrificio (che accomuna ufficiali e truppa), tengono desto il senso di cameratismo che lega i bombardieri alla fanteria; e molti bombardieri dimenticano di avere a casa madre, moglie e figli per ricordare soltanto il dovere da compiere per il raggiungimento della vittoria comune, e per aumentare il lustro del Corpo al quale essi sono fieri ed orgogliosi di appartenere.

A somiglianza di quanto è stato praticato per le altre offensive, sarà tracciata una sintetica visione panoramica del fronte di battaglia per cogliere taluni episodi svoltisi sulle linee dei bombardieri; episodi i quali, se pur simili nella loro fisionomia guerresca, risplendono di una luce sempre nuova per effetto del crescente ardore dei combattenti.

Inizieremo l'esame procedendo da nord a sud del fronte di battaglia.

Fin dalle prime ore della giornata del 18, sul Mrzli, la 118^a batteria è alle prese coll'artiglieria austriaca; la bombarda del

caporal magg. Biagiotti è colpita in pieno. Mentre il graduato sta sostituendo con altra arma quella colpita, una granata scoppiava ancora nella postazione ferendo gravemente il Biagiotti alla gamba destra. Trasportato al posto di medicazione, e resasi necessaria l'amputazione dell'arto, il paziente subisce sereno l'operazione, rammaricandosi soltanto di dover lasciare la batteria.

Sulle postazioni della 54^a batteria un colpo nemico provoca un incendio in una riservetta di bombe: l'aspirante Bottaro, sprezzante di ogni pericolo, interviene prontamente e scongiura guai maggiori.

Poco discosto, il tiro nemico provoca una frana di una parte della posizione, che seppellisce personale, armi e munizioni. L'aspirante D'Ippolito, validamente aiutato dai bombardieri Pignataro e Dedin, riesce ad effettuare lo sgombero dei morti e dei feriti, e coi caporali maggiori Pistelli, Ferrari e Polverelli ed alcuni gregari, ripristina l'efficienza di due postazioni che possono così riprendere il fuoco.

Nel pressi di Anhovo è schierata la 114^a batteria: sulla postazione a nord di Gorenje Vas due armi sono travolte da un colpo che ha sconvolto la posizione: il sergente Ravasio rimette la propria arma in efficienza, ma una nuova granata avversaria colpisce in pieno la postazione facendo saltare anche la bombarda.

Sul costone di Ravne è schierata la 67^a batteria che ha quattro armi a Nekovo-Dolenje. Il ripetersi di scoppi prematuri provoca rovinio di materiali e perdite nel personale; e poichè giustificatamente alcuni serventi ne sono impressionati, il Comandante, ten. Bevilacqua, accerta le cause del doloroso incidente, dà ordini precisi perchè non abbiano a verificarsi ancora incidenti del genere, e con energica azione di comando fa riprendere il fuoco, validamente assecondato dall'aspirante Olivieri, ristabilendo la calma e la sicurezza.

Tra S. Ulbing e Globna sono schierate 4 bombarde della 145^a batteria, comandate dal conte di Salemi: dopo superate gravi difficoltà nella preparazione delle postazioni, il tiro delle quattro bombarde riesce quanto mai difficile dato il complicato dispositivo dei reticolati da battere. In tutta la giornata del 18, tre postazioni della 145^a batteria sono intensamente battute;

ufficiali e truppa gareggiano in fermezza e valore, e il fuoco delle loro armi finisce per produrre ottimi effetti sulle difese antistanti. Una volta ancora lo scoppio di un colpo nemico sconvolge la postazione, seppellendo fra le macerie alcuni bombardieri.

A quota 652 del Vodice è schierata la 198ª batteria: la posizione è assai battuta, ed al tiro di artiglieria nemica si aggiungono rabbiose raffiche di mitragliatrici. Prima di sera alcune postazioni sono colpite, e parecchi sono i feriti, fra cui il ten. De Petris e il sottoten. Bagna: il primo oltre alla ferita, per effetto dello scoppio di una bombarda vicina, rimane assordito; ma ciò malgrado resta fermo al proprio posto, riuscendo con la sua presenza a tenere alto il morale dei dipendenti momentaneamente scossi dalle perdite subite. Il sottoten. Bagna, dopo di aver diretto ed ottenuto un fuoco assai efficace, in seguito ad una grave ferita riportata, è costretto a lasciare la posizione. Il ten. Bennati, che comanda la batteria, con la sua calma abituale e con fermezza ristabilisce l'ordine nel personale. L'osservatorio Bassino da lui occupato per dirigere il tiro delle proprie bombarde, è ripetutamente colpito; le comunicazioni telefoniche fra osservatorio e postazione sono ripetutamente interrotte; ma i bombardieri Borgazzi e Bugliarisi, pur sotto l'intenso fuoco nemico, percorrendo zone scoperte e battute, disimpegnano scrupolosamente il servizio di porta-ordini e riescono a mantenere efficienti le comunicazioni fra Comando di batteria e postazioni.

Il ten. Negri de Salvi, Comandante la 59ª batteria, recatosi fuori delle linee ad osservare il tiro delle proprie bombarde, colpito da proietto avversario, riesce a tornare in batteria al suo posto di comando, e continua a dirigere il tiro ed a rincuorare i propri dipendenti, esigendo che, anzichè occuparsi di lui, si preoccupino di ottenere sempre migliori risultati.

La 221ª batteria, postata a nord-est di Salcano, fra gli anfratti di quota 227, ha ben presto qualche postazione colpita da bombe incendiarie. Un colpo nemico prende in pieno l'imbocco di una riservetta di bombe e vi appicca l'incendio, ustionando e ferendo alcuni militari di truppa. Accorrono tosto i bombardieri Barbarossa, Bellinzona e Gialain; i quali, noncuranti del pericolo, riescono a dominare l'incendio ed a liberare i feriti

e gli ustionati che si trovavano nella riservetta. Il caporale Parlanti, capo-pezzo di un'arma, viene frattanto colpito a morte, immolando gloriosamente la sua promettente gioventù sul campo dell'onore.

Anche la 53^a batteria prima di mezzogiorno ha incendiata una riservetta di bombe e quattro armi sono fuori combattimento. Il ten. Fiaschi, che la comanda, non si preoccupa delle perdite subite; col suo energico ed immediato intervento riesce a ristabilire l'ordine e la calma in batteria: fatti sgombrare i morti ed i feriti, fa rimettere nel più breve tempo in efficienza le armi rimaste, e riprende il fuoco.

Il capit. Tozzi, della 48^a batteria, avuto l'osservatorio colpito in pieno, si scrolla di dosso il terriccio che l'aveva completamente investito e continua a dirigere il fuoco delle sue bombarde con calma e con la consueta capacità.

Anche la 126^a batteria ha le postazioni sconvolte dal tiro nemico mentre contemporaneamente salta in aria una riservetta di munizioni. L'aspirante Longo, Comandante di una Sezione, sprezzante del pericolo, quantunque ferito, opera con altri militari di truppa il salvataggio dei serventi travolti fra le macerie e feriti essi pure.

Poco più a sud sono schierate 7 batterie del XII Gruppo. A giudicare dai concentramenti di tiro che il nemico sta effettuando lungo la Vertojbiza, sarebbe da inferirne che quei bombardieri siano destinati ad essere distrutti! Una Sezione della 182^a batteria, comandata dal sottoten. Bellosomo, benchè abbia una piazzuola colpita in pieno con un morto e quattro feriti, non interrompe il fuoco: il giovane ufficiale provvede rapidamente a far trasportare i feriti, e sempre sotto il fuoco nemico, colla parola e coll'esempio anima i supestiti e fa continuare con l'altra arma che gli è rimasta efficiente.

Anche la 95^a batteria è tempestate di colpi; ma, sull'esempio degli ufficiali, la truppa combatte animosamente. Fra essa meritano particolare elogio i bombardieri Chiri, Cappello e Barbero; il bombardiere Solari, estratto ancora vivo da un cumulo di rovine, cogli abiti in fiamme e le membra fumiganti, non ha nè un lamento, nè un grido, ma con stoica fermezza si interessa dei compagni rimasti fra le macerie. Il ten. col. Per-

rone di S. Martino è degno Comandante di questi eroi : mentre il fuoco nemico di ogni calibro maggiormente si accanisce, con sereno sprezzo del pericolo egli è fra i pezzi delle batterie incuorando tutti con parole di fede, di incitamento e di elogio.

Ed all'esempio del loro Capo si ispirano gli ufficiali delle dipendenti batterie del Perrone : il ten. Rovere, che già aveva

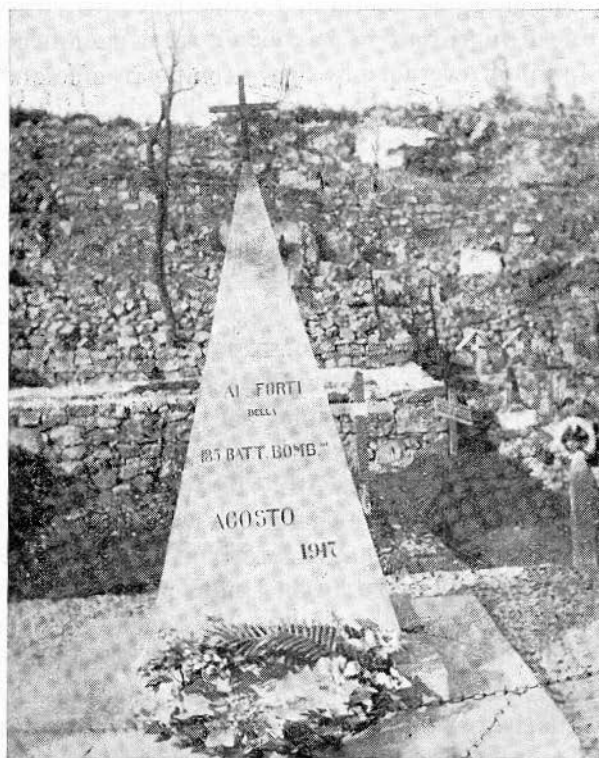


Fig. 99 - Obelisco eretto a memoria dei Caduti della 185^a batteria.

dimostrato energia e capacità nel condurre la batteria in posizione, superando ostacoli e difficoltà d'ogni sorta, dirige il tiro dei suoi pezzi con sprezzo del pericolo, osservandone gli effetti da una trincea avanzata : sebbene ferito in più parti del corpo, insiste di rimanere al Comando del reparto, e l'ottiene ; ma le

sue condizioni fisiche vanno affievolendosi così rapidamente, tanto da dover essere allontanato d'autorità.

Anche la 162^a batteria ha i suoi momenti tragici: sviluppatosi un incendio in un ricovero di bombe, il bombardiere Rossi vi accorre per primo cercando con ogni mezzo di evitare il pericolo di uno scoppio di bombe, ed ai compagni che sopraggiungono per prestargli aiuto rivolge la frase « qui basto io, tornate e badate ai vostri pezzi, e sparate più di prima ».

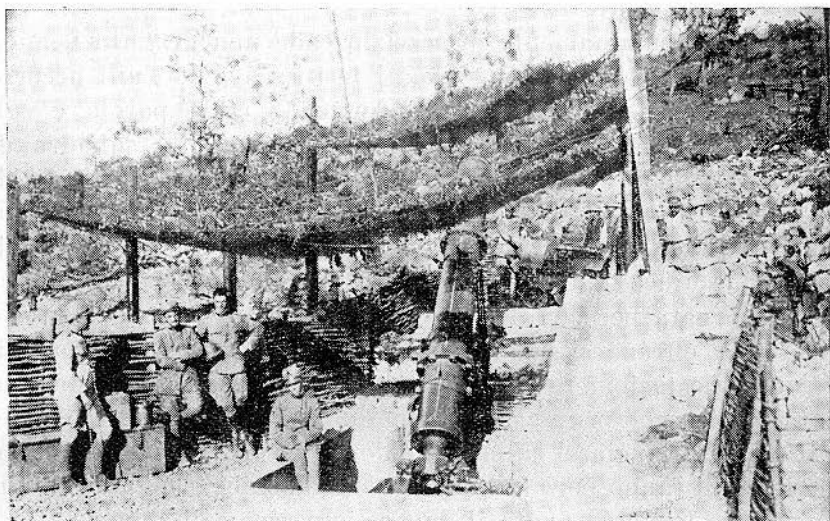


Fig. 100 - Postazione della 2^a bombarda da 400 della 253^a batteria.

Nella regione di S. Grado di Merna le batterie del XXXVIII Gruppo ricevono un battesimo glorioso.

La 169^a batteria del XL Gruppo è violentemente battuta dal fuoco nemico e subisce gravi perdite. Sulle postazioni della 157^a, della 31^a, della 125^a e della 122^a, ufficiali e truppa del XXXI Gruppo combattono con tenacia a malgrado delle perdite nel personale e nel materiale colpiti.

Nella dolina Lecce Bassa è postata la 185^a batteria, comandata dal capit. Gritti, di cavalleria. Sono circa tre ore che le bombarde fanno fuoco e sono vivamente controbattute dal-

L'artiglieria nemica. Ad un tratto una granata austriaca di medio calibro raggiunge il ciglio della postazione della sezione comandata dal sottoten. Mayer, e scoppia fragorosamente. Una scheggia colpisce la spoletta di una bomba che già era stata introdotta nel tubo di lancio, provocando lo scoppio della bomba e quindi della bombarda: il grave incidente causa la morte dell'ufficiale e di cinque serventi che si trovano attorno all'arma.

Nella dolina Villaggio sono postate le due bombarde da 400 della 253ª batteria, che battono con tiri terrificanti le posizioni nemiche antistanti.

In un camminamento di servizio cade una granata nemica causando qualche morto ed alcuni feriti: il ten. Tulli accorre per primo a portare soccorso infondendo colla parola e coll'esempio coraggio e fermezza nel personale della squadra di servizio; e dopo aver provveduto allo sgombrò dei feriti, fa riprendere il fuoco. Il bombardiere Corazza della stessa batteria, addetto al servizio delle comunicazioni, non riuscendo più a riparare le linee telefoniche replicatamente spezzate, percorre nella giornata per ben diciotto volte la strada tra osservatorio e batteria, offrendosi sempre volontariamente per portare ordini.

Una postazione della 45ª batteria è colpita in pieno da granata nemica che provoca un incendio: il bombardiere D'Amato è il primo a lanciarsi sulla postazione per circoscrivere le fiamme le quali fanno però scoppiare alcune bombe a mano e talune torpedini. Rimasto ferito il suo capo-pezzo, egli assume il comando dei serventi della propria bombarda, ed oltre a dirigere i lavori di spegnimento dell'incendio, rimette in efficienza l'arma e fa riprendere il tiro.

La 25ª batteria durante la giornata ha le sue piazzuole sconvolte ed i suoi dodici pezzi smontati uno dopo l'altro da granate nemiche accompagnate da tiri a gas asfissiante. Il ten. Onufrio, che la comanda, dopo di essersi portato in prima linea per osservare il tiro delle sue bombarde, è costretto ad accorrere sulle postazioni per soccorrere i feriti e rincuorare i serventi alquanto storditi per l'effetto dei gas. Il cap. maggiore Nano, capo-pezzo, ha l'arma smontata e rimane ferito; il bombardiere Della Mora, colpiti i suoi compagni da fuoco nemico, continua da solo il tiro coll'aiuto del capo-pezzo, fino a che an-

che la sua bombarda è fatta saltare per aria da una granata austriaca.

Sul fronte di Sablici le batterie del I Gruppo sono tempestate di colpi. Scoppiato un incendio presso la 144^a btr. che minacciava le riserve delle munizioni, il capit. Chiappe vi accorre, e coll'ausilio di ufficiali e di militari di truppa riesce a isolare le fiamme. Tuttavia presso la sezione del ten. Consiglio scoppia un deposito di munizioni di fanteria e le postazioni delle bombarde sono temporaneamente paralizzate. Ma in quel momento, assai opportunamente, il capit. Bartali, della 15^a btr.,



Fig. 101 - Ten. Guido Consiglio.

nonostante le perdite avute in batteria, interviene prontamente col suo fuoco sugli obbiettivi della 144^a, in modo che alla fine della giornata è assicurata la distruzione dei reticolati avversari.

Tra centinaia di episodi di valore e di spirito di sacrificio, malgrado la violenta reazione delle artiglierie nemiche, il fuoco delle bombarde continua senza sosta con sempre crescente violenza sulle linee antistanti.

Nelle due pause ordinate per la constatazione degli effetti ottenuti, numerosi sono i subalterni dei bombardieri che si offrono a guidare le pattuglie di ricognizione. Questa pericolosa e delicata missione dà occasione di rilievo ad altra serie di nu-

merosi atti di valore. Ma già i Comandi di fanteria, pur attraverso la densa foschia, possono direttamente rilevare come ampi varchi sieno aperti nei reticolati antistanti, e come le trincee nemiche sieno in gran parte distrutte e sconvolte.

Cade la sera, e su tutto il fronte di battaglia l'azione delle bombarde prende ritmo e tono dalla situazione di ciascun Settore. Nella regione del Carso, la notte dal 18 al 19 segna una sensibile diminuzione d'intensità di tiro delle bombarde per contenere entro i dovuti limiti il consumo delle bombe; a nord del Vippacco, il fuoco è mantenuto vivo e spesso energicamente manovrato con vigorosi concentramenti imposti dall'atteggiamento aggressivo del nemico lungo le linee che fronteggiano i nostri Corpi d'Armata VI e II; da Anhovo a Selo, invece, la manovra che debbono compiere i Corpi d'Armata XXIV e XXVII per passare il fiume fa assegnare alle bombarde di tutti i calibri del Settore compiti speciali e complessi. Infatti, appena scoccano le ore 22 ha inizio in questo Settore la manovra di gittamento di ponti da parte delle compagnie del genio; allora tutte le bombarde da 58 A, postate sulla sponda destra dell'Isonzo, cominciano a battere la sponda opposta per obbligare la difesa a tenere la testa sotto; le bombarde da 240 dei diversi tipi dirigono il loro tiro sulla linea mediana e sulla linea di cresta del Kuk e del Fratta, lungo le pendici occidentali del Cukle Vrh, del Kak, di quota 545 contro il vallone di Siroka Njiva, davanti ad Auzza e su Loga.

Gli austriaci, accecati anche da potenti nostri riflettori, che investono le loro posizioni, tentano qualche reazione per spiare ciò che avviene lungo il fiume. Una pioggia di razzi dà agli avvenimenti un aspetto fantastico; sotto l'arco delle traiettorie delle bombe e di migliaia di proietti di ogni calibro, i nostri soldati del genio, altrettanto modesti quanto valorosi, lavorano indefessamente, mentre purtroppo elementi di ponti già costruiti sono inesorabilmente colpiti e distrutti dal nemico. Ma le perdite e le distruzioni non diminuiscono lo slancio di quei coraggiosi pontieri. Sulla linea mediana e sulle creste dei monti antistanti uno sfolgorio di luci rossastre, prodotto dallo scoppio di centinaia di bombe, dà la sensazione di una manifestazione di forza distruttrice contro la quale a nulla valgono le furiose

sventagliate di mitragliatrici che di volta in volta sibilano sulla testa dei pontieri.

E' così che viene aperta la strada ai fanti delle Brigate Tortona e Ferrara ed ai valorosi alpini del 5° Raggruppamento, mentre le truppe della 22^a Divisione cominciano ad affermarsi sulla sponda sinistra dell'Isonzo, e quelle del XXIV Corpo già puntano contro la linea Fratta-Semmer. Ma poichè davanti a Canale ed a Morsko i fanti della 60^a Divisione sono arrestati da violento tiro delle mitragliatrici appostate nelle cantine e nelle caverne praticate sotto i ruderi degli abitati, una geniale manovra ordinata dal Comandante del XXIV Corpo d'Armata fa cadere la posizione per aggiramento; ed allora ha inizio l'azione di sfondamento sull'Altopiano per agevolare l'avanzata dei Corpi d'Armata laterali.

Mentre le truppe che hanno passato l'Isonzo vanno mettendo piede sui primi gradoni della Bainsizza, nella stessa mattinata del 19 le prime ondate di fanti balzano all'attacco da Gorizia al mare. Nella Valle delle Rose la Brigata Taranto, dopo una magnifica azione distruttiva operata nei reticolati e sulle difese nemiche dalle bombarde del VII Gruppo, avanza impetuosamente alla conquista delle posizioni denominate del « Poggio » e del « Cuore ». L'osservatorio del Comandante del VII Gruppo è a quota 174 ovest: le batterie 107^a, 156^a e 138^a sono postate rispettivamente a Villa Moresca, nella Valle della Morte, e presso l'anfiteatro di Gorizia. La riuscita di questa brillante operazione frutta al ten. col. Moro, che comanda quei bombardieri, la concessione dell'Ordine Militare di Savoia per merito di guerra con una bella motivazione, in cui oltre a far risaltare le spiccate qualità militari dell'ufficiale, conchiude con le seguenti parole: « Dimostrava altissimo senso del dovere e coraggio non comune, e mercè l'opera sua le fanterie poterono conquistare due posizioni nemiche che assicurarono il dominio della valle sottostante ».

Sul Carso l'attacco al Faiti si sviluppa tra episodi sanguinosi. Sul fronte di Castagnevizza le prime ondate di fanti raggiungono l'abitato; ma, contrattaccate vigorosamente e sottoposte al martellamento distruttore delle artiglierie della difesa, sono costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza. Nella

conca di Selo, superando le cortine di sbarramento opposte dall'intenso cannoneggiamento austriaco, le nostre truppe di attacco proseguono con slancio e ardore. L'Hermada fuma come un vulcano; centinaia di bombe tempestano di scoppi le pendici occidentali di quell'altura maledetta!



Fig. 102 - Colonn. Federico Moro.

Sul fronte del XXVII e del XXIV Corpo ha inizio l'esodo delle batterie da 58, molte delle quali avanzano col materiale trasportato a spalle dai serventi e seguono la fanteria come batterie di accompagnamento. Alcune batterie del XLI Gruppo si dirigono sulle alture di Leupa e nel vallone di Koprivsce, seguite da squadre di bombardieri carichi di bombe. Sul fronte della 47^a Divisione, attratte dalla brillante manovra dei bersaglieri del gen. Fara, alcune sezioni di bombarde da 58 A gareggiano con le batterie da montagna destinate ad accompagnare la fanteria, e l'erta del Semmer, sebbene molto ripida, non smorza la

foga e la resistenza dei bombardieri. Nella giornata del 20 la lotta continua violenta sull'intera fronte di battaglia.

Qualche batteria da 240 segue l'esempio delle 58 A Il sottoten. Chiapella, della 172^a da 240 L, dopo di aver smontato le armi della sua sezione durante la notte sul 20, nella mattinata, sotto il tiro avversario, fa eseguire dai suoi uomini celeremente e ordinatamente il traino del materiale mettendosi in grado di aprire il fuoco prima di sera. Il ten. Fiori, della 9^a batteria, si spinge avanti per cercare posizione adatta per uno sbalzo innanzi dei suoi pezzi, e percorre circa 400 metri di terreno battuto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche, vincendo con sereno e ponderato ardimento numerose difficoltà e conducendo fruttuosamente a termine la ricognizione.

Nella giornata del 21 la battaglia infaustisce dappertutto. Sulla Bainsizza il XXIV Corpo procede vittoriosamente e prepara così l'avanzata del II Corpo, e del XIV che si è inserito fra il XXVII e il XXIV. Sul Carso la lotta si fa sempre più aspra; cosicchè sulla sera il Comando Supremo ordina al Comando della 3^a Armata la sospensione dell'attacco, raccomandando però di tenersi sempre in potenza onde poter sfruttare un'eventuale momento favorevole creato dai progressi offensivi della 2^a Armata. Viene quindi iniziata una larga azione di sistemazione delle truppe sulle posizioni raggiunte, azione che si sviluppa attraverso attacchi e contrattacchi locali, particolarmente nella regione di Medeazza, di Flondar e di Klarici, dove bombarde di ogni calibro vengono arditamente portate innanzi per appoggiare l'azione delle proprie fanterie.

Le giornate del 22 e del 23, sul Carso, sono caratterizzate da violenti reazioni nemiche. Gli austriaci ricorrono su larga scala all'uso dei lanciafiamme, mentre le loro artiglierie, non sufficientemente neutralizzate dalle nostre, aprono sanguinosi squarci nelle nostre nuove linee in corso di sistemazione, tantochè molti vantaggi conseguiti dai nostri vanno del tutto perduti.

Sulla Bainsizza nella giornata del 22 viene conquistato il Kobilek, e l'avanzata si protrae fino al 29 agosto attraverso episodi sublimi di eroismo da parte delle nostre fanterie.

Frattanto alcune batterie da 240 A e da 240 L ricevono l'or-

dine di spostarsi sul fronte della 2ª Armata. Venuto l'ordine di svolgere la massima attività offensiva sul fronte del S. Marco e poi contro il S. Gabriele e il S. Daniele, i Corpi d'Armata VI e II vengono saturati di bombarde. Circa 400 bombarde e 700 pezzi di artiglieria di ogni calibro operano nel Settore. L'attacco contro il S. Gabriele assume una violenza inaudita: per tre giorni le posizioni austriache sono sconvolte dallo scoppio di ben 45.000 colpi; e solo a metà settembre la grande offensiva può dirsi chiusa del tutto.



Fig. 103 - Colonn. Eduardo De Falco, Comandante il XIII Raggrupp.

Fin dal giorno 26 agosto il Bollettino di guerra del Comando Supremo riportava quanto appresso: «...nei combattimenti dal 19 al 23 agosto si sono fra tutti distinti per valore ed ardire le Brigate Livorno, Udine, Firenze, Tortona, Elba, Vicenza; la 1ª e la 5ª Brigata bersaglieri; il 9º e il 13º Raggruppamento bombardieri; il II ed il IV Battaglione pontieri...»; ed il 31 dello stesso mese un comunicato ufficiale della Stefani pubblicava: «Le batterie bombarde dovrebbero essere citate ad una

ad una perchè tutte seppero sempre compiere il loro dovere con quell'ardire e con quello spirito di sacrificio che la Specialità impone ».

* * *

Conchiudendo: all'11^a battaglia dell'Isonzo, sulle linee di fuoco partecipò una massa di 20.000 bombardieri di cui 800 ufficiali, che diede largo contributo di sangue e di eroismo.

Le perdite nel personale furono le seguenti:

Ufficiali: morti 42 (2 capitani, 17 tenenti, 13 sottotenenti e 10 aspiranti);
feriti 117 (1 colonnello, 5 maggiori, 15 capitani, 36 tenenti, 39 sottotenenti, 21 aspiranti).

Truppa: morti 596; feriti 2.340.

Le armi messe fuori combattimento, perchè colpite dal tiro nemico o scoppiate durante la battaglia, ascsero a 186, di cui 34 da 58 B; 80 da 58 A; e 72 da 240 tra A, L e C.

Le bombe sparate furono 81.920 di grosso calibro, e 72.000 di piccolo calibro, con una media di 80 colpi per ogni arma da 240, e di 100 colpi per ogni bombarda da 58 A.

Di fronte a tutte queste cifre, ogni commento sarebbe superfluo. Nell'estate 1917 lo sviluppo del Corpo dei bombardieri aveva raggiunto il vertice della sua parabola; ed era naturale che in un'offensiva, che fu la più sanguinosa e la più grandiosa delle battaglie dell'Isonzo combattute dall'Esercito italiano, la nuova Specialità dovesse dare un concorso di sangue così largo, frutto del crescente spirito di sacrificio e di profondo cameratismo d'arme che animava ufficiali e gregari della Specialità.

CAPITOLO VIII

ATTIVITA' DELLA SCUOLA BOMBARDIERI DURANTE E DOPO LA BAINZIZZA — QUESTIONI DI RIORDINAMENTO DEL CORPO DEI BOMBARDIERI — ROTAZIONE DEL PERSONALE — NOTIZIE DI POSSIBILE OFFENSIVA NEMICA DA PLEZZO AL MARE — DISPOSIZIONI DI CARATTERE DIFENSIVO PER FRONTEGGIARE L'ATTACCO NEMICO — PROLOGO DELL'OFFENSIVA INIZIATA IL 24 OTTOBRE — I BOMBARDIERI SI BATTONO SULLE LORO POSIZIONI ED INIZIANO IL RIPIEGAMENTO SOLTANTO DOPO RICEVUTO ORDINE — EPISODI DURANTE L'OFFENSIVA — IL RIPIEGAMENTO — RELAZIONE DEL COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA SUL COMPORTAMENTO DEI BOMBARDIERI — PRIME DISPOSIZIONI EMANATE DALLA SCUOLA PER IL RIORDINAMENTO — TRASFERIMENTO DELLA SCUOLA A SASSUOLO — FORMAZIONE RAGGRUPPAMENTI E GRUPPI PROVVISORI — COSTITUZIONE REGGIMENTI BOMBARDIERI — BRIGATE BOMBARDIERI - FUCILIERI SULLE POSIZIONI DEL PIAVE — RAGGRUPPAMENTI, GRUPPI E BATTERIE BOMBARDE DISPONIBILI PRESSO LE ARMATE — SEZIONI DA 58 B. — CONSIDERAZIONI GENERALI E SULL'ATTIVITA' DELLA SCUOLA NEL 1917.

Prima ancora che avesse inizio l'11^a battaglia dell'Isonzo la Scuola di Susegana aveva in gran parte data attuazione al vasto programma formulato dal Comando Supremo italiano alla fine di giugno 1917. Partite le nuove 25 batterie da 240 A e 240 L, che dovevano partecipare alla imminente offensiva, la Scuola continuò la sua attività costitutiva e addestrativa.

Il 16 agosto veniva formata la 254^a batteria da 400, il cui comando fu affidato al capit. Monney, sostituito poi dal 9 settembre dal capit. Piacenza. Il 22 agosto partì per il fronte la 253^a da 400; ed il giorno successivo furono formate altre 6 batterie da 400 (la 255^a capit. Bianco Di San Secondo, e dal 2 settembre capit. Bardini); la 256^a capit. Cazzavillan; la 257^a capit. Sandrucci, e dal 27 settembre cap. Bianco di San Secondo; la 258^a capit. Massa; la 259^a capit. Piacenza, e la 260^a capit. Mameli.

Trattavasi naturalmente della sola formazione organica del personale con relativo inizio dell'istruzione, perchè per il momento le relative bombarde da 400 non erano ancora state consegnate.

Il 6 settembre partirono per la 2^a Armata le sezioni da 58 B 204^a, 205^a e 206^a; alla 6^a Armata furono, alla stessa data, inviate le sezioni 202^a, 203^a, 207^a e 208^a. Il 29 settembre anche il 5^o Raggruppamento bombarde ricevette in aumento le sezioni 214^a, 215^a e 216^a da 58 B.

Mentre avvenivano i movimenti sopradescritti, cominciavano ad affluire al Comando della Scuola le prime notizie sul comportamento del nuovo materiale da 240 A e 240 L durante la battaglia dell'agosto, e le richieste di sostituzione di armi ed attrezzi di cui i reparti avevano bisogno per rimettersi in efficienza.

Terminate le operazioni contro il San Gabriele, su tutta la fronte Isontina andava ristabilendosi la calma precedente all'offensiva. Frattanto il Comando Supremo già andava concretando il nuovo programma che intendeva sviluppare relativamente al Corpo dei bombardieri; programma che si può così riassumere:

- a) ridurre a 30 le 60 batterie da 58 A esistenti, trasformando le altre 30 in altrettante da 240 A;
- b) trasformare progressivamente le batterie da 240 C ed L in 240 A;
- c) portare a 20 il numero delle batterie da 400 mm.

L'attuazione di tale programma richiedeva 1.008 bombarde da 240 A complete con accessori, e 34 bombarde da 400 complete.

Nel frattempo erano pervenute all'Ufficio tecnico del Comando Supremo informazioni sui rilievi fatti circa il comportamento del materiale bombarde da 240 A ed L durante l'ultima offensiva. Taluni apprezzamenti e alcune deduzioni, pur non essendo concordi, nè completamente giustificati, conchiudevano però col prospettare la necessità di apportare al materiale in esame particolari modificazioni.

Ed in vero, il largo impiego di bombarde sperimentate nell'offensiva dell'agosto 1917 aveva messo maggiormente in rilievo taluni inconvenienti sulle bombarde da 24 A. ed L. già rappresentati dopo l'offensiva del maggio precedente.

Dal lato organico risultava concorde il rilievo che la bat-

teria da 240 su 8 armi e quella da 58 A su 12 armi venivano giudicate di difficile comando, massime su terreno come quello dell'altopiano Carsico, dove l'esistenza di tante doline obbligava a scindere il reparto in gruppi di postazioni lontani fra loro e difficili ad essere sorvegliati da uno stesso Comandante di batteria. Inoltre, bisognava approfondire le deficienze di carattere tecnico ed eliminarle.

Sul complesso problema, tenuto conto che un profondo ritocco all'ordinamento esistente avrebbe ritardato sensibilmente l'attuazione del nuovo programma, il Comando Supremo, in data 19 settembre, richiese al Comando della Scuola una esauriente relazione sull'argomento; e questo, con la scorta dei risultati delle esperienze di tiro fatte presso la Scuola stessa, e col sussidio dei dati rilevati dalle relazioni scritte e dai verbali dei Comandi di Raggruppamento e di Gruppo bombarde dopo l'offensiva, in data 22 dello stesso mese di settembre, oltre a riferire ampiamente, inoltrava proposte concrete di carattere organico e disciplinare. Ecco quanto scriveva il Comando della Scuola:

- 1) L'impressione prima, precisa e generale è che il nuovo materiale si è dimostrato in complesso assai efficace, sia per il grande numero di bocche da fuoco portate in linea (e ciò specialmente per le bombarde da 240 allungate), sia per la sorpresa causata sul nemico da un primo e largo impiego di bombarde a gittata molto lunga.
- 2) Il funzionamento delle nuove bombarde, quantunque presenti assai pregevoli caratteristiche, è però stato doppiamente difettoso, sia nei riguardi di alcuni particolari costruttivi del materiale, sia nei riguardi del suo impiego (tattico e tecnico). E queste due cause confondono in parte i loro effetti; cosicchè riesce non facile sceverarli interamente. Tale difficoltà fu particolarmente sentita dagli stessi Comandanti di batteria, di Gruppo e di Raggruppamento; i quali, nei loro rapporti, sono poco concordi, venendo ad apprezzamenti talora contraddittori appunto perchè il loro giudizio ebbe in vista singole manifestazioni contingenti, situazioni e speciali condizioni del personale, prodottesi ora in un senso ora in un altro; mentre per dippiù una non perfetta conoscenza del materiale e del dipendente personale faceva contrasto ad una avveduta disamina.

Della complessa documentazione, che però ora la Scuola possiede ed ha esaminato mercè l'interessamento di codesto Comando Supremo, si possono trarre alcune considerazioni abbastanza precise su quanto di propriamente difettoso ha presentato il materiale; e di ciò sono argo-

mento gli allegati che riassumono particolarmente considerazioni d'ordine tecnico.

- 3) Nei riguardi del difettoso impiego del materiale, le cause solo in parte imputabili ad incuria non sono del tutto eliminabili quando altre circostanze si verificano, indipendentemente dalla volontà stessa del personale che impiega le armi. Le cause del cattivo impiego delle bombarde possono così riassumersi:

- a) incompleta istruzione pratica e deficiente coesione del personale delle batterie, alla cui formazione furono imposti limiti di tempo incompatibili con una ben fondata istruzione su materiali nuovi, delicati e complessi;
- b) mutazione di reparti, per cui batterie e Gruppi, in gran parte non furono mantenuti con i Comandi da cui prima dipendevano, derivandone conseguenze che si riverberarono anche sul buon impiego e sulla buona conservazione del materiale;
- c) affrettata postazione delle batterie per cui parecchie non ebbero assolutamente tempo sufficiente a compiere i necessari lavori; i quali, oltre a dare sicurezza e fiducia al personale, sono indispensabili al buono ed efficace impiego del materiale stesso (bombarde e munizioni).

L'angustia del tempo, d'altra parte, nel pressante incalzare dell'inizio dell'azione, produsse nel personale grande stanchezza ed esaurimento prematuri, che depressero anche fatalmente la volontà di avere maggiore cura del materiale;

- d) la deficienza dei mezzi di trasporto ha anche creato speciali condizioni di difficoltà, che si sono ripercosse sul prematuro logorio del materiale e sul suo imperfetto funzionamento;
 - e) le incomplete dotazioni delle batterie (mancanti di cofani di attrezzi vari, di parti di ricambio, di coperte impermeabili copribombarde, di dispositivi per una sicura accensione, ecc.) causa della loro affrettata partenza, ha pure largamente contribuito al disagio nel buon impiego tecnico delle armi.
- 4) Per il materiale da 400 è a notare che in parte si sono verificati gli stessi sopra accennati inconvenienti che per le 240 All., e che, d'altra parte, la costruzione del materiale sperimentato non ha ancora preso quel grado di uniformità e quell'assetto che possono far fondatamente giudicare in merito.

Basti dire che le bombarde ora qui presenti rappresentano ancora, in qualche essenziale particolare, dei tipi affatto nuovi rispetto alle armi già impiegate alla fronte.

Sembra pertanto allo scrivente che, tenendo conto di tutto, proporzionando fra loro i fattori che sono indici di esigenze tecniche, di efficienza tattica, di istruzione e di ordinamento dei reparti, e tenendo pur conto dell'opportunità di evitare cambiamenti troppo repentini e frequenti (qualitativi e quantitativi, nella preparazione del materiale e delle munizioni relative, e tenendo ancora

conto della necessità che agli inconvenienti degli inevitabili mutamenti si vada incontro solo dopo essere in possesso del risultato di una ben fondata esperienza, pare che si possa venire alle seguenti conclusioni e proposte:

- I - mantenere anzitutto nella sua attuale complessa potenza di sviluppo la Specialità bombardieri, a cui sono dovuti in gran parte i recenti successi, e che difficilmente oggi potrebbe essere sostituita dall'impiego di altri mezzi, non ancora provati alla stregua di una sicura esperienza pratica, e che probabilmente richiederebbero armi numerose che la produttività del Paese non può dare nella misura con cui ormai possono essere continuate a costruire con sicurezza le bombarde e le bombe; per cui quasi solo da poco tempo comincia ad essere organizzata e veramente produttiva una forte branca delle nostre industrie metallurgiche e di esplosivi;
- II - nei riguardi delle nuove bombarde occorre perfezionare il materiale da 240 All. e da 400 nella misura ritenuta indispensabile, pur mantenendone le linee generali; e ciò sia per evitare nuove e lunghe costruzioni, che ora potrebbero anche risultare intempestive, sia per ottenere la migliore utilizzazione del materiale già esistente in copia. Il materiale da 400 potrebbe essere continuato sul tipo dei modelli più recenti qui ultimamente giunti;
- III - converrebbe mantenere come sono oggi 28 batterie di bombarde allungate (riducendole però da 8 a 6 pezzi come è cenno in seguito), riordinandone il materiale, curandone meglio l'istruzione del personale, ordinandole in 7 Gruppi stabili monocalibri, con 4 batterie allungate in ciascun Gruppo, evitando in modo assoluto qualsiasi scissione o frammischiamento di Gruppi, ed impiegando tali Gruppi nelle prossime azioni con pieno rispetto dei criteri tecnici d'impiego dell'Arma già stabiliti anche dalla Circolare 21.417 del 26.6.17 dell'Ufficio tecnico, ma molte volte non applicate.

Converrebbe inoltre considerare i Gruppi di allungate come vere artiglierie d'assedio, ad anima liscia, di allestimento economico e a corta gittata, da impiegare in un primo tempo come le primitive bombarde da 240 C. ed L., ed in secondo tempo come bombarde capaci di raddoppiare la primitiva gittata, ed evitando quindi uno sbalzo in avanti di tutta la postazione. In tal senso il materiale allungato dovrebbe risultare particolarmente manovriero; ma perchè non manchi di tale manovra, occorre il rispetto assoluto di molte condizioni, tra cui i Comandi di grandi Unità dovrebbero essenzialmente curare:

- a) concessione di tempo (almeno 12 giorni) e di mezzi indispensabili per una buona postazione iniziale, scelta in tempo ed assegnata quindi alle batterie senza farle troppo mutare di posto;
- b) scelta della postazione iniziale a non più di 1.500 m. dalle prime linee da battere, ed in quei tratti di fronte dove è prevedibile

non forte resistenza nemica anche su una seconda linea 1.000 a 2.000 m. più oltre della prima.

- IV - In quanto alle batterie da 400 converrebbe per ora, riducendo il primitivo programma, portarle a 12 o a 15 (anzichè a 20); ordinarle e quindi impiegarle colla stessa concessione di mezzi che si fa alle batterie d'assedio: impiegarle per Gruppi di 3 o 4 batterie al massimo (Gruppi monocalibri), e postarle, con sufficiente margine di tempo (almeno 15 giorni) per i lavori a non meno di 500 m. dalle nostre prime linee contro obbiettivi che costituiscano bersagli ampi e di particolare resistenza, o contro cui, verificandosi una assai densa occupazione da parte del nemico, un tiro anche alquanto disperso risulterebbe sempre efficace, materialmente e moralmente, in conseguenza degli effetti di scoppio particolarmente grandi.

Anche per le batterie da 400 dovrebbe evitarsi qualsiasi scissione di Gruppo; ove tutte le batterie del Gruppo non trovino spazio e modo d'impiego, sarebbe forse meglio tenere momentaneamente indietro qualche batteria, che (anche in considerazione del rapido logorio delle Unità bombardieri) servirebbe assai opportunamente a mantenere in ferma efficienza il Gruppo.

- V - Le attuali batterie da 240 C. ed L. dovrebbero opportunamente essere ancora mantenute, salvo a trasformarle in allungate quando da una nuova larga esperienza di tale ultimo armamento, risulti meglio provato il vantaggio di rinunciare a delle armi che a loro favore hanno un passato di indiscutibile efficacia e di notevole precisione di tiro.
- VI - In quanto alle bombarde leggere converrebbe limitare l'armamento delle batterie a due soli calibri da 58 A. e da 70 (V.D.) le quali armi, specie con qualche ritocco alle 58 A (miglioramento del grano focone, abolizione delle bombe da 45 Kg., applicazione del sistema V.D. all'affusto, introduzione delle bombe monobloc con gittate superiori a 1.200 m., ecc.) costituiscono un armamento leggero, economico ed efficacissimo contro le vicine linee nemiche, particolarmente adatto a portare avanti, verso linee di nuova conquista, armi assai efficaci e che con la propria leggerezza e specialmente con quella delle proprie munizioni possono assicurare di superare facilmente la grave crisi del primo assetto delle zone recentemente conquistate, specialmente ove il terreno sia aspro e le comunicazioni ancora deficienti.

Converrebbe pertanto mantenere, seppur non aumentare, portandole per esempio a 90, tutte le attuali batterie da 58 e da 70, riordinarne e perfezionarne l'armamento, dare un'equa proporzione ai due calibri (in un primo tempo, per esempio, si potrebbero avere 2/3 delle batterie con il 58 e 1/3 con il 70); formare dei Gruppi organici di 4 o 5 batterie al massimo, e in cui le batterie non siano mai scisse.

Alla fanteria potrebbero gradualmente essere date le armi da 58 B (attualmente in Sezioni che riverserebbero il loro personale come contingente nuovo alla specialità bombardieri). Con tali armi (eventualmente provviste in parte di un munizionamento un po' più leggero ed economico delle bombe da 16 kg.), e con larga dotazione di lancia-bombe da 76 mm. le Unità di fanteria avrebbero a propria immediata disposizione assai efficaci mezzi di offesa e di difesa, completando così quell'armamento sussidiario che la guerra moderna sempre più impone alle Unità stesse di fanteria, le quali sarebbero così fornite di una vera propria piccola artiglieria oltre ad una sempre più larga dotazione di artifici a mano (bombe a mano, da fucile, ecc.).

VII - Le batterie di bombarde leggere (da 58 e da 70) dovrebbero essere aumentate o almeno non ridotte di numero, specialmente per non rendere, in rapporto ai nostri terreni, eccessiva la sproporzione tra il materiale (e il munizionamento) leggero e il materiale pesante, soprattutto in considerazione del fatto che il rifornimento di prima linea dei calibri da 240 diventa col tempo sempre più difficile e stentato col graduale decrescere delle qualità fisiche dei successivi contingenti di truppa. Per la nota scarsa disponibilità di nuova truppa sempre più numerosi affluiscono oggi alla Scuola per istruzione militari di fisico quasi incompatibile col servizio gravosissimo del calibro da 240, il cui rifornimento in batteria esige, forse, rispetto a tutte le altre operazioni che comporta in complesso quel materiale, il massimo impiego di braccia; e tale situazione critica è aggravata di molto là, dove, per deficienza di mezzi (mulì o autocarri) o di viabilità, il rifornimento a braccia diventa lungo e penoso.

VIII - Converrebbe in fine ridurre i pezzi delle batterie, che un'esperienza ormai lunga dimostra essere troppi in proporzione dell'organico, e delle esigenze del buon comando di una batteria; tantopiù che in gran parte della nostra fronte, e specialmente nelle zone a dolina, il terreno stesso impone alle batterie postazioni incompatibili coll'attuale numero di pezzi. Converrebbe pertanto ridurre:

- a) da 12 a 10 i pezzi della batteria da 70 V.D. (in considerazione della caratteristica celerità di tiro di quest'arma);
- b) da 12 a 10 i pezzi della batteria da 58 A;
- c) da 8 a 6 pezzi della batteria da 240 C., L., e All.

Varie questioni tecniche si presentano ora come importanti ad essere risolte, e per esse la Scuola procederà con ogni sua premura a studi e ad esperienze, riferendone alle superiori Autorità in modo di procedere con la più tempestiva loro approvazione e con alto concorso di direttive e di mezzi. Tali varie questioni che, ove sia possibile opportunamente risolvere, largamente concorreranno

al miglioramento della specialità, vertono essenzialmente sui seguenti argomenti:

- a) nuovo studio per riordinare e semplificare la questione delle cariche di lancio, in modo da conciliare le seguenti esigenze: massima economia di esplosivo; facilitazione di rifornimento e di servizio per le batterie; allungamento, se possibile, delle gittate, e guadagno in precisione di tiro;
- b) nuovo studio sulle munizioni inteso ad ottenere, se possibile, oltre ad una maggiore gittata, un tiro più preciso, più sicuro, evitando colpi anomali e in perfetto funzionamento di bombe all'arrivo. Su questa via, almeno per i calibri da 58, da 240 C, e da 240 L è molto probabile che non si tardi ad ottenere notevoli risultati;
- c) studiare una più conveniente postazione della piattaforma che permetta una maggiore ampiezza del settore disponibile per il tiro orizzontale;
- d) perfezionamento nell'istruzione del personale, nelle dotazioni di accessori alle batterie, nei dispositivi intesi a facilitare il buon servizio e la buona conservazione dei pezzi e delle munizioni;
- e) perfezionamento nei mezzi di trasporto del materiale da 240, a mezzo di carrelli leggeri e robusti, ma veramente atti al traino del materiale in terreno difficile, o negli angusti e difficili camminamenti;
- f) studio di una bomba per bombardare da 58 B, che costituisca un munizionamento abbondante, economico, leggero ed efficace per le Sezioni destinate alla fanteria. La bomba potrebbe avere peso da 8 a 9 kg. (a dieci a dieci trasportate da un mulo, o a due a due trasportate a spalla) con 2 a 3 kg. di potente esplosivo;
- g) perfezionamento al munizionamento del lanciabombe da 76 mm. (Stokes); e ciò può considerarsi già notevolmente ottenuto coll'adozione di una spoletta a percussione (senza impennaggio di bomba) come quelle Olergon recentemente qui sperimentate con successo.

L'esauriente disamina del problema fatta dal Comando della Scuola, è riportata qui integralmente per una maggior precisione dei vari argomenti che interessavano la nuova Specialità d'artiglieria; essa ribadiva talune osservazioni già fatte in precedenza dalla Scuola e dal Comando Supremo in merito a taluni criteri d'impiego delle bombarde invalsi presso alcuni Comandi di grandi Unità. Spesso si dimenticava che la bombarda (particolarmente quella da 240) non poteva — e non doveva —

essere considerata alla stessa stregua delle altre artiglierie: era stata creata per distruggere i reticolati e le difese passive nelle operazioni offensive, e non già per diventare l'arma buona e capace di fare tutto e di servire a tutto! Chi durante la grande guerra 1915-18 ebbe l'onore di comandare un Gruppo o un Raggruppamento di bombarde, non avrà dimenticato le discussioni che talvolta si dovettero fare con taluni Superiori di altre Armi, che, conoscendo assai scarsamente le qualità tecniche della nuova artiglieria da trincea e le sue limitate possibilità, avevano delle pretese semplicemente assurde. E certe erronee concezioni d'impiego, non di rado, oltre ad assoggettare a inutili perdite bombardieri e fanti schierati su speciali posizioni avanzate, concorsero anche a facilitare la distruzione del materiale al quale non era stato accordato quel minimo di esigenze richieste per ottenerne tutto il possibile rendimento.

Il 2 ottobre 1917 il Comando della Scuola, mentre proponeva la cessazione della rotazione tanto per gli ufficiali come per la truppa (significando che il personale che sarebbe stato trasferito nella nuova Specialità bombardieri nell'inverno 1917 aveva già precedentemente prestato un lungo servizio in altra Specialità d'artiglieria), prospettò in forma precisa al Comando Supremo la necessità che ai bombardieri fosse assicurata una vita che non risentisse eccessivamente del logorio e della estenuazione derivanti dai lunghi ininterrotti periodi di febbrile attività succedentisi senza tregua in diverse azioni di una stessa battaglia, come si era fino allora verificato. Infatti, a parte lo stato di profonda stanchezza dovuto alla vita nomade ed alla gravità dei lavori (che, spesso, venivano iniziati e neppure portati a termine per correre altrove), talvolta alcuni Comandi, per sopperire alla deficienza di vere e proprie artiglierie, tenevano i reparti bombardieri in linea sulle posizioni per lunghi periodi anche dopo che le azioni erano state sospese o ultimate: in conclusione, mentre Unità di altre Armi e Corpi ricevevano il cambio, i bombardieri non usufruivano di tale vantaggio; e spesso, oltre al graduale logoramento fisico del personale, si avevano dei veri stillicidi di perdite completamente inutili non solo, ma infruttuose ed ingiustificate.

Il Comando della Scuola segnalò pertanto taluni provvedimenti intesi a limitare i lamentati inconvenienti, proponendo per esempio di :

- a) mantenere la coesione nei Gruppi evitandone la scissione, come purtroppo continuava a verificarsi con pregiudizio di quei vincoli organici e di quell'affiatamento che tanta importanza hanno nell'agevolare la vita dei reparti e sostenerli moralmente;
- b) aumentare il carreggio delle batterie, ridando il carrobagaglio, e portare poi ad 8 il numero delle carrette;
- c) concedere agli ufficiali, non aventi diritti a cavalli di servizio, una bicicletta di servizio ecc. ecc.

Era da ritenersi che, agevolando le condizioni di vita materiale e morale delle batterie, e rendendone meno estenuante e logorante l'impiego, la Specialità bombardieri avrebbe potuto raggiungere un assetto che presumibilmente non avrebbe fatto risentire alcun inconveniente della mancanza della rotazione, ma quasi certamente ne avrebbe potuto derivare un migliore rendimento della Specialità, diminuendo inoltre la necessità o la frequenza di applicazione di temperamenti ai quali fino allora si era fatto ricorso per evitare l'allontanamento dalla Specialità di chi già vi aveva prestato servizio.

Ed il Comandante della Scuola così concludeva :

Mi conceda codesto Supremo Comando che la Scuola, per lunga esperienza acquistata e per accertamenti fatti, insista nel rappresentare come la causa principale che induce il personale alla rotazione (e più la danneggerebbe se questa venisse a cessare senza provvedimenti di sicura attuazione), sia la stanchezza derivante da mancanza di riposo. Sarebbe pertanto indispensabile che questo riposo fosse assicurato ai bombardieri (che nonostante le nuove armi sono sempre in prima linea) in modo veramente sicuro e che non ammetta eccezioni, così come si attua per le truppe di linea e per alcuni speciali reparti (per es. mitraglieri), di cui i vicini reparti bombardieri dovrebbero concordemente seguire gli avvicendamenti nei turni di prima linea.

Dovrebbe poi essere impedito di impiegare i bombardieri per gravosi servizi quando si trovino in qualche periodo di tregua, dando normale vigore alle disposizioni riportate nella circolare 68.129 del 4 marzo 1917 là dove tratta del ritiro dalla fronte dei reparti bombardieri quando specifiche necessità d'impiego non richiedono la loro presenza in linea.

Converrebbe anche tener conto degli ufficiali e della truppa che già hanno chiesto la rotazione dopo 12 mesi di ottimo servizio e non ancora ruotati, ac-

contentando così tutti coloro il cui termine di avvicendamento sia scaduto entro settembre 1917. Per portare a compimento questo residuo di rotazione occorrerebbe inviare alla Scuola 3.500 uomini di truppa, mentre per gli ufficiali (ufficiali superiori esclusi) la Scuola potrebbe provvedere con le attuali disponibilità. La rotazione verrebbe pertanto abolita dal 1° ottobre 1917.

Prima ancora di essere a conoscenza di quanto precede, il Comando Supremo con telegramma del 4 ottobre chiedeva al Ministero della Guerra l'invio alla Scuola di 4.000 uomini di truppa i quali dovevano raggiungere Susegana: 2.000 il 12 ottobre, e 2.000 il giorno dopo.

Nel notificare tale richiesta ai Comandi dei Depositi dei Reggimenti d'artiglieria da campagna interessati, il Ministero della Guerra, con Circolare del 6 ottobre 1917, avvertiva che tali militari, da scegliersi robusti e pienamente idonei alle fatiche di guerra e a preferenza tra quelli delle classi più giovani costituenti la truppa di complemento di pronto impiego, ed escludendo in ogni modo quelli che già prestarono servizio nei bombardieri, si sarebbero dovuti presentare alla Scuola senza armamento e col proprio corredo.

Ecco i Depositi dai quali doveva essere fornito il personale su descritto:

Contingenti da giungere il 12 ottobre:			Contingenti da giungere il 13 ottobre:		
Deposito	2° Regg.to artiglieria	200	Deposito	17° Regg.to artiglieria	80
»	4° »	300	»	19° »	50
»	5° »	200	»	20° »	180
»	6° »	100	»	21° »	80
»	7° »	250	»	22° »	230
»	9° »	300	»	23° »	210
»	10° »	70	»	27° »	220
»	11° »	300	»	30° »	300
»	13° »	80	»	31° »	30
»	14° »	80	»	32° »	25
»	15° »	120	»	33° »	95
»	35° »	140	»	36° »	360

L'ordine del Ministero della Guerra aggiungeva che la scelta dei militari doveva essere fatta traendoli anche dalla Specialità Treno; inoltre, qualora i Depositi interessati non avessero potuto fornire l'intera quota di militari assegnati, i Comandi di Corpo d'Armata territoriali dovevano provvedere

a colmare le deficienze con militari da scegliersi presso i Depositi di fanteria di linea dipendenti.

Frattanto il 14 ottobre presso la Scuola veniva costituito il Comando del LII Gruppo (magg. Perini) e le seguenti batterie: 226^a capit. Passa; 227^a capit. Derossi; 228^a capit. De Grandi; 229^a capit. Pennaroli; 230^a capit. Bregni.

* * *

Terminata l'11^a battaglia dell'Isonzo, mentre su taluni tratti delle nuove linee raggiunte sul Carso e sulla Bainsizza andavano svolgendosi piccole azioni di assestamento a raggio ristretto, il Comando Supremo dispose per la preparazione di mezzi più poderosi che intendeva concentrare su breve tratto del fronte di schieramento per riprendere l'offensiva a breve scadenza ed avere ragione della tenacia nemica.

Si dovevano togliere temporaneamente dal fronte della 2^a Armata circa 400 bocche da fuoco di medio calibro — comprese 16 batterie di bombarde da 240 L. ed All. — da trasferire sul fronte della 3^a Armata, alla quale sarebbe spettato di operare offensively.

Nella prima decade di settembre furono emanate le Direttive per la ripresa offensiva; e per accorciare i tempi della preparazione, i lavori delle postazioni delle batterie di bombarde che dovevano giungere di rinforzo furono affidati a taluni Comandi di Gruppo che erano in posizione dal Fàiti alla conca di Jamiano.

Frattanto alcune batterie di bombardieri erano state tolte dal fronte per essere riordinate; e mentre aveva anche luogo qualche rotazione, i lavori procedevano alacremente. Ma dopo il 10 settembre, notizie raccolte da disertori provenienti dalle linee austriache, e ripetute da prigionieri catturati entro i primissimi giorni di ottobre, davano come assai prossima un'offensiva austriaca sul fronte dell'Isonzo. Anche taluni fatti rilevati da informatori di fiducia concorsero ad avvalorare i si dice.

Lo stesso Ufficio informazioni del Comando Supremo italiano, in data 7 ottobre segnalava:

...dall'insieme delle notizie raccolte da informatori e prigionieri, dal tono della stampa nemica e da altri indizi, pare che l'Austria-Ungheria, libera ormai dall'incubo della Russia, ed illusa sul vero stato interno dell'Italia, miri ad avvicinare con una operazione militare la conclusione della sospirata pace. Quale sia l'entità dello sforzo ed il punto della sua principale applicazione, è difficile precisare; ma sono probabili una offensiva sul medio Isonzo allo scopo di riprendere in tutto od in parte l'Altipiano della Bainsizza, ed operazioni locali sul resto della fronte, con carattere diversivo in Trentino. Concorso germanico molto limitato.

La chiusura della frontiera Svizzera, la raccolta di truppe austro-ungariche nel Settore del Trentino, la presenza nella stessa zona di truppe alpine germaniche erano indizi più che sufficienti per dedurre che qualche cosa effettivamente l'Austria avesse in animo di fare.

Infatti, l'irruenza con la quale l'Esercito italiano si era avventato contro le posizioni nemiche durante la battaglia di agosto aveva fortemente impressionato il Comando austriaco, ed il Governo di Vienna aveva espresso a quello di Berlino le proprie preoccupazioni per tale fatto, proponendo un'azione offensiva alla quale si sollecitava la partecipazione di Unità germaniche.

L'undicesima battaglia dell'Isonzo — si notificava al Comando tedesco da quello austriaco — non ancora chiusa, consente di sperare che gli italiani non raggiungeranno neppure questa volta la loro meta: Trieste. Rimediare radicalmente al pericolo di non poter più resistere è solo possibile attraverso un'azione offensiva.

La preoccupazione che in una prossima offensiva da parte dell'Italia, l'Alleata della Germania potesse essere veramente liquidata, indusse il Comando tedesco ad esaminare con grande attenzione la richiesta austriaca; e fu quindi inviato sul fronte dell'Isonzo il gen. Krafft von Dellmensinger a studiare il terreno sul quale si sarebbe dovuto svolgere l'attacco austro-tedesco. Dopo aver eseguite due ricognizioni il gen. Krafft concluse il suo studio esprimendo l'opinione che tanto la zona di Plezzo come quella davanti a Tolmino presentavano all'attaccante analoghe condizioni di difficoltà dovendosi in ambo i casi superare zone profonde e sistemate a difesa con scarso appoggio di artiglieria: tuttavia egli diede parere favorevole per l'effettuazione della

progettata offensiva, il cui favorevole risultato poteva dare affidamento sia per la grande fiducia nei Capi e nelle truppe tedesche, e sia perchè si aveva la persuasione che gli italiani non sarebbero riusciti ad opporre una grande resistenza. Conseguentemente il Piano della imminente offensiva austro-tedesca fu così concretato :

- a) la 10^a Armata a nord e la 1^a Armata a sud dovevano tenere impegnate sul loro fronte il massimo delle truppe italiane;
- b) una massa di manovra, costituita dalla 14^a Armata tedesca e dalla 2^a Armata dell'Isonzo, doveva irrompere nelle linee italiane, sfondandole a Plezzo ed a Tolmino e procedere per le valli, ricacciando gli italiani oltre la linea della vecchia frontiera, inseguendoli, all'occorrenza, fino al Tagliamento.

Secondo il parere dello stesso generale tedesco l'avanzata doveva essere eseguita con la massima energia e senza interruzione, fino al raggiungimento della linea M. Canin-M. Maggiore-M. Matajur-M. Hum-Kostanievika sull'Judrio: la neutralizzazione delle artiglierie italiane della difesa sarebbe stata ottenuta con un tiro a gas prolungato per 4 ore, seguito dal tiro di distruzione, violentissimo, di 1 ora. Le bombarde austriache avrebbero battuto principalmente le posizioni di fondo valle.

A tale scopo, alla data del 20 ottobre, lo schieramento delle artiglierie dell'attacco era così costituito :

	Austro-ungarici pezzi	Tedeschi pezzi	Totale pezzi
Artiglierie campali	2.110	432	2.542
Artiglierie pesanti	666	104	770
Artiglierie antiaeree	118	24	142
Bombarde	456	216	672
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totali	3.350	776	4.126

* * *

La narrazione che segue non vuol essere che una brevissima sintesi dello sviluppo di quella che fu poi chiamata la 12^a battaglia dell'Isonzo,

Come è stato fatto per altre battaglie, si tenterà di cogliere durante lo sviluppo delle operazioni, quei fatti salienti che interessano la storia dei bombardieri; i quali bombardieri, in quella circostanza, pur nella avversa sorte, non mancarono di compiere il loro dovere a fianco delle altre valorose truppe nostre, sia prima che durante il ripiegamento dell'Esercito italiano dall'Isonzo al Piave. E per ciò, per una maggiore chiarezza di quanto si dirà in seguito, ritorniamo per poco alla fine della seconda decade di settembre; quando cioè, accreditatasi sempre più la voce di una imminente offensiva austro-tedesca lungo la fronte Giulia, ed anche in considerazione delle notizie addirittura catastrofiche che venivano diffuse sulla situazione in cui erasi ormai ridotto l'Esercito moscovita, il Comando supremo italiano decise di sospendere la progettata azione sul Carso per dare invece largo sviluppo a preparativi difensivi onde essere in grado di poter fronteggiare le minacce che andavano addensandosi lungo la fronte dell'Isonzo. Tale nostro nuovo atteggiamento avrebbe dovuto portare ad un accorciamento lineare del nostro schieramento, che, da offensivo, doveva quindi diventare difensivo.

E ciò avvenne in breve spazio di tempo sul fronte della 3^a Armata, dove la riduzione del fronte di battaglia rese disponibili alcuni Gruppi di bombarde affluiti all'Isonzo per partecipare all'offensiva di agosto; Gruppi che furono per ciò restituiti alle Armate di provenienza.

Le Unità bombardieri rimaste in postazione, particolarmente i reparti da 58 A, ebbero l'ordine di arretrare su posizioni retrostanti; e mentre con parte del personale tenevano le posizioni di agosto, col rimanente della forza fatta affluire dalle Riserve, si accinsero ai lavori delle nuove postazioni. Lavori affrettati, fatti con scrupolo, ma con poco entusiasmo — scriveva l'allora capit. D'Affitto, Comandante della 90^a batteria — senza per altro abbandonare le posizioni del Volkovnjak sulle quali ogni giorno l'artiglieria nemica pare che aggiusti i suoi tiri con ogni sorta di calibri e con granate lagrimogene. Sensazione questa, in breve, avuta lungo tutto il nostro fronte.

Quando sopraggiunse l'offensiva nemica dell'ottobre — narra il Comandante del IV Gruppo, magg. Cittadino, le batterie erano

col personale sui lavori ed il resto sulle postazioni lungo la strada di arroccamento che da Cambresco va a Liga, tra l'Isonzo e l'Judrio.

Lo schieramento difensivo da assumersi dalle nostre forze si riferiva a tutto il fronte dal Rombon al mare; se non che, sul fronte della 2^a Armata, i provvedimenti di ripiegamento furono presi in gran parte soltanto alla vigilia dell'attacco nemico. Infatti alcuni Gruppi di bombarde furono tenuti sulle posizioni avanzate del decorso agosto, anche nei mesi di settembre-ottobre, subendo un vero stillicidio di perdite dai tiri d'inquadramento e di disturbo che durante tale periodo eseguivano le artiglierie austro-tedesche. Solo nella giornata del 20 ottobre — narra il Comandante del XLV Gruppo, maggiore Gennarelli — dopo che erano state disarmate le postazioni, rinchiuse in grotte della montagna le munizioni e tutto disposto per lo svernamento, si ebbe l'ordine di costruire nuove postazioni per battere S. Maria di Tolmino da Case Yavor (Kradvrh). Ciò portò ad altre dolorose perdite senza, naturalmente poter fare nulla di utile, perchè nella notte sul 24 cominciò... la musica!

Anche le Batterie del XLI Gruppo furono per la massima parte inviate a preparare appostamenti nel vallone di Koprivsce, sul Veliki Krib, ed alla sella di Dol; appostamenti che non furono mai occupati, mentre viceversa durante i lavori il personale subì molte perdite. Poi furono ritirati gli uomini per preparare gallerie (sul rovescio del Vallone di Ronzina) per il ricovero delle bombe, quando venne l'azione di ottobre.

Il XIX Gruppo rimase nelle posizioni della Vertoiba fino al 27 di ottobre; e così dicasi di molte altre batterie di bombardieri, le quali, senza riconosciuta necessità, furono lasciate sulle posizioni di agosto, subendo perdite numerose e continue che provocarono inevitabili depressioni sulle condizioni morali degli ufficiali e delle truppe.

In merito al gravosissimo servizio che i bombardieri dovevano disimpegnare non sarà superfluo ricordare qui alcune considerazioni del valoroso gen. Angelozzi, già Comandante del 4° Raggruppamento bombarde, e poi del 3° Reggimento bombardieri-fucilieri; considerazioni che appunto mettono a confronto la durezza del servizio dei bombardieri-cannonieri con la du-

rezza del servizio dei bombardieri-fucilieri, cioè impiegati come fanti:

I bombardieri erano ben contenti di fare il servizio di fucilieri alle trincee del Piave, perchè capivano che ad essi veniva richiesto un compito molto importante ed onorevole: quello di arrestare l'avanzata del nemico, sostituendo le truppe di fanteria in quel momento non ancora riordinate. Di più il servizio di trincea era meno gravoso di quello con le bombarde, e li esponeva a minori perdite.

Nel servizio di trincea avevano il periodo di circa un mese di riposo, alternato con quello di guardia alla linea di difesa; e nel periodo di riposo potevano vivere per circa un mese completamente tranquilli. Nel servizio con le bombarde, invece, turni di riposo non ve ne erano, e il bombardiere per mesi e mesi rimaneva presso la batteria, esposto al tiro nemico che lo bersagliava continuamente.

Anche quando si cambiava posizione, appena le bombarde aprivano il fuoco, le postazioni erano facilmente individuabili causa la piccola velocità della bomba, che il nemico poteva seguire dalla partenza del colpo fino al suo arrivo sul bersaglio; ed allora la batteria bombarde era sottoposta ad un tiro violento che causava molte perdite tanto nella truppa come tra gli ufficiali.

Nel servizio di fucilieri sul Piave le perdite giornaliere tra coloro che si mettevano in vista erano prodotte da colpi isolati di fucile e da scariche di mitragliatrici. Sulla forza di circa 2.000 uomini, si aveva giornalmente una media di 10 uomini colpiti, dei quali 8 o 9 feriti leggeri, e 1 o 2 feriti gravi o morti; cifre assai inferiori a quelle che si avevano rimanendo in posizione colle batterie, il cui servizio, quanto mai gravoso, estenuava le tempre più forti.

Ma la durezza del servizio dei bombardieri sulle linee era nota al Comandante della Scuola che, anche prima del 2 ottobre 1917, non aveva mancato di farla rilevare a chi di ragione. La lettera che il Comando della Scuola inviò il 2 ottobre servì ad aprire meglio gli occhi anche al Comando Supremo su un argomento di tanta importanza; e così in data 24 ottobre, proprio nella giornata che gli austro-tedeschi sferravano la loro offensiva, l'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione compilava un Promemoria diretto all'Ufficio Operazioni di guerra per far richiamare l'attenzione dei Comandi delle grandi Unità sull'argomento. Al Promemoria fu accluso il parere del Comando della Scuola circa la cessazione della rotazione nella Specialità e la concessione ai reparti bombardieri di periodi di riposo come quelli fissati per i reparti delle altre Armi e Specialità schierati sulle linee.

Premesso che la rotazione obbligava ad assegnare mensilmente alla Scuola dai 10.000 ai 15.000 uomini per addestrarli al nuovo servizio, e che tale procedimento rendeva inutilizzabili dai 20.000 ai 30.000 uomini ogni mese, (tra quelli che iniziavano il loro addestramento ed altrettanti rotati e versati ai Depositi di convalescenza e di tappa in attesa di essere poi assegnati a nuovo impiego); nello stesso Promemoria era rappresentato l'aggravarsi della situazione dipendente dalla necessità di provvedere in avvenire alla disponibilità di una massa sempre maggiore di uomini per sostituire i rotanti; e ciò in dipendenza del sensibile aumento dei reparti della nuova Specialità.

Ed aggiungeva :

Poichè però le ragioni del disagio che determinano la rotazione sussistono tuttora, non sarebbe equo ed opportuno di ordinarne la cessazione senza addivenire ad alcuni dei provvedimenti che il Comando della Scuola bombardieri indica, dei quali principalissimo quello del ritiro dalla fronte dei reparti bombardieri quando specifiche necessità di impiego non richiedono la loro presenza in linea.

E' assodata la tendenza dei Comandi tattici a sfruttare nel modo più spinto le Unità bombardieri, sia batterie, sia sezioni da 58 B, e fu appunto per tale motivo che si addivenne alla disposizione della Circolare 67.550 in data 6 febbraio, rivolta ad assegnare i reparti bombardieri alle Armate, nei soli periodi di decisa attitudine offensiva o difensiva, ed a rimmetterli a disposizione del Comando Supremo negli intervalli, per ottenere in modo sicuro il loro ritiro, il loro riordinamento ed il loro riposo.

In effetto tali disposizioni non furono applicate per la resistenza opposta in ogni caso dalle Armate al ritiro delle batterie, le quali sono rimaste sovente per lunga successione di mesi in posizioni avanzatissime, mentre tutti i reparti a loro prossimi venivano avvicendati con turni di riposo.

E' questa, per voce generale dei bombardieri, una delle principalissime ragioni che li spinge alla rotazione. Altra egualmente importante è quella della continua instabilità delle formazioni e delle dipendenze cui pure accenna il Comando della Scuola; instabilità che è risentita dai bombardieri in misura molto maggiore che non sia in artiglieria d'assedio, che è pure aumentata dal frequente frazionamento delle batterie in gruppi di pezzi di vario numero posti sotto differenti Comandi.

Questo Ufficio, prima di procedere oltre nell'esame delle questioni relative alla cessazione della rotazione per i bombardieri, nello stesso interesse della Specialità, che ne avrebbe compattezza maggiore e migliore efficienza, rappresenta la necessità di addivenire per quanto è possibile alla eliminazione di tutte quelle cause che senza adeguato rendimento influiscono dannosamente, con un eccesso di consumo materiale e morale, sulla consistenza delle Unità di bombe.

Occorrerebbe a tale scopo confermare l'osservanza da parte delle Armate delle disposizioni già date; occorrerebbe ordinare alla fine di ogni periodo di decisa offensiva o di più intensa offensiva il ritiro delle batterie bombardieri, concedendo loro quei turni di riposo che in un modo o nell'altro sono goduti da tutte le altre Armi e Specialità; occorrerebbe infine dare una più stabile costituzione non solo organica, ma di impiego ai Gruppi ed alla batterie, evitando particolarmente il continuo frazionamento di queste ultime, dando loro, ove necessario, una meno pesante costituzione, come da più parti si è rappresentato necessario.

Assicurate così ai bombardieri condizioni di meno intenso e continuo disagio e di minore consumo, e permettendo che in determinati casi, da stabilirsi, potrà cessare la rotazione, senza produrre in tutto il personale un inevitabile malcontento che sarebbe profondamente dannoso per il rendimento della Specialità, si porterebbe nei bombardieri una più salda compagine ed un più sicuro valore professionale.

Intanto, nei giorni precedenti a tale data, su quasi tutto il fronte di schieramento viene rilevata una crescente attività dell'artiglieria nemica; informatori e informazioni di diverse parti confermano la presenza dei tedeschi sul nostro fronte; qualcuno annunzia l'attacco, anzi, lo precisa per il giorno 23 alle ore 17; alcune spie aggiungono che l'attacco sarà preceduto da un bombardamento a base di aggressivi lagrimogeni ed irritanti, che durerà 4 ore e costringerà a levarsi le maschere: saranno allora lanciati gas asfissianti, e poco dopo avverrà l'attacco.

Ad avvalorare le voci che circolavano con insistenza, stava il fatto che molte batterie di bombarde, a cominciare dal 10 ottobre, rimasero talvolta impegnate per molte ore della giornata per controbattere le artiglierie e per mettere a tacere un numero di mitragliatrici sempre crescente, le cui improvvise sventagliate producevano spesso perdite dolorose. Poichè anche le fanterie austriache erano diventate assai più ardite dell'ordinario, spesso le bombarde dovettero intervenire per respingere, in collaborazione colla fanteria, tentativi di pattuglie avversarie che cercavano d'insinuarsi nelle nostre linee. Frattanto cominciarono a diffondersi notizie esagerate, e un senso di disagio e di apprensione finì per abbattersi anche fra i bombardieri, malgrado che ufficiali e graduati ed anche gregari anziani della Specialità facessero il possibile e l'impossibile per tener alto il morale e sfatare la depressione che andava serpeggiando.

Lo schieramento italiano alla sera del 23 ottobre era il seguente:

2^a Armata (a cominciare da nord):

IV Corpo dalla conca di Plezzo alla Costa Raunza;
 XXVII Corpo dalla Costa Raunza fin presso Kal, sulla sinistra Isonzo;
 VII Corpo in seconda linea tra la destra del IV e la sinistra del XXVII;
 XXIV Corpo da Kal a Podlaka (Altiplano di Bainsizza);
 II Corpo da Podlaka al Monte S. Gabriele;
 VI Corpo dal S. Gabriele a Grazigna;
 VIII Corpo da Grazigna a Biglia.

3^a Armata:

XI Corpo da Biglia a Plenski (nord di Castagnevizza);
 XIII Corpo da Plenski a Korite;
 XXIII Corpo da Korite alla foce del Timavo.

Le forze e le artiglierie di cui si poteva disporre sulle nostre linee della fronte Giulia ($\frac{2}{3}$ delle fanterie e quasi metà della artiglieria dell'intero nostro Esercito) erano così ripartite:

alla 2^a Armata oltre i $\frac{3}{5}$ della fanteria e $\frac{2}{3}$ dell'artiglieria;

alla 3^a Armata un po' meno di $\frac{1}{5}$ della fanteria e $\frac{1}{3}$ dell'artiglieria;

in Riserva, a disposizione del Comando Supremo: $\frac{1}{5}$ della fanteria.

Contro le nostre forze si schierarono gli austro-tedeschi in ordine di successione da nord a sud, come segue:

10^a Armata: dal Peralba al M. Rombon;

14^a Armata, composta di 7 Divisioni tedesche e 8 austriache, formata su 4 Gruppi: dal M. Rombon a Tolmino (generali Krauss, Stein, Berrer e Scotti);

2^a Armata e Armata dell'Isonzo: da Tolmino al mare, costituenti il Gruppo d'Armata del gen. Boroevich.

* * *

«L'offensiva austro-germanica si iniziò infatti nel mattino del 24 ottobre alle ore 2 su tutta la fronte dell'Isonzo, con vivaci azioni di artiglieria nelle

alte valli Raccolana, di Dogna (Zona Carnia), con un violentissimo fuoco di distruzione sulle prime linee e di interdizione a gas asfissianti sulle postazioni di artiglieria dal Rombon alla testata dell'Avschek (fronte del IV, XXVII e di parte del XXIV Corpo d'Armata italiani), con un bombardamento intenso sulle posizioni del II e del VI Corpo (2^a Armata italiana); con azioni dimostrative di artiglieria e di nuclei di fanteria sulla fronte della nostra 3^a Armata ».

Questa sintesi precisa del gen. Cadorna sul prologo di Caporetto si può dire scaturita dalla prontezza d'intuizione colla quale, fin dalla giornata del 24 ottobre 1917 il Capo giudicò gli eventi che andavano maturandosi. I tre caratteri impressi alla azione generale iniziata dagli austro-tedeschi da Plezzo al mare chiarirono subito gli obbiettivi degli attaccanti, e cioè :

- a) azione con carattere di sfondamento della fronte italiana nel Settore Plezzo-Tolmino; (l'uragano nemico si abbattè sulle prime linee del IV Corpo e sulla 19^a Divisione del XXVII, e verso sera le fanterie germaniche erano già alle prese con le nostre truppe che occupavano le posizioni del Kolovrat);
- b) attacco contro Bainsizza per fissare sulle posizioni i rimanenti Corpi della 2^a Armata e scendere su Cividale; le truppe italiane resistettero, poi manovraronο per sistemare il fronte mediante ripiegamenti sulle posizioni del Globokak nei giorni 24 e 25 ottobre);
- c) vive azioni di pattuglie appoggiate da violenti tiri di artiglieria dal Vippacco al mare per trattenere l'Armata del Duca d'Aosta, aggirarla per la sua sinistra e quindi addossarla al mare; (azioni del 24, 25 e 26 ottobre e inizio del ripiegamento).

Dovendoci occupare unicamente del dramma vissuto dai bombardieri in quei giorni, si cercherà di cogliere taluni episodi di tale periodo; episodî che trovano conferma nelle ricompense al valor militare concesse a ufficiali e militari di truppa: taluni fatti poi saranno rilevati dalla narrazione di qualche Comandante di Raggruppamento e di Gruppo che vissero il calvario di quei giorni.

Per quanto ha tratto coi bombardieri della 3^a Armata, gli avvenimenti dal 27 al 31 ottobre del 1917 saranno più ordina-

tamente esposti col sussidio della Relazione in data 4 novembre 1917 compilata dal Comando del XIII Corpo d'Armata per il rispettivo Comando della 3^a Armata.

Ed iniziamo l'esame degli avvenimenti cominciando dalle batterie schierate sulle posizioni, e dal personale delle relative riserve che trovavansi in fondo alla valle Isonzo.

Nella mattinata del 24 ottobre il primo urto delle fanterie avviene sullo Sleme e sul Mrzli; sui quali l'attacco nemico è preceduto dal brillamento di una mina. I bombardieri del 16° Raggruppamento, dopo aver sparato la quasi totalità delle loro bombe, imbracciano i fucili e si improvvisano fanti tra i fanti. I difensori del M. Nero sono isolati, ma non cedono; una batteria da campagna è attaccata e presa dal nemico sebbene i serventi si fossero validamente opposti alla fiumana avversaria. La lotta verso sera diventa furibonda: il mattino del 25, quando già le cose volgevano male in fondo valle Isonzo, e la ritirata di masse di fuggiaschi aveva travolto le riserve dei reparti bombardieri che lottavano in alto, il capit. De Vecchi ed il ten. Polegri, dei bombardieri, con alcuni artiglieri e bombardieri sferzano un contrattacco; e, superando enormi difficoltà, riescono a riconquistare la batteria da campagna perduta il giorno precedente. Avvenimento glorioso, ma di breve durata.

Frattanto la massima parte delle bombarde sono inutilizzate. Il magg. Villanis, del XIV Gruppo, riesce a disimpegnarsi e con molto ardire guida il suo personale dipendente attraverso anfratti e precipizi sfuggendo per tal modo alla prigionia.

Il bombardiere Tommaselli, della 196^a batteria, dopo di aver difeso strenuamente coi compagni le bombarde del proprio reparto, lotta come fante, e quando il personale del suo reparto è definitivamente accerchiato e inquadrato per essere diretto nelle retrovie austriache, con un atto di ardire riesce ancora a liberarsi dal cerchio degli avversari.

I due Gruppi del 19° Raggruppamento sono sorpresi in vera crisi avendo già smontate le postazioni armate di bombarde da 240; tuttavia le due batterie 174^a e 197^a (che il XLI Gruppo aveva ricevuto dal 16° Raggruppamento durante la battaglia della Bainsizza, schierandole tosto sulle alture di Leupa), riescono

a sparare tutte le loro bombe contro il nemico, poscia ripiegano trasportando i tubi di lancio che vengono poi gettati nell'Isonzo. Le quattro batterie del XLV Gruppo rimangono invece sulle posizioni concorrendo con le truppe viciniori alle prime azioni di difesa; ma il mattino del 25 hanno l'ordine di concentrarsi a Ronzina; e intrapresa da Ronzina la marcia di ripiegamento, dopo aver distrutte le bombarde, si dirigono a Rovigo. Lungo il percorso di più giorni, il Gruppo non perde neppure un uomo, riuscendo invece a raccogliere molti fucili per strada, portandone ciascun gregario chi due e chi anche tre. Naturalmente il fatto è dovuto ad una severa disciplina di marcia, durante la quale gli ufficiali delle batterie evitano i campi di concentramento e si oppongono a qualsiasi infiltrazione di sbandati appartenenti a truppe che ripiegano.

Nella regione di M. Jeza e del Kradvrh è schierato il 15° Raggruppamento.

Sullo sperone Osoyenchà è situato il posto di Comando del Raggruppamento, che fin dalle prime ore della notte sul 24 è fatto segno a intenso bombardamento. Quando le fanterie nemiche nel pomeriggio del 24 attaccano la posizione e l'accerchiano, il capit. Camera, addetto al Comando del Raggruppamento, con la pistola in pugno ferma alcuni militari sbandati, e servendosi di una mitragliatrice, argina per qualche tempo l'avanzata dell'avversario, dando tempo al personale dipendente di trarre in salvo documenti importanti e di incendiare la baracca del Comando.

Sul Kradvrh il magg. Carusi, Comandante del XXVI Gruppo, contro dense colonne nemiche tendenti ad accerchiare le batterie dipendenti, con fermezza esemplare fa continuare nutrito e micidiale il fuoco delle bombarde: coll'esempio e colla parola anima i suoi bombardieri a contrastare col fucile l'avanzata dell'attaccante, e cade ferito. Il sottoten. Corradini, della 201^a, accorre prontamente, e, coadiuvato dal bombardiere Venditti, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di fucileria, si carica sulle spalle il superiore ferito e lo trasporta per lungo tratto di terreno rotto e difficile, evitando di farlo cadere nelle mani del nemico.

Frattanto il ten. Cassone, aiutante maggiore del Gruppo,

volontariamente e con imperturbabile serenità e coraggio, si reca a ritirare dalla baracca dell'Ufficio Comando, (ormai ridotta ad un cumulo di macerie) documenti importantissimi prima che cadano nelle mani dell'attaccante, che già è riuscito a circondare la posizione.

Il capit. Rittatore, Comandante della 216^a batteria, offeso al volto dalla vampata di uno scoppio di granata nemica avvenuto innanzi alla feritoia dell'osservatorio, rimane al suo posto continuando a dirigere il tiro delle sue bombarde dallo Ziblevrh. Accortosi dell'improvvisa irruzione nemica sulla prima linea, si mette alla testa di alcuni gruppi di soldati di fanteria rimasti senza ufficiali e organizza la resistenza ad oltranza. Nella lotta vicina il caporal maggiore Falcioni, che già si è molto distinto nell'estrema difesa della propria bombarda, sprezzante del pericolo, sotto il fuoco vicino del nemico, si carica sulle spalle il proprio ufficiale ferito e lo trasporta in sito riparato.

Sul Varda Vrh è schierata la 202^a batteria intensamente battuta dal fuoco nemico: il suo Comandante, capit. Galimberti, ha l'osservatorio distrutto; ma, restando allo scoperto, continua a dirigere il fuoco delle sue bombarde a sostegno delle nostre fanterie. Nell'infuriare della lotta vicina poichè tre bombarde sono in procinto di cadere nelle mani dell'attaccante, egli senza porre tempo in mezzo, ferma ed inquadra alcuni militari sbandati, ed alla loro testa affronta una mitragliatrice nemica riuscendo per poco a salvare i pezzi. Frattanto lo stesso capitano ordina ai suoi subalterni, sottoten. Bersani e Rovitti, di rendere inservibili le armi e di ripiegare; ed i due valorosi dipendenti, dopo aver sparato a breve distanza quasi tutte le bombe di cui ancora dispongono, fanno saltare le bombarde, raccolgono i serventi inquadrandoli con altri militari sbandati e coadiuvano il loro Comandante nell'organizzare la difesa ad oltranza. Nella circostanza molto si sono distinti il serg. Businello, i caporali maggiori Cesena e Grippo, il capor. Sala ed il bombardiere Cermaria.

Sulle alture di Case Cemponi combatte la 214^a batteria frazionata in più postazioni. Il ten. Furola incurante del fuoco nemico tambureggiante, e fra nubi di gas asfissiante, dopo fatte

sparare molte bombe, e rilevando che il nemico avanza sempre, organizza coi pochi serventi superstiti, con fucili e bombe a mano, la difesa ad oltranza, riconducendo inoltre al combattimento militari dispersi di altre Armi e Corpi. Il sottoten. Jezzi che comandava un'altra Sezione della stessa batteria, in mezzo a nubi di gas asfissiante riconduce al combattimento gli sbandati di altri reparti, ed a fucilate abbatte numerosi avversari, trattenendo l'avanzata di forze preponderanti del nemico. I ser-



Fig. 104 - Capit. Alberto Pometti.

genti Tassan e Verrini, e i caporali Bertelli e Sbragli durante la sanguinosa ed aspra giornata di combattimento, sotto lo scoppio di proiettili nemici e in mezzo a nubi di gas asfissianti, si distinguono per ardore ed energia; e quando il nemico sta per arrivare tra i pezzi, fanno saltare le bombarde e si mettono alla dipendenza dei propri ufficiali nella difesa ad oltranza, abbattendo a fucilate molti attaccanti.

Non diversamente avviene alla 201^a batteria, il cui Comandante, capit. Cainotti, scende dall'osservatorio e col personale

dipendente, organizza la difesa a oltranza, che si protrae anche dopo avuto l'ordine di ritirata.

Dietro Casa Stergari è postata la 251^a batteria da 400, comandata dal cap. Pometti, il quale ha ricevuto l'ordine di « far fronte al fuoco col fuoco ».

Una delle bocche da fuoco, però, non è in efficienza. Sottocomandante è il ten. Panizzera, il quale fin dalla formazione della batteria a Susegana, con l'intero personale è ben addestrato alla ginnastica del mastodontico materiale che ha in consegna. La batteria ha partecipato all'offensiva del maggio 1917, e dalle postazioni di Zamedwedje ha lanciato le sue pesantissime bombe su Descla e su Britof; dal Kradwr ha più volte tirato sui rovesci di quota 549 e su quota 588 di S. Lucia di Tolmino. L'attacco nemico, quindi, non coglie la batteria di sorpresa. Con una sola bocca da fuoco in efficienza, il comandante può eseguire solo in parte l'ordine ricevuto; ma vi si dedica con tutto l'ardore e con tutta l'energia, sapendo di avere nelle mani uno strumento che risponde assai bene. Frattanto i colpi nemici arrivano sul Kradwr a decine, e presto l'osservatorio del Pometti è colpito in pieno; ma il capitano, uscito illeso dalle macerie, continua a dirigere il tiro stando allo scoperto. Verso le ore 12 il nemico sta per irrompere sulla batteria; il momento è critico. Il ten. Panizzera provvede a inutilizzare il materiale; e poi, unitamente al proprio capitano, con le pistole in pugno i due ufficiali riordinano alcuni militari sbandati di altri Corpi e li inquadrano coi loro serventi, riuscendo per poco a rallentare la pressione nemica. In tale fase si distinguono molto il sergente Capisa ed il caporale Siboni della batteria.

Le batterie del XIX Gruppo, che dopo la battaglia della Bainsizza erano rimaste sulle posizioni della Vertoiba, e benchè assoggettate per tre giorni ad efficaci tiri dell'artiglieria nemica, con tenace resistenza riescono a respingere reiterati attacchi delle fanterie. Il mattino del 27 ricevono l'ordine di ritirata, la quale viene però soltanto iniziata dopo aver distrutto le armi.

Per quanto ha tratto alle vicende delle batterie del XL Gruppo bombarde, si riporta ciò che su gli avvenimenti scrive il Comandante della 90^a batteria, capit. D'Afflitto:

L'inizio dell'offensiva austriaca alla fine di ottobre trova a metà i lavori sul Brestovich, ma trova anche saldissime le posizioni della selletta di quota 376; ancora più saldi trova gli animi dei bravi bombardieri che serenamente trascorrono le quattro giornate dell'attesa sotto il furioso bombardamento che il nemico inizia fin dal giorno 23. Il 27 si pronunzia l'attacco nemico; sono in linea l'81^a e 82^a fanteria. Sotto l'urto violento, la prima linea — che è a pochi metri dalla 90^a batteria — cede in parte tantochè il nemico arriva a pochi passi dai pezzi. I serventi dei due pezzi di destra, armi in pugno, guidati dal sottoten. Scilipoti, si gettano nella mischia, e fanti tra i fanti, riescono con essi a riprendere il terreno perduto mentre le altre Sezioni, con tiro a traiettoria radente, tengono a bada gli altri reparti nemici che dal « Tamburo » tentano scavalcare il dosso orientale della selletta. La 165^a batteria. Comandante in testa, sale in breve il pendio, si unisce alla lotta che si svolge a pochi passi dalla 90^a batteria. In breve l'attacco è respinto; si allunga il tiro e la battaglia infuria più lontana: si comincia a respirare. La 90^a ha sparato circa 2.500 bombe; ma è breve respiro perchè ai Comandanti delle batterie giunge sull'imbrunire l'ordine di lasciare le posizioni. E' un'ora di angoscia. Le fanterie rimangono ed occorre anche ad esse mascherare il movimento. Si tergiversa, si procede per tempi con apparente assoluta calma; ma un nuovo ordine giunge, ed è perentorio. Lenti, all'imbrunire, i pezzi vengono trainati a braccia a S. Grado di Merna; ultimi, i Comandanti di batteria assistono col cuore in gola alla distruzione delle riserve munizioni e delle piazzuole, effettuata dal genio. A S. Grado di Merna giunge l'ordine di abbandonare i pezzi; ma all'ordine si oppone un deciso rifiuto. E allora, nella notte, mentre sulle linee divampano i primi incendi e le artiglierie nemiche infuriano, tutti, ufficiali e bombardieri del XL Gruppo sono alle funi; e a braccia, lentamente come lo consente il peso grave per i pochi uomini, tutti i pezzi del Gruppo sono trainati fino a Gradisca. Oltre Rubbia il Comandante la 63^a Divisione, vedendo trascorrere l'ordinata sfilata, saluta militarmente ed ha commosse parole di conforto e di incoraggiamento. Si arriva a Gradisca oltre le 24; alla riserva sono pronti muli e carrette per il trasporto dei pezzi ...oltre il Tagliamento. Ma gli eventi incalzano; l'incendio divampa; giunge l'ordine di scaricare i pezzi e distruggerli prima di abbandonarli. Consenziente il Comandante del Gruppo, i capitani decidono però altrimenti. Tra le baracche già in fiamme, tutti i pezzi vengono scaricati dalle carrette, tutti gli uomini sono in quadrato e sull'attenti: ad essi si spiega la dura necessità e la unanime decisione di non danneggiare i pezzi ma di affondarli invece nelle acque dell'Isonzo, nella certa speranza di ritrovarveli tra breve per riprendere il cammino della vittoria. I serventi sono ora alle corde; le riserve scortano i pezzi; gli ufficiali sono in testa; tutti con armi alla mano e sotto gola abbassati. E così si va dall'accampamento al ponte di Sagrado sull'Isonzo in un silenzio che è rotto soltanto dal lontano bombardamento e da alcuni singhiozzi. Sul ponte, fronte al Carso infuocato, i pezzi sono allineati alla spalletta; dietro di essi tutte le batterie in linea presentano le armi.

Un comando, che è un grido rauco; e ...tutti i pezzi sono spinti nel vuoto.

Al rombo sordo della loro caduta nell'acqua fonda, senza che alcuno ne avesse dato l'ordine, dai cinquecento petti dei bombardieri del XL Gruppo erompe altissimo un grido: «Viva l'Italia!» Non è un grido di gioia, ma bensì la certezza assoluta di vendetta sulla sorte contraria; è la promessa sacrosanta di dare ancora e sempre tutti noi stessi alla Patria ...Poi all'alba si riprende la dolorosissima via crucis che, per Palmanova-S. Vito-Azzano porta il Gruppo nei prezzi di Padova, con una serie di affrettati trasferimenti durante i quali la disciplina delle batterie in marcia e in sosta, suscita l'ammirazione generale ed il particolare elogio del conte di Torino, più volte incontrato.

Ma non va trascurato un episodio, che pur nel turbinio degli avvenimenti di allora, non era passato inosservato. Nella notte sul 25 ottobre, sulle nostre linee del Volkovnjak un attacco improvviso nemico, diretto contro le trincee tenute dalla Brigata Torino, provoca su alcuni tratti delle soluzioni di continuità; qualche Unità comincia a ripiegare. Trovasi in quei pressi la 165^a batteria il cui Comandante, capit. Calvi di Bergolo, senza un istante di esitazione, cogli esuberanti al servizio delle bombarde armati di fucili, si spinge animosamente innanzi; ferma coloro che ripiegavano e li riconduce in linea, e subito fa aprire il fuoco ai suoi 8 pezzi. Questo energico intervento, e l'immediato ed efficace fuoco delle bombarde, stronca l'impeto dell'imbaldanzito nemico. All'alba la situazione sulla posizione è del tutto ristabilita: le trincee ritornano in possesso della nostra fanteria e vengono ristabiliti i collegamenti col Dosso Fauti. In quest'episodio notturno si distinse molto il serg. De Filippi, il quale, alla voce del Comandante, accorse ad occupare il tratto di linea abbandonato, trascinandovi nuclei di militari scossi dall'intenso bombardamento nemico, e riuscendo a resistere alle puntate inutilmente tentate da pattuglie avversarie.

Sulle posizioni del Fauti trovasi la Sezione della 125^a batteria, comandata dal sottoten. Pagani. Questo energico e valoroso ufficiale, di fronte agli attacchi nemici pronunziati nella giornata del 24 ottobre, e sotto l'intenso tiro nemico, fa cambiare nella giornata per ben tre volte posizione alle sue bombarde: rimasto ferito, rinuncia a farsi sostituire volendo rimanere coi suoi soldati e con le sue bombarde.

Il ten. Peroni della 12^a batteria, rimasto con alcuni uomini sepolto in una galleria franata in seguito a colpi nemici ca-

duti sulla posizione, rincuora i dipendenti storditi dall'aria irrespirabile creata dai gas asfissianti. Con lento lavoro riesce a liberarsi dalle macerie e fa riprendere il fuoco all'unica bombarda rimastagli in efficienza.

Sulle posizioni della 19ª batteria il ten. Strauss tiene testa al nemico finchè ha esaurito tutte le bombe. La 6ª batteria nella giornata del 25 ottobre è violentemente battuta: molti pezzi sono messi fuori servizio, ma l'energia e la presenza di spirito del Comandante, ten. Dalla Noce, valgono a riparare ai gravi danni subiti. Le armi sono rimesse in efficienza e viene ripreso il fuoco: ma dopo poco tempo la batteria è nuovamente sconvolta, e lo stesso Comandante, mortalmente colpito, lascia gloriosamente la vita sul campo.

Anche il ten. De Bonis, della 43ª batteria, durante il ripiegamento è comandato ad inutilizzare il materiale della batteria. Con tre uomini disarmati (capor. Montano e bombardieri Civitelli e Favareto) si lancia contro una pattuglia nemica di dieci uomini comandati da un ufficiale e la volge in fuga, facendo tre prigionieri. Assolto l'incarico ricevuto, al ritorno, visti i ponti sull'Isonzo interrotti, sale coi suoi uomini e coi tre prigionieri su un fragile scafo; ma poichè questo si capovolge, così egli soltanto con qualche bombardiere può raggiungere l'altra sponda a nuoto mentre, purtroppo, qualche altro, sfinito dalla stanchezza, annega lungo il tragitto.

Sempre in relazione agli avvenimenti che si verificarono in seguito all'attacco del 24 ottobre ed al ripiegamento dall'Isonzo al Piave, si riporta quanto narra il gen. Angelozzi, già Comandante del 4º Raggruppamento bombardieri:

...il mattino del 26 ottobre verso le ore 10, con nostra dolorosa sorpresa il Comando d'artiglieria di Corpo d'Armata mandò l'ordine di abbandonare le postazioni che occupavamo e di disporci su nuove posizioni retrostanti, sulla riva destra dell'Isonzo. Il movimento doveva esserè completato nella giornata. L'ordine era facile ad essere concepito da chi l'aveva dato, ma l'esecuzione integrale era impossibile.

Dopo le giornate dell'agosto le batterie avevano ricevuto il rifornimento delle munizioni (circa 100 colpi per bombarda): complessivamente, fra munizionamento e materiale armi, ciascuna batteria era appesantita da almeno 80 tonn. da trasportare a braccia e a spalla d'uomo attraverso sentieri e mulattiere; si doveva passare l'Isonzo sull'unico ponte esistente e sulla passerella

di Salcano; passaggi che erano spesso fatti bersaglio dall'artiglieria nemica. Mancavano del tutto mezzi di trasporto, fatta eccezione per qualche carro a cavalli e per le poche carrette in dotazione alle batterie.

Comunque, non c'era che eseguire l'ordine ricevuto fin dove era possibile. Lo spostamento viene iniziato subito mercè lo sforzo e l'impegno addimosttrato da ufficiali e truppa; e alle ore 16 di quel giorno quasi tutte le batterie da 58 A avevano già alcuni pezzi con relativo munizionamento sulle nuove postazioni. Lavorando l'intera notte seguente le batterie da 58 A avrebbero completato il loro spostamento; quelle da 240 avrebbero potuto trasportare il materiale; ma sarebbe stato necessario altro tempo per essere del tutto sulle nuove posizioni.



Fig. 105 - Colonn. Riccardo Angelozzi.

Ma un'altra più dolorosa notizia venne a contristare l'animo nostro: alle ore 16 il Comando d'Artiglieria di Corpo d'Armata ordinava di distruggere o inutilizzare tutto il materiale e tutte le munizioni, ed alle ore 23 della stessa giornata iniziare da Lucinico il movimento di ritirata su Susegana con tutti i bombardieri.

Ufficiali e gregari delle batterie con gran dolore si misero all'opera: parte delle munizioni vennero sparate sul territorio nemico, parte interrate in buche scavate nel terreno, parte buttate nell'Isonzo presso il ponte della ferrovia, dove le sponde sono ripide e il fondo del fiume ristretto. La corrente molto rapida trascinò e ricoprì le munizioni ed i materiali colà buttati.

I tubi di lancio delle bombarde da 58 A fu facile interrarli; quelli da 240, parte furono fatti scoppiare, altri martellati e ammaccati, altri gettati nel-

L'Isonzo dopo d'aver asportate le parti di otturazione; le cariche di lancio furono fatte bruciare.

Alle 23 le batterie del Raggruppamento erano riunite a Lucinico, ad eccezione di qualcuna che, trovandosi su postazioni più lontane, ritardava a raggiungere il sito di radunata: esse però a mezzo di guide di collegamento, inviavano al Comando di Raggruppamento notizie sui loro movimenti. Ad ogni batteria mancavano i pochi bombardieri rimasti indietro per compiere le operazioni ordinate e per raccogliere il poco materiale che era possibile trasportare con le carrette della batteria. A detta ora, in ottemperanza agli ordini ricevuti, il Raggruppamento iniziò da Lucinico la marcia di ritirata alla volta di Codroipo, lasciando a Lucinico alcune guide di collegamento per indirizzare i ritardatari. La strada era sgombra perchè non era cominciata ancora l'affluenza degli altri Corpi diretti su Codroipo. Marciando tutta la notte, alternando il movimento con brevi soste, la colonna fu raggiunta gradualmente dai ritardatari. Fino ad Udine la marcia si svolse senza incagli; ma dopo cominciarono i guai; intere famiglie colle loro masserizie e carriaggi di militari si avviavano verso il ponte di Codroipo, diretti oltre il Tagliamento. Comunque, la colonna dei bombardieri raggiunse il ponte di Codroipo e sostò presso la testata in attesa che chi dirigeva il passaggio desse l'autorizzazione a proseguire oltre.

Durante tale attesa giunse un ordine del Comando d'artiglieria che prescriveva di non proseguire più per Susegana, ma invece, appena passato il ponte di Codroipo, di piegare a sud, di recarsi a S. Pietro sul Tagliamento e quivi rimanere in attesa di altri ordini i quali non furono però attesi a lungo perchè bisognava riprendere la marcia su Susegana diretti alla Scuola bombardieri.

Tra il 6 ed il 7 novembre fu raggiunta S. Lucia di Piave: il Raggruppamento, partito da Lucinico con una forza di circa 3.200 uomini, arrivò a S. Lucia con 3.400: i 200 uomini in più erano stati raccolti per la strada fra dispersi di altre Armi.

Durante le marcie di trasferimento, nei primi due giorni gli uomini vissero coi viveri di riserva che ciascuno aveva seco; per altri due o tre giorni i Comandanti di Gruppo provvidero al vitto acquistando sui piccoli mercati dei paesi attraversati farina per polenta e carne: oltre il Tagliamento fu possibile avere dalle Sussistenze militari carne in scatole e gallette.

Non dissimile fu la ritirata del 13° Raggruppamento e di tanti altri reparti bombardieri, molti dei quali, pure in mezzo all'inevitabile frammischiamento, seppero conservare integra la disciplina e lo spirito di Corpo che, in meno di due anni di vita, si era formato e radicato nell'animo di tutti attraverso prove erpente veramente grandiose.

Nella relazione degli avvenimenti dal 27 al 31 ottobre 1917 compilata in data 4 novembre dal gen. Sani, Comandante interi-

nale del XIII Corpo d'Armata, spesso si parla dei valorosi bombardieri. Ne stralciamo qui qualche tratto che accenna all'azione delle bombarde :

«...per tre giorni dal 24 al 27 le truppe del Corpo d'Armata ebbero a sostenere la forte pressione nemica, esplicitasi con violenta preparazione d'artiglieria e con numerosi attacchi su brevi tratti di fronte, di nuclei più o meno forti, calcolati a volte fino a tre compagnie.

La vigilanza delle truppe ed il loro contegno aggressivo, che le portò al contrattacco anche fuori delle nostre linee, catturando una cinquantina di prigionieri, valsero a rendere vani tutti i tentativi del nemico; ed il 27 tutta la nostra linea era mantenuta intatta a malgrado che un ripiegamento avvenuto sulla sinistra tenuta dall'XI Corpo d'Armata (Faiti) rendesse più difficile il compito della difesa.

Il 27 ottobre la pressione del nemico si rende ancora più forte specialmente in corrispondenza di Selo (3^o bersaglieri) ed a nord di Castagnevizza (Brigata Acqui). La salda resistenza della fanteria in questa giornata è ammirevole, considerando che all'aumentato sforzo del nemico corrispose un diminuito schieramento della nostra artiglieria, buona parte della quale aveva già cominciato il ripiegamento ad ovest del Vallone. Ad essa però si sostituiscono validamente le bombarde che con violento e continuo tiro battono le prime linee e le immediate retrovie dell'avversario.

...Fino al Vallone il movimento si effettua sotto la protezione delle retroguardie distaccate dalle stesse truppe che ripiegano e dal tiro delle bombarde e di qualche pezzo di artiglieria leggera rimasto in posizione fino all'ultimo; quindi lo sfilamento continua sotto la copertura delle truppe in riserva di Corpo d'Armata schierate fin dal giorno precedente sulla linea di Doberdò.

Le artiglierie di grosso, medio e piccolo calibro, parte con traino meccanico, parte con traino animale, e parte anche a braccia, seguono quasi tutte il movimento. Solo pochi pezzi di medio e grosso calibro (alcuni dei quali già pronti per il traino) e per i quali mancavano assolutamente i mezzi di trasporto, furono fatti saltare, come pure le bombarde che col loro violento tiro fino all'ultimo momento erano state le maggiori cooperatrici della resistenza e dell'ordinato ripiegamento della fanteria.

Con l'animo grato ho rivolto uno speciale elogio agli artiglieri ed ai bombardieri che con incredibile attività e tenacia riuscirono prima a disimpegnare le fanterie, e quindi poi a trasportare la quasi totalità dei loro pezzi».

* * *

Appena iniziato il ripiegamento del nostro Esercito dalle linee della Bainsizza e del Carso, nella speranza forse che una durevole resistenza potesse rinsaldarsi sulle sponde del Tagliamento, gli ordini inviati ai Raggruppamenti bombardieri rimasti

senza armi prescrivevano di dirigere la marcia dei reparti dipendenti verso Susegana, onde procedere ad un rapido riordinamento ed armamento.

E pertanto in relazione alle direttive avute dal Comando Supremo, il Comando della Scuola di Susegana, in data 30 ottobre, si affrettò ad emanare le disposizioni intese a dare un primo riordinamento destinato a riannodare i vincoli organici, a raccogliere gli uomini ed a rendere i reparti capaci di riprendere la loro efficienza. Tali disposizioni fissavano le località di affluenza dei reparti bombardieri, distinguendo quelle destinate ai Raggruppamenti della 2^a Armata da quelle destinate ai Raggruppamenti della 3^a Armata, e cioè:

Raggruppamenti della 2^a Armata:

- 11° e 9° Raggruppamenti a S. Lucia di Piave;
- 16° Raggruppamento a Campagnola (4 km. ad est di S. Lucia di Piave);
- 4° Raggruppamento a Mareno di Piave;
- 1°, 13° e 19° Raggruppamenti a Vazzola;
- 15° Raggruppamento a Visnà (a 3 km. ad est di Vazzola);
- 18° Raggruppamento a Fontanelle (6 km. ad est di Vazzola).

Raggruppamenti della 3^a Armata:

- 8° e 17° Raggruppamenti a S. Polo di Piave;
- 6° e 2° Raggruppamenti a Ormelle (6 km. ad ovest di Oderzo);
- 3° Raggruppamento a Roncadelle (8 km. a sud-ovest di Oderzo).

Le operazioni di riordinamento, alloggiamento e vita dei reparti bombardieri furono conferite ai rispettivi Comandi di Raggruppamento e di Gruppo.

Per la sussistenza e per tutto quanto potesse occorrere alla truppa, i Comandi di Raggruppamento dovevano provvedere con mezzi organici di ripiego, non potendo la Scuola assumersi per ovvie ragioni una tale responsabilità.

Tali disposizioni non infirmavano naturalmente le parti-

colari autonomie preesistenti e le dipendenze dei reparti dai Superiori Comandi, ai quali pertanto i reparti bombardieri continuavano a restare legati.

Nella stessa giornata del 30 ottobre il Comandante della Scuola emetteva un vibrante Ordine del giorno, invocando da tutto il personale una incrollabile volontà di ferma disciplina, di ordine e di obbedienza assoluta.

* * *

Intanto nella mattinata del 31 ottobre il Comando Supremo ordinava il trasferimento della Scuola a Sassuolo e del Deposito a Scandiano, e nella stessa giornata il Comando della Scuola, mentre indirizzava alle popolazioni di Susegana e di S. Lucia di Piave un messaggio di saluto, di ringraziamento e di rincorante augurio di sicura rivincita e di prossimo ritorno, emanava il seguente Foglio 24.100 relativo al trasferimento della Scuola ed alle norme di esecuzione.

Il Comando Supremo dell'Esercito (telegramma n. 129.771 del 30.10.1917) mi ordina di trasferire la Scuola in località d'oltre Po. In base alle direttive avute, la Scuola si trasferirà in località Scandiano Sassuolo. Tutto deve a qualunque costo procedere in modo che la complessa attività della Scuola con il massimo ordine e la maggiore possibile efficienza, per tutti i compiti che in avvenire potranno essere ordinati, rinasca nel nuovo posto assegnato. Eventualità imprevedibili possono rendere il movimento difficile; occorre pertanto la massima iniziativa da parte di tutti, ma, più ancora, come ineluttabile sovrana necessità, è indispensabile che la truppa resti sempre raccolta, ordinata e disciplinata intorno ai propri Capi, con il rispetto più assoluto dell'obbedienza e dei vincoli organici. Di ciò ciascuno risponderà interamente. Dò i seguenti ordini:

1. - Ripartizione:

la Scuola fin da stamane e fino a nuovo ordine prende la seguente formazione speciale, in cinque servizi o unità autonome indicate con riferimento al normale ordinamento:

- 1) Ufficio comando (capo-ufficio ten. col. Tusini, eventuale interinale capit. Bodrero) comprende l'U.C., l'Uff. Mob. Sez. Personale, Sez. St. U. A., elementi del servizio automobilistico, telegrafico, disegnatori e fotografi.
- 2) Direzione corsi (direttore magg. Gentile, eventuale interinale capit. Antonucci) comprende i corsi ufficiali ed allievi ufficiali, tutti i relativi servizi ed elementi di sezioni lavori, sanitari e sezioni fanteria.

- 3) Gruppo tecnico - Servizi (Comandante del Gruppo magg. Tosatto, eventuale interinale capit. Righetti) comprende l'U.T.E., la Comm. Coll., l'Uff. Mat., l'U.O., la Sez. Lav. e la Sez. Off., personale e materiale Barco, il residuo del G.I. che non venga a passare al raggruppamento provvisorio di cui appresso.
 - 4) Raggruppamento provvisorio (comandante ten. col. De Dominicis, interinale eventuale ten. col. Rigoni) comprende due grandi Gruppi di batterie in corso di mobilitazione, provvisti di bombarde, ma assai incompletamente provvisti di mezzi organici di trasporto e di dotazione di servizi generali. Tali Gruppi sono:
 - a) LII Gruppo bombarde (comandante magg. Perini) con le seguenti nuove batterie tutte armate di bombarde da 240 All.: 226^a, 227^a, 228^a, 229^a, 230^a, 254^a, 255^a, 256^a e 257^a.
 - b) Gruppo provvisorio bombarde (comandante ten. col. Rigoni) con le seguenti 16 batterie: 15 batterie da 58 A numerate dalla 231^a alla 245^a, e 246^a batteria da 240 L.A.
 - 5) Deposito Scuola bombardieri, che comprende la sua normale formazione agli ordini del ten. col. Lambertini.
2. - Compiti assegnati a ciascuna delle cinque precedenti Unità:
- a) il Deposito della Scuola come da ordini del proprio Comandante eseguirà il trasferimento in ferrovia in base agli ordini di movimento che diramerà la Direzione dei trasporti. Qualora venisse a mancare in tutto od in parte il servizio ferroviario, il movimento avrà luogo per via ordinaria. Località di destinazione Sassuolo;
 - b) la Direzione dei corsi partirà per prima oggi stesso per ferrovia. Qualora il servizio ferroviario in tutto od in parte venisse a mancare, le aliquote organiche che non potessero partire in ferrovia prima delle ore 6 del 1° novembre muoveranno per via ordinaria. Località di destinazione Scandiano. La Direzione in Scandiano e nelle immediate adiacenze farà gli alloggiamenti per tutta la Scuola escluso il Deposito ed esclusa la Comm. Coll. Uff. Materiale e Sez. Officina, che contemporaneamente faranno sosta a Rubiera tra Modena e Reggio per evitare ingorghi di materiale sulla linea secondaria Reggio-Scandiano o nella stazione ferroviaria di Reggio;
 - c) il gruppo tecnico servizi partirà per ferrovia in base alle disponibilità dei treni: gli elementi che non possono essere trasferiti per ferrovia muoveranno per via ordinaria. Compito del Gruppo è di trasferirsi a Scandiano con tutto il personale e materiale della Scuola provvedendo al carico e allo scarico nel modo più ordinato. In base ad ordini verbali già dati provvederà al movimento avviando prima i materiali d'armamento, quindi gli altri materiali più importanti.

Per quanto di armi e munizioni e materiali di valore non fosse assolutamente possibile trasportarne in ferrovia, il Gruppo provvederà all'opportuna raccolta, in modo che all'occorrenza possa essere ripreso con eventuali mezzi ora imprevisi.

IL TRASFERIMENTO DELLA SCUOLA DI SUSEGANA

E perciò, se le circostanze lo richiedono, il gruppo predisporrà e lascerà due drappelli di guardia formati da personale scelto e tutti alla dipendenza di un ufficiale. Lascierà inoltre un Ufficio distaccato materiali per il riordino e possibilmente il trasporto di tutti quei materiali che siano rimasti a Susegana o al parco o nei magazzini di Lovadina.

- d) Raggruppamento provvisorio: assumerà la difesa della Scuola e provvisoriamente dei ponti della Priula: comprende anche la difesa contro aerei e funzionerà come Raggruppamento organico autonomo. Il Raggruppamento rimane a disposizione del Comando Supremo presso il Comando di presidio di Spresiano.
- e) il Comando della Scuola con l'autocarreggio e la parte più importante dei documenti dei vari Uffici dipendenti si trasferirà parte in ferrovia, parte per via ordinaria dopo la partenza del terzo turno.

3. - Itinerario per eventuale trasferimento frazionato per via ordinaria. Ciascuna Direzione o Gruppo provvederà in modo autonomo. Come traccia si accenna alle seguenti tappe:

- 1^a Susegana per Nervesa e Montebelluna;
- 2^a da Montebelluna a Castelfranco;
- 3^a da Castelfranco a S. Giorgio in Bosco, ovvero a Campo presso Camisano;
- 4^a dalle predette località presso Camisano a Longare;
- 5^a da Longare a Noventa Vicentina;
- 6^a da Noventa ai pressi di Legnago;
- 7^a da Legnago a Sanguinetto;
- 8^a da Sanguinetto a Ostiglia;
- 9^a da Ostiglia a Mirandola;
- 10^a da Mirandola a Carpi;
- 11^a da Carpi a Reggio Emilia;
- 12^a da Reggio Emilia a Scandiano.

Potendo i reparti che sieno costretti a iniziare il movimento per via ordinaria, essere successivamente sussidiati dalla ferrovia, è indispensabile che essi si tengano collegati a mezzo di ufficiali con successivi punti di carico ferroviario. E propriamente prenderanno collegamento coi Comandi militari delle stazioni seguenti nei giorni rispettivamente indicati:

Castelfranco Veneto	dal 4 al 6 novembre
Vicenza	dal 6 all' 8 »
Legnago	dal 9 al 13 »
Ostiglia	dal 12 al 15 »
Mirandola	dal 13 al 16 »

Saranno distribuiti ai Comandi e ai Gruppi, biglietti di trasferimento per provvederne anche i dipendenti capi-drappello. Chi non apparterrà

a gruppi o drappelli organici muniti di tale biglietto sarà considerato e trattato come sbandato.

Al predetto Foglio era poi allegato il Modulo di biglietto di trasferimento che, debitamente firmato e bollato, doveva valere per giustificazione del viaggio.

* * *

Mentre fervevano i provvedimenti presi per il trasferimento a Sassuolo, nella giornata dell'8 novembre fu costituito un Raggruppamento provvisorio al comando del ten. col. De Dominicis e aiutante maggiore capit. Luzzi, comprendente il LII Gruppo (già costituitosi il 14 ottobre), al quale furono aggiunte le batterie 254^a, 255^a, 256^a e 257^a; il LIII Gruppo, magg. Agati, formato dalle batterie 231^a, 232^a, 233^a, 234^a, 235^a, 236^a, 237^a e 238^a; ed il LIV Gruppo, ten. col. Rigoni, formato dalle batterie 239^a, 240^a, 241^a, 242^a, 243^a, 244^a e 245^a da 58 A e dalla 246^a da 240 L.A.

Nella stessa giornata partiva da Susegana il LII Gruppo e 10 batterie (229^a, 241^a, 242^a, 243^a, 244^a, 245^a, 254^a, 255^a (256^a e 257^a); una undicesima batteria, la 231^a, venne inviata alla 3^a Armata.

Nella giornata del 10 novembre il Comando Supremo ordinò alla Scuola di procedere al riordinamento dei Raggruppamenti bombardieri momentaneamente raccolti nei pressi della Scuola: zona assegnata, la regione collinosa e montana a sud delle località di Sassuolo e di Scandiano. I Raggruppamenti 2°, 3°, 6°, 7°, 8°, 12°, 15°, 16°, 18° e 19° si concentrarono per ciò a sud di Sassuolo nella zona circoscritta dalle località di Castellarano, Ceredolo, Montefiorino, Frassinoro, Pieve Pelago, Lama, Pavullo, Montefestino e Maranello; a sud di Scandiano si raccolsero i Raggruppamenti 1°, 4°, 9°, 11°, 13° e 17° con estensione degli alloggiamenti nel perimetro Carpineti, Castelnuovo di Monti e Villa Minozzi. Gli alloggiamenti furono assegnati per Raggruppamento.

In un primo tempo l'approvvigionamento dei viveri venne fatto mediante requisizioni locali; successivamente la Scuola organizzò magazzini di viveri a secco e magazzini pane, presso i

quali i Raggruppamenti provvidero con mezzi di trasporto propri o requisiti ad effettuare i prelevamenti del caso. La paglia e la legna vennero incettati sul posto per cura dei singoli Raggruppamenti. All'equipaggiamento individuale provvede la Scuola mediante i magazzini di Scandiano e di Sassuolo, e parimenti fu fatto per l'armamento individuale e per le dotazioni di servizi generali.

Il Comando della Scuola diede anche disposizioni relative ai servizi di Cassa, di Corrispondenza, ecc. ecc.

In data 16 novembre, in considerazione della particolare situazione, per la mancanza di esatte notizie di alcuni reparti, delle difficoltà di avviamento ecc., il Comando della Scuola notificò al Comando Supremo la sospensione, per quei mesi, della rotazione del personale.

Il 21 novembre partirono per la 3^a Armata le batterie 232^a e 233^a. Intanto non sarà superfluo dare uno sguardo alla situazione della Scuola al momento in cui quel Comando riceveva l'ordine di trasferimento a Sassuolo; e quali furono le perdite accertate fra i reparti della Specialità.

L'incalzare del tempo e circostanze varie che si presentarono per la critica situazione prodottasi sul Piave nei primi giorni di novembre 1917 concorsero a creare notevoli difficoltà alle operazioni di trasferimento.

Al momento del trasferimento la Scuola (compreso il Deposito di Nervesa) contava le seguenti forze:

Ufficiali	N. 560
Truppa	» 9.400
Quadrupedi	» 527
Carri a due e a quattro ruote	» 260
Autoveicoli	» 20
Bombarde	» 910
Tonnellate di altro materiale	» 800
Ufficiali allievi dei corsi	» 216
Allievi ufficiali del corso 1/9	» 144
Allievi ufficiali del corso 1/10	» 150
Allievi ufficiali del corso 1/11	» 37

Il materiale dei corsi ebbe la precedenza nell'effettuare il trasferimento alla nuova sede affinchè i corsi stessi potessero essere ripresi per primi.

Le operazioni di trasferimento durarono dal 1° al 20 novembre; la deficienza di trasporti ferroviari impose di ricorrere in larga misura anche a trasporti ordinari; l'ultima colonna giunse a piedi il giorno 20. La terza decade di novembre fu impiegata nella posa di una rete di Decauville, nella sistemazione dei collegamenti telefonici e telegrafici, nella costruzione delle batterie e nella costituzione dei vari servizi: ai primi di dicembre la Scuola aveva ripreso il suo andamento normale.

Nell'abitato di Sassuolo prese sede il Comando della Scuola con i principali Uffici e magazzini, nonchè i corsi, i quali utilizzarono l'antico palazzo ducale in via di riattamento.

Alla fine di novembre, sia nella sua parte integrante, sia in quella che ad essa faceva direttamente capo, la forza presente in ufficiali e truppa era la seguente:

Corsi della Scuola	Ufficiali	367	truppa	246
Unità in corso d'istruzione e formazione (14 batterie e 18 sezioni)	»	120	»	2.700
12 sezioni lancia-bombe fanteria in formazione	»	20	»	320
Servizi vari della Scuola e collaudi	»	150	»	1.050
Depositi della Scuola	»	200	»	5.600
<hr/>				
<i>Totali</i>	Ufficiali	857	truppa	9.916

Unità in corso di riordinamento:

3 Comandi di Raggruppamento; 8 Comandi di Gruppo; 34 batterie	»	250	»	5.100
---	---	-----	---	-------

<i>Totali generali</i>	Ufficiali	1.107	truppa	15.016
----------------------------------	-----------	-------	--------	--------

Il ripiegamento del nostro Esercito dall'Isonzo al Piave fu per i bombardieri un'altra prova durissima, superata però in modo encomiabile.

La strenua difesa fatta sulle posizioni di oltre Isonzo da talune batterie e le fatiche sopportate durante le marcie di ritirata, fecero subire al Corpo dei bombardieri le seguenti perdite: 12 ufficiali morti (6 tenenti, 4 sottotenenti e 2 aspiranti)

e 24 feriti (1 tenente colonnello, 5 capitani, 6 tenenti, 6 sottotenenti e 6 aspiranti) e 10 dispersi; la truppa ebbe 37 morti, 65 feriti e 2.361 dispersi. Andarono disperse nel ripiegamento la 203^a batteria del 16° Raggruppamento e le batterie 215^a e 216° del 15° Raggruppamento, sei sezioni da 58 B del 1° Raggruppamento (44^a, 47^a, 48^a, 49^a, 50^a e 54^a), 1 sezione del 7° Raggruppamento (95^a batteria), 2 del 5° Raggruppamento (la 140^a e la 207^a), e la 161^a del 12° Raggruppamento.

Come materiale di armamento, comprese le armi volontariamente distrutte, quelle gettate nell'Isonzo, interrate o comunque che si dovettero abbandonare o non si poterono trasportare, furono perdute 1.732 bombarde dei vari calibri.

Per effetto di tale sensibile perdita di materiali rimase disponibile una forza cospicua di ufficiali e truppa, la quale, data l'impossibilità di poterla riarmare subito con nuove bombarde, doveva essere utilizzata in qualche modo, in attesa che gli stabilimenti di produzione del Paese fabbricassero le armi occorrenti alla ricostituzione delle vecchie batterie.

E per ciò il Comando Supremo, a conferma di quanto aveva già disposto con precedenti ordini telegrafici, il 6 dicembre 1917 emanò le disposizioni definitive per la costituzione di 2 Brigate di bombardieri e di un Reggimento bombardieri (il 7°) cogli elementi già raccolti nel Polesine. Incaricato dello smistamento del personale fu il col. Cantoni.

Le 2 Unità presero il numero di 1^a e 2^a Brigata bombardieri, ciascuna delle quali formata su 3 Reggimenti numerati progressivamente da 1 a 6; ogni Reggimento fu formato a sua volta su 3 Gruppi, numerati progressivamente nei vari Reggimenti da 101° a 118°.

L'organico stabilito per un tale Gruppo bombardieri fu il seguente:

- 3 batterie, ciascuna delle quali forte di 200 fucili e di 1 sezione pistole e mitragliatrici;
- 1 sezione lancia-bombe da 76 mm.;
- 1 compagnia di mitragliatrici;
- 1 reparto zappatori.

Le Batterie e le Sezioni lancia-bombe furono costituite con personale della specialità; le Compagnie mitragliatrici ed i

Complessivamente la costituzione delle brigate e del reggimento bombardieri-fucilieri risultò la seguente :

1° REGGIMENTO	1ª BRIGATA - Comandante gen. Papini	3° REGGIMENTO
Comandante col. Monastra	Com.te col. Lobianco (poi Rosa, poi Cosenza)	Com.te col. Angelozzi
Aiut. magg. capit. Cobianchi	Aiut. magg. capit. Sacerdote	Aiut. magg. cap. Kössler
101° Gruppo - Ten. col. Ginocchio (già del XXVIII Gruppo) 301ª batr. cap. Augusti (già 184ª batr.)	104° Gruppo - Ten. col. De Perfetti (già del III Gruppo) 310ª batr. cap. Germanico (già 4ª batr.)	5° Battg. (poi 107° Gruppo) ten. col. Gandini (già del V Gruppo) 17ª comp. (poi 319ª batr.) capit. De Mattia (già 17ª batr.) 123ª Comp. (poi 320ª batr.) capit. Calvi (già 123ª batr.) 176ª comp. (poi 321ª batr.) ten. Forte (già 176ª batr.)
302ª batr. ten. Cangemi (già 1° Raggr.) 303ª batr. ten. Ferrero (già 177/58 B)	311ª batr. cap. Crovato (già 13ª batr.) 312ª batr. cap. Colio (già 77ª batr.)	
102° Gruppo - magg. Valcurone (già del XXIX Gruppo) 301ª Batr. cap. Pignone (già 223ª batr.) 305ª batr. ten. Zanchini (già 59ª/58 B) 306ª batr. ten. Mele (già 67ª/58 B)	105° Gruppo capit. Cardassi (già del XIII Gruppo) 313ª batr. cap. Costa (già 43ª batr.) 314ª batr. ten. Martinucci (già 44ª btr.) 315ª batr. cap. Antonelli (già 113ª batr.)	10° Battg. (poi 108° Gruppo) ten. col. Testa (già del X Gruppo) 205ª comp. (poi 322ª batr.) capit. Miceli (già 205ª batr.) 20ª comp. (poi 323ª batr.) capit. Pasqualini (già 20ª batr.) 133ª comp. (poi 324ª batr.) capit. D'Antonio (già 135ª batr.)
103° Gruppo - magg. Palieri (già del XIX Gruppo) 307ª batr. cap. Fasciolo (già 161ª batr.) 308ª batr. ten. Filippi (già 38ª/58 B) 309ª batr. ten. Lans (già 64ª/58 B)	106° Gruppo - Ten. col. Gennarelli (già del XLV Gruppo) 316ª batr. ten. Ghelli (già 63ª batr.) 317ª batr. cap. Vatteroni (già 204ª btr.) 318ª batr. cap. Alati (già 115ª batr.)	12° Battg. (poi 109° Gruppo) capit. Marziani (già del XII Gruppo) 95ª comp. (poi 325ª batr.) capit. Manfredone (già 95ª batr.) 103ª comp. (poi 326ª batr.) capit. Fumo (già 103ª batr.) 182ª comp. (poi 327ª batr.) capit. Mattioli (già 182ª batr.)

2ª BRIGATA - Comandante gen. Cornaro

4º REGGIMENTO

Aiut. magg. N.N.
Comandante col. Amey

110º Gruppo - magg. Borbone
(già dell'XI Gruppo)

328ª batteria N.N.

329ª batteria N.N.

330ª batteria N.N.

111º Gruppo - Ten. col. Gobbi
(già del XXXVIII Gruppo)

331ª batteria N.N.

332ª batteria N.N.

333ª batteria N.N.

5º REGGIMENTO

Com.te ten. col. Moro (già 8º Raggr.)
Aiut. magg. N.N.

113º Gruppo - ten. col. Pagliazzi
(già del I Gruppo)

337ª batr. ten. Onufrio (già 32ª batr.)

338ª batr. N.N.

339ª batr. cap. Bacigalupo (già 158ª)

114º Gruppo - magg. Mario
(già della Scuola)

340ª batr. N.N. (già 16ª batr.)

341ª batr. N.N. (già 41ª batr.)

342ª batr. N.N. (già 168ª batr.)

6º REGGIMENTO

Com.te col. Livi (già 9º Raggrupp.)
Aiut. magg. cap. Devecchi (già 154ª
batr.)

1º Battg. (poi 116º Gruppo) magg. Cirio
(già del XXX Gruppo)

1ª com. (poi 346ª batr.) cap. Dal Monte
(già 1ª batr.)

2ª comp. (poi 347ª batr.) cap. Badini
(già Deposito)

3ª ~~comp.~~ (poi 348ª batr.) cap. Mastrella
(già 224ª batr.)

2º Battg. (poi 117º Gr.po) magg. Ignesti
(già del XXXVI Gruppo)

4ª comp. (poi 349ª batr.) cap. Forni
(già 52ª batr.)

5ª comp. (poi 350ª batr.) cap. Arlotta
(già 188ª batr.)

6º comp. (poi 351ª batr.) cap. Siracusa
(già Deposito)

112° Gruppo - Ten. col. Squilloni
(già del IV Gruppo)

334^a batteria N.N.

335^a batteria N.N.

336^a batteria N.N.

115° Gruppo - capit. Van den Heuvel
(già del XV Gruppo)

343^a batr. N.N. (già 131^a batr.)

344^a batr. N.N. (già 153^a batr.)

345^a batr. N.N. (già 193^a batr.)

3° Battg. (poi 118° Gruppo) magg. De
Cesare

7^a comp. (poi 352^a batr.) cap. Ravenni
(già 211^a batr.)

8^a comp. (poi 353^a batr.) cap. Nicolardi
(già 210^a batr.)

9^a comp. (poi 354^a batr.) cap. Presutti
(già 212^a batr.)

7° REGGIMENTO

Com.te col. Cantoni

Aiut. magg. capit. Rittatore

119° Gruppo - magg. Cabella
(già del XXIV Gruppo)

355^a batr. cap. Arnò (già 182^a batr.)

356^a batr. cap. Passino (già 55^a batr.)

357^a batr. cap. Marucci (già 141^a batr.)

358^a batr. cap. Richi (già VI Gruppo)

120° Gruppo - ten. col. Cittadino
(già del IV Gruppo)

359^a batr. ten. Fais (già 62^a batr.)

360^a batr. cap. Cane (già 67^a batr.)

361^a batr. cap. Nova (già 186^a batr.)

362^a batr. ten. Pavone (già 167^a batr.)

121° Gruppo - magg. Costanzo
(già del IX Gruppo)

363^a batr. cap. Casoria (già 23^a batr.)

364^a batr. cap. Poli (già 160^a batr.)

365^a batr. cap. Galimberti (già 202^a)

366^a batr. cap. Pometti (già 251^a/400)

Reparti zappatori furono invece assegnati dal Comando Supremo, formati da elementi di fanteria, e ciò per evitare il lungo addestramento che al riguardo si sarebbe dovuto impartire al personale bombardiere.

A ciascun Comando di Brigata furono inoltre assegnate 3 Compagnie mitragliatrici. Per cura del Comando Supremo furono pure assegnate una salmeria per ogni Reggimento, formata su 100 quadrupedi e 27 carrette da battaglione.

I Battaglioni del 3° e del 6° Reggimento bombardieri-fucilieri, con ordine del Comando Supremo in data 28 dicembre 1917, assunsero rispettivamente il nome di Gruppi e furono numerati dal 107° al 109° e dal 116° al 118°; le compagnie furono numerate da 319ª a 327ª e da 346ª a 354ª ed assunsero la denominazione di batterie.

Complessivamente le batterie bombardieri presero poi la numerazione progressiva da 301 a 354; le Compagnie mitragliatrici conservarono il loro numero distintivo.

Il 7° Reggimento bombardieri fu formato esso pure su 3 Gruppi, ciascuno però su 4 anzichè su 3 batterie.

Ai 3 Gruppi suddetti del 7° Reggimento non furono distribuite nè le Sezioni di lancia-bombe, nè le pistole mitragliatrici, nè assegnati i reparti zappatori. L'armamento individuale fu costituito da fucili austriaci, e non appena il 7° Reggimento fu formato, venne messo a disposizione del Ministero della Guerra, e per esso del Comando del Corpo d'Armata territoriale di Bologna, per provvedere alla difesa costiera adriatica.

Le 2 Brigate di bombardieri-fucilieri furono invece messe alla dipendenza della 23ª Divisione (3ª Armata) per il completo e rapido addestramento e per l'inizio dei turni di servizio in trincea.

Dopo aver costituito i 7 Reggimenti bombardieri-fucilieri sopra descritti, tutti gli elementi bombardieri non schierati in linea, e quelli che temporaneamente erano stati messi a disposizione del Comando generale del genio, furono fatti rientrare alla Scuola di Sassuolo per completare la costituzione di altre Unità secondo il programma stabilito dal Comando Supremo, e cioè la formazione di:

- 125 batterie da 58 A su 9 pezzi (3 sezioni);
- 100 batterie da 240 All. su 6 pezzi (3 sezioni);
- 3 batterie da 400 su 2 armi;
- 58 Comandi di Gruppo;
- 19 Comandi di Raggruppamento.

Frattanto il Comando Supremo, in data 6 dicembre ordinò alla Scuola la costituzione di 18 sezioni bombardieri-lancia-bombe, numerate da 1 a 18 con personale bombardiere esuberante alle batterie, sezioni da destinarsi 1 per ogni Gruppo dei 6 primi Reggimenti bombardieri-fucilieri.

Ogni Sezione venne composta da :

- 1 ufficiale subalterno o aspirante, comandante;
- 1 sottufficiale sottocomandante;
- 4 graduati capi-pezzo;
- 20 soldati serventi e porta-munizioni;
- 4 lanciabombe da 76 mm.

In data 15 dicembre d'ordine del Comando Supremo, la Scuola formava le seguenti Unità :

LIV Gruppo (magg. Agati già comandante LIII Gruppo) e batterie: 238^a, 239^a, 240^a e 258^a da 58 A. Ogni batteria fu costituita su 3 sezioni; la 258^a fu formata con le 3 quarte sezioni delle 3 precedenti.

XXXIV Gruppo (ten. col. Molari) e batterie: 130^a, 132^a, 230^a e 246^a da 240 L.A.

LV Gruppo (magg. Solimano) e batterie: 151^a, 152^a, 247^a e 248^a da 70 Van Deuren, prendendo il personale dalle sezioni da 58 B per ciascuna a fianco segnato:

- 151^a batteria: sezioni 157^a, 159^a e 160^a;
- 152^a batteria: sezioni 158^a, 143^a e 156^a;
- 247^a batteria: sezioni 153^a, 154^a e 155^a;
- 248^a batteria: sezioni 147^a, 148^a e 149.

XLI Gruppo (magg. Gelli) e batterie: 174^a, 167^a, 197^a e 259^a, tutte su 3 sezioni; con le quarte sezioni delle prime 3 fu formata la 259^a.

XX Gruppo da 240 L.A. (ten. col. Carminati) e batterie: 91^a, 111^a, 146^a e 260^a su 3 sezioni; la 260^a formata dalle quarte sezioni delle prime 3.

LVI Gruppo da 58 A (capit. Longo) e batterie: 84^a, 127^a, 249^a e 258^a con le sezioni da 58 B come segue:

- 84^a batteria: sezioni 144^a, 145^a e 146^a;
- 127^a batteria: sezioni 150^a, 151^a e 152^a;
- 249^a batteria: sezioni 163^a, 167^a e 168^a;
- 250^a batteria: sezioni 164^a, 165^a e 166^a.

XXXI Gruppo da 58 A (magg. Rossi) e batterie: 7^a, 122^a, 148^a e 261^a su 3 sezioni.

ed i seguenti Gruppi temporanei :

II Gruppo (ten. col. Predasso) e batterie 2^a, 12^a, 19^a, 72^a e 28^a.

XXXII Gruppo (ten. col. Maurel) e batterie: 31^a, 116^a, 125^a, 162^a, 59^a e 63^a.

XL Gruppo (capit. Calvi di Bergolo, interinale) e batterie 90^a, 165^a e 169^a.

I Gruppi LIV e XXXIV furono messi alla diretta dipendenza della Scuola; il LV e LVI alla dipendenza del 12° Raggruppamento (ten. col. Gurgo) a Fiorano; i Gruppi XLI, XX, XXXI, II, XXXII e XL alla dipendenza del 2° Raggruppamento (ten. col. De Gennaro, interinale) a Castellarano.

Nella giornata del 15 dicembre partì per la 1^a Armata la 237^a batteria che fu la prima inviata in zona di guerra nella formazione di 3 sezioni. La situazione quindi delle batterie, Gruppi e Raggruppamenti presso le Armate, a fine dicembre, risultava la seguente :

Batt.	Unità di dipendenza	Grande Unità di apparten.	Batt.	Unità di dipendenza	Grande Unità di apparten.	Batt.	Unità di dipendenza	Grande Unità di apparten.
3 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	117 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	232 ^a	14 ^o Gruppo	3 ^a Armata
5 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	121 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	233 ^a	14 ^o Gruppo	3 ^a Armata
8 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	129 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	234 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata
9 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	134 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	235 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata
15 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	147 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	236 ^a	14 ^o Gruppo	3 ^a Armata
25 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	140 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	237 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata
26/	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	166 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	238 ^a	54 ^o Gruppo	3 ^a Armata
47 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	170 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	239 ^a	54 ^o Gruppo	3 ^a Armata
51 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	175 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	240 ^a	54 ^o Gruppo	3 ^a Armata
53 ^a	16 ^o Gruppo	III C.A.	185 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	241 ^a	III C.A.	III C.A.
56 ^a	16 ^o Gruppo	III C.A.	191 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	242 ^a	52 ^o Gruppo	III C.A.
78 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	194 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	243 ^a	52 ^o Gruppo	III C.A.
80 ^a	51 ^o Gruppo	Macedonia	199 ^a	51 ^o Gruppo	Macedonia	244 ^a	52 ^o Gruppo	III C.A.
82 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	200 ^a	51 ^o Gruppo	Macedonia	245 ^a	III C.A.	III C.A.
87 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	266 ^a	14 ^o Gruppo	3 ^a Armata	254 ^a	III C.A.	III C.A.
92 ^a	7 ^o Raggr.	4 ^a Armata	227 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	255 ^a	52 ^o Gruppo	III C.A.
106 ^a	14 ^o Raggr.	1 ^a Armata	228 ^a	14 ^o Gruppo	3 ^a Armata	256 ^a	52 ^o Gruppo	III C.A.
108 ^a	16 ^o Gruppo	III C.A.	229 ^a	52 ^o Gruppo	III C.A.	257 ^a	III C.A.	III C.A.
109 ^a	16 ^o Gruppo	III C.A.	231 ^a	14 ^o Gruppo	3 ^a Armata	258 ^a	54 ^o Gruppo	1 ^a Armata

La situazione delle sezioni da 58 B a tale data risultava la seguente :

dalla 1 ^a alla 35 ^a	10° Raggrupp.	1 ^a Armata
dalla 91 ^a alla 94 ^a	7° Raggrupp.	4 ^a Armata
dalla 96 ^a alla 124 ^a	7° Raggrupp.	4 ^a Armata
dalla 129 ^a alla 133 ^a	5° Raggrupp.	1 ^a Armata
126 ^a , 134 ^a e 135 ^a	7° Raggrupp.	4 ^a Armata
127 ^a e 128 ^a	10° Raggrupp.	1 ^a Armata
133 ^a e dalla 136 ^a alla 142 ^a	5° Raggrupp.	1 ^a Armata
dalla 169 ^a alla 172 ^a	in Albania	
dalla 173 ^a alla 176 ^a	in Macedonia	
dalla 187 ^a alla 201 ^a	7° Raggrupp.	4 ^a Armata
202 ^a , 203 ^a , 211 ^a , 212 ^a , 213 ^a , 214 ^a , 215 ^a e 216 ^a	5° Raggrupp.	1 ^a Armata
208 ^a	7° Raggrupp.	4 ^a Armata
209 ^a e 210 ^a	10° Raggrupp.	1 ^a Armata

Le altre batterie da 58 B erano state utilizzate per provvedere alla costituzione di batterie da 58 A, come già si è visto in precedenza.

* * *

Il 13 dicembre 1917 il Comando della Scuola bombardieri trasmise al Comando Supremo una serie di proposte sul riordinamento delle Unità bombardieri.

Il primo argomento verteva sugli organici che la Scuola proponeva di assegnare alle batterie ed ai Gruppi di bombarde dei diversi calibri. I criteri che avevano suggerito i proposti mutamenti erano frutto dell'esperienza del passato; per cui le osservazioni, le relazioni e le notizie raccolte da molti Comandanti di Unità bombardieri concordavano unanimemente nel prospettare la necessità di alleggerire le batterie.

Nel complesso il Comando della Scuola proponeva un organico del personale, unico per i vari tipi di materiale pesante e leggero (salvo lievissime varianti per alcune categorie) onde conciliare i vantaggi di una uniformità che rendesse più agevole qualsiasi eventuale cambiamento di armi con le esigenze pratiche del servizio di batteria.

Pertanto si manteneva un eguale organico anche per la bat-

teria da 240 e per la batteria da 400, a condizione però che in momenti di intenso trasporto di munizioni detti reparti potessero far assegnamento sopra un sufficiente sussidio di ausiliari; lo stesso organico, in apparenza esuberante per le batterie di piccolo calibro, avrebbe potuto ovviare al maggior logorio a cui erano spesso soggette tali batterie che agivano quasi sulle linee delle fanterie.

Il carreggio delle batterie doveva essere portato a 5 carrette per Unità e a 10 il numero dei quadrupedi.

La Scuola propose inoltre di applicare tale organico e cominciare dal riordinamento delle batterie e dei Gruppi esistenti presso la Scuola stessa. Tale riordinamento sarebbe stato fatto per Gruppi monocalibri di 4 batterie l'uno, a cominciare da quelle Unità che presentavano maggiore efficienza per coesione ed istruzione; riservandosi il Comando della Scuola di dare notificazione al Comando Supremo volta per volta che uno o più Gruppi fossero pronti per raggiungere la loro destinazione, conservando però sempre integra l'Unità organica del Gruppo per ragioni d'indole morale e disciplinare ovvie a ripetersi.

Frattanto con i personali risultati esuberanti alla formazione dei Reggimenti bombardieri-fucilieri e con le aliquote di uomini residuati dalla riduzione degli organici proposti, si sarebbero potute formare tante batterie quante ne sarebbero risultate possibili dagli elementi disponibili.

In successione di tempo sarebbero stati chiamati alla Scuola i Reggimenti di bombardieri-fucilieri per il loro riarmo con le bombarde, curando qualche istruzione suppletiva sui nuovi materiali e qualche esercitazione di tiro. Dopo di che si sarebbe sempre gradualmente, provveduto a trasformare le Unità schierate alla fronte.

L'affluenza alla Scuola delle Unità dislocate alla fronte si sarebbe dovuta regolare in modo da poter disporre di un numero di batterie sufficienti a formare Gruppi organici interi; ciò, oltre ad agevolare le operazioni di trasformazione, avrebbe consentito un adeguato riposo ai reparti dopo l'inevitabile logorio subito rimanendo in linea per alcuni mesi.

Per una maggiore intelligenza delle operazioni da compiersi dalla Scuola, si riporta in cifre quanto proposto:

- a) riordinamento delle Unità già esistenti alla Scuola, e cioè:
 - 24 batterie leggere (da 58) formanti 6 Gruppi leggeri
 - 20 batterie pesanti da 240, formanti 5 Gruppi pesanti;
- b) cogli elementi esuberanti alla formazione dei reparti bombardieri-fucilieri e con tutti coloro che continuavano ad affluire a Sassuolo, si potevano armare:
 - 5 batterie leggere (da 58), formanti 1 Gruppo leggero
 - 4 batterie pesanti da 240, formanti 1 Gruppo pesante
 - 1 batteria da 400;
- c) con le Unità dei 7 Reggimenti bombardieri-fucilieri successivamente affluenti alla Scuola si sarebbero ordinate ed armate:
 - 24 batterie leggere da 58, formanti 6 Gruppi leggeri
 - 40 batterie pesanti da 240 in 10 Gruppi pesanti
 - 2 batterie da 400 formanti 1 Gruppo da 400;
- d) con le Unità esistenti lungo la fronte e già armate, riducendo il loro organico a quello proposto, si sarebbero potute avere:
 - 72 batterie leggere formanti 18 Gruppi leggeri
 - 36 batterie pesanti da 240 formanti 9 Gruppi pesanti.

Preventivando il tempo entro cui si sarebbe potuto attuare quanto proposto, il Comando della Scuola giudicava che entro il gennaio 1918 poteva essere attuata la parte di cui alla lettera a); entro febbraio e marzo la parte di cui alle lettere b) e c); e la parte di cui alla lettera d) entro marzo. Naturalmente questo largo preventivo era strettamente connesso col numero di armi disponibili presso la Scuola e facendo assegnamento sulla tempestiva affluenza di materiali vari, necessari all'equipaggiamento e al servizio generale delle batterie.

Nelle pagine seguenti vengono riportati gli specchi di formazione (provvisoria) delle batterie di cui alle proposte del Comando della Scuola bombardieri.

Alla fine di dicembre 1917 la 1^a Brigata bombardieri-fucilieri entrava in linea sul Piave, assumendo da sola la responsabilità delle posizioni già tenute dalla Brigata Potenza.

Il gen. Papini, antico artigliere, prima di condurre in linea i suoi bombardieri, passandoli in rassegna ed ispirandosi ad un alto senso di opportunità contingente, in un breve discorso tenuto agli ufficiali li ammonì ricordando come da allora innanzi il motto artiglieresco « *Sempre ed ovunque* » sarebbe diventato per tutti i bombardieri « *Sempre, dovunque e... comunque* ». Motto assai significativo, il cui contenuto etico racchiudeva un

SCUOLA BOMBARDIERI - *Specchio di formazione (provvisoria) delle batterie di bombarde da 58 A, 240 e 400 mm.*

Lo specchio si riferisce esattamente alle batterie da 58 A; per le batterie di altre specie e calibri sono riportate in totale alcune varianti.

Batteria di Combattimento	Uffic.	Truppa	Cav. Uff.	Quadrup. sella	Quadrup. tiro	Bombarde	Carri a 2 ruote	Biciclette
Comandante (Capitano o Tenente)	1		1					
Comandanti di sezione (uff. subalt. o aspiranti)	3							1
Sergenti o caporal magg. (1 cont., 1 operaio) . .		2						
Aiutante di sanità (caporal magg. o caporale) .		1						
Capipezzo (1 serg. magg., 3 serg., 5 cap. magg.)		9						
Telefonisti e stendi filo (di cui 1 caporale) . .		7						
Serventi		36						
Ciclisti		1						1
Porta feriti		4						
Bombarde da 58 A, da 70 o da 240						9		
	4	60	1			9		2
Riserva di batteria								
Comandante (uff. subalterno o aspirante) . . .	1			1				1
Uff. addetto alle munizioni (uff. subalt. o aspirante)	1							1
Squadra di rifornimento, lavoro e servizio		1 2 4 81 1 5 6						
caporali maggiori								
maresciallo o serg. magg.								
caporali								
soldati (di cui 2 all. op.)								
Allievo sellaio								
Conducenti								
Attendenti								
Carrette da battaglione (con 2 quadrupedi ciascuna)					10		5	
Totale riserva	2	100		1	10		5	2
Totale generale	6	160	1	1	10	9	5	4

Nota - Le batterie da 58 B e da 70 V.D. (armamento provvisorio) hanno la stessa formazione delle batterie 58 A riportate nello specchio. Per la batteria da 240 si hanno le seguenti varianti rispetto ai dati dello specchio: un uff. in più — ten. d'artigl. — sottocomandante; sei capipezzo — 1 serg. magg., 3 serg., 2 cap. magg., 1 telefonista in più; 1 ciclista in più; 6 bombarde, e nella riserva 7 attendenti. La batteria da 400 ha l'organico di quella da 240 con le seguenti varianti: 1 comandante di sezione di meno; 2 capipezzo (sergenti maggiori), 40 serventi, 2 bombarde.

*SCUOLA BOMBARDIERI - Specchio di formazione (provvisoria) dei
Comandi di Raggruppamento e di Gruppo bombe.*

COMANDO DI RAGGRUPPAMENTO	Uffic.	Truppa	Cav. Uff.	Quadrup. sella	Quadrup. tiro	Carri a 4 ruote	Carri a 2 ruote	Biciclette	Sidecar
Comandante (Colonn. o Ten. colonn.)	1		1						
Capitano aiutante maggiore	1		1						
Uff. subalterni: esploratori	2								
Uff. subalterni: alle munizioni	1							1	
Uff. subalterni: di collegamento	2							2	
Scritturali di contabilità (di cui - maresc. o serg. magg. e 1 serg. magg. o sergente)		3							
Telefonisti e stendi filo		10							
Ciclisti		3						3	
Conducenti		4							
Attendenti		7							
Carri bagaglio (senza fucina)					3	1			
Carrette da battaglione					2		1		
Side-car con motociclista		1							1
Totale Comando Raggruppamento	7	28	2		5	1	1	6	1
Comandi di Gruppo									
Comandante (Ten. colonn. o Maggiore)	1		1						
Uff. subalt. (aiut. magg., esplor. addetto alle munizioni di collegamento)	4		1						
Uff. medico (subalterno)	1							2	
Serg. e cap. magg. (1 serg. di contab., 1 cap. magg. - osservatore)		2		1				1	
Aiutante di Sanità (cap. magg. o cap.)		1							
Telefonisti e stendi filo (di cui 1 caporale) . .		8							
Ciclisti		2						2	
Conducenti		3							
Attendenti		6							
Maniscalco o allievo maniscalco		1							
Carro bagaglio senza fucina					3	1			
Carretta da battaglione					2		1		
Totale Comando Gruppo	6	23	2	1	5	1	1	5	

programma, che nel giugno 1918, durante la battaglia del Solstizio, i bombardieri realizzarono con una nuova epopea.

Nell'occupazione delle linee del Piave furono distesi in primo scaglione il 2° ed il 3° Reggimento: il 1° fu tenuto in secondo scaglione a Meolo. Il 2° Reggimento occupò le trincee di Paludello col 104° Gruppo, e quelle di Chiesanuova col Gruppo 105; il Gruppo 106° fu schierato sulla linee di Caposile. Il 3° Reggimento fece il primo turno nella zona tra Zenson e Sabbionera rilevando il 2° Reggimento granatieri.

* * *

Ed ora qualche considerazione sulle vicende e sull'attività della Scuola bombardieri durante il secondo anno di sua vita.

Gli ultimi mesi del 1917 furono mesi di lavoro veramente intenso, speso nel riordinare e incrementare il Corpo della nuova artiglieria da trincea. Se alla fine del 1916 l'organico raggiunto dalle bombarde era stato di 444 bombarde da 58 B; di 636 bombarde da 58 A e di 510 bombarde da 240, prima dell'estate del 1917 tale organico era stato portato a 648 bombarde da 58 B raggruppate in sezioni autonome, a 720 armi da 58 A, e a 800 quelle da 240; e mentre si procedeva allo sviluppo organico di tale programma, veniva trasformato il materiale per un crescente incremento delle 240 L e per l'inizio dello studio delle bombarde da 240 All. Nell'estate, prima dell'offensiva dell'agosto, si era proceduto alla costituzione di nuove batterie da 240 L e da 240 All., e in tale circostanza tutte le 240 dei vari tipi raggiunsero la formazione su 8 armi. Furono formate inoltre alcune batterie da 400 mm.

La seconda metà dell'estate e la prima parte dell'autunno furono impiegate a trarre dall'esperienza dei nuovi materiali il massimo insegnamento onde perfezionarli negli affusti e nelle munizioni.

Certo, l'11ª battaglia dell'Isonzo aveva portato un notevole logorio nel personale e nel materiale col quale le batterie erano armate. Ma, mentre la Scuola si preparava ad affrontare il poderoso lavoro di preparazione e di istruzione dei complementi,

reso più complesso dalla necessità di provvedere anche alla rotazione di ufficiali e truppa che rientravano nella Specialità di provenienza, il ripiegamento del nostro Esercito dall'Isonzo al Piave, e il forzato trasferimento della Scuola da Susegana a Sassuolo richiese da questa una somma di lavoro che il suo Comandante concepì, ordinò e tradusse in atto con una visione chiara ben rispondente allo stato di crisi dell'ora che si attraversava. Basti dire che nel mese di dicembre già si trovavano in avanzato stato di riordinamento presso la Scuola: 47 sezioni da 58 B; 58 batterie dei vari calibri; 15 Comandi di Gruppo, e 8 Comandi di Raggruppamento. A dette Unità vennero in prosieguo di tempo ad unirsi altri nuclei di Comandi e di Unità provenienti dai campi di riordinamento, e con questi personali furono in seguito costituiti altri 4 Comandi di Raggruppamento, 3 Comandi di Gruppo e 12 batterie: comunque, non fu di poco rilievo il fatto che nelle critiche giornate di novembre 1917 la Scuola fu in grado di inviare al fronte 17 batterie e 2 Comandi di Gruppo, e altre 7 batterie e 1 Comando di Gruppo furono fatti partire da Sassuolo nel successivo mese di dicembre.

Durante il 1917 si svolsero presso la Scuola 4 corsi, 1 per ufficiali e 3 per allievi ufficiali; i corsi ufficiali della durata di un mese; quelli degli allievi ufficiali della durata di tre mesi. In complesso, durante quell'anno, si svolsero corsi che abilitarono al servizio della Specialità bombardieri 1265 ufficiali, e furono istruiti per ottenere la nomina ad aspirante-ufficiale nella specialità bombardieri d'artiglieria 1018 uomini di truppa; mentre contemporaneamente furono praticati alcuni corsi per ufficiali superiori. Cosichè gli ufficiali istruiti in modo da poter prestare servizio nei reparti bombardieri ascесero a 10 Comandanti di Raggruppamento; a 43 tenenti colonnelli o maggiori (di cui 1 di cavalleria); 100 capitani, di cui 17 di cavalleria; 1.103 subalterni e aspiranti, di cui 55 di cavalleria.

Una attività veramente notevole fu quella dedicata ai tiri ed alle esperienze. Di tiri ne furono eseguiti con bombarde da 58 A modificate, con bombarde Wicker per controllo di gittate ed utilizzazione di bombe, con bombarde da 240 con governale cilindro-conico.

Furono pure eseguiti lanci di bombe con cariche di rinforzo di tritolo, prove di bombe da 240 di kg. 71 cariche di piombite, di bombe da 58/16 con governale cilindrico, prove di tiro per determinare il grado di utilizzazione di bombe da 240 in condizioni di non perfetta conservazione inviate alla 4ª Armata, prove di tiro con bombe monoblok a saldatura elettrica, tiri con bombarde tipo Canonica da 150 mm.; esercitazioni di tiro della difesa antiaerea della Scuola contro palloncini frenati, ecc.

Le esperienze di tiro eseguite con bombarde da 240 L. a retrocarica, da 240 C. e da 240 A. nonchè con bombarde da 400 furono intese a definire la carica ed a studiare il comportamento meccanico e balistico esterno del materiale stesso, procedendo prima a tiri di prova per ciascun tipo di arma, e poi studiando e definendo i vari tipi di carica. Per la circostanza furono anche compilate speciali Istruzioni da servire alla preparazione degli istruttori incaricati poi dell'addestramento delle batterie.

Diverse esperienze furono fatte con la bombarda da 400 e con la 340 francese.

Anche le esperienze per minori armi da trincea furono varie, intese a determinare le cariche di lancio del lanciabombe Thevenot; furono poi eseguiti tiro con il lanciatubi del principe Odescalchi, col lanciabombe Beaud, con quello Parravicini-Leoni, e particolari esperienze relative al lanciabombe da 76 mm. Stockes. Quest'ultimo lanciabombe, esaminato al fronte inglese e francese personalmente dal Comandante della Scuola bombardieri, fu oggetto di particolari Relazioni intese a metterne in evidenza le qualità positive, tantochè vennero poi costituiti Nuclei e Sezioni di tale arma che furono assegnati alle Unità di fanteria, e prima della fine dell'anno furono costituite altre 18 sezioni che andarono a completare l'armamento dei 18 Gruppi di bombardieri-fucilieri.

Assai notevole nel 1917 fu l'esecuzione di collaudi di bombe di tipo diverso, e cospicuo il numero di bombarde venute dal fronte in cattivo stato d'uso, ma che poi furono riparate, riordinate e ripristinate.

Tutto ciò, sommato ai movimenti dipendenti dall'invio alla e dalla Scuola di materiali diversi, diede origine ad un andirivieni di materiali veramente cospicuo.

Non si può chiudere questa sintetica rassegna senza accennare a molte altre attività sviluppate dalla Scuola per la costituzione di un *Museo di guerra*, in cui furono raccolti cimeli e modelli di armi diverse, le esperienze e gli studi per utilizzare i materiali catturati agli austriaci. E poi lavori di arginatura e di escavazione per protezione dal fiume, per assicurare acqua corrente al campo, costruzione di nuovi campi di tiro, sviluppo della difesa antiaerea della Scuola, ampliamento della rete ferroviaria a scartamento ridotto con parziale servizio a trazione meccanica, sviluppo di piccole aziende agricole ecc. ecc.

Nel campo delle pubblicazioni fatte dalla Scuola si possono ricordare:

l'Istruzione sul servizio delle bombarde; l'Istruzione provvisoria sul tiro delle bombarde; Criteri d'impiego delle bombarde; Tavole di tiro per le bombarde: Istruzione per il materiale e servizio delle bombarde A ed L; Istruzione sulla bombarda da 400; Istruzione sull'autocarreggio delle bombarde; Istruzione sui percussori elettrici; Istruzione sul materiale austriaco; Istruzione sul lanciabombe Stockes; Manuale del bombardiere.

CAPITOLO IX

LA PRIMA RISCOSSA DOPO LA BATTAGLIA D'ARRESTO — LA BATTAGLIA DEI TRE MONTI — I BOMBARDIERI SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO — L'ISTITUZIONE DELL'ISPETTORATO DEI BOMBARDIERI — LA GRADUALE ATTUAZIONE DELL'ORGANICO FISSATO DAL COMANDO SUPREMO IL 4 DICEMBRE 1917 — STUDI E PROPOSTE RISPONDENTI ALLA SITUAZIONE CONTINGENTE — IL RIARMO GRADUALE DEI SEI REGGIMENTI BOMBARDIERI-FUCILIERI — LA SITUAZIONE DEL CORPO BOMBARDIERI AL 30 MAGGIO 1918 — LA NUOVA OFFENSIVA PREPARATA DALL'AUSTRIA E ATTACCO SULLA SELLA DEL TONALE — LA NOSTRA CONQUISTA DEI MONTICELLI — RIASSUNTO DELL'OPERAZIONE — CONCETTI DELL'OFFENSIVA NEMICA — LO SCHIERAMENTO DELLE FORZE ITALIANE ED ALLEATE DALL'ASTICO AL MARE — LA SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI LA SERA DEL 14 GIUGNO — GLI AVVENIMENTI SU TUTTO IL FRONTE DI BATTAGLIA DAL 15 AL 24 GIUGNO — GRUPPI E BATTERIE BOMBARDE DI TUTTI I CALIBRI ED IL 2° REGGIMENTO BOMBARDIERI-FUCILIERI MERITANO LA CITAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ESERCITO.

Durante la battaglia d'arresto le nostre truppe avevano già dimostrato la loro rinnovata capacità di resistenza. Lo spirito degli ufficiali così come quello dei gregari andava diventando ogni giorno più elevato; e di ciò il Comando Supremo volle approfittare per far rioccupare sull'Altipiano di Asiago le linee di M. Valbella, di Col del Rosso, di Col d'Echele e di Pizzo Razzea per dare un maggior respiro alla nostra sistemazione di difesa ad oltranza, e per premunirsi contro una eventuale puntata del nemico tendente a calare in pianura attraverso la Val Frenzela.

Trattavasi di compiere un'operazione offensiva a raggio ristretto; tuttavia bisognava avere truppe e mezzi di entità tali da rendere sicura la riuscita dell'azione (vedi fig. 106 - Schizzo XIX - « La zona della battaglia dei Tre Monti »).

Nel progetto dell'attacco, oltre ad una massa cospicua di artiglieria (127 batterie, di cui 69 campali, 48 pesanti e 10 di impiego eventuale), era stato previsto anche l'impiego di bombarde. A disposizione del col. Graziani, che comandava il 5° Raggruppamento bombardieri, fu destinato per ciò il LIII



Fig. 107 - Colonn. Alfredo Damiani.

Gruppo bombarde comandato dal ten. col. Damiani, così composto :

235 ^a batteria da 58 A	9 bombarde
237 ^a batteria da 58 A	8 »
227 ^a batteria da 240 All.	8 »
82 ^a batteria da 240 L	8 »
607 ^a batteria da 65 mont.	4 bocche da fuoco da posizione attrezzate per il lancio delle bombe.

Le artiglierie e le bombarde vennero ripartite in due complessi:

il complesso occidentale, corrispondente al Settore di attacco del 4° bersaglieri, ebbe la 227ª batteria che fu assegnata per l'impiego al XV Gruppo d'assedio e venne così postata:

- 4 bombarde da 240 All. ad est di Buso del Termine,
- 4 bombarde da 240 All. ad ovest di Buso del Termine.

Il complesso centrale, corrispondeva al Settore di attacco del 5° bersaglieri, e non ebbe assegnate bombarde;

Il complesso orientale corrispondente al Settore di attacco della Brigata Sassari ebbe assegnati il Comando del LIII Gruppo e le altre 4 batterie che assunsero il seguente schieramento:

- 235ª batteria da 58 A (9 pezzi) quota 1282 a sud-est di Col di Melago,
- 237ª batteria da 58 A (8 pezzi) quota 965 a sud di C. Moro,
- 82ª batteria da 240 L (8 pezzi) quota 1137 a sud di C. Cischietto,
- 607ª batteria da 65 mont. (4 pezzi) in prolungamento della 82ª batteria.

La natura del terreno rese laboriosa la preparazione delle postazioni delle bombarde: il gelo, il vento, i continui tiri di disturbo dell'artiglieria austriaca non rallentarono però l'attività meravigliosa di ufficiali e gregari. Il ten. col. Damiani, oltre a difficili e pericolose ricognizioni compiute per studiare l'apprestamento nemico di Col del Rosso, diresse personalmente la sistemazione delle batterie; e quando il mattino del 28 gennaio le bombarde aprono il fuoco sul doppio ordine di reticolati che precedevano il dispositivo nemico, ben presto gli scoppi delle bombe ne rendono visibili gli effetti di distruzione: l'aria tersa del mattino e la neve gelata che copriva il suolo fanno spiccare assai bene i varchi aperti nei reticolati, e gli sconvolgimenti prodotti sulle trincee nemiche. Il tiro di distruzione iniziato alle 6,30, alle ore 9 ha già ottenuto il massimo effetto, raggiungendo lo scopo di dare via libera alle truppe di attacco.

Cessato il tiro delle bombarde, coi primi nuclei del 4° bersaglieri parte il caporal maggiore Gavazzoni, della 227ª batteria: spintosi innanzi con ardimento, rientra al Comando di batteria riportando utilissime informazioni. Dalla stessa batteria — scaglione ovest di Buso del Termine — è partito in ricognizione il sottoten. Angeloni unitamente ad altri due ufficiali, che in breve vengono feriti dal violento tiro nemico; tuttavia l'Angeloni, con

l'ausilio di due bombardieri che seguivano gli ufficiali, riesce a farli trasportare in salvo. Quasi subito dopo cade ferito anche il Comandante della 227^a batteria, capit. De Rossi; ma le sue bombarde hanno assolto bene il loro compito.

Nel Settore di azione della 235^a batteria la quota 1,282 è violentemente battuta dall'artiglieria austriaca, e qualche piazzuola è colpita in pieno da proietti a gas. La postazione del caporale De Giovanni è fortemente danneggiata, e i serventi sono travolti dalle macerie. Sull'esempio del loro capopezzo, i serventi si liberano dai rottami della postazione e rimettono tosto l'arma in efficienza, riprendendo il fuoco: si distinguono per coraggio e sprezzo del pericolo i bombardieri De Prosperi e Pin-tus. I portaferiti Lazzari e Mapelli dello stesso reparto, sotto il violento tiro di sbarramento nemico, non curanti del pericolo, prestano soccorso ai feriti per alcune ore; anche il bombardiere Ghidoni, portaordini, percorre più volte il tratto fra l'osservatorio di batteria e la linea dei pezzi per portare al Sottocomandante gli ordini del capitano.

Sul Col Cischietto il manto di neve che copre il terreno è ricamato di buche; i bombardieri dell'82^a batteria combattono con ardore e con severa disciplina: si contano alcuni feriti leggeri, che però chiedono di non essere allontanati dalla posizione, e vengono medicati sul posto. Il tiro della 237^a batteria è riuscito particolarmente micidiale al nemico: i reticolati antistanti sono scomparsi del tutto e la trincea sulla quale essi si proiettavano è sconquassata; uno dei Comandanti di Reggimento della Brigata Sassari si sofferma col Comandante di batteria per esprimergli il proprio compiacimento per i risultati conseguiti dalle bombarde. Ma anche qui gli avvenimenti non hanno mancato di avere la loro parte drammatica: l'osservatorio di batteria è stato colpito due volte, ma fortunatamente senza conseguenze per il personale che vi prestava servizio; la linea telefonica fra posto di Comando e postazioni delle bombarde è stata più volte spezzata, ed i guardafili, con alto sentimento del loro dovere non hanno esitato a correre allo scoperto per riattivare le comunicazioni: fra tutti si è distinto in modo particolare il bombardiere De Grande.

Anche sulle postazioni della 607^a batteria è stata svolta una

attività meravigliosa: gli artiglieri hanno gareggiato coi bombardieri in ardore e spirito di sacrificio; e lo scoppio delle loro bombe andate a segno ha suscitato grande entusiasmo nei sergenti.

Questa prima offensiva italiana, sferrata all'alba dell'anno della vittoria, trova i bombardieri al loro posto di combattimento, animati dallo stesso spirito aggressivo di cui avevano dato larghe prove nelle precedenti battaglie. La vittoria ha richiesto ai bombardieri la loro parte di sangue: 4 ufficiali morti (1 tenente, 2 sottotenenti e 1 aspirante), e 6 feriti, mentre 18 morti e 27 feriti nella truppa, stanno a testimoniare il contributo pagato alla conquista delle posizioni ritolte al baldanzoso nemico.

La storia degli episodi di valore si ripete con immutate manifestazioni; ma alla ormai classica maniera di combattere dei bombardieri non possono far riscontro che immutate forme nella esplicazione dei propri compiti: la loro ripetizione sta però a dimostrare che l'interpretazione del dovere da compiere, e la concezione di esso radicata nell'animo di ufficiali e gregari della Specialità, sono sentite da tutti con una fede di convinzione che è il patrimonio comune che lega gli animi e le gesta in un fascio di energia e di voleri. Resistere, osare, morire... sono il trionfo del bombardiere nel combattimento. Nella battaglia dei Tre Monti i bombardieri del ten. col. Damiani hanno dimostrato coi fatti che la parentesi dolorosa di Caporetto era ormai chiusa per sempre: gli spiriti dei morti nelle precedenti battaglie dell'Isonzo e su tutto il fronte di guerra in oltre 30 mesi aleggiano sui nuovi campi di lotta; e mentre ispirano i veterani del Carso e della Bainsizza al rinnovato adempimento del dovere, guidano i giovani bombardieri affinché sull'esempio dei vecchi ne seguano le orme ed il valore.

* * *

Il mese di gennaio 1918, oltre alla vittoria offensiva riportata sugli Altipiani, si chiuse per i bombardieri coll'istituzione dell'Ispettorato Bombardieri. Il provvedimento relativo al nuovo

organismo di guerra portò la data del 20 gennaio (Circolare n. 1.040 del Ministero della Guerra) con l'andata in vigore dal 1° febbraio successivo.

Le funzioni dell'Ispettore erano:

- a) assunzione del Comando della Scuola bombardieri, con alla dipendenza una Sezione delle esperienze e il Deposito bombardieri, nonchè il Servizio d'ispezione sui reparti della specialità mobilitati;
- b) avere relazioni col Ministero armi e munizioni per la parte attinente ai materiali, ai collaudi ed alle esperienze; e col Comando Supremo per la parte riferentesi alle norme generali di istruzione ed ai criteri per la formazione e l'impiego delle Unità bombardieri, per le notificazioni interessanti lo stato di apprestamento delle Unità di nuova formazione, e per le ispezioni dei reparti mobilitati.

La Circolare del Ministero fissò anche i compiti assegnati alla Scuola, al Deposito bombardieri ed alla Sezione delle esperienze. Alla Scuola spettava provvedere all'insegnamento del personale bombardieri, costituire le nuove Unità, compilare le varie Istruzioni pratiche, avendo alla dipendenza un Ufficio materiale incaricato di soddisfare a tutte le esigenze dell'istruzione e dell'armamento dei reparti della Specialità.

Al Deposito restava assegnata la funzione precipua dell'amministrazione della Scuola e della Sezione delle esperienze; tenere la matricola di tutto il personale bombardieri; esercitare l'azione di controllo e di revisione sull'amministrazione di tutti i reparti bombardieri; provvedere al rifornimento dei complementi alle Unità mobilitate e concorrere alla mobilitazione dei reparti di nuova formazione.

La Sezione delle esperienze ebbe l'incarico di eseguire gli studi e le esperienze per la definizione dei nuovi materiali della specialità bombardieri, e delle armi da trincea in genere; di compilare le Tavole di tiro per le bombe e di effettuare i tiri di collaudo, concorrendo inoltre a quelli di istruzione per avere dati sul rendimento del materiale, sulla maggiore o minore corrispondenza fra istruzioni pratiche da essa compilate e le esigenze tattiche, e per dedurre — dalle condizioni e dalle esigenze dei reparti stessi e dalle disposizioni d'impiego impartite dal Comando Supremo — quale dovesse essere l'indirizzo da dare alle istruzioni e alle varie attività della Scuola.

A coprire la carica di Ispettore dei bombardieri venne destinato il tenente generale Giacinto Sachero, artiglieria unanimemente molto apprezzato nell'Arma d'artiglieria, giudicato come tecnico e come tattico un ufficiale veramente completo, e che già lo aveva provato distinguendosi come generale divisionario nella presa di Gorizia.

Con l'ordine del giorno n. 7 del 31 gennaio 1918 il col. Maltese così ne dava notificazione ai reparti bombardieri :

...per determinazione delle Superiori autorità a datare dal 1° febbraio p.v. è istituito un *Ispettorato dei bombardieri*, retto dal ten. gen. Giacinto Sachero, alla cui dipendenza passa anche la Scuola bombardieri. A disposizione del Comando Supremo per altro incarico, io lascio pertanto da domani, 1° febbraio, il Comando della Scuola.

Ai bombardieri della fronte che tanti rapporti hanno con la Scuola, ai bombardieri della Scuola e del Deposito, e specialmente a coloro, ufficiali e truppa, che sono stati i miei più preziosi collaboratori nel lungo e grave lavoro che ha visto nascere e prosperare la nostra salda Scuola e le forti Unità bombardieri, io rivolgo con commosso e assai grato animo il saluto di chi, pur allontanandosi, resterà sempre stretto col pensiero e col cuore a tanti compagni di lavoro e di fede. E son sicuro, ben conoscendo voi ed il vostro alto sentimento del dovere, che continuerete sempre a dar prova di quella disciplina e fattiva volontà che tanta parte hanno nella fortuna della Scuola.

Il 1° febbraio 1918 il tenente generale Sachero assumeva la nuova carica emanando il seguente Ordine del giorno n. 1 :

Nell'assumere oggi la carica d'Ispettore dei bombardieri, esprimo il mio vivo compiacimento per essere stato posto a capo della più giovane e già tanto gloriosa Specialità dell'Arma d'artiglieria a cui da quarant'anni mi onoro di appartenere.

Ho ferma fiducia che voi, bombardieri, seguiterete a compiere fortemente il vostro dovere in guerra come finora avete fatto. Me ne dà garanzia sicura l'amor di patria, il profondo sentimento del dovere, l'entusiasmo e lo slancio da cui vi sento tutt'ora animati.

Nell'affermarvi questa fiducia, che a me deriva dalla già accertata forza dei vostri reparti, mi è grato mandare, anche a nome vostro un riconoscente saluto al colonn. Maltese, che oggi lascia la Scuola e che alla creazione della vostra Specialità, al suo sviluppo, alla sua gloriosa affermazione sui campi di battaglia, ha con tanto valore contribuito.

Tutti noi, come artiglieri, abbiamo verso di lui un vero debito di riconoscenza. Lo accompagnino ovunque i nostri fervidi voti di ogni miglior fortuna.

Con lo stesso Ordine del giorno il gen. Sachero emanò le direttive intese ad attuare le Disposizioni del Ministero della guerra; direttive che andarono in vigore a datare dal 5 febbraio: esse fissavano che i Comandi e servizi dipendenti dall'Ispettorato, riuniti nella zona Sassuolo-Scandiano, dovevano comprendere :

- A) la Scuola bombardieri, di cui l'Ispettore esercitava il Comando;
- B) la direzione delle esperienze;
- C) il Deposito bombardieri;
- D) i reparti bombardieri in corso di riordinamento.

Furono pertanto aboliti il Gruppo servizi e il Gruppo istruzioni e mobilitazione, ed i loro compiti furono devoluti direttamente al Comando della Scuola. La direzione delle esperienze riunì in sé le funzioni già affidate all'Ufficio tiri ed esperienze, all'Ufficio fanteria ed alla Commissione di collaudo.

Le funzioni e l'organizzazione del Deposito dovevano rimanere sostanzialmente immutate.

Il nuovo Comando della Scuola rese noto inoltre che nel mese di febbraio sarebbero stati attuati:

- a) il corso allievi ufficiali indetto con Circolare in data 13.1.1918, n. 1000, del Comando della Scuola;
- b) un corso normale a Sassuolo per 26 capitani provenienti dalle Armate e 8 ufficiali che parteciparono soltanto per pochi giorni al corso del mese di gennaio;
- c) un corso di perfezionamento a Sassuolo per 40 ufficiali delle batterie in riordinamento, 20 ufficiali che frequentarono in gennaio il corso di Pavullo, 29 ufficiali già iscritti per pochi giorni soltanto al corso precedente, e 30 ufficiali provenienti dal Deposito;
- d) un corso di perfezionamento a Pavullo per 24 aspiranti di nuova nomina e per 101 ufficiali che frequentarono in gennaio il corso di Sassuolo.

Altre disposizioni di carattere interno furono aggiunte per disciplinare le istruzioni, la gestione del materiale, la costituzione permanente di centurie a Sassuolo, ecc. ecc.; infine fu nominata la Commissione di collaudo, che dal 5 febbraio 1918 restò così formata: colonnello addetto al Comando della Scuola, Presidente; Membri: magg. Tosatto, capit. Raffaelli, capit. Righetti; Segretario ten. Melosi.

* * *

Il 13 febbraio lasciarono Sassuolo i 2 seguenti Gruppi bombardieri:

XXXIV (ten. col. Molari) colle batterie: 130^a, 132^a, 230^a e 240^a armate da 240 L/A, e il

XXXI (magg. Rossi) colle batterie: 7^a, 122^a, 148^a e 161^a, ciascuna su 9 bombarde da 58 A.

Entrambi i Gruppi furono diretti alla 5^a Armata. E nella stessa giornata, in partenza da Reggio Emilia, venne avviato alla 3^a Armata il VII Gruppo (capit. Caretta) formato dalle batterie: 107^a, 126^a, 138^a e 156^a, ciascuna su 9 bombarde da 58 A.

Frattanto l'Ispettorato riprese gli studi per procedere alla attuazione dell'organico che alla fine del 1917 il Comando Supremo aveva fissato per il Corpo dei bombardieri.

La soluzione del problema richiedeva un attento esame di taluni fattori inerenti al personale ed al materiale.

Relativamente al personale andava tenuto conto:

- a) della forza dei bombardieri dislocata al fronte;
- b) della forza dei reparti che si trovavano presso la Scuola per il loro riordinamento;
- c) del complesso con cui erano stati costituiti i Reggimenti bombardieri-fucilieri;
- d) dei reparti bombardieri senz'armi, che erano stati messi a disposizione del Comando generale del genio per i lavori di rafforzamento sulla linea del Piave dopo il ripiegamento dall'Isonzo.

Relativamente al materiale bombarde, bisognava tener calcolo:

- 1) delle bombarde esistenti presso i reparti presenti alle Armate,
- 2) delle bombarde esistenti presso la Scuola di Sassuolo,
- 3) delle bombarde commissionate e che dovevano essere fabbricate dagli stabilimenti del Paese.

Per quanto riguarda il personale lungo il fronte, alla dipendenza delle Armate, si trovavano:

- 4 Comandi di Raggruppamento e 7 Comandi di Reggimento bombardieri-fucilieri, in totale 11;
- 17 Comandi di Gruppo e 21 Comandi di Gruppo di bombardieri-fucilieri, in totale 38;
- 20 batterie da 240 L; 9 batterie da 240 C; 34 batterie da 58 A; e 8 batterie Van Deuren;
- 116 sezioni da 58 B, che raccolte in batterie avrebbero potuto formare altre 39 batterie di piccolo calibro; ed infine 54 batterie di bombardieri-fucilieri.

In ordinamento presso la Scuola si trovavano:

- 4 Comandi di raggruppamento, i cui Comandanti però erano stati messi a disposizione del Comando generale di artiglieria (colonn.: Scalettaris, Gurgo, Palizzolo e Ruggiero). Il Comando della Scuola aveva

ISTITUZIONE DELL'ISPETTORATO DEI BOMBARDIERI

inoltrato richiesta al Comando Supremo perchè i quattro predetti colonnelli fossero rimessi a disposizione della stessa per assegnarli: il primo alla 3^a Armata, all'11^o Raggruppamento; il secondo alla 5^a Armata, al 12^o Raggruppamento; e gli altri due alla 1^a Armata per la perequazione dei quadri.

8 Comandi di Gruppo e 21 batterie.

A disposizione del Comando generale del genio:

2 Comandi di Gruppo e 18 batterie (solo personale).

Cosicchè la Scuola, per completare gli organici dei quadri doveva formare:

4 Comandi di raggruppamento e 12 Comandi di Gruppo.

E la Scuola disponendo soltanto di 2 maggiori, avrebbe avuto bisogno di 4 colonnelli e di 10 maggiori o tenenti colonnelli.

Per quanto ha tratto al materiale, il fattore essenziale del nuovo organico rimaneva sempre quello relativo al materiale bombarde.

Con circolare del 25 febbraio 1918 il Comando Supremo stabilì che ad ogni Divisione di fanteria fosse assegnata 1 batteria di bombarde da 58 A, prelevata fra le disponibili, oppure fosse formata raggruppando in Unità organica 3 sezioni del materiale da 58 B. Dette batterie dovevano essere messe alla diretta dipendenza dei Comandi di Divisione e non dovevano perciò far parte di alcun Gruppo organico.

Questa disposizione superiore richiedeva un chiarimento: e cioè se le batterie Divisionali, formate con materiale leggero (58 A e 58 B) fossero da escludere dalle 125 batterie su 9 armi ciascuna, come era previsto dal nuovo ordinamento; ma ciò che più interessava era il conoscere la disponibilità di bombarde esistenti al fronte e presso la Scuola, e la capacità produttiva degli Stabilimenti nazionali per completare il riordinamento dei reparti che si trovavano a Sassuolo e per riarmare gradualmente con bombarde i Reggimenti bombardieri-fucilieri.

Tutto ciò fu oggetto di abbondante carteggio intercorso tra l'Ispettorato dei bombardieri, il Comando Supremo ed il Ministero armi e munizioni.

Premesso che il numero delle bombarde leggere per la formazione delle 125 batterie in programma doveva essere di 1125 armi, alle quali andava aggiunto un terzo di bocche da fuoco come riserva (375), si raggiungeva così un fabbisogno di 1500 bombarde.

L'esistenza dell'armamento leggero a metà febbraio era la seguente:

bombarde da 58 A modificate	al fronte	189	alla Scuola	9	Tot.	198
» » 58 A	» »	240	» »	—	»	240
» » 58 B	» »	357	» »	—	»	357
» Van Deuren	» »	72	» »	40	»	112

Totale al fronte 858 alla Scuola 49 Tot. 907

Vi era in corso una commessa di 750 armi, di cui 250 da

58 A modificate (1), e n. 500 del tipo Westinghouse. Si poteva fare assegnamento su una consegna di circa 100 armi al mese. E pertanto l'armamento dei piccoli calibri poteva considerarsi come risolto entro il mese di aprile 1918.

L'armamento delle batterie da 240 dei vari tipi, per 100 batterie, richiedeva una disponibilità di 600 bombarde, più $\frac{1}{3}$ di riserva (200 armi): in totale 800.

Va ricordato che in quell'epoca i tipi da 240 in servizio erano i seguenti: 240 C., 240 L. ad avancarica; 240 L. e 240 L.A. a retrocarica. Le 240 ad avancarica in servizio ammontavano a 195 che, secondo i desiderata del Comando Supremo, dovevano gradualmente scomparire.

Considerando che l'esistenza delle 240 dei vari tipi, complessivamente era di 608 armi (272 alla fronte e 336 a Sassuolo), deducendo da tale numero le predette 195, rimanevano 413 armi; cosicchè per raggiungere il fabbisogno di 800 mancavano 387 bombarde. Calcolando la produzione media giornaliera da 4 a 5 armi, si poteva completare l'armamento occorrente entro un centinaio di giorni, e cioè entro la fine del maggio 1918.

Per le bombarde da 400, il nuovo ordinamento prevedeva la formazione soltanto di 3 batterie su 2 armi ciascuna; quindi occorrevano 6 armi più $\frac{1}{3}$ di riserva, complessivamente 8 armi da 400. Al fronte non esistevano batterie di tale calibro; a Sassuolo si trovavano 11 di dette armi e altre 20 erano in allestimento; tantochè si poteva avere una disponibilità di 31 armi. Fu in considerazione di questa eccedenza di armamento che l'Ispettorato dei bombardieri, in data 18 febbraio, così riferiva al Comando Supremo ed al Ministero Armi e Munizioni:

...Ora non essendo logico lasciare inutilizzato un materiale così costoso qual'è quello da 400, il quale — giova notarlo — se risulta di peso eccessivo rispetto alle esigenze tattiche, ha però pregi balistici e tecnici non trascurabili, lo scrivente ritiene che converrebbe costituire coi pezzi esubranti al fabbisogno attuale, altre 7 batterie almeno.

Le 10 batterie potrebbero essere raggruppate in 5 Gruppi di 2 batterie

(1) La modificazione apportata al materiale da 58 A si riassume nell'applicare all'affusto una vite di elevazione con volantino, simile all'affusto del materiale da 70 mont.

ciascuno da assegnarsi alle Armate, essenzialmente a scopo offensivo, quali nuclei di bombarde di riserva, destinati ad agire nelle operazioni di rilievo sui tratti di fronte ove vogliansi esercitare gli sforzi maggiori. Di tali batterie, quattro potrebbero essere costituite fino dal mese di marzo.

* * *

Iniziatasi l'attuazione del Programma già più volte menzionato, dapprima col riordinamento e coll'invio alla fronte di parecchi Raggruppamenti e reparti minori già raccolti presso la Scuola, poi col riarmare con le bombarde i Reggimenti fucilieri-bombardieri, in previsione di eventuali modifiche al programma iniziale, furono prese alcune diverse determinazioni.

Dal primitivo programma numerico si presentava l'opportunità di passare ad altro programma informato a criteri più elastici e meno pressanti, soprattutto in considerazione delle difficoltà derivanti dalla potenzialità di produzione dei materiali per parte dei nostri Stabilimenti. A questo fine, in data 16 marzo 1918, l'Ispettorato dei bombardieri prospettò al Comando Supremo alcune questioni fondamentali onde chiarire la situazione, togliere ogni eventuale incertezza negli atti avvenire e rendere più agile e più pronto il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Il primo argomento toccato nel questionario fu quello della assegnazione ad ogni Divisione di fanteria di 1 batteria di bombarde da 58 B. ricavata dalla riunione delle già esistenti Sezioni isolate, oppure, in mancanza di questi elementi disponibili, di 1 batteria da 58 A. Ed in proposito l'Ispettorato chiedeva di conoscere il numero di dette batterie autonome così costituite; se cioè esse fossero o meno da considerarsi in più delle 125 batterie leggere stabilite dall'organico iniziale.

Poichè il Comando Supremo, con telegramma dell'8 marzo, aveva in linea di massima accettata la proposta di costituire 10 batterie da 400 anzichè soltanto 3, era necessario stabilire se tali 10 batterie dovevano considerarsi o meno in eccedenza alle 100 batterie pesanti contemplate nel programma iniziale; come pure restava da definirsi la formazione dei Gruppi autonomi di Armata. E poichè le Armate erano 7, l'Ispettorato chiedeva

se tali Gruppi autonomi dovevano essere 5 o se bisognasse costituirne 7 per non lasciare 2 Armate sprovviste di Gruppi di grosse bombarde.

La precisazione di siffatti argomenti faceva affacciare altre possibilità, quali ad esempio :

- a) di assegnare gradualmente ad ogni Divisione un Gruppo autonomo di 2 batterie di bombarde leggere, rilevando che l'assegnazione di 1 batteria da 58 B già ordinata dal Comando Supremo, avrebbe potuto segnare il primo passo su quella via;
- b) di assegnare ad ogni Corpo d'Armata 1 Raggruppamento su 2 o 3 Gruppi di 3 o 4 batterie ciascuno (fermo restando che i Raggruppamenti di 2 Gruppi sarebbero tutti di batterie pesanti);
- c) di assegnare ad ogni Armata 1 Gruppo di 2 batterie di grosso calibro.

Un ordinamento concretato su questi principî di massima sarebbe stato di facile attuazione, senza alterare sensibilmente il numero delle batterie stabilite dall'organico in formazione; perchè, utilizzando convenientemente la latitudine concessa dalla costituzione variabile dei Raggruppamenti e dei Gruppi di Corpo d'Armata, si poteva, all'occorrenza, inquadrare in essi quei nuovi reparti che si fosse voluto costituire.

E il questionario presentato dal gen. Sachero al Comando Supremo così conchiudeva :

... parmi che un ordinamento così fatto, mentre darebbe il vantaggio di una maggiore facilità di adattamento alle mutevoli esigenze del momento, eviterebbe anche per l'avvenire ogni ragione d'incertezza.

Altro argomento trattato in quel periodo dall'Ispettorato dei bombardieri fu la numerazione delle batterie di bombarde. All'atto della costituzione delle Brigate bombardieri-fucilieri, le batterie di bombarde trasformate in fucilieri assunsero la numerazione dal 301 in poi, ed ogni reparto ebbe come nucleo di base la vecchia batteria, ed attorno al nucleo vennero poi raccolti i complementi per portare l'organico a 200 uomini.

Le batterie bombardieri-fucilieri, riprendendo il loro primitivo armamento e rientrando nella Specialità, sembrava opportuno che ogni batteria riprendesse la numerazione primitiva che il nucleo-base portava all'atto della creazione dei fucilieri: ciò

rispondeva ad una esigenza di carattere altamente morale, tanto più che molte di queste batterie, armate di bombarde, avevano avuto un glorioso passato degno di ricordo; d'altra parte non doveva dimenticarsi che i loro primitivi numeri ordinativi erano rimasti scoperti.

Nelle pagine seguenti appare la situazione dei reparti bombardieri al 13 febbraio 1918, nonchè la nuova numerazione assegnata alle batterie divisionali.

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI E DEI REPARTI BOMBARDIERI-FUCILIERI AL 13 FEBBRAIO 1918

FRONTE DELLA 1^a ARMATA

14^o *Reggruppamento* (col. Archivolti) - Vivaro - Scalo due Ville, comprende:

XXV Gruppo	(ten. col. Imperatore)	batr.: 194 ^a (240 L), 185 ^a (240 L), 121 ^a (58 A), 129 ^a (58 A mod.)
VIII »	(magg. Cannavale)	batr.: 25 ^a (58 A), 26 ^a (58 A), 168 ^a (240 L), 191 ^a (240 L), 15 ^a (58 A), 140 ^a (240 C).
III »	(ten. col. Damiani)	batr.: 227 ^a (240 L.A.), 235 ^a (58 A).
XVII »	(capit. Monej)	batr.: 9 ^a (58 A), 134 ^a (240 L), 3 ^a (58 A).
XXXIII »	(magg. Flores)	batr.: 78 ^a (240 C), 87 ^a (58 A), 47 ^a (240 C), 234 ^a (58 A mod.), 237 ^a (58 A mod.) . .
LVI »	(capit. Longo)	batr.: 84 ^a (58 A mod), 127 ^a (58 A mod.), 249 ^a (58 A mod), 250 ^a (58 A mod), 8 ^a (240 C), 106 ^a (240 C).

5^o *Raggruppamento* (col. Graziani) - Marostica - comprende:

Sezione da 58 B	dalla 127 ^a alla 133 ^a	Totale	7
	dalla 136 ^a alla 142 ^a	»	7
	dalla 209 ^a alla 216 ^a	»	8
	e 202 ^a , 203 ^a , 207 ^a	»	3

Totale 25

10^o *Raggruppamento* (col. Challiol) - Vicenza - comprende:

Sezioni da 58 B: dalla 1^a alla 35^a
ed una sezione da 50 Ansaldo.

FRONTE DELLA 3^a ARMATA

XX Gruppo	(ten. col. Carminati)	batr.: 91 ^a (240 R.L.), 111 ^a (240 R.L.), 146 ^a (240 L.R.), 260 ^a (240 L.R.).
XIV »	(magg. Villanjs)	batr.: 231 ^a (58 A mod), 232 ^a (58 A mod), 228 ^a (240 L.A.), 236 ^a (58 A mod).

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 13 FEBBRAIO 1918

LIV	»	(magg. Agati)	batr.: 238 ^a (58 A mod), 239 ^a (58 A mod), 240 ^a (58 A mod), 258 ^a (58 A mod), 233 ^a (58 A mod), 226 ^a (240 A).
XLI	»	(magg. Gelli)	batr.: 174 ^a (70 V.D.), 167 ^a (70 V.D.), 197 ^a (70 V.D.), 259 ^a (70 V.D.).

FRONTE DELLA 4^a ARMATA

7^o Raggruppamento (col. Danese) - Rossano Veneto - comprende:

LV Gruppo	(magg. Solimani)	batr.: 151 ^a (70 V.D.), 152 ^a (70 V.D.), 240 ^a (70 V.D.), 248 ^a (70 V.D.).
XXXVIII »	(capit. Vittoria)	batr.: 28 ^a (240 L) 170 ^a (240 L.), 92 ^a (58 A), 117 ^a (240 L.R.).
XXI »	(magg. Silvano)	batr.: 5 ^a (240 C.), 51 ^a (240 C.), 147 ^a (58 A.), 175 ^a (240 L.).

e le sezioni da 58 B dalla 91 ^a alla 94 ^a	Totale	4
dalla 96 ^a alla 124 ^a	»	29
dalla 187 ^a alla 201 ^a e 126 ^a , 134 ^a , 135 ^a	»	18

Totale 51

FRONTE DELLA 5^a ARMATA

XXXI Gruppo	(magg. Rossi)	2 ^o C. d'Arm. - batr.: 7 ^a (58 A mod), 122 ^a (58 A mod), 148 ^a (58 A mod), 261 ^a (58 A mod).
XXXIV »	ten. col. Molari)	12 ^o C. d'Arm. - batr.: 130 ^a (240 L.A.), 132 ^a (240 L.A.), 230 ^a (240 L.A.), 246 ^a (240 L.A.).
VII »	(capit. Caretta)	14 ^o C. d'Arm. - batr.: 107 ^a (58 A), 138 ^a (58 A), 126 ^a (58 A), 166 ^a (58 A).

FRONTE DELL'ALBANIA

Sezioni da 58 B: dalla 169^a alla 172^a.

FRONTE DELLA MACEDONIA

LI Gruppo	(magg. Schiano)	batr.: 80 ^a (4 da 240 C, 4 da 240 L), 199 ^a (58 A mod), 200 ^a (240 C).
-----------	-----------------	--

A DISPOSIZIONE COMANDO GENERALE D'ARTIGLIERIA

Comandi Raggruppamenti: 11^o (col. Scalettaris) - 12^o (col. Gurgo)
17^o (col. Palizzolo) - 18^o (t. col. Bianchi d'Espinosa)

A DISPOSIZIONE COMANDO GENERALE GENIO - senza armi - (con indicazione dell'armamento che avevano i reparti al 25.10.1917).

16^o Raggruppamento (col. Re) - Rovigo - comprende:

XXVII Gruppo	(ten. col. Ferrini)	batr. 196 ^a (240 L), 35 ^a (5 da 58 A, 7 da 58 A mod), 213 ^a (240 L.A.), 215 ^a (240 C.A.), 208 ^a (240 L.A.).
XIV »	(magg. La Paglia)	batr.: 22 ^a (58 A), 33 ^a (58 A), 51 ^a (240 C), 143 ^a (240 C), 89 ^a (58 A mod), 118 ^a (58 A), 189 ^a (240 L).

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 13 FEBBRAIO 1918

In riordinamento presso la Scuola - senza armi - (con indicazione dell'armamento che avevano i reparti al 25.10.1917).

2° *Raggruppamento* (ten. col. De Gennaro int.) - Beggia - comprende:

II	Gruppo	(ten. col. Predasso)	batr.: 2ª (240 L), 12ª (240 L), 29ª (240 L), 76ª (240 C).
XL	»	(ten. col. De Gennaro)	batr.: 90ª (240 C), 165ª (240 L), 169ª (240 L), 28ª (240 C).

13° *Raggruppamento* (ten. col. Evangelista int.) - Casalgrande - comprende:

XIX	Gruppo	(capit. Degiovanni)	batr.: 171ª (240 L), 225ª (240 A), 79ª (240 C), 36ª (58 A).
XLII	»	(ten. col. Evangelista)	batr.: 73ª (240 L).
XXVI	»	(capit. Profumi)	»
XXXVII	»	(capit. Formato)	»

15° *Raggruppamento* (ten. col. Maurel int.) - Dinazzano - comprende:

XXXII	Gruppo	(ten. col. Maurel)	batr.: 31ª (240 L), 116ª (240 C), 125ª (240 C), 162ª (240 C), 163ª (58 A), 59ª (58 A).
XXIV	»	(capit. Caiano)	batr.: 24ª (240 C).

Di nuova formazione alla Scuola

Batterie: 262ª (240 L.A.).

REPARTI BOMBARDIERI-FUCILIERI

FRONTE DELLA 3ª ARMATA

1ª *Brigata* (col. brig. Papini) 23ª Divisione - Casale sul Sile - comprende:

1° *Reggimento* (col. Monastra) con:

101°	Gruppo	(ten. col. Ginocchio)	batr.: 301, 302, 303 e sez. L.B. Stokes 101.
102°	»	(magg. Valcurone)	» 304, 305, 306 e sez. L.B. Stokes 102.
103°	»	(magg. Palieri)	» 307, 308, 309 e sez. L.B. Stokes 103.

2° *Reggimento* (col. Cosenza) con:

104°	Gruppo	(ten. col. De Perfetti)	batr.: 310, 311, 312 e sez. L.B. Stokes 104.
105°	»	(magg. Cardassi)	» 313, 314, 315 e sez. L.B. Stokes 105.
106°	»	(ten. col. Gennarelli)	» 316, 317, 318 e sez. L.B. Stokes 106.

3° *Reggimento* (col. Angelozzi) con:

107°	Gruppo	(ten. col. Gandini)	batr.: 319, 320, 321 e sez. L.B. Stokes 107.
108°	»	(ten. col. Testa)	» 322, 323, 324 e sez. L.B. Stokes 108.
109°	»	(Marziani)	» 325, 326, 327 e sez. L.B. Stokes 109.

2ª *Brigata* (col. brig. Cornaro) - 23ª Divisione - comprende:

4° *Reggimento* (col. Ruggiero) con:

110°	Gruppo	(magg. Borbonesi)	batr.: 328, 329, 330 e sez. L.B. Stokes 110.
111°	»	(ten. col. Gobbi)	» 331, 332, 333 e sez. L.B. Stokes 111.
112°	»	(ten. col. Squilloni)	» 334, 335, 336 e sez. L.B. Stokes 112.

Specchio di assegnazione delle batterie di bombarde divisionali

Divisioni	Numeri distintivi delle batterie di bombarde da 58 A o delle sezioni da 58 B assegnate	Denominazione che le batterie da 58 A e da 58 B dovranno assumere
1 ^a	92 - 93 - 101 sezione da 58 B	401 ^a batteria da 58 B
2 ^a	140 - 142 - 209 sezione da 58 B	402 ^a batteria da 58 B
4 ^a	236 ^a batteria da 58 A	236 ^a batteria da 58 A
5 ^a	8 - 21 - 22 sezione da 58 B	403 ^a batteria da 58 B
6 ^a	108 ^a batteria da 58 A	108 ^a batteria da 58 B
7 ^a	132 - 207 - 210 sezione da 58 B	404 ^a batteria da 58 B
8 ^a	.	.
9 ^a	1 - 23 - 26 sezione da 58 B	405 ^a batteria da 58 A
10 ^a	129 - 131 - 133 sezione da 58 B	406 ^a batteria da 58 A
11 ^a	136 - 138 - 216 sezione da 58 B	407 ^a batteria da 58 A
12 ^a	137 - 139 - 215 sezione da 58 B	408 ^a batteria da 58 A
13 ^a	115 - 116 - 195 sezione da 58 B	409 ^a batteria da 58 A
14 ^a	.	.
15 ^a	105 - 114 - 190 sezione da 58 B	410 ^a batteria da 58 A
17 ^a	187 - 189 - 193 sezione da 58 B	411 ^a batteria da 58 A
18 ^a	110 - 198 - 200 sezione da 58 B	412 ^a batteria da 58 A
20 ^a	119 ^a batteria da 58 A	109 ^a batteria da 58 A
21 ^a	.	.
22 ^a	.	.
23 ^a	238 ^a batteria da 58 A	238 ^a batteria da 58 A
24 ^a	91 - 118 - 194 sezione da 58 B	413 ^a batteria da 58 B
25 ^a	233 ^a batteria da 58 A	233 ^a batteria da 58 A
26 ^a	.	.
27 ^a	3 - 13 - 15 sezione da 58 B	414 ^a batteria da 58 B
28 ^a	.	.
29 ^a	4 - 32 - 34 sezione da 58 B	415 ^a batteria da 58 B
31 ^a	240 ^a batteria da 58 A	240 ^a batteria da 58 A
32 ^a	2 - 10 - 16 sezione da 58 B	416 ^a batteria da 58 B
33 ^a	.	.
34 ^a	.	.
35 ^a	173 - 174 - 175 sezione da 58 B	417 ^a batteria da 58 B
37 ^a	17 - 29 - 33 sezione da 58 B	118 ^a batteria da 58 B
38 ^a	170 - 171 - 172 sezione da 58 B	119 ^a batteria da 58 B
45 ^a	231 ^a batteria da 58 A	231 ^a batteria da 58 A
47 ^a	99 - 100 - 101 sezione da 58 B	420 ^a batteria da 58 B
48 ^a	.	.
50 ^a	107 - 108 - 109 sezione da 58 B	421 ^a batteria da 58 B
51 ^a	.	.
52 ^a	141 - 202 - 203 sezione da 58 B	422 ^a batteria da 58 B
53 ^a	239 ^a batteria da 58 A	239 ^a batteria da 58 A
54 ^a	258 ^a batteria da 58 A	258 ^a batteria da 58 A
55 ^a	14 - 30 - 35 sezione da 58 B	423 ^a batteria da 58 B
56 ^a	119 - 121 - 134 sezione da 58 B	224 ^a batteria da 58 B
57 ^a	127 - 128 - 211 sezione da 58 B	425 ^a batteria da 58 B
58 ^a	.	.
59 ^a	123 - 124 - 135 sezione da 58 B	426 ^a batteria da 58 B
60 ^a	130 - 212 - 214 sezione da 58 B	427 ^a batteria da 58 B
61 ^a	232 ^a batteria da 58 A	232 ^a batteria da 58 A
66 ^a	.	.
69 ^a	9 - 25 - 31 sezione da 58 B	428 ^a batteria da 58 B
70 ^a	96 - 111 - 208 sezione da 58 B	429 ^a batteria da 58 B
75 ^a	.	.

SITUAZIONE DEI REPARTI POMBARDIERI AL 13 FEBBRAIO 1918

5° Reggimento (col. Moro) con:

113° Gruppo (ten. col. Pagliazzi)	batr.: 337, 338, 339 e sez. L.B. Stokes 113.
114° » (magg. Van den Heuvel)	» 340, 341, 342 e sez. L.B. Stokes 114.
115° » (magg. Mario)	» 343, 344, 345 e sez. L.B. Stokes 115.

6° Reggimento (col. Livi) con:

116° Gruppo (magg. Cirio)	batr.: 346, 347, 348 e sez. L.B. Stokes 116.
117° » (magg. Ignesti)	» 349, 350, 351 e sez. L.B. Stokes 117.
118° » (magg. De Cesare)	» 352, 353, 354 e sez. L.B. Stokes 118.

Corpo d'Armata di Bologna:

7° Reggimento (col. Cantoni) - Savignano di Romagna - con:

119° Gruppo (magg. Cabella)	batr.: 355, 356, 357, 358.
120° » (ten. col. Cittadino)	» 359, 360, 361, 362.
121° » (magg. Costanzo)	» 363, 364, 365, 366.

Non è però a credersi che l'esame delle proposte che venivano avanzate dall'Ispettorato trovasse il terreno sgombro: il Comando Supremo, il Ministero Armi e munizioni, il Ministero della guerra, ciascuno per la parte che poteva interessargli, erano carichi di lavoro; e poi..., vi era la burocrazia, tanto calunniata, ma molte volte necessaria ed indispensabile per correggere il dinamismo troppo spinto, che voleva e doveva avere la sua parte. D'altronde, le esigenze della guerra, per effetto dell'inoltrarsi della stagione primaverile, richiedevano in continuazione l'invio di reparti bombardieri al fronte per ripristinare al più presto il quantitativo necessario di Unità bombardieri. Alla Scuola giungevano gradualmente le armi commissionate e si procedeva celermente al riordinamento dei Gruppi e delle batterie che ancora si trovavano a Sassuolo, ed alla fine di febbraio venne deciso anche il riarmo dei Reggimenti fucilieri.

Verso la fine di marzo 1918 il Comando Supremo ordinò lo scioglimento del 4° Reggimento bombardieri fucilieri e la ricostituzione in Gruppi di bombardieri dei suoi elementi. Furono pertanto ricostituiti i Gruppi CX, CXI, CXII che restarono così formati:

- Gruppo CX (Comandante magg. Borbonese) e batterie: 36^a, 328^a, 329^a 330^a da 240 L.A. e 285^a da 400; passato a far parte del 7° Raggruppamento alla 4^a Armata;
- Gruppo CXI (Comandante ten. col. Gobbi e batterie: 163^a, 331^a, 332^a e 333^a da 240 L.A. e 242^a da 58 A; passato al 18° Raggruppamento alla 7^a Armata;

Gruppo CXII (Comandante ten. col. Squilloni) e batterie: 78^a da 240 C, e 234^a, 235^a e 236^a da 58 A modificata; passato al 14 Raggruppamento alla 1^a Armata.

Il Comando del 4° Reggimento fu sciolto e non ricostituito in Comando di Raggruppamento. Nel mese di aprile furono chiamati presso la Scuola di Sassuolo e quindi sciolti i Reggimenti bombardieri-fucilieri 1°, 5° e 6°, coi quali si formarono, riarrangiandoli con bombarde, i Gruppi CI, CII, CIII, CXIII, CXIV, CXV, CXVI, CXVII e CXVIII.

Ciascun Gruppo assunse la seguente formazione :

Gruppo CI (Comandante ten. col. Ginocchio) e batterie: 301^a, 302^a, 303^a e 264^a da 240 L.A., e 286^a da 400; assegnato al 7° Raggruppamento sul fronte della 4^a Armata;

Gruppo CII (Comandante magg. Valcurone) e batterie: 265^a, 304, 305^a e 306^a da 240 L.A.; assegnato al 4° Raggruppamento sul fronte della 4^a Armata;

Gruppo CIII (Comandante magg. Palieri) e batterie: 308^a e 309^a da 58 A modificate; assegnato come il precedente;

Gruppo CXIII (Comandante ten. col. Pagliuzzi) e batterie: 267^a, 337^a, 338^a e 339^a da 240 L.A.; assegnato all'8° Raggruppamento sul fronte della 6^a Armata;

Gruppo CXIV (Comandante magg. Mario) e batterie: 340^a, 341^a e 342^a da 240 L.A., e 284^a da 400; assegnato all'8° Raggruppamento sul fronte della 6^a Armata;

Gruppo CXV (Comandante magg. Van den Heuvel) e batterie: 260^a, 343^a, 344^a e 345^a da 240 L.A.; assegnato all'11° Raggruppamento sul fronte della 6^a Armata;

Gruppo CXVI (Comandante magg. Cirio) e batterie: 346^a, 347^a e 348^a da 240 L.A.; assegnato al 17° Raggruppamento sul fronte della 1^a Armata;

Gruppo CXVII (Comandante maggiore Ignesti) e batterie: 271^a, 349^a, 350^a e 351^a da 240 L.; assegnato al 6° Raggruppamento sul fronte della 5^a Armata;

Gruppo CXVIII (Comandante magg. De Cesare) e batterie: 352^a, 353^a, 354^a 82^a da 240 L.A.; 147° da 58 A modif.; 247^a Van Deuren; assegnato all'11° Raggruppamento sul fronte della 6^a Armata.

Il 1° maggio anche il 7° Reggimento ricevette l'ordine di rientrare al Deposito di Scandiano per lasciare i fucili e riprendere le bombarde. Furono ricostituiti i 3 Gruppi bombardieri seguenti :

Gruppo CXIX (Comandante magg. Cabella) e batterie: 255^a, 256^a, 357^a, 358^a da 240 L.A.; passato al 6^a Raggruppamento sul fronte della 5^a Armata;

Gruppo CXX (comandante ten. col. Cittadino) e batterie: 359^a, 360^a, 361^a e 362^a da 240 L.A.; assegnato al 18^o Raggruppamento, nelle Giudicarie, sul fronte della 7^a Armata.

Gruppo CXXI (Comandante magg. Costanzo) e batterie: 364^a, 365^a, 366^a e 363^a da 240 L.A., sul fronte della 3^a Armata.

Come è facile rilevare, nel riarmamento dei reparti bombardieri-fucilieri la numerazione continuò a salire, senza tener conto della proposta dell'Ispettorato della Specialità.

Nella primavera avanzata, dei 7 Reggimenti di bombardieri-fucilieri, ne erano stati sciolti 5: rimanevano soltanto il 2^o ed il 3^o. Il 2^o venne conservato con l'armamento della fanteria, e lo troveremo poi nelle azioni di guerra svoltesi dal 15 al 23 giugno nella difesa dei capisaldi Capo d'Argine, di Meolo e di Cascina Malipiero.

Il 6 giugno, essendo ormai state riordinate le truppe di fanteria e le grandi Unità che avevano subito forti perdite nella ritirata di novembre 1917, anche il 3^o Reggimento bombardieri-fucilieri ebbe l'ordine di scioglimento. Sostituito sulle linee da uno dei Reggimenti della Brigata Catania, i 3 Gruppi vennero riarmati e ricostituiti ciascuno su 4 batterie, conservando la numerazione di CVII, CVIII e CIX. La ricostituzione avvenne sul posto, nella regione a cavallo del ponte della ferrovia di San Donà, dove li trovò l'offensiva austriaca sferrata sulla notte del 15 giugno.

Intanto i Comandi di Raggruppamento che avevano tenuto il Comando di Reggimento bombardieri-fucilieri, non vennero ricostituiti, ed i Comandi di Gruppo furono messi, tatticamente, alle dipendenze dei Comandi d'artiglieria di Corpo d'Armata. Molte Divisioni di fanteria ebbero la propria batteria autonoma di bombarde, e numerose batterie bombardieri, ricostituite o di nuova formazione, furono lasciate non ingruppate per essere, al momento del bisogno, avviate sui fronti delle Armate dove maggiore se ne avvertisse poi il bisogno.

Alcuni dei Comandi di Raggruppamento bombardieri preesistenti ebbero assegnata una funzione puramente disciplinare

su complessi di Gruppi bombardieri che variavano con frequenza. Tutti i reparti bombardieri al fronte si amministravano per conto proprio, rimanendo in rapporti diretti col Comando del Deposito di Scandiano.

Situazione dei Reparti bombardieri e Reparti bombardieri-fucilieri al 30 maggio 1918.

FRONTE DELLA 1^a ARMATA

14^o Raggruppamento (col. Archivolti):

XXXIII Gruppo - batr.: 47^a (240 L), 79^a (58 A.M.), 87^a (58 A), 270^a (240 L.A.), 288^a (400), 334^a (58 A.M.).

CXII » - batr.: 78^a (240 C), 234^a (58 A.M.), 335^a (58 A.M.), 336^a (58 A.M.).

Sezioni da 58 B: 4, 9, 14, 30, 32, 31, 34, 26, 28.

10^o Raggruppamento (col. Challiol):

XX Gruppo - batr.: 28^a (240 L.A.), 90^a (240 L.A.), 165^a (240 L.A.), 169^a (240 L.A.).

XVII » - batr.: 9^a (58 A), 249^a (58 A.M.), 250^a (58 A.M.), 287^a (400).

LVI » - batr.: 3^a (58 A), 84^a (58 A.M.), 127^a (58 A.M.), 134^a (240 M).

Sezioni da 58: 3, 12, 13, 15, 17, 20, 27, 29, 33.

17^o Raggruppamento (ten. col. Fuscaldo):

VIII Gruppo - batr.: 25^a (58 A), 26^a (58 A), 166^a (240 L), 191^a (240 L), 15^a (58 A), 140^a (240 C).

CXVI » - batr.: 346^a (240 L.A.), 347^a (240 L.A.), 348^a (240 L.A.).

Sezioni da 58 B: 4, 9, 14, 30, 32, 31, 34, 35, 25.

FRONTE DELLA 8^a ARMATA

6^o Raggruppamento (col. Cavoli):

VII Gruppo - batr.: 107^a (58 A), 126^a (58 A), 138^a (58 A), 156^a (58 A).

XXXIV » - batr.: 130^a (240 L.A.), 132^a (240 L.A.), 230^a (240 L.A.), 246^a (240 L.A.).

CXVII » - batr.: 271^a (240 L.A.), 340^a (240 L.A.), 350^a (240 L.A.), 351^a (240 L.A.).

CXIX » - batr.: 355^a (240 L.A.), 356^a (240 L.A.), 257^a (240 L.A.), 358^a (240 L.A.).

FRONTE DELLA 3^a ARMATA

XIV Gruppo - batr.: 91^a (240 L.R.), 228^a (240 L.A.), 232^a (58 A).

XX » - batr.: 111^a (240 L.R.), 246^a (240 L.R.), 148^a (58 A.M.), 286^a (58 A.M.), 260^a (240 L.R.).

XXIV » - batr.: 226^a (240 L.A.), 262^a (240 L.A.).

LIV » - batr.: 73^a (240 L.A.), 231^a (58 A.M.), 238^a (58 A.M.), 240^a (58 A.M.).

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 30 MAGGIO 1918

CVII	»	- batr.: 273 ^a (240 L.A.), 319 ^a (240 L.A.), 320 ^a (240 L.A.), 321 ^a (240 L.A.).
XXXI	»	- batr.: 7 ^a (58 A.M.), 122 ^a (58 A.M.), 261 ^a (58 A.M.).
CXXI	»	- batr.: 363 ^a (240 L.A.), 364 ^a (240 L.A.), 365 ^a (240 L.A.), 366 ^a (240 L.A.).
		- batr.: 233 ^a (58 A.M.), 239 ^a (58 A.M.), 258 ^a (58 A.M.).

FRONTE DELLA 4^a ARMATA

4^o Raggruppamento (ten. col. Marolda):

XXI	Gruppo	- batr.: 5 ^a (240 C), 51 ^a (240 C), 170 ^a (240 L), 175 ^a (240 L).
XXXII	»	- batr.: 31 ^a (58 A.M.), 116 (58 A.M.), 125 ^a (58 A.M.), 162 ^a (58 A.M.).
CII	»	- batr.: 265 ^a (240 L.A.), 304 ^a (240 L.A.), 305 ^a (240 L.A.), 306 ^a (240 L.A.).
CIII	»	- batr.: 308 ^a (58 A.M.), 309 (58 A.M.).

7^o Raggruppamento (col. Danese):

CI	Gruppo	- batr.: 301 ^a (240 L.A.), 302 ^a (240 L.A.), 303 ^a (240 L.A.), 264 ^a (240 L.A.), 286 ^a (400).
XVIII	»	- batr.: 24 ^a (240 L.A.), 171 ^a (240 L.A.), 225 ^a (240 L.A.), 117 ^a (240 L.A.).
XLI	»	- batr.: 167 ^a (70 V.D.), 174 ^a (70 V.D.), 197 ^a (70 V.D.), 259 ^a (70 V.D.), 307 ^a (58 A.M.).
CX	»	- batr.: 36 ^a (240 L.A.), 328 ^a (240 L.A.), 329 ^a (240 L.A.), 330 (240 L.A.), 285 (400).
XXXVIII	»	- batr.: 59 (70 V.D.), 92 (58 A), 266 (58 A).

Sezioni da 58 : 120, 103, 113, 117, 188, 94, 122, 104, 201, 97, 98, 108, 112, 126, 199, 197, 196, 102.

Batterie divisionali da 58 B:

1 ^a Divisione	- sezioni:	92, 93, 191.
13 ^a Divisione	- sezioni:	115, 116, 195.
15 ^a Divisione	- sezioni:	105, 114, 190.
17 ^a Divisione	- sezioni:	187, 89, 193.
18 ^a Divisione	- sezioni:	110, 198, 200.
24 ^a Divisione	- sezioni:	91, 118, 194.
47 ^a Divisione	- sezioni:	99, 100, 101.
50 ^a Divisione	- sezioni:	107, 108, 109.
56 ^a Divisione	- sezioni:	119, 121, 134.
59 ^a Divisione	- sezioni:	123, 124, 135.
70 ^a Divisione	- sezioni:	96, 111, 208.

FRONTE DELLA 6^a ARMATA

11^o Raggruppamento (col. Spanò):

CXVIII	Gruppo	- batr.: 352 ^a (240 L.A.), 353 (240 L.A.), 354 ^a (240 L.A.), 82 ^a (240 L.A.), 147 ^a (58 A.M.), 247 ^a (70 V.D.).
CLV	»	- batr.: 151 ^a (70 V.D.), 8 ^a (240 C), 106 ^a (240 C).
CXV	»	- batr.: 269 ^a (240 L.A.), 343 ^a (240 L.A.), 344 ^a (240 L.A.), 345 ^a (240 L.A.).

Batterie: 129^a (58 A.M.), 152^a (70 V.D.), 248^a (70 V.D.), 121^a (58 A), 194^a (240 L.).

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 30 MAGGIO 1918

5° Raggruppamento (col. Graziani):

XXV Gruppo - batr.: 268^a (240 L.A.), 272^a (240 L.A.), 281^a (400).
 LIII » - batr.: 227 (240 L.A.), 285^a (240 L.).
 LVII » - batr.: 282^a (400), 283 (400), 235^a (58 A.M.), 237^a (58 A.M.).

Batterie divisionali da 58 B.

Numero provvis. 1^a - 10^a Divisione: sezioni 129, 131, 13.
 Numero provvis. 2^a - 52^a Divisione: sezioni 141, 202, 203.
 Numero provvis. 3^a - 60^a Divisione: sezioni 130, 212, 214.
 Numero provvis. 4^a - 2^a Divisione: sezioni 140, 142, 209.
 Numero provvis. 5^a - 33^a Divisione: sezioni 213.
 Numero provvis. 6^a - 7^a Divisione: sezioni 132, 207, 210.
 Numero provvis. 7^a - 57^a Divisione: sezioni 127, 128, 211.
 Numero provvis. 8^a - 11^a Divisione: sezioni 136, 138, 216.
 Numero provvis. 9^a - 12^a Divisione: sezioni 137, 139, 215.

8° Raggruppamento (ten. col. Vigo).

CXIII Gruppo - batr.: 337^a (240 L.A.), 338^a (240 L.A.), 339^a (240 L.A.), 267 (240 L.A.).
 CXIV » - batr.: 340^a (240 L.A.), 341^a (240 L.A.), 342^a (240 L.A.), 284^a (400).

FRONTE DELLA 7^a ARMATA

18° Raggruppamento (col. Gigante):

CXX Gruppo - batr.: 359^a (240 L.A.), 360^a (240 L.A.), 361^a (240 L.A.), 362^a (240 L.A.).
 XVI » - batr.: 108^a (58 A), 56 (240 L.), 72^a (240 L.A.).
 LII » - batr.: 255^a (240 L.A.), 256^a (240 L.A.), 243^a (58 A).
 CXI » - batr.: 163^a (240 L.A.), 331^a (240 L.A.), 332^a (240 L.A.), 333^a (240 L.A.), 242^a (58 A).
 II » - batr.: 2^a (240 L.A.), 12^a (240 L.A.), 241^a (58 A.M.).
 XLII » - batr.: 229^a (240 L.A.), 244^a (58 A).
 XXXVII » - batr.: 19^a (240 L.A.), 53^a (240 L.), 109^a (58 A), 245^a (58 A), 257 (240).

Sezioni da 58 B: 6, 8, 21, 22, 5, 19, 7, 11^a sez. Ansaldo.

FRONTE DELL'ALBANIA

Sezioni da 58 B: dalla 169 alla 172.

FRONTE DELLA MACEDONIA

LI Gruppo - batr.: 80^a (240 L.), 199^a (58 A.M.), 200^a (240 C).

Sezioni da 58 B: dalla 173 alla 176.

A disposizione Comando Generale del genio (senz'armi) con l'indicazione dell'armamento al 15 ottobre 1917:

16° Raggruppamento (ten. col. Gabrielli) - Rovigo:

XXVII Gruppo - batr.: 196^a (240 L.), 35^a (58 A), 213^a (240 L.A.), 315^a (240 L.A.), 157^a (240 C), 208^a (240 L.A.).
 XLIV » - batr.: 22^a (58 A), 33^a (58 A), 54^a (240 C), 143^a (240 C).
 Batterie: 89^a (58 A.M.), 118^a (58 A), 189^a (240 L.).

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 30 MAGGIO 1918

Alle dipendenze Nucleo artiglierie e bombarde Legnago:

Comando del 12° Raggruppamento (col. Gurgo).

In riordinamento presso la Scuola:

Comandî di Raggruppamento:

1° (col. Monastra) ; 2° (senza comandante); 3° (senza comandante).

9° (col. Cantoni); 15° (senza comandante).

Comandî di Gruppo: XXVI.

Di nuova formazione:

Batterie: 289^a (400).

Reparti sciolti

Comando XIV Gruppo: rinviato dal Comando della 3^a Armata all'Ispettorato perchè esuberante rispetto al numero delle unità dipendenti, è, nel mese di maggio 1918, sciolto:

REPARTI BOMBARDIERI-FUCILIERI

2° *Reggimento* (col. Cosenza con:

CIV Gruppo - batr.: 310^a, 311^a, 312^a e sezioni Lb. Stokes 104^a.

CV » - batr.: 313^a, 314^a, 315^a e sezioni Lb. Stokes 105^a.

CVI » - batr.: 316^a, 317^a, 318^a e sezioni Lb. Stokes 106.

3° *Reggimento* (col. Angelozzi) con:

CVII Gruppo - batr.: 319^a, 320^a, 321^a e sezioni Lb. Stokes 107^a.

CVIII » - batr.: 322^a, 323^a, 324^a e sezioni Lb. Stokes 108^a.

CIX » - batr.: 325^a, 326^a, 327^a e sezioni Lb. Stokes 109^a.

All'atto della ricostituzione dei Gruppi del disciolto 3° Reggimento bombardieri-fucilieri, la formazione dei 3 Gruppi fu la seguente:

CVII (Comandante ten. col. Gandini e batterie: 273^a, 319^a, 320 e 321^a da 240 L.A.

CVIII (Comandante ten. col. Testa) e batterie 274^a, 322^a, 323^a e 324^a da 240 L.A.

CIX (Comandante capit. Marziani) e batterie: 275^a, 325^a, 326^a e 327^a da 240 L.A.;

tali Gruppi, come già è stato detto, rimasero sul fronte della 3^a Armata.

* * *

Diamo ora uno sguardo alla situazione militare dei belligeranti per comprendere gli avvenimenti che si svolsero poi sul nostro fronte nei mesi di maggio e giugno 1918.

La pace conclusa con l'Ucraina il 9 febbraio e con la Russia il 9 marzo, cui seguì quella colla Romania, aveva dato alle Potenze Centrali una grande libertà d'azione e di mezzi, ed il Comando germanico ne approfittò subito per attaccare le Armate inglesi sul fronte occidentale; e nella lotta durata dal 21 marzo al 17 aprile gli inglesi perdettero circa 260.000 uomini. Tali avvenimenti indussero i Comandi anglo-francese a richiamare dalla fronte italiana 6 delle loro Divisioni, alle quali il Comando Supremo italiano volle aggiungere un intero nostro Corpo d'Armata, che fu il II, formato su 2 Divisioni.

Frattanto il Comando Supremo austro-ungarico abbozzò un piano di azioni offensive sul fronte italiano con la ferma convinzione di potere finalmente far scendere nella pianura padana le proprie truppe e mettere definitivamente fuori causa l'Italia (vedi fig. 108 - Schizzo XX - « Operazione del Tonale (maggio 1918) »).

Il Comando Supremo italiano frattanto vigilava e si preparava; e poichè la prospettiva di una poderosa offensiva sul nostro fronte andava acquistando sempre più fondate conferme, dispose che la dislocazione dei nostri mezzi sulle nostre linee assumesse, per la massima parte, un carattere fortemente difensivo.

Intanto va tenuto conto che fin dall'inizio della guerra avevamo sentito il danno di non aver occupato per tempo le creste montane che in Val Camonica chiudono all'occidente la Conca di Presena; esse, nelle nostre mani, ci avrebbero dato un forte appoggio d'ala per difendere la Sella del Tonale, mentre invece, in mano dell'Austria, costituivano un importantissimo osservatorio che estendeva il suo dominio sull'alta valle dell'Oglio, fino a Vezza e anche più a valle. Progetti studiati in passato e tentativi fatti con mezzi inadeguati avevano fatto fallire le operazioni tendenti alla conquista dei Monticelli; ma l'idea di procedere alla conquista di quelle posizioni non era stata abbandonata, e gli studi e la preparazione furono ripresi nell'inverno del 1918.

Scopo dell'operazione era di impadronirsi delle posizioni alle testate di Val Presena e di Val Genova per poter migliorare

il nostro dispositivo difensivo al Tonale ed in Conca Mandrone, ed assicurare il nostro sbocco in Val Vermiglio ed in Val Genova nella eventualità di future operazioni.

Il progetto dell'offensiva comprendeva :

a) un'azione principale da svolgersi con due attacchi :

- 1) su cresta del Maroccaro-Cima Presena-Zigolon-quota 2921;
- 2) sui Ridottini di Conca Presena-Passo del Paradiso-Monticello.

b) un'azione dimostrativa sulla rimanente fronte da Corno Tre Signori al Monte Listino.

Fattore essenziale per la riuscita era la sorpresa.

All'azione principale furono destinati 5 battaglioni alpini al completo e un reparto d'assalto; a quella dimostrativa dovevano partecipare plotoni e nuclei di arditi; un battaglione alpini doveva rimanere a disposizione del Comando della 5^a Divisione. Di artiglierie furono postate 9 bocche da fuoco di grosso calibro, 117 di medio calibro e 62 di piccolo calibro.

Poichè era stato previsto anche un discreto impiego di bombarde, furono destinati nel Settore Valcamonica 2 Gruppi di tali armi :il LII, comandato dal capit. Cazzavillan, e il CXI comandato dal ten. col. Gobbi: e le rispettive batterie vennero così dislocate :

Settore Valcamonica :

Comando del LII Gruppo a Pontagna, con la 242^a batteria da 58 A frazionata con:

- 5 armi alla Forcellina di Montozzo,
- 3 sull'Albiolo,
- 4 in riserva a Pontagna;

Comando del CXI Gruppo con sede a Pontagna, e con le batterie così ripartite:

- 163^a da 240 L.A. su 6 armi a Sozzine;
- 331^a da 240 L.A. su 6 armi di cui 2 a Conca Serodine e 4 a Cima Sorti;
- 332^a da 240 L.A. su 6 armi a Sozzine;
- 333^a da 240 L.A. su 6 armi in conca Montozzo; 1
- 359^a da 240 L.A. su 6 armi di cui 2 sopra le pendici di Pezzo, e 4 nel paese.

Sottozona Adamello le seguenti batterie del LII Gruppo :

- 255^a da 240 L.A. su 8 pezzi di cui 4 al Passo Lagoscuro e 4 alla Bocchetta Castellaccio;

256^a da 240 L.A. su 8 armi di cui 4 al Passo Lagoscuro e 4 in Rio Val Seria (che poi non parteciparono alle operazioni perchè ancora in traino).

Zona Listino-Monte Fumo :

243^a da 58 A, con Comando a Savio, così scaglionata :

- 3 bombarde al Passo Ignagna;
- 3 bombarde al Passo di Forcel Rosso;
- 3 bombarde al Passo di Campo;
- 3 bombarde al Corno della vecchia.

Le batterie che effettivamente operarono durante i giorni di azione furono la 331^a, la 332^a, la 333^a, la 255^a e la 256^a, ma non con tutte le armi.

Gli obbiettivi assegnati alle bombarde erano : la cresta che dal Passo del Maroccaro si sviluppa fino al Passo dei Segni, e cioè Passo Maroccaro, Cima Presena, Passo Presena, Passo dei Segni, Cima Zigolon e il costone delle Marocche orientali. Le 4 bombarde postate alla Rocchetta del Castellaccio dovevano prendere sotto il loro fuoco il costone che dalla quota 2902 va fino alla quota 2432.

Alle bombarde da 240 L.A. del Montozzo era stato assegnato come obbiettivo essenziale il Torrione situato a nord-est dell'Albiolo.

Nella ricognizione effettuata dal valoroso Comandante della 333^a batteria, capit. Bargagli-Petrucci e dal capit. Rossi, degli alpini, quest'ultimo, giunti alla sommità di M. Albiolo, ecco il Torrione, — gli disse indicandoglielo, — e quella immediatamente dietro, è la quota 2924 : prendi Tu impegno di far saltare con le tue bombarde tutta quella roba là? Sì, rispose il bombardiere; e tu credi che i tuoi alpini potranno arrivare lassù camminando su quelle lame, superando quelle pareti, percorrendo allo scoperto, e nella neve, questa zona?. Sì, certamente, rispose l'alpino.

L'azione principale era stata suddivisa in due tempi : nel primo si dovevano raggiungere gli obbiettivi Cresta Maroccaro, Cima Presena, Zigolon, quota 2921 ; nella seconda fase dovevano essere occupate le Ridottine n. 1, 2, 3 e 4, e il Passo del Paradiso.

Portare il materiale delle bombarde sulle creste del Castel-

laccio e di Punta Lagoscuro fu una fatica non comune; anche il trasporto delle bombe mise a dura prova la volontà e la resistenza dei bombardieri, sebbene essi fossero abituati a non conoscere difficoltà. Ma il fraterno cameratismo sbocciato subito fra bombardieri e alpini ebbe il potere di suscitare una vera gara nel superare le difficoltà della montagna e nel resistere ai



Fig. 109 - Capit. Fabio Bargagli Petrucci.

disagi degli agenti atmosferici. Già fin dall'arrivo dei bombardieri alla stazione di Edolo, militari e civili li guardavano con una certa curiosità e con un senso di affettuoso rispetto: avevano sentito parlare della potenza delle loro armi e del valore dimostrato dal giovane Corpo in tante battaglie dell'Isonzo e del Carso; e presentivano che anche nell'impervia regione dell'Adamello e del Pissgana i bombardieri avrebbero mostrato la loro possanza, confermato la loro fama.

* * *

L'operazione doveva essere eseguita il 15 maggio; ma in considerazione della grande quantità di neve caduta, che ostacolava lo scoppio dei proietti d'artiglieria e rendeva difficile la marcia degli alpini, (e poi anche per effetto della « spagnola », che inferiva fin dall'inizio della primavera), si dovette attendere, rimandando l'azione al 25 dello stesso mese.

Sul crepuscolo del 24 le artiglierie eseguono alcuni tiri contro le teleferiche e sulle comunicazioni dell'avversario: durante la notte le truppe di fanteria si vanno avvicinando alla loro posizione di attesa. All'alba del 25 il cielo è sereno, ma soffia un vento violentissimo che può certamente influire sull'esattezza dei tiri d'artiglieria. E pertanto l'apertura del fuoco è rimandata dalle 4 alle 7,30 nella speranza che il levare del sole possa acquetare l'atmosfera. La previsione si realizza, ed alle 7,30 le nostre artiglierie di tutti i calibri e le bombarde iniziano i tiri di distruzione. I risultati si mostrarono subito efficacissimi, superando anzi le previsioni fatte: proietti incendiari appiccano il fuoco agli abitati di Pizzano e di S. Caterina, obbligando le truppe nemiche a sgombrare le due località; i tiri a gas eseguiti allo sbocco di Val Presena provocano altro panico ed altra fuga. La prima bomba diretta dalla 333^a del Bargagli-Petrucchi contro il Torrione (la batteria aveva postato soltanto 4 delle 6 armi) descrive una magnifica curva, superando di almeno 200 metri la cima dell'Albiolo, e punta sul bersaglio, colpendolo un poco a sinistra. Corretta la direzione, nei colpi successivi le bombe partono cadenzate e arrivano tutte a segno. Poi, gradatamente, i colpi partono insieme formando una sola fumata, un solo schianto e quasi una sola rovina.

Ai primi colpi, una trincea, che sembrava di granito, è frantumata, lasciando come uno squarcio nel monte. Il Torrione e le postazioni adiacenti, in tre ore circa di fuoco sono sventrati, stritolati; cosicchè quando alle 11,30 avviene lo scatto degli alpini, del nemico non c'è più segno di vita: tutto è stato distrutto, travolto, sommerso.

Nel Settore Adamello la lotta è più aspra. Gli squarci che le bombe delle bombarde aprono nella linea delle Ridottine di

Conca Presena sono impressionanti: il fragore del bombardamento è assordante.

L'artiglieria austriaca concentra il tiro sulla Bocchetta del Gendarme; una granata nemica cade fra due postazioni di bombarde della 255^a e causa perdite fra i serventi: il ten. Turina, noncurante del pericolo, ristabilisce presto la calma e l'alto sentimento del dovere prevale fra i superstiti; il soldato Radicali, travolto dalle macerie prodotte dallo scoppio di una granata nemica, si libera da solo e parte deciso a portare una comunicazione al proprio Comandante di batteria: al ritorno va a sostituire un capo-pezzo ferito. Anche il soldato Goffrè-Andreoli, essendo stato messo fuori combattimento il proprio capo-pezzo, ne assume le veci, rincuorando i compagni coll'esempio e colla parola, e continua il fuoco sotto intenso bombardamento nemico, finchè egli stesso viene ferito. Frattanto il soldato Loi, sotto l'intenso fuoco nemico a gas lacrimogeni, più volte esce ad aggiustare le linee telefoniche e rimane al proprio posto anche quando una granata avversaria sfonda la baracca dove egli si trova in servizio. In questo Settore l'azione si protrae per due giorni, e la 255^a batteria spara per ben 16 ore!

Quando le posizioni nemiche sono sconquassate e travolte, il resto spetta agli alpini ed ai valorosi artiglieri da montagna, che fraternizzano cogli alpini accompagnandoli coi loro pezzi fra i vortici di neve innalzati dallo scoppio dei proietti nemici.

Sulla sella del Tonale combatte la 332^a batteria bombarde: il ten. Randisi incoraggia i suoi bombardieri affermando che nella lotta che si sostiene c'è gloria per tutti; ed i serventi attorno alle bombarde non si preoccupano se non di sparare. L'abilità alpinistica, lo slancio aggressivo dimostrato dagli alpini, il potente schieramento delle artiglierie e l'efficace azione da essi svolta, nonchè la sorpresa concorrono a dare la vittoria alle nostre truppe.

* * *

Già si è detto come fin dal principio della primavera del 1918 l'Austria stesse preparando una poderosa offensiva contro l'Italia. Ragioni di politica interna dell'Impero, e la speranza

di trovare viveri e rifornimenti d'ogni genere nella valle Padana, avevano illuso il Comando Austro-Ungarico a sferrare l'offensiva nella quasi certezza che lo spirito pubblico in Italia fosse depresso e che una vittoria austriaca avrebbe messo fuori causa la fedifraga alleata, ed abbreviata la guerra.

Secondo il maresciallo Conrad la direzione più favorevole da dare all'operazione era quella proveniente dai monti; secondo Boroëvich invece un attacco dal piano avrebbe avuto risultato più redditizio; l'Arciduca Giuseppe, per sua parte, suggerì che un attacco dal Montello avrebbe potuto far raggiungere importanti obbiettivi. Di fronte a tanti pareri il Capo di Stato Maggiore Austro-Ungarico, Von Arz, riunì i singoli piani e li condensò in un piano unico così concepito: su un arco di 120 chilometri sferrare un'offensiva da sviluppare da diversi gruppi d'urto; i quali, preceduti da un violentissimo bombardamento con largo impiego di gas asfissianti, dovranno sfondare vasti settori del fronte italiano, stringere in una morsa il grosso delle nostre forze, obbligandole a riparare dietro l'Adige, oppure a capitolare.

Intanto l'attacco doveva essere preceduto di 48 ore dalla azione Lawine come azione diversiva per togliere agli italiani le posizioni che essi avevano negli ultimi giorni di maggio strapate agli austriaci nella regione del Tonale e dell'Adamello.

Il Comando austriaco non si era reso conto che la crisi abbattutasi nell'ottobre-novembre 1917 sull'Esercito italiano era stata superata. Esercito e Paese dopo d'allora stavano dando prova di una vitalità veramente notevole, e la battaglia dei Tre Monti del gennaio, come la conquista dei Monticelli degli ultimi giorni di maggio, stavano a dimostrare la resurrezione dello spirito offensivo e battagliero dell'Esercito già messo in evidenza in undici battaglie sanguinose combattute sull'Isonzo.

Il mattino del 13 giugno, secondo quanto progettato dal nemico, l'artiglieria austriaca alle 3,30 scatena la sua preparazione. L'azione violenta della fanteria attaccante dovrebbe sommergere Ponte di Legno e successivamente Vezza e Edolo; per il Passo del Gavia il nemico intendeva scendere in Valtellina... e... più oltre ancora.

Immediatamente interviene l'artiglieria italiana con ener-

gici tiri di contropreparazione; sviluppando la controbatteria e tiri di interdizione. Alle 5,30 le batterie italiane calano una densa cortina di sbarramento sul fronte Tonale-Cima Cady-quota 2545 del costone dei Monticelli.

Favorite dalla nebbia, alcune pattuglie austriache riescono a insinuarsi in qualche tratto delle nostre linee avanzate; ma presto sono ricacciate e falciate. Qualche successo iniziale dell'avversario — inevitabile nella sorpresa — è presto annullato. Le perdite inflitte alle varie colonne attaccanti, prima ancora che prendessero pieno contatto colle nostre truppe, sono micidiali.

Ai valorosi alpini ed agli artiglieri — compresi i bombardieri dei Gruppi LII e III — era toccata la sorte di spezzare sul nascere l'urto nemico, arginando non solo, ma facendo rifluire verso la valle d'onde era partita quella valanga che avrebbe dovuto dare il primo colpo con cui doveva esordire la grande offensiva sugli Altipiani, sul Grappa e dal Piave.

Dunque l'azione della 10^a Armata austro-ungarica non aveva risposto alle aspettative del Comando Supremo nemico, che però credette di riguadagnare la partita facendo agire le altre due poderose masse di cui poteva disporre, e cioè: l'11^a Armata sui monti, e la 6^a e la 5^a Armata (Isonzo Armée) dal Piave; le quali comprendevano 46 Divisioni di fanteria e 8 Divisioni di cavalleria appiedata: in totale 708 battaglioni, circa 10.000 mitragliatrici, 3.800 lanciamine e bombarde, e 5.824 pezzi di vario calibro.

* * *

Nella prima decade di giugno lo spostamento dei reparti bombardieri procedeva alacramente nelle zone delle Armate per perfezionare la formazione dei Gruppi, molti dei quali avevano già raggiunte le loro destinazioni sul fronte e continuavano la sistemazione definitiva delle proprie postazioni per migliorare la loro efficienza bellica. Dopo la data del 9 giugno, ogni ora del giorno e della notte scorreva in impaziente attesa del tanto proclamato attacco, che poi veniva sempre rimandato.

Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombarde alla vigilia della battaglia dall'Astico al mare.

1ª ARMATA — Dal Garda all'Altopiano di Asiago. — X Corpo d'Armata

G. U.	Gruppi	Comandanti	btr. da 400 mm.	btr. da 240 L. A.	240 L	240 C	70 V. D	58 A	Totali armi
14º Raggruppamento (colonn. Archivolti)									
Div. 9ª	XXXIII	ten. col. Bove	288ª	47ª, 48ª	...	234ª, 335ª, 87ª	
» 12ª	CXII	capit. Sogaro	...	270ª	334ª, 336ª, 79ª	
2	2		1	1	...	2	...	6	84

6ª ARMATA — Da Cesuna al Canale di Brenta — XIV Corpo d'Armata Britannico

» 48ª	143ª, 144ª, 145ª di Brig.	{	ogni Div. di fanteria aveva 3 btr. di Brig. da 77 mm. (Stokes) e una btr. da 152 RM su 4 armi ciascuna.
» 23ª	68ª, 69ª, 70ª di Brig.		
» 7ª	20ª, 22ª, 91ª di Brig.		

XII Corpo d'Armata Francese - 5º Raggruppamento (colonn. Graziani)

» 23ª	XXV	ten. col. Imperatore	...	194ª	129ª, 151ª, 152ª, 248ª
	LIII	magg. Bertarelli	...	185ª, 227ª	235ª 237ª
» 24ª	LVII	magg. Sordi	281ª, 282ª, 283ª, 284ª
	112 P		btr. 58 T su 12 pezzi

XIII Corpo d'Armata - 8º Raggruppamento (ten. col. Vigo)

» 14ª	CXIII	ten. col. Pagliazzi	...	267ª, 337ª, 338ª, 339ª
» 28ª	CXIV	magg. Van den Heuvel	...	268ª, 340ª, 341ª, 342ª

XX Corpo d'Armata - 11º Raggruppamento (colonn. Spanò)

» 10ª	CXVII	magg. De Cesare	...	272ª, 352ª, 353ª, 354ª
	CXV	capit. Presutti	...	344ª, 345ª	82ª	...	247ª	121ª, 147ª
» 2ª	LV	magg. Solimano	...	269ª, 434ª	106ª	8ª
—	9		4	19	2	1	1	8
—	11	Totali generali	5	20	2	1	14	226
								310

*Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombarde alla vigilia della battaglia
dall'Astico al mare.*

4^a ARMATA

Div.	Gruppi	Comandanti	btr. da 400 mm.	btr. da 240 L. A.	da 240 C	da 70 V. D.	58 A	Totale armi
------	--------	------------	--------------------	-------------------	----------	-------------	------	----------------

IX Corpo d'Armata

7^o Raggruppamento (colonn. Danese) — IX Corpo d'Armata

18 ^a	XVIII	magg. De Giovanni	...	24 ^a , 117 ^a , 171 ^a , 225 ^a	
17 ^a	XXXVIII	capit. Catanea	59 ^a , 92 ^a , 266 ^a	...	

VI Corpo d'Armata

15 ^a	XLI	magg. Negri	167 ^a , 174 ^a , 197 ^a 259 ^a	...	
59 ^a	CI	ten. col. Ginocchio	286 ^a	264 ^a , 301 ^a , 302 ^a , 303 ^a	...	307 ^a	...	
	CX	magg. Uberti	285 ^a	230 ^a , 328 ^a , 329 ^a , 330 ^a	

XVIII Corpo d'Armata — 4^o Raggruppamento (colonn. Marolda)

56 ^a	XXXII	capit. Tenaglia	31 ^a , 116 ^a , 125 ^a , 152 ^a	
1 ^a	CLII	capit. Barresi	...	306 ^a	308 ^a , 309 ^a	

I Corpo d'Armata

70 ^a	XXI	magg. Silvano	5 ^a , 51 ^a , 170 ^a , 175 ^a	
24 ^a	CII	magg. Valeurone	...	265 ^a , 304 ^a , 305 ^a	
	9		2	16	4	8	6	256

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE ALLA VIGILIA DEL 15 GIUGNO 1918

Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombarde alla vigilia della battaglia dall'Astico al mare.

8ª ARMATA — Da Pederobba a Palazzon

C. A.	Div. Fant.	Gruppi	Comandanti	Bombarde da 240 L. A.	Bomb. da 58 A	n. armi	Totale armi
6º Raggruppamento (ten. col. Cavoli)							
VIII	58ª	VII	capit. Caretta	. . .	107ª, 126ª, 138ª, 156ª	36	
	48ª	XXXIV	ten. col. Molari	130ª, 132ª, 230ª, 246ª	. . .	24	
XXVII	66ª	CXIX	magg. Cabella	355ª, 356ª, 357ª, 358ª	. . .	24	
	51ª	CXVII	magg. Ignesti	271ª, 249ª, 350ª, 351ª	. . .	24	
				12	4	108	

3ª ARMATA — Da Palazzon a Cava Zuccherina

XI	31ª	XLV	magg. Gelli	. . .	231ª, 240	21	
		XLV	magg. Gelli	. . .	238ª	12	
	45ª	XLV	magg. Gelli	. . .	239ª	9	
XXVIII	25ª	XXIV	capit. Vichi	73ª, 226ª, 228ª, 262ª	. . .	28	
		XXIV	capit. Vichi	. . .	233ª	12	
	53ª	CVII	ten. col. Gandini	273ª, 319ª, 320ª, 321ª	. . .	24	
XXIII	4ª	XX	ten. col. Carminati	91ª, 111ª, 146ª, 260ª	. . .	24	
		XX	ten. col. Carminati	. . .	236ª	12	
		XXXI	magg. Ducci	. . .	7ª, 122ª, 148ª, 261	36	
		CVIII	capit. Ravenni	. . .	274ª, 322ª, 323ª, 324ª	36	
	61ª	CIX	capit. Marziani	. . .	275ª, 325ª, 326ª, 327ª	36	
		CXXI	magg. Olivieri	363ª, 364ª, 365ª, 366ª	332ª	36	

Raggruppamento R. Marina (capit. di vascello Foschini)

A	ten. vasc. Ascoli	52 ^a btr. da 240/71		4	
B	ten. vasc. Biancheri	51 ^a btr. da 240/71		4	
C	ten. vasc. Ceccherini	53 ^a btr. da 240/71		4	
		batterie n. 31	batterie n. 23	186	298

Negli allegati prospetti è indicata la formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombardieri così come erano stati ripartiti fra le Armate ed i Corpi d'Armata alla vigilia della battaglia dall'Astico al mare.

Si fa rilevare che nello schieramento assunto la sera del 14 giugno, non tutte le Unità in esso comprese parteciparono alla battaglia; taluni Gruppi e batterie furono tenuti in riserva; altri, per mancanza di tempo, pur trovandosi nelle zone di Armata, non furono inviati a raggiungere le linee. E' da notare però che sul fronte della 6^a Armata la saturazione dei reparti bombardieri era forte, e il loro schieramento rispondeva assai bene a una prossima operazione offensiva che l'Armata avrebbe dovuto compiere tra il 16 ed il 20 di quel mese. La quasi totalità delle Divisioni di fanteria aveva ricevuto la propria batteria di piccolo calibro, raccogliendola su un'unica posizione o lasciando le Sezioni alquanto sparse su posizioni già in precedenza occupate dalle Sezioni da 58 B.

L'offensiva austro-ungarica, sferrata dall'Astico al mare, venne ad urtare un fronte montano ed il fronte del Piave, su ciascuno dei quali gli avvenimenti ebbero uno sviluppo diverso. Il fronte montano comprendeva due scacchieri ben distinti: quello dall'Astico al Brenta, e quello della regione del Grappa: il fronte del Piave si sviluppava dal ponte di Vidor al mare.

Sullo scacchiere Astico-Brenta il nemico intendeva operare uno sfondamento dalla Val d'Assa alla Val Frenzela con una prima massa d'urto; poscia con un gruppo di nuove Divisioni operanti a ventaglio, si proponeva di raggiungere la linea marginale dell'Altopiano di Asiago ed i contrafforti occidentali del Grappa (che serrano da est il Canale di Brenta) occupandoli; quindi, incanalando truppe nella Val Canaglia, sarebbe sceso in Val d'Astico, come per la Val Frenzela altre truppe sarebbero calate in Val Brenta.

Nello scacchiere del Grappa il Comando austriaco, impiegando un'imponente massa d'urto, tendeva a travolgere di primo impeto le difese italiane; quindi trattavasi di aggirare il Grappa e scendere in pianura, facendo cadere per manovra il nostro dispositivo difensivo. La realizzazione di questo disegno richiedeva l'esplicazione di uno sforzo rapido e potente tra il Brenta

ed il M. Pertica, e un attacco frontale contro il saliente dei Solaroli: la riuscita di queste due azioni avrebbe fatto cadere le linee del M. Tomba-Monfenera, e l'ala orientale della 2^a Armata del Conrad avrebbe potuto tendere la mano alla 6^a Armata che doveva operare contro il Montello.

Sul fronte del Piave due masse d'ala dovevano operare una contro il Montello, e l'altra, partendo da San Donà di Piave: il forzamento del fiume doveva condurre alla conquista di Treviso ed all'isolamento di Venezia. Una terza massa centrale, forzando il Piave alle Grave di Papadopoli, avrebbe raccordato le ali interne delle due masse laterali, con obbiettivo la linea Maserada-Treviso.

Qui di seguito, come di consueto, non sarà trattata la narrazione della battaglia del Solstizio, perchè ciò esulerebbe dallo scopo a cui tendono questi scritti; ma, cogliendone talune fasi assai drammatiche, si tenderà a mettere in luce alcuni episodi vissuti dalle Unità bombardieri dalla notte del 15 al mattino del 23 giugno.

Si premette che quando alle ore 3 del 15 giugno l'artiglieria austriaca sferrò il tiro di preparazione, la sua azione era stata prevenuta dalla nostra artiglieria; la quale operando con ardore — particolarmente sul fronte della 6^a Armata — eseguì, a cominciare dalle ore 24 del 14, poderosi concentramenti di fuoco su obbiettivi lontani e sulle probabili zone di partenza delle fanterie nemiche, disorientando Comandi, colpendo numerose batterie (che perdettero in gran parte la loro efficienza), e inferendo alle Divisioni attaccanti notevoli perdite che furono accertate fra il 40 ed il 60 % dei loro effettivi. Un ufficiale superiore austriaco catturato ebbe a dichiarare: « Tale energica quanto insospettata contropreparazione (iniziata alla mezzanotte precisa su tutta la fronte dell'Altipiano) non tardò a produrre i suoi effetti deleteri fra i Comandi e le truppe ».

Tutto ciò appartiene ormai alla storia, come appartiene alla storia che lo schieramento delle bombarde sul fronte della 6^a Armata, e in gran parte anche su quello della 4^a, rispondeva al concetto dell'offensiva, e quindi molti reparti si trovavano appostati verso le nostre linee avanzate. Ciò spiega il perchè, tanto sull'Altopiano, come particolarmente sul fronte del IX Corpo, i

reparti bombardieri si trovarono subito ai ferri corti con le prime ondate dell'attacco nemico, e molte batterie bombarde furono subito travolte.

A tale proposito mette conto riportare ciò che il Comando d'artiglieria della 6^a Armata scriveva il 22 giugno 1918 in una Relazione sugli « Ammaestramenti della recente azione nemica », a proposito dello schieramento delle bombarde :

... Si è rilevato ancora l'inopportunità di tenere nella difensiva bombarde addossate alle prime nostre linee. Oltre a risentire molto gli effetti del tiro nemico di distruzione, esse sono inevitabilmente coinvolte nelle fluttuazioni della lotta, onde ben spesso risultano di poco profitto e vanno perse con facilità.

Nello Schizzo rilevasi la situazione sulla fronte italiana nel giugno del 1918 e qui di seguito viene riportato lo schieramento dei Gruppi e delle batterie bombarde nei vari Settori d'Armata e di Corpo d'Armata. Non ci fu dato conoscere neppure con una certa approssimazione lo schieramento delle 9 batterie di Brigata del Corpo d'Armata britannico, e neppure quello della 112^a batteria del Corpo d'Armata francese. Risulta però che al Corpo francese il Comando della nostra 6^a Armata aveva assegnato 3 Gruppi di bombardieri italiani i quali, a somiglianza di quanto operarono i compagni su tutto il resto del fronte di battaglia, fecero magnificamente il proprio dovere (vedi fig. 110 - Schizzo XXI - « La situazione sulla fronte italiana nel giugno del 1918 »).

E prima di trattare del comportamento dei bombardieri durante quell'offensiva nemica, non sarà superfluo riportare il seguente giudizio austriaco espresso in una « Relazione sugli ammaestramenti tratti dalla battaglia del giugno 1918 sui lanciabombe italiani » :

Gli Italiani hanno una magnifica organizzazione di lanciabombe ed ottime armi a questo scopo. In alcuni Settori il merito principale della nostra ritirata spetta ai lanciabombe. (Traduzione dal Regolamento Austriaco fatta dal capit. Paolotti).

Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
X	CXVII Punta Corbin	1ª ARMATA		
		270ª da 240 LA 4 armi 2 armi	Punta Corbin M Cengio	
		334ª da 58 A 7 armi 2 armi	Le Fratte Panega	
		336 da 58 A 9 armi	Val Ghelpac	A disposiz. della 48ª Divis. Bri-tannica
		79ª da 58 A 7 armi 2 armi	Cima Ardé Punta Corbin	
		137ª sez. da 58 B 3 armi	Sculazzon	batteria della 12ª divisione
XIV Brit.		6ª ARMATA		
		48ª btr. da 152 4 armi	Boscon	E' il solo che si conosce sullo schieram. delle bombarde franco-inglesi
		23ª btr. da 52 4 armi 2 armi	S. Sisto C. Frighi	
XII Franc.	CXIV S. Sisto	7ª btr. da 152 2 armi	Cà Traverso	
		341ª da 240 LA 6 armi	S. Sisto	
		342ª da 240 LA 6 armi	S. Sisto	
	CXVIII Bocchetta di Conco	345ª da 240 LA 6 armi	S. Sisto	
		267ª da 240 LA 6 armi	Bocchetta di Conco	
		352ª da 240 LA 6 armi	Bocchetta di Conco	
		354ª da 240 LA 6 armi	Bocchetta di Conco	
	CXIII Fondi	338ª da 240 LA 6 armi	Marchisera	
		340ª da 240 LA 6 armi	Buco di Cesuna	
		185ª da 240 LA 4 armi	Costalunga	
	LIII Osteria del Bufole	227ª da 240 LA 4 armi 4 armi	M. Valbella Buso del Termine	
		339ª da 240 LA 4 armi	Buso del Termine	
		129ª da 58 A 9 armi	Col del Rosso	
		248ª da 70 Van Deuren 9 armi	M. Valbella	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
XIII	CXV Pendici di Col di Noventa	235 ^a da 58 A 9 armi	Montagna Nuova	
		237 ^a da 58 A 9 armi	M. Lempreche	
		344 ^a da 240 LA 6 armi	Cima Cischietto	
		82 ^a da 240 L 8 armi	Cima Cischietto	
		337 ^a da 240 LA 6 armi	Cima Sasso	
		247 ^a da 70 BD 5 armi 4 armi	Col d'Echele Plan del Vin	
		121 ^a da 58 A 4 armi 2 armi 6 armi	Costone Plan del Vin Col dei Nosellari	
		147 ^a da 58 A 3 armi 3 armi 4 armi 2 armi	Col dei Nosellari Pozza della Cerisana Col del Vento Cima del Cimo	
		151 ^a da 58 A 9 armi	Buso Tondo	
		152 ^a da 58 A 9 armi	Val Forcella	
XX	LV S. Nazario	8 ^a da 240 C 9 armi	Carpanè	
		106 ^a da 240 LA 8 armi	C. Castellari	
		269 ^a da 240 LA 6 armi	Angarano	
		343 ^a da 240 LA 6 armi	Pirche	
		129 ^a sez. da 58 B 3 armi	Lora Alta	batter. della 10 ^a divisione
		131 ^a sez. da 58 B 3 armi	Lora Alta	
		133 ^a sez. da 58 B 3 armi	Cornone	
		140 ^a sez. da 58 B 3 armi	Sasso Stefani	batter. della 2 ^a divisione
		142 ^a sez. da 58 B 3 armi	Chiara	
		209 ^a sez. da 58 B 3 armi	Madon	
	4 ^a ARMATA			
	XVIII Ponte S. Lorenzo	24 ^a da 240 LA 6 armi	Prà Piolo	
		225 ^a da 240 LA 6 armi	Val di Camporoà	
		171 ^a da 240 LA 6 armi	Val dell'Albero	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
IX	XXXVIII Valpiana	117 ^a da 240 LA 6 armi	Val Damoro	
		59 ^a da 70 Van Deuren 7 armi 2 armi	Cà d'Anna Col del Miglio	
		92 ^a da 70 Van Deuren 9 armi	S.O. di M. Asolone	
		266 ^a da 70 Van Deuren 9 armi	M. Asolone	
		110 ^a sez. da 58 B 3 armi	Costone a Ovest di Val Duga	batter. della 18 ^a divisione
		198 ^a sez. da 58 B 3 armi	Costone a Ovest di Val Duga	
		200 ^a sez. da 58 B 3 armi	Costone a Ovest di Val Duga	
		187 ^a sez. da 58 B 3 armi	} Pove	batter. della 17 ^a divisione
		189 ^a sez. da 58 B 3 armi		
		193 ^a sez. da 58 B 3 armi		
	XLI Val Sotta	167 ^a da 70 Van Deuren 9 armi	S.O. di C. Tasson	
		174 ^a da 70 Van Deuren 3 armi 6 armi	C. Tasson Nave del Grappa	
		197 ^a da 70 Van Deuren 3 armi 3 armi 3 armi	Casone Busetto S.O. di Nave d. Grappa Cason Cencell'Alto	
		259 ^a da 70 Van Deuren 9 armi	S.E. di M. Asolone	
		307 ^a da 58 A 2 armi 4 armi 3 armi	C. Tasson Cason dei Lebi Est di Nave d. Grappa	
VI	CI Casone di Coston	264 ^a da 240 LA 6 armi	Pendici di Colli Vecchi	
		301 ^a da 240 LA 6 armi	M. Rivon	
		302 ^a da 240 LA 6 armi	Pendici di Colli Vecchi	
		303 ^a da 240 LA 6 armi	M. Coston	
		286 ^a da 400 2 armi	Sud di Casera Coston	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
XVIII	CX Osteria del Poise	36 ^a da 240 LA 6 armi	Ovest di C. Meda	
		328 ^a da 240 LA 6 armi	M. Grappa	
		329 ^a da 240 LA 6 armi	Pendici di M. Oro	
		330 ^a da 240 LA 6 armi	Pendici di M. Oro	
		285 ^a da 400 2 armi	Cason di Meda	
		105 ^a sez. da 58 B 3 armi	M. Coston	batter. della 15 ^a divisione
		114 ^a sez. da 58 B 3 armi	Concell'Alto	
		190 ^a sez. da 58 B 3 armi	C. Busetto	
		123 ^a sez. da 58 B 3 armi	Cason Prà di Reai	batter. della 59 ^a divisione
		124 ^a sez. da 58 B 3 armi	Casera Pra Pelai	
	XXXII M. Meate	135 ^a sez. da 58 B 3 armi	Croce del Termine	
		31 ^a da 58 B 6 armi 3 armi	M. Salarolo Col dell'Orso	
		116 ^a da 58 B 9 armi	M. Casonet	
		125 ^a da 58 B 9 armi	M. Valderoa	
		162 ^a da 58 B 3 armi 6 armi	Col dell'Orso Croce dei Lebi	
	CIII Bocca di Forca	306 ^a da 240 LA 2 armi 4 armi	Castel Gesil Bocca di Forca	
		306 ^a da 58 A 3 armi 6 armi	Cima Schiarer Ovest di M. Pizzo	
		309 ^a da 58 A 3 armi 6 armi	Porte di Salton Sud di M. Medata	
		117 ^a sez. da 58 3 armi	Valderò	56 ^a divisione
		197 ^a sez. da 58 3 armi	Cima Schiarer	
		94 ^a sez. da 58 3 armi	Camporanetta	
		98 ^a sez. da 58 3 armi	Cima Schiarer	
		188 ^a sez. da 58 3 armi	A sud di q. 1397	1 ^a divisione
		196 ^a sez. da 58 3 armi	Sbarramento Archeson	
	XXI Pressi di Virago	5 ^a da 240 C 6 armi	M. Sebastiano	
		51 ^a da 240 C 6 armi	M. La Castella	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
I	CII La Costa	170 ^a da 240 L 4 armi 2 armi	Cima Cappello Cima Campore	
		175 ^a da 240 L 2 armi 2 armi 2 armi	M. La Castella Slavine Pecolo Curto	
		265 ^a da 240 LA 6 armi	Costone Slavine	
		304 ^a da 240 LA 6 armi	Costone Slavine	
		305 ^a da 240 LA 4 armi 2 armi	Testata di V. Calcino S.E. di Col dell'Orso	
		96 ^a sez. da 58 B 3 armi	Osteria di Monfenera	batteria della 70 ^a divisione
		111 ^a sez. da 58 B 3 armi	Oosteria di Monfenera	
		208 ^a sez. da 58 B 3 armi	Oosteria di Monfenera	
		91 ^a sez. da 58 B 3 armi	S. Vito	batteria della 24 ^a divisione
		118 ^a sez. da 58 B 3 armi	S. Vito	
		194 ^a sez. da 58 B 3 armi	S. Vito	
VIII	8 ^a ARMATA			
	VII Giavera	107 ^a da 58 A 9 armi	C. de Faveri	
		126 ^a da 58 A 9 armi	Fontana Val Boera	
		138 ^a da 58 A 9 armi	C. de Faveri	
		156 ^a da 58 A 9 armi	Est di quota 128	
	XXXIV Giavera	130 ^a da 240 LA 6 armi	Quota 202	
		132 ^a da 240 LA 6 armi	C. Ballarin	
		230 ^a da 240 LA 6 armi	Quota 182	
		246 ^a da 240 LA 6 armi	Sud di C. Renati	
	CXIX Selva	355 ^a da 240 LA 6 armi	C. Pin	
		356 ^a da 240 LA 6 armi	S.O. Parrocch. di Nervesa	
		357 ^a da 240 LA 6 armi	Quota 185	
		358 ^a da 240 LA 6 armi	Quota 188	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note	
XXVII	CXVII Masera	271 ^a da 240 LA 6 armi	A ovest di Rivasecca		
		249 ^a da 240 LA 6 armi	A ovest di Rivasecca		
		250 ^a da 240 LA 6 armi	Zoppon (Villa Raspa)		
		251 ^a da 240 LA 6 armi	Ovest di Cavallèa		
		3 ARMATA			
XI	LIV C. Cian	240 da 58 A 6 armi 3 armi	Frazione B 7 » B 6	batteria della 31 ^a divis. alla dipendenza della 45 ^a divisione	
		73 ^a da 240 LA 4 armi 2 armi	» B 11 » B 12		
		228 ^a da 240 LA 4 armi 2 armi 2 armi	» B 10 » B 9 » B 8		
	XXIV sud di Olivotti	231 ^a da 58 A 6 armi 3 armi	» B 9 » B 8	tra Saletto e S. Andrea di Barbarano	
		238 ^a da 58 A 12 armi	S. Bartolomeo		della 23 ^a divis.
		226 ^a da 240 LA 4 armi 4 armi	S.O. di Zenson, dietro l'argine di S. Marco Casoni 2		
		262 ^a da 240 LA 3 armi 3 armi	C. Sperandio C. Cerotto		
		XXVIII	233 ^a da 58 A 3 armi 3 armi 3 armi 3 armi		
CVII Ca' di Rosa	319 ^a da 240 LA 6 armi		Nord dello Scolo Palumbo	batteria della 53 ^a divisione	
	320 ^a da 240 LA 6 armi		Fossalta di Piave		
	239 ^a da 58 A 9 armi		Fornaci Castelletto		
XXXI Ca' di Rosa	7 ^a da 58 A 9 armi		Campagna delle Scuole		
	122 ^a da 58 A 9 armi		Paludello		
	232 ^a da 58 A 9 armi		La Castaldia		
	261 ^a da 58 A 9 armi		C. Sicher		
CXXI Ca' Gradenigo	263 ^a da 240 LA 6 armi		Paludello		
	364 ^a da 240 LA 6 armi		Case Bianche		

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 14 giugno 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note	
XXIII	XX Palude Marina	365 ^a da 240 LA 6 armi	Cava Zuccherina		
		366 ^a da 240 LA 6 armi	S. Rocco		
		91 ^a da 240 LA 6 armi	Argine S. Marco		
		111 ^a da 240 LA 6 armi	Cortellazzo		
		146 ^a da 240 LA 6 armi	Cava Zuccherina		
		260 ^a da 240 LA 6 armi	Cortellazzo		
		236 ^a da 58 A 12 armi	Torre Caligo		
		273 ^a da 240 LA 6 armi	Ca' Le Motte		
		321 ^a da 240 LA 6 armi	Cortellazzo		
		148 ^a da 58 A 9 armi	Torre Caligo		
	CVIII Ca' Rosa	322 ^a da 58 A 9 armi	Paludello		
		323 ^a da 58 A 9 armi	Ca' Grande		
		324 ^a da 58 A 9 armi	C. Sicher		
		274 ^a da 58 A 9 armi	Intestadura		
		CIX Ca' Ghisa	325 ^a da 58 A 9 armi		Cortellazzo
	327 ^a da 58 A 9 armi		Torre Caligo		
	RAGGRUPPAMENTO DELLA R. MARINA				
	Gruppo A	52 ^a btr. da 240/71 4 armi	Taglio Sile		
	Gruppo B	51 ^a btr. da 240/71 4 armi	Piave Vecchia		
	Gruppo C	52 ^a btr. da 240/71 4 armi	Cortellazzo		
					in riserva a Meolo le batterie 275 ^a e 326 ^a

Va ricordato che all'estrema destra della 3^a Armata trovavasi schierato anche il 2^o Reggimento bombardieri-fucilieri, il quale era disteso come appresso:

Gruppo 104 ^o	btr. 310 ^a - 311 ^a - 312 ^a	Capo d'Argine
Gruppo 105 ^o	btr. 313 ^a - 314 ^a - 315 ^a	Meolo
Gruppo 106 ^o	btr. 316 ^a - 317 ^a - 318 ^a	C. Malipiero

* * *

Sebbene per effetto della contropreparazione dell'artiglieria italiana varie Unità della fanteria austro-ungarica fossero state già molto malmenate, subendo perdite considerevoli, tuttavia alle 7,40 le prime ondate di attacco scattano verso i loro obbiettivi.

Seguiamo le prime fasi della battaglia procedendo dall'Altipiano di Asiago al mare. Le prime ondate sbucano dalla Valle Ghelpac contro la sinistra inglese. La 336^a batteria bombarde e la 137^a Sezione da 58 B hanno buon giuoco sui nuclei nemici annidatisi nel vallone sottostante; ma a S. Sisto le batterie del CXIV Gruppo vengono invase dalle truppe avversarie. Il maggiore Comandante Van den Heuvel, di propria iniziativa, impossibilitato a far fuoco con le bombarde, riunisce circa 200 uomini armati di fucile e si mette a disposizione del Comandante delle fanterie britanniche, entrando in linea fra due Battaglioni presso Cesuna a concorrere efficacemente a respingere gli attacchi nemici. Vi si distinguono il capit. Battista, della 341^a batteria, ed il ten. Valente, della 342^a; i quali, alla testa di nuclei di bombardieri partecipano coi fanti inglesi a due contrattacchi, in seguito ai quali, dopo dura lotta corpo a corpo, riconquistano il terreno perduto, riuscendo a paralizzare una seria minaccia di aggiramento.

Uguale sorte tocca al CXIII Gruppo. A Fondi, a Busa del Termine, al Buco di Cesuna ufficiali e bombardieri lottano fieramente: il soldato Gatti, della 340^a batteria, dopo che il nemico ha occupato la postazione della batteria, si aggrappa alle roccie retrostanti da solo, e perdendo sangue da una ferita riportata durante la notte, fulmina disperatamente col fucile gli assalitori, finchè cade trafitto al petto. Anche il bombardiere Sagnatti, della stessa batteria, raggiunto il reparto quando già le bombarde erano cadute nelle mani del nemico, si reca più volte nel bosco di Cesuna in ricognizione, e dalle notizie che può riportarne agevola il progetto di riconquista dei pezzi, che viene realizzato il giorno successivo 16 giugno.

Il capit. Tumedei, Comandante della 339^a batteria, dopo due giorni di lotta, riesce coi suoi serventi a riprendere la posizione delle bombarde, dimostrando ardire e intelligenza.

Nella regione di Val Bella i bombardieri del XIII Corpo d'Armata vengono assaliti in mezzo a fitta nebbia. Le posizioni di Cima Val Bella, di Col del Rosso e di Cima Cischietto sono investite da nord e da est dal nemico, che, in breve, irrompe anche fra Casera Melaghetto e la Cima omonima.

In tali congiunture si distingue per calma e coraggio il capit. Arcangeli, della 344^a batteria. I tenenti Russo e Petraccone, della 129^a batteria, riscontrando il grave pericolo che incombe alle loro bombarde, si spingono arditamente innanzi per meglio orientarsi; ma sono accerchiati dagli « Edelweiss », e dopo accanita lotta il ten. Russo cade da prode.

Il sottoten. Zappelli dell'82^a batteria, Comandante 4 bombarde sul Col Cischietto, ha un pezzo colpito in pieno e morti e feriti tutti i serventi: coi rimanenti bombardieri rimette in efficienza l'arma colpita e riprende il fuoco. Il ten. Asquer, della 185^a batteria, dopo salvata dalla cattura la propria sezione sul costone di Costa Lunga, la riconduce in linea cogli uomini armati di fucili, e vi si sostiene saldamente per l'intera giornata: la sera gli giunge l'ordine di contrattaccare alla baionetta; si porta decisamente alla testa dei suoi uomini, e, nel trascinarli avanti, cade a pochi passi dal nemico colpito ad un fianco da un colpo di rivoltella avversaria.

Sul fronte della 4^a Armata il nemico, favorito dalla nebbia e dagli angoli morti non sufficientemente battuti dalla nostra artiglieria, riesce a portarsi sotto ai nostri reticolati penetrando subito tra le Roccie Anzini e la Val S. Lorenzo. Truppe della 27^a Divisione ungherese, in due colonne, si spingono una per l'alto e l'altra per il versante della valle, lungo la dorsale. A Col del Miglio la 59^a batteria viene subito sommersa, e la stessa sorte seguono le altre batterie del XVIII e del XXXVIII Gruppo. Il maggiore De Giovanni, dal quale dipendono tatticamente i due Gruppi, perdute le armi, raduna i propri bombardieri superstiti, e armatili di fucili e di mitragliatrici, si unisce ai reparti della nostra fanteria, e inizia una serie di contrattacchi vittoriosi che alla fine della giornata del 16 giugno lo portano alla riconquista delle armi perdute. I capitani Pratolongo, della 225^a batteria, Saporetti, della 177^a e Giraldi, della 171^a, dopo di aver fatto asportare gli otturatori alle bombarde, tengon fermo

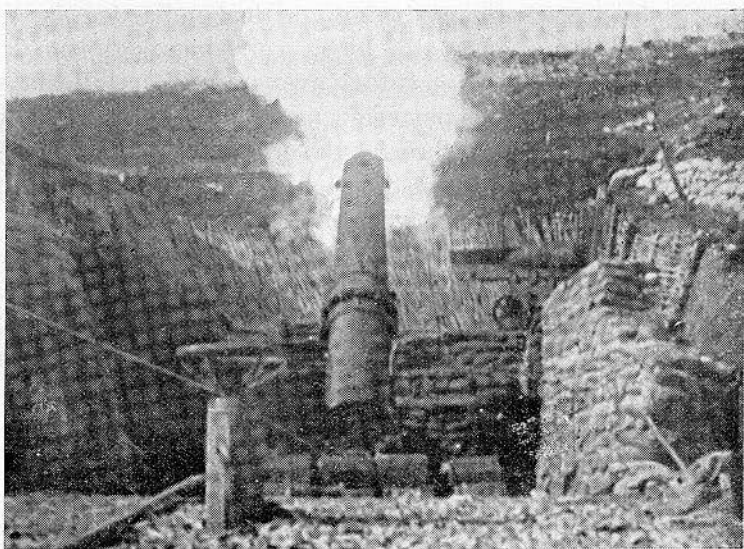


Fig. 111 - La 286ª batteria da 400 a Cason di Meda (giugno 1918).

il nemico che già preme contro le seconde linee. Sotto violento ed aggiustato tiro avversario, e tra nubi di gas tossici, ufficiali e bombardieri resistono validamente.

Fra la testata di Val S. Lorenzo e Cima Grappa sono schierate le batterie bombarde del CX Gruppo comandato dal magg. Carlo Uberti; il Comando di Gruppo è ai Colli Alti; le due batterie da 400 (285^a e 286^a) sono in postazione tra M. Coston e M. Rivon nei pressi della strada Cadorna; la 259^a batteria domina Val Damoro dai pressi della strada; le batterie da 240 L.A. occupano posizioni sul terreno intermedio.

Verso le 10 il nemico, vincendo ogni eroica resistenza italiana, avanza e travolge le prime linee tenute dalla 59 Divisione. Il ten. Secchi, comandante la 259^a batteria, dopo di aver diretto con coraggio e perizia il tiro delle sue bombarde, è costretto dai lanciafiamma austriaci ad abbandonare la posizione. Ma il valoroso ufficiale raccoglie i superstiti suoi bombardieri armati di vetterli 70/87, e ripiega a sbarramento della valletta, ove arresta il nemico; poscia mantiene per molte ore la posizione fino all'arrivo di rinforzi, che gli consentono di rioccupare la precedente posizione con le bombarde.

Nella fase più grave della lotta, verso mezzogiorno del 15 giugno, quando alcuni osservatori avanzati di artiglieria sono sorpresi dal nemico, e le batterie con essi collegate si trovano in gravi difficoltà per continuare il fuoco, i due osservatori di M. Rivon e di M. Coston del CX Gruppo bombarde continuano a funzionare, permettendo alle batterie da 400 di battere efficacemente in Val Cesilla ammassamenti austriaci tenuti in rincalzo per consolidare l'occupazione di M. Asolone.

A giudizio di taluni prigionieri presentatisi alle nostre linee, e secondo informazioni pervenute da taluni osservatori d'artiglieria che trasmettevano ai propri Comandi notizie sull'andamento dell'azione « il tiro delle bombarde di grosso calibro in Val Cesilia è stato terrificante! »

La 285^a batteria verso le 12 esegue tiri di rovescio sul Pertica; qualche bomba di grosso calibro cade sulla spianata antistante ad una galleria praticata nel monte, tanto che un battaglione che qui stava ammassandosi è semidistrutto e perciò deve essere sostituito.

Colle batterie del CX Gruppo lottano valorosamente anche quelle del CI Gruppo comandato dal ten. col. Ginocchio. Il sottoten. Brivio, della 301^a batteria, a M. Rivon, ferito da una scheggia di granata, contiene ogni manifestazione delle sue grandi sofferenze e rimane al suo posto per sopperire alla deficienza degli altri ufficiali caduti; finchè, esausto viene trasportato al posto di medicazione dove perde la sua giovane vita. Col Brivio lascia la vita sul campo il caporal maggior Pinna, ed altri serventi restano gravemente feriti. I tenenti Cerimele e Sambi si distinguono per calma e forza d'animo in momenti particolarmente gravi e di eccezionali difficoltà. Alle Porte di Salton le postazioni della 309^a batteria sono violentemente controbattute dall'artiglieria nemica, che impiega proietti a gas lacrimogeni: il sergente Narducci, capo di una delle armi, benchè ferito, rimane al proprio posto incitando i serventi a continuare l'azione: il caporale Fessia capo-pezzo di una bombarda, dopo esplicita strenua difesa della posizione, ripiega portando in salvo una parte della sua arma e riprende poscia posto fra i serventi di altra sezione; il soldato Dublino, fin dall'inizio dell'attacco nemico, rivolge al proprio ufficiale le seguenti parole: «dopo le bombe delle bombarde adoprero le bombe a mano e il fucile, morirò qui al mio posto, ma il nemico non passerà», e mantiene la promessa: serve prima con amorevole accanimento la propria bombarda, poi, impugnando il fucile e le bombe a mano, lotta fino a che, colpito mortalmente, cade accanto alla sua bombarda. Il soldato Cappellini avuto l'ordine di ritirarsi, si unisce ai fanti; muove con essi al contrattacco, e resiste fino all'ultimo sulla linea riconquistata. Il sottotenente Massa, della 162^a batteria, avuta gravemente colpita la propria sezione dal tiro nemico, cerca di rimettere in efficienza le armi; fino a che, colpito mortalmente, rinuncia ad ogni soccorso e continua ad incitare i suoi bombardieri a proseguire nel loro compito.

Il soldato Manetti, della 174^a batteria, porta-feriti, si offre al trasporto delle munizioni per alimentare il fuoco della batteria, e percorre più volte il terreno battuto che intercede fra le postazioni e la riservetta lontana. Sopreso dal nemico, che irrompeva dal rovescio della sezione, non abbandona il proprio ufficiale, e con bombe a mano riesce a disimpegnarsi dalla cat-

tura. Il sottotenente Mannucci, della 5ª batteria, sorpreso dall'attacco nemico mentre era uscito oltre le linee a preparare un osservatorio, rimane al suo posto benchè privo di ogni comunicazione; poscia, con molta abilità riesce a ritirarsi nelle nostre linee insieme a tutti i suoi bombardieri, nonostante il micidiale fuoco dell'artiglieria nemica.

Nel complesso, l'offensiva diretta contro l'Armata del Grappa ha destato qualche grave preoccupazione fin verso sera, causa la perdita di Col Moschin e di Col Fenilon, sul fronte del IX Corpo. Però le incursioni nemiche in Val S. Lorenzo vengono contenute ed arrestate da reparti della Brigata Bari e dai bombardieri del XVIII e del XXXVIII Gruppo, che combattono da fanti al Ponte S. Lorenzo e anche in Val Damoro. Nella giornata del 15 giugno, sulle linee del Grappa si è svolta una vera epopea di resistenze gloriose e di contrattacchi furiosi; è stata una giornata di gloria e di sacrificio, ed i bombardieri vi hanno largamente partecipato. Nei giorni 16 e 17 i contrattacchi vigorosi portati d'iniziativa di Comandanti in sottordine ristabiliscono quasi totalmente la situazione primitiva, tranne al saliente del Solarolo.

* * *

Sul Piave le cose procedono diversamente. Dopo circa quattro ore e mezza di fuoco d'artiglieria, alle 7,30 sulla sponda sinistra del Piave si imbarcano i primi reparti d'assalto austriaci e vengono ad urtare contro l'argine di destra. I proietti della nostra artiglieria, cadendo nella corrente, sollevano colonne d'acqua che talvolta ricadono sui barconi carichi di truppe e li travolgono; altre imbarcazioni colpite in pieno danno luogo a scene terrificanti; e, in causa della densa nebbia di fumo creata dal nemico, le due sponde non sono più visibili. Frattanto l'artiglieria austriaca batte intensamente il Montello che costituisce il punto più delicato e importante, e la cui caduta costituirebbe un pericolo mortale per il nostro schieramento. Contro il saliente del Montello gli attaccanti iniziano la scalata, e in breve ottengono facile successo.

Mentre l'alba comincia a colorire l'orizzonte di pallida luce, scoccano come frecce i primi arditi ungheresi, che penetrano come valanga in mezzo alle batterie del VII Gruppo bombarde. Il capit. Baldetti, della 138^a Batteria, sorpreso nel suo osservatorio dalle prime pattuglie nemiche irrompenti, riuscito a sfuggire dalle mani degli assalitori, si slancia tosto verso la posta-



Fig. 112 - Capit. Annibale Caretta.

zione dei suoi pezzi per ricongiungersi ai suoi ufficiali ed ai suoi soldati; ma viene colpito in pieno da una granata avversaria e muore sull'orlo della dolina sulla quale si era affacciato per lanciare l'allarme alla sua batteria. Il sottoten. Montorsi, vedendo investita dalle prime ondate nemiche la propria sezione, coi propri serventi oppone accanita resistenza, ma anch'egli è colpito e cade eroicamente sul campo.

Mentre le Batterie del VII Gruppo sono sommerse dalla valanga nemica, il Comandante capit. Caretta, dei Cavalleggeri di Monferrato, non vuol smentire la fama della sua Arma, quella

del suo Reggimento e tanto meno quella dei bombardieri: egli avrebbe potuto ripiegare quando la marea era ancora lontana; invece, da vero cavaliere, l'ha voluta affrontare con animo deliberato, condividendo la sorte dei suoi dipendenti, sicuro che il suo sacrificio e quello dei suoi bombardieri varrà a ritardare l'avanzata nemica e darà tempo ai rinforzi di accorrere.

Nella motivazione della medaglia d'oro concessa alla sua memoria si racchiude il cosciente sacrificio compiuto da questo valorosissimo ufficiale:

Comandante di un Gruppo di bombarde serbato e votato a sicuro sacrificio, sentendo appressarsi al suo posto di combattimento le prime avvisaglie dell'invasione nemica, volle magnanimamente condividere la sorte già certa delle sue batterie. Consegnato all'ordinanza l'ultimo scritto della sua ferma mano perchè lo portasse a destinazione, attese diritto, con la rivoltella in pugno, gli assalitori. Cadde colpito a morte dopo fulminea lotta, soverchiato dal numero, ma avendo vinto la inesorabilità del fato con la bellezza del suo sacrificio.

Ed infatti col Comandante cadono in mezzo alle loro bombarde ben 19 ufficiali (2 capitani, e 17 subalterni) e 246 gregari. Il Gruppo è letteralmente distrutto!

Narrasi che il sottoten. Dogliani, della 138ª Batteria, venuto a conoscenza che il Comando del Gruppo era investito da nuclei di arditi nemici, accorreva spontaneamente a prestare aiuto ai pochi difensori, contribuendo valorosamente a fermare l'infiltrazione avversaria. Anche il sottoten. Trombetta, della 126ª Batteria, saputa travolta la propria Batteria, fa allontanare il carreggio e gli ammalati dalla posizione della riserva di batteria, arma gli uomini della riserva superstiti e corre a mettersi a disposizione di un battaglione di fanteria, combattendo con esso per due giorni consecutivi.

Ugualmente travolte sono le batterie del XXXIV Gruppo: il ten. Brizzi ed il sottoten. Cosentini, entrambi della 230ª Batteria, scampati all'abbrustolimento dei lanciafiamme nemici, raccolgono i pochi superstiti del loro reparto; e, dopo di essere riusciti a mettere fuori combattimento un forte nucleo di arditi nemici, si uniscono a reparti di fanteria coi quali continuano a combattere.

Nel settore sud dell'8ª Armata i bombardieri del CXIX Grup-

po, appena hanno la sensazione dell'attacco nemico, aprono immediatamente il fuoco di sbarramento; ma gli arditi ungheresi avanzano con impeto anche in questo Settore. Casa Pin e Casa Ballarini sono teatro di lotte furibonde, dove i bombardieri della 355^a Batteria lottano prima con le bombarde fino a che non hanno le piazzuole smontate dall'artiglieria nemica; dopo di che, i sottotenenti Bellini e Domenichini, raccolti attorno ad essi i serventi armati di fucile, continuano la difesa. Il caporale Giacomelli, visto cadere il capo-pezzo, con coraggio esemplare assume il comando della squadra e provvede per la difesa vicina; poi riesce a portare più indietro la propria bombarda e riprende il fuoco. I sergenti Saliceti e Giani, assaltati dal nemico con mitragliatrici, difendono i loro pezzi col fucile; poi riescono a indietreggiare con le loro bombarde e riprendono il fuoco. Anche il caporal maggiore Selva, sebbene ferito, non abbandona il suo posto e tiene alla mano i suoi serventi che riescono a trascinare indietro la loro arma.

Il magg. Gelli, comandante del LIV Gruppo, con le batterie frazionate in diverse postazioni, si porta presso le sezioni più avanzate per controllare personalmente il tiro; poi, cadute nelle mani nemiche alcune postazioni, con mirabile slancio, messosi alla testa dei suoi bombardieri, contrattacca preponderanti forze avversarie e tenta la riconquista delle bombarde. Ferito gravemente, rimane al suo posto di comando, finchè, stremato di forze, è costretto ad essere allontanato dalla lotta, rammaricandosi di non poter rimanere sul posto.

La 240^a Batteria ha fasi assai drammatiche: ferito il comandante, ten. Mariotti, il ten. Nardone lo sostituisce, ottenendo coll'esempio e colla parola, costante collaborazione dai suoi uomini anche nei momenti più gravi. Ricevuto l'ordine di abbandonare la posizione, già quasi circondata dal nemico, sotto il violento tiro di artiglieria e di mitragliatrici, con fermezza ed energia riesce a mettere in salvo il materiale e il personale, lasciando per ultimo le postazioni. A Salettuol il ten. Anselmetti, Comandante di una sezione isolata della 240^a Batteria, fin dal principio dell'azione è gravemente ferito; lo sostituisce il sergente Longobuco, che si comporta magnificamente, coadiu-

vato assai bene dal caporale Casanova: ufficiali e graduati superstiti tengono energicamente alla mano i propri serventi.

A Casa Bralli Garé il ten. Ripandelli, della 231^a Batteria, fa sparare tutto il munizionamento di cui dispone nella propria sezione; poi, saputo che pattuglie avversarie minacciano il fianco della posizione, si unisce ad un reparto di fanteria, andando all'attacco con esso.

Allo Scolo Palumbo è schierata la 262^a Batteria, comandata dal capit. Aquaro: in una situazione quanto mai difficile le bombarde eseguiscano il loro fuoco sotto il violento tiro dell'artiglieria avversaria: per due giorni consecutivi la batteria è minacciata da pattuglie di arditi che tentano di colpirla da tergo e di fianco, e per due giorni il Comandante riesce a scacciare l'attaccante contrattaccandolo vivacemente e pertanto poscia in salvo le armi. Il sottoten. Barbarisi, seguito dai bombardieri Bertolini e Borgonovi, è comandato a compiere una rischiosa ricognizione e riesce ad assolvere completamente il mandato affidatogli. Attaccata la batteria da numerosi nemici, il Bertolini non esita a contrattaccare con slancio e risolutezza, trattenendo prima e ricacciando poi l'avversario. In tale circostanza si distingue per coraggio e spirito militare il caporal maggiore Giampietro mentre il ten. Leopardi, Comandante di sezione della stessa batteria, dopo di aver diretto con calma il fuoco dei suoi pezzi, nel momento in cui il nemico minaccia da tergo la posizione occupata dalle bombarde, si lancia al contrattacco per ben due volte e cade da prode colpito da una scheggia di bomba a mano.

Nelle vicinanze della 262^a batteria è schierata la 326^a; la quale, travolta dall'irruzione nemica, dopo di aver sparato tutte le bombe, si raccoglie coi propri ufficiali e resiste ancora per tutta la giornata del 16 giugno. Il giorno 17 il sottoten. Fiordelesi, caduti tutti gli ufficiali del reparto, tiene ancora saldamente la posizione; fino a che, ferito piuttosto gravemente, cade prigioniero con alcuni bombardieri superstiti.

Davanti a Paludello e nei pressi di Chiesanuova sono schierate le bombarde della 122^a Batteria. Nelle prime ore del mattino del 15 la batteria, sotto il violento tiro dell'artiglieria nemica, svolge un potente tiro di sbarramento; ma quando le ondate

d'assalto vengono a premere da vicino le postazioni, i sottotenenti Barbavara e Sercelli inutilizzano i pezzi che si debbono abbandonare, raccolgono le squadre dei serventi e vanno a dar mano ai compagni che ancora resistono alla Gastaldia, fino a che non ricevono l'ordine tassativo di ripiegare. Ma il mattino del 24, quando il nemico aveva ripassato il Piave e nuclei di retroguardia continuano a mantenere contatto colle nostre truppe, il sottoten. Casazza, della 122^a Batteria, anzichè attendere che la nostra fanteria si fosse stabilita su nuove posizioni, con pronta, intelligente iniziativa e con somma arditezza, fa trasportare a braccia una bombarda durante il primo balzo delle fanterie e inizia il tiro.

Teatro di lotte furibonde è il terreno del Basso Piave, dove sono schierate le batterie dei Gruppi XX, CVIII e CIX. A Cava Zuccherina, a Cortellazzo tutte le unità bombardieri non recedono dalla lotta, che si prolunga per più giorni. Dal 15 al 24 giugno la 324^a Batteria ha resistito all'urto nemico cooperando validamente col Reggimento di fanteria, di cui era alla dipendenza tattica, a trattenere il nemico. Ricevuto l'ordine di ripiegare, nell'assoluta impossibilità di trasportare i pezzi, il Comandante, capit. Miceli, ne fa distruggere alcuni, altri li fa interrare; e, armati di fucile i suoi uomini, combatte ancora per alcuni giorni. Rioccupate nei giorni seguenti le linee abbandonate, egli recupera 3 pezzi che rimette subito in funzione: su una barca passa arditamente il Piave sotto il fuoco di mitragliatrici nemiche; e dopo uno scontro con una pattuglia, può recuperare altre 3 bombarde, che rivolge con insuperabile valore e prontezza contro il nemico, assicurando il possesso di un tratto dell'altra sponda dell'Argine Vecchio. Compagni inseparabili del capit. Miceli sono il ten. Viali ed il sottoten. Zanotti: dopo una dura lotta sostenuta sulle postazioni, travolte dal nemico, i due ufficiali tengono alla mano i propri serventi facendoli combattere da fanti: appena la situazione lo consente, riescono a recuperare il materiale, trasportandolo su posizione retrostante; ma, avuto l'ordine di ripiegare, distruggono le bombarde non avendo possibilità di trasportarle. In tale contingenza il serg. Tramonti ed il caporale Mele, distrutte le proprie bombarde d'ordine superiore, si armano di fucile e di bombe a mano e continuano ad

opporsi al nemico. Anche il capit. D'Antonio, comandante della 523^a, pressato dal nemico, fa deteriorare le bombarde e per dieci ore tiene testa al nemico coi serventi armati di fucili e di bombe a mano. Minacciato di aggiramento, si spinge attraverso le paludi per tenere fronte all'avversario: avvistata una pattuglia, l'assalta e, respingendola, può ritornare nella linea facendo trasportare alcuni feriti.

E, per finire, va ricordato che sulla linea dei capisaldi del Basso Piave è schierato il 2° Reggimento bombardieri-fucilieri con il 104° Gruppo a Capo d'Argine, il 105° a Meolo ed il 106° a C. Malipiero. Dopo la lotta dei giorni 15 e 16 giugno e dopo che il Comandante del 104° Gruppo, ten. col. De Perfetti Ricasoli, ha saputo ottenere da ufficiali e truppa tutto il rendimento possibile, la posizione è letteralmente sommersa. Tuttavia il De Perfetti arresta e raccoglie soldati di altri reparti che avevano lasciato il combattimento, li riporta in linea e sa costringerli a combattere per il mantenimento della posizione.

Con urto violento contro la linea di S. Donà di Piave il nemico cattura l'intero 145° Reggimento della Brigata Catania e si spinge verso il Canale Fossetta. Agli altri due gruppi del 2° Reggimento bombardieri-fucilieri tocca quindi l'onore e l'onere di arrestare il baldanzoso nemico. I pressi della stazione ferroviaria di Fossalta di Piave, di C. Gradenigo e di C. Malipiero diventano teatro di asprissima lotta che si prolunga per otto giorni. Il capit. di cavalleria Cardassi, Comandante del 105° gruppo, anima coll'esempio e colla parola i suoi bombardieri; il capit. Colio, della 312^a Batteria, partecipa alla lotta stando fra i suoi soldati nelle linee più avanzate, provvedendo con sagge disposizioni tattiche, date spesso di propria iniziativa, a mantenere nel suo reparto uno spirito offensivo e una disciplina esemplari, e traendo dai mezzi disponibili per la difesa il più alto rendimento; il ten. De Bonis, della 313^a Batteria, comandante di una pattuglia di esplorazione, scontratosi cogli avanzi di un reparto nemico, con fermezza e coraggio li affronta ed in breve cattura 60 avversari con 2 ufficiali; si slancia quindi all'inseguimento dei rimanenti, segnando il principio della nostra vittoriosa avanzata al Piave. Il sottoten. Piani, in pericoloso servizio di avamposti, cattura molti prigionieri e molto mate-

riale; e mentre si slancia sul nemico per alleggerirne la pressione (che frattanto viene sviluppata contro una batteria vicina), è colpito a morte e lascia la vita sul campo. I bombardieri Garneri, Bolognesi e Di Pietro, tutti della 303^a, si distinguono fra i loro commilitoni per sprezzo del pericolo, per spirito di iniziativa e per l'esempio magnifico che danno ai compagni in tutta questa azione.

Il 106° Gruppo, comandato dal ten. col. Gennarelli, combatte con valore e spirito di sacrificio: 13 su 24 ufficiali cadono feriti o morti, e fra i feriti vi è lo stesso comandante; il quale, ciò malgrado, con opportune disposizioni riesce a ristabilire la situazione minacciata da momenti di panico fra le truppe viciniori. Attaccato dappresso dal nemico, noncurante dell'intenso fuoco avversario, guida i suoi bombardieri in perfetto ordine, finchè essendo stato nuovamente e gravemente ferito, viene sostituito dal capit. Scarfò, della 316^a Batteria. Questo valoroso ufficiale incaricato col suo reparto di difendere ad oltranza C. Malpiero, si prodiga instancabilmente, sempre primo dove maggiore è il pericolo: assunto il comando del gruppo in un momento assai critico, guida le batterie con slancio ed energia mirabili, inseguendo il nemico e trascinando col suo ascendente ufficiali e gregari. Raggiunto di sua iniziativa il Piave, impartisce subito sagge disposizioni per la riconquista delle linee di S. Donà. A C. Gradenigo il sottoten. Grassi, dopo di aver fugato col fuoco della sua sezione mitragliatrici una grossa pattuglia nemica, la insegue alla baionetta, facendo alcuni prigionieri. Spintosi arditamente in mezzo ad un folto gruppo avversario, viene accerchiato; ma, reagendo energicamente, riesce ancora con lancio di bombe a mano ad aprirsi la strada e si riunisce alla sua pattuglia portando in salvo uomini ed armi.

* * *

La vittoria del giugno sul Piave fu in gran parte merito dell'iniziativa dei Comandanti in sott'ordine e del valore dei combattenti di tutte le Armi e Specialità. I mezzi con cui l'avversario aveva sferrata l'offensiva erano poderosi, gli accorgi-

menti atti a prevenire avvenimenti imprevisti erano stati ingegnosi, e la preparazione materiale aveva proceduto di pari passo con quella spirituale, così da ingenerare in ogni combattente della Duplice Monarchia la persuasione di trovare in ogni nostro soldato un nemico personale che doveva essere inesorabilmente soppresso senza commiserazione. Tuttavia la vittoria arrise agli italiani.

La lotta assunse andamento e carattere diversi nei vari Settori, ed ebbe per ciò diversa durata. Sul fronte della 6^a Armata la preventiva reazione della nostra artiglieria aveva creato fin dalle prime ore del combattimento un sensibile equilibrio fra l'attaccante e il difensore.

La violenza dell'urto iniziale dell'attacco potè realizzare qualche successo; alcune unità della difesa furono sommerse; ma la ripresa, che presto ebbe a verificarsi, mutò subito la situazione; tantochè la sera del 15 giugno il Conrad dovette persuadersi che sull'Altipiano non c'era più nulla da fare: la battaglia si poteva per lui ritenere perduta.

Sul Grappa le incisioni prodotte sul fronte del IX Corpo diedero luogo ad una serie di azioni che si protrassero anche nel giorno successivo; e la lotta contro il saliente dei Solaroli durò fino al giorno 17; poi la situazione si stabilizzò dopo che era stata constatata l'inermità degli sforzi per riprendere subito i Solaroli 1672 e 1601.

Lungo il Piave, invece, la battaglia inferì per otto giorni. Il superamento del fiume su diversi tratti costò all'Austria diecimila di migliaia di morti; ma le ondate attaccanti furono contenute dalla indomita volontà di vincere. La sera del 22 il nemico si sentì pienamente battuto ed iniziò il ripiegamento sulle linee di partenza; la sera del 24 le nostre truppe, passando su stuoli di cadaveri austriaci, raggiunsero la sponda del fiume, ristabilendo integralmente la situazione quale era la sera del 14.

Anche a questa vittoria difensiva il Corpo dei bombardieri diede il suo contributo di morti e di feriti, che fu sensibile. Come è stato rilevato nella narrazione degli avvenimenti, sul Piave combatterono i bombardieri armati di bombarde ed i bombardieri-fucilieri del 2° Reggimento, gareggiando in valore e spirito di sacrificio. Nel travolgimento del primo urto subito

da molte batterie che si trovavano sulle linee avanzate, e durante la lotta prima per trattenere il nemico, e poi per ricacciarlo e riconquistare le armi temporaneamente abbandonate, i bombardieri perdettero fra gli ufficiali 37 morti, fra cui 7 dispersi (2 capitani, 15 tenenti, 16 sottotenenti e 4 aspiranti), e 53 feriti (1 tenente colonnello, 2 maggiori, 4 capitani, 22 tenenti, 19 sottotenenti e 4 aspiranti); nella truppa si ebbero 1.020 morti, 335 feriti e 650 dispersi.

Dette perdite, ripartite fra i due scacchieri, Montano e del Piave, risultarono:

dall'Astico a Pederobba

	Ufficiali	Truppa
Morti	11	229
Feriti	25	371
	7	223

da Pederobba al mare

	Ufficiali	Truppa
Morti	19	791
Feriti	28	626
Dispersi	—	427

A queste cifre vanno aggiunte le perdite sofferte dal 2° Reggimento bombardieri-fucilieri, che ascesero a 22 morti e 19 feriti fra gli ufficiali, ed a 226 morti, 140 feriti e 200 dispersi fra la truppa. Per poco che si consideri che le perdite complessive di tutto il nostro Esercito in quella battaglia ammontarono ad oltre 8.000 morti, a circa 29.000 feriti ed a 48.000 dispersi (prigionieri o morti non accertati), c'è da inferirne che la percentuale dei bombardieri caduti o feriti fu veramente notevole.

I Bollettini di guerra durante lo sviluppo della battaglia citarono volta a volta le Unità, i Corpi, i Reparti ed i Servizi particolarmente distintisi: molti furono esplicitamente nominati a titolo d'onore nella Relazione della battaglia stessa. A battaglia terminata, fra i Corpi ed Armi che maggiormente si distinsero, ebbero particolare menzione: il 2° Reggimento bombardieri-fucilieri e segnatamente il 105° Gruppo; poi il XXIV Gruppo e le batterie 59^a, 117^a, 167^a, 171^a, 174^a, 225^a, 236^a, 259^a, 266^a, 307^a, 357^a e 358^a.

Sia gloria ai caduti immolatisi per la vittoria!

CAPITOLO X

PROVVEDIMENTI ORGANICI DOPO LA BATTAGLIA DEL
PIAVE — LA SITUAZIONE DEI BOMBARDIERI AL 30 GIUGNO
1918 — LA BOMBA PIAVE — SITUAZIONE MILITARE SUL
FRONTE ITALIANO — IL PIANO OFFENSIVO ITALIANO E LO
SCHIERAMENTO DELLE FORZE BELLIGERANTI — LE UNITA'
BOMBARDIERI ALLA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO — RE-
LAZIONE DELL'ISPETTORATO BOMBARDIERI SULLA SISTE-
MAZIONE DA DARSÌ AL CORPO DOPO L'ARMISTIZIO — ATTI-
VITA' DELL'ISPETTORATO DAL FEBBRAIO AL DICEMBRE 1918
— SCIOGLIMENTO DEI REPARTI BOMBARDIERI E SOPPRES-
SIONE DELL'ISPETTORATO BOMBARDIERI — SCIOGLIMENTO
DELLA SCUOLA E DEL DEPOSITO BOMBARDIERI — CREAZIONE
DI UN UFFICIO STORICO.

Dopo la battaglia del Solstizio, ed a conclusione delle esperienze tratte dalle operazioni militari svolte nella primavera di quell'anno il Comando Supremo dispose che a datare dal 10 luglio venissero sciolti i seguenti Comandi di Raggruppamento bombardieri: 1°, 2°, 6°, 12°, 13°, 15°, 16°, 17° e 18°; il 10° presso la 1ª Armata; il 5° e l'11° presso la 6ª Armata, e il 7° presso la 4ª Armata.

Dei 18 Comandi di Raggruppamento ne furono temporaneamente tenuti soltanto 5 nella eventualità che particolari contingenze potessero ancora richiedere l'impiego tattico di una massa di Unità bombardieri. Frattanto, per il disbrigo delle pratiche inerenti alla Specialità bombardieri, e per la trattazione di argomenti ad essa inerenti, il Comando Supremo demandò ai Comandi di artiglieria d'Armata l'incarico di occuparsene autorizzandoli ad aumentare il loro organico di due subalterni dei bombardieri e di due ordinanze d'ufficio, da trarsi dai Comandi di Raggruppamento sciolti o dai reparti di tale Specialità presenti nell'Armata; i Gruppi bombardieri passa-

rono quindi alla dipendenza tattica dei Comandi di Artiglieria divisionale.

Rimaneva da completare l'assegnazione delle batterie di bombarde leggere alle Divisioni di fanteria: anche per definire tale problema il Comando Supremo, in data 11 luglio, dispose che alle Divisioni 26^a e 34^a, appartenenti alla 1^a Armata, il Comando di tale Armata assegnasse a ciascuna di esse una delle 15 batterie da 58 A di cui disponeva, oppure provvedesse assegnando ad ogni Divisione 3 Sezioni da 58 B in forza all'Armata.

La 3^a Armata doveva assegnare alla 33^a Divisione una batteria da 58 A, prelevandola dalle 8 di cui disponeva.

La 6^a Armata, che disponeva di 5 batterie da 58 A, doveva provvedere analogamente per le Divisioni 14^a e 18^a; alle Divisioni 21^a, 22^a e 75^a in territorio della 7^o Armata, doveva provvedere il Comando di questa con 3 batterie da 58 A delle 5 di cui disponeva; alle Divisioni 48^a, 51^a, 58^a e 66^a, dislocate in territorio dell'8^a Armata, dovevano essere assegnate le 4 batterie del VII Gruppo, andate quasi distrutte sul Montello il mattino del 15 giugno; e per cui era stato dato l'ordine di ricostituirle presso la Scuola, tenuto conto che il Comando di detto Gruppo doveva considerarsi sciolto.

Alle Divisioni 3^a e 8^a del II Corpo d'Armata dovevano essere assegnate 2 delle batterie di bombarde da 58 A che erano a disposizione della 4^a Armata.

Oltre agli accennati provvedimenti, altri erano in gestazione e avrebbero richiesto speciali disposizioni per dare alla Scuola di Sassuolo e al Deposito di Scandiano una conveniente sistemazione. All'uopo il Ministero della Guerra formulò un programma concreto di sistemazione, chiedendo il parere all'Ufficio Mobilitazione del Comando Supremo.

Come avviamento ad una graduale soluzione del problema, il Comando Supremo, in data 4 agosto 1918 faceva presente che fino a quando non fosse stato risolto in modo soddisfacente il problema dei proietti d'artiglieria dotati di grande potenza esplosiva, conveniva predisporre le cose in modo per cui vi fosse sempre la eventuale possibilità di mobilitazione di alcune Unità bombardieri armate con armi del calibro più efficace, e precisamente di 20 Gruppi da 240 L.A., formati ciascuno su 4 batte-

rie di 6 armi ognuna. Quindi andavano conservate circa 650 di dette armi (480 per l'armamento normale e 160 per costituire la riserva di un terzo del totale). Tali armi andavano scelte tra quelle in ottime condizioni già esistenti a Sassuolo o che vi dovevano giungere perchè commissionate.

Relativamente al personale occorre procedere alla sistemazione di un centro di mobilitazione a Scandiano, costituito col personale, e cioè ufficiali e truppa, proveniente dalla cavalleria e che, avendo fatto servizio nella Specialità bombardieri, avrebbe dovuto, in caso di bisogno, costituire il nocciolo delle Unità bombardieri da mobilitarsi.

Gli uomini lasciati presso il Deposito anche in tempi ordinari sarebbero destinati al funzionamento della Scuola e del Deposito e per la conservazione del materiale.

Per evitare ampliamenti dei locali della Scuola e del Deposito, il Comando Supremo suggerì di alienare o distruggere i materiali vari (rottami, esplosivi, esuberanze di parti di bombarde, ecc.) che non avessero trovato utile impiego.

Alla data del 30 giugno 1918 la situazione dei reparti bombardieri risultava quella trascritta nella seguente tabella:

ISPETTORATO DEI BOMBARDIERI

Situazione dei reparti bombardieri e reparti bombardieri-fucilieri al 30 giugno 1918

FRONTE DELLA 3^a ARMATA

CVIII	Gruppo - btr. 274 ^a (58 AM), 322 ^a (58 AM), 323 ^a (58 AM), 324 ^a (58 AM)
CIX	Gruppo - btr. 275 ^a (58 AM), 325 ^a (58 AM), 326 ^a (58 AM), 327 ^a (58 AM)
CVII	Gruppo - btr. 273 ^a (240 LA), 319 ^a (240 LA), 320 ^a (240 LA), 321 ^a (240 LA)
CXXI	Gruppo - btr. 363 ^a (240 LA), 364 ^a (240 LA), 365 ^a (240 LA), 366 ^a (240 LA)
XXXI	Gruppo - btr. 7 ^a (58 AM), 122 ^a (58 AM), 261 ^a (58 AM)
XX	Gruppo - btr. 111 ^a (240 LR), 146 ^a (240 LR), 148 ^a (58 AM), 236 ^a (58 AM) btr. 260 ^a (240 LR)
XXIV	Gruppo - btr. 73 ^a (240 LA), 262 ^a (240 LA), 226 ^a (240 LA), 228 ^a (240 LA)

Batterie: 232^a (58 A), 91^a (240 LR), 258^a (58 AM), 233^a (58 AM), 239^a (58 AM), 240^a (58 AM), 231^a (58 AM).

FRONTE DELLA 2^a ARMATA6^o Raggruppamento (col. Cavoli):

VII	Gruppo - btr. 107 ^a (58 A), 126 ^a (58 A), 138 ^a (58 A), 156 ^a (58 A)
XXXIV	Gruppo - btr. 130 ^a (240 LA), 132 ^a (240 LA), 230 ^a (240 LA), 246 ^a (240 LA)
CXVII	Gruppo - btr. 271 ^a (240 LA), 349 ^a (240 LA), 350 ^a (240 LA), 351 ^a (240 LA)
CXIX	Gruppo - btr. 355 ^a (240 LA), 356 ^a (240 LA), 357 ^a (240 LA), 358 ^a (240 LA)

FRONTE DELLA 4^a ARMATA4^o Raggruppamento (ten. col. Marolda):

XXI	Gruppo - btr. 5 ^a (240 C), 51 ^a (240 C), 170 ^a (240 C), 175 ^a (240 C)
XXXII	Gruppo - btr. 31 ^a (58 AM), 116 ^a (58 AM), 125 ^a (58 AM), 162 ^a (58 AM)
CIII	Gruppo - btr. 308 ^a (58 AM), 309 ^a (58 AM)
CII	Gruppo - btr. 265 ^a (240 LA), 304 ^a (240 LA), 305 ^a (240 LA), 306 ^a (240 LA)

7^o Raggruppamento (col. Danese):

CI	Gruppo - btr. 301 ^a (240 LA), 302 ^a (240 LA), 303 ^a (240 LA), 264 ^a (240 LA)
XVIII	Gruppo - btr. 24 ^a (240 LA), 171 ^a (240 LA), 225 ^a (240 LA), 117 ^a (240 LA) btr. 286 ^a (400)
XLI	Gruppo - btr. 167 ^a (70 VD), 174 ^a (70 VD), 197 ^a (70 VD), 259 ^a (70 VD) btr. 307 ^a (70 VD)
XXXVIII	Gruppo - btr. 59 ^a (70 VD), 92 ^a (58 A), 266 ^a (58 AM)
CX	Gruppo - btr. 36 ^a (240 LA), 328 ^a (240 LA), 329 ^a (240 LA), 330 ^a (240 LA) btr. 285 ^a (400)

Sezioni da 58 B: 120, 103, 113, 117, 188, 94, 122, 104, 201, 97, 98, 112, 116, 199, 197, 196, 102.

Batt. div. 58 B: 1^a div. - sez. 92, 93, 191.13^a div. - sez. 115, 116, 195.15^a div. - sez. 105, 114, 190.17^a div. - sez. 187, 189, 193.18^a div. - sez. 110, 198, 200.24^a div. - sez. 91, 118, 194.47^a div. - sez. 99, 100, 101.50^a div. - sez. 107, 108, 109.56^a div. - sez. 119, 121, 134.59^a div. - sez. 123, 124, 135.70^a div. - sez. 96, 111, 208.FRONTE DELLA 6^a ARMATA11^o Raggruppamento (col. Spanò):

CVIII	Gruppo - btr. 352 ^a (240 LA), 353 ^a (240 LA), 354 ^a (240 LA), 82 ^a (240 L), btr. 147 ^a (58 AM), 247 ^a (70 VD)
LV	Gruppo - btr. 151 ^a (70 VD), 8 ^a (240 C), 106 ^a (240 C)
CXV	Gruppo - btr. 269 ^a (240 LA), 343 ^a (240 LA), 344 ^a (240 LA), 345 ^a (240 LA)

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 30 GIUGNO 1918

Batterie: 129^a (58 AM) 152^a (70 VD), 248^a (70 VD), 121^a (58 AM), 294^a (240 L).
5° Raggruppamento (col. Graziani):

XXV Gruppo - btr. 268^a (240 LA), 272^a (240 LA), 281 (400)
LIII Gruppo - btr. 227^a (240 LA), 185^a (240 L)
LVII Gruppo - btr. 282^a (400), 283^a (400), 235^a (58 AM), 237^a (58 AM).

Batterie div. 58 B:

Numero provv. 1° - 10^a div. - sez. 129, 131, 133.
2° - 52^a div. - sez. 141, 202, 203.
3° - 60^a div. - sez. 130, 213, 214.
4° - 2^a div. - sez. 140, 142, 209.
5° - 36^a div. - sez. 213.
6° - 57^a div. - sez. 132, 207, 210.
7° - 57^a div. - sez. 127, 128, 211.
8° - 11^a div. - sez. 136, 138, 216.
9° - 12^a div. - sez. 137, 139, 216.

8° Raggruppamento (ten. col. Vigo):

CXIII Gruppo - btr. 337^a (240 LA), 338^a (240 LA), 339^a (240 LA), 267^a (240 LA)
CXIV Gruppo - btr. 340^a (240 LA), 341^a (240 LA), 342^a (240 LA), 284^a (400)

FRONTE DELLA 1^a ARMATA

14° Raggruppamento (col. Archivolti):

XXXIII Gruppo - btr. 78^a (240 C), 87^a (58 A), 234^a (58 AM), 288 (400), 47^a (240 C)
btr. 335^a (58 AM)
CXII Gruppo - btr. 79^a (58 AM), 334^a (58 AM), 336^a (58 AM), 270^a (240 LA)

Sezioni da 58 B: 1, 2, 10, 16, 18, 23, 24, 26, 28.

10° Raggruppamento (col. Chailiol):

XX Gruppo - btr. 28^a (240 LA), 90^a (240 LA), 165^a (240 LA), 169^a (240 LA)
XVII Gruppo - btr. 9^a (58 A), 249^a (58 AM), 250^a (58 AM), 287^a (400)
LVI Gruppo - btr. 3^a (58 A), 84^a (58 AM), 127^a (58 AM), 134^a (240 L)

Sezioni da 58 B: 3, 12, 15, 17, 20, 27, 29, 33.

17° Raggruppamento (ten. col. Fuscaldo):

VIII Gruppo - btr. 25^a (58 A), 26^a (58 A), 166^a (240 L), 191^a (240 L), 15^a
(58 A), 140^a (240 C)
CXVI Gruppo - btr. 346^a (240 LA), 347^a (240 LA), 348^a (240 LA)

Sezioni da 58 B: 4, 9, 14, 30, 32, 31, 34, 35, 25.

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 30 GIUGNO 1918

FRONTE DELLA 7^a ARMATA

18^o Raggruppamento (col. Gigante):

CXX Gruppo - btr. 362^a (240 LA), 241^a (58 AM)
XVI Gruppo - btr. 108^a (58 A), 56^a (240 L), 72^a (240 LA), 19^a (240 LA); 381
(240 LA)
LII Gruppo - btr. 255^a (240 LA), 256^a (240 LA), 243^a (58 A)
CXI Gruppo - btr. 163^a (240 LA), 331^a (240 LA), 332^a (240 LA), 333^a (240 LA)
242^a (58 A), 359^a (240 LA)
II Gruppo - btr. 2^a (240 LA), 12^a (240 LA), 254^a (240 LA)
XLII Gruppo - btr. 360^a (240 LA), 229^a (240 LA), 244^a (58 A)
XXXVII Gruppo - btr. 245^a (58 A), 53^a (240 LA), 109^a (58 A), 257^a (240 LA)

Sezioni da 58 B: 6, 8, 21, 22, 5, 19, 7, 11, sez. 50 Ansaldo.

FRONTE DELL'ALBANIA

Sezioni da 58 B: dalla 169 alla 172.

FRONTE DELLA MACEDONIA

LI Gruppo - btr. 80^a (240 L), 199^a (58 AM), 200^a (240 C)

LI Gruppo - batt. 80^a (240 L), 199^a (58 AM), 200^a (240 C).

Sezioni da 58 B: dalla 173 alla 176.

Alla dipendenza del Comando Generale dell'Artiglieria

Comando del 12^o Raggruppamento (col. Gurgo).

A disposizione del Comando Generale Genio (senz'armi)

16^o Raggruppamento (ten. col. Gabrielli), Rovigo:

XXVII Gruppo - btr. 196^a (240 L), 35 (58 A), 213^a (240 LA), 215^a (240 CA)
XLIV Gruppo - btr. 157^a (240 C), 208^a (240 LA)
22^a (50 A), 33^a (58 A), 54^a (240 C), 143^a (240 C)

Batterie: 89^a (58 AM), 118^a (58 A), 189^a (240 L).

In riordinamento presso la Scuola

Comandi di Raggruppamento: 1^o (col. Monastra) - 3^o (col. Angelozzi) - 9^o (col. Cantoni).

Di nuova formazione

Batterie: 289^a (400).

REPARTI BOMBARDIERI-FUCILIERI

2° Reggimento (col. Cosenza):

104° Gruppo - batt. 310^a, 311^a, 312^a, e sez. LB Stokes 104^a

105° Gruppo - batt. 313^a, 314^a, 315^a, e sez. LB Stokes 105^a

106° Gruppo - batt. 316^a, 317^a, 318^a, e sez. LB Stokes 106^a.

Frattanto lo stesso Comando Supremo autorizzava a sospendere i collaudi delle bombarde di nuova fabbricazione, prescindendo dalle prove di tiro, sempre quando le autorità tecniche competenti giudicassero essere tali collaudi superflui; si conseguiva così il vantaggio di rendere non più necessaria la sostituzione degli ufficiali tecnici della Commissione collaudatrice che mano mano venissero licenziati.

Il Comando Supremo faceva poi un richiamo particolare perchè fosse presa in esame l'opportunità o meno di passare i lavori di riparazione delle bombarde dalle officine della Scuola bombardieri agli Stabilimenti d'artiglieria territoriali, tenuto conto però che tali Stabilimenti si trovavano, a quell'epoca, sovraccarichi di lavori assai importanti riguardanti le artiglierie propriamente dette. Ma intanto poichè ad ogni modo in attesa che l'entità del lavoro dell'officina di Sassuolo si riducesse per l'avvenire notevolmente e gradualmente, il Comando Supremo giudicava conveniente conservarle per intanto i compiti che in quel momento assolveva, ed assegnarle un ufficiale direttore.

Nel contempo presso l'Ufficio ordinamento e mobilitazione del Comando Supremo, si procedeva alla definitiva sistemazione delle Unità bombardieri esistenti e si ordinava lo scioglimento di quelle che non esistevano già da tempo perchè dopo il ripiegamento del nostro Esercito dall'Isonzo al Piave avevano concorso alla formazione o dei reggimenti bombardieri-fucilieri o di altri Gruppi o batterie.

Nel riarmare i Reggimenti bombardieri-fucilieri con le bombarde non si era tenuto conto della proposta che l'Ispettorato dei bombardieri aveva a suo tempo avanzato, e cioè di approfittare dell'occasione per far rivivere batterie che avevano dei precedenti gloriosi e che non erano state nè sostituite nè ufficialmente dichiarate disciolte. La numerazione alle Unità ricosti-

tuite continuò invece a salire; e quando furono istituite le batterie bombarde divisionali, la numerazione dei reparti bombardieri, continuando sempre a salire, si giunse fino alla 429^a batteria.

Allo scopo di definire tale questione, in data 29 settembre 1918 il Comando Supremo ordinò lo scioglimento delle seguenti Unità bombardieri aventi per centro di mobilitazione il Deposito di Sassuolo:

Comando del 19° Raggruppamento,

Comandi di Gruppo bombarde: I - III - IV - V - VI - IX - XI - XII - XIII - XIV - XV - XIX - XXII - XXIII - XXVI - XXVIII - XXIX - XXX - XXXV - XXXVI - XXXIX - XLIII - XLV - XLVI - CIV - CV - CVI.

Vennero quindi poi sciolti anche il:

2° Reggimento bombardieri-fucilieri.

Batterie bombarde: 1^a - 4^a - 6^a - 10^a - 13^a - 16^a - 17^a - 18^a - 20^a - 23^a - 29^a - 32^a - 39^a - 41^a - 42^a - 43^a - 44^a - 45^a - 46^a - 48^a - 49^a - 50^a - 52^a - 55^a - 57^a - 60^a - 61^a - 62^a - 63^a - 67^a - 71^a - 74^a - 76^a - 77^a - 81^a - 85^a - 93^a - 95^a - 97^a - 100^a - 101^a - 103^a - 104^a - 105^a - 110^a - 112^a - 113^a - 114^a - 115^a - 120^a - 123^a - 128^a - 131^a - 133^a - 137^a - 139^a - 141^a - 142^a - 144^a - 145^a - 153^a - 154^a - 158^a - 160^a - 161^a - 168^a - 172^a - 173^a - 176^a - 177^a - 178^a - 179^a - 180^a - 181^a - 182^a - 183^a - 184^a - 186^a - 187^a - 188^a - 190^a - 192^a - 193^a - 195^a - 198^a - 201^a - 202^a - 203^a - 204^a - 205^a - 206^a - 207^a - 209^a - 210^a - 211^a - 212^a - 214^a - 216^a - 217^a - 218^a - 219^a - 220^a - 221^a - 222^a - 223^a - 224^a - 251^a - 252^a - 253^a - 310^a - 312^a - 314^a - 315^a - 316^a - 318^a.

Essendosi costituite le batterie Divisionali con le Sezioni da 58 B rimaste dopo il riordinamento del novembre 1917, bisognava cancellare dall'organico del Corpo dei bombardieri tutta una numerazione esistente soltanto sulla carta, e perciò venne ordinato di sciogliere anche le seguenti :

Sezioni da 58 B. 36^a - 37^a - 38^a - 39^a - 40^a - 41^a - 42^a -
 43^a - 44^a - 45^a - 46^a - 47^a - 48^a - 49^a -
 50^a - 51^a - 52^a - 53^a - 54^a - 55^a - 56^a -
 57^a - 58^a - 59^a - 60^a - 61^a - 62^a - 63^a -
 64^a - 65^a - 66^a - 67^a - 68^a - 69^a - 70^a -
 71^a - 72^a - 73^a - 74^a - 75^a - 76^a - 77^a -
 78^a - 79^a - 79^a - 80^a - 81^a - 82^a - 83^a -
 84^a - 85^a - 86^a - 87^a - 88^a - 89^a - 90^a -
 95^a - 106^a - 125^a - 143^a - 144^a - 145^a - 146^a -
 147^a - 148^a - 150^a - 151^a - 152^a - 153^a - 154^a -
 155^a - 156^a - 157^a - 158^a - 159^a - 160^a - 161^a -
 162^a - 163^a - 164^a - 165^a - 166^a - 167^a - 168^a -
 177^a - 178^a - 179^a - 180^a - 181^a - 182^a - 183^a -
 184^a - 185^a - 186^a - 192^a - 204^a - 205^a - 207^a.

* * *

I sanguinosi tentativi operati nell'estate 1915 per passare l'Isonzo a Canale, e poi lungo il suo corso da Ronzina a Pláva, avevano provato ancora una volta che il passaggio di corsi d'acqua in presenza del nemico costituisce sempre una operazione logistica di dubbia riuscita quando le forze che si accingono a passare non sono protette da nuclei di truppe proprie che già abbiano messo piede sulla sponda opposta. Quando manca tale preventivo provvedimento, l'operazione è condannata sicuramente all'insuccesso, e comporta, oltretutto perdita di tempo e di materiali costosi, anche forte sperpero di vite umane e grande demoralizzazione nei superstiti.

Fin d'allora perciò non furono pochi coloro che si erano dedicati alla risoluzione del problema, facendo ricorso all'ap-

plicazione di criteri pratici, e fra i proponenti, vi fu anche un geniale bombardiere che per questo è doveroso ricordare.

Nell'inverno del 1916 venne studiata e concretata una passerella formata da elementi semoventi, galleggianti, insommergibili. Il Ministero della Guerra accolse il progetto e fece costruire uno degli elementi della passerella proposta, nominando poscia una Commissione di tecnici che la sperimentasse e compilasse quindi una esauriente relazione intesa a proporre o meno l'adozione. Gli esperimenti furono infatti effettuati sul Po, a Pavia, ed i risultati apparvero più che soddisfacenti; se nonchè la Commissione, pur rilevando che la passerella in esame poteva rispondere bene agli scopi per cui era stata progettata, non si sentì di patrocinarne l'adozione in considerazione che per il passaggio di corsi d'acqua esistevano gli equipaggi da ponte regolamentari!

L'idea, forse perchè nuova, venne scartata; e il nostro Esercito continuò le sue operazioni arrischiate, rinunciando a mezzi più rispondenti alle necessità del momento, ed affrontando sacrifici talvolta sproporzionati agli scopi raggiunti o da raggiungere.

Dopo la battaglia della Bainsizza fu da taluni ritenuto che il problema di passaggio di corsi d'acqua per procedere nelle operazioni di guerra fosse ormai una cosa sorpassata; ma il ripiegamento del nostro Esercito dall'Isonzo al Piave rimise al primo piano l'argomento, coll'aggravante che ormai l'iniziativa delle operazioni era passata al nemico. In un primo tempo incombeva quindi a noi l'obbligo di premunirci contro operazioni di passaggio di fiumi tentate dall'avversario. Ma poco dopo, nella primavera del 1918, cominciarono da parte nostra le previsioni di un eventuale passaggio del Piave, e le esperienze nostre e quelle del nostro avversario fecero riprendere senza eccessivo dispendio di mezzi e di uomini il problema di superamento del Piave.

Fu nella primavera del 1918 che il progettista della passerella sperimentata sul Po nel 1916, ideò ancora un mezzo molto semplice per superare il Piave: era ancora il Colonnello Giampietro, prima Comandante di Raggruppamento bombardieri, e poi Generale Comandante di una Brigata di fanteria, che ri-

prese in esame un tale problema facendo addestrare i suoi fanti al passaggio del fiume.

Durante il periodo che le truppe trascorrevano nelle retrovie prima di recarsi in linea a dare il cambio ai fratelli d'arme,

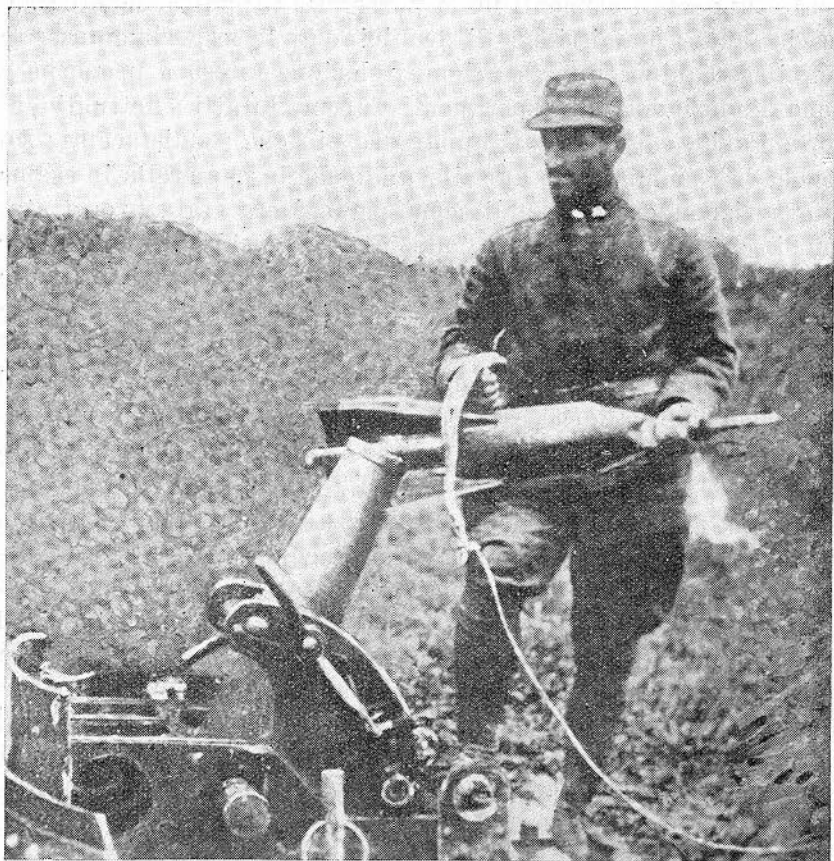


Fig. 113 - La bomba lancia-sagole sul Piave.

il Generale Giampietro fece iniziare nella regione del Sile una serie di esperimenti pratici di passaggio del corso d'acqua a nuoto per preparare reparti di arditi dei due Reggimenti della Brigata a compiere ciò che potrebbe chiamarsi il prepassaggio

di un fiume. Pattuglie di esperti nuotatori giornalmente attraversavano il Sile precedute da un uomo di punta, il quale, raggiunto per primo la sponda opposta, doveva ancorare una fune che veniva poi tesa attraverso alla corrente. Questa fune serviva ad agevolare il passaggio all'intera pattuglia.

Il 13 aprile 1918, trovandosi la Brigata Potenza — la Brigata del Giampietro — in linea sul Piave, valendosi del sistema sperimentato sul Sile, fu tentato un primo colpo di mano sulla sponda sinistra del fiume. Faceva da uomo di punta un soldato genovese, tale Jachino; ma la fune distesa, essendosi impigliata nei grovigli di alcuni reticolati giacenti nel letto del fiume, non permise di mantenere il collegamento tra le due rive del fiume, e l'esperimento quindi abortì.

L'incidente, che aveva troncata sul meglio l'ardita operazione, suggerì al Giampietro il tentativo di un nuovo espediente da qualche tempo accarezzato nella sua fantasia: di servirsi cioè di una bombarda leggera facendo lanciare una bomba opportunamente modificata portante sul corpo una specie di collare al quale era legata una corda o sagola. Si trattava dunque di far lanciare la bomba la quale, cadendo sulla sponda opposta e interrandosi con la punta, avrebbe fatto da ancora sul punto di caduta, lasciando la sagola distesa a cavallo alla corrente.

Furono pertanto eseguiti diversi esperimenti, e il risultato conseguito fu quello sperato. Il problema di tendere una fune attraverso il corso d'acqua, collegandone le due sponde, era stato risolto in modo semplice coll'ordigno adoperato, che prese il nome di Bomba-Piave od anche di Bomba-Ancora-Lanciasagola.

Nella notte sul 20 aprile, impiegando un Lanciasagola, una pattuglia della Brigata Potenza effettuò un'incursione sulla sponda austriaca, riuscendo a piantare su una trincea nemica un gagliardetto dai colori della Brigata, portante l'iscrizione Viva l'Italia!; gagliardetto che il giorno dopo, fra l'entusiasmo dei fanti, fu visto garrire sulle linee nemiche come segnacolo della vittoria che andava maturandosi sul fiume sacro alla Patria.

Gli esercizi di addestramento col lanciasagole continuavano; e il Duca d'Aosta, suscitatore e incoraggiatore di ogni forma di attività bellica, divenne il sostenitore convinto del nuovo

mezzo sperimentato e fece all'uopo sorgere una scuola di addestramento per superare corsi d'acqua col lanciasagole. Presso la Brigata Potenza furono quindi fatte affluire truppe delle Brigate Ionio, Avellino, e Ferrara che, coll'ausilio della 6^a Compagnia pontieri, si esercitarono in tali operazioni; e nel mese di luglio la Brigata Potenza, essendo ritornata in linea, effettuò diversi colpi di mano sulle posizioni nemiche antistanti, tutti assai ben riusciti.

In una giornata di agosto, presente il Comandante della 3^a Armata e molti ufficiali generali, un reparto organico di 150 uomini della Brigata Potenza effettuò a Cendon il passaggio del Sile impiegando la bomba lanciasagola; ed i risultati furono brillantissimi. Nel mese di settembre, un altro reparto della stessa Brigata effettuò un colpo di mano su Salgareda: in 40 minuti tutta la Compagnia fu sulla sponda nemica catturandovi alcuni prigionieri.

Gli esperimenti fatti non lasciavano ormai dubbio sulla reale efficacia del nuovo mezzo per portare le truppe sulla sponda opposta del Piave; e perciò le esercitazioni furono continuate con interi reparti organici; cosicchè, proporzionando i mezzi occorrenti al quantitativo d'uomini da far passare ed agli obiettivi da raggiungere, e aumentando il numero delle basi di partenza delle pattuglie di punta, si calcolava che con l'impiego di 400 lanciasagole si potessero portare di sorpresa circa 6000 uomini sulla sponda sinistra del Piave, e in tre ore circa 12.000, cioè la forza di un'intera Divisione su 4 Reggimenti di fanteria. E' facile intuire l'effetto morale che avrebbe potuto avere un'operazione del genere, colle conseguenze tattiche che sarebbero scaturite dalla sorpresa operata da una massa così imponente lanciata innanzi con irruenza e soltanto preoccupata di penetrare profondamente nell'ordinanza nemica e caderle alle spalle.

Così alla vigilia di Vittorio Veneto sono ancora i bombardieri, le bombarde e le bombe, che dopo di avere per circa due anni servito di potente ausilio alla fanteria nell'aprire la strada attraverso reticolati e sbarramenti di filo di ferro sulla terra, diventavano ideatori e realizzatori di un mezzo efficace e pratico, per portare la fanteria al di là del Piave in presenza del nemico,

permettendo la sorpresa ed evitando sacrifici di sangue e consumo di materiali costosi.

E' naturale che il ritrovamento del nuovo mezzo atto a superare con una certa agilità un corso d'acqua in presenza del nemico dovesse portare a considerare gli avvenimenti che caratterizzarono l'inizio dell'offensiva dell'agosto 1917. Se in quell'epoca, e precisamente sulla notte del 19 agosto, le truppe del XXVII Corpo d'Armata avessero potuto disporre di Bombe-Piave, forse la battaglia della Bainsizza avrebbe assunto fin dall'inizio una fisionomia assai diversa da quella che prese dopo l'impossibilità del gettamento di ponti da parte dei nostri reparti pontieri sul tratto assegnato a quella grande Unità: raggiunta dalle truppe del XXVII Corpo la sponda di sinistra dell'Isonzo, la scalata alle alture a nord del Fratta-Semmer sarebbe avvenuta tempestivamente per aggirare Tolmino; l'avanzata del XXIV Corpo Italiano sarebbe stata effettuata avendo sul fianco sinistro le truppe del XXVII, e la vittoria tattica che chiuse quella grandiosa offensiva, con molta probabilità, avrebbe condotto ad una vittoria strategica delle truppe italiane, risparmiandoci Caporetto ed abbreviando probabilmente la durata della guerra. Intanto alla data del 30 settembre la Situazione del Corpo di Bombardieri era quella che si rileva dai seguenti prospetti:

Situazione dei Reparti bombardieri al 30 settembre 1918

FRONTE DELLA 3^a ARMATA

XXIV	Gruppo - btr. 73 ^a (240 LA), 226 ^a (240 LA), 262 ^a (240 LA), 278 ^a (240 LA)
XXXI	Gruppo - btr. 122 ^a (58 AM), 148 ^a (58 AM), 7 ^a (58 AM).
CVII	Gruppo - btr. 319 ^a (240 LA), 320 ^a (240 LA), 273 ^a (240 LA), 321 ^a (240 LA) 326 ^a (58 AM)
CVIII	Gruppo - btr. 322 ^a (58 AM), 323 ^a (58 AM), 324 ^a (58 AM), 274 ^a (58 AM)
CIX	Gruppo - btr. 275 ^a (58 AM), 327 ^a (58 AM), 325 ^a (58 AM)
CXXI	Gruppo - btr. 363 ^a (240 LA), 364 ^a (240 LA), 365 ^a (240 LA), 366 ^a (240 LA)

Batterie divisionali: 418 B) (37^a div.), 233^a (58 A) (25^a div.), 231^a (58 A) (45^a div.), 258 A) (54^a div.), 239^a (58 A) (53^a div.), 240^a (58 A) (31^a div.), 409^a (58 B) (13^a div.), 238^a (58 A) (23^a div.).

FRONTE DELLA 6^a ARMATA

XXXIV Gruppo - btr. 130^a (240 LA), 230^a (240 LA), 132^a (240 LA), 246^a (240 LA)
 CXIX Gruppo - btr. 355^a (240 LA), 356^a (240 LA), 357^a (240 LA), 358^a (240 LA)

Batterie divisionali: 107^a (58 A) (48^a div.), 427^a (58 B) (60^a div.), 126^a (58 A) (51^a div.), 425^a (58 B) (57^a div.), 156^a (58 A) (66^a div.), 138^a (58 A) (58^a div.).

FRONTE DELLA 4^a ARMATA

XXI Gruppo - btr. 5^a (240 C), 51^a (240 C), 170^a (240 C), 175^a (240 C)
 XXXII Gruppo - btr. 116^a (58 AM), 125^a (58 AM), 162^a (58 AM)
 XXXVIII Gruppo - btr. 59^a (70 VD), 117^a (240 LA)
 XLI Gruppo - btr. 167^a (70 VD), 174^a (70 VD), 197^a (70 VD), 259^a (70 VD),
 307^a (58 AM), 36^a (240 LA), 328^a (240 LA)
 CII Gruppo - btr. 265^a (240 LA), 304^a (240 LA), 305^a (240 LA), 306^a (240 LA)
 CIII Gruppo - btr. 308^a (58 AM), 309^a (58 AM), 266^a (58 AM)
 CX Gruppo - btr. 329^a (240 LA), 285^a (400), 286^a (400)

Batterie divisionali: 429^a (58 B) (70^a div.), 401^a (58 B) (1^a div.), 407^a (58 B) (11^a div.), 426^a (58 B) (59^a div.), 424^a (58 B) (56^a div.), 410^a (58 B) (15^a div.), 413^a (58 B) (24^a div.), 411^a (58 B) (17^a div.), 412^a (58 B) (18^a div.).

Sezione auton. da 58 B: 94, 97, 98, 102, 103, 112, 113, 117, 104, 120, 122, 126, 188, 196, 197, 199, 201, sezione « 50 Ansaldo ».

FRONTE DELLA 8^a ARMATA

XXV Gruppo - btr. 185^a (240 LA), 194^a (240 L), 8^a (240 C), 106^a (240 C)
 LIII Gruppo - btr. 82^a (240 L), 235^a (58 AM), 227^a (240 LA), 147^a (58 AM)
 LV Gruppo - btr. 247^a (70 VD), 248^a (70 VD), 151^a (70 VD), 152^a (70 VD)
 LVII Gruppo - btr. 281^a (400), 282^a (400), 283^a (400), 284^a (400)
 CXIII Gruppo - btr. 238^a (240 LA), 339^a (240 LA), 337^a (240 LA), 267^a (240 LA)
 CXIV Gruppo - btr. 341^a (240 LA), 342^a (240 LA), 340^a (240 LA)
 CXV Gruppo - btr. 344^a (240 LA), 269^a (20 LA), 345^a (240 LA), 152^a (70 VD),
 343^a (240 LA)
 CXVIII Gruppo - btr. 272^a (240 LA), 352^a (240 LA), 353^a (240 LA), 354^a (240 LA)
 - btr. 268^a (240 LA)

Batterie divisionali: 237^a (58 A) (14^a div.), 415^a (58 B) (28^a div.), 402^a (58 B) (2^a div.), 121^a (58 A) (28^a div.), 406^a (58 B) (10^a div.), 422^a (58 B) (52^a div.).

FRONTE DELLA 1^a ARMATA

VIII Gruppo - btr. 26^a (58 A), 15^a (58 A), 166^a (240 L), 191^a (240 L), 140^a (240 C)
 XVII Gruppo - btr. 9^a (58 A), 84^a (58 AM), 134^a (240 L), 249^a (58 AM), 250^a (58 AM)

SITUAZIONE DEI REPARTI BOMBARDIERI AL 30 SETTEMBRE 1918

XXXIII	Gruppo - btr. 87 ^a (58 A), 47 ^a (240 C), 228 ^a (400), 78 ^a (240 C), 234 ^a (58 AM), 335 ^a (58 AM)
XL	Gruppo - btr. 165 ^a (240 LA), 169 ^a (240 LA), 287 ^a (400)
LVI	Gruppo - btr. 3 ^a (58 A), 28 ^a (240 LA), 90 ^a (240 LA), 127 ^a (58 AM)
CXII	Gruppo - btr. 79 ^a (58 AM), 270 ^a (240 LA), 334 ^a (58 AM), 336 ^a (58 AM)
CXVI	Gruppo - btr. 346 ^a (240 LA) 347 ^a (240 LA), 348 ^a (240 LA), 257 ^a (240 LA)
XX	Gruppo - btr. 111 ^a (240 LR), 146 ^a (240 LR), 260 ^a (240 LR), 91 ^a (240 LR)
CXVII	Gruppo - btr. 349 ^a (240 LA), 350 ^a (240 LA), 351 ^a (240 LA), 271 ^a (240 LA)
LII	Gruppo - btr. 163 ^a (240 LA), 331 ^a (240 LA), 360 ^a (240 LA), 289 ^a (400)
II	Gruppo - btr. 12 ^a (240 LA), 301 ^a (240 LA), 361 ^a (240 LA), 25 ^a (58 A), 191 ^a (240 L)
XVIII	Gruppo - btr. 24 ^a (240 LA), 171 ^a (240 LA), 225 ^a (240 LA) Batteria 129 ^a (58 AM).

Batterie divisionali: 428^a (58 B) (169^a div.), 430^a (58 B) (26^a div.), 405 (58 B) (9^a div.), 408^a (58 B) (12^a div.), 232^a (58 A), (61^a div.), 416^a (58 B) (32^a div.).

Sezioni da 58 B: 18, 24, 28.

FRONTE DELLA 7^a ARMATA

XVI	Gruppo - btr. 56 ^a (240 L), 264 ^a (240 LA), 72 ^a (240 LA).
XXXVII	Gruppo - btr. 53 ^a (240 LA), 303 ^a (240 LA), 362 ^a (240 LA)
XLII	Gruppo - btr. 229 ^a (250 LA)
CI	Gruppo - btr. 302 ^a (240 LA), 19 ^a (240 LA), 245 ^a (58 A)
CXI	Gruppo - btr. 242 ^a (58 A), 332 ^a (240 LA), 333 ^a (240 LA), 359 ^a (240 LA), 243 ^a (58 A) - btr. 255 ^a (240 LA), 256 ^a (240 LA)
CXX	Gruppo - btr. 241 ^a (50 AM), 254 ^a (240 LA), 3 ^a 58 A), 2 ^a (240 LA)

Batterie divisionali: 368^a (58 A) (22^a div.), 367^a (58 A) (21^a div.), 244^a (58 A) (75^a div.), 403^a (58 B) (5^a div.), 108^a (58 A) (6^a div.), 368^a (58 A) (22^a div.).

Sezioni da 58 B: 5, 6, 7, 11, 19.

FRONTE DELL'ALBANIA

Batteria divisionale: 419^a (58 B) (58^a div.).

Sezione da 58 B: 169.

FRONTE DELLA MACEDONIA

LI	Gruppo - btr. 80 ^a (240 L), 199 ^a (58AM), 200 ^a (240 L)
----	--

Batteria divisionale: 417^a (58 B) (35^a div.).

Sezione da 58 B: 176.

FRONTE DEL II CORPO D'ARMATA (Francia)

Batteria : 31^a (58 AM), 92^a (58 AM).

A disposizione Comando Generale Genio (senz'armi)

XXVII Gruppo - btr. 196^a (240 L), 35^a (58 A), 213^a (240 LA), 215^a (240 CA),
157^a (240 C), 208^a (240 LA).

In riordinamento presso la Scuola

Batterie : 263^a (240 LA), 311^a (240 LA), 313^a (240 LA), 317^a (240 LA).

Reparti di dipendenza incerta

Batteria : 330^a (240 LA).

* * *

La sconfitta austro-tedesca del giugno fece progressivamente aggravare la situazione interna della Duplice Monarchia. Le sanguinose perdite subite nella battaglia, le condizioni alimentari sempre più precarie, la marcata tendenza di alcune nazionalità a liberarsi dal giogo asburgico, ed altre cause ancora, fecero sentire al Governo di Vienna la necessità di concludere al più presto la pace, escludendo però trattative dirette colla Italia, ma facendo ricorso a intermediari capaci di ottenerla dai Governi di Londra e di Parigi.

Anche il Governo germanico in data 5 ottobre (intermediario il Governo Svizzero) chiese al Presidente Wilson la convocazione dei belligeranti per negoziare una pace basata sui 14 punti da lui annunziati; ma ne ebbe in risposta una serie di condizioni sulle quali non è qui luogo di soffermarsi.

Relativamente all'Austria, il Presidente degli Stati Uniti d'America si riservò di trattare direttamente la pace con quello Stato ormai in avanzata decomposizione, sostituendosi così all'Italia che aveva fatto, e che ancora era la sola Potenza che continuava a fare la guerra contro l'Austria.

Sul fronte occidentale dell'Intesa, con la presenza di oltre un milione di truppe americane, i franco-inglesi, dopo gli avvenimenti della metà di luglio avevano iniziata una controffensiva,

che però procedeva colla massima cautela. La situazione in Macedonia andava sempre peggiorando per i bulgari, ed anche i turchi non navigavano in migliori acque: le condizioni della Intesa andavano quindi facendosi sempre più favorevoli. Ed allora il maresciallo Foch chiese al Comando Supremo Italiano una offensiva sugli Altipiani.

Tale richiesta venne accolta; ma in considerazione della situazione generale dei vari fronti di guerra, il Comando italiano decise di svolgere invece una offensiva su più larga scala col concetto di dividere con un'azione di sfondamento le truppe nemiche del Trentino da quelle del Piave, di tagliare le comunicazioni della 6^a Armata austro-ungarica in direzione di Vittorio Veneto, e di sfruttare poscia tutte le possibilità che potessero scaturire da tale manovra.

Il fronte di rottura doveva comprendere il tratto del Piave dal lato nord del Montello fino alle Grave di Papadopoli; vi dovevano operare le Armate 8^a e 10^a; frattanto le Armate 6^a e 4^a dovevano mantenersi in potenza in attesa di ordini. Senonchè, data la particolare condizione del Piave, il Comando italiano, per non ritardare la data d'inizio dell'azione, (che era stata fissata per il mattino del 24 ottobre), modificò sensibilmente il piano primitivo, precisando che la manovra offensiva contro l'Austria avesse la seguente attuazione:

- a) con un'azione partente dal Grappa, si doveva separare la massa nemica del Trentino da quella del Piave;
- b) con un'azione partente dal medio Piave, si dovevano separare le due Armate nemiche 5^a e 6^a, concentrando il massimo sforzo nel punto di giunzione di esse; e tagliare poscia le comunicazioni alla 6^a Armata così da rendere impossibile la difesa e la ritirata;
- c) fruttare le eventuali conseguenze scaturite da siffatte azioni.

L'azione di cui alla lettera a) venne assegnata alle Armate 4^a e 12^a (quest'ultima di nuova formazione, costituita da 3 Divisioni italiane e 1 francese, ma avente tutti i servizi italiani).

L'azione di cui alla lettera b) fu assegnata alle Armate 12^a, 8^a e 10^a: per tal modo la 12^a Armata doveva fare da cerniera nei

movimenti fra i monti e la pianura; la 6^a Armata doveva dare il suo concorso alla 4^a, e la 3^a doveva concorrere con la 10^a.

Il dispositivo difensivo austriaco era formato da una solida organizzazione sistemata secondo il criterio della « difesa elastica » da svilupparsi lungo tutto il fronte. Detta organizzazione comprendeva parecchie fasce difensive sul Piave, distanti tra loro da 2 a 3 chilometri.

Delle prime due, la fascia antistante era completa e profonda circa 2 chilometri; la seconda era in corso di completamento; le successive erano appena tracciate. Sui monti l'Austria occupava le posizioni raggiunte dopo la battaglia d'arresto del dicembre 1917; posizioni che erano state intaccate soltanto con la vittoria dei Tre Monti del gennaio 1918; per contro, sul Grappa, nella battaglia del giugno, era stato intaccato il nostro saliente dei Solaroli.

Le forze austriache comprendevano tre Gruppi di Armate: il Gruppo del Tirolo (10^a e 11^a Armata) comandato dall'Arciduca Giuseppe; il Gruppo del Piave (5^a e 6^a Armata) comandato dal Maresciallo Boroevich; e il Gruppo d'Armata Belluno per la difesa tra Piave e Brenta, comandato dal Maresciallo Von Goglia.

Va rilevato inoltre che, a differenza di quanto era avvenuto in giugno, l'artiglieria austriaca col concorso di migliaia di mitragliatrici aveva preparato una organizzazione di fuochi combinati molto potenti; tale organizzazione, particolarmente sui monti, era favorita dalla natura stessa del terreno, dalle creste, dagli angoli morti e da determinate località sapientemente sfruttate per sottrarre uomini ed armi agli effetti del fuoco italiano, salvo a farle entrare in azione nei contrattacchi sferrati a momento opportuno per ricacciare l'attaccante sulle posizioni di partenza.

Qualche giorno prima dell'inizio della battaglia di Vittorio Veneto, il Comando dell'intero fronte contro l'Italia era stato assunto dall'Arciduca Giuseppe.

* * *

Frattanto, anche dopo la vittoria difensiva italiana del giugno, la Scuola bombardieri aveva proseguito nel dare compi-

mento al programma di riordinamento del Corpo. Sciolti quasi tutti i Comandi di Raggruppamento bombarde e taluni Comandi di Gruppo, erano state anche eliminate molte batterie della Specialità, che continuavano a sussistere soltanto sulla carta, ed era stata continuata la trasformazione delle bombarde da 240 C, in 240 L e 240 LA; erano state allestite una diecina di batterie da 400, ed era pure stata definita l'assegnazione di batterie di bombarde leggere alle Divisioni di fanteria.

Colla eliminazione dei Comandi di Raggruppamento bombarde, i Gruppi della Specialità erano stati assegnati alle Armate, le quali a loro volta li ripartivano tra i Corpi d'Armata dipendenti; e questi, o li mantenevano alla dipendenza tattica dei rispettivi Comandi d'artiglieria, o li assegnavano addirittura, per l'impiego, ai Comandi di artiglieria divisionale. Con tale procedimento si era ottenuta una notevole snellezza, ed i Comandanti di Gruppo bombarde avevano modo di essere a continuo e diretto contatto coi superiori Comandi tattici.

Man mano che la Scuola riordinava o completava nuove Unità bombardieri, le inviava in zona di operazione, giusta le direttive che volta a volta riceveva dal Comando Supremo. Proseguendo con tale procedimento, alla fine di settembre la situazione del Corpo dei bombardieri lungo tutto il fronte di guerra aveva raggiunto l'ordinamento già prospettato negli Specchi precedenti.

Non sarà superfluo rammentare che il giorno 10 luglio il Sottocapo di Stato Maggiore, gen. Badoglio, intrattenne in una conferenza i Comandanti d'Artiglieria delle varie Armate sulla azione svolta dalla nostra artiglieria nella grande vittoria del Piave, e per esaminare con la massima serenità ed obiettività alcune imperfezioni rilevate durante la battaglia stessa onde porvi riparo per l'avvenire. Tra gli argomenti toccati, il generale Badoglio si soffermò sul nostro schieramento d'artiglieria, richiamando l'attenzione dei presenti sul fatto che nella battaglia del giugno le batterie italiane avevano svolta larga azione di fuoco; e « poichè l'avversario dispone di molti osservatorii terrestri ed aerei, devesi ammettere che egli conosca oramai tutto il nostro schieramento. Bisogna toglierli questo vantaggio, e preparare per tutte le batterie nuove postazioni, lasciando però

un pezzo sulle antiche postazioni per fare i tiri ordinari giornalieri, e per riservare la sorpresa del nuovo schieramento al momento del combattimento ».

Questa raccomandazione del Sottocapo aveva avuto larga applicazione nei Settori delle varie Armate; tuttavia non va dimenticato che in montagna in generale, e sul Grappa in particolare (specialmente nel terreno compreso tra Val Stizzone ed il costone di Cima Schiarè) oltre certi limiti di saturazione non si poteva andare. Tuttavia, nella previsione di dover limitare il fuoco dell'artiglieria ad una azione di concorso, il Comando della 4^a Armata aveva chiesto, (oltre a diverse batterie di cannoni lunghi ed a tiro curvo) anche 4 batterie di bombarde. Ma quando il 19 ottobre il compito affidato a quell'Armata divenne di primissima importanza — quale quello di separare l'Armata del Trentino dal Gruppo di Armate nemiche del Piave —, la richiesta di bombarde fu raddoppiata. Il tempo disponibile per la preparazione era però assai limitato: la stagione autunnale avanzata rendeva le ore di luce diurna molto scarse; inoltre, sui monti, gli agenti atmosferici erano di massima, (e lo furono poi anche durante la battaglia) assai variabili.

Nelle pagine che seguono viene riportata la formazione dei Gruppi e delle Batterie bombarde che parteciparono alla battaglia di Vittorio Veneto, nonchè lo schieramento assunto dai Gruppi e dalle Batterie la sera del 23 ottobre.

A fine settembre, cioè prima che fossero costituite le due Armate 10^a e 12^a la situazione delle bombarde lungo il fronte era quella già ricordata; ai primi di ottobre, avvenuta tale creazione, la primitiva sistemazione delle Unità bombardieri subì un profondo mutamento, dipendente in parte dalla nuova destinazione assegnata alla maggior parte dei Gruppi, in parte ai notevoli trasferimenti di Batterie da un Gruppo all'altro, e da un Settore all'altro. A confermare quanto precede può bastare la seguente dimostrazione riguardante le armate sottoindicate:

PRODROMI DI VITTORIO VENETO

Gruppi assegnati al 30.9	Gruppi assegnati dopo il 10.10	Gruppi assegnati per il 24.10
XXXIV, CXIX	6 ^a ARMATA LIII, XXV, LV, LVII, CXV avuti dall'8 ^a Armata	Riceve dall'8 ^a Armata il CXIV in aumento a quelli in forza al 15/10.
XXI, XXXII, XXXVIII, XLI, CII, CIII, CX	4 ^a ARMATA Cede alla 12 ^a Armata i Grup- pi XXI e CII	Rimane coi Gruppi XXXII, XXXVIII, XLI, CIII, CX.
XXV, LIII, LV, LVII, CXIII, CXIV, CXV, CXVIII	8 ^a ARMATA Perde tutti i Gruppi a fianco segnati meno il CXIII, ma riceve dalle Armate indica- te i Gruppi segnati nella colonna di destra:	CXVII dalla 1 ^a Armata II » » » XL » » » CXIX » 6 ^a » XXXIV » » » XLII » 7 ^a » LII » 1 ^a » CXVI » 7 ^a » CXX » 7 ^a »
L'Armata non era ancora formata	10 ^a ARMATA Riceve dalle Armate indicate i Gruppi segnati nella co- lonna di destra:	XX, VIII, XVIII dalla 1 ^a Ar- mata. CVII, CXXI e XXIV dalla 3 ^a Armata.
XXIV, XXXI, CVII, CVIII, CIX, CXXI	3 ^a ARMATA Cede i Gruppi XXXIV, XXXI e CVII	Rimane coi Gruppi: CVIII, CIX, XXXI e col Raggrup- pamento della R. Marina.

Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombarde alla vigilia della battaglia dall'Astico al mare.

1^a ARMATA — Dal Garda all'Altopiano di Asiago. — X Corpo d'Armata

G. U.	Gruppi	Comandanti	btr. da 400 mm.	btr. da 240 L. A.	240 L	240 C	70 V. D	58 A	Totali armi
14 ^o Raggruppamento (colonn. Archivolti)									
Div. 9 ^a	XXXIII	ten. col. Bove	288 ^a	47 ^a , 48 ^a	...	234 ^a , 335 ^a , 87 ^a	
» 12 ^a	CXII	capit. Sogaro	...	270 ^a	334 ^a , 336 ^a , 79 ^a	
2	2		1	1	...	2	...	6	84

6^a ARMATA — Da Cesuna al Canale di Brenta — XIV Corpo d'Armata Britannico

» 48 ^a	143 ^a , 144 ^a , 145 ^a di Brig.	{	ogni Div. di fanteria aveva 3 btr. di Brig. da 77 mm. (Stokes) e una btr. da 152 RM su 4 armi ciascuna.
» 23 ^a	68 ^a , 69 ^a , 70 ^a di Brig.		
» 7 ^a	20 ^a , 22 ^a , 91 ^a di Brig.		

XII Corpo d'Armata Francese - 5^o Raggruppamento (colonn. Graziani)

» 23 ^a	XXV	ten. col. Imperatore	...	194 ^a	129 ^a , 151 ^a , 152 ^a , 248 ^a
	LIII	magg. Bertarelli	...	185 ^a , 227 ^a	235 ^a , 237 ^a
» 24 ^a	LVII	magg. Sordi	281 ^a , 282 ^a , 283 ^a , 284 ^a
	112 P		btr. 58 T su 12 pezzi

XIII Corpo d'Armata - 8^o Raggruppamento (ten. col. Vigo)

» 14 ^a	CXIII	ten. col. Pagliazzi	...	267 ^a , 337 ^a , 338 ^a , 339 ^a
» 28 ^a	CXIV	magg. Van den Heuvel	...	268 ^a , 340 ^a , 341 ^a , 342

XX Corpo d'Armata - 11^o Raggruppamento (colonn. Spanò)

» 10 ^a	CXVII	magg. De Cesare	...	272 ^a , 352 ^a , 353 ^a , 354 ^a	
» 2 ^a	CXV	capit. Presutti	...	344 ^a , 345 ^a	82 ^a	...	247 ^a	121 ^a , 147 ^a	
» 2 ^a	LV	magg. Solimano	...	269 ^a , 434 ^a	106 ^a	8 ^a	
—	9		4	19	2	1	1	8	
—	11	Totali generali	5	20	2		1	14	
									226
									310

Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombarde alla vigilia della battaglia dall'Astico al mare.

1^a ARMATA — Dal Garda all'Altopiano di Asiago. — X Corpo d'Armata

G. U.	Gruppi	Comandanti	btr. da 400 mm.	btr. da 240 L. A.	240 L	240 C	70 V. D	58 A	Totali armi
14 ^o Raggruppamento (colonn. Archivolti)									
Div. 9 ^a	XXXIII	ten. col. Bove	288 ^a	47 ^a , 48 ^a	...	234 ^a , 335 ^a , 87 ^a	
» 12 ^a	CXII	capit. Sogaro	...	270 ^a	334 ^a , 336 ^a , 79 ^a	
2	2		1	1	...	2	...	6	84

6^a ARMATA — Da Cesuna al Canale di Brenta — XIV Corpo d'Armata Britannico

» 48 ^a	143 ^a , 144 ^a , 145 ^a di Brig.	{	ogni Div. di fanteria aveva 3 btr. di Brig. da 77 mm. (Stokes) e una btr. da 152 RM su 4 armi ciascuna.
» 23 ^a	68 ^a , 69 ^a , 70 ^a di Brig.		
» 7 ^a	20 ^a , 22 ^a , 91 ^a di Brig.		

XII Corpo d'Armata Francese - 5^o Raggruppamento (colonn. Graziani)

» 23 ^a	XXV	ten. col. Imperatore	...	194 ^a	129 ^a , 151 ^a , 152 ^a , 248 ^a
» 24 ^a	LIII	magg. Bertarelli	...	185 ^a , 227 ^a	235 ^a , 237 ^a
» 112 P	LVII	magg. Sordi	281 ^a , 282 ^a , 283 ^a , 284 ^a
			btr. 58 T su 12 pezzi

XIII Corpo d'Armata - 8^o Raggruppamento (ten. col. Vigo)

» 14 ^a	CXIII	ten. col. Pagliazzi	...	267 ^a , 337 ^a , 338 ^a , 339 ^a
» 28 ^a	CXIV	magg. Van den Heuvel	...	268 ^a , 340 ^a , 341 ^a , 342 ^a

XX Corpo d'Armata - 11^o Raggruppamento (colonn. Spanò)

» 10 ^a	CXVII	magg. De Cesare	...	272 ^a , 352 ^a , 353 ^a , 354 ^a
» 2 ^a	CXV	capit. Presutti	...	344 ^a , 345 ^a	82 ^a	...	247 ^a	121 ^a , 147 ^a
» 2 ^a	LV	magg. Solimano	...	269 ^a , 434 ^a	106 ^a	8 ^a
—	9		4	19	2	1	1	8
—	11	Totali generali	5	20	2	1	14	226
								310

*Formazione organica dei Raggruppamenti e dei Gruppi di bombarde alla vigilia della battaglia
dall'Astico al mare.*

4^a ARMATA

Div.	Gruppi	Comandanti	btr. da 400 mm.	btr. da 240 L. A.	da 240 C	da 70 V. D.	58 A	Totale armi
------	--------	------------	--------------------	-------------------	----------	-------------	------	----------------

IX Corpo d'Armata

7^o Raggruppamento (colonn. Danese) — IX Corpo d'Armata

18 ^a	XVIII	magg. De Giovanni	...	24 ^a , 117 ^a , 171 ^a , 225 ^a	
17 ^a	XXXVIII	capit. Catanea	59 ^a , 92 ^a , 266 ^a	...	

VI Corpo d'Armata

15 ^a	XLI	magg. Negri	167 ^a , 174 ^a , 197 ^a 259 ^a	...	
59 ^a	CI	ten. col. Ginocchio	286 ^a	264 ^a , 301 ^a , 302 ^a , 303 ^a	...	307 ^a	...	
	CX	magg. Uberti	285 ^a	230 ^a , 328 ^a , 329 ^a , 330 ^a	

XVIII Corpo d'Armata — 4^o Raggruppamento (colonn. Marolda)

56 ^a	XXXII	capit. Tenaglia	31 ^a , 116 ^a , 125 ^a , 152 ^a	
1 ^a	CHH	capit. Barresi	...	306 ^a	308 ^a , 309 ^a	

I Corpo d'Armata

70 ^a	XXI	magg. Silvano	5 ^a , 51 ^a , 170 ^a , 175 ^a	
24 ^a	CII	magg. Valcurone	...	265 ^a , 304 ^a , 305 ^a	
	9		2	16	4	8	6	256

Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918

Corpo di Armata	Gruppo Bombarde Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
7 ^a ARMATA				
dallo STELVIO al GARDA				
III	CXI Ponte di Legno	242 ^a da 58 A	3 armi 3 armi 3 armi 3 armi	Forecellina di Montozzo Albiolino Cima Cady Passo di Campo
		943 ^a da 58 A	3 armi 3 armi 3 armi	Laghetti di Passo di Campo Passo Ignaga Fresine (Val Savio)
		333 ^a da 240 L.A.	4 armi 4 armi	Conca Montozzo Ridotta Oberdan (Tonale)
		244 ^a da 58 A	3 armi 3 armi 3 armi	Laghetto Alto Buse Passo Ablès
		6 ^a Sez. da 58 B	3 armi	Passo Zebrù
		19 ^a Sez. da 58 B	2 armi	Passo dei Camosci
		19 ^a Sez. da 58 B	1 armi	Passo di Eiskogel
		403 ^a da 58 B	3 armi 3 armi 3 armi	Conca Presena Albiolino Punta Ercavallo
	XXXVII Monte dei Pini	53 ^a da 240 L	8 armi	S. Martino
		303 ^a da 240 L.A.	8 armi	M. Vies
	XVI Bocchette Fortini	241 ^a da 58 A	6 armi 6 armi	Nodic Leano
		56 ^a da 240 L.	4 armi	Dosso delle Vacche
		254 ^a da 240 L.A.	8 armi	Pra Cadriane
		7 ^a Sez. da 58 B	3 armi	Santella
		11 ^a Sez. da 58 B	3 armi	Quota 860
		302 ^a da 240 L.A.	8 armi	Cima Palone (quota 1525)
	CI Cima Palone	245 ^a da 58 A	4 armi	Cima Palone (quota 1525)
			5 armi	Cima Palone (quota 1604)

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo Bombarde Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
		264 ^a da 240 L.A. 6 armi	M. Varone	
		56 ^a da 240 L. 4 armi	Molino (quota 920)	
		3 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Pantani	
		S.N. da 70 V.D. 3 armi	Quota 1604	
		236 ^a da 58 A. 9 armi	Promonte Baite	
		407 ^a da 58 B 9 armi	M. Vics (quota 1572)	
1 ^a ARMATA				
dal GARDA a SCULAZZON				
(Altopiano di Asiago)				
XXIX	XVII S. Antonio	9 ^a da 58 A 12 armi	Gazzano-Crosano	alla dipendenza tattica del Comando di Artiglieria 26 ^a Div.
		249 ^a da 58 A 9 armi	Pilcante	
	LVI Malga Zugna	250 ^a da 58 A 9 armi	Dosso Casina-Malga Grigol	alla dipendenza tattica Comando Settore
		84 ^a da 58 A 9 armi	Malga Zugna	
		127 ^a da 58 A 9 armi	Malga Zugna	
		430 ^a da 58 B 3 armi	Passo Capra (Dosso Remito)	
		3 armi	Talpina	
		3 armi	Avio	
		15 ^a da 58 A 6 armi	Costone delle bombarde	
		4 armi	Panettone medio	
V		25 ^a da 58 A 4 armi	Matassone	
		4 armi	M. Corno	
		4 armi	M. Trappola	
		26 ^a da 58 A 4 armi	Costa Ronchi	
		4 armi	Sogli di Campiglia	
		4 armi	Costone Cavallaro	
		287 ^a da 400 2 armi	A Schio	
		288 ^a da 400 2 armi	Schio	
		289 ^a da 400 2 armi	Bassa Val Grobe	
		423 ^a da 58 B 3 armi	Dente	Regione Pasubio
		3 armi	Panettone Alto	
		3 armi	Palom	
		428 ^a da 58 B 3 armi	Cavallaro	
		3 armi	Sella	
		3 armi	Mogentale	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo Bombarde Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo		Località di schieramento delle batterie	Note
X	XXXIII La Cella (Arsiero)	47 ^a da 240 C	4 armi 4 armi	M. Caviogio S.E. M. Redentore	
		87 ^a da 58 A	4 armi 4 armi 4 armi	Cason Poteco Costone di Rabolèo S.E. di Bombasin	
		234 ^a da 58 A	12 armi	Costone di Rozzo Covole	
		235 ^a da 58 A	4 armi 8 armi	Roccolo Bagattini Tre Bocchette	
	CXII Malga Coste	79 ^a da 58 A	7 armi 2 armi	Cima Ardè Punta Corbin	
		334 ^a da 58 A	7 armi 2 armi	Le Frutte Panega	
		336 ^a da 58 A	9 armi	Ghelpac	
		18 ^a Sez. da 58 B	3 armi	Lunetta Simoni	
		24 ^a Sez. da 58 B	3 armi	Ridotto Gamonda	
		28 ^a Sez. da 58 B	3 armi	Malga Pierini	
		108 ^a da 58 A	3 armi 6 armi	Sculazzon Val Silà	
		416 ^a da 58 B	3 armi 3 armi 3 armi	S. Rocco d'Arsiero Busato Montagnola	
	6 ^a ARMATA da SCULAZZON al BRENTA				
XII		109 ^a da 58 A	9 armi	N.E. di Cavrari	
		344 ^a da 240 L.A.	6 armi	M. Cavalletto	
		48 ^a Brit. da 152	4 armi 4 armi	S. Sisto Boscon Langabisa	
		414 ^a da 58 B	9 armi	Sarcedo	
	LVII Val Melago	281 ^a da 400	2 armi	Val Melago	
		282 ^a da 400	2 armi	Val Melago	
		283 ^a da 400	2 armi	Valbella	
		227 ^a da 240 L.A.	6 armi	Costalunga	
		343 ^a da 240 L.A.	6 armi	Buso del Termine	

(Segue) : *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo Bombarde Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
XX	LV Buso Tondo	151 ^a da 70 V.D. 9 armi	Col del Rosso	A disposizione del Comando di Artiglieria della 6 ^a Armata
		152 ^a da 70 V.D. 9 armi	Col d'Echele	
		247 ^a da 70 V.D. 9 armi	Col d'Echele	
		248 ^a da 70 V.D. 9 armi	Col del Rosso	
	CXV Valle del Fien	269 ^a da 240 L.A. 6 armi	Cima Cischietto	
		345 ^a da 240 L.A. 6 armi	Cima Cischietto	
		147 ^a da 58 A 6 armi	Val Forcella	
		6 armi	Cima del Cimò	
	XXV Costalunga	8 ^a da 240 L.A. 6 armi	Valbella	
		194 ^a da 240 L.A. 6 armi	Valbella	
		235 ^a da 58 A 9 armi	Puffele	
		185 ^a da 240 L.A. 6 armi	Valbella	
		237 ^a da 58 A 9 armi	M. Lempreche	
		121 ^a da 58 A 4 armi	Col dei Nosellari	
		4 armi	Val Forcella	
		4 armi	Val Chiama	
	CXIV Villa	268 ^a da 240 L. A. 6 armi	C. Pirche	
		340 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Pirche	
		341 ^a da 240 L.A. 6 armi	S. Gaetano	
		404 ^a da 58 B 9 armi	Chiara Nadon	
		415 ^a da 58 B 6 armi	Lora Alta	
	LIII Vicenza	3 armi	Cornone	
		82 ^a da 240 L 6 armi	Vicenza	
		284 ^a da 400 2 armi	Vicenza	
		106 ^a da 240 C 6 armi	Vicenza	
	N.B. - Manca la documentazione delle bombarde di brigata Divisione francese.		relativa alla dislocazione britannica e della 24 ^a	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
-----------------	---------------------------------	---	---	------

4^a ARMATA
dal BRENTA all'OSTERIA
di MONFENERA

IX	XXXVIII Ponte S. Lorenzo	19 ^a da 240 L.A. 6 armi	Pra Piolo	
		272 ^a da 240 L.A. 6 armi	Val Camporò	
		59 ^a da 70 V.D. 9 armi	Ca' d'Anna	
		117 ^a da 240 L.A. 6 armi	Val dell'Albero	
		266 ^a da 58 A. 9 armi	Testata di Val Damoro	
		332 ^a da 240 L.A. 6 armi	Val Damoro	
		441 ^a da 58 B 9 armi	Col del Gallo	
		412 ^a da 58 B 9 armi	Testata Val Damoro	
VI	XLI Costone di M. Grappa	36 ^a da 240 L.A. 6 armi	M. Grappa	Alla dipendenza tattica del Comando 59 ^a Div.
		213 ^a da 240 L.A. 6 armi	Cason Ardosa	
		328 ^a da 240 L.A. 6 armi	M. Grappa	
		35 ^a da 240 L.A. 6 armi	Cima Rossano	
		197 ^a da 70 V.D. 6 armi 3 armi	Col Busetto Costone del Grappa	
		174 ^a da 70 V.D. 9 armi	Nave del Grappa	
		307 ^a da 58 A 4 armi 5 armi	Costone del Grappa Costone del Grappa	
		426 ^a da 58 B 9 armi	Caposaldo 6	
	CX Regione Poise	329 ^a da 240 L.A. 6 armi	Pendici S.E. di M. Oro	Alla dipendenza tattica del Comando 15 ^a Div.
		286 ^a da 400 2 armi	Val delle Foglie	
		285 ^a da 400 2 armi	C. Meda	
		259 ^a da 70 V.D. 9 armi	Capitello	
		167 ^a da 70 V.D. 9 armi	M. Rivon	
		97 ^a Sez. da 58 B 3 armi	M. Coston	

(Segue): *Schieramento delle Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918.*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
XXX		98 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Sud di quota 1503	
		102 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Croce del Termine	
		113 ^a -120 ^a -122 ^a - 201 ^a -213 ^a 15 armi	Rossano	
		126 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Croce del Termine	
		410 ^a da 58 B 3 armi	M. Coston	
		3 armi	M. Rivon	
		3 armi	Caposaldo 2	
	XXXII M. Meate	368 ^a da 58 A 3 armi	Fratta	Alla dipendenza tattica della 47 ^a Divisione
		125 ^a da 58 A 9 armi	Col dell'Orso	
		116 ^a da 58 A 3 armi	Tra q. 1610 e Casonet	
		102 ^a da 58 A 6 armi	Croce del Lebi Croce di Casonet	
		263 ^a da 240 L.A. 6 armi	Valpore	
		305 ^a da 240 L.A. 2 armi	Col dell'Orso	
		188 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Valpore di Cima	
		196 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Valpore di Cima	
		420 ^a Sez. da 58 B 9 armi	Quota 1634	
		305 ^a da 240 L.A. 4 armi	Archeson	Alla dipendenza tattica della 50 ^a Divisione
		306 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. della Rabbia	
		308 ^a da 58 A 6 armi 3 armi	M. Pizzo Cima Schiarer	
		309 ^a da 58 A 3 armi 3 armi	Camparona M. Medata	
		421 ^a da 58 B 9 armi	Tra q. 1634 e q. 1618	
		112 ^a -94 ^a -103 ^a Sez. da 58 B 9 armi	S. Martino di Fonte	
		104 ^a Sez. da 58 B 3 armi	Camparonetta	
		117 ^a -197 ^a -199 ^a - Sez. da 58 B 9 armi	C. Costalunga	
	CIII Cima della Mandria			

(Segue) : *Schieramento della Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note	
		In rinforzo			
	CXVIII Pendici orientali del Grappa	352 ^a da 240 L.A. 6 armi	M. Pizzo		
		353 ^a da 240 L.A. 6 armi	Casonet quota 1506		
		354 ^a da 240 L.A. 6 armi	Pendici orientali del Grappa		
12 ^a ARMATA da OSTERIA MONFENERA a PEDEROBBA					
XII fran.	XXI S. Vittore	5 ^a da 240 C. 2 armi	S. Sebastiano		
			4 armi	S. Sebastiano	
		51 ^a da 240 C. 6 armi	S.E. di M. La Castella		
		422 ^a da 58 B 9 armi	Poggiana		
		179 ^a da 240 L.A. 4 armi	Cappello		
	CII Turlon		2 armi	Campore	
		175 ^a da 240 L.A. 2 armi	M. La Castella		
			2 armi	Pecolo Curto	
			2 armi	Costone Slavine	
		265 ^a e 304 ^a da 240 L.A. 12 armi			
	413 ^a da 58 B 9 armi	M. Tomba			
	429 ^a da 58 B 9 armi	C. Commenda			
8 ^a ARMATA da PEDEROBBA a PALAZZON					
XXVII	CXVII Cavallèa	271 ^a da 240 L.A. 6 armi	Cavallea		
		349 ^a da 240 L.A. 6 armi	Rivasecca		
		350 ^a da 240 L.A. 6 armi	Villa Raspa		
		351 ^a da 240 L.A. 6 armi	Ovest di Cavallèa		
		102 ^a da 58 B 6 armi	C. Mora		
			3 armi	S. Anna	
		126 ^a da 58 A 9 armi	Nord di Ciano		
	156 ^a da 58 A 9 armi	Edificio			

(Segue) : *Schieramento della Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
XXII	CXIX Zona Montello	355 ^a da 240 L.A. 6 armi	Fontana Boera	
		356 ^a da 240 L.A. 6 armi	Abbazia di Nervesa	
		357 ^a da 240 L.A. 6 armi	Abbazia di Nervesa	
	II Zona Montello	12 ^a -257 ^a -301 ^a -361 ^a da 240 L.A. 24 armi	Regione del Montello	
	XL C. Godel	28 ^a -90 ^a -165 ^a -169 ^a da 240 L.A. 24 armi	Regione del Montello	
VIII		425 ^a da 58 B 9 armi	E. Eurosia	
		427 ^a da 58 B 9 armi	Sczione E	
	XXXIV C. Giroto	130 ^a -132 ^a -230 ^a - 246 ^a e 270 ^a da 240 L.A. 30 armi	Tra Casa Pastrolin e Ponte della Priula	
	XLII C. de Ronchi	229 ^a -255 ^a -256 ^a e 317 ^a da 240 L.A. 24 armi	Nei dintorni di Borgo	
	LII Valposan	134 ^a -163 ^a -331 ^a e 360 ^a da 240 L.A. 24 armi	Tra Fornace e Case Busco	
	CXIII C. Pin	267 ^a -337 ^a -338 ^a e 339 ^a da 240 L.A. 24 armi	Tra C. Trevisi e C. Pedrini	
	CXVI Rotonda Bidasio	311 ^a -346 ^a -347 ^a e 348 ^a da 240 L.A. 24 armi	C. De Ruos	
	CXX C. de Ronchi	2 ^a -72 ^a -359 ^a -362 ^a da 240 L.A. 24 armi	Ad est di C. Bernadel	
		138 ^a da 58 A. 3 armi	C. Berti	
			6 armi	Ponte della Priula
		107 ^a da 58 A. 9 armi	Borgofuro	
		261 ^a da 58 A. 9 armi	C. Bertolini	
10 ^a ARMATA da PALAZZON a PONTE DI PIAVE				
		91 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Rossi	
	XX Maserada	111 ^a e 146 ^a da 240 L.A. 12 armi	Grave Zoccoletti	
		260 ^a da 240 L.A. 6 armi	A ovest di Grave Zoccoletti	

(Segue) : *Schieramento della Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
XIV brit.	CVII S.E. di Maserada	273 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Carrer	
		319 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Crespi	
		320 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Trentinaglia	
		321 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Rossi	
	CXXI C. Carrer	363 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Doro	
		364 ^a e 365 ^a da 240 L.A. 12 armi	C. Perin	
		366 ^a da 240 L.A.	C. Carniel	
		24 ^a Stockes da 76 6 armi	Sul fronte della 23 ^a e 7 ^a Div. britanniche	
XI	VIII Case Postioma	166 ^a da 240 L. 8 armi	Sud Isola Procida	In riserva
		191 ^a da 240 L. 8 armi	C. Pradani	
		313 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Corazza	
		78 ^a e 148 ^a da 240 C. 16 armi		
	XVIII C. Corazza	24 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Voltarello	
		171 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Rossi	
		225 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Lazzaris	
		330 ^a da 240 L.A. 6 armi	Le Chiesure	
	XXIV C. De Biasi	73 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Montagnani	
		226 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Onesti	
		228 ^a da 240 L.A. 6 armi	A Est di C. Onesti	
		262 ^a da 240 L.A. 6 armi	C. Lazzaris	
		418 ^a da 58 B. 9 armi	Breda di Piave	
		238 ^a da 58 A 3 armi	C. Venturi	
			3 armi C. Doimo	
			3 armi C. Pasqualin	

(Segue) : *Schieramento della Unità bombardieri la sera del 23 ottobre 1918*

Corpo di Armata	Gruppo bombe - Sede del Comando	Batterie organiche appartenenti al Gruppo	Località di schieramento delle batterie	Note
-----------------	---------------------------------	---	---	------

3^a ARMATA
da PONTE DI PIAVE al MARE

XXVI	CVIII C. Di Mietri	322 ^a da 58 A.	9 armi	I. Gonfo
		324 ^a da 58 A.	9 armi	C. della Torre
		324 ^a da 58 A.	9 armi	C. Gradenigo
		326 ^a da 58 A.	9 armi	Scuole
		231 ^a da 58 B.	9 armi	Rebustello
	CIX Cavazuccherina	274 ^a da 58 A.	9 armi	La Trezza
		275 ^a da 58 A.	9 armi	C. Cornoldi
		325 ^a da 58 A.	9 armi	Piave Nuova
		327 ^a da 58 A.	9 armi	Nord di C. Baio
		238 ^a da 58 A.	9 armi	C. Braida
	Raggruppamento Marina Cavallina	54 ^a da 240/71	4 armi	Osteria
		51 ^a da 240/71	4 armi	C. Bressanin
		52 ^a da 240/71	4 armi	C. Baio
		53 ^a da 240/71	4 armi	Cortellazzo
	C. Cagnato XXXI	233 ^a da 58 A.	3 armi	Ansa di C. Berlese
			3 armi	Ansa di Noventa
			3 armi	Ansa di Sabbionera
		7 ^a da 58 A.	9 armi	Ansa di Gonfo (C. Cagnato)
		122 ^a da 58 A.	6 armi	Sud di Zenson
			3 armi	C. Sermatotto
		148 ^a da 58 A.	9 armi	Roncade
		23 ^a da 58 A.	3 armi	S. Andrea di Barbarano
			3 armi	Est di C. Zanetto
			3 armi	Sud di C. Zanetto
		240 ^a da 58 A.	9 armi	Breda di Piave

* * *

Da tutto quanto precede, comparando la situazione delle bombarde, quale appare dallo specchio sovra riportato, con lo schieramento risultante alla sera del 23 ottobre, è facile rilevare i profondi mutamenti apportati alla formazione organica dei singoli Gruppi; mutamenti che per forza di cose misero la massima parte dei reparti bombardieri in un vero stato di crisi; cosicchè alcune batterie o non furono in grado di dare tutto il rendimento possibile, o arrivarono addirittura in ritardo sulle posizioni e non poterono partecipare alla battaglia fin dal suo accendersi.

Il maresciallo Giardino, nelle sue « Rievocazioni e riflessioni di guerra, vol. III », narrando sulla preparazione affrettata della sua Armata alla battaglia dell'ottobre, e dei rinforzi di artiglierie e di bombarde richiesti appena gli fu notificato il compito assegnato alla 4^a Armata (19 ottobre), afferma che delle 8 batterie di bombarde destinate all'Armata per la circostanza, nella giornata del 23 soltanto 3 erano in efficienza, 3 erano ancora in traino e raggiunsero nella notte le loro posizioni, mentre le altre 2 arrivarono dopo il 23 e quindi non parteciparono all'offensiva dei primi giorni.

E' evidente perciò che alla vigilia della nostra offensiva finale, e addirittura poche ore prima che essa avesse inizio, reparti bombardieri erano ancora in movimento; e solo mercè il largo spirito di iniziativa ed il profondo sentimento di disciplina di taluni Comandanti di Gruppo e di Batteria, il concorso del fuoco delle bombarde all'inizio e nel corso della battaglia potè raggiungere l'efficacia che venne poi rilevata dai Comandi delle Grandi Unità.

La battaglia di Vittorio Veneto, coordinata nel tempo e nello spazio secondo gli intendimenti del Comando Supremo italiano, si svolse in tre fasi ben distinte: una sui monti, (durante la quale la 4^a Armata vi ebbe la parte preminente) che si protrasse dal 24 a tutto il 26 ottobre; una seconda fase si sviluppò tra il Canale di Brenta e le Grave di Papadopoli, e durò fino al 29 a sera; l'ultima fase fu costituita dalla manovra di sfondamento nel piano della Sernaglia, e dalla marcia di tutte le Armate

schierate sul fronte italiano per inseguire ed annientare il nemico (vedi fig. 114 - Schizzo XXII - « Schieramento forze belligeranti nella battaglia di Vittorio Veneto »).

* * *

Il mattino del 24 ottobre, nelle prime ore, i Corpi della 4^a Armata sferravano l'offensiva dal Brenta alla regione di Monfenera. All'azione intensa di artiglieria dei singoli Corpi d'Armata si somma l'azione distruttiva delle bombarde. Gli obiettivi verso cui sono diretti gli attacchi dell'Armata sono il M. Asolone (IX Corpo), il Pertica (VI Corpo), e il Valderoa (XXX Corpo). Fin dalle prime ore del mattino si ha scarsa visibilità, e verso mezzogiorno comincia a piovigginare, mentre un leggero nevischio aumenta le difficoltà di visibilità e di movimento.

Il fuoco di distruzione delle bombarde dura circa due ore; dopodichè scattano le fanterie del IX Corpo, e di primo balzo raggiungono l'Asolone.

Le bombarde schierate da Val Camporò alla testata di Val Damòro, vincendo le difficoltà del terreno e delle condizioni atmosferiche, hanno mandato a segno le loro bombe, distruggendo reticolati e sconquassando le prime linee nemiche.

L'artiglieria austriaca, che ai nostri tiri di preparazione aveva scarsamente risposto, sferra invece un fuoco micidiale di sbarramento e di ingabbiamento appena avvenuto lo scatto delle fanterie, e pare curarsi poco delle prime infiltrazioni italiane nelle sue linee, mentre rivolge tutta la sua potenza di fuoco per isolare i nostri reparti avanzati e impedire ai rincalzi di alimentare l'azione; frattanto furiosi contrattacchi sono diretti contro le colonne italiane, obbligandole, dopo sensibili perdite, ad abbandonare l'Asolone.

Con artiglierie e bombarde viene allora da noi ripreso un poderoso martellamento delle posizioni nemiche per permettere ai nostri di riprendere l'avanzata. I reparti si riordinano e ritornano all'attacco, mentre sferzate di artiglieria della difesa, miste a vera grandine di pallottole sparate da centinaia di mitragliatrici, (che si sentono tacchettare dappertutto), battono

il terreno sul quale bisogna muovere. E poichè le resistenze e le controffese nemiche provengono da Val delle Saline, viene ordinato di coprire col fuoco quella zona.

La 59ª batteria bombarde dà Cà d'Anna spinge al massimo limite la gittata delle sue armi e qualche Sezione si spinge arditamente innanzi per essere più a portata di aiuto all'ala sinistra del nostro schieramento. Il suo Comandante, capit. De Vecchi, moltiplica i suoi sforzi, e animosamente si porta innanzi per dirigere a breve distanza dal nemico il fuoco delle sue bombarde. A sera la situazione sul fronte di tutto il Corpo d'Armata è tornata quella iniziale.

Sul fronte del VI Corpo l'attacco al Pertica riesce nel primo tempo; ma dopo qualche ora la poderosa organizzazione dei fuochi della difesa obbliga i nostri a ripiegare.

Anche su questo Settore i Gruppi di bombarde XLI e CX, messi alla diretta dipendenza rispettivamente della 58ª e della 15ª Divisione, hanno battuto efficacemente gli obbiettivi a ciascuno assegnati, distruggendo ogni difesa nemica. I varchi sono stati aperti, ma intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici della difesa inchioda i nostri sul terreno, nè il fuoco di medi calibri e delle nostre bombarde da 240 LA e da 400 riesce a frenarlo. Il Pertica è così forzatamente perduto.

Sul fronte del XXX Corpo, una manovra temerariamente ardita, eseguita verso l'alba dai fanti della Brigata Aosta, riesce a cogliere completamente di sorpresa i difensori del Valderò, che viene conquistato e tenuto malgrado i reiterati contrattacchi sferrati poi per tutta la giornata.

Sul fronte del Piave, la piena del fiume non consente di operare.

Sull'Altipiano di Asiago, ardite puntate della nostra fanteria fanno qualche migliaio di prigionieri. Le batterie 269ª e 345ª del CXV Gruppo bombarde ricevono l'ordine di effettuare un delicato e difficile tiro di distruzione da Cima Cischietto. I due comandanti, ten. Gonnelli e capit. Nicolai, si portano oltre la prima linea per poter osservare il tiro, su posizione fatta sgombrare dalla nostra fanteria perchè esposta ai nostri colpi corti.

Le due batterie sono violentemente battute dall'artiglieria

nemica, e vari colpi sono diretti sulla posizione scelta come osservatorio dai due Comandanti. Una granata di medio calibro austriaca scoppia nei pressi del capit. Nicolai, colpendolo piuttosto gravemente, e ferisce due bombardieri del suo seguito. Sebbene gravemente contuso alla testa, il Nicolai si preoccupa soltanto di soccorrere sul posto i due dipendenti, non interrompendo la sua azione di comando, e non curante di se stesso, rimane fermo al suo posto finchè è conseguito il risultato propostosi colla distruzione degli obbiettivi nemici assegnatigli.

Anche le batterie del XXXV Gruppo, schierate sul M. Valbella, sono intensamente battute dal tiro nemico: i bombardieri controbattano validamente le postazioni di bombarde nemiche; ma lo scoppio prematuro di una nostra bombarda provoca un incendio, crolla un ricovero e resta del tutto sconvolta una piazzuola dell'8ª batteria. Il sottoten. Turolla, con esemplare coraggio nonostante il grave pericolo, si slancia fra le rovine, concorrendo validamente all'opera di spegnimento e di soccorso ai feriti.

Sull'intero fronte del Grappa la lotta viene ripresa il mattino del 25, ed assume subito carattere di inaudita violenza. Truppe del VI Corpo si spingono sul Pertica e l'occupano, conservandone poscia la conquista. Lotte furibonde si svolgono sui fianchi del IX e del XXX Corpo.

Il giorno successivo, 26 ottobre, dopo una preparazione poderosa di fuoco, i fanti del IX Corpo riconquistano l'Asolone e lo tengono anche sotto il diluviare di fuoco nemico.

Contro i Solaroli il nemico si accanisce per riconquistare il Valderoa; e il mattino del 27 vi riesce; ma, coperto di ferro e di fuoco, non può tenerlo a lungo.

Sul Col dell'Orso combatte la 125ª batteria: da tre giorni le posizioni sono controbattute con grande violenza: il mattino del 24 la batteria è attaccata da vicino ed è in procinto di perdere le armi. In tale grave situazione il Comandante, capit. Vestuti, raccoglie i bombardieri che ha sottomano per contrattaccare coi fucili e colle bombe a mano. Nel generoso movimento una granata nemica lo colpisce a morte. Anche il tenente Premoli rimane gravemente ferito e mezzo sepolto da una granata avversaria; appena liberato dalle macerie ed appreso che è

l'unico ufficiale superstite del reparto, ha ancora la forza di dare disposizioni per la ripresa del fuoco; e dando prova di fermezza ammirevole, rimane sulla posizione, finchè, dopo 24 ore di sofferenze stoicamente sopportate, perde la vita nella visione della vittoria vicina.

Nei momenti più drammatici dell'azione, non di rado viene chiesto alle bombarde più di quanto esse possano dare: « può battere la quota tale?... allunghi il tiro fino a quota 1351 di Col della Martina...; faccia fuoco in quella direzione spingendo l'arma al massimo della gittata...; può spostarsi avanti per accompagnare un reparto che dovrà attaccare quella quota? ».

Frattanto molte postazioni da 240 si sono allentate; i telai non reggono più; taluni tubi di lancio si sono contorti; molti affusti hanno bisogno di essere rinforzati. Di fronte alle necessità del momento i bombardieri fanno l'impossibile; ma il nemico non dà tregua, e talune riparazioni debbono essere eseguite sul posto, con ordine di effettuarle smontando un pezzo per volta per non diminuire sensibilmente l'efficienza delle postazioni.

Talvolta pare che anche il materiale si renda conto della carta che lassù stanno giocando gli italiani; e le bombarde fanno veri miracoli di resistenza e di precisione. In talune situazioni critiche, ufficiali e bombardieri sono stati veramente magnifici. Nella inevitabile eccitazione, ed anche fra l'entusiasmo della lotta, in mezzo alle minacce, in mezzo ai lamenti dei feriti... è bastato un « bravo », una parola di approvazione, di incitamento, o di lode del Comandante, perchè i serventi spingessero il loro coraggio oltre ogni limite, la temerità fino all'inverosimile.

Mentre sul Grappa la 4^a Armata continua senza posa la lotta, sul Piave trascorrono i giorni 24, 25 e 26 senza potere operare. Soltanto la sera del 26 la piena del fiume pare diminuire rapidamente, ed il Comando dell'8^a Armata ordina il gettamento dei ponti. Alle ore 22 infatti i primi barconi scendono in acqua davanti a Pederobba. Un silenzio impressionante regna sovrano in mezzo ad una oscurità assoluta; le nostre trincee sono sature di baionette; i fanti attendono con impazienza la loro ora.

Alle 2 del mattino del giorno 27 fasci luminosi di una sta-

zione Fotoelettrica austriaca cominciano ad incrociare davanti a Pederobba, scrutando il terreno. Ad un certo momento il fascio si arresta, risale la sponda destra del fiume davanti a Molinetto; fruga, rifruga... ha visto qualche cosa; si sofferma ancora, pare indeciso, non crede alla propria vista, chiama al soccorso un faro poco lontano, e i due « poliziotti indagatori » hanno visto ciò che gli italiani stanno facendo.

Sulle nostre linee la perplessità si fa viva e già si intravede quello che non tarderà a verificarsi. Il nemico ha scoperto che una passerella è stata gittata sul Piave e che la zona brulica di soldati.

L'allarme nel campo nemico è dato su tutta la linea: da S. Pietro di Barbozza, da Colbertaldo, e poi giù giù fino a Falzè di Piave, comincia la « musica »: in breve il greto del fiume è crivellato di colpi; un fuoco infernale si scatena sulla passerella di Molinetto; le Grave di Ciano e Fontana Buoro sono colpiti da centinaia di scoppi. Alle Grave di Papadopoli si sono portate dinnanzi le truppe della 7ª Divisione Britannica e quelle della 37ª Divisione italiana.

Viene subito dato l'ordine alle bombarde di tutto il fronte dell'Armata di aprire il fuoco; e, quasi come per incanto, centinaia di bombe cominciano a piovere sugli obiettivi già indicati. La battaglia è in pieno sviluppo.

Il Comandante del CXVII Gruppo ha ricevuto l'ordine di dividere il fuoco delle sue batterie facendo battere Bigolino ed Osteria Nuova dalla 350ª e dalla 351ª, e Villa Nova e Funer dalla 271ª e dalla 349ª. I colpi partono cadenzati, spostandosi leggermente per battere i bersagli richiesti.

Ogni bomba che arriva a destinazione sconvolge sinistramente le posizioni colpite. Dopo mezz'ora circa le stesse batterie ricevono l'ordine di concentrare il tiro col maggior numero di bombarde sulla zona a semicerchio che dovrà costituire la nostra testa di ponte di Molinetto. Infatti in quel Settore, le nostre truppe, passato arditamente il fiume sono già al di là, ma in condizione criticissima. Occorre perciò ricorrere a tiri di artiglieria che costituiscono coi loro fuochi una vera saracinesca, una vera tempesta di colpi tra le truppe avanzanti ed il nemico.

Questo lavoro di protezione viene compiuto dal CXVII

Gruppo bombardieri e da un Gruppo di mortai, e dura fino alle ore 5: non una bomba sbaglia; il fuoco è lento, ma controllato nei suoi minuti particolari; ogni tanto qualche razzo verde si vede partire dalle nostre truppe avanzate; si chiede aiuto! Frattanto combattono accanitamente per frenare l'ardire dei rinforzi nemici accorsi a ricacciare gli italiani nel Piave.

A nord e ad est del Montello le bombarde del XII Corpo d'Armata hanno sconvolto il terreno della sponda sinistra del Piave, maciullando tutto quanto si trova tra gli abitati di Mosnigo, Moriago, Fontigo e Falzè di Piave. Fra le batterie più ardite si distingue la 165ª; la quale, schierata in postazioni avanzate, dà prove di audacia e di valore. Il ten. Scapaticci, che la comanda, riconferma nella circostanza le sue belle doti di ardire e di grande energia: i suoi bombardieri non si preoccupano della tempesta di fuoco che il nemico ha scaraventato sulle loro piazzuole, ma guardano sulla sponda opposta dove già i nostri fanti si avviano verso il Piano della Sernaglia.

Più a sud il capit. Bregni, Comandante del XXXIV Gruppo, la sera del 26 riceve ordini di spostare le sue batterie: sotto il fuoco nemico eseguisce l'ordine, e tosto che i reparti sono stati messi in efficienza, con singolare perizia e con grande energia fa riprendere il fuoco violento di distruzione che annienta le difese nemiche tra Mercatelli e Colfosco.

Il tenente Borgo, ufficiale esploratore del XLII Gruppo, nei giorni 26 e 27 ottobre affronta audacemente l'intenso fuoco nemico e si spinge volontariamente fin sulle linee avversarie a riconoscere la sistemazione, e riporta al suo Comandante di Gruppo notizie sicure sulla situazione, dando così modo alle proprie batterie di esplicare intensa, efficace e distruttrice azione a protezione dell'VIII Corpo d'Armata.

Le bombarde assegnate al XIV Corpo britannico — diventato 10ª Armata — quando truppe inglesi e italiane occupano le Grave, si portano innanzi per appoggiare quanto più a lungo è possibile l'azione e l'avanzata delle proprie fanterie. Nella circostanza si distingue in modo veramente speciale il ten. col. Gandini; il quale, Comandante del CVII Gruppo, oltre a dirigere la preparazione e l'azione delle sue batterie con intelligenza, fermezza e valore, dà prova continua di abnegazione serena e di

alto eroismo; ed ufficiali e bombardieri dipendenti, ispirandosi alle virtù del loro Capo, fanno opera magnifica per appoggiare la riuscita del passaggio del fiume. Da Salettuol ad est di Candelù la massa di bombarde del XIV Corpo Britannico, nei giorni 27 e 28 sconvolge letteralmente le posizioni nemiche della sponda sinistra del fiume.

Nella notte sul 28 i pontieri fanno ancora sforzi sovrumani per ristabilire i passaggi sui quali sono passate le prime truppe dell'8^a Armata; di tutti i ponti gettati dal 26 al 27, alle spalle delle truppe schierate sulla sponda sinistra del Piave, esistono soltanto quelli delle Grave.

Tutte le bombarde da 240 LA, in gara con le artiglierie della 12^a e dell'8^a Armata, non solo proteggono le tre teste di ponte costruite dai nostri sulla sponda sinistra, ma riescono a battere ed a respingere gli attacchi austriaci. Nella giornata del 28, a malgrado delle più strenue difese e controffese nemiche, vengono gittati nuovamente i ponti più volte distrutti, e la manovra concepita dal gen. Caviglia si attua in pieno.

Nelle prime ore del 29, quasi contemporaneamente, da Pederobba al mare, si diffonde l'ordine alle bombarde di cessare il fuoco; il loro tiro non può più essere eseguito senza grave pericolo per le nostre truppe, che già si irradiano nella regione ad est del Piave. Ordini immediati giungono a diversi Comandi di Gruppo bombarde perchè si portino a fare ricognizioni sulla sinistra del fiume per eventuale successivo impiego.

La guerra di posizione è terminata: le truppe di tutte le Armate iniziano il travolgente inseguimento che si arresta nel pomeriggio del 4 novembre. L'Austria ha cessato di esistere come impero!

Il generale Caviglia ha rilevato che nella battaglia « le bombarde hanno lavorato bene »; e l'elogio incondizionato di tanto Superiore è stato il miglior premio che i bombardieri potessero ambire.

Ma se la massa dei bombardieri non può operare celermente, partecipando in formazioni organiche all'inseguimento, molti gruppi bombarde dell'8^a Armata ricevono l'ordine di mettere a cavallo piccole pattuglie comandate da ufficiali per completare gli elementi necessari a collegare le colonne che inseguono.

Dal Col del Miglio, dall'Asolone, dal Pertica si precipitano colonne composte di uomini delle diverse Armi, lanciandosi allo inseguimento. Ecco il comandante della 59^a batteria bombarde, capit. De Vecchi, unirsi alla compagnia di un battaglione d'avanguardia, cooperando efficacemente e valorosamente all'avanzata: egli agisce con spontaneo slancio nell'azione svolta dal reparto per la cattura di una forte colonna nemica di retroguardia.

Sul posto viene tosto costituito un piccolo reparto di fanti al quale viene assegnata una sezione di mitragliatrici, ed il De Vecchi ne assume il comando. Attaccato da forze superiori, organizza subito una valida difesa e contende al nemico il passaggio di un ponte, riuscendo così a catturare numerosi prigionieri. Riceve poi da Comandi superiori ordine di compiere riconoscizioni ardite e faticose, ed ogni incarico viene da lui assolto con sprezzo del pericolo e con ammirabile slancio. In quell'occasione numerosi altri ufficiali, e non soltanto bombardieri, partecipano all'inseguimento del nemico, mostrando costantemente lo stesso spirito battagliero ed immutato, il senso del dovere e della disciplina.

Anche la battaglia di Vittorio Veneto ha richiesto al Corpo dei bombardieri il suo contributo di morti e di feriti. Le perdite in ufficiali sono ammontate a 17 morti (1 capitano, 13 tenenti, 2 sottotenenti, e 1 aspirante) ed a 7 feriti (1 tenente colonnello, 4 tenenti, 1 sottotenente ed un aspirante). Nella truppa si sono avuti 48 morti e 71 feriti.

* * *

Dopo l'armistizio del 4 novembre 1918 la guerra era virtualmente terminata; comunque, qualora fosse stato necessario compiere altre operazioni, queste avrebbero certamente assunto il carattere di guerra manovrata, e la Specialità bombardieri non avrebbe più avuta l'importanza che aveva avuto invece nelle precedenti battaglie offensive.

Le batterie di bombarde leggere avrebbero forse potuto trovare ancora utile impiego nelle Divisioni, sia perchè poco ingombranti, sia perchè meglio atte a concorrere prontamente nella

rimozione di ostacoli; non altrettanto poteva avvenire per le bombarde di medio e grosso calibro.

Cosicchè per addivenire a un ordinamento transitorio della Specialità, rispondente alle esigenze del momento, era da farsi una netta distinzione delle bombarde in tre categorie :

- a) batterie (prevalentemente di piccolo calibro) per le quali le grandi Unità consideravano utile conservarle al loro seguito immediato;
- b) batterie (prevalentemente di medio calibro) che poteva convenire mantenere a rincalzo delle truppe operanti, raggruppate nelle grandi Unità, e dislocate in luoghi adatti (almeno uno per Armata) per poter essere rapidamente spinte innanzi;
- c) batterie rimanenti, ritenute superflue per il momento e che convenisse ritirare dalla fronte o scioglierle per impiegare altrimenti il personale addettovi.

Il problema, piuttosto complesso per tante ragioni, fu preso in esame dal Ministero della Guerra; e, prima di addivenire ad un provvedimento definitivo, l'Ispettorato dei bombardieri fu invitato a riferire in merito alla sistemazione da darsi alla Specialità bombardieri.

Nelle pagine che seguono viene riportata integralmente la Relazione sulla sistemazione della Specialità bombardieri, compilata dal generale Sachero. Dallo studio analitico di ciascun argomento il gen. Sachero era venuto ad una sintesi felice e lapidaria che, a ragione, costituisce un documento storico di notevole importanza.

*Relazione sulla sistemazione della Specialità bombardieri
compilata dal gen. Sachero in data 2 dicembre 1918*

Il prossimo scioglimento degli organi direttivi della specialità bombardieri, statomi verbalmente preannunciato dal Comando Supremo, mi ha indotto ad esaminare alcune questioni che sorgono colla attuazione di siffatto provvedimento, e mi induce ora, nell'interesse del servizio, a sottoporre su di esse a cotesto Ministero le considerazioni che seguono:

- 1° Può la Specialità bombardieri essere totalmente soppressa?
- E' ormai generalmente ammesso che le bombarde sorsero e si imposero non

come un bisogno assoluto che potesse derivare da un esame obiettivo dei mezzi richiesti dalla guerra odierna, ma come un provvedimento di ripiego imposto dalla necessità di sopperire alla scarsità grande delle artiglierie di medio calibro disponibili presso i vari eserciti rispetto a quante ne sarebbero occorse per aver modo di infrangere il forte — ma prima della guerra non ben valutato — valore difensivo dei reticolati.

Se, infatti, si avessero avuto nella misura necessaria i mortai e gli obici potenti di medio calibro richiesti dalla pur prevedibile forma che avrebbe dovuto assumere la guerra — all'inizio almeno di un grande conflitto europeo — col largo inevitabile impiego della fortificazione campale lungo linee di frontiera completamente saturate dai colossali eserciti nazionali — e se i combattimenti fossero stati sempre condotti col principio dell'azione di fuoco a massa — nessun dubbio che le bombarde — quali vennero ideate od introdotte in servizio, più che altro per pressura di tempo o per ragioni economiche, cioè di tipo antiquato, vere esumazioni per le loro scarse facoltà balistiche delle antiche bombarde da trincea — sarebbero riuscite perfettamente inutili.

L'azione dei mortai e di obici moderni di calibro compreso fra i 20 e i 30 cm. è più che sufficiente a distruggere, al pari e meglio di qualsiasi bombarda, i più forti reticolati; e d'altra parte, se contro i tratti di linea che si vogliono attaccare si esercita nella voluta forma e misura, cioè con intensità irresistibile, l'azione a massa — facendovi convergere il fuoco della maggior parte delle numerosissime artiglierie a tiro curvo, e delle artiglierie da campagna, che è pur necessario concentrare sul settore di attacco se vincere si vuole, è evidente che non vi ha più differenza negli effetti su tale settore ottenuti, tra trincea e reticolato: tutto venendo colà sconvolto, raso al suolo, divelto dalla tempesta di fuoco scatenatavi.

In una lotta razionalmente condotta, adunque, e con mezzi adeguati in fatto di ordinarie artiglierie, la necessità della bombarda scompare.

Tutto al più può permanere il dubbio ed essere discussa la convenienza di conservare una bombarda perfezionata leggera, avente i caratteri cioè di un mortaio di medio calibro alleggerito quanto può consentirli l'impiego di scarse velocità iniziali — destinate a saturare, colla minore spesa di forze e di mezzi, le posizioni vicine — per modo che nel grande scaglionamento in profondità delle batterie — che deve essere legge fondamentale dello schieramento dell'artiglieria per la battaglia odierna, sia offensiva che difensiva — non venga a mancare l'arma tipicamente adatta a guernire le posizioni ravvicinate fino a due chilometri circa dalle linee nemiche, mentre per le distanze minori e come arma di accompagnamento della fanteria, ancora serve a meraviglia il lanciabombe Stokes liscio e rigato.

Ma questa arma nuova, come si è detto dianzi, sarà in realtà un vero e proprio mortaio e non richiederà per l'impiego, speciali procedimenti alla cui applicazione non sia fin d'ora adatta la specialità da fortezza.

Questi ragionamenti ci portano a concludere che, in linea teorica, la specialità bombardieri potrebbe essere soppressa. Ma giunti a questo punto

dobbiamo pur chiederci, passando al campo applicativo; vi è la convenienza a sopprimere subito questa specialità nelle circostanze attuali?

A tale quesito parmi si debba rispondere in senso negativo, per le seguenti ragioni:

- a) perchè, per un certo numero d'anni, e fintanto che l'ordinamento dell'artiglieria non sia stato reso, sotto il punto di vista tecnico, pienamente rispondente alle esigenze attuali, le bombarde più perfezionate tra le ultime entrate in campo potranno rendere ancora molti utili servizi;
- b) perchè a questa eventualità non è logico che noi rinunziamo, per evidenti ragioni economiche — dato il copiosissimo materiale bombarde di cui siamo tuttora in possesso — e per ragioni morali, tenuto conto della convenienza di non far getto dell'elevatissimo spirito di corpo della specialità bombardieri, che ha costituito negli ultimi eventi, e specie nell'offensiva austriaca del giugno scorso, una forza di primo ordine, a cui sarebbe un errore oggi il rinunziare.

Si può dedurre da quanto precede che la specialità bombardieri dovrà oggi essere non soppressa, ma grandemente ridotta.

Sue funzioni rimarrebbero:

- 1) provvedere al servizio di un certo numero di batterie bombarde divisionali e di corpo d'armata;
- 2) seguitare ed attivare l'attuale centro di esperienze e di addestramento, non solo per le bombarde, ma anche per i lanciabombe e per le armi e gli artifizii da trincea in genere;
- 3) completare l'iniziato studio storico della specialità bombardieri.

Organi da sopprimersi:

L'ispettorato — reso superfluo dallo sminuito sviluppo delle specialità — e quanti Gruppi e batterie si riterranno eccedenti alle esigenze attuali.

Organi da conservarsi:

Il Deposito e la Scuola — riuniti in un ente unico — a Sassuolo ove già sono sistemati tutti i materiali, ove esistono quattro campi di esperienza, ormai in grado di funzionare egregiamente, e un'ottima officina di riparazione, che ha reso durante la guerra e potrà rendere ancora servizi preziosi: ove infine si trovano sufficienti mezzi per l'acquartieramento e per il buon soggiorno della truppa, compresa una casa del soldato oggi quasi ultimata; artistica costruzione eseguita su disegno del compianto ingegnere capit. Finzi per la quale ottenni il terreno gratis dal comm. Querzoni, e che nulla costò all'erario, essendo stata eseguita per intero con mano d'opera militare e con pietre da taglio ricavate gratis, bonificando a scopo agricolo i terreni di un proprietario privato.

Questione che si connette alla conservazione della Scuola a Sassuolo, ma che dovrebbe in qualsiasi caso essere risolta: quella dell'eventuale acquisto del palazzo Ducale di Sassuolo ove risiede la Scuola e l'ispettorato; magnifico edificio settecentesco che racchiude veri tesori d'arte che l'Ammini-

strazione militare non ha voluto acquistare in passato per un prezzo irrisorio, temendo erroneamente che le si tendesse un tranello che forse avrebbe ancor oggi modo di acquistare a prezzo moderato, dato che i proprietari sembrano avere interesse a disfarsene per liberarsi di un possedimento passivo.

2° Quale utilizzazione potrà farsi degli ufficiali della Specialità bombardieri che riusciranno eccedenti alle esigenze attuali?

Come è noto, questi ufficiali possono dividersi nelle seguenti categorie:

- a) ufficiali provenienti da altre specialità dell'arma di artiglieria;
- b) ufficiali di cavalleria comandati a prestar servizio temporaneo nella Specialità bombardieri;
- c) ufficiali scaturiti dalla stessa Specialità i quali hanno cioè frequentato i soli corsi della Scuola di Sassuolo;
- d) ufficiali aventi la stessa provenienza, ma che hanno pur frequentato, come uditori, un concorso d'accademia, per poter essere trasferiti in altre Specialità dell'Arma di artiglieria;
- e) ufficiali provenienti dall'Accademia militare e che hanno frequentato presso la Scuola bombardieri, prima di essere ammessi in servizio nelle batterie, un corso d'applicazione di un mese.

Gli ufficiali di cui alla categoria a) potranno far ritorno, a misura che le esigenze del servizio lo consentiranno, nella specialità di origine.

Per gli ufficiali della categoria b) propongo che vengano tutti restituiti all'Arma di cavalleria.

Gli ufficiali della categoria d) si trovano in fatto di istruzione militare in condizioni per lo meno uguali a quelli della categoria e), e quindi devono come questi godere del diritto di poter essere impiegati indifferentemente in una Specialità qualunque dell'Arma di artiglieria.

Rimangono infine gli ufficiali della categoria c) la cui situazione è alquanto meno chiara.

Si cercò bensì di definirla con l'art. 10 del decreto luogotenenziale in data 6 ottobre c.a. pubblicato con circolare n. 657, nella 58ª dispensa del *G.M.* Detto articolo infatti stabilisce che «gli ufficiali provenienti dai corsi allievi «ufficiali bombardieri siano da considerarsi a tutti gli effetti, ufficiali dell'arma «di artiglieria (specialità bombardieri) e possano a loro domanda, conseguire «il passaggio nelle altre specialità dell'Arma previo giudizio di idoneità da «riportarsi in seguito ad un esperimento teorico pratico, le cui modalità saranno ulteriormente determinate»; ma posteriormente, con dispaccio del 21 novembre n. 21696, cotesto Ministero stabiliva invece che, con la fine della guerra, gli ufficiali bombardieri, dovessero gradatamente essere trasferiti ai depositi della Specialità da fortezza, della quale verranno a far parte integrante: e che solo coloro che abbiano frequentato con successo un corso di istruzione presso l'Accademia militare potessero chiedere il trasferimento a qualsiasi Specialità dell'Arma di artiglieria giusta l'art. 10 del decreto precitato.

Ora, per porre in armonia tali deliberazioni con la necessità, che mi sembra evidente, di mantenere in vita per qualche tempo ancora la specialità bombardieri, ritengo che si potrebbe stabilire che gli ufficiali della categoria *d*) rimanessero pertanto iscritti alla Specialità predetta, con diritto di far passaggio più tardi alla Specialità di fortezza; e che, frattanto, per eliminare le ragioni di inferiorità morale in cui essi si trovano rispetto ai colleghi che precedentemente con eguali titoli di studio vennero ammessi a frequentare come uditori i corsi d'accademia, e conseguirono così l'idoneità a far servizio in qualsiasi altra Specialità dell'Arma di artiglieria, vengano i predetti ufficiali della categoria *c*), che ne facciano domanda, ammessi a compiere quegli studi complementari presso l'Accademia e la Scuola di applicazione di Torino, che si reputeranno necessari in relazione al nuovo assetto stabile che sarà per assumere, con la pace, il sistema di reclutamento degli ufficiali di artiglieria.

3° Sistemazione del materiale.

Per la sistemazione del materiale mi richiamo semplicemente a quanto già ebbi a segnalare col mio foglio 25070 in data 25 novembre scorso.

Su tutte le questioni preaccennate gradirei di conoscere le determinazioni adottate da cotesto Ministero, allo scopo di poter tempestivamente prendere, in relazione ad esse, le disposizioni necessarie per la nuova sistemazione da darsi ai vari servizi della Specialità bombardieri.

* * *

Fattori di carattere economico e disciplinare avevano richiesto, subito dopo conchiuso l'armistizio, l'allontanamento dal fronte di guerra delle grandi Unità che avevano esaurito il loro compito. Lo scioglimento dei grandi Comandi e di talune Unità doveva preludere alla smobilitazione generale, operazione questa da attuare però gradualmente per non ingenerare una crisi di disoccupazione. Sia per ragioni logistiche e sia anche per la situazione politica interna si impose quindi il decentramento della massa di combattenti su tutto il territorio nazionale.

Rimanendo nell'ambito del Corpo dei bombardieri, si può affermare che l'inizio del 1919 segnò il principio della fine della Specialità. Difatti mentre si procedeva a dare una sistemazione transitoria alla Scuola, Comandi di gruppo e di batterie bombardate furono dislocati in quasi tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale; e col graduale invio in congedo delle forze

alle armi, i reparti andavano ischeletrendosi. I bombardieri venivano impiegati in servizi di presidio, in servizio di ordine pubblico e in tutto ciò che potesse alleviare i servizi che gravavano sugli altri Corpi ed Armi dislocati nelle varie guarnigioni del Regno.

Alla vita nomade sul fronte di guerra era subentrata una vita randagia imposta da varie esigenze del momento politico che la nazione attraversava; e quanto vi guadagnasse la coesione morale dei reparti, lo spirito degli ufficiali e la disciplina, è facile immaginarlo.

I profani di cose militari non avevano una chiara visione dell'importanza e della gravità del problema di una rapida smobilitazione per restituire alle famiglie i reduci dalla guerra. Oltre alla massa di uomini da dimettere dalle armi, vi erano quantità enormi di materiali d'ogni genere che bisognava raccogliere ed alienare; vi erano migliaia e migliaia di quadrupedi da curare e da mantenere, era quello un capitale cospicuo dello Stato, e non poteva essere sacrificato! quindi non si poteva con un colpo di bacchetta magica disporre dall'oggi al domani per l'invio in congedo di questa o di quell'altra classe.

Alla data del 20 gennaio 1919 la dislocazione delle Unità bombardieri ancora in vita era quella indicata qui di seguito:

Dislocazione delle batterie e Gruppi alla data del 20 gennaio 1919

CORPO D'ARMATA DI FIRENZE

Gruppi	Località	Batterie
CI	Riva	53 ^a , 302 ^a , 303 ^a
CXI	Edolo	3 ^a
CXIII	Ancona	266 ^a , 337 ^a , 338 ^a , 339 ^a , 331 ^a
CXVI	Chieti	348 ^a , 270 ^a , 311 ^a (Foggia); 346 ^a (Avezzano); 347 ^a (Fonte)
XLII	Pesaro	163 ^a , 229 ^a , 255 ^a , 256 ^a , 317 ^a
CXX	Aquila	2 ^a , 72 ^a , 359 ^a , 362 ^a , 360 ^a (C. d'A. Ancona)
XLI	Firenze	167 ^a , 197 ^a , 174 ^a , 259 ^a , 35 ^a , 213 ^a
XXXVII	Siena	19 ^a , 332 ^a , 59 ^a
XXI	Livorno	5 ^a , 170 ^a , 175 ^a
XXXII	Pisa	116 ^a , 125 ^a , 162 ^a
CIII	Livorno	51 ^a (Vada); 305 ^a , 306 ^a , 272 ^a
	Arezzo	285 ^a , 286 ^a
	Lucca	36 ^a , 117 ^a

PROVVEDIMENTI DIPENDENTI DALL'ARMISTIZIO

CORPO D'ARMATA DI NAPOLI

Gruppi	Località	Batterie
LVII	Roma	282 ^a , 281 ^a , 283 ^a , 284 ^a
XXV	Roma	8 ^a , 106 ^a , 105 ^a , 227 ^a
LIII	Roma	147 ^a , 194 ^a , 82 ^a , 235 ^a
LV	Roma	247 ^a , 248 ^a , 151 ^a , 152 ^a , 343 ^a , 345 ^a
XX	Roma	91 ^a , 111 ^a , 146 ^a
XXIV	Roma	73 ^a , 226 ^a , 262 ^a
XVIII	Roma	24 ^a , 171 ^a , 225 ^a , 330 ^a
LIV	Roma	324 ^a , 325 ^a , 326 ^a
XXXI	Roma	7 ^a , 122 ^a , 148 ^a
CVIII	Roma	274 ^a , 322 ^a , 323 ^a
CIX	Roma	275 ^a , 260 ^a , 327 ^a
II	Caserta	112 ^a , 257 ^a , 301 ^a , 361 ^a , 90 ^a , 358 ^a
OXIX	Napoli	355 ^a , 356 ^a , 357 ^a , 307 ^a
	Capua	352 ^a , 353 ^a , 354 ^a
	Torre Annunz.	308 ^a , 309 ^a , 266 ^a (Caserta)

CORPO D'ARMATA DI BARI

XVII	Bari	9 ^a , 249 ^a , 250 ^a
LVI	Taranto	84 ^a , 127 ^a , 245 ^a
XXXIII	Bari	87 ^a , 234 ^a , 335 ^a , 47 ^a
CXII	Lecce	79 ^a , 334 ^a , 336 ^a ; 287 ^a (Potenza); 288 ^a (Nicastro); 289 ^a (Cosenza)
XVI	Taranto	242 ^a , 241 ^a , 254 ^a ; 15 ^a (Catanzaro); 25 ^a (Monteleone Calabria); 26 ^a (Reggio Calabria)

CORPO D'ARMATA DI PALERMO

XXXIV	Palermo	130 ^a , 132 ^a , 230 ^a , 56 ^a
	Caltanissetta	246 ^a , 264 ^a , 243 ^a , 333 ^a (Siracusa)

BATTERIE DIVISIONALI

428^a-69^a Div.; 430^a Ispett. Retrovie 1^a Armata; 403^a-5^a Div. (Desenzano); 244^a-75^a Div. (Desenzano); 367^a-21^a Div. (Grigno); 423^a-55^a Div.; 108^a-6^a (Innsbruk); 418^a-32^a Div. (Bolzano); 424^a-56^a Div. (Udine); 238^a-23^a (Manzano); 406^a-10^a Div. (Nimis); 419^a-36^a Div.; 417^a-35^a Div.; 413^a-24^a Div. (Sebenico); 410^a-15^a Div.; 368^a-22^a Div.; 362^a-161^a Div. (Pisino); 405^a-9^a Div.; 239^a-53^a Div.; 408^a-12^a Div. (Capo d'Istria); 231^a-45^a Div. (Meolo); 420^a-12^a Div. Ragg. P. Camp.; 258^a-54^a Div. (Treviso); 233^a-25^a Div. (Postumia); 421^a Com. Art. 3^a Arm.; 409^a-19^a Div.; 107^a-48^a Div.; 138^a-58^a Div.;

425^a-57^a Div. (Dogna); 427^a-60^a Div.; 126^a-51^a Div.; 156^a-66^a Div.; 109^a-80^a Div.; 415^a-29^a Div. (Borghetto sul Mincio); 237^a-4^a Div. (Soave); 414^a-27^a (Div.) (Sarcedo); 402^a-2^a Div. (Villa Bartolomea); 121^a-28^a Div. (S. Michele Extra); 404^a 7^a Div. (Villafranca); 429^a-70^a Div.; 422^a-52^a Div. (Crosara); 411^a-17^a Div. (Codroipo); 412^a-18^a Div.; 240^a-31^a Div.; 418^a-37^a Div. (Gorizia); 261^a-33^a Div. (Caporetto).

Gruppi	Località	Batterie
CVII	Treviso	319 ^a , 320 ^a , 273 ^a , 321 ^a , 313 ^a
CXXI	Oderzo	363 ^a , 364 ^a , 365 ^a , (53 ^a Div.); 366 ^a (Zenson)
VIII	Treviso	166 ^a , 191 ^a , 78 ^a , 110 ^a
CH	Pieve di Cavaso	265 ^a , 304 ^a , 401 ^a (Pederobba)
CX	Vittorio Veneto	328 ^a , 329 ^a , 263 ^a
CXIV	Vicenza	341 ^a , 342 ^a , 268 ^a , 340 ^a
CXV	Vicenza	344 ^a , 269 ^a
CXVII	Casella d'Asolo	249 ^a , 350 ^a , 351, 271 ^a (Castelfranco Veneto)
LII	Postione	134 ^a
XL	Falzé di Trevigiano	28 ^a , 165 ^a , 169 ^a
LI	Macedonia	80 ^a , 199 ^a , 200 ^a

* * *

Prima della fine di gennaio 1919 l'Ispettorato dei bombardieri trasmise al Ministero della Guerra una sintesi delle attività esplicate dalla Scuola di Sassuolo dal 1° febbraio al 31 dicembre 1918: tale sintesi è quella riportata dallo Specchio riassuntivo che seguirà.

Immediatamente nel mese di febbraio 1919 il Comando Supremo volle affrettare i provvedimenti intesi a raggiungere la graduale smobilitazione dell'esercito e decise anche lo scioglimento delle Unità bombardieri appresso riportate:
Comandi di Gruppo bombarde:

XXXVIII - 4^a Armata

XL - Riserva generale di artiglieria

LI - Corpo spedizione Macedonia

LII	- Riserva generale di artiglieria
CI	- 1 ^a Armata
CII	- 4 ^a Armata
CX	- 4 ^a Armata
CXI	- 1 ^a Armata
CXIV	- 6 ^a Armata
CXV	- 6 ^a Armata
CXVIII	- 4 ^a Armata
CXXI	- 3 ^a Armata

Batterie di bombarde :

3 ^a	- 1 ^a Armata
28 ^a	- Riserva generale artiglieria
53 ^a	- 1 ^a Armata
80 ^a	- Corpo spedizione Macedonia
107 ^a	- 4 ^a Armata (batteria divisionale della 48 ^a Div.)
108 ^a	- 1 ^a Armata (» » » 6 ^a Div.)
109 ^a	- 6 ^a Armata (» » » 80 ^a Div.)
126 ^a	- 4 ^a Armata (» » » 51 ^a Div.)
134 ^a	- Riserva generale artiglieria
138 ^a	- 4 ^a Armata (batteria divisionale della 58 ^a Div.)
156 ^a	- 4 ^a Armata (» » » 66 ^a Div.)
165 ^a	- Riserva generale artiglieria
166 ^a	- Riserva generale artiglieria
169 ^a	- Riserva generale artiglieria
199 ^a	- Corpo spedizione Macedonia
200 ^a	- Corpo spedizione Macedonia
231 ^a	- 3 ^a Armata (batteria divisionale della 45 ^a Div.)
232 ^a	- 3 ^a Armata (» » » 61 ^a Div.)
233 ^a	- 3 ^a Armata (» » » 25 ^a Div.)
237 ^a	- 6 ^a Armata
238 ^a	- 9 ^a Armata (attuale 8 ^a Armata) (batteria div. 23 ^a Div.)
239 ^a	- 3 ^a Armata (batteria divisionale della 53 ^a Div.)
240 ^a	- 9 ^a Armata (attuale 8 ^a Arm.) (batteria div. 31 ^a Div.)
244 ^a	- 1 ^a Armata (batteria divisionale della 75 ^a Div.)
258 ^a	- 3 ^a Armata (» » » 54 ^a Div.)
261 ^a	- 9 ^a Armata (attuale 8 ^a Arm.) (batteria div. 33 ^a Div.)

PROVVEDIMENTI DIPENDENTI DALL'ARMISTIZIO

263^a - 4^a Armata
 265^a - 4^a Armata
 268^a - 6^a Armata
 269^a - 6^a Armata
 302^a - 1^a Armata
 203^a - 1^a Armata
 204^a - 4^a Armata
 228^a - 4^a Armata
 329^a - 4^a Armata
 340^a - 6^a Armata
 341^a - 6^a Armata
 342^a - 6^a Armata
 344^a - 6^a Armata
 363^a - 3^a Armata
 364^a - 3^a Armata
 365^a - 3^a Armata
 366^a - 3^a Armata
 367^a - 1^a Armata (batteria divisionale della 21^a Div.)
 368^a - 6^a Armata (» » » 22^a Div.)
 401^a - 4^a Armata
 402^a - 6^a Armata
 403^a - 1^a Armata (batteria divisionale della 5^a Div.)
 404^a - 6^a Armata
 405^a - 3^a Armata (batteria divisionale della 9^a Div.)
 406^a - 9^a Armata (attuale 8^a Arm.) (batteria div. 10^a Div.)
 408^a - 3^a Armata (batteria divisionale della 12^a Div.)
 409^a - XVI Corpo d'Armata (batteria div. della 13^a Div.)
 410^a - 4^a Armata (batteria divisionale della 15^a Div.)
 411^a - 3^a Armata (batteria divisionale della 17^a Div.)
 412^a - 9^a Armata (attuale 8^a Arm.) (batteria div. 18^a Div.)
 414^a - 6^a Armata (batteria divisionale della 27^a Div.)
 415^a - 6^a Armata
 416^a - 1^a Armata (batteria divisionale della 32^a Div.)
 417^a - Corpo spedizione Macedonia (batt. div. della 35^a Div.)
 418^a - 9^a Armata (attuale 8^a Arm.) (batteria div. 37^a Div.)
 419^a - 16^a Corpo d'Armata (batteria div. della 36^a Div.)
 420^a - 3^a Armata
 421^a - 3^a Armata

- 422^a - 9^a Armata (attuale 8^a Arm.) (batt. div. della 52^a Div.)
- 423^a - 1^a Armata (batteria divisionale della 55^o Div.)
- 424^a - 9^a Armata (attuale 8^a Arm.) (batt. div. della 56^a Div.)
- 425^a - 4^o Armata (batteria divisionale della 57^a Div.)
- 427^a - 4^a Armata (» » » 60^a Div.)
- 428^a - 1^a Armata
- 429^a - 6^a Armata (batteria divisionale della 70^a Div.)
- 430^a - 1^a Armata (» » » 26^a Div.)

Alla fine dello stesso mese di febbraio 1919 veniva sciolto l'Ispettorato dei bombardieri e rimanevano ancora in vita, ma per breve tempo, la Scuola di Sassuolo e il Deposito di Scandiano, che in un secondo tempo si fusero per attendere alla liquidazione definitiva del materiale in via di raccolta, da immagazzinarsi o da alienarsi.

Frattanto continuando le operazioni di smobilitazione, la forza alle armi dei Reggimenti d'artiglieria da campagna erasi ridotta così esigua da non permettere la manutenzione dei quadrupedi esistenti presso i Depositi dei Reggimenti, ai quali continuavano ad affluire altri quadrupedi man mano che si procedeva allo scioglimento di Unità e servizi smobilitati.

E perciò, di fronte a siffatta situazione, in data 25 agosto 1919 il Ministro della guerra del tempo, Gen. Albricci, decise lo scioglimento definitivo delle Unità bombardieri messe a disposizione dei Comandi di Corpo d'Armata territoriali per i servizi territoriali e di ordine pubblico. Le disposizioni emanate per la circostanza interessavano il personale, i quadrupedi, i materiali vari, il carreggio nonchè il carteggio. Relativamente al personale, l'ordine del Ministero della guerra fissava che gli ufficiali permanenti fossero segnalati alla Direzione generale competente che avrebbe provveduto al loro impiego, fatta eccezione per quelli di cavalleria che dovevano rimanere effettivi al Deposito bombardieri di Sassuolo.

Gli ufficiali delle categorie in congedo o di complemento, in servizio di prima nomina appartenenti alle classi 1891 e posteriori ed i militari di truppa delle classi 1894 e posteriori, furono ripartiti a seconda delle esigenze, e trasferiti ai vari Depositi

di artiglieria da campagna dislocati nel territorio di ciascun Corpo d'Armata.

I militari di truppa della classe 1893 furono temporaneamente aggregati presso i Corpi vicini in attesa di essere licenziati dalle armi; quelli provenienti dall'Arma di cavalleria, anzichè ritornare effettivi al Deposito di provenienza, all'atto del congedamento dovevano continuare a rimanere in forza al Deposito bombardieri di Sassuolo, per costituire il nocciolo per l'eventuale mobilitazione delle Unità bombardieri.

I quadrupedi delle Unità bombardieri furono versati ai Depositi dei Reggimenti da campagna più vicini, e così pure il carreggio.

Il carteggio venne versato al Deposito della Scuola bombardieri di Sassuolo.

Per quanto si riferisce al materiale bombarde, nel mese di settembre 1919 furono distribuiti ai Reggimenti di artiglieria divisionale gli obici da 100, di preda bellica, e quindi fu ritenuta superflua la conservazione delle bombarde leggere; furono però conservate le bombarde da 240 L. A. ed i lancia bombe Stokes; e cioè:

650 bombarde da 240 L. A., corrispondenti all'armamento di 20 Gruppi, più una dotazione di riserva;

3000 lancia bombe da 76 (Stokes), quantitativo corrispondente all'armamento di 60 Gruppi, e cioè uno per ogni Divisione di fanteria.

Delle bombarde da 400 venne ritenuto utile conservarne qualche esemplare per gli studi ed esperienze future; e ciò in considerazione di quanto aveva riferito la Missione per l'esecuzione delle clausole d'armistizio, in riguardo agli effetti terrificanti prodotti da tali bombarde.

Di eliminazione in eliminazione, in data 10 ottobre 1919 il Ministero della guerra ordinò lo scioglimento anche delle Scuola e del Deposito bombardieri, e per il momento venne costituito un Ufficio stralcio con a capo il Comandante del Deposito col personale strettamente indispensabile, alla diretta dipendenza del Comando del Corpo d'Armata di Genova.

Il personale (ufficiali e truppa) dedotto quello occorrente al funzionamento dell'ufficio stralcio e di quello incaricato della

manutenzione del materiale, venne passato effettivo ai rispettivi Depositi di provenienza; il materiale d'artiglieria venne preso in carico dalla Direzione di artiglieria di Genova; i materiali di servizio generale furono versati alla Direzione del Commissariato di Genova, i quadrupedi al Reggimento d'artiglieria di Modena, il carteggio all'Ufficio stralcio che all'atto del suo scioglimento provvide a farne consegna all'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Specchio riassuntivo dell'attività dell'Ispettorato bombardieri nel suo unico anno di vita

Reparti costituiti ed addestrativi a Sassuolo ed inviati alla fronte	Principali esperienze eseguite	Numero delle bocche da fuoco collaudate
batt. da 400 n. 9	Definizione cariche da impiegarsi colle bombarde da 240	
« » 240 » 88	Esperienze colla bombarda da 400 tipo Miani & Silvestri	Bombarde:
» » 58 » 30		da 400 n. 13
» V.D. » 5	Definizione delle bombe da 240 cariche da liquidi speciali	» 240 » 538
		» 58 » 124
Totale n. 132		V.D. » 74
	Esperienze di tiro a tempo con bombarde	
	Tiri di prova con installazioni, per bombarde da 240, ideate presso la Scuola	
	Esperienze con proiettili illuminati e fumogeni	
Sez. lanciabombe:	Esperienze colla bombarda Sorrentino	Lanciabombe:
Stokes n. 21	Esperienze colla bombarda Samaia	Stokes n. 109
Reparti cannoncini da 37 n. 62	Tiri per il controllo o la definizione di nuove tavole di tiro	Thewénot » 127
Sez. Stokes istruite presso grandi unità da istruttori dell'Ispettorato n. 263	Esperienze di efficacia contro reticolati e trincee con bombarde di vari calibri	Cannoncini: da 37 » 358
	Tiri con lanciabombe Stokes per definire le modificazioni necessarie al	

*Specchio riassuntivo dell'attività dell'Ispettorato bombardieri
nel suo unico anno di vita*

dal 1° febbraio 1918 al gennaio 1919:

— 619 —

CAPITOLO XI

I BOMBARDIERI ITALIANI NELLA MACEDONIA SERBA — LA COSTITUZIONE DEL LI GRUPPO BOMBARDE — LE AZIONI DI GUERRA ALLE QUALI PRESERO PARTE LE BATTERIE DEL LI GRUPPO — IL RICORDO DI UN PUBBLICISTA ITALIANO SUI BOMBARDIERI DI MACEDONIA — EPISODI DI VALORE INDIVIDUALE E COLLETTIVO — IL FOGLIO D'ORDINE CCLIX-BIS DEL COMANDO DELLA 35^a DIVISIONE — SCIoglimento DEL LI GRUPPO — I MORTI, I FERITI E LE RICOMPENSE AL VALORE MILITARE DEI BOMBARDIERI DEL LI GRUPPO — RIASSUNTO GENERALE DELLA FORZA (UFFICIALI E TRUPPA) CHE APPARTENNE AL CORPO DEI BOMBARDIERI DURANTE LA GRANDE GUERRA 1915-18 RIPARTITA PER ARMI DI PROVENIENZA — I BOMBARDIERI MORTI FERITI E DECORATI.

Nei capitoli precedenti è stata trattata la parte che i bombardieri ebbero negli avvenimenti di guerra svoltisi alla fronte italiana dal marzo 1916 a tutto ottobre 1918. Un debito di riconoscenza e di gratitudine ai caduti della Specialità imponeva tale trattazione per segnalare al pubblico italiano quale fecondo apporto diedero i bombardieri alla vittoria del novembre 1918.

Ora, prima di mettere la parola fine a quanto è stato finora narrato, appare pur doveroso dire due parole anche sui bombardieri che combatterono fuori d'Italia, nella Macedonia Serba. Trattasi di rammemorare un numero esiguo di Unità, ma qui non è il numero che deve interessare, bensì il comportamento di ufficiali e truppa della Specialità; i quali, fedeli alle tradizioni dell'Arma, si mostrarono non da meno dei fratelli che lottavano, soffrivano e morivano sul fronte italiano per aiutare le nostre fanterie nell'ascesa del duro calvario che esse dovettero salire prima di condurre la vittoria sotto le loro gloriose bandiere.

La partecipazione di truppe italiane in Macedonia, oltrechè dalle insistenze del Governo e del Comando Supremo francese,

fu decisa da ragioni politiche e militari nostre: straniarci dalle operazioni sviluppantesi in Oriente poteva provocare poi l'esclusione dell'Italia dalle zone di influenza in Asia Minore; inoltre, avendo l'Italia abbracciata la causa dell'Intesa, era più che naturale che il nostro Esercito non restasse estraneo ad uno scacchiere nel quale già combattevano le forze armate alleate tendenti a far scendere al proprio fianco anche la Romania.

Fu a ragion veduta che il Governo italiano, d'accordo col Comando Supremo, nell'estate 1916 decise di inviare in Macedonia una Divisione, la 35^a, composta di 2 Brigate di fanteria (Sicilia e Cagliari) di 1 squadrone di cavalleggeri di Lucca, di 4 gruppi d'artiglieria da montagna (XVI - XVIII - XX e XXVIII) ciascuno su 2 batterie, di 1 battaglione zappatori del genio ed altri reparti per servizi accessori.

Stazione d'imbarco fu Taranto: il primo scaglione della Divisione s'imbarcò il 9 agosto 1916, raggiunse Salonico il giorno 11, sbarcò nel pomeriggio di detto giorno sfilando poscia davanti al gen. Sarraïl, allora Comandante in capo dell'Armata d'Oriente. Il giorno 25 dello stesso mese giunse a Salonico l'ultimo nostro scaglione.

In un primo tempo la 35^a Divisione rimase formata su 2 Brigate; ma, successivamente venne aumentata della Brigata Ivrea (161° e 162° fanteria).

A colmare la sensibile deficienza d'artiglieria della Divisione, provvide tosto il Comando dell'Armata d'Oriente mettendo a disposizione della nostra grande Unità un certo numero di gruppi d'artiglieria leggera (batterie da 75 mm.) e alcune batterie da 120 e di obici da 155, il cui numero però variava a seconda della situazione del momento.

Comandante della 35^a Divisione era il generale Petitti di Roreto e Capo di Stato Maggiore il ten. col. Garbasso.

Le truppe della divisione italiana entrarono quasi subito in linea occupando le posizioni del Krujia Balkan, tra il lago Doiran e quello di Seres, sostituendovi i franco-serbi che le presidiavano.

Il nemico che si aveva di fronte era costituito per la massima parte da bulgari inquadrati da Comandi e truppe scelte germaniche.

Il primo contatto con il nemico ebbe luogo il 10 settembre 1916, durante la grande offensiva sferrata d'ordine del gen. Sarraill. Scopo della operazione era di distruggere le forze bulgare e liberare il territorio serbo.



Fig. 115 - Gen. Petitti di Roreto

L'azione si protrasse fino al mese di novembre e si chiuse coll'occupazione di Monastir (Bitolje), nel settore occidentale del fronte macedone. Vi prese parte la Brigata Cagliari quale rappresentanza delle forze italiane mentre il rimanente della 35ª Divisione combatteva su altro fronte sui Monti Baba, immediatamente ad ovest di Monastir, espugnando la quota 1248 che divenne in seguito caposaldo della nuova linea di schieramento italo-franco-serba raggiunta dopo l'offensiva.

Terminate le operazioni il gen. Petitti chiese di poter riunire in un solo Settore le sue forze, richiesta che venne favore-

volmente accolta in considerazione del valore dimostrato dagli italiani durante l'offensiva. Anzi, il Comando in capo degli alleati autorizzò il gen. Petitti a scegliersi il Settore da presidiare; e quest'ultimo scelse il Settore della Cerna che era quello di maggiore responsabilità.

Per tal modo vennero richiamati dai Krujia Balkan i reparti di truppe e servizi italiani, che colà si trovavano ancora; e furono così occupate le posizioni della Cerna il 29 dicembre 1916 che poi vennero tenute fino al termine della guerra.

La vasta zona di pianura paludosa limitata a nord e ad est dai monti Caragiza, a sud dai monti di Macedonia ed a ovest dai monti Baba, o Peristeri, segnata sulle carte col nome di Pelagonia, è attraversata dal fiume Cerna il cui corso ha andamento meridiano fino ad incontrare i monti di Macedonia, dove forma un'ansa assai larga; poi, sfiorando le ultime propaggini dei Caragiza, la Cerna piega verso nord-est per sfociare nel Vardar.

Il Settore scelto dal comandante della 35^a Divisione fu quello costituito dall'ansa suddetta, la cui linea di resistenza, a modo di corda dell'ansa stessa, partiva dalla sponda orientale della Cerna e con direzione generale leggermente diretta verso nord-est, terminava all'altura di Cima Rocciosa. Caposaldo di questa linea era la posizione di quota 1050, uno dei cardini della difesa della Pelagonia: l'altro caposaldo, quello di quota 1248 sui monti Baba, era tenuto dai francesi.

L'importanza attribuita dal Comando tedesco ai due capisaldi fu dimostrata dal fatto che per tutta la durata della campagna essi furono presidiati da battaglioni germanici della Guardia « Kaiser Schützen » e « Kaiser Jäger ».

La linea italiana, partendo dalla sponda orientale della Cerna, fra Dobromir e Novak, raggiungeva Meglenci, passava a sud di quota 1050, e seguiva a breve distanza il saliente bulgaro di Cima Bruciata, continuava in direzione di nord-est, tenendosi ad est di Cima Rocciosa.

Le truppe nemiche occupavano la linea di cresta, quelle italiane, sul versante meridionale tenevano le antiche posizioni serbe, che distavano dai 10 ai 30 metri da quelle nemiche, ed erano da esse completamente dominate. Lungo la pianura ac-

quitrinosa le due linee belligeranti si distanziavano dai 200 ai 300 metri.

La regione era brulla, non un albero, non una fonte, non vi erano se non rovine di villaggi abbandonati o distrutti dalla guerra che da anni inferiva. Clima micidiale, nessuna vegetazione, mancanza di viabilità; soltanto poche piste che diventavano impraticabili durante le piogge.

Terminata l'offensiva di settembre-novembre 1916, le truppe si stabilizzarono sulle posizioni occupate per farne trampolino di partenza per balzi successivi.

Nelle varie operazioni svoltesi fino allora, i tiri di distruzione nei reticolati nemici erano stati effettuati da reparti bombardieri francesi messi a disposizione delle truppe italiane. Ma ben presto si sentì il bisogno di avere anche bombarde italiane, e in primo tempo la 35ª Divisione italiana della Macedonia ebbe 4 Sezioni da 58 B (169ª, 170ª, 171ª, 172ª) che subito entrarono in linea. Consolidandosi sempre più le difese passive nemiche, occorreva poter disporre di bombarde di maggiore potenza, cosicchè in tempi successivi la Scuola bombardieri spedì in Macedonia 1 batteria da 58 A modificata (la 199ª), 1 da 240 C (la 200ª) e la 80ª avente 4 armi da 240 C e 4 armi da 240 L.

Il 29 giugno del 1917 i vari reparti di bombarde giunti dall'Italia formarono il LI Gruppo e ne andò ad assumere il comando il magg. Schiano.

La formazione organica del LI Gruppo bombarde fu la seguente :

Comandante magg. Schiano :

80ª batteria da 240 C - capit. di cavall. Moroder ;

199ª batteria da 58 A - ten. di artigl. Ferrari ;

200ª batteria da 240 L - capit. di cavall. Fede.

Anche le 4 Sezioni autonome vennero poste sotto la vigilanza tecnica del Comandante del LI Gruppo.

La vicinanza delle due linee avversarie lungo tutto il Settore dava alla situazione un carattere continuamente mutevole : azioni di pattuglie, rettifiche delle linee, colpi di mano tentati dai due belligeranti davano luogo, quasi diuturnamente, ad interventi col fuoco delle bombarde ; talvolta l'episodio, dapprima di trascurabile importanza, si mutò in combattimento con svi-

luppi inattesi; ma le temporanee oscillazioni finirono sempre con il ristabilimento della situazione iniziale.

I combattimenti di maggiore importanza si ebbero il 12, il 13 e il 27 febbraio, il 6 e il 9 maggio, il 31 agosto, nel novembre e dicembre del 1917: ed in tutte queste azioni il LI Gruppo bom-



Fig. 116 - Magg. Ugo Schiano.

barde ebbe una parte notevole. Per necessità di cose, anche in Macedonia l'impiego delle bombarde ebbe delle deviazioni: data la scarsità di artiglierie nella Divisione, al Gruppo bombardieri furono spesso affidati i compiti che esulavano dalla capacità delle sue armi: tiri di disturbo, di controbatteria, contro-

mitragliatrici, ecc. furono usati come cosa normale; e, grazie alla perizia del Comandante, alla buona volontà di tutti gli ufficiali delle batterie, ed alla disciplina della truppa, tutti i compiti sopradescritti furono assolti con la migliore possibile precisione, col migliore rendimento compatibile con lo strumento che si adoperava.

In linea coi fanti, i bombardieri condivisero con essi tutti i rischi, le limitazioni dipendenti dalla mancanza di viveri, le privazioni di conforti fisici e morali; la vita in caverna, un clima torrido d'estate, gelato d'inverno, la mancanza di equipaggiamento individuale adatto ad affrontare i rigori del freddo, un paese squallido stremato dalla guerra, ecc. ecc.; tutti questi fattori negativi misero a dura prova la resistenza di ufficiali e gregari, che però furono magnifici in ogni circostanza, agevolando alla fanteria la sua azione, spianandole la via con la eliminazione di ogni ostacolo immediato, attivo o passivo che fosse.

Il numero notevole di ricompense al valor militare concesse ad ufficiali e bombardieri della 35ª Divisione, su proposte sempre formulate dai Comandi di fanteria, dimostrarono come l'opera dei nostri bombardieri fosse apprezzata al giusto valore da parte di Comandanti di battaglione e di reggimento coi quali i reparti bombardieri ebbero ad operare.

Le prime bombarde inseritesi nello schieramento della Divisione furono quelle da 58 B; delle 4 Sezioni inviate in Macedonia, appena giunte sul posto, tre furono postate innanzi a quota 1050, a sud della medesima.

Quando nel maggio del 1917 il gen. Sarraill ordinò di riprendere l'offensiva, (stata sospesa nel novembre del 1916) malgrado si sapesse che il nemico ne era informato; e le operazioni vennero iniziate ugualmente, ma furono subito arrestate su tutti i Settori. Gli italiani, che con gravi perdite avevano raggiunta e oltrepassata la quota 1050, non sostenuti sufficientemente alleati dai contingenti alleati, dovettero rientrare essi pure nelle trincee di partenza. L'azione svolta dai bombardieri in quei giorni fu encomiabile sotto ogni aspetto.

La 200ª batteria vi fu impegnata fortemente per una serie di giorni, e subì forti perdite nel personale. Il Comandante, capitano Fede, che con grande fermezza aveva lavorato alla siste-

mazione delle postazioni, nei giorni di combattimento coll'esempio e colla parola, seppe mantenere sempre alto il morale e forte lo spirito dei suoi dipendenti. In uno dei giorni di azione, contuso fortemente dallo scoppio di una granata nemica, dopo breve permanenza al posto di medicazione, riprendeva nella giornata stessa il comando del reparto, rimanendo al suo osservatorio che fu più volte colpito e danneggiato dal tiro nemico. (Rochanit 5/17).

Il sottotenente Dorici della stessa batteria, Comandante di una Sezione, lungamente ed efficacemente controbattuta dalla artiglieria nemica, nonostante gli effetti deleteri dei gas asfissianti e lagrimogeni lanciati dall'avversario, infondeva col suo esempio lena e coraggio ai propri dipendenti, facendo continuare il fuoco con perseveranza e indomita fede. (Piron Brulè 6-10/5/17)

Le Sezioni da 58 B assecondarono animosamente l'azione della fanteria. La 172^a, assoggettata a vivo bombardamento a gas asfissianti e lagrimogeni, cogli uomini muniti di maschera antigas, lottò per alcuni giorni intervenendo con il suo fuoco ad arrestare gli attacchi sferrati dall'avversario. Il suo Comandante, ten. Capaldo, infaticabile nella circostanza, seppe con sagacia ed avvedutezza evitare i danni nel personale e nel materiale, portando un ottimo contributo alla riuscita della azione (Quota 1050, 26 marzo e 6-10/5/17).

La 173^a Sezione, postata di fronte a Vlaklar, sebbene individuata e controbattuta dall'artiglieria avversaria, con fuoco continuo e preciso, riuscì a distruggere i reticolati e le trincee nemiche; colpite e sconvolte le postazioni, capipezzo e serventi, sull'esempio del loro Comandante, ten. Fresia, ricostruivano le postazioni e riprendevano l'azione (Vlaklar 7-9/5/17).

Anche l'80^a batteria, dislocata su più posizioni, sostenne la sua parte con valore e spirito di sacrificio: una sua Sezione, postata immediatamente a sud di quota 1050, per tre giorni fu fatta segno a vivo bombardamento nemico. Avuta un'arma scoppiata, il ten. Turrisi, Comandante della Sezione, dava immediatamente disposizioni per la cura ed il trasporto dei feriti, e frattanto faceva continuare il fuoco dall'altra bombarda ancora in efficienza (Quota 1050 6-9/5/17).

Il sottotenente Gazzì della stessa batteria, con la Sezione

schierata contro Vlaklar benchè ferito non abbandonava il suo posto; e appena medicato riprendeva il comando della Sezione, dando ai suoi bombardieri costante esempio di valore e di coraggio (Vlaklar 7/5/17).

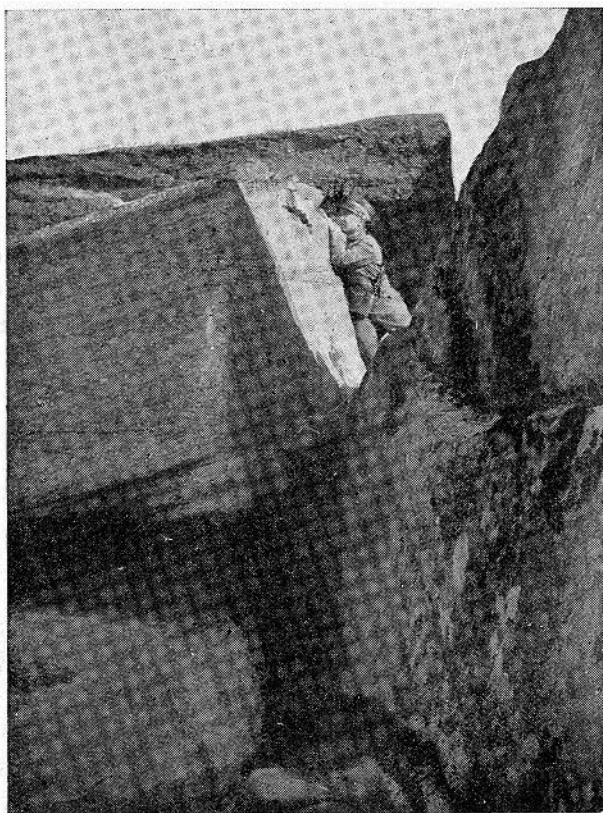


Fig. 117 - Osservatorio di batteria di bombarde in Macedonia serba.

Il tenente Venturi della 200^a batteria si distingueva assai in ricognizioni pericolose dal 5 al 17 maggio; riportando utili notizie ai Comandi Superiori (Rocher 5-17/5/17).

Il soldato Fele per parecchi giorni e più volte sotto violento bombardamento ripristinava le comunicazioni telefoniche

finchè il mattino del 9 maggio cadeva gravemente ferito (Rocher Pointù 5-9/5/17).

Nelle operazioni svoltesi nell'estate del 1917 troviamo i bombardieri sempre al loro posto d'onore e di sacrificio. Il 31 agosto è ancora il capit. Fede che con le bombarde della 200^a batteria schierate all'Anello della Cerna, assolveva brillantemente il compito affidatogli: sebbene il suo osservatorio fosse più volte fatto segno a colpi dell'artiglieria nemica, unica sua preoccupazione fu di avere sempre un tiro più preciso per infliggere all'avversario i maggiori danni (Anello della Cerna, 31/8/17).

A poca distanza dalla 200^a si trovava la 199^a batteria, il cui Comandante, ten. Ferrari, sebbene ferito fin dai primi momenti dell'azione mentre si trovava in un osservatorio avanzato, appena medicato, continuò a dirigere il fuoco delle sue bombarde, validamente aiutato da altro collega; abbandonava poi la posizione soltanto ad azione ultimata (31/8/17).

La 173^a Sezione del ten. Fresia che già si era distinta nella azione del maggio, impegnata in violenta azione, con infaticabile energia di tutto il personale e sotto la rigida condotta del proprio Comandante, riusciva a rimettere in efficienza le tre bombarde che più volte erano state sepolte dallo scoppio di proietti nemici. Al momento dello scatto delle fanterie lo stesso Comandante si accompagnava colla prima ondata di assalto per accertarsi che i varchi erano stati aperti (31/8/17). Nella stessa azione il ten. Turrisi, mentre osservava dalle linee della fanteria il tiro delle sue armi, veniva ferito: volle rimanere sul posto di combattimento fino a che, vinto dal dolore, gli vennero meno le forze.

Il sottotenente Talamazzi, della 80^a batteria, venuto a mancare il Comandante della mezza batteria ten. Turrisi, perchè ferito, continuò il fuoco con grande vigore. Avuta una bombarda colpita in pieno dal tiro nemico, e avutane una seconda anche travolta tra le macerie, cogli altri due pezzi della posizione continuò a sparare fino al termine dell'azione (31/8/17).

Anche il ten. Cerri, della 200^a, a Piton Brulè si distinse per calma e coraggio nel dirigere il fuoco della sua Sezione (31/8/17).

E si potrebbe continuare ancora per un pezzo se si volessero ricordare le prove di valore e di attaccamento al dovere spiegate

durante le operazioni che si svolsero dal settembre 1917 al settembre 1918 da parte di tutti i bombardieri.

Al Comandante del LI Gruppo, magg. Schiano, che con sicura azione di comando, con energia e perizia organizzò sempre l'azione delle sue batterie, assolvendo brillantemente l'arduo compito assegnatogli in varie circostanze, superando sempre con tenacia le difficoltà del terreno e del nemico, ed a tutti gli ufficiali e bombardieri suoi dipendenti, bisognerebbe dedicare ancora molte pagine per mettere in luce fulgidi episodi che li riguardano e di cui furono protagonisti. I nomi dei tenenti Carrara, Capello, Anselmi, Sabbi, Pulci, Quigini e Puliga, dei caporali Gervasi, Turrini e Trentarossi, dell'appuntato Mignona, dei soldati Chiriani, Zannini, Salvia, Signorelli, del sergente maggiore Barbera, e di tanti altri che non ebbero l'onore della citazione nel Bollettino delle ricompense al valor militare, sono ormai consacrati nella storia del Corpo dei bombardieri. Lontani dall'Italia, di fronte a un nemico ardito e valoroso, affiancati agli Eserciti alleati, che li osservavano, seppero in ogni circostanza mantenere alto il nome d'Italia e mantenere inalterata la tradizione della Specialità.

Ad essi vada il saluto riconoscente ed ammirato degli italiani.

Quando il 18 settembre 1918 suonò la diana sul fronte Macedone, il Gruppo bombardieri di Macedonia fu al suo posto di combattimento. Il 30 settembre turchi e bulgari abbassavano le armi e anche là la vittoria alleata fu anche vittoria italiana.

Conclusasi la guerra con la vittoria dell'Intesa, la 35^a Divisione occupò Kustendil in Bulgaria; successivamente, con aliquote degli Eserciti Alleati presidiò le due capitali: Sofia e Costantinopoli. A Sofia si trasferì il Comando della 35^a Divisione, 2 Brigate e mezza di fanteria, i Gruppi di artiglieria da montagna ed i servizi; a Costantinopoli fu inviato 1 Reggimento di fanteria ed i reparti Carabinieri Reali.

Il 7 ottobre 1918 il Comandante della 35^a Divisione, gen. Mombelli, succeduto al gen. Petitti di Roreto, emanò il foglio d'ordine CCLIX bis che qui si riporta integralmente:

La rapida avanzata compiuta dalle truppe della 35ª Divisione non ha consentito al LI Gruppo bombarde di prendere parte diretta alle recenti operazioni d'inseguimento del nemico.

A tale Gruppo però spetta il grande merito di avere efficacemente contribuito alla tenace resistenza che le truppe della 35ª Divisione dovettero opporre al nemico sulle tormentate posizioni della Quota 1050, del Piton Brulè e del Piton Cocheu nel critico periodo dal 15 al 20 settembre, in cui la gloriosa avanzata venne preparata e resa possibile.

Impavidi sotto il micidiale bombardamento del nemico, pronti ad ogni appello della fanteria, arditi e generosi nel sostenerla, esatti ed audacemente violenti nei loro tiri distruttori, i fieri e provetti bombardieri del LI Gruppo hanno costantemente assolto il loro compito in modo superiore ad ogni elogio.

A loro quindi — ufficiali e soldati — ed al loro Comandante vada, colla fraterna riconoscenza della fanteria, il mio vivo encomio per l'opera brillantemente compiuta.

Bombardieri del LI Gruppo! La rapidità con cui si stanno svolgendo e continueranno a svolgersi le operazioni su questa fronte non permetteranno forse a voi per lungo tempo ancora di farvi partecipare le vostre armi troppo pesanti. Ma il vostro spirito di abnegazione e la saldezza delle vostre virtù militari mi danno sicuro affidamento che se nel frattempo vi chiamerò ad altre mansioni, voi le assolverete egualmente in modo degno di voi, fieri di poter prestare alla Patria, sotto qualsiasi forma, il proprio contributo dell'opera vostra.

Conto quindi su di voi, bravi bombardieri, e sono certo che colla bombarda o col fucile, o con qualsiasi altra arma che vi sia temporaneamente affidata, voi saprete sempre e dovunque tenere alto il prestigio del vostro glorioso LI Gruppo.

* * *

Il LI Gruppo dopo di aver compiuto intero il proprio dovere, rimase sulle vecchie posizioni per procedere al loro disarmo: recuperò pertanto notevole quantità di materiali del genio e di artiglieria, e fornì al costituendo XLVII Gruppo di artiglieria da montagna la maggior parte dei suoi ufficiali, sottufficiali ed artiglieri, ed anche dei quadrupedi. Ridotto a poca cosa, fu trasferito a Salonico ed impiegato nei servizi di presidio.

Il 10 marzo 1919 il LI Gruppo bombarde veniva sciolto; il personale rimasto ed il materiale rientrarono al Deposito di Scandiano in Italia.

Dopo di aver accennato agli atti di valore dei bombardieri che tanto concorsero alla resistenza prima, ed alla vittoria delle

truppe alleate dopo, è bene che si conosca l'apporto dato dal Corpo in morti e feriti.

Durante la permanenza dei bombardieri in Macedonia il Gruppo ebbe a lamentare le seguenti perdite :

Ufficiali : morti 2 ; feriti in combattimento 11 ; ammalati 2.
Totale : 15.

Truppa : morti 36 ; feriti in combattimento 60 ; ammalati 239.
Totale : 335.

Le ricompense al valor militare furono le seguenti :

Medaglia d'argento al V.M.	Ufficiali 5 - truppa 3
Medaglia di bronzo al V.M.	» 9 - » 6
Croci di guerra al V.M.	» 3 - » 4
Croci di guerra francese	» 3 - » 6
Medaglia al V.M. serbe (d'oro)	» 1 - » 1
Medaglie al V.M. serbe (d'argento)	» - » 6
Trasferiti in S.P.E. per merito di guerra	» 2 - »
Promozioni ad aiutanti di battaglia	» - » 7

* * *

Nel periodico « Lettura » di gennaio 1918 il pubblicista Roberto Cantalupo, reduce dalla Macedonia Serba, a proposito dell'azione di guerra del 31 agosto 1917 sul fronte Macedone scrisse :

In Macedonia, quota 1050, tra il molto sangue nostro che ti sei preso, ce n'è anche dei bombardieri

Un attacco, 31 agosto, ha mostrato agli Alleati quanto di coraggio e di bontà sia in un manipolo di questa gente. Il rapporto di quella giornata è un documento di grandi e semplici virtù militari.

Quattro batterie sono contro i tedeschi. Una scoppia, presa in pieno da un proietto nemico, 3 ufficiali sono feriti. Durano a sparare restando ai loro pezzi ed incurando i soldati per tutto il combattimento. Hanno lanciate 2 mila bombe.

Ufficiali e uomini, a sera, sono quasi tutti feriti ; i pezzi colpiti e sconvolti ; gli appostamenti divelti. Non un ufficiale ha abbandonato il comando.

La fanteria francese si stava battendo ; aveva bisogno di aiuti ; i feriti italiani sono rimasti ai loro pezzi fino all'ultima ora, finchè c'era una bomba.

I serbi parlano di quel manipolo come di semidèi del coraggio e del sacrificio. Il comandante francese del reggimento di fanteria coloniale impegnato scrive al Capo dei bombardieri la sera stessa: « Ho qui sei croci di guerra, ditemi i nomi dei vostri eroi ».

* * *

Ed ora, per una maggiore comprensione dei sacrifici sopportati dal Corpo dei bombardieri durante la guerra 1915-18, si riproducono in cifre riassuntive taluni elementi che interessano la vita di questa Specialità dell'artiglieria.

Cominciamo dal considerare quale fu la forza del personale (ufficiali e truppa) che fece parte del Corpo dei bombardieri dal gennaio 1916 al 4 novembre 1918. Per poco che si tenga calcolo delle rotazioni del personale avvenute in determinati periodi (a cominciare dal marzo del 1917), si deve ammettere che per riempire i vuoti prodotti nei ranghi dai morti, dai feriti e dai prigionieri, la forza numerica passata per i bombardieri in circa tre anni di guerra guerreggiata può ritenersi composta da 4.818 ufficiali e da circa 90.000 gregari.

Degli ufficiali ve ne furono 826 provenienti da servizio permanente effettivo, 3.433 provenienti dagli ufficiali di complemento e 559 provenienti dagli ufficiali della Milizia territoriale. Sotto l'aspetto della loro provenienza dalle varie Armi e della loro posizione gerarchica, si hanno i seguenti dati:

Arma di provenienza		Gradi della gerarchia	
Artiglieria da campagna	n. 1.990	Generali	n. 1
» da fortezza	» 1.687	Colonnelli	» 42
» pesante campale	» 174	Ten. colonnelli	» 51
» a cavallo	» 52	Maggiori	» 87
» da montagna	» 192	Capitani	» 479
Cavalleria	» 305	Tenenti	» 2.559
Fanteria	» 158	Sottotenenti	» 1.365
Sanità	» 124	Aspiranti	» 234
Automobilisti	» 73		
Genio	» 49		
Commissariato	» 14		
Totale n. 4.818		Totale n. 4.818	

Le classi di leva alle quali appartenevano gli ufficiali passati per il Corpo dei bombardieri furono quelle appartenenti dal 1859 al 1900.

PERDITE

Il prospetto che segue dà la cifra esatta delle perdite avute dal Corpo dei bombardieri nel periodo maggio 1916 novembre 1918.

P e r d i t e	Ufficiali	Truppa	Totale complessivo
Morti per ferite	262	2.987	3.249
» per malattie	33	878	911
Dispersi	145	4.603	4.748
Feriti	607	8.772	9.379
Totali . . .	1.047	17.240	18.287

Le perdite di ufficiali riassunte per grado furono :

Gradi della gerarchia	Morti per ferite	F e r i t i		Dispersi
		in comb.	accident.	
Colonnelli	1	1	—	—
Ten. colonnelli	—	4	—	—
Maggiori	3	12	—	—
Capitani	20	51	2	13
Tenenti	98	177	12	31
Sottotenenti	139	257	15	60
Aspiranti	34	69	7	41
Totali . . .	295	571	36	145

RICOMPENSE

Le ricompense al valor militare concesse al personale del Corpo dei bombardieri durante la guerra 1916-18, ripartite per gradi, furono :

Gradi	Medaglie			Croci di guerra	Encomii
	d'oro	d'argento	di bronzo		
<i>Ufficiali</i>					
Colonnelli	—	4	1		
Ten. colonnelli	—	2	—		
Maggiori	—	12	12		
Capitani	2	23	41	749	88
Tenenti	—	72	160		
Sottotenenti	—	91	136		
Aspiranti	—	11	20		
Totale . . .	2	215	370	749	88
<i>Truppa</i>	—	108	470	4.736	103
Totale complessivi	2	323	840	5.485	191

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE E DELLE FONTI
PER IL VOLUME XIV

I BOMBARDIERI NELLA GUERRA 1915-18

- BAJ MACARIO, capitano: « Giugno 1918 ». Edizioni Corbaccio, Milano.
- BARGAGLI-PETRUCCI F., ten. colonn.: « Bombardieri - Dal Carso a Vittorio Veneto ». Edit. O. Marangoni, Milano, 1939.
- BASSI M., pubblicista: « Vivere pericolosamente ». Edit. Garzanti, Archetipografia, Milano, 1940.
- CABIATTI A., generale: « Ortigara ». 10° Reggimento alpini, Editore in Roma, 1933.
- « La Riscossa ». Edizioni Corbaccio, Milano, 1932.
- CADORNA L., Maresciallo: « La guerra alla Fronte italiana », vol. 1° e 2°, Milano, F.lli Treves, 1921.
- CADORNA L., Maresciallo: « Altre pagine della Grande Guerra ». Mondadori, Milano, 1925.
- CAPELLO L., generale: « Note di guerra », vol. 1° e 2°. Mondadori, Milano, 1920.
- CARACCILO M., generale: « Sintesi politico-militare della guerra mondiale 1914-18 ». Torino, Ediz. Tip. Schioppo, 1930.
- CAVIGLIA E., Maresciallo: « Le tre battaglie del Piave ». Mondadori, 1934, Verona.
- CATANE A., capitano: « Le bombarde nella Grande Guerra ». Arti Grafiche Plinio Castello, Torino, 1938.
- COMO-DAGNA SABINA, generale: « Ortigara ». Edizioni " Liber ", Milano, 1934.
- FLORES I., ten. colonn.: « Memorie e riflessioni di guerra ». Tip. Orfanotrofio, Bergamo, 1932.
- FLORES I., colonnello: « La guerra di alta montagna ». Ediz. Corbaccio, Milano, 1934.

- FUGASSA A., pubblicista: « Il fumo della bombarda ». Casa Editrice Artigianelli, Pavia, 1931.
- GELOSO C., colonnello: « Densità di schieramento delle artiglierie e consumo di munizioni in alcune battaglie dell'Isonzo ». Roma, Tip. Pinnarò, 1925.
- GIARDINO G., Maresciallo: « Rievocazioni e riflessioni di guerra », 3 vol. Mondadori, 1929.
- GRAZIANI L., colonnello: « I bombardieri nella guerra del 1915-18 ». Rivista di Artiglieria e Genio, aprile-maggio 1935, Roma, via S. Marco, 8.
- GRAZIANI L., colonnello: « L'opera svolta dalle batterie del 5° Raggruppamento bombardieri negli anni 1916-17 ».
- LENTINI V., tenente: « Pezzo... fuoco ». Omero Marangoli edit., Milano, 1934.
- MALTESE E., colonnello: « I bombardieri nella guerra 1915-18 ». Rivista di Artiglieria e Genio, aprile-maggio 1935 - Roma, Via S. Marco, 8.
- MINISTERO DELLA GUERRA - Uff. Storico - Comando del Corpo di S. M.:
 « Le Grandi Unità nella guerra italo-austriaca 1915-18 », vol. 1° e 2°, Roma, Libreria dello Stato, 1926.
- « La conquista di Gorizia ». Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1925.
- « Bollettino Ufficiale ». Ricompense al valor militare per la campagna 1915-18. Fascicoli delle Annate dal 1916 al 1929.
- « L'Esercito italiano nella Grande Guerra 1915-18 ». Le operazioni del 1916. Vol. III, Tomo 1°-bis. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1931.
- « Le operazioni del 1916 ». Vol. III, Tomo 2°. Narrazione, 1936.
- « L'ultima guerra dell'Austria Ungheria 1914-18 ». Relazione ufficiale. Anno di guerra 1916. Vol. IV. Narrazione, 1936.
- « L'Esercito italiano nella Grande Guerra 1915-18 ». Le operazioni del 1916. Vol. III, Tomo 2-bis, Documenti, 1936.
- « Le istruzioni tattiche del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito » degli anni 1914, '15, '16, vol. IV, 1932.
- « Le operazioni del 1916 », Tomo 3°, Narrazione, 1937.
- « Le operazioni del 1926 », Documenti, Vol. III, Tomo 3-bis, 1937.

- « Le operazioni del 1917 », Narrazione, Tomo I, Vol. IV, 1940.
- « Le operazioni del 1917 », Documenti, Vol. IV, Tomo 1°-bis, 1939.
- Dal carteggio del Comando Supremo - del Ministero della Guerra - del Ministero Armi e Munizioni e dei Comandi delle Grandi Unità durante la Grande Guerra 1915-18.
- PINCHETTI R., capitano: « Isonzo 1917 », 6 Ediz. Corbaccio, Milano.
- ROUQUEROL J., generale: « Les Crappuillots 1914-18 », Payot, Paris, 106, Boulevard St. Germain, 1935.
- S. N.: « Istruzione sul servizio delle bombarde ». Ediz. Marzo 1917, Stab. Tip. Ditta Zoppelli, 1917.
- SCHIARINI P., generale: « L'Armata del Trentino 1915-18 ». A. Mondadori, 1926, Milano.
- SCUOLA DEI BOMBARDIERI: « La Guida del bombardiere ». Tip. E. Ariani, Firenze, 1917.
- TOSTI A., maggiore: « Bombarde e bombardieri ». Roma, Tip. Arti Grafiche Ugo Pinnarò, 1925.
- VALLE L., capitano: « Ricordi e memorie sulla vita militare del Conte di Salemi » durante la guerra 1915-18.
- VIGNOLINI N., dott. Scienze Comm.: « Caratteri e contingenze di guerra dei bombardieri ». Dati statistici e considerazioni. Dattilografato.
- WEBER F.: « Tappe della disfatta ». Edit. A. Corticelli, Milano, 1934.

EFFEMERIDE DEI BOMBARDIERI

1915

- 15 Settembre — Costituzione a Ciriè di una prima scuola per il servizio dei lanciabombe.
- 10 Ottobre — La Direzione delle esperienze di Artiglieria di Ciriè invia al fronte 34 squadre complete addestrate nell'impiego dei mortai francesi da 58 e lanciabombe Maggiore.
- 15 Ottobre — Il Comando Supremo Italiano ordina la costituzione di un « Campo di esperienze » a Brazzano per l'addestramento degli ufficiali e truppa nel maneggio dei lanciabombe.
- 17 Novembre — Il Comando Supremo ordina l'istituzione di una Scuola di tiro per bombardieri fissandone gli scopi, ma senza determinarne la sede.
- 5 Dicembre — Determinazione della Sede della Scuola dei Bombardieri a Mandre (Susegana), e ordini per l'affluenza del personale addettovi a cominciare dal 15 del mese.

1916

- 14 Gennaio — Organizzazione dei reparti bombardieri a sensi degli ordini del Comando Supremo.
- 15 Gennaio — Vengono emanate le disposizioni per l'affluenza del personale incaricato di costituire le prime unità di bombardieri.
- 23 Gennaio — Il Ministero della Guerra con apposita Circolare dà alcune direttive in merito all'amministrazione iniziale della Scuola di Susegana.
- 23 Febbraio — Partono per la 3ª Armata le prime quattro batterie bombarde costituenti il 1º Gruppo della nuova specialità di artiglieria da trincea.
- 28 Febbraio — Partono per la 3ª Armata le batterie 5ª, 6ª e 7ª costituenti il 2º gruppo bombarde.
- 7 Marzo — Parte per la Zona di attesa il III gruppo (btr. 8ª, 9ª e 10ª).
- 10 Marzo — Il Comando Supremo ordina la costituzione dei primi tre comandi di raggruppamento bombarde ciascuno da formarsi su 10 batterie, e assegna le 30 batterie alla 3ª Armata.
- 18 Marzo — Parte dalla Scuola il V gruppo per la zona di attesa (btr. 14ª, 15ª e 16ª).
- 23 Marzo — Parte dalla Scuola il VI Gruppo (btr. 17ª, 18ª, 19ª e 20ª) diretto alla Zona di attesa.
- 24 Marzo — Parte dalla Scuola il IV Gruppo (btr. 11ª, 12ª e 13ª) diretto alla Zona di attesa.

- 28 Marzo — Parte dalla Scuola il VII Gruppo (btr. 21^a, 22^a e 23^a), diretto alla Zona di attesa.
- 1 Aprile — Parte dalla Scuola l'VIII Gruppo (btr. 24^a, 25^a, 26^a e 27^a), diretto alla Zona di attesa.
- 5 Aprile — Parte dalla Scuola il IX Gruppo (btr. 28^a, 29^a e 30^a), diretto alla Zona di attesa.
- 6 Aprile — Parte dalla Zona di attesa, per la 3^a Armata, il VI Gruppo.
- 7 Aprile — Parte dalla Zona di attesa, diretto al fronte, il VII Gruppo.
- 8 Aprile — Parte per la Zona di attesa il X Gruppo (btr. 31^a, 32^a e 34^a).
- 9 Aprile — Parte per la 3^a Armata il V Gruppo.
- 15 Aprile — Parte dalla Scuola l'XI Gruppo (35^a, 36^a, 37^a e 39^a).
- 20 Aprile — Partono il Comando del XII Gruppo e il XIII Gruppo (btr. 38^a, 40^a, 41^a e 42^a).
- 26 Aprile — Parte il XIV Gruppo (btr. 43^a, 44^a, 45^a e 46^a).
- 27 Aprile — Parte il XV Gruppo (btr. 47^a, 48^a, 49^a e 50^a).
- 29 Aprile — Partono dalla Scuola il XVI Gruppo diretto ad Ala (btr. 51^a, 52^a, 53^a, 54^a), e il XVII Gruppo per Edolo, (btr. 55^a, 56^a e 57^a).
- 4 Maggio — Parte per la Zona di attesa il XIX Gruppo (btr. 61^a, 62^a, 63^a) e la 64^a btr. del XX Gruppo. Si formano e si mobilitano i comandi dei raggruppamenti 3^o, 4^o, 5^o, 6^o, 7^o.
- 10 Maggio — Partono il XX Gruppo (btr. 65^a e 66^a - la 64^a aveva già preceduto); il XXI Gruppo (btr. 67^a, 68^a, 69^a); la 70^a diretta a Chiopris, la 71^a a Manzano, la 72^a a Visco, la 73^a a Grauglio e la 74^a per la S. Giorgio di Nogaro.
- 13 Maggio — Partono per la 3^a Armata le batterie 75^a, 76^a e 77^a; per la 1^a Armata le batterie 78^a, 79^a, 80^a e 81^a; per la 4^a Armata il XXI Gruppo e le batterie 82^a, 83^a, 84^a, 85^a, 86^a e 87^a.
- 18 Maggio — Parte per la 4^a Armata il XXIII Gruppo (btr. 88^a, 89^a, 90^a e 91^a). La 48^a batteria contrattacca alla balonetta, nella regione di Costa d'Agra, truppe austriache che fin dal giorno 14 hanno iniziata l'offensiva sugli Altipiani. La 49^a batteria lotta aspramente a M.te Maronia, a Campiluzzi ed a Laghi, prima con le bombarde, poi facendo uso del fucile.
- 24 Maggio — Partono: il XXIV Gruppo (btr. 92^a, 93^a e 94^a); il XXV Gruppo (btr. 95^a, 96^a, 97^a e 98^a); il XXVI Gruppo (btr. 99^a, 100^a, 101^a e 102^a).
- 27 Maggio — Partono i Comandi dei Gruppi XXVII - XXVIII e XXIX e 13 batterie numerate da 103^a alla 115^a.
- 1 Giugno — Parte la batteria 116^a.
- 3 Giugno — Parte il XXX Gruppo (btr. 117^a, 118^a, 119^a e 120^a).
- 11 Giugno — Parte il XXXI Gruppo (btr. 121^a, 122^a, 123^a e 124^a).
- 14 Giugno — Parte il XXXII Gruppo (btr. 125^a, 126^a, 127^a e 128^a) per il fronte Trentino.
- 22 Giugno — Parte per la Zona di attesa il XXXIII Gruppo (btr. 129^a, 130^a, 131^a e 132^a).
- 25 Giugno — Partono le seguenti batterie dirette al Gruppo per ciascuna a fianco segnato: 133^a al XXXIII; 134^a al XVI; 135^a al XVII e 136^a al XIII.

- 29 Giugno — Gli austriaci attaccano con gas asfissianti nella regione del San Michele, dove si trovano schierate 12 batterie bombardieri, le quali hanno una perdita complessiva di 61 uomini.
- 8 Luglio — Parte il XXXIV Gruppo (btr. 137^a, 138^a, 139^a, 140^a e 142^a).
- 10 Luglio — Parte il XXXV Gruppo (btr. 141^a, 143^a e 144^a).
- 19 Luglio — Parte il XXXVI Gruppo (btr. 145^a, 146^a, 147^a e 148^a).
- 30 Luglio — Partono: il XXXVII Gruppo (btr. 149^a, 150^a, 151^a e 152^a); e il XXXVIII Gruppo (btr. 157^a, 158^a, 159^a e 162^a).
- 1 Agosto — Partono per la zona di guerra le batterie 153^a, 154^a, 155^a e 156^a.
- 2 Agosto — Partono per la zona di guerra le batterie 161^a, 162^a, 163^a e 164^a.
- 6 Agosto — Inizio della 6^a battaglia dell'Isonzo alla quale partecipano 4 comandi di Raggruppamento, 8 comandi di Gruppo, 23 batterie da 240 C, 27 da 58 A, 19 da 58 B e 7 da 50 A (complessivamente 768 bombarde).
- 10 Settembre — Inizio della operazione sul Pasubio. - Vi partecipano 6 batterie da 240 e 2 da 58 A (48 armi).
- 12 Settembre — Inizio della 7^a battaglia dell'Isonzo alla quale prendono parte 3 comandi di Raggruppamento, 11 comandi di Gruppo, 22 batterie da 240 C, 24 da 58 A, 15 da 58 B e una da 50 A (558 bombarde).
- 9 Ottobre — Ripresa dell'offensiva sul Pasubio. Vi partecipano 8 batterie da 240 e 2 da 58 A (complessivamente 80 bombarde).
- 10 Ottobre — Inizio dell'8^a battaglia dell'Isonzo, alla quale prendono parte 5 comandi di Raggruppamento, 17 comandi di Gruppo, 42 batterie da 240, di cui 4 con allungamento, 36 batterie da 58 A, 20 da 58 B e una da 50 A (in totale 883 bombarde).
- 31 Ottobre — Inizio della 9^a battaglia dell'Isonzo, con la partecipazione di 5 comandi di Raggruppamento, di 19 comandi di Gruppo, di 38 batterie da 240 C, di 10 da 240 C.A., di 36 da 58 A e di 21 da 50 B (complessivamente 930 bombarde).
- 7 Dicembre — Il Comando Supremo Italiano concreta il nuovo ordinamento dei bombardieri.
- 26 Dicembre — Viene istituita la rotazione del personale nel Corpo dei bombardieri.
- 29 Dicembre — Viene emanato l'ordine esecutivo del « NUOVO ORDINAMENTO DEI GRUPPI E DELLE BATTERIE BOMBARDE » (Circolare del C. S. n. 58155 del 29 Dicembre 1916).

1917

- 2 Gennaio — Avviene presso la Scuola la costituzione delle batterie 179^a e 180^a ed ha inizio quella delle quarte sezioni delle batterie da 240 per portarle a 8 armi l'una.
- 10 Gennaio — Partono per il fronte 10 Sezioni da 240, per raggiungere le rispettive batterie, e 4 Sezioni da 58 B ricavate dallo scioglimento della 135^a batteria.
- 18 Gennaio — Partono dalla Scuola altre 10 Sezioni per raggiungere le proprie batterie.

- 19 Gennaio — Partono 4 Sezioni da 58 B per la zona di guerra.
- 21 Gennaio — Partono per la zona di guerra altre 4 Sezioni da 58 B.
- 6 Febbraio — Partono 10 Sezioni da 240 per raggiungere la zona di guerra.
- 11 Febbraio — Partono 10 Sezioni da 240 per raggiungere la zona di guerra.
- 19 Febbraio — Partono 5 Sezioni da 240 per raggiungere la zona di guerra.
- 20 Febbraio — Vengono costituite le batterie 181^a e 182^a.
- 1 Marzo — Si costituiscono le batterie 183^a e 184^a.
- 10 Marzo — Si costituiscono le batterie 185^a, 186^a, 187^a, 188^a, 190^a e 200^a.
- 22 Marzo — Vengono costituite le batterie 189^a e 191^a.
- 21 Marzo — Viene inviata la quarta Sezione da 240 alla 80^a batteria in Macedonia.
- 8 Aprile — Vengono costituite le batterie 192^a, 193^a e 194^a.
- 19 Aprile — Vengono formate le batterie 197^a e 198^a.
- 26 Aprile — Vengono formate le batterie 196^a e 199^a. Viene ultimato lo spostamento dei Gruppi IV, XIX, XXVIII, XXXV e XXXIX dalla zona della 1^a a quella della 2^a Armata e l'invio, da parte della Scuola, di due batterie da 58 A, di tre da 240 e di 4 Sezioni da 240 alle proprie batterie.
- 10 Maggio — La Scuola invia 6 Sezioni da 240 alle batterie 54^a, 55^a, 67^a, 79^a, 154^a e 160^a.
- 12 Maggio — Ha inizio la 10^a battaglia dell'Isonzo alla quale prendono parte 6 comandi di Raggruppamento, 27 comandi di Gruppo, 38 batterie e mezza da 240 L, 30 da 240 C, 43 batterie e mezza da 58 A (complessivamente 1070 bombarde).
- 22 Maggio — Ha inizio il tiro di distruzione dalle bombarde della 3^a Armata dal Falti al mare.
- 23 Maggio — Il capit. Zuccarello, della 112^a batteria bombarde, spintosi in ricognizione sulle linee delle fanterie che avanzano verso l'Hermada, assume il comando di un battaglione di fanti rimasto senza comandante, e lo guida all'assalto trovando gloriosa morte sul campo. Gli è assegnata la medaglia d'oro al valor militare.
- 26 Maggio — Il Comando Supremo italiano ordina la sospensione dell'offensiva sul fronte dell'Isonzo e lo spostamento di numerose unità bombardieri sul fronte degli Altipiani per procedere offensivamente in quei settori.
- 10 Giugno — Ha inizio l'offensiva italiana per la riconquista del costone del Pòrtule. Vi prendono parte 3 Comandi di Raggruppamento, 12 Comandi di Gruppo, 1 batteria da 400, 17 da 240 L, 22 da 240 C e 17 da 58 (in totale 518 bombarde).
- 7 Giugno — Si formano presso la Scuola di Susegana altre 10 sezioni da 58 B, e si costituisce il Comando del L Gruppo — che poi diventa LI — destinato a partire per la Macedonia.
- 15 Giugno — Vengono formate altre 15 sezioni da 58 B e inviate al Fronte.
- 19 Luglio — Il Comando Supremo Italiano ordina la costituzione di 25 nuove batterie da 240 L e 240 A, numerate da 201 a 225, e di altre 3 batterie

- da 400, il tutto da essere inquadrato in 6 nuovi Gruppi formati su 2 nuovi Raggruppamenti, il 18° e il 19°.
- 25 Luglio — Parte dalla Scuola il XLI Gruppo al completo (batterie da 201ª a 204ª).
- 29 Luglio — Viene formato il Comando del 18° Raggruppamento bombarde.
- 2 Agosto — Partono dalla Scuola: il Comando del 18° Raggruppamento e il XLII Gruppo, (btr. 205ª, 206ª, 207ª e 208ª).
- 5 Agosto — Si formano a Susegana il Comando del 19° Raggruppamento, i Comandi di Gruppo XLIV e XLV e le batterie numerate da 213ª alla 221ª.
- 11 Agosto — Partono per il fronte le batterie 222ª, 223ª, 225ª, 224ª da 240 e la 252ª da 400.
- 16 Agosto — Viene formata la 251ª batteria da 400.
- 18 Agosto — Ha inizio l'11ª battaglia dell'Isonzo alla quale prendono parte due poderose masse di bombarde così ripartite: 2ª Armata: 8 Comandi di Raggruppamento, 28 Comandi Gruppo, 23 btr. da 240 A, 26 da 240 L, 32 da 240 C, 33 da 58 A e la 252ª da 400; in totale 1040 bombarde; — 3ª Armata: 4 Comandi di Raggruppamento, 18 Comandi di Gruppo, la 252ª da 400, 3 btr. da 240 A, 27 da 240 L, 14 da 240 C, 27 da 58 A e le batterie A, B e C non ingruppate; in totale 632 bombarde.
- 22 Agosto — Parte per il fronte la 253ª batteria da 400.
- 23 Agosto — Si formano a Susegana, col solo personale, altre 6 batterie da 400 (dalla 255ª alla 260ª).
- 26 Agosto — Sul « Bollettino di guerra » del Comando Supremo Italiano vengono citati il 9° e 13° Raggruppamento bombardieri per il valore e per l'ardire dimostrati durante la battaglia, che è ancora in corso.
- 4 Settembre — Controffensiva nemica sul Carso mentre una massa di circa 400 bombarde viene raccolta per operare contro il San Gabriele.
- 6 Settembre — Partono 7 sezioni da 58 B, di cui 3 sono dirette alla 2ª Armata e 4 alla 6ª.
- 15 Settembre — Il Comando Supremo Italiano annunzia un nuovo ordinamento per il Corpo dei bombardieri inteso a ridurre a 30 le 60 batterie da 58 A, trasformando le 30 in altrettante batterie da 240 A, e, successivamente, anche le batterie da 240 C e 240 L esistenti.
- 22 Settembre — Il Comando della Scuola riferisce al Comando Supremo sul comportamento del materiale bombardieresco durante l'ultima offensiva, e propone la riduzione delle bocche da fuoco da 8 a sei per le batterie da 240, e da 12 a 10 per quelle da 58 e per le Van Deuren. Tratta, inoltre, la necessità di togliere dal fronte i reparti bombardieri quando nessuna necessità d'impiego ne richiede la presenza, onde evitare il forte logorio che si viene a verificare nei reparti della Specialità non ottemperando a questa norma già emanata dallo stesso Comando Supremo.
- 14 Ottobre — Costituzione presso la Scuola del Comando del LII Gruppo e di cinque batterie dalla 226ª alla 230ª.
- 24 Ottobre — Inizio dell'offensiva austro-tedesca lungo il fronte Giulio.

- 26 Ottobre — D'ordine superiore, ha inizio il graduale ripiegamento dei Gruppi e delle batterie bombarde, alcune delle quali proteggono fino all'ultimo il ripiegamento delle fanterie.
- 31 Ottobre — Il Comando Supremo ordina il trasferimento della Scuola bombardieri a Sassuolo. Nella stessa giornata il Comando della Scuola impartisce le direttive per il trasferimento della Scuola della nuova Sede.
- 8 Novembre — Costituzione di un raggruppamento provvisorio comprendente i Gruppi LII, LIII, e LIV con 20 batterie di diverso calibro. Frattanto parte da Susegana il Comando del LII Gruppo e 10 batterie.
- 10 Novembre — Il Comando Supremo dispone per il riordinamento dei Raggruppamenti bombardieri raccolti presso la Scuola, nelle due zone di Sassuolo e di Scandiano.
- 21 Novembre — Partono per la 3^a Armata le batterie 232^a e 233^a.
- 4 Dicembre — Il Comando Supremo formula il nuovo ordinamento del Corpo dei bombardieri che dovrà comprendere 19 Comandi di Raggruppamento, 58 Comandi di Gruppo, 100 batterie da 240 All. (su sei pezzi ciascuna), 3 da 400 su due armi e 125 da 58 A su 9 armi.
- 6 Dicembre — Viene ordinata la formazione di due brigate di fucilieri-bombardieri costituite ciascuna su tre Reggimenti di tre Gruppi l'uno; di un settimo Reggimento bombardieri-fucilieri, da mettersi a disposizione del Comando del Corpo d'Armata di Bologna, e di 18 sezioni di lancia bombe da assegnare a ciascuno dei 18 Gruppi bombardieri-fucilieri.
- 15 Dicembre — Vengono formati presso la Scuola i seguenti Gruppi bombardieri: LIV (btr. 238^a, 239^a, 240^a e 258^a); LV (btr. 151^a, 152^a, 247^a e 248^a); LVI (btr. 84^a, 127^a, 249^a e 250), e ricostituiti i Gruppi XXXIV, XLI, XX, XL. Parte per la 1^a Armata la 237^a batteria.

1918

- 27 Gennaio — Inizio della battaglia dei «Tre Monti» (Val Bella, Col d'Echele e Col del Rosso) alla quale prendono parte i Gruppi bombardieri XXV e LIII.
- 1 Febbraio — Istituzione dell'Ispettorato dei bombardieri. Inseadimento della nuova carica affidata al generale Sachero.
- 13 Febbraio — Partono da Sassuolo i seguenti gruppi ricostituiti: XXXIV (btr. 130^a, 232^a, 230^a e 240^a); XXXI (btr. 7^a, 122^a, 148^a, e 161^a) diretti alla 5^a Armata; parte da Reggio Emilia il VII Gruppo (btr. 107^a, 126^a, 138^a e 156^a) diretto alla 3^a Armata.
- 25 Febbraio — Il Comando Supremo assegna a ciascuna Divisione di fanteria una batteria di bombarde da 58 A, o da 58 B qualora le prime non fossero sufficienti ai bisogni. Viene ripreso pertanto il raggruppamento delle sezioni da 58 B in batterie organiche. Dette batterie dipenderanno direttamente dai Comandi di Divisione e non dovranno far parte di Gruppi organici.

- ... Marzo — Ha inizio lo scioglimento del 4° reggimento bombardieri-fucilieri ed i Gruppi vengono riarmati con le bombarde, conservando però la numerazione a ciascuno assegnata all'atto della costituzione delle brigate bombardieri-fucilieri.
- ... Aprile — Avviene lo scioglimento dei reggimenti fucilieri-bombardieri, 1°, 5° e 6°.
- ... Maggio — Continua il riarmo con le bombarde dei Gruppi appartenenti ai reggimenti sciolti.
- 27 Maggio — Operazioni offensive per la conquista dei « Monticelli » in Val Camonica. Vi partecipano i Gruppi bombardieri LII e CXI.
- 5 Giugno — Avviene lo scioglimento del 3° Reggimento bombardieri-fucilieri; i Gruppi sono riarmati sul posto e vengono schierati nel settore della 3ª Armata.
- 13 Giugno — Operazione austriaca « Lawine » come diversione alla grande offensiva che seguirà a distanza di 48 ore sul resto del fronte dall'Astico al mare.
- 15 Giugno — Inizio dell'offensiva « Radeschi » alla quale prende parte una forte massa di reparti bombardieri.
- 10 Luglio — Il Comando Supremo ordina lo scioglimento dei Comandi dei seguenti Raggruppamenti bombardieri: 1°, 2°, 5°, 6°, 7°, 11°, 12°, 13°, 15°, 16°, 17° e 18°.
- 29 Settembre — Viene ordinato lo scioglimento del Comando del 19° Raggruppamento e di 27 Comandi di Gruppo, e del 2° Reggimento bombardieri-fucilieri.
- 28 Ottobre — Ha inizio la battaglia di Vittorio Veneto alla quale partecipa una forte massa di bombardieri.
- 2 Dicembre — L'Ispettorato dei bombardieri prospetta al Comando Supremo la sistemazione provvisoria della Specialità bombardieri.

1919

- 20 Gennaio — Le unità bombardieri, allontanate dai settori di guerra, vengono dislocate in territorio dei Corpi d'Armata di Firenze, di Napoli, di Bari e di Palermo; le batterie divisionali seguono la sorte delle rispettive grandi unità.
- ... Febbraio — Viene ordinato lo scioglimento di altri 12 Comandi di Gruppo bombarde, e di 72 batterie. Viene sciolto l'Ispettorato e il Comando della Scuola ne assume le funzioni.
- 25 Agosto — Vengono sciolte tutte le unità bombardieri dislocate nel territorio dei vari Corpi d'Armata già indicati.
- 10 Ottobre — Viene ordinato lo scioglimento della Scuola e del Deposito bombardieri e costituito un « Ufficio Stralcio » con a capo il comandante del Deposito di Scandiano.

Al Comm. UGO PINNARÒ,

Con la pubblicazione del Vol. XIV de « *La Storia dell'Artiglieria italiana* », opera monumentale del compianto generale CARLO MONTÙ, si chiude un ciclo di un ventennio di lavoro serrato, durante il quale oltre ad ammirare l'inesauribile volontà dell'Autore e la fedele collaborazione di valenti artiglieri, va rilevato il fattivo apporto della Tipografia Pinnarò; la quale per opera del suo proprietario, Comm. UGO PINNARÒ, nella pre-



Fig. 118 - L'Industriale tipografo Ugo Pinnarò.

parazione della pubblicazione e nella esecuzione di tutto il non facile lavoro, ha dimostrato un amore quasi paterno, dedicando una cura tutta particolare perchè la parte tipografica riuscisse degna dell'argomento, presentandola sotto una veste seria e dignitosa capace di accrescere decoro e serietà all'*Opera* anche dal lato estetico.

La Redazione dell'*Opera*, perciò, interpretando i sentimenti del Defunto Autore, si fa un dovere di riconoscere questo particolare merito del Comm. PINNARÒ, e ne associa il nome a quello dei Collaboratori di Essa.

Indice dei Nomi contenuti nel Volume XIV

A

- ABSBURGO - Arcid. Giuseppe — 532, 580.
ADORNO - ten. — 360.
AGATI - capit. — 73, 365, 482, 490, 516.
ALATI - capit. — 486.
ALBANO - sott. — 360.
ALBRICCI - gen. — 616.
ALESSI - sott. — 226, 359.
ALLIEVI - bomb. — 154.
ALMANSI - capit. — 152.
ALPE - ten. — 360.
ALPINI - capit. — 345.
AMATI - sott. — 327.
AMEY - colonn. — 487.
AMENDUNI - colonn. — 79.
ANDREANI - ten. col. — XIII, 358.
ANDREINI - ten. — 358.
ANGÉLONI - magg. — 586.
ANGELONI - sott. — 504.
ANGELOZZI - ten. col. — XIII — 421, 471, 474, 475, 486, 517, 525, 577.
ANSELMETTI - sott. — 555.
ANSELMI - ten. — 630.
ANTONELLI - capit. — 486.
ANTONELLI - sott. — 324.
ANTONINI - sott. — 34.
ANTONUCCI - capit. — 479.
AQUARO - capit. — 556.
ARCANGELI - capit. — 392, 548.
ARCHIVOLTI - colonn. — XIII, 515, 522, 534, 566.
ARLOTTA - capit. — 487.
ARNÒ - capit. — 488.
ARZ (von) - maresciallo — 532.
ASCOLI - ten. di vasc. — 536.
ASQUER - ten. — 548.
AUGUSTI - capit. — XIII, 486.

B

- BACIGALUPO - capit. — 487.
BADINI - capit. — 487.
BADOGLIO - colonn. — 113, 581.
BAGNA - sott. — 434.
BAI MACARIO - capit. — 637.
BALDETTI - capit. — 553.
BALDI - ten. col. — 66, 73, 112, 163, 178, 193.
BARATTA - sott. — 331.
BARBARISI - sott. — 556.
BARBAROSSA - bomb. — 434.
BARBAVERA - sott. — 559.
BARBERA - serg. magg. — 630.
BARBERIS - capit. — 73, 80, 258.
BARBERO - bomb. — 435.

- BARBIERI - capit. — 392, 586.
 BARDINI - capit. — 446.
 BARGAGLI-PETRUCCI - capit. — XIII, 528, 529, 530, 585, 637.
 BARRESI - capit. — 535, 585.
 BARTALI - capit. 439.
 BARZOTTI - sott. — 34.
 BASSI M. - public. — 302, 637.
 BASSO - capit. — XIII, 79, 308, 320.
 BASZEL - ten. col. — 380.
 BATTAGLIA - capit. — 392.
 BATTISTA - capit. — 547, 584.
 BATTISTONI - capit. — 67, 178, 228.
 BAULINA - ten. — 360.
 BECHERINI - capit. — 24, 257.
 BEGLIATI - capit. — 586.
 BELARDINELLI - sott. — 359.
 BELLINI - sott. — 555.
 BELLINZONA - bomb. — 434.
 BELLOSONO - sott. — 435.
 BENNATI - ten. — 434.
 BERNOCCHIO - capit. — 78, 79, 193.
 BERRER (von) - gen. — 465.
 BERSANI - sott. — 469.
 BERSELLI - ten. — 360.
 BERTARELLI - ten. col. — 534.
 BERTELLI - capor. — 470.
 BERTOLINI - bomb. — 556.
 BETTAZZI - sott. — 359.
 BEVILACQUA - ten. — 433.
 BIAGIOTTI - cap. magg. — 433.
 BIANCHERI - ten. di vasc. — 536.
 BIANCO DI SAN SECONDO - ten. — XIII, 321, 446.
 BICHI - magg. — 488, 586.
 BIEGO DI COSTABISSARA - capit. — XIII, 72, 163, 178, 193.
 BISCIONI - capit. — 584.
 BODRERO - ten. (accadem.) — XIII, 223, 226, 227, 479.
 BOGNETTI - capit. — 220, 392.
 BOLOGNESI - bomb. — 559.
 BOLOGNINI - sott. — 149, 326.
 BONARELLI - sott. — 34.
 BONAVOLTA - ten. — 149.
 BONAZZI - sott. — 257.
 BONETTI - sott. — 34, 370.
 BONDETTI - capit. — 72, 112, 146, 178, 193.
 BONO - gen. — XIII.
 BORBONESE - magg. — 300, 421, 487, 517, 519.
 BOREA-RICCI - ten. — 219.
 BORGAZZI - bomb. — 433.
 BORGO - ten. — 603.
 BORGONOVÌ - bomb. — 556.
 BORIO - ten. — 348.
 BOROEVIČ - gen. — 131, 156, 187, 465, 532, 580.
 BORSARELLI DI RIFREDDO - capit. — 343, 344.
 BORSETTI - ten. — 329.
 BOTTA - ten. — 380.
 BOTTARO - asp. — 433.
 BOTTO - ten. — 349.
 BOVE - magg. — XIII, 309, 325, 344, 418, 534, 584.
 BRAVI - sott. — 151.
 BREGNI - capit. — 457, 585, 603.
 BREMBATI - ten. — 325.
 BRILLI - capor. — 145.
 BRIVIO - sott. — 551.
 BRIZI - ten. — 554.
 BUGLIARISI - bomb. — 433.

BURATTI - ten. — 327.
BUSINELLO - serg. — 469.

C

CABELLA - capit. — 365, 368, 420,
488, 519, 521, 536, 585.
CABIATI - gen. — 380, 637.
CABIBBE - capit. — 358.
CACIOLI - bomb. — 332.
CADORNA - maresc. d'It. — 94, 95,
96, 156, 170, 177, 202, 278, 287,
365, 466, 637.
CAIANO - capit. — 517.
CAINOTTI - capit. — 392, 470.
CAIS DI PIERLAS ROMAGNANO -
capit. — 398.
CALDANO - sott. — 34.
CALVI - capit. — 486.
CALVI DI BERGOLO - capit. — XIII,
215, 341, 431, 473, 491.
CALZAVARA - sott. — 34.
CAMERA - capit. — 478.
CANE - capit. — 488.
CANGEMI - capit. — 486.
CANNAVALE - magg. — 186, 309,
348, 419, 515.
CANTALUPO R. - pubblic. — 632.
CANTAGALLI DEL Rosso - ten. —
370.
CANTONI - ten. col. — 393, 397,
420, 485, 488, 519, 525, 567.
CAPALDO - ten. — 627.
CAPELLO - gen. — 288, 331, 337,
637.
CAPELLO - ten. — 630.
CAPISA - serg. — 471.

CAPPELLINI - bomb. — 551.
CAPELLO - bomb. — 435.
CAPRANICA - ten. — 359.
CARACCILO M. - gen. — 637.
CARDASSI - capit. — 418, 486, 517,
558.
CARETTA - capit. — 200, 510, 516,
536, 553.
CARLESIMO - colonn. — 78, 193.
CARMINATI - ten. col. — XIV, 365,
368, 418, 490, 515, 536, 586.
CARRARA - ten. — 630.
CARUSI - capit. — 365, 368, 420,
468.
CASANOVA - ten. — 381.
CASANOVA - capor. — 356.
CASAZZA - sott. — 557.
CASCINO - gen. — 331, 332.
CASORIA - capit. — 498.
CASSELLA - sott. — 257.
CASSONE - ten. — 468.
CASTELLANI E. - capit. — XIV,
73, 112, 150, 162, 168, 169.
CASTELLANO - sott. — 218.
CATTANEA - ten. — 384, 535.
CATTANI - sott. — 325.
CAVALCHINI E. - capit. — XIV.
CAVIGLIA - gen. — 604.
CAVOLI - colonn. — 522, 536, 565.
CAZZAVILLAN - capit. — 446, 527,
586.
CECCHERINI - ten. di vasc. — 536.
CERIMELE - ten. — 551.
CERMARIA - bomb. — 469.
CERRI - ten. — 629.
CERVA - sott. — 149.
CESENA - cap. magg. — 469.

- CHALLIOL - colonn. — 515, 522, 566.
 CHIAPPE - capit. — 439.
 CHIAPPELLA - sott. — 443.
 CHIERA DI VASCO - ten. — XIV.
 CHIESA bomb. — 345.
 CHIODELL - cappellano — 169, 170.
 CHIRI - bomb. — 435.
 CHIRIANI - bomb. — 630.
 CIAMPELLI - ten. — 227.
 CILENTO - capit. — XIV, 73, 80, 82.
 CIRIO - capit. — 309, 325, 392, 420, 487, 519, 520, 585.
 CISOTTI - capit. — 78, 257, 264, 419.
 CITTADINO - magg. — XIV, 420, 460, 488, 519, 521, 586.
 CIVITELLI - bomb. — 474.
 COBIANCHI - capit. — 486, 586.
 COCOZZA - ten. col. — 73, 79.
 COLACICCHI - capit. — 350, 351.
 COLETTI - ten. — XIV.
 COLIO - capit. — 486, 558.
 COLLI-LANZO - sott. — 359.
 COMO-DAGNA - gen. — 637.
 CONESTABILE DELLA STAFFA - capit. — 79, 112, 193, 309.
 CONRAD - maresc. austr. — 532, 538, 560.
 CONSIGLIO - ten. — 439.
 COPERCHINI - ten. — 219, 431.
 CORAZZA - bomb. — 438.
 CORNARO - gen. — 487, 517.
 CORRADINI - sott. — 359, 468.
 CORSELLI - gen. — I.
 CORSI - sott. — 34.
 CORTICELLI - sott. — 222.
 COSENTINI - sott. — 554.
 COSENZA - colonn. — XIV, 517, 525, 568.
 COSTA - capit. — 486.
 COSTANZO - capit. — 349, 420, 488, 519, 521.
 CRESPI - sott. — 86.
 CRISTANI - colonn. — XIV, 162, 178, 193, 200, 309, 419.
 CROVATO - capit. — 486.
 CUOMO - capit. — 584.
- D**
- DABALÀ - gen. — 229.
 DA COMO - capit. — 392, 586.
 D'AFFLITTO C. - capit. — XIV, 323, 460, 471.
 D'ALBERTAS - capit. — XIV, 381, 384.
 DALLA NOCE - ten. — 474.
 DAL MASSO - gen. — 333.
 DAL MONTE - capit. — 487.
 DAL MONTE - cap. magg. — 149.
 D'AMATO - bomb. — 438.
 DAMIANI - capit. — XIV 309, 419, 503, 504, 506, 515.
 D'AMICO - sott. — 333.
 D'AMORE - magg. — 324, 349, 421.
 DANELUZZI - ten. col. — XIV.
 DANESE - colonn. — 364, 516, 523, 535, 565.
 DANIELI - ten. — 223, 224.
 D'ANNUNZIO - capit. — 130, 132.
 D'ANTONIO - capit. — 486, 558.
 DE BENEDETTI - ten. — 360.
 DE BONIS - ten. — 474, 558.

- DE CAROLIS - capit. — XIV, 147.
 DE CESARE - magg. — 488, 519, 534, 720.
 DEDIN - bomb. — 433.
 DE DOMINICIS - ten. col. — 257, 480, 482.
 DE FALCO - colonn. — 365, 369, 420, 444.
 DE FAZIO - ten. — 360.
 DE FILIPPI - serg. — 473.
 DE FRANCESCO - ten. — 219, 302.
 DE GENNARO - ten. col. — 491, 517, 585.
 DE GIOVANNI - capit. — 535, 548.
 DE GIOVANNI - capor. — 505.
 DE GRANDE - bomb. — 505.
 DE GRANDI - capit. — 457.
 DELIPERI - ten. — 327.
 DELLA MORA - bomb. — 438.
 DELLA PRIA - ten. — 327.
 DE LUCA - ten. — XIV, 264.
 DE MAESTRI - capit. — XIV, 112, 163, 178, 193, 230.
 DE MATTIA - capit. — 486.
 DE ROSSI - capit. — 457, 505.
 DE PAOLI - bomb. — 331.
 DE PERFETTI - ten. col. — 418, 486, 517, 558.
 DE PETRIS - ten. — 434.
 DE PROSPERI - bomb. — 505.
 DE STROBEL - ten. — XIV.
 DE VECCHI - capit. — 467, 487, 599, 605.
 DIAN - capit. — XIV, 77, 178, 193, 219, 309, 418.
 DIAZ - gen. — 230.
 DI GIOVANNI - capit. — 421.
 DI MINIELLO - ten. — 146.
 DI PIETRO - bomb. — 559.
 D'IPPOLITO - asp. — 433.
 DI ROBILANT - gen. — 365.
 DIVISI - capit. — XIV.
 DOGLIANI - sott. — 554.
 DOMENICHINI - asp. — 381, 555.
 DONADONI - ten. — 360.
 DONDI - cap. magg. — 227.
 DORIGI - sott. — 627.
 DRAMIS - sott. — 359.
 DUBLINO - bomb. — 551.
 DUCCI - magg. — 536, 584.
 DUCHÊNE - magg. — 6.
 DUMEZIL - gen. — 6.
 DURAZZANO - sott. — 149.
- E**
- EVANGELISTA - magg. — 392, 420, 517, 585.
- F**
- FAIS - capit. — 488.
 FALCIONI - cap. magg. — 469.
 FALCONE - capit. — 392.
 FARA - gen. — 442.
 FARINACCI - sott. — 150.
 FASCILOLO - capit. — 486.
 FATIGATI - ten. — 392.
 FAVARETO - bomb. — 474.
 FAVILLI - sott. — 220.
 FAZIO - sott. — 154.

FEDE - capit. — 624, 626.

FELE - bomb. — 628, 629.

FERRARI - ten. — 585, 624, 629.

FERRARI - cap. magg. — 433.

FERRERO - capit. — 486.

FERRINI - magg. — XIV, 308, 320,
368, 384, 420, 516.

FESSIA - capor. — 551.

FESTA - ten. col. — 66.

FIASCHI - ten. — 435.

FIETTA - capit. — 397, 404.

FILIPPI - capit. — 486.

FINIZIA - capit. — 172, 309, 326,
419.

FINZI - sott. — 34, 257, 608.

FIORDELISI - sott. — 556.

FIORI - ten. — 378, 443.

FIRPO - magg. — 365, 421.

FLAIANI - capit. 73, 162, 178, 193,
309.

FLORES - magg. — XIII, XVIII,
XIX, 515, 637.

FLOTTERON - colonn. — 73, 162,
178, 193.

FOCH - gen. — 579.

FORFORI - capit. — XIV, 78.

FORMATO - capit. — 517.

FORNI - capit. — 487.

FORTE - capit. — 392, 486.

FOSCHINI - capit. di vasc. — 536.

FRANCHI - sott. — 152.

FRANCIOSINI - capit. — 112.

FRESIA - ten. — 627, 629.

FUGAZA - ten. — 324, 638.

FUMELLI - sott. — 34, 257.

FUMO - capit. — 486.

FUROLA - ten. — 469.

FUSCALDO - ten. col. — 522, 566.

G

GABRIELLI - ten. col. — 524, 567.

GALIMBERTI - capit. — 392, 469,
488.

GALLETTI - ten. — 228.

GALLINA - ten. — XIV.

GAMBINI - ten. — 360.

GAMBARDELLA - sott. — 258.

GANDINI - capit. — 69, 112, 172,
374, 421, 486, 517, 525, 536,
586, 603.

GARBASSO - colonn. — 621.

GARBATO - sott. — 152.

GARNERI - bomb. — 559.

GASPARINETTI - magg. — 419.

GASTALDI DI SAN GAUDENZIO -
capit. — XIV, 214.

GATTI - bomb. — 547.

GAVAZZENI - cap. magg. — 504.

GAZZI - sott. — 627.

GAZZINI - ten. col. — 73.

GELOSO - colonn. — 638.

GELLI - magg. — XIV, 490, 515,
536, 555.

GELMETTI - ten. — 393.

GEMMA - sott. — 34.

GENNARELLI - magg. — XIV, 392,
420, 461, 486, 517, 559.

GENTILE - magg. — 375, 378, 479.

GENUA - sott. — 257.

GERMANICO - capit. — 486.

GERVASI - capit. — 630.

GHELLI - capit. — 486.

GHIDONI - bomb. — 505.

GHIRON - sott. — 154.

GIACCONE - capit. — XIV, 221.

GIACOMELLI - capor. — 575.

GIALAIN - bomb. — 434.
 GIAMPIETRO - colonn. — XIV,
 XVII, 112, 144, 145, 162, 169,
 178, 193, 309, 350, 418, 571,
 572, 573.
 GIAMPIETRO - cap. magg. — 556.
 GIANI - serg. — 555.
 GIARDINO - maresc. d'Ital. — 597,
 638.
 GIGANTE - colonn. — 524, 567.
 GILARDINI - magg. — 112, 162, 178,
 193.
 GINOCCHIO - ten. col. — 486, 517.
 520, 535, 551.
 GIOVANARDI - sott. — 34, 258.
 GIRALDI - capit. — 548.
 GIRAUD - magg. — XIV.
 GIUFFRIDA - colonn. — 369, 375.
 GIURIA - gen. — 230.
 GOBBI - capit. — 79, 393, 421,
 487, 517, 519, 527, 584.
 GOFFRÈ ANDREOLI - bomb. — 531.
 GOGLIA (von) - gen. — 580.
 GOLINELLI - sott. — 257.
 GONNELLI - ten. — 599.
 GRANATI - capit. — 381.
 GRASSI - sott. — 559.
 GRASSI - bomb. — 218.
 GRAZIANI L. - colonn. — 73, 80,
 82, 88, 365, 369, 503, 515, 524,
 534, 576, 638.
 GREMIGNI - sott. — 34.
 GRIPPO - cap. magg. — 469.
 GRITTI - capit. — 437.
 GUARINO - ten. — 360.
 GUASCONI - sottot. — 360.
 GUIDA - ten. — 326.
 GUIDOTTI - magg. — 24.

GURGO - ten. col. — 491, 510, 525,
 567.

H

HAFNER - capit. — 380.
 HUBNER - magg. — 104, 138.

K

KRAFFT (von) DELLMEISINGER -
 gen. — 458.
 KRAUSS (von) - gen. — 465.
 KÖSSLER - capit. — 404, 486.

I

IMPERATORE - ten. col. — 419, 515,
 534.
 IGNESTI - magg. — 487, 519, 520,
 536.

J

JACHINO - bomb. — 145.
 JACHINO - fante — 573.
 JACOBACCI - ten. — 340, 341.
 JEZZI - sott. — 470.

L

LAMBERTINI - ten. col. — XIV, 39,
 480.

- LANGERI - capit. — 584.
 LANS - capit. — 486.
 LA PAGLIA - magg. — 392, 420, 516.
 LAVAGNINI - sott. — 34.
 LAVIOSA - ten. — 149, 343.
 LAZZARI - bomb. — 505.
 LEGNANI - capit. — 392.
 LENTINI - ten. — 638.
 LEOPARDI - ten. — 556.
 LEVA - magg. — 219.
 LEVI - ten. — 154, 257.
 LINETTI - capit. — XIII.
 LIVI - colonn. — XIV, 487, 519.
 LOBBIANO - colonn. — 418, 486.
 LOCATELLI - asp. — 342.
 LOCCHI - sott. — 123, 125.
 LO FOCO - magg. — XIV.
 LOI - bomb. — 531.
 LONGO - capit. — 490, 515, 584.
 LONGO - asp. — 435.
 LONGOBUCO - serg. — 555.
 LORENZETTI - ten. — 359.
 LUZZI - capit. — 482.

M

- MACCAFERRI - sott. — 34.
 MACCAGNO - sott. — 34.
 MACCARONI - bomb. — 323.
 MAGGIORA - capit. — 16.
 MAGLIO - sott. — 360.
 MAGNI - asp. — 432.
 MAGRI - ten. — 323.
 MAYER - sott. — 438.
 MALTESE - gen. — XIV, XVIII, XIX, 15, 19, 23, 34, 257, 266, 508, 638.
 MAMELI - capit. — 446.
 MANCA - bomb. — 220.
 MANCA - sott. — 226, 359.
 MANCINI - asp. — 329.
 MANETTI - bomb. — 551.
 MANFRONI - capit. — 486.
 MANNUCCI - sott. — 552.
 MAPELLI - bomb. — 505.
 MARALDI - sott. — 326.
 MARCOLINI - ten. — 217.
 MARELLI - sott. — 359.
 MARINETTI - ten. — 328.
 MARIO - magg. — 487, 519, 520.
 MARIOTTI - ten. — 555.
 MAROLDA - ten. col. — 523, 535, 565.
 MARRA - sott. — 148.
 MARTINI FAUSTO MARIA - ten. — XIV, 223, 224, 225.
 MARTINUCCI - capit. — 486.
 MARUCCI - capit. 488.
 MARZANI - capit. — 392, 486, 517, 525, 536.
 MASINO - sott. — 257.
 MASSA - sott. — 551.
 MASSA - capit. — 446.
 MASSIMILIA - serg. — 220, 328.
 MASTRELLA - capit. — 393, 487.
 MATICOLI - sott. — 221.
 MATTEINI - capit. — 66, 73, 112.
 MATTIOLI - capit. — 486.
 MATTIOLI - sott. — 221.
 MAUCCI - sott. — 145.
 MAUREL - magg. — 418, 491, 517.
 MAURILLI - bomb. — 332, 333.
 MAURO - ten. — 320.
 MAZZA M. - capit. — XV, 351, 353.

MAZZEO - capor. — 378.
 MELE - capor. — 557.
 MELE - capit. — 486.
 MELOSI - ten. — 258, 509.
 MERCURI - senatore — XV.
 MERONI - ten. — 360.
 MICELI - capit. — 486, 557.
 MIGNANI - sott. med. — 34, 258.
 MIGNONA - appunt. — 630.
 MINETTI - ten. — XV, 315.
 MINNECI - gen. — XV.
 MOLARI - ten. col. — 490, 510, 516,
 536.
 MOLLI CA C. - sott. — 86.
 MOLLI CA Q. - sott. — 86.
 MOMBELLI - gen. — 630.
 MONACELLI - sott. — 359.
 MONAFÒ - serg. — 152, 486.
 MONASTRA - colonn. — 517, 525,
 567.
 MONNEY - capit. — 446, 515.
 MONTAGNA - ten. — XV.
 MONTANARI - capit. — 172, 178,
 193, 218, 309, 365, 419.
 MONTANARINI - capor. — 151.
 MONTANO - capor. — 474.
 MONTI - sott. — 378.
 MONTORSI - sott. — 553.
 MONTU' - gen. — XIII, XV, 79,
 308, 315, 421, 648.
 MORO - capit. — 393.
 MORO - ten. col. — XV, 308, 325,
 421, 441, 442, 487, 519.
 MORODER - capit. — 624.
 MOROSI - sott. — 257.
 MORPURGO - sott. — 226.
 MORRONE - gen. 266.
 MOSSO - ten. — 347.

MULÈ - sott. — 152.
 MURARI-BRA - gen. — 83.
 MURATORIO - ten. — 82.
 MUSSO - bomb. — 346.
 MUTTI - cap. magg. — 218.

N

NANI - sott. — 219.
 NANO - cap. magg. — 438.
 NARDONE - ten. — 555.
 NARDUCCI - serg. — 551.
 NASI G. - magg. — 309.
 NASI R. - capit. — 344.
 NATALI - sergt. — 342.
 NEGRI-DE SALVI - ten. — 434.
 NEGRI - magg. — 535, 585.
 NERI - bomb. — 221.
 NICOLAI - capit. — 599, 600.
 NICOLARDI - capit. — 488.
 NICOLI - capit. — 34, 258.
 NINI - sott. — 34, 257.
 NIUTTA - capit. — 73, 365.
 NOCENTINI - bomb. — 320.
 NOMI - ten. — 349.
 NOVA - capit. — 488.

U

OCCHIALINI - ten. — 359.
 ODETTI DI MARCORENGO S. - ten. —
 XV.
 OLIVETTI - magg. — 586.
 OLIVIERI - magg. — 536.
 OLIVIERI - asp. — 433.
 OMODEI - sott. — 223.

ONUFRIO - ten. — 438, 487.
 ORSINI - ten. col. — XV.
 OTTAVIANI - cap. magg. — 227.

P

PACINI - gen. — 355.
 PAGANI - sott. — 473.
 PAGLIAZZI - capit. — 65, 112, 178,
 193, 218, 309, 325, 345, 419,
 487, 519, 520, 534, 586.
 PALIERI - magg. — XV, 308, 421,
 486, 517, 520.
 PALIZZOLO - colonn. — 510, 516.
 PALIZZOLO, capit. — 383.
 PALME - sott. — 34, 257.
 PANIZZERA E. - ten. — XV, 471.
 PANTALEO - capit. — 392.
 PAOLI - bomb. — 214.
 PAOLINI - gen. — 349.
 PAOLONI - ten. — 358.
 PAOLOTTI - capit. — XV, 193, 365,
 368, 419, 539.
 PAPINI - gen. — 486, 495, 517.
 PAPPALARDO - sott. — 148.
 PARASCOSSO - ten. — 342.
 PARLANTI - capor. — 435.
 PASIMENI - capit. — 584.
 PASINO - ten. — 359.
 PASQUALI - capit. — 393.
 PASQUALINI - capit. — 486.
 PASSA - capit. — 457.
 PASSINO - capit. — 488.
 PAVARI - capit. — 79, 308, 421.
 PAVONI - capit. — 488.
 PELÀ - ten. — 391.
 PELLEGGRI - sergt. — 320.
 PELLEGRINO - sergt. — 324.
 PELLIGRA R. - capit. — XV.
 PELLIGRA G. - capit. — 217.
 PELLIZZARI - ten. — 199, 200.
 PELLIZZI - sott. — 287.
 PENNAROLI - capit. — 457.
 PENNELLA - gen. — 142.
 PERINI - magg. — 457, 480.
 PERONI - ten. — 473.
 PERRONE DI SAN MARTINO - ten. col.
 — 308, 421, 435, 436.
 PETITO - bomb. — 346.
 PETITTI DI RORETO - gen. — 621,
 622, 623, 630.
 PETRACCONI - ten. — 548.
 PIACENZA - capit. — 446.
 PIANI - sott. — 558.
 PIGNATARO - bomb. — 433.
 PIGNONE - capit. — 393, 486.
 PIGNONE - sott. — 223.
 PINNA - cap. magg. — 551.
 PINNARÒ - Industriale tipogr. —
 648.
 PINCHETTI - capit. — 639.
 PINTUS - bomb. — 505.
 PIRAS - magg. — 365, 368, 421.
 PISTELLI - cap. magg. — 433.
 PIZZORUSSO - ten. — 359.
 PODDANY - magg. — 139.
 POHL (von) - magg. — 138.
 POLEGRI - ten. — 467.
 POLI - capit. — 488.
 POLIDORI - capit. — 147.
 POLIZZI - bomb. — 221.
 POLLONE - capit. — 78, 112, 162,
 178, 193, 309, 344.
 POLVERELLI - cap. magg. — 433.
 POMETTI - capit. — XV, 470, 471,
 488.

POMO - capit. — 258.
 PORCELLI - ten. — 257.
 PORRO - gen. — 286.
 PORTA - asp. — 378.
 PRATOLONGO - capit. — 393, 548.
 PREDASSO - ten. col. — 418, 491,
 517, 585.
 PREMOLI - ten. — 600.
 PRESUTTI - capit. — 488, 534.
 PROFUMI - capit. — 79, 365, 368.
 517.
 PULCI - ten. — 630.
 PULIGA - ten. — 630.

Q

QUARONI - asp. — 378.
 QUIGINI - ten. 630.
 QUINZIO - ten. — 331.

R

RACIOPPI - bomb. — 343.
 RADICALI - bomb. — 531.
 RAFFAELLI - capit. — 258, 509.
 RAGUZZI - capit. — 302, 333.
 RANDISI - ten. — 531.
 RANDONE - magg. — 270.
 RAULI - sergt. — 214.
 RAVASIO - sergt. — 433.
 RAVENNI - capit. — 392, 488, 536.
 RE GUNIFORTE - colonn. — 354,
 420, 516.

RENZI - ten. col. — 66, 112, 163,
 178.
 RICCI - capor. — 154.
 RIETI - sott. — 359.
 RIGHETTI - capit. — XV, 257, 480,
 509.
 RIGONI - capit. — 73, 112, 163,
 178, 193, 480, 482.
 RINALDI - capit. — 392.
 RIPANDELLI - ten. — 556.
 RITTATORE - capit. — 392, 469,
 488.
 RIVA - capit. — XV, 79, 112, 152,
 153, 193.
 RIZZI - sott. — 359.
 RIZZINI - ten. — 359.
 ROBERTI DI CASTELVERO - ten. —
 331.
 ROCCA - gen. — 184.
 ROCCHI - ten. — 359.
 ROGGERI - magg. — XV, 418.
 ROGNETTO F. - colonn. — XV.
 ROMAGNOLI - sott. — 222.
 RONDANI - sott. med. — 258.
 ROSA - magg. — 364, 420.
 ROSAZZA - sott. — 343.
 ROSSI P. - colonn. — 199.
 ROSSI - capit. — 392, 418, 490,
 510, 516.
 ROSSI - bomb. — 437.
 ROSSI - capit. alp. — 490, 528.
 ROVERE - ten. — 436.
 ROUQUEROL - gen. — 5, 639.
 ROVITTI - sott. — 469.
 RUGGERI-LADERCHI - gen. 230.
 RUGGIERO - ten. colonn. — 393,
 397, 421, 510, 517.
 RUSSO - ten. — 548.

S

- SABBI - ten. — 630.
 SACERDOTI - capit. — 393, 486.
 SACHERO - gen. — XVII, 229, 230,
 507, 508, 514, 606.
 SAGNATTI - bomb. — 547.
 SALA - capor. — 469.
 SALAMONE - asp. — 86.
 SALICETI - sergt. — 555.
 SALVIA - bomb. — 630.
 SAMBI - ten. — 551.
 SAMPÒ - sott. — 258.
 SANDRI - sergt. — 302, 303, 304,
 335.
 SANDRUCCI - capit. — 446.
 SANGIOVANNI - capit. — 178, 193,
 308, 421.
 SANI - gen. — 476.
 SANNA - ten. — 257.
 SANTINELLI - bomb. — 218.
 SANTONI - sott. — 86.
 SANTORO - capit. — 73, 163, 178,
 193, 308, 420.
 SAPORETTI - capit. — 548.
 SARDI - magg. — 584.
 SARRAIL - gen. — 621, 622, 626.
 SAVARINO - capit. — 72, 112.
 SAVOIA Umberto Maria - Conte di
 Salemi - sott. — 322, 336, 433.
 SBRAGLI - capor. — 470.
 SBRISCIA - magg. — 308.
 SCALESE - capit. — 79.
 SCALETTARIS - colonn. — 308, 421,
 510, 516.
 SCAPATICCI - ten. — 603.
 SCARANO - colonn. — 79, 112, 126.
 SCARDINI - sergt. — 145.
 SCARFÒ - capit. — 559.
 SCARSI - capit. — 39, 40.
 SCHIANO - magg. — XV, 390, 516,
 624, 625, 630.
 SCHIARINI - gen. — 82, 639.
 SCHIAVONE - ten. — 326.
 SCHOMACHER - capit. — 393.
 SCIALOIA - ten. 219, 345.
 SCILIPOTI, sott. — 472.
 SCOTTI - gen. — 465.
 SECCHI - ten. — 550.
 SELVA - cap. magg. — 555.
 SERCELLI - sott. — 557.
 SERINA - colonn. — 79.
 SFERRA - sott. — XV, 34.
 SERRA - gen. — 228.
 SIBONI - capor. — 471.
 SICILIANI - capit. — 79, 84, 365,
 368.
 SIGNORELLI - bomb. — 630.
 SIGNORINI - ten. — 257.
 SILICANI - capit. — XV, 78, 84,
 365, 368.
 SILVANO - capit. — XV, 365, 368,
 421, 516, 535, 585.
 SINISCALCO - colonn. — 309.
 SINISTRARIO - sott. — 34, 419.
 SIRACUSA - ten. — XV.
 SIRACUSA - capit. — 487.
 SLONINKA - gen. — 379.
 SOGARO - capit. — 534, 584.
 SOLARI - bomb. — 435.
 SOLERI G. - ten. — XV.
 SOLIMANO - magg. — 392, 421,
 490, 516, 534, 584.
 SOLINAS - sott. — 147.
 SORDI - magg. — 534.
 SPADA - sott. — 329.

SPANÒ - colonn. — XV, 523, 534,
565.
SPIGA, sott. — 34, 257.
SPINELLI - capit. — 344.
SPINI - ten. — 221.
SQUILLONI - capit. — 67, 308, 368,
488, 517, 520.
STEFANELLI - magg. — XIII.
STEIN (von) - gen. — 465.
STRAUSS (von) - gen. — 474.
STRAZZERI - gen. — 204.

T

TAGLIABUE - bomb. — 153.
TALAZZI - sott. — 629.
TAMBURELLI - sott. — 152.
TASSAN - sergt. — 470.
TEDESCO - capit. — 554.
TELLINI - ten. — 347, 535.
TENAGLIA - capit. — 585.
TEODORANI - capit. — XV, 219,
220.
TESTA - ten. col. — 324, 421, 486,
517.
TESTA - ten. — 359, 525.
TETTONI - gen. — 200.
TISCORNIA - gen. — 199.
TOMMASELLI - bomb. — 465.
TOMMASI - sott. — 258.
TOMMASINI - capit. — 77, 112,
178, 193.
TOMMASINI-MATTIUCCHI - ten. —
378 - 380.
TOSATTO - capit. — 34, 257, 480,
509.
TORRETTA - gen. — 16, 58.

TOSI - sott. — 258.
TOSTI - magg. — 639.
TOZZI - capit. — 435.
TRAMONTI - sergt. — 557.
TRAVAGLINI - ten. — 86.
TRENTAROSSO - capor. — 630.
TROMBETTA - sott. — 554.
TUFFI - ten. — 219.
TULLI - ten. — 438.
TUMEDI - capit. — 547.
TURCHI - ten. — 360.
TUROLLA - sott. — 600.
TURRINA - ten. — 531.
TURRINI - capor. — 630.
TURRISI - ten. — 627, 629.
TUSINI - capit. — 72, 257, 479.

U

UBERTI - magg. — XV, 535, 550,
585.
URBANI - ten. — 322.

W

WEBER F. - 639.
WILSON - Pres. S.U.A. — 578.

V

VACCARI - ten. — 406.
VACCARIO - sott. — 34, 257.
VAL BRENSE - ten. — 347.
VALCURONE - magg. — 486, 517,
520, 535, 585.

- VALENTE - ten. — 258.
 VALENTI - sott. med. 34, 547.
 VAYRA - capit. — 72.
 VALLE L. - capit. — XV, 322, 639.
 VALLERINI - ten. — XV, 342.
 VAN DEL HEUVEL - magg. — XV,
 488, 519, 520, 534, 547, 584.
 VANDONE - magg. — 308, 311.
 VAN DEUREN - ten. — 9.
 VANNINI - capit. — 73, 421.
 VANONI - ten. — 82.
 VATTERONI - capit. — 392, 486.
 VENDITTI - bomb. — 468.
 VENTURI - ten. — 628.
 VERDINOIS - sott. — 330, 340.
 VERGANO - capit. — XV, 73, 80,
 83, 112, 162, 178.
 VERNACCI - asp. — 432.
 VERRINI - sergt. — 470.
 VESTUTI - capit. — 600.
 VIALI - ten. — 557.
 VICHI - capit. — 536.
 VIGNOLINI - ten. — XV, 257, 325,
 639.
 VIGO - ten. col. — 524, 534, 566.
 VILLA - ten. — 359.
 VILLANI - magg. — 420, 465, 515.
 VILLARI - ten. — 359.
 VILLELLA - ten. — 324.
 VISCHI - sott. — 34, 258.
 VISMARA - ten. col. — 308, 365.
 VITELLI - capit. — 78, 162, 257.
 VITTORIA - capit. — 516.
 VIVALDI PASQUA D. - capit. —
 152, 340, 341.
 VIVALDI PASQUA P. - capit. 218,
 219.
 VIZZINI - sott. — 221.

Z

- ZACHÈ CABRÀ - capit. — 341, 342.
 ZANCHINI - capit. — 486.
 ZANNONI - bomb. — 630.
 ZANNINONI Ugo - magg. — XV.
 ZANOTTI - sott. — 333, 557.
 ZAPPELLI - sott. — 548.
 ZAPPIERI - capit. — 221, 222.
 ZAUPA - sott. — 250.
 ZINGALES - ten. col. — 122.
 ZUCCARELLO - ten. — 151, 347, 348,
 354.

Indice del quattordicesimo volume

Dedica	V
Indice tematico per il volume XIV.	IX
Comitato di Redazione	XIII
Nota delle abbreviazioni	XVI
Premessa al 14° volume	XVII

Pag.

CAPITOLO I. — Dalla guerra di movimento alla guerra di trincea - La comparsa dei primi lanciamine tedeschi - La nuova difesa passiva costituita dal reticolato spinoso ed il bisogno di una nuova arma per aprire il passaggio attraverso il nuovo ostacolo passivo - Come viene affrontato e risolto il problema in Francia ed in Inghilterra - Una Scuola a Bourges - I primi lanciabombe impiegati dagli austriaci e dagli italiani sul fronte dell'Isonzo - L'Italia istituisce una Scuola bombardieri a Susegana - Compiti della Scuola - Il reclutamento del personale della nuova artiglieria da trincea	1
---	---

CAPITOLO II. — L'industria nazionale di guerra all'aprirsi del conflitto mondiale - Suo sviluppo - Cenni sommari sul materiale delle bombarde - Le bombarde: da 50 A, da 58 A, da 58 B, da 150 E e da 320 tipo Maggiore - La bombarda da 240 C - Munizioni, armamenti ed attrezzi - Tiro delle bombarde - Avvertenze speciali per il tiro - Inconvenienti di tiro - Lavori in terra - Trasporto del materiale - Puntamento e tiro - Impiego delle bombarde	45
--	----

CAPITOLO III. — Le prime batterie bombarde costituite dalla Scuola - I Gruppi ed i Raggruppamenti di bombarde - Le disposizioni	
---	--

successive del Comando Supremo per l'incremento della nuova artiglieria da trincea - Le prime unità avviate al fronte - L'azione delle bombarde durante l'offensiva sugli Altipiani - L'attacco con gas asfissianti sul San Michele - La preparazione alla 6ª battaglia dell'Isonzo - Schieramento delle bombarde dal Sabotino al mare - Compiti ed obbiettivi	65
--	----

CAPITOLO IV. — La 6ª battaglia dell'Isonzo - L'impiego delle bombarde dal Sabotino al mare - Il primo battesimo di fuoco - Gli effetti distruttori sulle linee nemiche - L'apertura dei varchi apre la via alla vittoria delle nostre fanterie - Eroismi individuali e collettivi - La conquista di Gorizia e del S. Michele è suggellata dal sangue di 80 ufficiali e di 596 bombardieri - Giudizi sull'azione delle bombarde - Episodi durante la battaglia - La 7ª, l'8ª e la 9ª battaglia dell'Isonzo - Entrano in azione anche le bombarde da 240 L - Le operazioni di guerra nella regione del Pasubio - Le due offensive del settembre e dell'ottobre - La conquista del « Panettone » e delle posizioni di quota 1985 - Parte episodica	121
---	-----

CAPITOLO V. — La bombarda van Deuren - Caratteristiche essenziali - Il nuovo ordinamento delle batterie e dei gruppi di bombarde - Aumento delle batterie da 240 C e da 240 L - Le bombarde da 58 B raggruppate in sezioni di tre armi ciascuna - Assegnazione delle nuove unità bombardieri alle Grandi Unità - Vasto movimento di uomini e di materiali - Studi ed esperimenti per i lavori in terra per le postazioni di bombarde - La rotazione del personale - Proposte per la conservazione della specialità bombardieri anche in tempo di pace - Sguardo retrospettivo sul primo anno di vita del corpo dei bombardieri	232
--	-----

CAPITOLO VI. — Aumento di unità delle Forze Armate - Il graduale aumento delle Unità bombardieri - La bombarda da 240 Al e la bombarda da 400 - Personale destinato alla Scuola di Susegana - Progetti e direttive per le operazioni offensive della primavera 1917 - Lo scacchiere delle operazioni primaverili - L'organizzazione difensiva austriaca - La formazione di raggruppamenti e di gruppi bombardieri assegnati alle Grandi Unità per la 10ª battaglia dell'Isonzo - La preparazione alla battaglia per parte dei bombardieri - Le varie fasi della battaglia sul medio Isonzo e sul Carso - I bombardieri della Carnia - Le operazioni sull'Altipiano di Asiago nel giugno 1917 - Le operazioni nella regione del Pasubio rimandate	275
--	-----

CAPITOLO VII. — Richiamo alle norme d'impiego delle bombarde - Nuove Unità bombardieri da 240 All. - I lanciabombe da 76 mm. - Cenni sul materiale da 76 mm. - L'intenso lavoro di formazione e di addestramento presso la Scuola bombardieri - Le bombarde da 400 - La preparazione all'11ª battaglia dell'Isonzo - Grande trasferimento di Unità di bombardieri ordinato dal Comando Supremo dalle Armate degli Altipiani sul fronte del medio e basso Isonzo - La bombarda francese da 340 - L'organizzazione difensiva da Tolmino al mare - Lo schieramento delle bombarde - La battaglia

386

CAPITOLO VIII. — Attività della Scuola bombardieri durante e dopo la Bainsizza - Questioni di riordinamento del Corpo dei bombardieri - Rotazione del personale - Notizie di possibile offensiva nemica da Plezzo al mare - Disposizioni di carattere difensivo per fronteggiare l'attacco nemico - Prologo dell'offensiva iniziata il 24 ottobre — I bombardieri si battono sulle loro posizioni ed iniziano il ripiegamento soltanto dopo ricevuto ordine - Episodi durante l'offensiva - Il ripiegamento - Relazione del Comando del XIII Corpo d'Armata sul Comportamento dei bombardieri - Prime disposizioni emanate dalla Scuola per il riordinamento - Trasferimento della Scuola a Sassuolo - Formazione Raggruppamenti e Gruppi provvisori - Costituzione reggimenti bombardieri - Brigate bombardieri fucilieri sulle posizioni del Piave - Raggruppamenti, Gruppi e batterie bombarde disponibili presso le Armate - Sezioni da 58 B - Considerazioni generali e sull'attività della Scuola nel 1917

446

CAPITOLO IX. — La prima riscossa dopo la battaglia d'arresto - La battaglia dei tre monti - I bombardieri sull'Altopiano di Asiago - L'istituzione dell'Ispettorato dei bombardieri - La graduale attuazione dell'organico fissato dal Comando Supremo il 4 dicembre 1917 - Studi e proposte rispondenti alla situazione contingente - Il riarmo graduale dei sei reggimenti bombardieri-fucilieri - La situazione del Corpo bombardieri al 30 maggio 1918 - La nuova offensiva preparata dall'Austria e attacco sulla sella del Tonale - La nostra conquista dei Monticelli - Riassunto dell'operazione - Concetti dell'offensiva nemica - Lo schieramento delle forze italiane ed alleate dall'Astico al mare - La situazione dei reparti bombardieri la sera del 14 giugno - Gli avvenimenti su tutto il fronte di battaglia dal 15 al 24 giugno - Gruppi e batterie bombarde di tutti i calibri ed il 2º reggimento bombardieri-fucilieri meritano la citazione all'ordine del giorno dell'Esercito

502

CAPITOLO X. — Provvedimenti organici dopo la battaglia del Piave - La situazione dei bombardieri al 30 giugno 1918 - La bomba Piave - Situazione militare sul fronte italiano - Il piano offen- sivo italiano e lo schieramento delle forze belligeranti - Le Unità bombardieri alla battaglia di Vittorio Veneto - Relazione dell'Ispettorato bombardieri sulla sistemazione da darsi al Corpo dopo l'armistizio - Attività dell'Ispettorato dal febbraio al di- cembre 1918 - Scioglimento dei reparti bombardieri e soppres- sione dell'Ispettorato bombardieri - Scioglimento della Scuola e dei Depositi bombardieri - Creazione di un Ufficio storico . . .	562
CAPITOLO XI. — I bombardieri italiani nella Macedonia Serba - La costituzione del LI Gruppo bombarde - Le azioni di guerra alle quali presero parte le batterie del LI Gruppo - Il ricordo di un pubblicista italiano sui bombardieri di Macedonia - Episodi di valore individuale e collettivo - Il Foglio d'ordine CCLIX-Bis del Comando della 35 ^a Divisione - Scioglimento del LI Gruppo - I morti, i feriti e le ricompense al valore militare dei bombar- dieri del LI Gruppo - Riassunto generale della forza (Ufficiali e truppa) che appartenne al Corpo dei bombardieri durante la Grande guerra 1915-18 ripartita per armi di provenienza - I bom- bardieri morti, feriti e decorati	620
Notizie bibliografiche e delle fonti per il volume XIV . . .	637
Effemeride dei bombardieri	641
Indice dei nomi	649

Indice delle illustrazioni

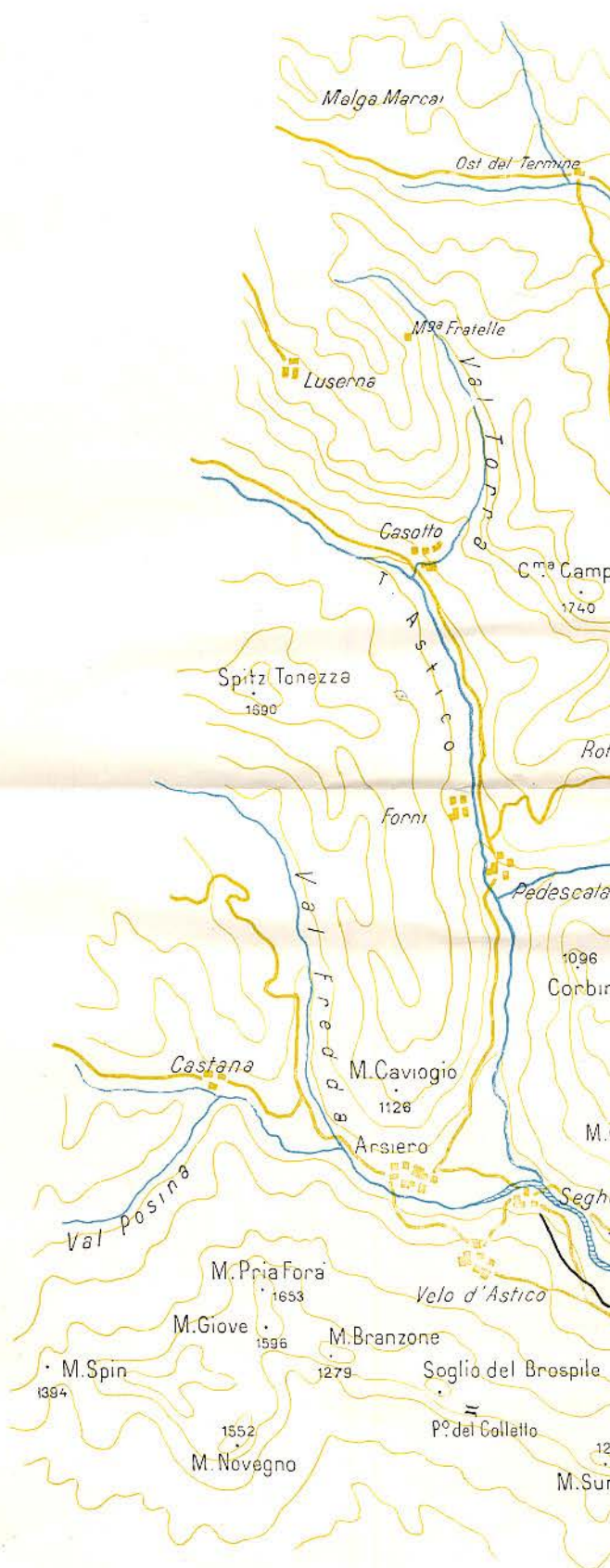
	<i>Pag.</i>
Fig. 1. Minenwerfer tedesca pesante in postazione	4
» 2. Bombarda francese ad orecchioni	7
» 3. Bombarde francesi	8
» 4. Tipo rudimentale di lanciabombe austriaco	11
» 5. Bombarda da 225 mm. austriaca	13
» 6. Scuola bombardieri de Le Mandre	41
» 7. Scuola bombardieri de Le Mandre	42
» 8. Scuola bombardieri de Le Mandre	43
» 9. Bombarda Ansaldo	48
» 10. Bombarda da 58 B	49
» 11. Bombarda e bombe da 58	50
» 12. Bombarda da 58 A modificata	50
» 13. Bombarda da 150 mm. tipo Maggiore	52
» 14. Bombarda da 320 mm. tipo Maggiore	53
» 15. La bombarda da 240 C	54
» 16. Materiale da 240 trasportato su carrette leggere	62
» 17. Trasporto di una bombarda da 58 su piattaforma	63
» 18. Bombarda da 320 mm. scoppiata	75
» 19. Schizzo n. I - Regione dove operarono i Gruppi bombardieri XIV, XXI e XXXI durante l'offensiva del maggio 1916	80
» 20. Schizzo n. II - Dislocazione del XVI Gruppo bombarde al 14.5.1916	83
» 21. Schizzo n. III - Dislocazione del XV Gruppo bombarde al 14.5.1916	84
» 22. Colonn. Lodovico Graziani	88
» 23. Trasporto a spalla per cambiare di posizione col materiale composto	92
» 24. Schizzo n. IV - La testa di ponte di Gorizia. Sistemazione difensiva italiana ed austriaca all'inizio dell'offensiva del 6.8.1916	100
» 25. Schizzo n. V - Sistemazione difensiva italiana ed austriaca sul Carso all'inizio dell'offensiva del 6.8.1916	102
» 26. Trasporto di bombe a spalla	108
» 27. Occupazione di posizioni da una Sezione da 240 C	110

	<i>Pag.</i>
Fig. 28. Trasporto di una bombarda da 240 C su carrelli	110
» 29. Tipi di carrelli per il trasporto del materiale da 240	113
» 30. Postazione nei pressi di Casa Abete	114
» 31. Sistemazione di una postazione da 58	115
» 32. Preparazione del tiro	116
» 33. Batteria da 58 A in Val Peumica	118
» 34. Bombarda da 240 C in postazione scoperta	119
» 35. Un colpo d'inquadramento con la 240 C	123
» 36. La distruzione dei reticolati sul Podgora (agosto 1916)	125
» 37. Colonn. Giuseppe Scarano	126
» 38. Quota 85 sul Carso dopo l'apertura di varchi (agosto 1916)	131
» 39. Dolina tra Castelnuovo e Marcottini (10 agosto 1916)	137
» 40. Una dolina tra Castelnuovo e Marcottini conquistata il 10 agosto 1916	140
» 41. Colonn. Emilio Giampietro	145
» 42. Ten. Umberto Di Miniello	146
» 43. Capit. Ugo De Carolis	147
» 44. Schizzo n. VI - Linee difensive del Carso ad oriente del Vallone. Le tre spallate sul Carso	158
» 45. Capit. Emilio Castellani	168
» 46. Cappellano militare Chiodelli Don Mario	169
» 47. La bombarda da 240 allungata	173
» 48. Esperimento di tiro con la bombarda da 240 allungata. Scoppio della bomba da 67 kg.	174
» 49. Effetti dello scoppio di una bomba da 87 kg.	176
» 50. Schizzo n. VII - Assetto difensivo sul Pasubio. Le operazioni italiane nell'autunno 1916	202
» 51. Postazioni di una bombarda da 240 A sul Carso	214
» 52. Una bombarda da 240 C della 47ª batteria colpita in pieno presso Nova Vas	216
» 53. Capit. Gaetano Pelligra	217
» 54. Capit. Eduardo Teodorani	220
» 55. Ten. Luigi Zappieri	222
» 56. Sottoten. Pignore della 126ª batteria	224
» 57. Ten. Fausto Maria Martini all'Ospedale Militare	225
» 58. Ufficiali della 84ª batt. bombarde (sottoten. Bodrero e sottoten. Alessi)	226
» 59. Bombarda da 70 tipo Van Deuren e relativa bomba	233
» 60. La 95ª batteria Van Deuren al Ciglione della Vertoibizza	234
» 61. La nostra prima bombarda da 340	238
» 62. Appostamenti per bombarde	260
» 63. Il Comandante del 9º Raggruppamento e il ten. De Luca in ricognizione	264
» 64. Bombarde da 240 A.L.	280

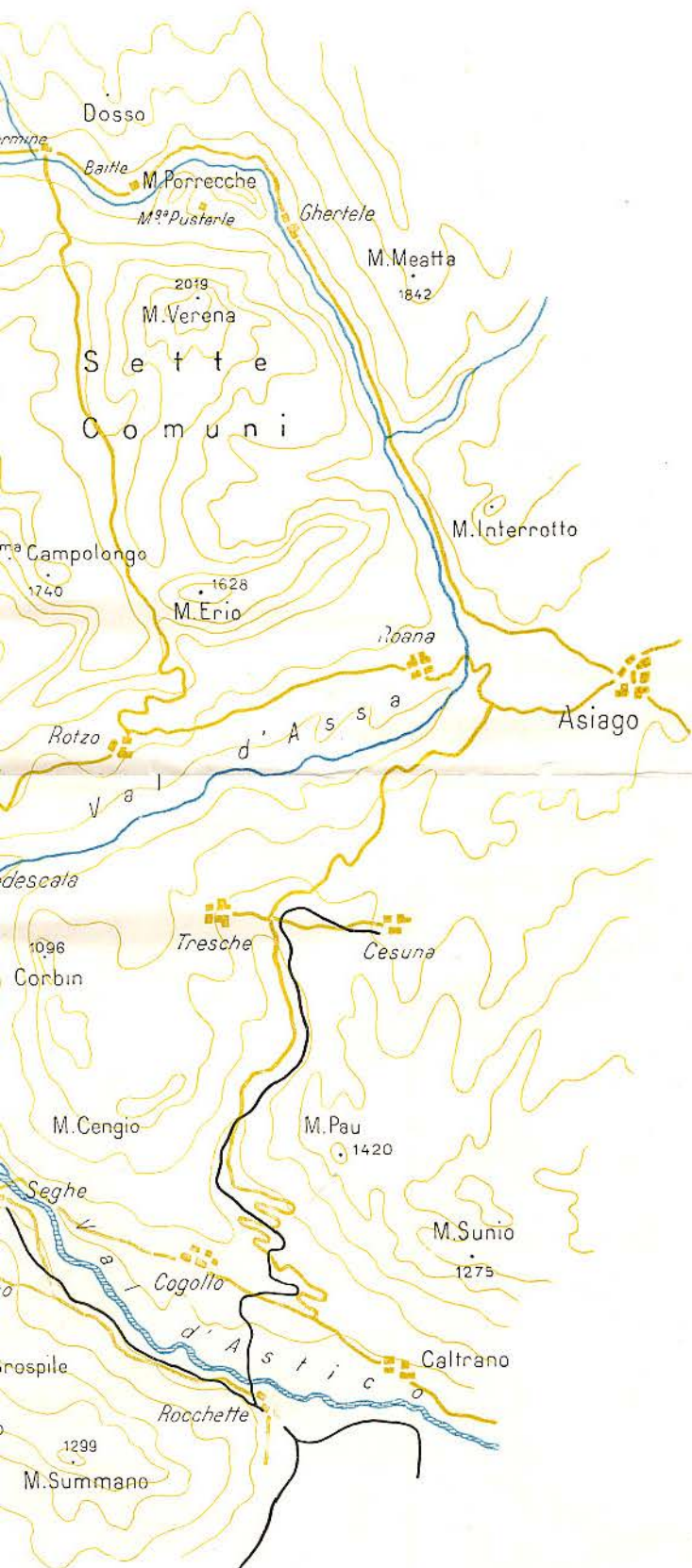
	<i>Pag.</i>
Fig. 65. Postazione per bombarde da 400	282
» 66. Carica di una bombarda da 400	283
» 67. Introduzione della bomba da 400	284
» 68. Schizzo n. VIII - Le linee di difesa austriache dal torr. Avscek al Vippacco quali risultavano al Comando della Zona di Go- rizia ai primi di maggio 1917	289
» 69. Schizzo n. IX - Le linee di difesa austriache dall'altipiano Car- sico al 15.5.1917 quali risultavano al Comando della 3 ^a Armata	290
» 70. Capit. Ettore Raguzzi	302
» 71. Bombard. Sandro Sandri	304
» 72. Schizzo n. X - Schieramento italiano al 12 maggio 1918	307
» 73. Schizzo n. XI - Schieramento offensivo nell'azione dal 12 al 15.5.1917 del 9 ^o Raggruppamento bombarde (Kuk-Vodice)	315
» 74. Ten. Ernesto Bianco di San Secondo	321
» 75. Ten. Leone Valle	322
» 76. Capit. Camillo D'Afflitto	323
» 77. Sottoten. Filippo Tommaso Marinetti	328
» 78. Gen. Antonio Cascino	332
» 79. Il Principe Umberto di Savoia Conte di Salemi	336
» 80. Ufficiali della 2 ^a batteria	340
» 81. Magg. Zachè Gabrù	342
» 82. Tën. Giulio Borsarelli di Rifreddo	344
» 83. Caporale Michele Musso	346
» 84. Capit. Filippo Zuccarello (Medaglia d'Oro)	348
» 85. Capit. Decio Colacicchi	350
» 86. Caratteristica postazione di bombarda da 240 C ad est di Monfalcone	352
» 87. L'apertura dei varchi a quota 77 del Carso	353
» 88. Colonn. Pietro Andreani	358
» 89. Schizzo n. XII - Terreno d'azione per la riconquista del Co- stone del Portule (10-25 giugno 1917)	370
» 90. Schizzo n. XIII - Schieramento bombarde sul fronte del XX Corpo d'Armata	375
» 91. Schizzo n. XIV - Schieramento bombarde sul fronte del XXII Corpo d'Armata	376
» 93. Schizzo n. XV - Schieramento bombarde sul fronte del XXVI Corpo d'Armata	376
» 93. Capit. Arturo D'Albertas	381
» 94. Tiro con lanciabombe da 76 mm.	395
» 95. Sezione di lanciabombe da 76 mm.	397
» 96. Schizzo n. XVI - La battaglia dell'agosto 1917. Settore dall'Idria al Vippacco	407
» 97. Schizzo n. XVII - La battaglia dell'agosto 1917 sul Carso dal Vippacco al Mare	408

	<i>pag.</i>
Fig. 98. Schizzo n. XVIII - Le zone d'irruzione sul fronte della 2 ^a Armata (agosto 1917)	409
» 99. Obelisco eretto a memoria dei Caduti dalla 185 ^a batteria	436
» 100. Postazione della 2 ^a bombarda da 400 della 253 ^a batteria	437
» 101. Ten. Guido Consiglio	439
» 102. Colonn. Federico Moro	442
» 103. Colonn. Eduardo De Falco, Comandante il XIII Raggrupp.	444
» 104. Capit. Alberto Pometti	470
» 105. Colonn. Riccardo Damiani	476
» 106. Schizzo n. XIX - La zona della battaglia dei Tre Monti	502
» 107. Colonn. Alfredo Damiani	503
» 108. Schizzo n. XX - Operazioni del Tonale (maggio 1918)	526
» 109. Capit. Fabio Bargagli Petrucci	529
» 110. Schizzo n. XXI - La situazione sulla fronte italiana nel giugno 1918	539
» 111. La 286 ^a batteria da 400 a Cason di Meda (giugno 1918)	549
» 112. Capit. Annibale Caretta	553
» 113. La bomba lanciasagole sul Piave	572
» 114. Schizzo n. XXII - Schieramento forze belligeranti nella battaglia di Vittorio Veneto	598
» 115. Generale Petitti di Roreto	622
» 116. Magg. Ugo Schiano	625
» 117. Osservatorio di bombarde in Macedonia serba	628
» 118. L'Industriale tipografo Ugo Pinnarò	648

Regioni dove operarono i gruppi
durante l'offensiva aust

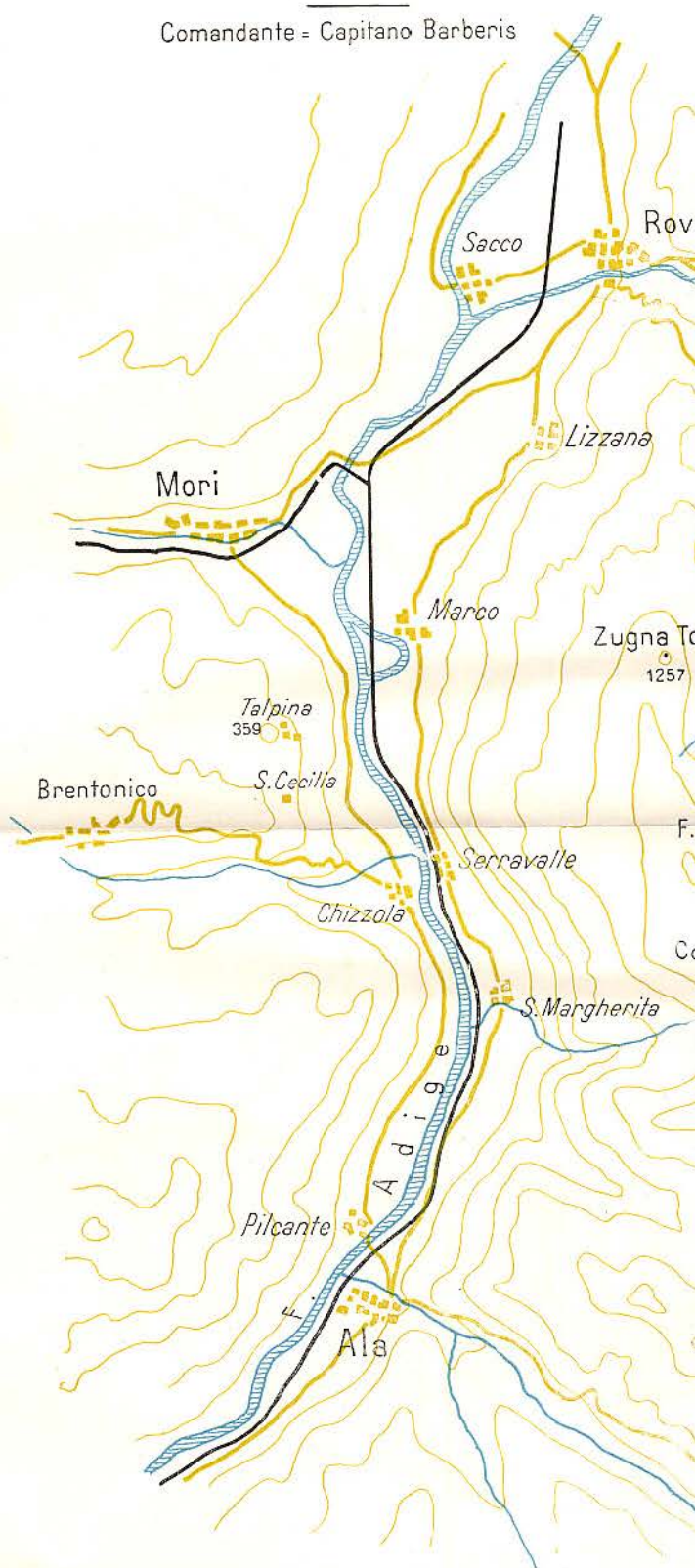


gruppi bombardieri XIV° XXXI°-XXI°
austriaca del maggio 1916

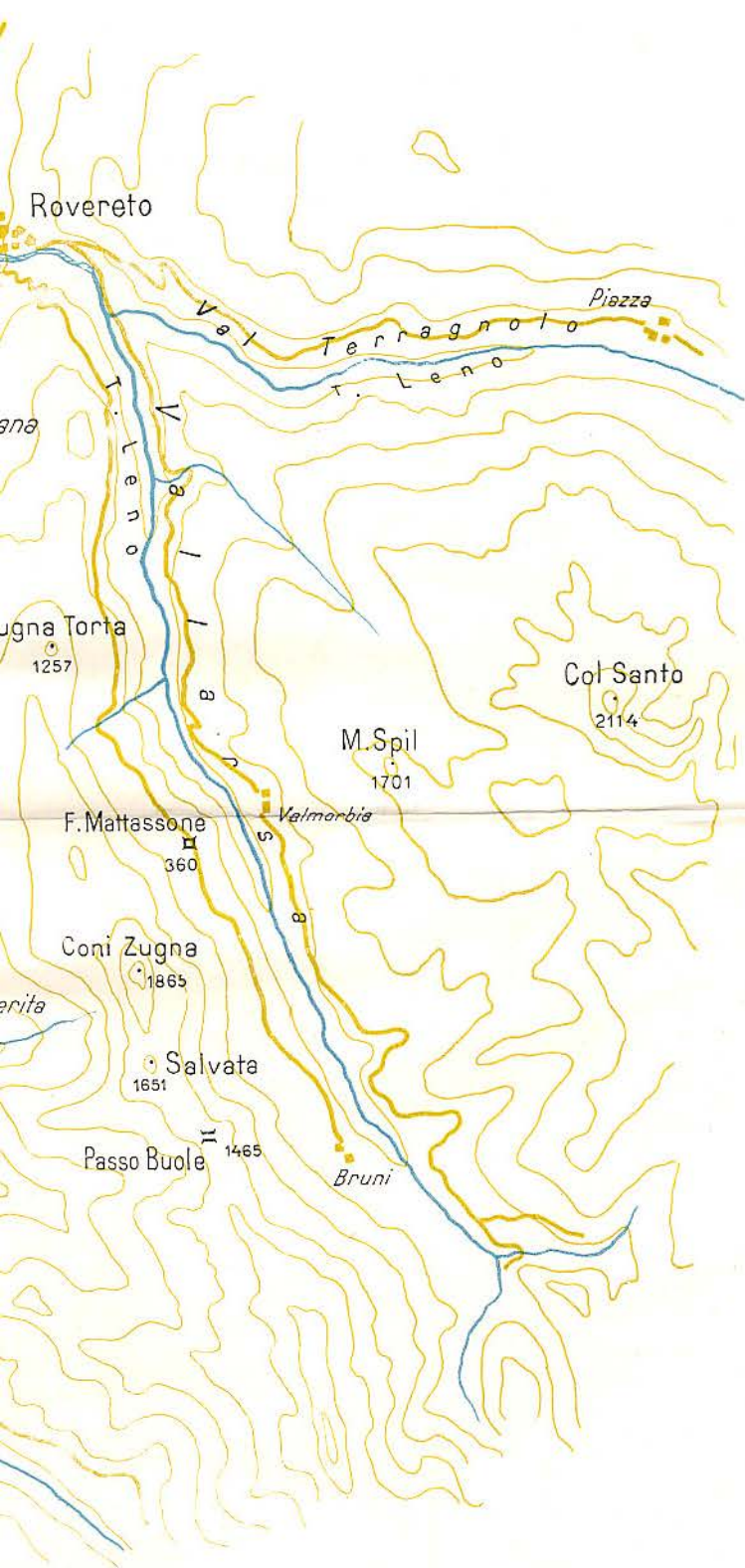


Dislocazione del XVI^o Gruppo bombarde
al 14-5-1916

Comandante = Capitano Barberis

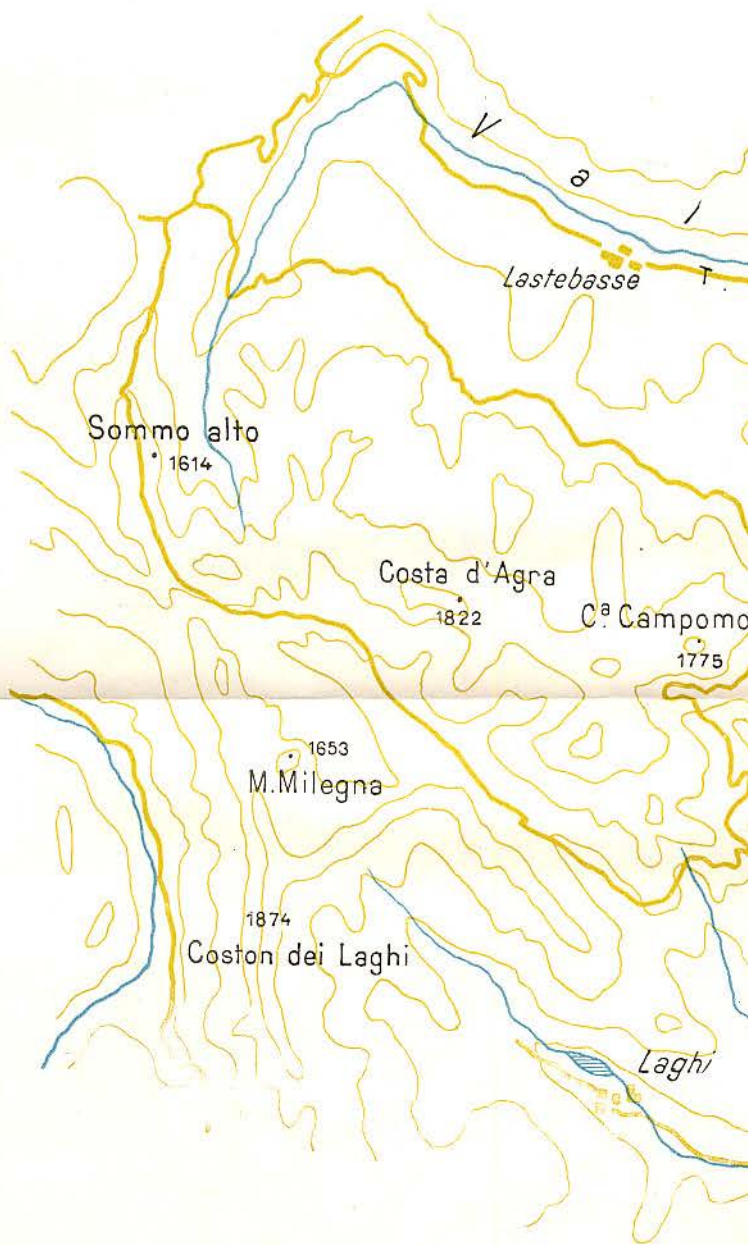


e

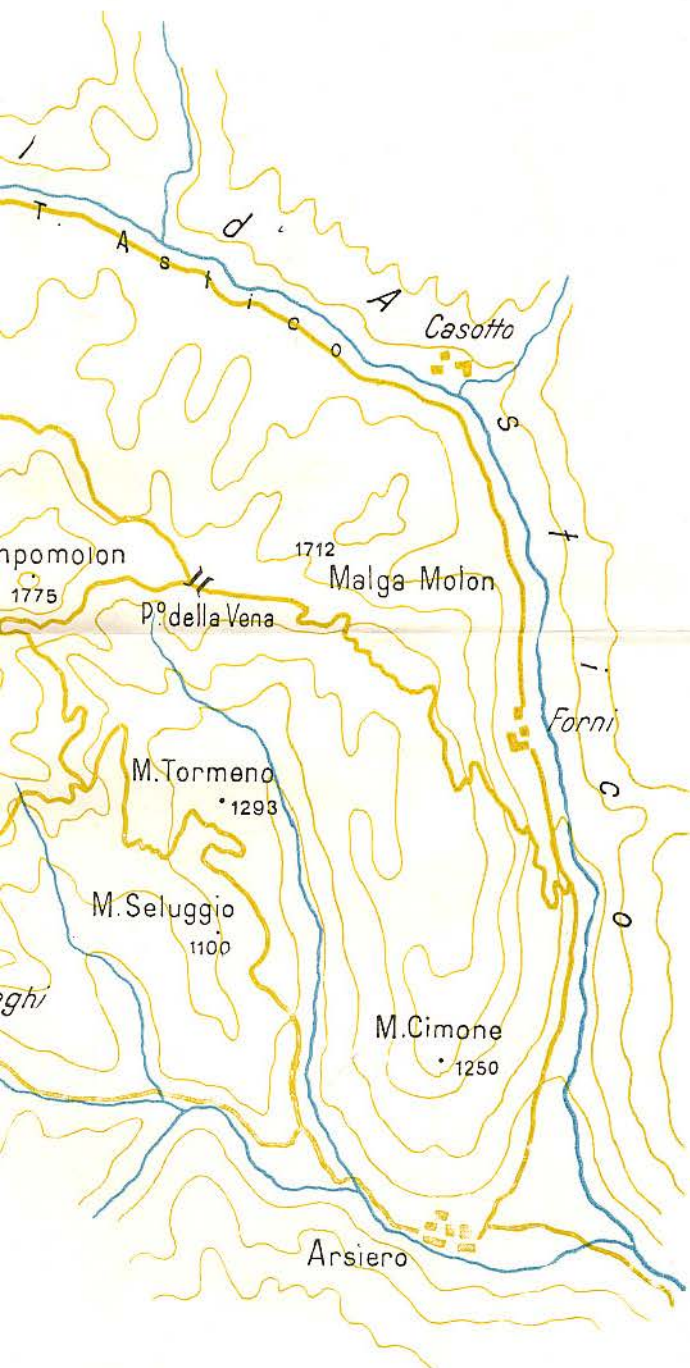


Dislocazione del XV^o Gruppo bombarde
al 14-5-1916

Comandante = Capitano Cilento

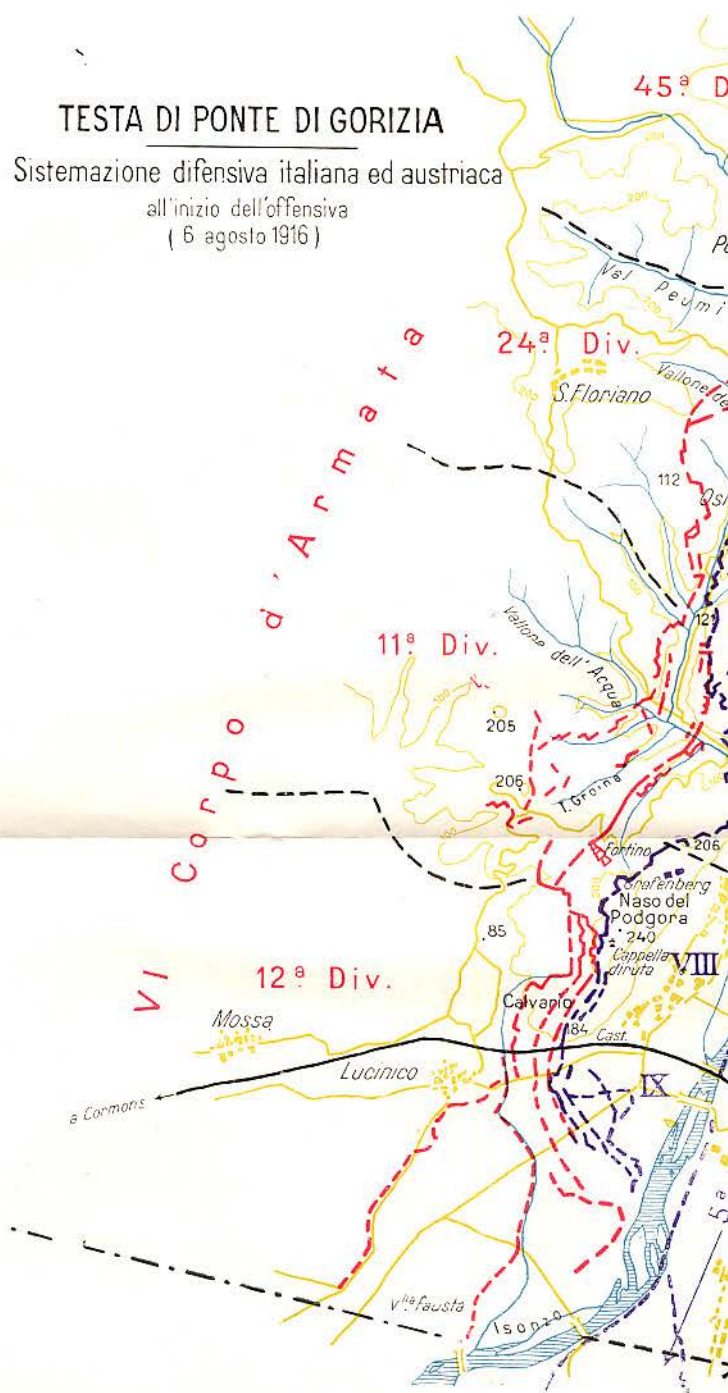


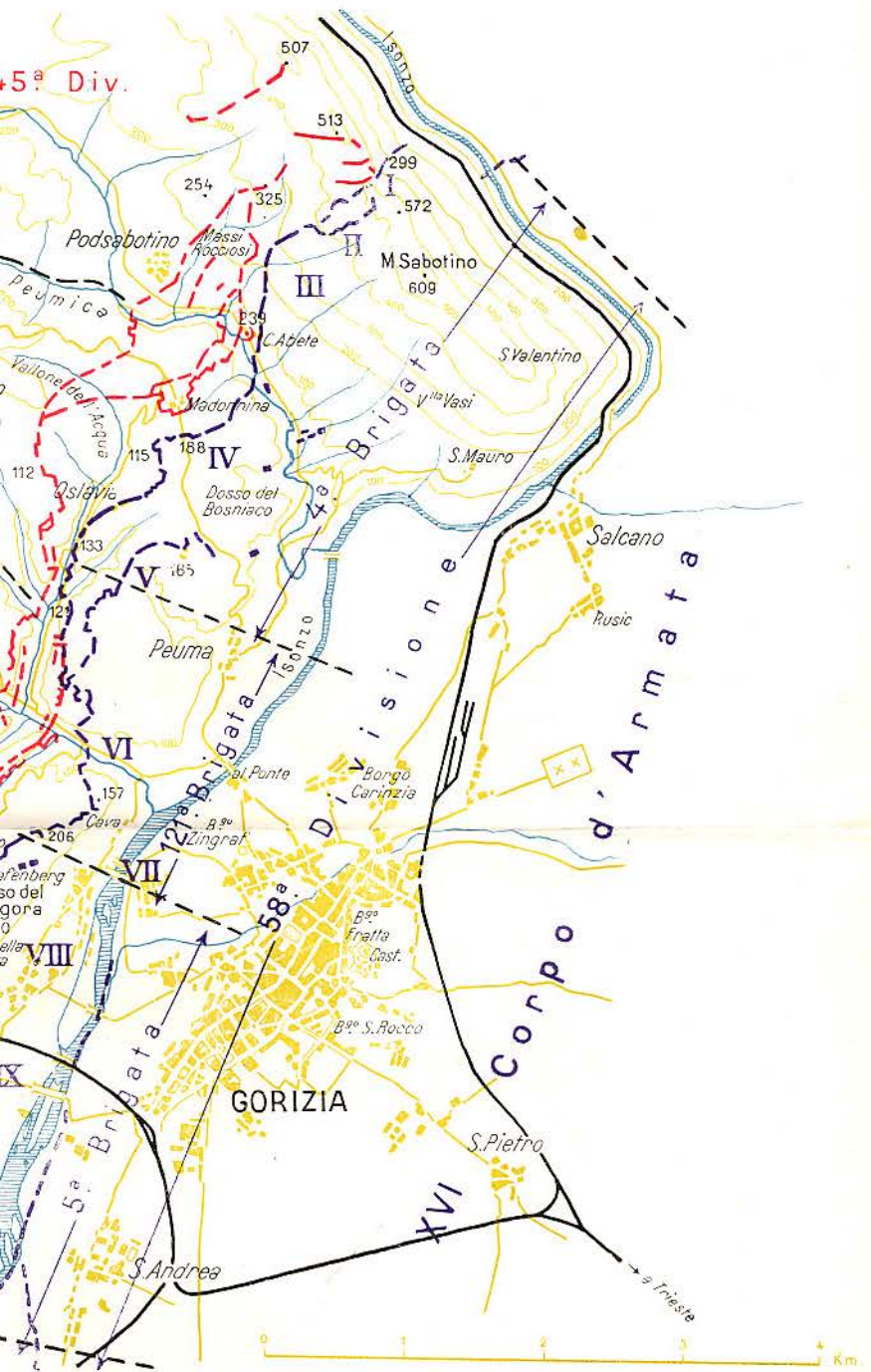
parde



TESTA DI PONTE DI GORIZIA

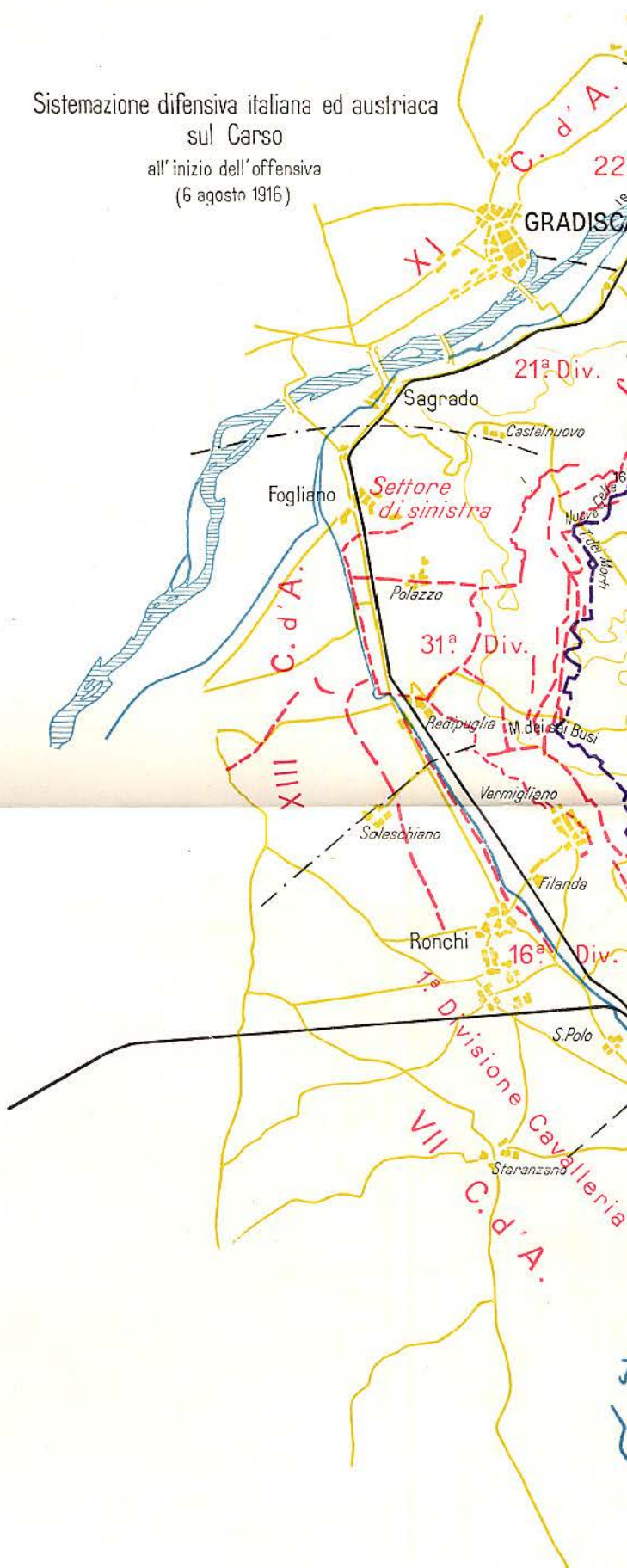
Sistemazione difensiva italiana ed austriaca
all'inizio dell'offensiva
(6 agosto 1916)

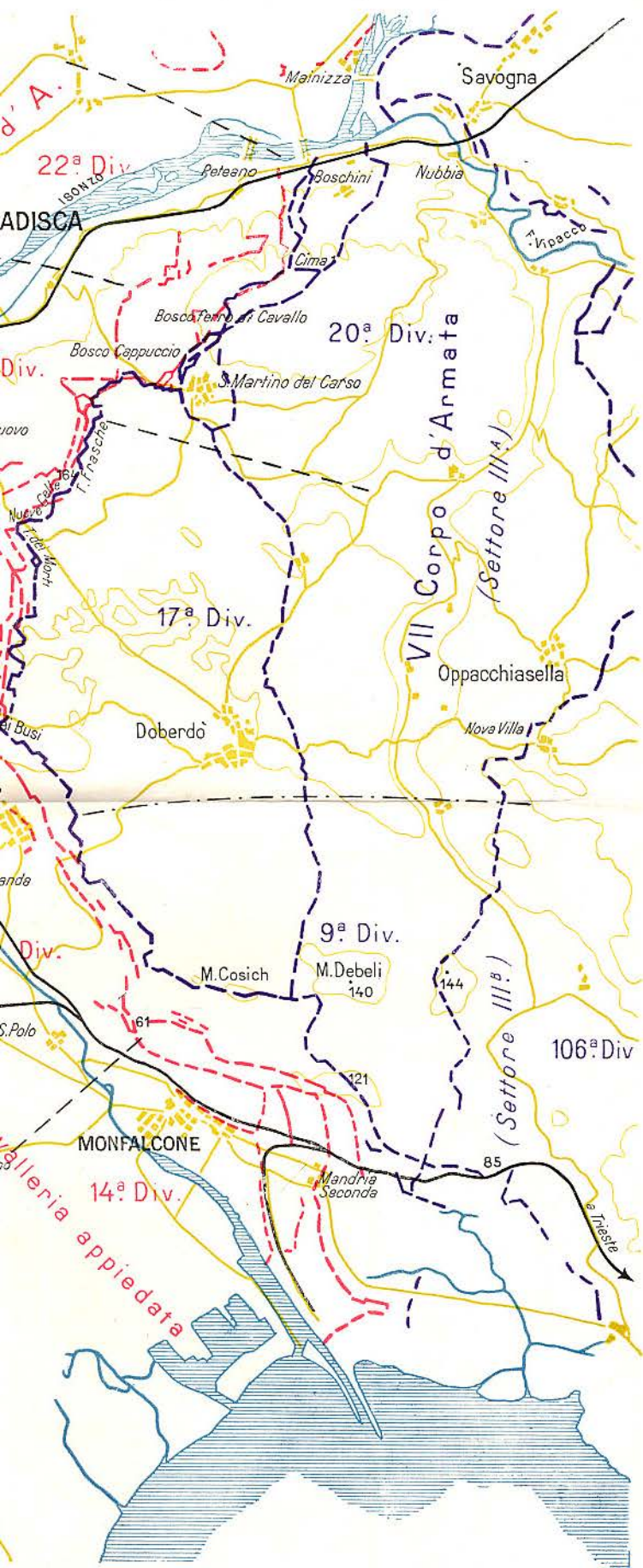




Sistemazione difensiva italiana ed austriaca
sul Carso

all' inizio dell' offensiva
(6 agosto 1916)





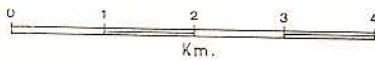
Linee difensive sul Carso a oriente del Vallone

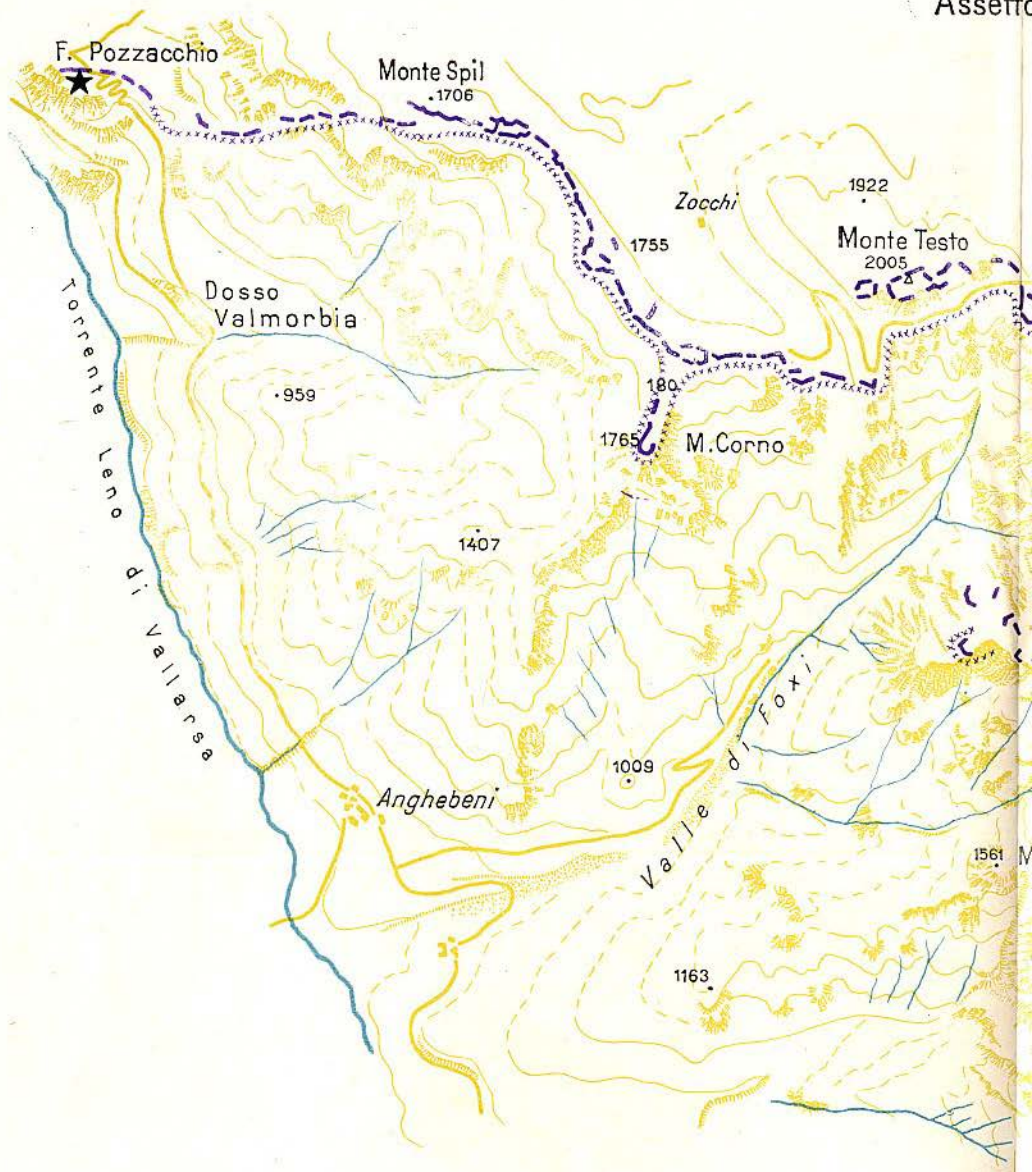
Le tre spallate sul Carso





— Trincee
 xxxxxxxx Reticolati

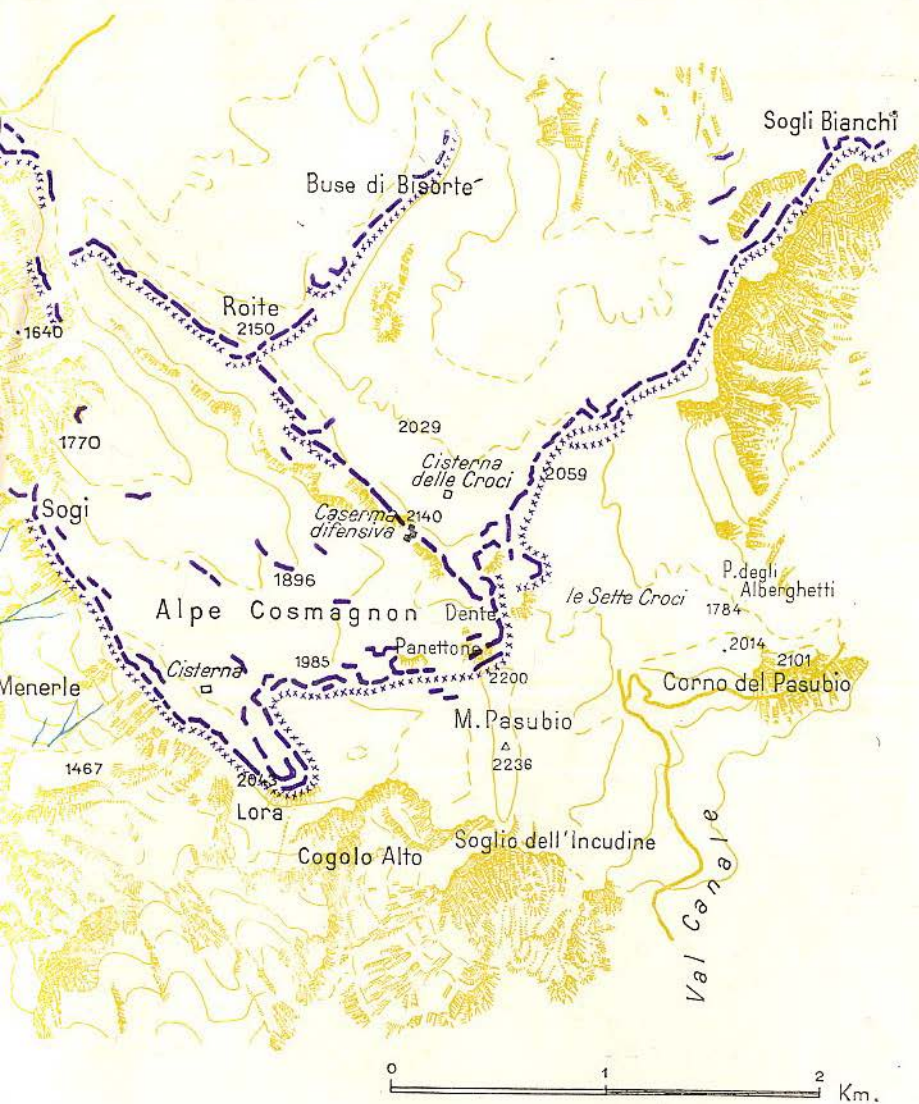




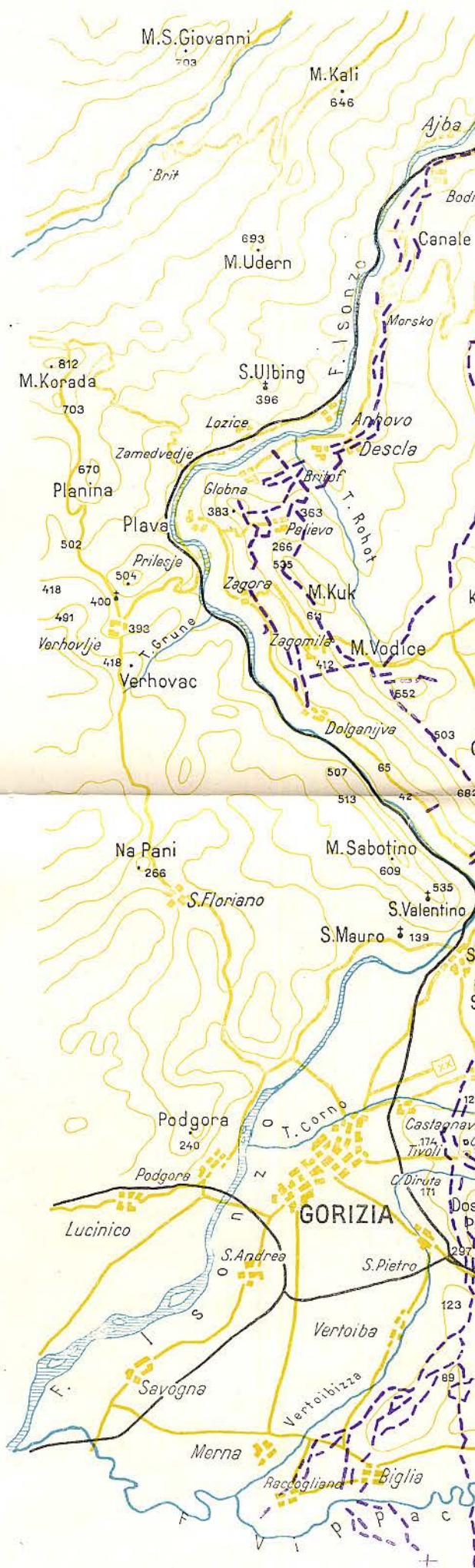
--- Trincee
 xxxxxxxxxx Reticolati

o difensivo nemico nella zona del Pasubio

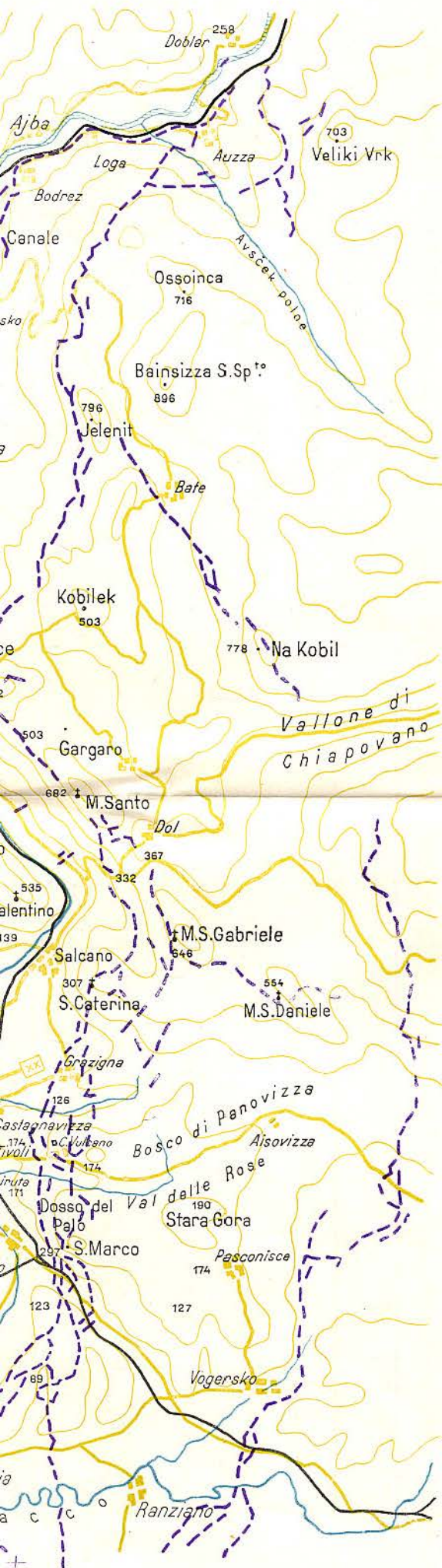
Le operazioni italiane nell'autunno
del 1916



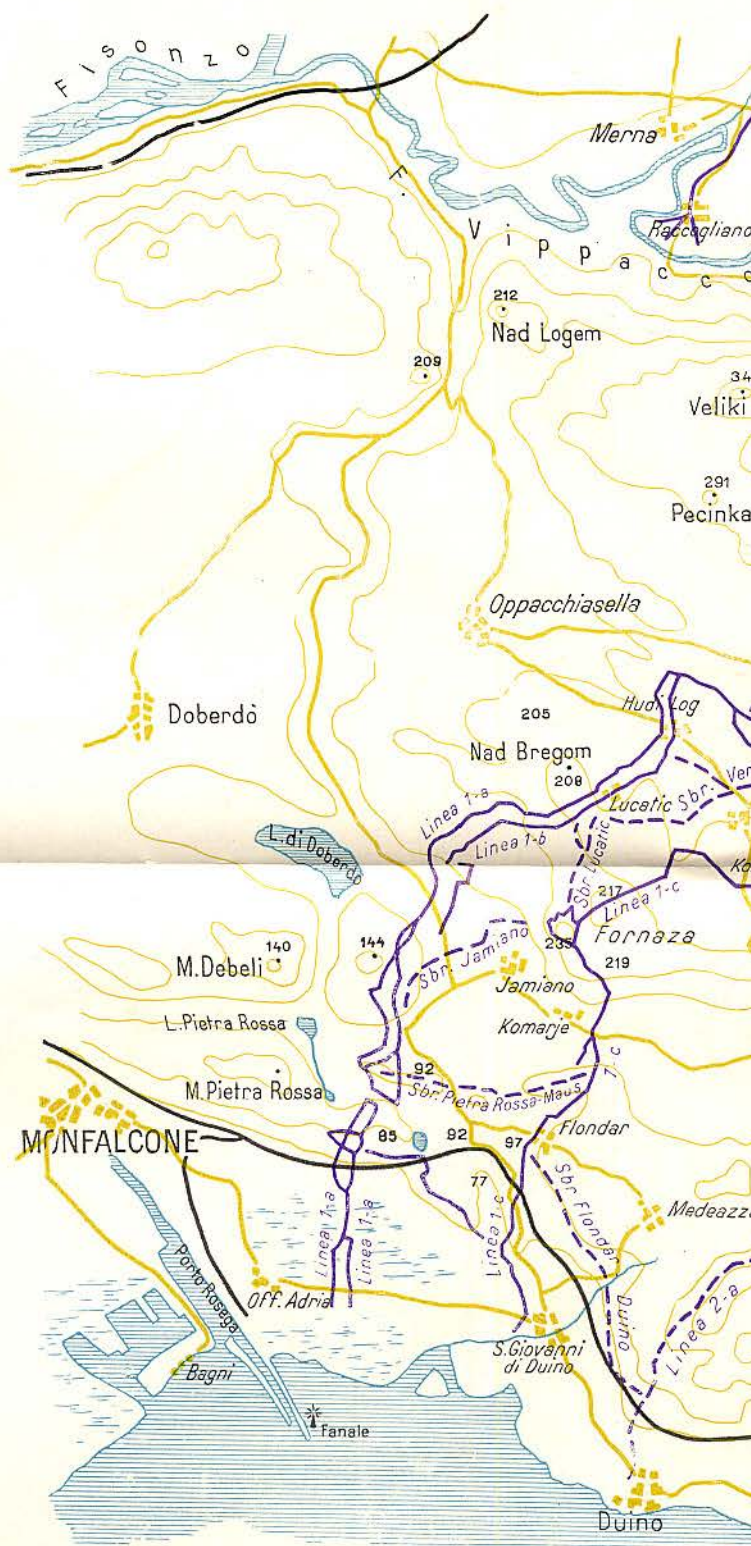
Le linee di difesa austriache dal T.Avsček al F.Vippacco qu
ai primi di mag



cco quali risultavano al comando della zona di Gorizia
di maggio 1917



Le linee di difesa austriache dell' Altop
quali risultavano al Comando



Linee del sistema N. 1
" " " " 2
" " " " 3
= Sbarramento

Altopiano Carsico al 15 Maggio 1917

Comando della 3ª Armata



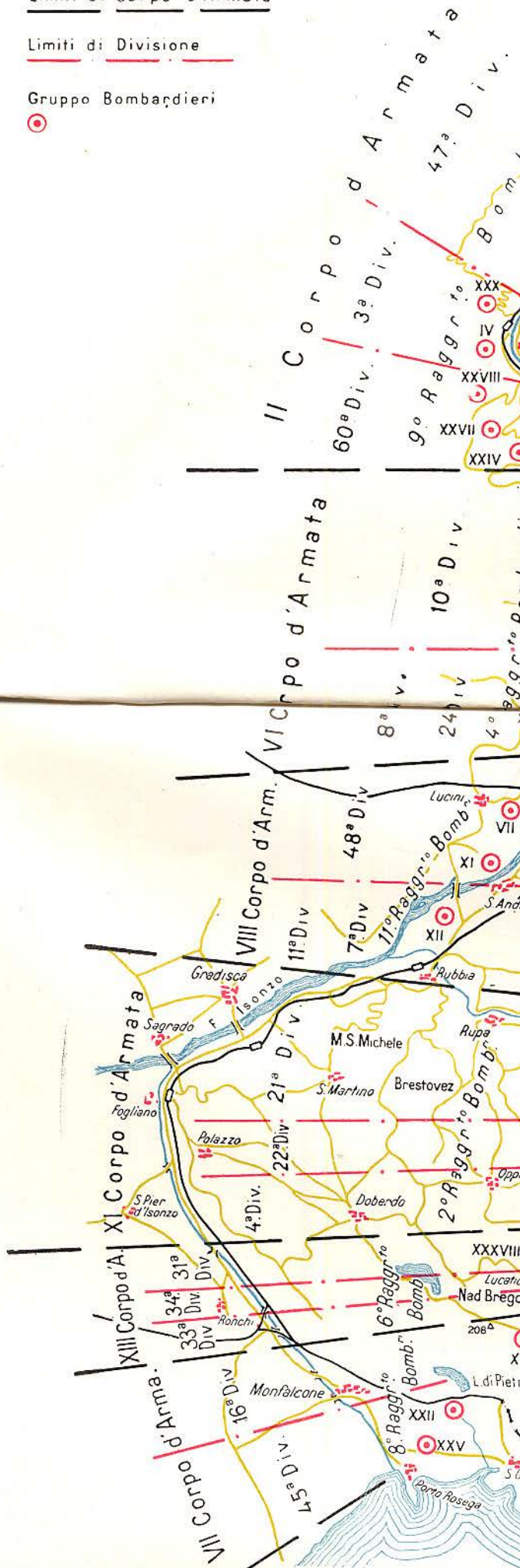
La X^a BATTAGLIA

Schieramento Italiano al

Limiti di Corpo d'Armata

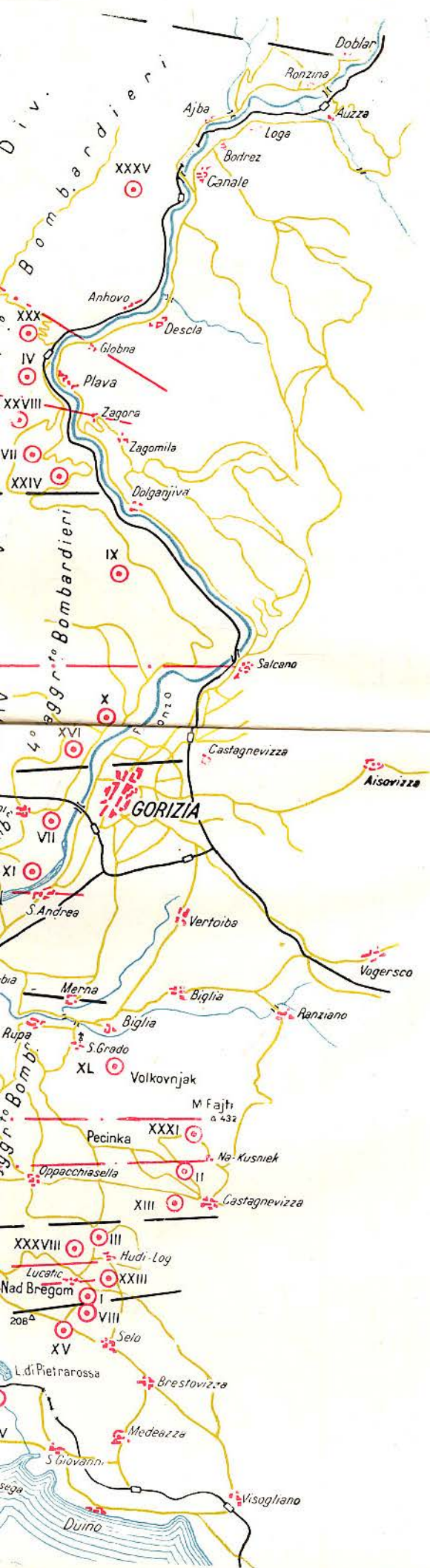
Limiti di Divisione

Gruppo Bombardieri



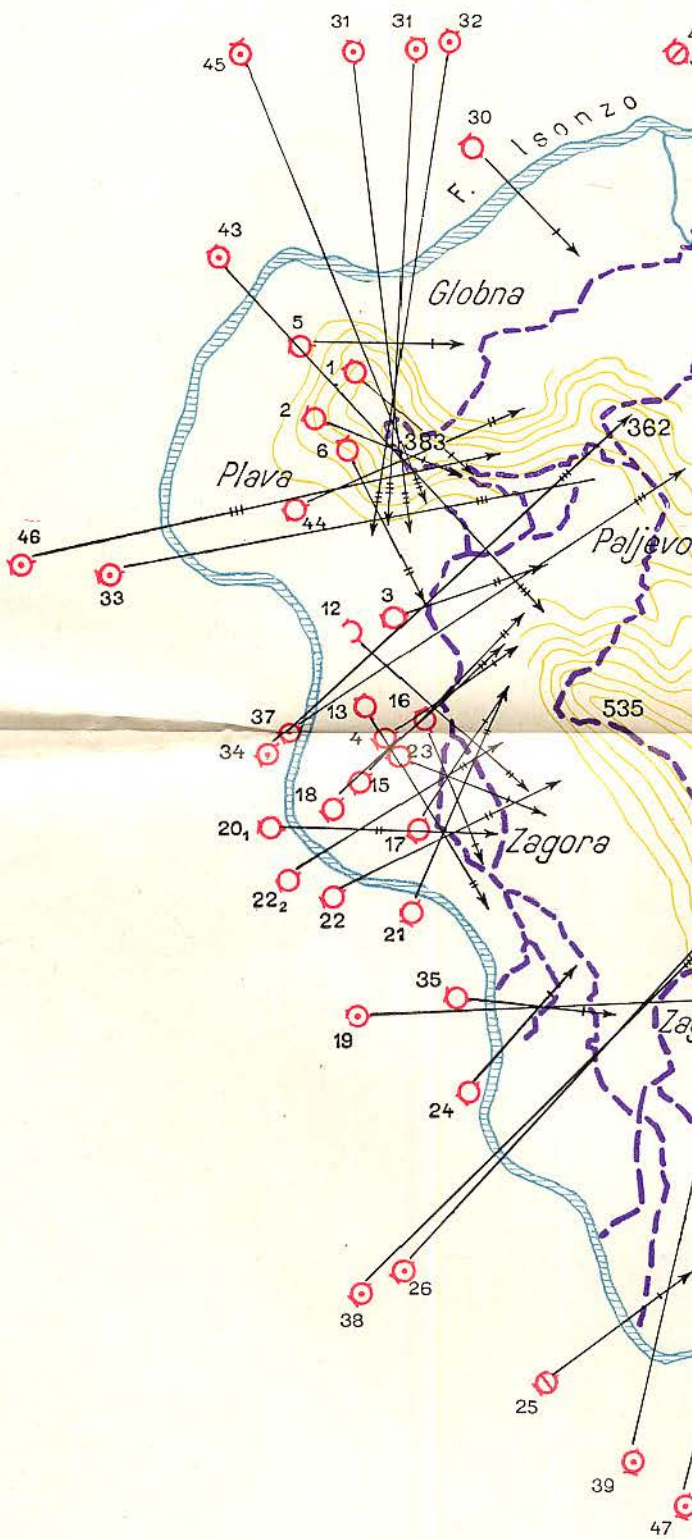
IA dell' ISONZO

o al 12 Maggio 1917



Schieramento offensivo nell'area
del 12-15-V-1917
(Kuk - Vodice)

9° Raggruppamento Bombardieri



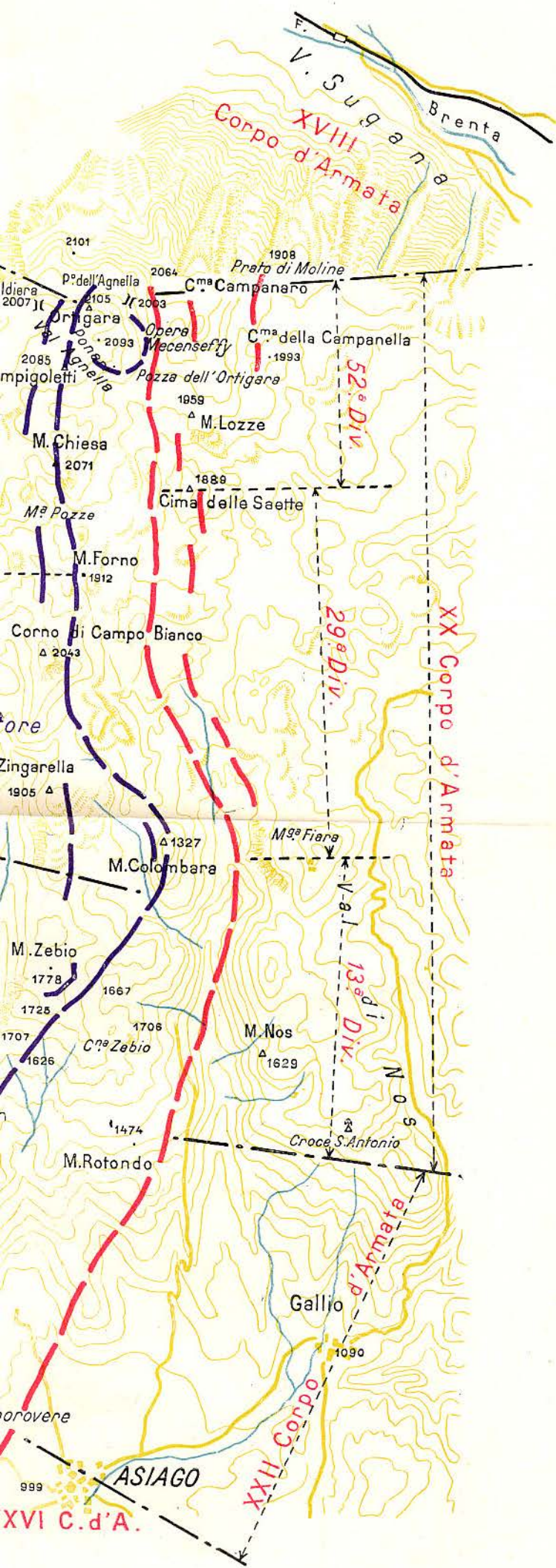
nell'azione

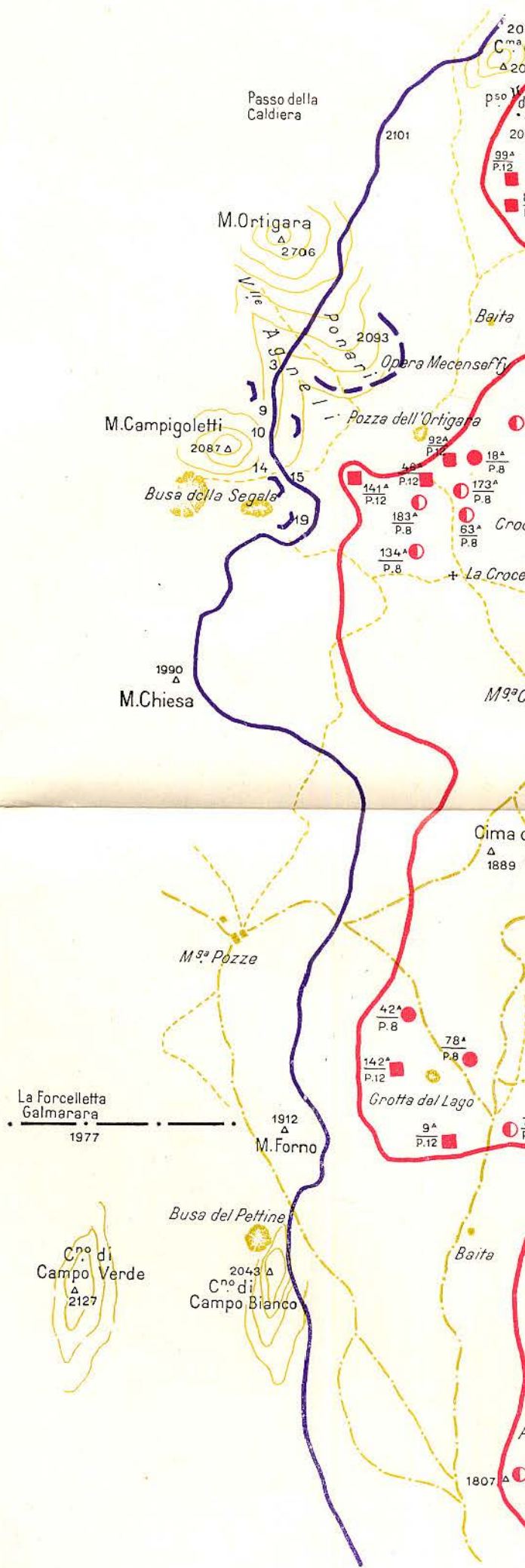
eri



IL TERRENO d'AZIONE per la riconquista
del COSTONE del PORTULE
(10-25 giugno 1917)










Monte Zebio

Croce del Francese

6^a ARMATA

XXII CORPO D'ARMATA

POSTAZIONI BOMBARDE

 *Linea nostra d'occupazione*


 *Linea difensiva nemica*

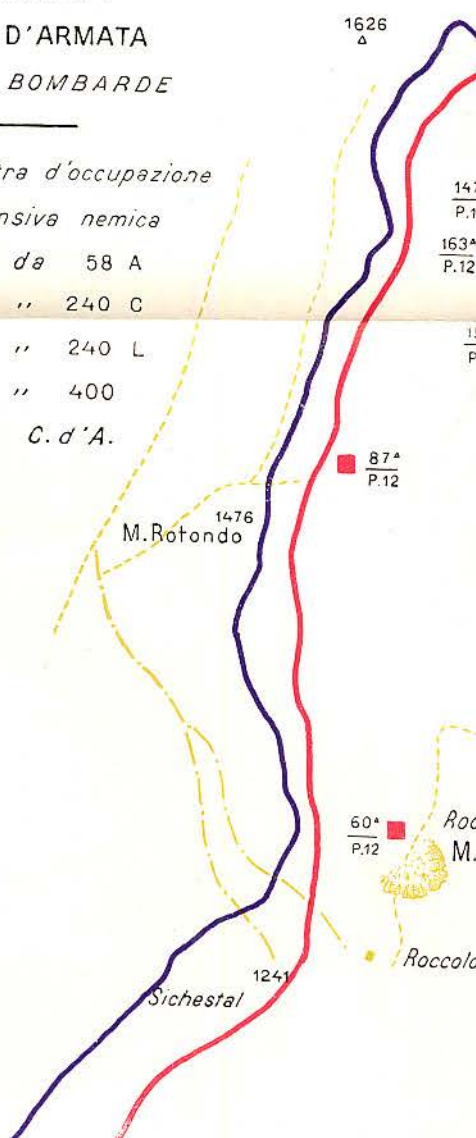
 *Bombarde da* 58 A

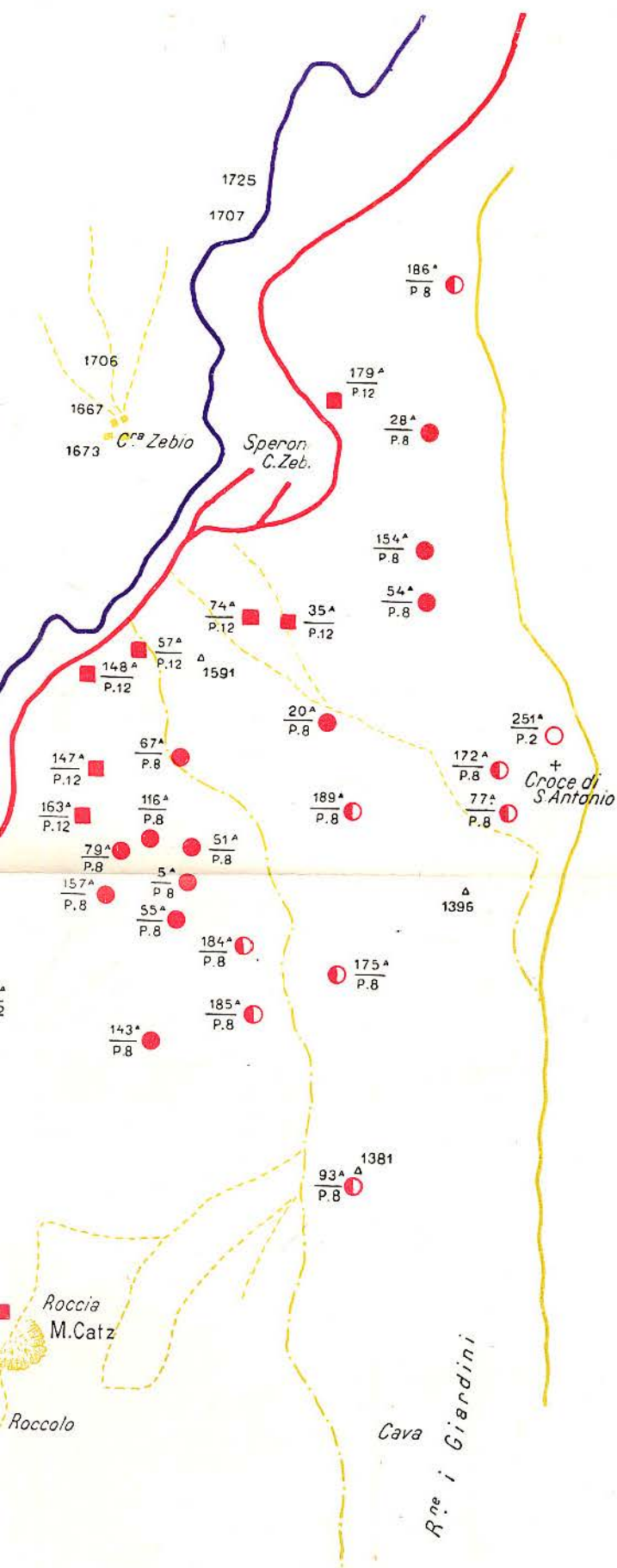
 " " 240 C

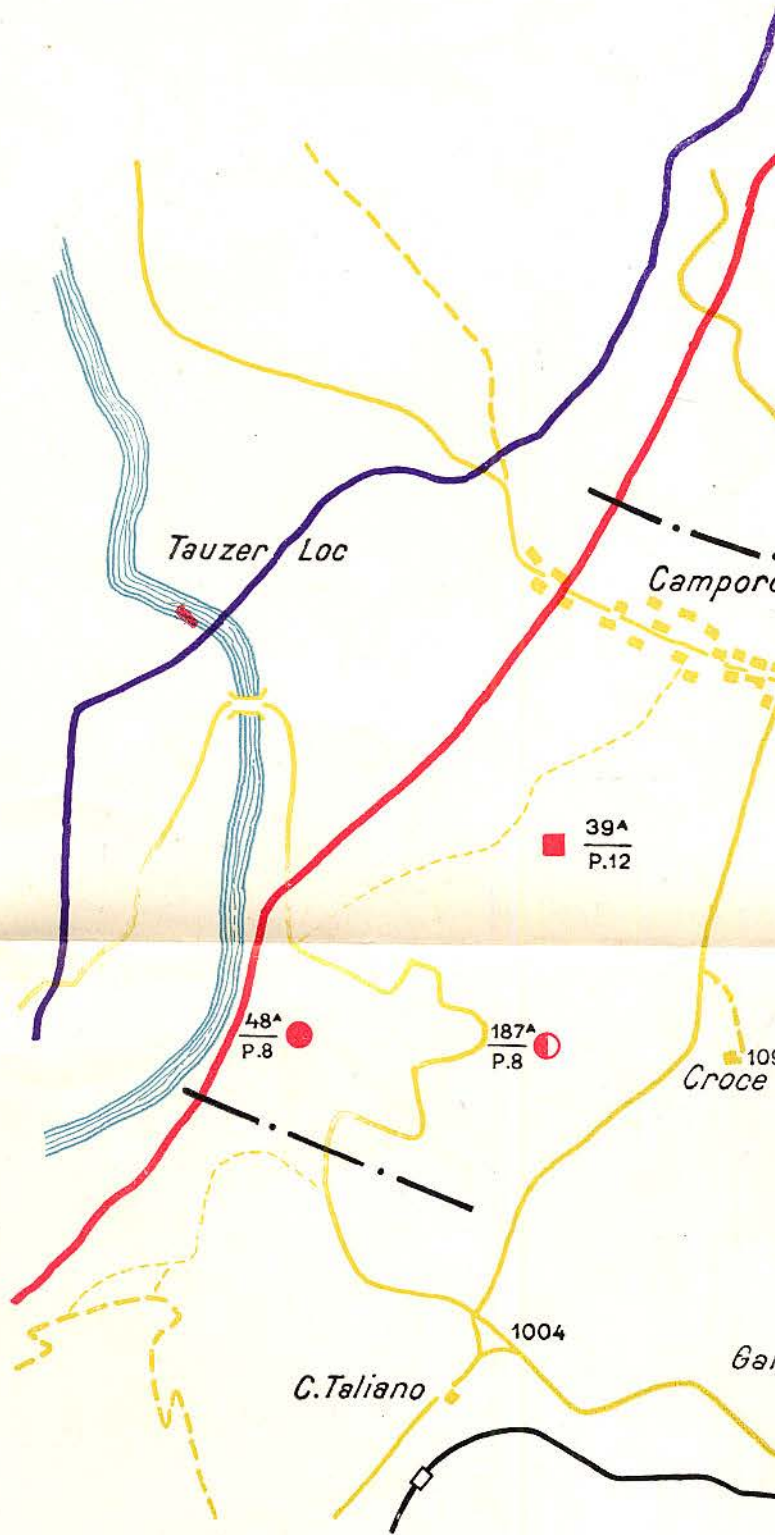
 " " 240 L

 " " 400

 *Limite di C. d'A.*















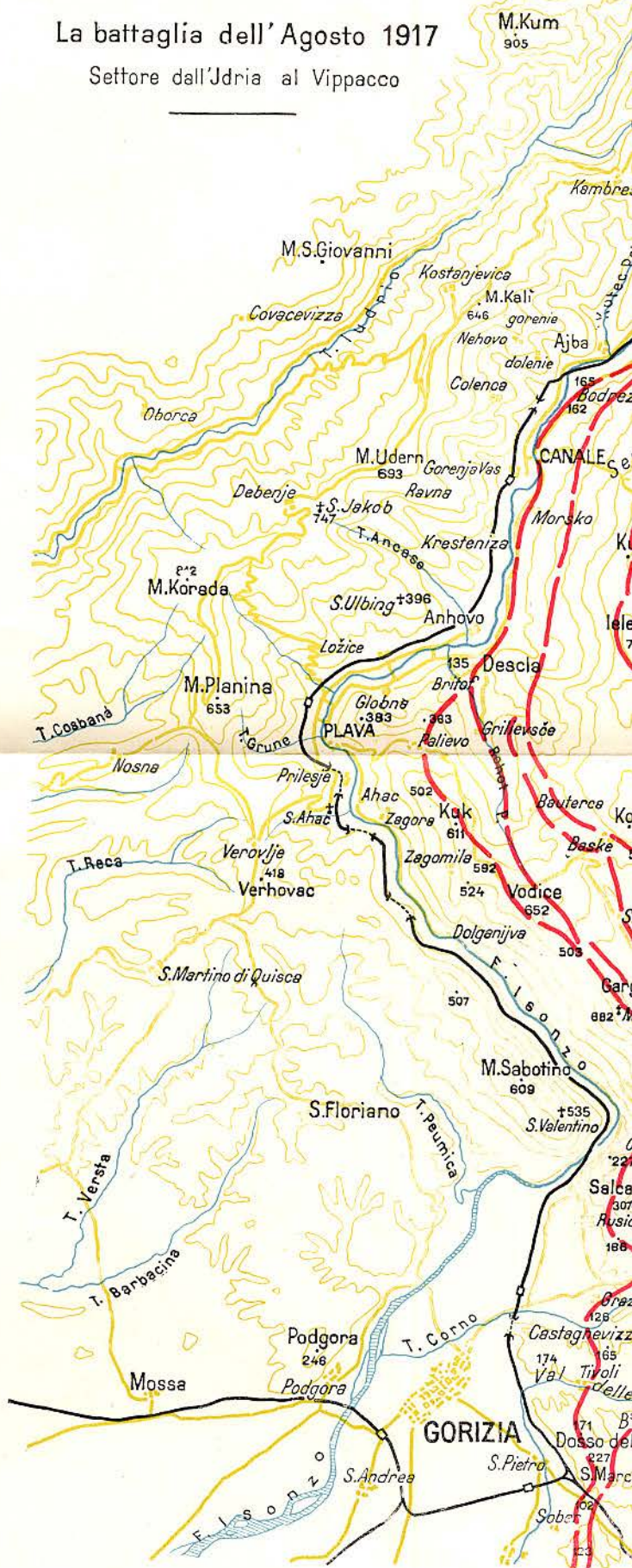
6^a ARMATA
XXVI CORPO D'ARMATA
POSTAZIONI BOMBARDE

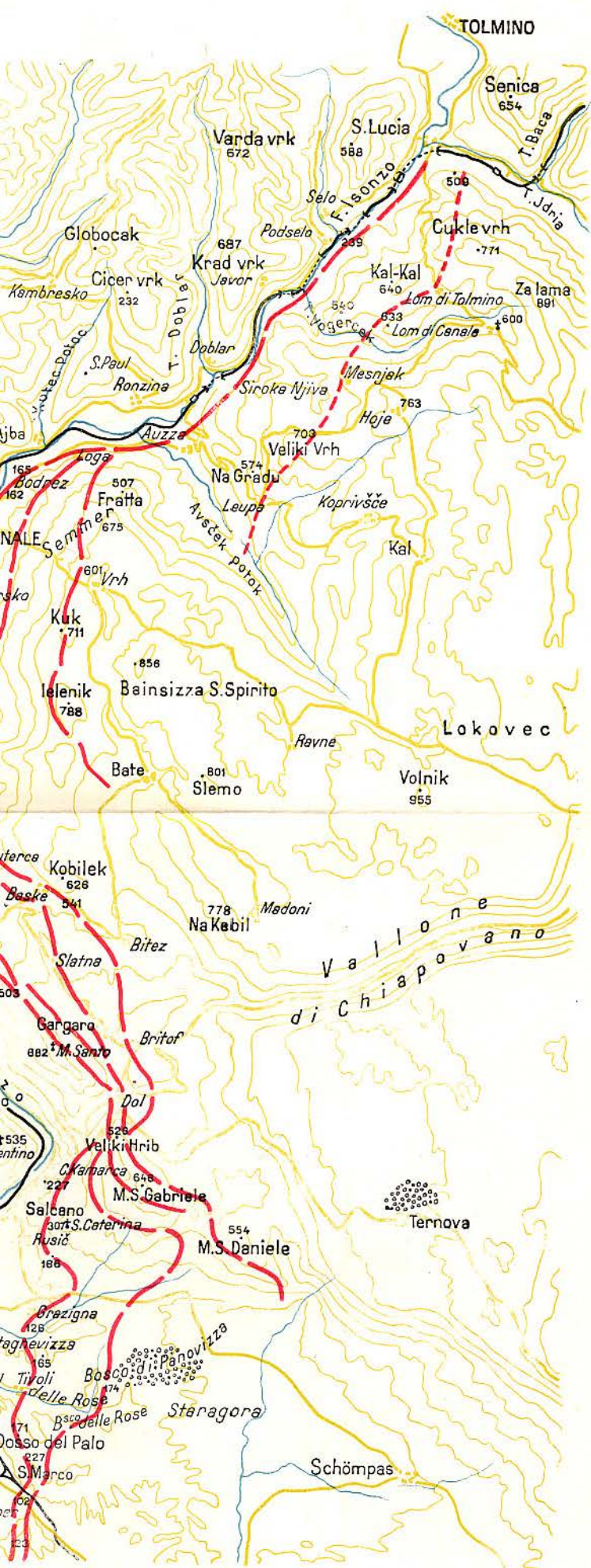
-  *Linea nostra d'occupazione*
-  *Linea difensiva nemica*
-  *Bombarde da 58 A*
-  " " 240 C
-  " " 240 L
-  *Limite di C.d'A.*

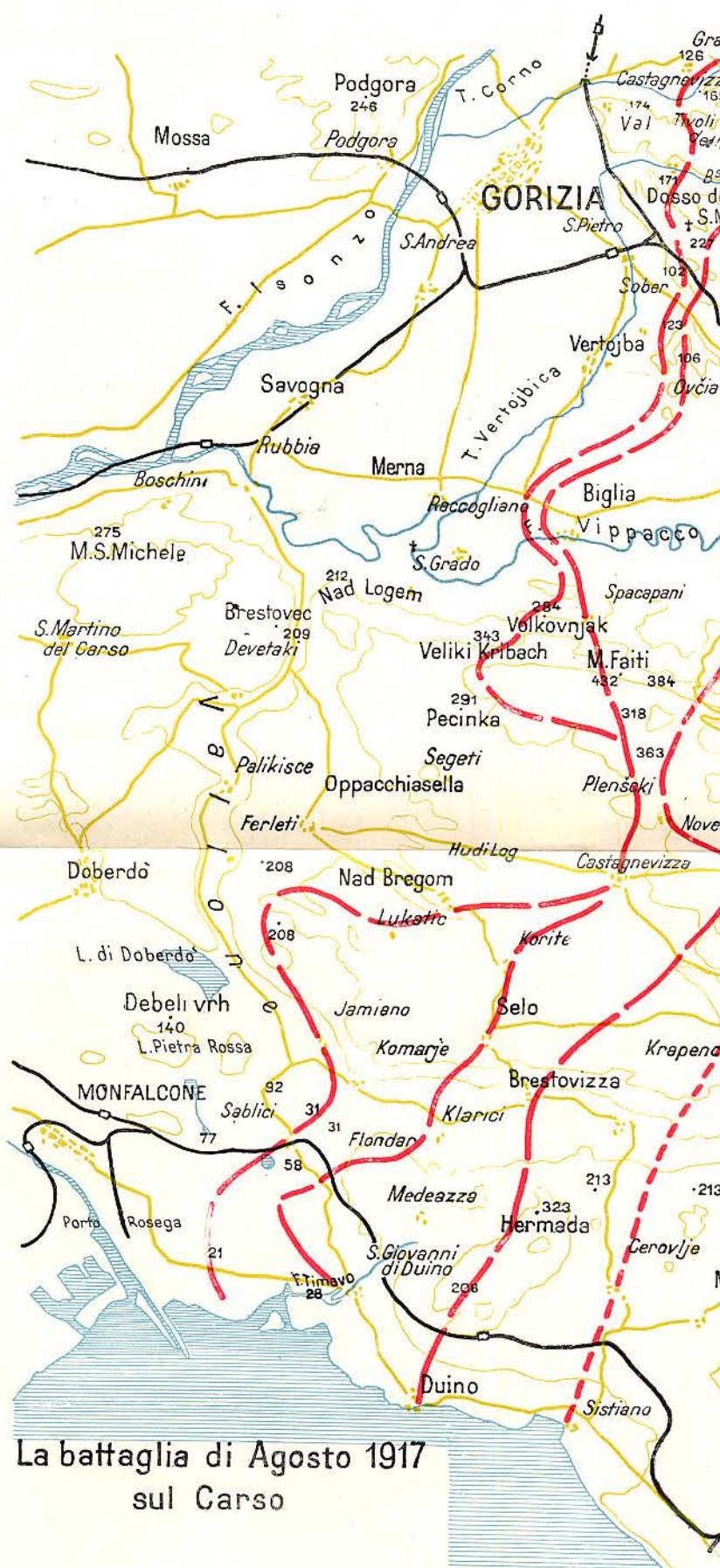


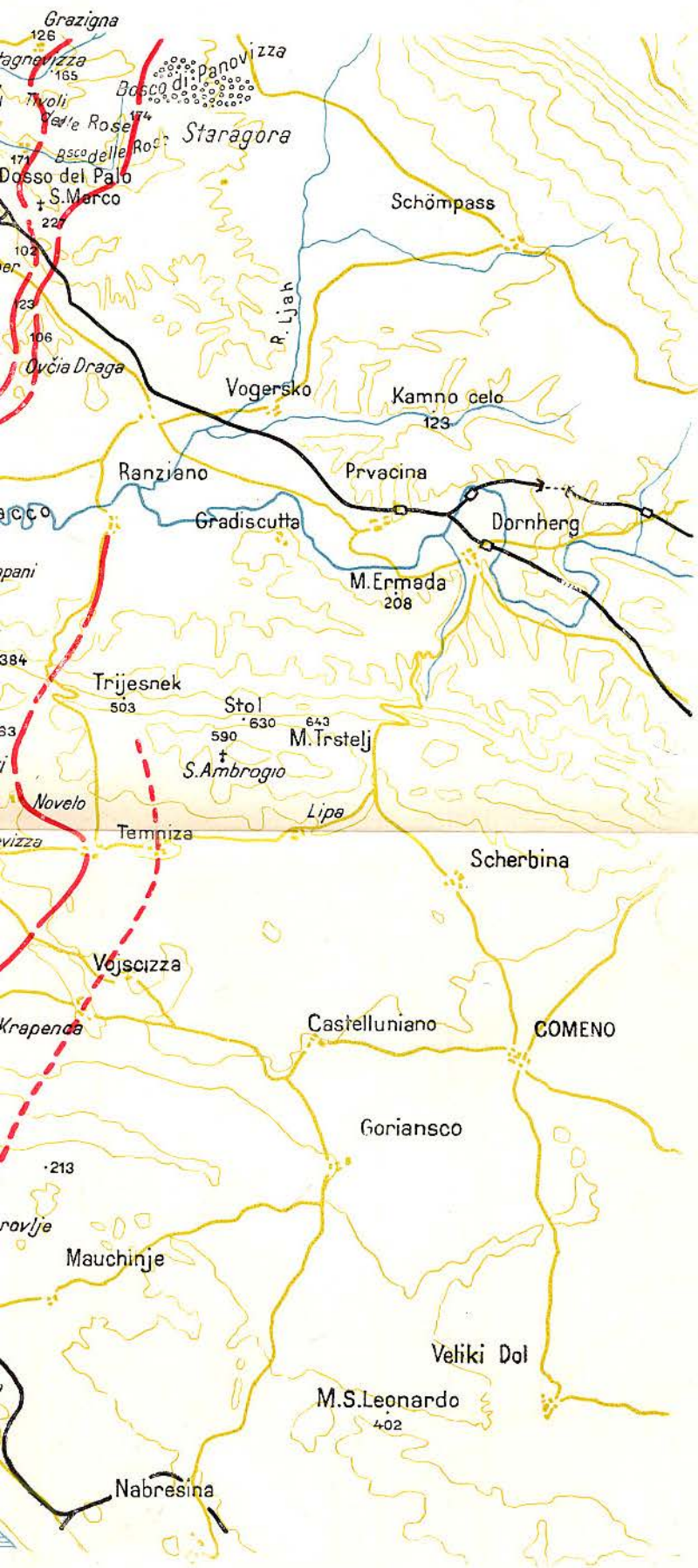
La battaglia dell'Agosto 1917

Settore dall'Idria al Vippacco

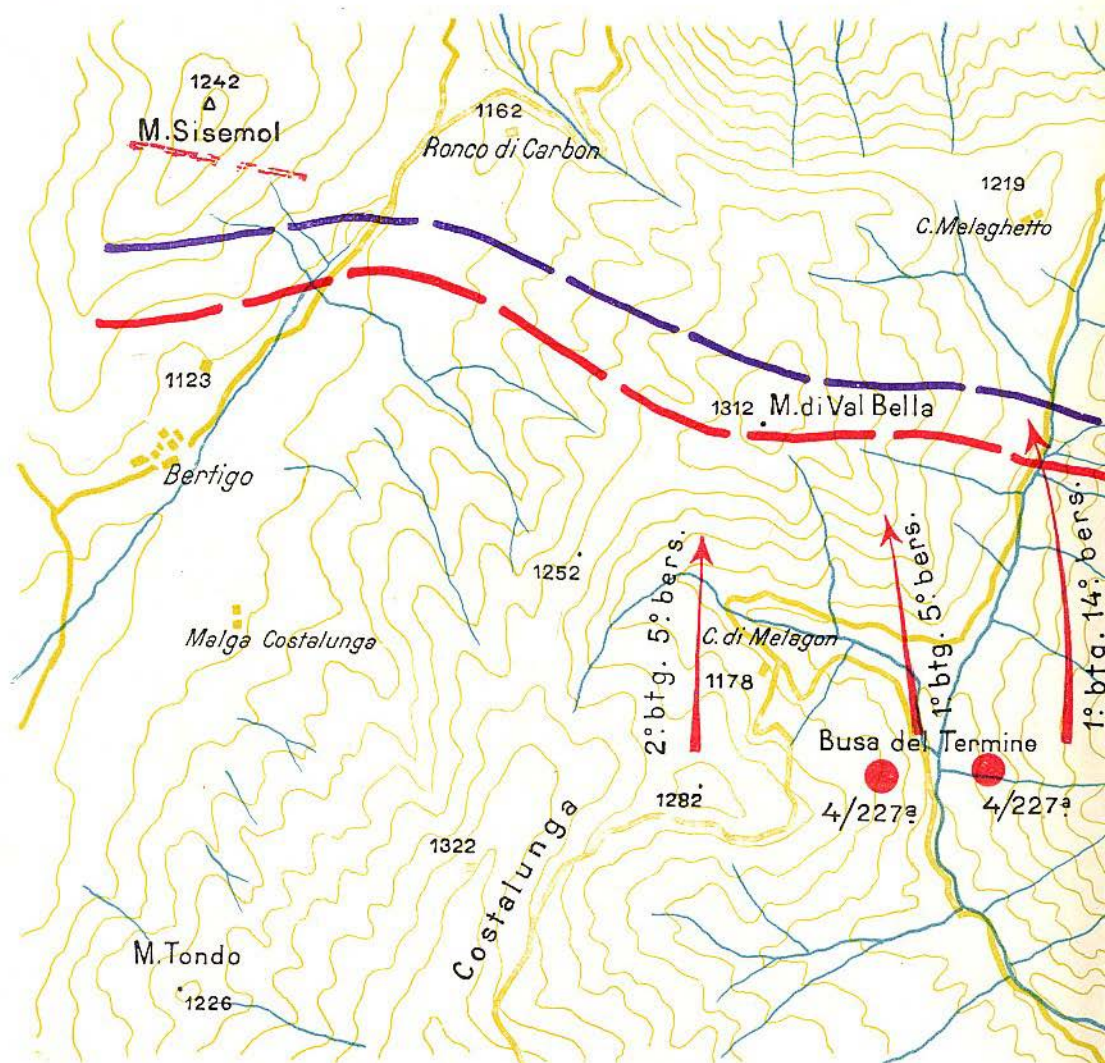




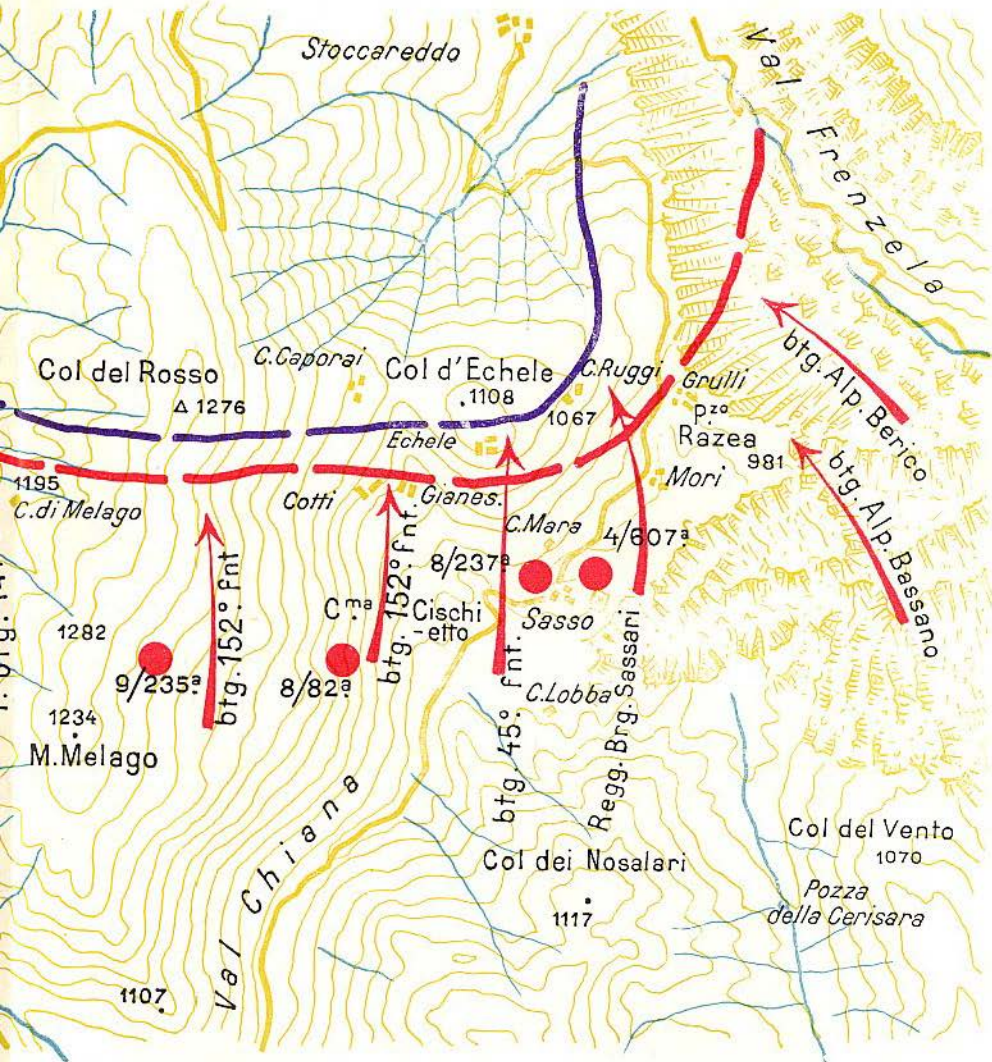




LA BATTAGLIA DEI "TRE M



MONTI,, (27-28-29 Gennaio 1918)



Postazioni delle batterie bombarde



Direzioni di attacco dei battaglioni





2^A ARMATA

Le zone di irruzione

Agosto 1917

Leggenda

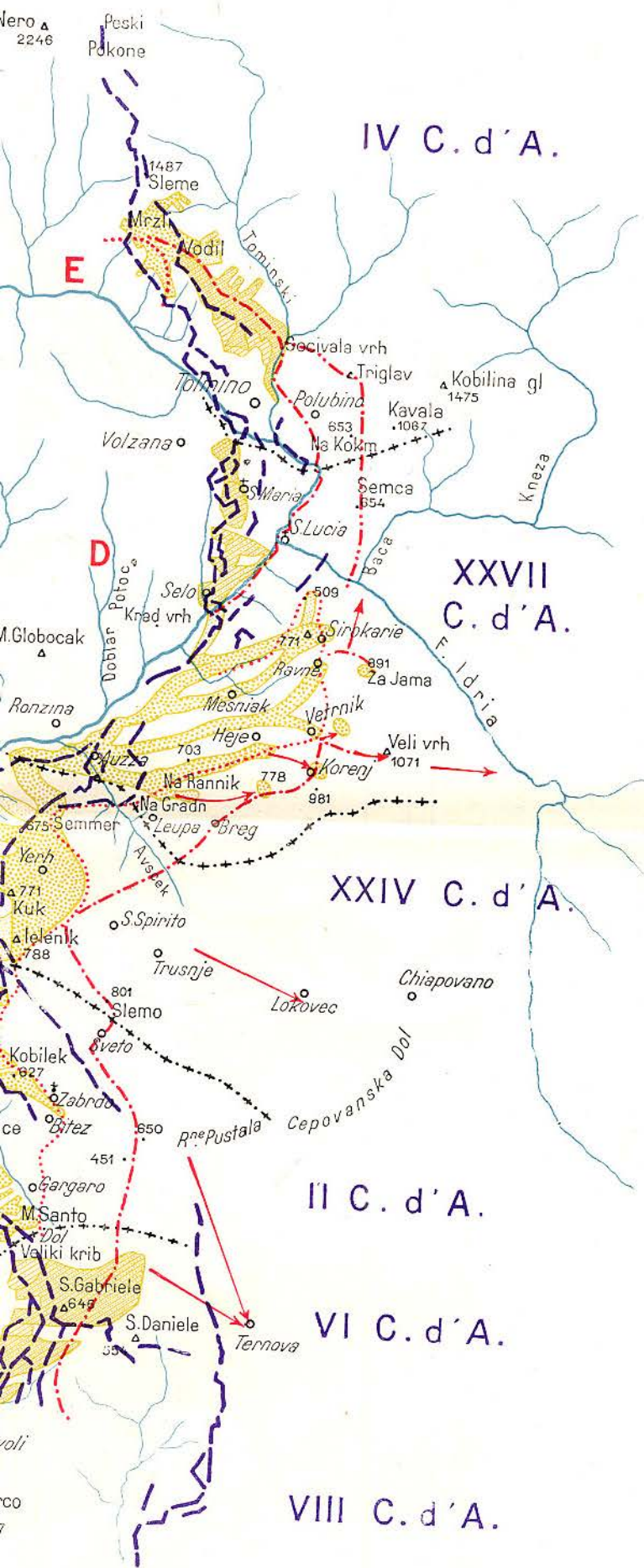
- 1° *Tutta la fronte da attaccare è divisa in cinque zone distinte dalle lettere **A·B·C·D·E***
- 2° *Le aree segnate in colore sepia indicano le zone di irruzione e la direzione dell'attacco.*
- 3° *Maggiore intensità di punteggiatura indica maggiore densità di truppe attaccanti.*
- 4° *Nelle aree in cui oltre la punteggiatura vi è un tratteggio, l'azione si doveva svolgere in secondo tempo.*

-  *Trinceramenti austriaci*
-  *Obbiettivi da raggiungersi in primo tempo*
-  *Obbiettivi da raggiungersi in secondo tempo*
-  *Obbiettivi da raggiungersi in terzo tempo*
-  *Obbiettivi finali*
-  *Limiti di zona*

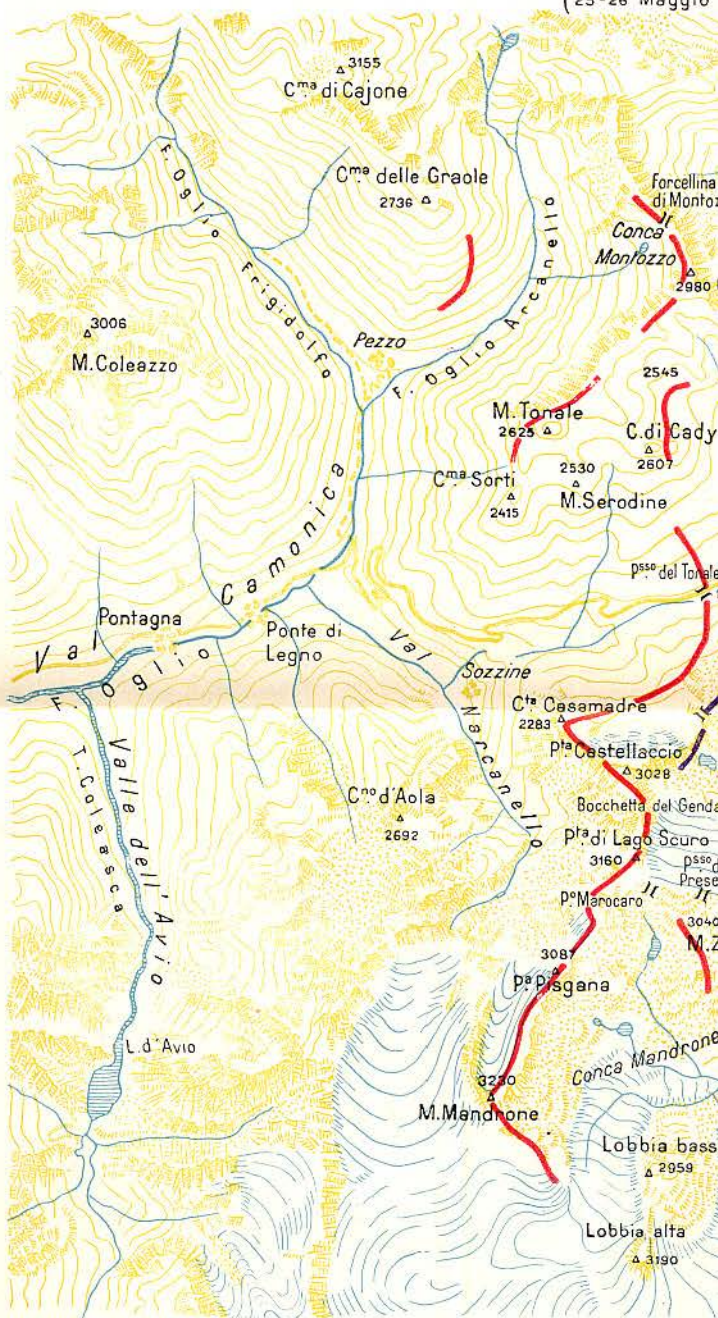


GORIZIA





Operazione de
(Conquista di Presena
(25-26 Maggio

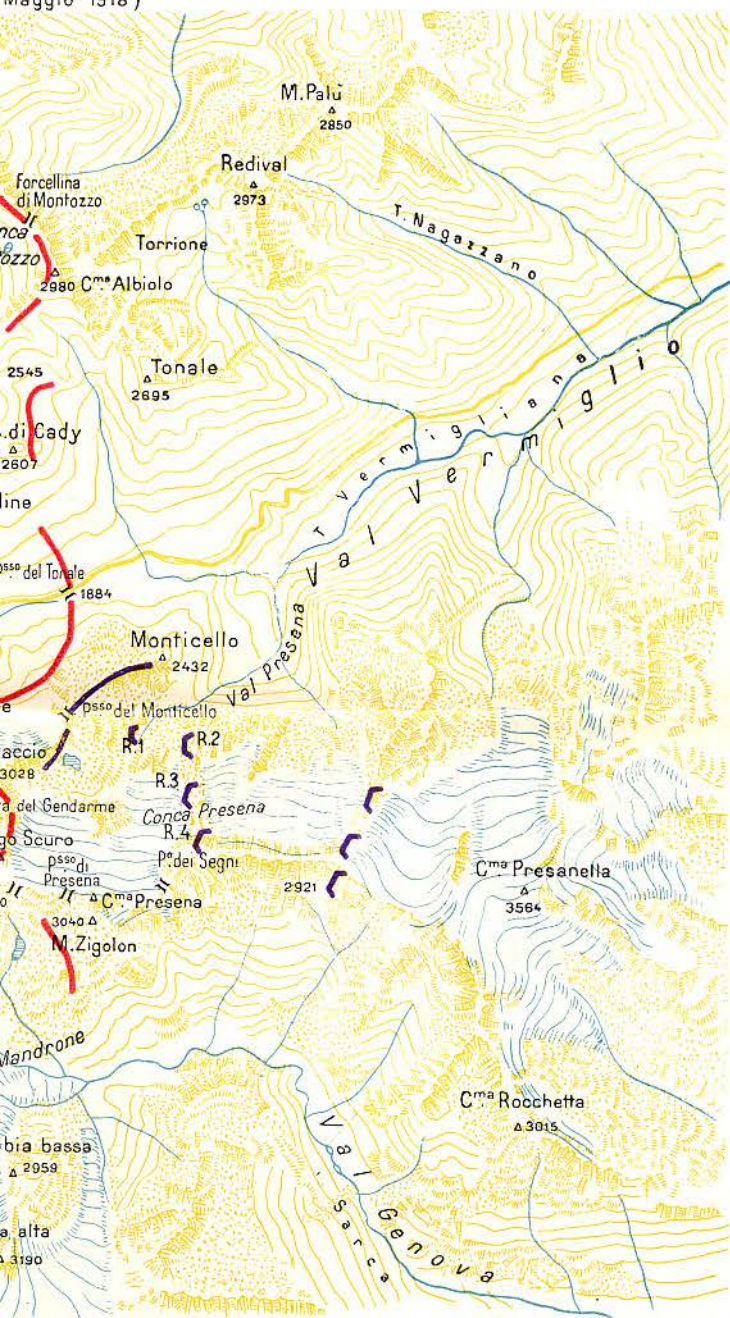


Leggenda - — Linee italiane
— " austriache

e del Tonale

esena e dei Monticelli)

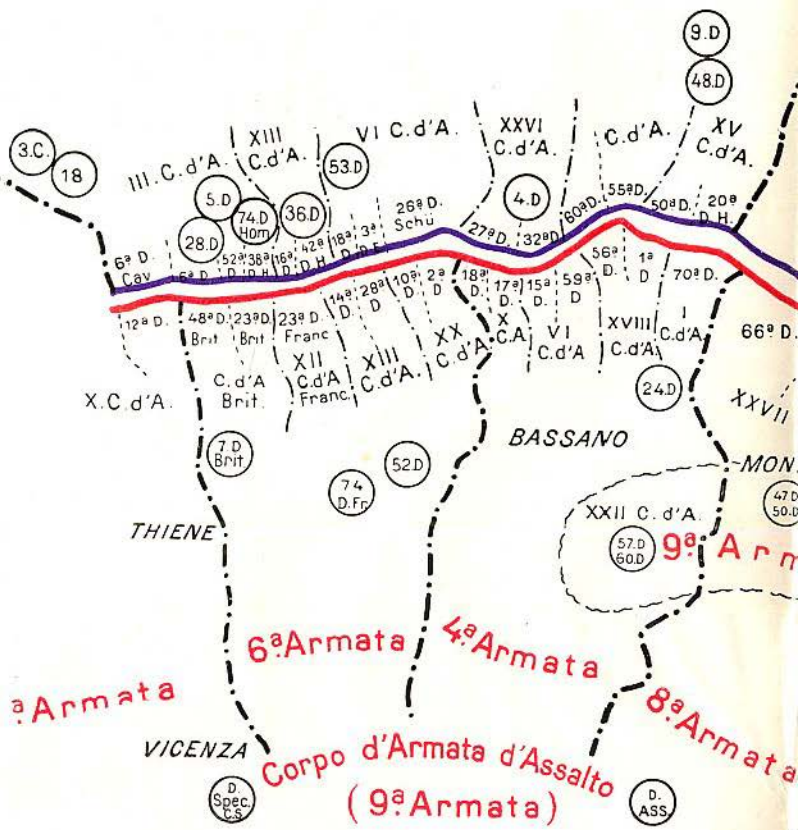
Maggio 1918)



G R U P P O C O N R A D
11^a A r m a t a

10
D.Cav

9.1



The map illustrates the military situation in June 1918. The Italian 3rd Army (3ª Armata) is positioned along the Alpine front, with units like the 11. C.d'A., 201. Big Lse, and 33. D. 7. D. The Austro-Hungarian 5th Army (Armata dell'Isonzo (5ª)) is shown with units such as the 46. D. Shez, 29. D., and 55. D. The map also depicts the Isonzo River and the Alpine front line, with various military units and divisions marked throughout the region.

PADOVA

